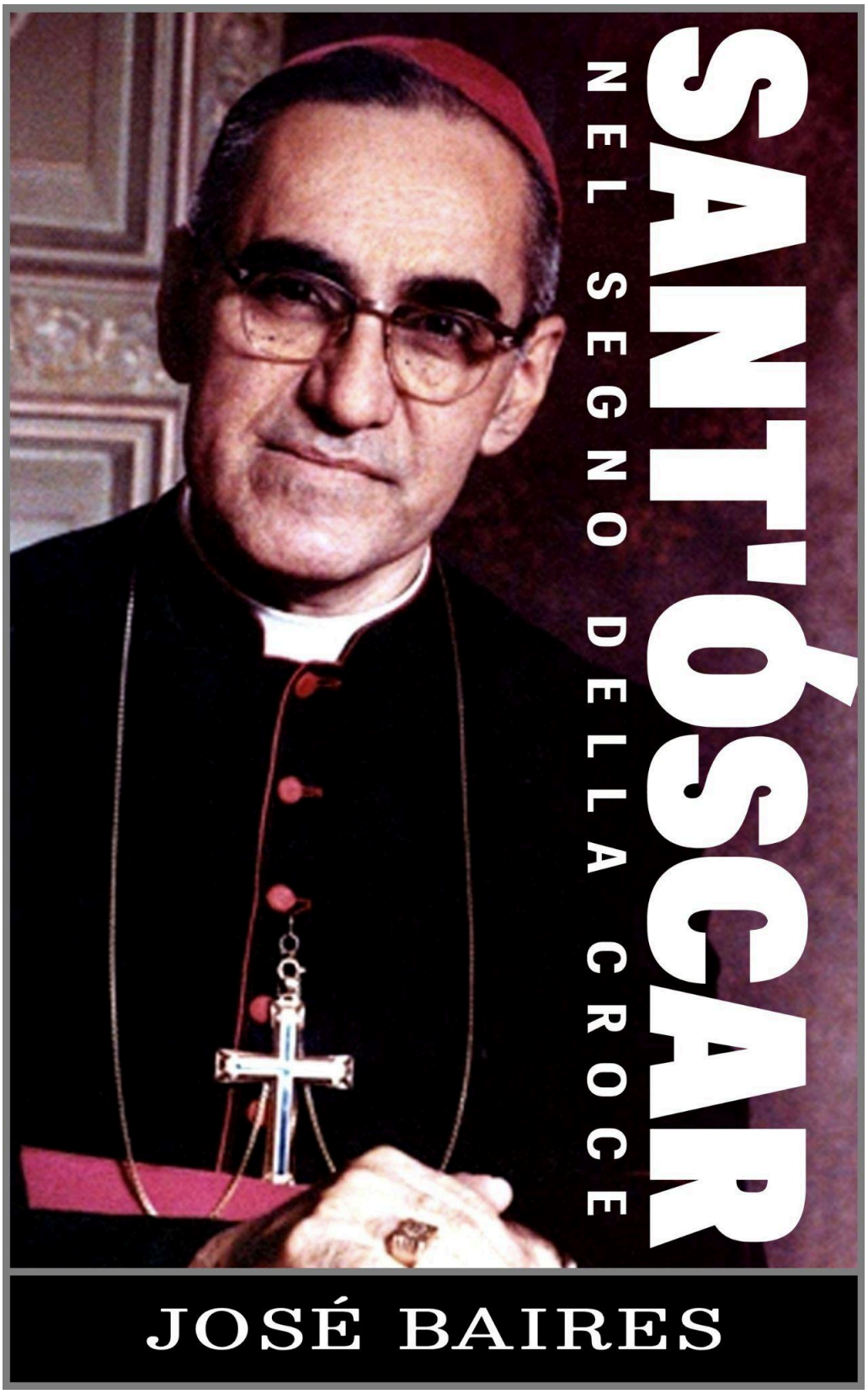
SANT'ÓSCAR
NEL SEGNO DELLA CROCE
JOSÉ BAIRES

Titolo.

"Monsignor Romero è stato assassinato per essere rimasto saldo nella sua fede: la stessa battaglia che i cristiani stanno combattendo oggi. La sua voce avrebbe dovuto essere messa a tacere, ma la sua testimonianza parla ancora più forte."

SANT'OSCAR.

NEL SEGNO DELLA CROCE.

José Baires - Gian Luca Bianco.

Dedicatoria.

Per Santa Teresa.

Sant'Oscar è apparso al momento giusto nella storia di un Paese lacerato dalle avversità. Ha scelto di annunciare la Parola di Dio, non come un rifugio, ma come una forza per accettare ciò che la storia gli ha posto davanti senza scampo. Quando la guerra dilania un popolo e i diritti umani vengono calpestati, i discorsi di sinistra o di destra diventano maschere inutili. L'unica cosa che rimane è la dignità che ogni persona possiede.

Pertanto, chi cerca Dio nel profondo del proprio spirito non può tacere. È chiamato ad alzare la voce per la pace, per il dialogo, per sostenere una convivenza che riconosca pari diritti e doveri. Una convivenza che difenda, anzitutto, la vita come bene supremo, protetto non con le armi da fuoco, ma con qualcosa di più forte: la parola e il perdono.
José Baires.

Avviso legale.

Questa edizione è una trascrizione selezionata di materiale originale di pubblico dominio. Ogni voce è stata attentamente curata e formattata dall'autore per garantire la massima chiarezza. Non si rivendica alcun diritto d'autore sulle voci originali. Tutti i contributi editoriali sono di proprietà dell'autore. Eventuali incongruenze riflettono la natura orale delle registrazioni dell'Arcivescovo Romero e ne preservano l'autenticità storica.

Tema.

L'uomo scopre che la sua vocazione più alta è l'intimità con Dio, in quella cella interiore dove Egli scende per dialogare nel silenzio. Lì si decidono il suo destino personale e il suo ruolo nella storia, perché il mondo non può essere costruito senza di noi e senza il diritto di ciascuno a forgiare il bene comune.

Nota preliminare.

Questo libro non pretende di riaprire processi o di ricostruire la sua morte, già documentata in abbondanti documenti, ma di contemplare sant'Oscar nella sua inscindibile dualità: il pastore semplice, fermo nella parola e costante nelle omelie, voce di speranza e segno di giustizia, che ha donato la sua vita nell'Eucaristia; e l'uomo interiore, riservato e sereno, fedele a una missione che lo trascende, difendendo la Chiesa e accompagnando il suo popolo nei momenti difficili.

Nota dell'editore.

Questa edizione è stata preparata a partire dalle registrazioni originali di Monsignor Romero, accuratamente trascritte per rispecchiare fedelmente la sua voce e le sue parole. Alcune versioni precedenti contenevano variazioni o errori che sono stati qui corretti, in modo che il lettore riceva un resoconto fedele, intimo e autentico del suo pensiero. Persino apparenti incongruenze grammaticali o stilistiche sono state conservate per rispettare la qualità orale delle registrazioni.

L'obiettivo non è alterare, ma piuttosto facilitare l'accesso a un'esperienza unica che illumina sia la dimensione spirituale che quella umana di Monsignor Romero. Il lavoro editoriale è consistito nella selezione, organizzazione e formattazione del testo, offrendo chiarezza senza perdere forza o autenticità. Pertanto, quest'opera si presenta come una fonte indispensabile per comprendere non solo il pastore e martire della Chiesa, ma anche l'uomo che ha risposto con fede e coraggio alle sfide del suo tempo. Per

coerenza editoriale, alcuni acronimi sono stati adattati alla loro forma stilizzata, come Unesco invece di UNESCO, privilegiando sempre la fluidità di lettura.

Nota esplicativa.

Esistono diverse fonti circa la quantità e l'organizzazione delle registrazioni dell'Arcivescovo Romero. Per evitare confusione, questa edizione presenta il testo in un formato continuo e coerente, senza adottare una numerazione specifica delle cassette. L'accuratezza delle trascrizioni consultate è stata mantenuta.

Introduzione.

Quale strumento possiede l'umanità per oltrepassare i confini, aprire le coscienze e risvegliare la speranza?

Non è la spada o la forza bruta: è la parola. Quel dono che contraddistingue la nostra specie e che, attraverso il linguaggio e la scrittura, ci ha permesso di trasmettere verità, condividere conoscenze e muovere generazioni. Con essa, gli esseri umani si elevano al di sopra dell'effimero e lasciano il segno nella storia.

Con questa certezza in mente, ci avviciniamo alla figura di Óscar Arnulfo Romero. Uomo discreto e dal carattere sereno, fu chiamato a occupare la sede di San Salvador e, dal pulpito, divenne un faro di coraggio di fronte alla repressione che soffocava il suo popolo.

Perché la sua voce continua a risuonare decenni dopo, diventando un segno di speranza e di sfida?

Perché la sua oratoria non conosceva confini: raggiungeva contadini e operai, imprenditori e soldati, bambini e anziani. Per gli umili, era una consolazione; per i potenti, era una sfida.

«La Chiesa deve entrare nella storia concreta, con le sue fatiche e i suoi dolori, senza paura di perdere la propria identità. Solo così possiamo essere fedeli al Vangelo di Gesù Cristo, perché la fede in Dio non ci allontana mai dalla storia, ma ci impegna in essa».

ANNO 1978.

MCMLXXVIII.

SANT'OSCAR.

CAPITOLO 1.

Anno 1978.

Diario dal 31 marzo al 12 aprile.

1978.

Venerdì 31 marzo 1978.

L'incontro più importante della giornata si è svolto con avvocati e studenti di giurisprudenza, invitati a discutere delle difficoltà che la Chiesa incontra quando viene richiesta assistenza legale nei numerosi casi di violazione dei diritti umani.

Abbiamo un piccolo ufficio operativo presso il San José Externado, denominato "Assistenza Legale", ma non è sufficiente a gestire così tanti casi provenienti da contesti diversi. Allo stesso tempo, è stato suggerito di organizzarsi in modo permanente come un team onesto di avvocati e studenti di giurisprudenza a cui la Chiesa potrebbe rivolgersi per consulenza legale.

L'invito è stato accolto con autentico entusiasmo, con la partecipazione di circa venti persone, tra avvocati e studenti di giurisprudenza. Se desiderate conoscere i nomi, potete chiedere al Dott. Roberto Cuéllar, dell'Ufficio di Assistenza Legale, che ha un elenco degli invitati e di coloro che hanno partecipato.

Tra le iniziative specifiche proposte con entusiasmo c'era la richiesta di amnistia per le persone catturate in relazione ai fatti di San Pedro Perulapán. Una petizione in tal senso, che chiede l'amnistia, sarà presentata all'Assemblea la prossima settimana.

Fu accolta con favore anche l'idea di fornire assistenza all'Ufficio di Assistenza Legale, che fu incaricato di raccogliere i casi necessari e di inoltrarli agli avvocati presenti. Questi ultimi si offrirono di fornire assistenza nei propri studi, purché si trattasse di questioni ordinarie, e anche di supportare, quando necessario, le attività aziendali. Fu

proposta anche l'idea di organizzare un'associazione forense, con possibilità di adesione per membri non invitati o provenienti da altre fonti, al fine di creare un organo consultivo, come richiesto dalla Chiesa nelle sue difficoltà legali.

È stato anche proposto di incontrarci periodicamente per discutere di queste questioni. Li ho ringraziati e ho espresso la mia soddisfazione per l'accoglienza riservata alla chiamata e per la buona volontà dimostrata come avvocati della coscienza cristiana.

Sabato 1 aprile 1978.

Come ogni primo giorno del mese, ho predicato l'Ora Santa e celebrato la Messa all'Ospedale Divina Provvidenza. Dopo la Messa, ho ricevuto un'udienza richiesta dalla Confederazione delle Scuole dell'Arcidiocesi, dalla preside della scuola La Asunción, suor Inés, e dalla preside della scuola Sacro Cuore, madre Nelly Rodríguez.

Mi è stato riferito che si erano incontrati il giorno prima e quello stesso sabato per valutare la possibilità di manifestare in solidarietà con gli agricoltori di San Pedro Perulapán e anche in solidarietà con le richieste dell'Arcivescovado di informazioni veritiere e altre misure a favore degli agricoltori del posto.

Ho espresso loro la mia preoccupazione, in particolare che potessero confondere questa manifestazione di solidarietà cristiana ed evangelica con lo sciopero che l'Associazione degli insegnanti di Andes sta promuovendo per quegli stessi giorni, e che le scuole cattoliche non potessero essere manipolate da Andes.

Mi hanno detto che avevano preso in considerazione questo rischio e che c'erano anche delle difficoltà all'interno della Confederazione perché non tutti erano d'accordo. Ho detto loro che lasciavo la questione alla loro discrezione e che avrei apprezzato se non l'avessero fatto.compromessoil mio nome in questa discussione.

Quella sera stessa tennero una seduta e non conobbi i risultati delle loro deliberazioni di quel giorno.

Domenica 2 aprile 1978.

Alle otto, come di consueto, ho celebrato la Santa Messa nella Cattedrale, sempre gremita di fedeli che accorrono fino a quando dal parcheggio dall'altra parte della strada. Ho letto, con brevi commenti, la dichiarazione dell'Arcivescovado relativa agli eventi di San Pedro Perulapán, che può essere letta integralmente nell'archivio.

E il fulcro principale della mia riflessione era costituito dalle letture bibliche con questo tema: "Cristo risorto vive, e vive nella sua comunità di cristiani su questa terra".

Ho spiegato le caratteristiche del Cristo risorto, come confessava san Tommaso: Signore e Dio, messaggero e artefice della redenzione dell'umanità; il suo saluto di pace è la sintesi di quel dono che il Padre ci ha inviato in Cristo: la salvezza. Ho anche presentato il Risorto come oggetto delle nostre speranze nella Chiesa pellegrina, desiderosa dell'incontro con quel Cristo che deve tornare. E nel mio secondo pensiero, ho spiegato le caratteristiche di questa comunità cristiana che porta lo spirito di Cristo al mondo.

Il Vangelo ci racconta come Cristo risorto ha inviato la Chiesa, così come il Padre aveva inviato lui; e come, soffiando sulla nuova Chiesa, come Dio nel Paradiso sull'argilla di Adamo, ha ispirato in essa la vita nuova che la Chiesa deve portare al mondo: «Ricevete lo Spirito Santo».

Le caratteristiche della comunità si ritrovano nella prima lettura degli Atti degli Apostoli, dove il libro dice che la moltitudine viveva una vita comune; era una comunità in cui abbondava la preghiera, si riunivano nello spezzare il pane e si viveva la grande speranza. Queste erano, dunque, le idee di come doveva essere la Chiesa, la comunità che segue Cristo ed è la presenza di Cristo in questo mondo, la missione salvifica di Cristo.

Una comunità di vita, che cresce, ed è una comunità dove la vita trova salvezza. Come dice il Libro degli Atti: "cresceva il numero di coloro che venivano salvati". Una comunità di vita manifestava la sua comunione anche attraverso la reciproca condivisione delle benedizioni di Dio; anche le benedizioni naturali venivano messe al servizio di tutti. Una comunità di vita per la sua crescente reputazione, con l'autorità degli apostoli.

Ma in secondo luogo, era principalmente una comunità di fede, e questo è ciò che distingue la società della Chiesa da qualsiasi altra società o'gruppo o organizzazione umana. Ho attirato l'attenzione su questo aspetto per non confondere la Chiesa con altre organizzazioni e per evitare di attribuire le false calunnie che ora le vengono attribuite come artefice di violenza.

Ho detto loro che questa comunità nella fede e nello Spirito doveva essere una comunità nell'obbedienza alla dottrina degli apostoli, una comunità di preghiera, una comunità nutrita dai segni sacramentali; e infine, una comunità escatologica che vive, quindi, la speranza di un aldilà.

Alle tre del pomeriggio ho partecipato all'invito rivoltomi dalle suore salesiane della scuola María Auxiliadora, dove hanno il loro oratorio festivo per ragazze. Era stata programmata una funzione di cresima per le giovani donne e la Messa è stata molto bella.

Il canto vibrava di un entusiasmo unico. Al momento del Vangelo, ho spiegato alla comunità quelle ispirazione di Gesù: era lo Spirito di Dio donato a coloro che credevano in Gesù Cristo. Ho spiegato la cresima, il suo significato, il rito, e ho amministrato loro questo sacramento dello Spirito Santo. C'erano circa quaranta giovani donne preparate per quel pomeriggio con il sacramento della cresima.

Alle sei e mezza di sera, nel quartiere Miramonte, presso la chiesa parrocchiale della Resurrezione - la festa patronale di questa parrocchia porta il titolo della Resurrezione del Signore - la comunità parrocchiale era numerosa e riempiva la chiesa; i padri agostiniani e altri sacerdoti del vicariato di quella zona della città concelebravano la messa.

Ho predicato il Vangelo, ho accennato alla tomba vuota di Gesù Cristo risorto e alla tomba chiusa di Padre Alfonso Navarro che l'anno scorso, proprio in questa festa, aveva mostrato tutto il suo entusiasmo di parroco con una Parrocchia che è testimonianza della Risurrezione di Cristo.tomba chiusa, Dopo Avendolo assassinato; uno dei due sacerdoti uccisi dai proiettili l'anno scorso.

Quella tomba chiusa poteva significare il fallimento della redenzione e della resurrezione di Cristo, e tuttavia era un segno di speranza: i nostri morti devono risorgere, e le tombe dei nostri morti, che oggi sono sigillate dal trionfo della morte, un giorno saranno come quelle di Cristo: tombe vuote.

La tomba vuota di Cristo è un'evocazione del trionfo finale, della redenzione compiuta. Nel frattempo, dobbiamo lottare, dobbiamo lavorare affinché il messaggio della tomba vuota di Cristo illumini di speranza tutto il nostro lavoro sulla terra fino al compimento della redenzione del Signore.

Dopo la Messa, la comunità parrocchiale di Miramonte ha preparato una merenda a cui hanno partecipato tutti i presenti. È stata una preziosa esperienza dello spirito di famiglia della parrocchia. I Padri Agostiniani che presiedono questa parrocchia sono degni di lode perché hanno lavorato con entusiasmo e continuano a operare come comunità parrocchiale modello.

Lunedì 3 aprile 1978.

La Conferenza Episcopale di El Salvador ha convocato una riunione d'urgenza. Inizialmente avevo intenzione di non partecipare, dato che l'invito era arrivato solo lunedì mattina. Tuttavia, consigliato, ho partecipato perché si sarebbe discusso dell'argomento della lettera dei sacerdoti al Nunzio e, essendo presente, avrei potuto esprimere un parere a difesa dei sacerdoti.

Infatti, sono arrivato all'incontro e ho visto che tutto era pronto. Il telegramma di Monsignor Rivera che annunciava la sua assenza a causa di un incontro in Guatemala e chiedeva di attendere, poiché la questione richiede una riunione plenaria dei vescovi, è stato ignorato, nonostante il mio appoggio alla richiesta di Monsignor Rivera.

Naturalmente, con solo quattro vescovi contrari al mio voto, la riunione si è tenuta. Mi sono anche lamentato del fatto che il documento a cui si riferivano fosse già stato redatto. Mi è stato detto che veniva sempre presentato un documento di base, ma ho visto che non si trattava solo di un documento di base, dato che non era stato discusso, ma che stava già iniziando a essere firmato, nonostante le mie ragioni di opposizione.

Le mie motivazioni erano queste: i sacerdoti hanno indirizzato una lettera al Nunzio; ciò che è appropriato qui è che il Nunzio inviti i sacerdoti al dialogo. Un altro motivo è che, nel documento dei vescovi contro i sacerdoti, si accusa la Santa Sede di una colpa. Ho distinto tra la Santa Sede, in primo luogo la figura del Papa, a cui questi sacerdoti si sentono uniti dalla fede, e la figura del Nunzio, che rappresenta il Papa e non sempre lo rappresenta chiaramente.

Ho evocato A questo proposito, diversi fattori, qui e in Guatemala, hanno reso il Nunzio una figura indesiderabile. Un altro motivo è che il documento dei sacerdoti in sé andrebbe analizzato, e ci si dovrebbe concentrare non solo sulla formulazione o sulle espressioni inadeguate, ma anche sulle azioni di cui accusano il Nunzio, per mancanza di testimonianza cristiana. I sacerdoti non dovrebbero essere accusati senza averli ascoltati; mi è sembrato che pubblicare questo documento avrebbe fomentato la divisione tra i vescovi, dato che non ero disposto a firmare.

Nonostante tutte queste ragioni, il documento era già stato passato in rassegna per la firma ai quattro vescovi: monsignor Aparicio, presidente della Conferenza; monsignor Barrera, vescovo di Santa Ana; monsignor Álvarez, vescovo di San Miguel; e monsignor Revelo, vescovo ausiliare di San Salvador.

Il documento fu approvato e fui sottoposto a molte false accuse da parte dei vescovi. Mi fu detto che la mia predicazione era sovversiva e violenta; che i miei sacerdoti avevano provocato tra i contadini l'atmosfera di violenza e che noi non noi avevamo degli abusi commessi dalle autorità. L'arcidiocesi fu accusata di interferire in altre diocesi, causando divisioni tra i sacerdoti e disordini pastorali in altre diocesi.

L'Arcivescovado fu accusato di aver seminato confusione nel Seminario e che era urgente che l'Arcivescovado di San Salvador abbandonasse l'edificio di San José de la Montaña. E una serie di altre accuse calunniose e false, alle quali ho preferito non rispondere.

È stata una giornata amara a causa di questa circostanza e mi rammarico che la divisione all'interno dell'episcopato stia aumentando con questo passo, che mi è sembrato poco saggio.

Martedì 4 aprile 1978.

Personalmente ringrazio Dio perché oggi ricorrono trentasei anni da quando sono stato ordinato sacerdote a Roma.

Si è tenuta la riunione del clero. Il tema di studio era "Comunità di base". È stato presentato da Padre Jesús Delgado. Orientandosi verso la consultazione della Congregazione Episcopale Latinoamericana di Puebla per il prossimo ottobre.

La seconda parte è stata la presentazione, che ha fornito informazioni sugli eventi della Settimana Santa e della Pasqua a San Pedro Perulapán e in altre regioni della nostra

Arcidiocesi, dove la repressione governativa ha avuto molti effetti che hanno violato la tranquillità di quei cantoni e la dignità dei diritti umani.

Da parte nostra abbiamo pubblicato una dichiarazione commentando questa situazione e mostrando solidarietà con le persone sofferenti.

Alcuni parroci hanno portato catechisti, contadini che hanno vissuto queste ore tragiche di una Settimana Santa terribilmente sanguinosa repressione.

È stato approvato l'invio a Roma di un voto di solidarietà all'Arcivescovo a nome di tutto il clero e delle religiose presenti, in opposizione al documento dei vescovi che hanno offeso l'Arcivescovo di San Salvador durante la loro riunione e lo hanno squalificato con la loro dichiarazione, che sarà pubblicata. Nel pomeriggio, un'intervista con un giornalista svedese e un dialogo con Padre Jesús Delgado affronteranno numerosi temi dell'episcopato e dell'Arcidiocesi.

Mercoledì 5 aprile 1978.

Come ogni mercoledì, abbiamo tenuto una colazione di lavoro con i rappresentanti del Senato Presbiterale e i membri della Commissione Giustizia e Pace. La consultazione odierna si è concentrata principalmente sulla pubblicazione dei vescovi a sostegno del Nunzio, Monsignor Gerada, in merito a una lettera indirizzatagli da alcuni sacerdoti e suore, che sottolineavano la testimonianza anticristiana che ravvisavano nelle sue azioni. Nella pubblicazione, i vescovi esprimono la loro solidarietà al Nunzio e in un certo senso offendono i sacerdoti. Ho espresso la mia opinione su questo argomento ai vescovi durante la consultazione, motivo per cui non ho firmato quella dichiarazione.

Le mie ragioni erano queste: in primo luogo, perché la riunione di lunedì 3 aprile, convocata d'urgenza dalla conferenza, non mi sembrava opportuna. Monsignor Rivera, vescovo di Santiago de María, non era presente e, nonostante il suo telegramma in cui chiedeva di essere atteso, la riunione non si è tenuta, ma si è votato contro tale richiesta. Da parte mia, ho accolto la richiesta di Monsignor Rivera e ho votato a suo favore. Ma poiché i restanti quattro volevano la riunione, il mio voto è stato molto esiguo in confronto.di loro quattro che erano monsignor Aparicio, monsignor Barrera, monsignor Álvarez e monsignor Revelo.

In secondo luogo, ho chiesto che sostenuto la comodità, l'opportunità di pubblicare in questi momenti così inclini alla divisione una dichiarazione che dividerebbe ulteriormente l'opinione della nostra Chiesa e che i vescovi risulterebbero molto malmessa nell'ambiente. Monsignor Revelo ha detto, ha risposto, che non gli importava dell'ambiente, ma dell'adempimento del suo dovere. Un altro motivo per cui ho parlato era che prima di pronunciare un pronunciamento contro i sacerdoti mi sembrava giusto ascoltarli in dialogo e, se possibile, anche il Nunzio avrebbe dovuto essere presente in modo che ci fosse chiarire le cose prima e forse non era necessario continuare.

Un altro mio motivo era che un'analisi spassionata della lettera dei sacerdoti e delle suore al Lord Nunzio, forse non l'ho trovata così degna di questa condanna, poiché era necessario analizzare i fatti a cui quella lettera si riferisce, fatti che piuttosto invitano il Lord Nunzio a riflettere per dare una testimonianza più cristiana e specificamente mi riferivo a quei fatti, principalmente al caso di aver appoggiato Padre Esquivel sapendo che era contrario all'opinione e alla linea pastorale del suo vescovo.

Monsignor Aparicio approfittò di questa occasione per dire che ciò che difendevo nei sacerdoti contro il Nunzio era la stessa cosa che stavo facendo con le diocesi di El Salvador, che la mia predicazione era violenta, sovversiva, che stava dividendo il clero e le diocesi, che i sacerdoti ora guardavano più all'arcidiocesi che ai loro vescovi.

E non ricordo a quante altre accuse si unirono i miei confratelli monsignor Barrera, che definiva violenta la mia predicazione; monsignor Álvarez, che approfittò dell'occasione per sfogare la sua insoddisfazione nei miei confronti; e, cosa più strana, monsignor Revelo, recentemente nominato mio assistente, approfittò anche lui dell'occasione per esprimere la sua insoddisfazione per la mia linea, dicendomi che non ero infallibile quando spiegavo che la mia linea era proprio quella delineata nei documenti del Concilio, nei documenti delle recenti encicliche dei papi e in quelli di Medellín.

Secondo Monsignor Revelo, avrei potuto sbagliarmi nell'applicazione di questi documenti e, pertanto, non vi era alcun obbligo di concordare con questa linea. Ho preferito rimanere in silenzio per il resto della riunione, poiché il documento pubblicato è stato letto una sola volta e non è stata richiesta alcuna precisazione. Anzi, è stato firmato con questa foga appassionata, che ha confermato le mie parole iniziali: "Hanno già truccato tutto".

I consulenti presenti alla colazione di questa mattina hanno poi espresso il loro parere e hanno preferito che non venisse fatta alcuna precisazione da parte mia, che la mancanza della mia firma tra le altre firme dei vescovi era una testimonianza sufficiente e che tutti capivano che la lettera pubblicata dei vescovi a favore del Nunzio, suscitava piuttosto curiosità sulla lettera che molti non conoscevano e che quindi li avrebbe costretti a vedere cosa pensa il clero del Lord Nunzio, e anche che la lettera stessa è

scritta molto male, alludendo qui anche ad accuse personali dei sacerdoti che non sono pertinenti e che la stessa lettera contribuisce piuttosto a diffamare il Lord Nunzio e la gerarchia stessa.

"È un peccato", hanno detto, "che questo non farà che dividere ulteriormente i cattolici, già divisi, ma non farà che approfondire la loro divisione". E se volessi fare qualche chiarimento, sarebbe meglio scrivere alla Conferenza episcopale, con copia al Nunzio e alla Santa Sede, spiegando il motivo per cui non ho firmato e spiegando lì la descrizione che ho fatto di come è stata condotta questa procedura.

Lo stesso vale chiedere, andando a Monsignor Rivera, di scrivere un'altra lettera esprimendo il suo disaccordo con l'incontro in cui si era convenuto di indirizzare questa lettera di appoggio al Nunzio.

Dopo l'incontro, questa mattina alle nove, mi trovavo all'Externado San José, presso il Dipartimento di assistenza legale, dove si erano radunati diversi avvocati e studenti di giurisprudenza per firmare la petizione di amnistia, che poi hanno portato all'Assemblea legislativa a nome degli uomini e delle donne processati in relazione ai fatti di San Pedro Perulapán.

Sono stato molto lieto che in questa occasione, avvocati e studenti di giurisprudenza abbiano ulteriormente rafforzato il loro desiderio di rimanere uniti, di incontrarsi frequentemente, di studiare insieme questioni legali e di sostenere le esigenze del nostro popolo, in particolare dei poveri. In particolare, hanno promesso di studiare e analizzare la Legge sull'Ordine Pubblico e di mettere alla prova la loro incostituzionalità Si incontreranno lunedì prossimo alle sette di sera nello stesso luogo per concordare la frequenza delle riunioni e il metodo di lavoro da quel momento in poi.

Successivamente, si sono svolte presso l'Arcivescovado una serie di udienze molto interessanti, come quella del gruppo missionario di Ricaldone, a cui hanno partecipato diversi studenti dell'istituto salesiano e studenti del Colegio de La Asunción.

Arrivò anche Madre Lidia Valle, oggi vicaria della Congregazione degli Oblati del Divino Amore, che mi raccontò di alcuni problemi nella stessa congregazione.

Un'altra intervista è stata con l'Ingegnere Galván, che ha contribuito in modo esemplare all'organizzazione della Curia diocesana. Mi ha raccontato diverse circostanze poco incoraggianti riguardanti la Commissione Caritas, che dovremo esaminare più approfonditamente, così come alcuni progetti di comunicazione sociale dell'Arcivescovado.

Sembra che il nostro programma Ysax sia ampiamente diffuso, ma non abbastanza da saturare questa crescente atmosfera contro la Chiesa; secondo lui, dobbiamo insistere su piccoli programmi, spot pubblicitari, frequentemente durante il giorno per penetrare in quei circoli che non ascoltano specificamente i programmi più lunghi e che hanno un'idea sbagliata e negativa della nostra Santa Chiesa.

In questo giorno la lettera che i vescovi avevano inviato apparve sui giornali, Direttore Aparicio, Barrera, Álvarez e Revelo; si rivolgono al Lord Nunzio protestando contro i sacerdoti che hanno scritto al Lord Nunzio chiedendo una posizione più evangelica.

La lettera pubblicata ha creato un clima molto spiacevole nei confronti dei vescovi, in quanto è considerata una dimostrazione sconsiderata di disunione. La lettera non è

stata firmata da monsignor Rivera, che non era presente all'incontro, né da me, che, come al solito, non ho condiviso la pubblicazione. Mercoledì scorso ho anche condotto un'intervista radiofonica, incentrata principalmente sugli eventi di San Pedro Perulapán e su alcune domande poste dagli ascoltatori di Radio Ysax.

Giovedì 6 aprile 1978.

Dopo colazione, sono partito con Padre Leopoldo Deras per San Juan Opico, dove ho consegnato la parrocchia a Padre Jorge Salinas, che si trovava a Tacachico. D'ora in poi sarà lui a occuparsi dell'amministrazione delle parrocchie di Opico e Tacachico. Dopo la Messa di inaugurazione, abbiamo avuto un interessante incontro con i catechisti, i celebranti della Parola e gli altri collaboratori della vita parrocchiale di quella fervente parrocchia di San Juan Opico.

Personalmente, ho provato un'emozione speciale quando mi sono ritrovato nella città natale del mio vescovo, monsignor Juan Antonio Dueñas y Argumedo, e del mio fratello nel sacerdozio, grande amico e compagno, monsignor Rafael Valladares, morto come vescovo ausiliare di San Salvador.

In seguito, ci siamo recati a San Rafael Cedros, dove Padre Deras aveva radunato una folla enorme all'ingresso della chiesa. Ho celebrato la cresima di circa 40 bambini in chiesa, una cerimonia che si è svolta durante la Messa e durante la quale tutti i presenti hanno rinnovato i loro impegni di cresima.

Ho incontrato anche i gruppi della comunità ecclesiale di base e l'accademia di cucito, che sta producendo molti frutti a San Rafael Cedros.

E nel pomeriggio, dopo San Rafael Cedros siamo andati a Santiago de María, dove ho parlato con Monsignor Rivera, soprattutto, di quello sgradevole, incidente della pubblicazione della lettera dei vescovi al Nunzio. Questa e altre questioni che ci preoccupano molto come pastori in questo clima di disunione all'interno della Conferenza Episcopale ci hanno portato a condividere quasi un'ora di conversazione. Dopodiché, ci ha invitato a cena e sono tornato a tarda notte. Per colmo di orrore, uno pneumatico si è sgonfiato sulla strada e siamo tornati a casa mia verso le 23:00.

Venerdì 7 aprile 1978.

Tra le numerose visite giunte all'Arcivescovado vorrei sottolineare quella dei Padri Paolini, radunati da tutte le case dell'America Centrale, per mostrarmi il tuo solidarietà e offritemi le vostre preghiere in questo difficile servizio dell'Arcidiocesi.

Inoltre, un gruppo di studenti, insieme a un professore, ha portato dei registratori per intervistarmi su vari punti riguardanti la situazione della Chiesa nel Paese e la sua missione tra noi. Le giovani donne si sono dimostrate molto interessate a domande che oggi preoccupano molti salvadoregni. Con la grazia di Dio, credo di aver risposto e di essere riuscita a trasmettere il messaggio della Chiesa a quel gruppo di giovani.

Il pranzo si è svolto a casa di Don Pepe Simán, dove era presente anche un signore inglese, il signor Julián. Ha portato una lettera e un saluto speciale del Cardinale d'Inghilterra, dimostrandosi una solidarietà molto pastorale e affettuosa che è stata per me una parola di grande incoraggiamento. Ho ricambiato il Cardinale d'Inghilterra con un abbraccio fraterno, un ringraziamento e la promessa di scrivergli molto presto. Mi è stata

offerta l'opportunità di parlare in Inghilterra e di visitare altri Paesi europei a giugno, presentando la situazione della nostra Chiesa.

La conversazione con questo cattolico, che ha viaggiato in molti paesi latinoamericani e conosce tutti i nostri problemi, mi ha dato grande incoraggiamento e guida. Proprio come la mia situazione in El Salvador è molto difficile, mi ha detto che ci sono vescovi in vari paesi latinoamericani in situazioni molto simili, perché né i loro confratelli vescovi né il loro ambiente spesso comprendono l'impegno che il Vangelo e la dottrina attuale della Chiesa richiedono ai loro pastori. Spero, quindi, di essere fedele a questa dottrina e prego per tutti quei confratelli vescovi che si trovano nelle stesse difficili situazioni.

Dalle quattro del pomeriggio fino a circa Alle sei e mezza o alle sette, ero con i seminaristi maggiori dell'arcidiocesi per discutere di vari argomenti e abbiamo concluso con la Santa Eucaristia, durante la quale abbiamo riflettuto alla luce della Parola di Dio.

La sera, sono finalmente andata alla scuola La Asunción, dove le Suore dell'Assunzione di Guatemala, Nicaragua ed El Salvador si sono incontrate questa settimana per rivedere il loro lavoro e lo spirito della loro congregazione nelle rispettive comunità. Dopo la Messa devozionale, abbiamo cenato e parlato della situazione in questi tre Paesi fratelli: Guatemala, Nicaragua ed El Salvador.

Sabato 8 aprile 1978.

Visita alla cittadina di Dulce Nombre de María, nel dipartimento di Chalatenango, secondo le Suore Oblate del Sacro Cuore che lavorano lì e che stanno riscontrando alcuni problemi locali.

Tuttavia, il mio arrivo e la mia visita sono stati profondamente toccanti: l'incontro nel villaggio, la celebrazione della Santa Messa e il successivo incontro con i celebranti della Parola, i catechisti e altre figure vitali della Chiesa. È una comunità davvero stimolante, una comunità viva. Erano presenti anche le suore missionarie carmelitane e i membri della vicina comunità di La Laguna, sempre nel dipartimento di Chalatenango.

Queste comunità hanno partecipato anche all'incontro che abbiamo tenuto per concludere questa visita, poco prima di pranzo. Ho avuto l'impressione che il problema che le suore avevano con alcune persone del villaggio si fosse risolto automaticamente, visto l'entusiasmo espresso da tutti gli altri cattolici del villaggio e dei cantoni nel sostenere le suore che avevano fatto questa chiamata.

Un dettaglio spiacevole all'ingresso della città è stato l'atteggiamento aggressivo di un membro della Guardia Nazionale che si è spostato dal centro della strada solo quando si è avvicinata la folla che mi aveva accompagnato all'incontro.

Ho notato lo stupore, soprattutto tra i bambini, per quel gesto, e ho potuto facilmente concludere che stessero seminando quella che chiamano "guerra psicologica" lì a Dulce Nombre de María. Questo si notava tra la gente che arrivava dai cantoni, come una sorta di paura, soprattutto perché avevano diffuso la notizia che sarei arrivato con alcuni guerriglieri e stavano cercando di dissuadere la gente dal partecipare alla cerimonia e agli incontri che avevamo programmato.

Domenica 9 aprile 1978.

La consueta Messa alle ore otto in Cattedrale, con omelia sul tema della festa o del Mistero pasquale.

Tornando alle origini Israeliti della festa pasquale e di come Cristo, a Pasqua, abbia compiuto la redenzione, che dà al mistero della morte, risurrezione e ascensione di Cristo il nome di Mistero Pasquale, che diventa la Pasqua cristiana. E nelle letture del giorno, ho trovato queste caratteristiche del Mistero Pasquale: un mistero di liberazione. Nel suo Mistero Pasquale, Cristo ci redime dal peccato, dalla morte, dall'inferno e da ogni altra forma di schiavitù. Ho notato che la liberazione cristiana è più completa e profonda di qualsiasi liberazione di tipo meramente politico, sociale o economico.

La seconda nota che ho sottolineato è stata la sacramentalità, il sacramento, la Chiesa di Cristo; e, quindi, una presenza nascosta del Signore, ma una presenza vera con tutte le sue grazie e i suoi poteri redentivi nella Chiesa. Il brano dei discepoli di Emmaus indica questo carattere nascosto di Cristo, eppure presente nel pellegrinaggio dell'umanità.

La terza caratteristica del nostro Mistero Pasquale è il suo significato comunitario, ecclesiale; è un mistero che dà origine a una Chiesa che è comunione. E, infine, il suo carattere escatologico. Questo significato escatologico è evidente nelle letture di questa domenica, quando Cristo rimprovera i discepoli di Emmaus, tristi perché si aspettavano una liberazione molto temporanea, e insegna loro attraverso i profeti che era necessario soffrire per entrare così nella gloria, meta ultima della liberazione cristiana.

Oggi la cattedrale sembrava più affollata rispetto alle domeniche precedenti.

Nel pomeriggio, invitato dalla Parrocchia della Divina Provvidenza nel quartiere di Atlacatl, sono andato a celebrare la Messa e a partecipare alla celebrazione dell'anniversario della Legione di Maria in quella parrocchia, gestita dai Padri Redentoristi.

Lunedì 10 aprile 1978.

Come ogni lunedì, ho dato priorità alle interviste con i sacerdoti. Ho parlato con padre Palacios, che mi ha informato del suo lavoro nelle comunità ecclesiali di base e del suo impegno nel guidare un ministero unitario nella città di Santa Tecla. La notizia è molto confortante e spero che questo difficile compito vada avanti se, confidando nel Signore, lavoriamo per l'unificazione dei vari settori di quella parrocchia o di quelle parrocchie che sono abbastanza ben dotate di sacerdoti, suore, scuole cattoliche e laici che sono stati anch'essi promossi.

Con Padre Rafael Moreno abbiamo discusso anche di questioni relative alle comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi.

Padre Abdón Arce, della diocesi di Santiago de María, mi ha fatto visita per invitarmi al suo quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

In serata, abbiamo avuto un'interessante intervista con Padre Hernández Pico, con il quale stiamo preparando una lettera pastorale su fede e politica, a cui sta lavorando l'intero team di consultazione con cui ci incontriamo settimanalmente. Oltre al lavoro

pastorale, abbiamo discusso di temi pastorali molto importanti per la nostra Arcidiocesi e per l'America Latina in generale, soprattutto nella prospettiva della Terza Conferenza Episcopale Latinoamericana di Puebla.

Martedì 11 aprile 1978.

Stamattina ho celebrato la messa alla scuola La Asunción con gli studenti delle superiori.

Ne ho approfittato per presentarmi e dire loro che ero lieto di incontrarli di persona, perché avevano sicuramente sentito parlare delle due figure che l'Arcivescovo è ritratto a San Salvador: per alcuni è la causa d'ogni male, un mostro del male; per altri, grazie a Dio, per la gente comune, soprattutto, sono il pastore, "e come avrei voluto che vedeste l'accoglienza che riservano alla mia parola, alla mia presenza, soprattutto nei villaggi umili".

Me presentato Ebbene, come pastore, ho reso realtà il messaggio che ho condiviso ovunque, applicandolo, naturalmente, all'ambiente della scuola La Asunción. E così ho parlato loro, sviluppando queste tre parole: la giovane donna, la donna, la cristiana; sfruttando ciascuno dei loro aggettivi per chiedere loro di essere una vera speranza per la Chiesa, per la loro famiglia, per il loro Paese. Secondo quanto mi raccontò in seguito la direttrice della scuola, Madre Inés, il messaggio fu molto ben accolto e lasciò una buona impressione sulla scuola.

Mi sono poi recato a casa del signor Rey Prendes, dove altri membri del Partito Democratico Cristiano mi avevano invitato a colazione per discutere della loro

prospettiva politica sulla nostra Chiesa. È stata una conversazione molto arricchente e ho avuto l'opportunità di definire ancora una volta la missione della Chiesa, che non può essere confusa con i partiti politici, sebbene a volte perseguono obiettivi simili, come la giustizia sociale, la partecipazione politica di tutti i cittadini, ecc.

Mi hanno anche fatto delle osservazioni molto pertinenti riguardo a una Chiesa che sia veramente autonoma, indipendente da qualsiasi affiliazione politica.

Nell'Arcivescovado ho trovato i sacerdoti e i laici del Vicariato di Cuscatlán e la Commissione dei Laici riuniti per discutere sul modo di incontrare meglio, come Chiesa, raggiungere quel settore del dipartimento di Cuscatlán, così tormentato dalle operazioni militari, dall'Ordine e da altre disposizioni politiche che cercano di reprimere qualsiasi manifestazione contro il regime al potere. Come missione della Chiesa, si è concordato di sviluppare una campagna per calmare gli animi e anche per fornire assistenza in modo molto imparziale a tutte le necessità di quel settore dell'Arcidiocesi.

Questa opportunità verrà sfruttata per organizzare comitati di soccorso in tutte le parrocchie, città e cantoni, che potrebbero fungere da base per i comitati parrocchiali della Caritas.

Nel pomeriggio, i rappresentanti del consiglio direttivo della Confederazione delle scuole cattoliche mi hanno fatto visita per informarmi della riunione che avevano tenuto sabato scorso, convocata dal vescovo presidente della Commissione per l'istruzione, monsignor Aparicio, il quale, a loro dire, intendeva rimuovere l'attuale consiglio e richiamare l'attenzione sulla lettera che il consiglio direttivo della federazione ha indirizzato al Nunzio, sullo stesso tono della lettera dei sacerdoti che chiedevano al Nunzio un atteggiamento più evangelico.

Sembra che la sessione sia stata molto tempestosa nei confronti di Monsignor Aparicio, che è stato oggetto di gravissime lamentele per la sua cattiva condotta pastorale. Tra queste lamentele c'era la sospensione di dieci sacerdoti per aver firmato la lettera contro il Nunzio, una sospensione che ha causato molte polemiche in tutto il Paese, in particolare nella diocesi di San Vicente.

Nel frattempo, ci sono state anche diverse visite di natura privata che ha occupato tutto il giorno.

Mercoledì 12 aprile 1978.

Oltre alle udienze private, è stata una giornata molto significativa. La colazione di consultazione con Giustizia e Pace e i rappresentanti del Senato Presbiterale è stata molto interessante, concentrandosi sulla confusione che può sorgere tra la Chiesa e il Blocco Popolare Rivoluzionario. Dato che molti membri del Blocco hanno cercato rifugio nel Seminario in queste circostanze di persecuzione, principalmente nel dipartimento di Cuscatlán, è stato criticato il fatto che molti membri del Blocco abbiano approfittato di questa circostanza per trasformare il Seminario in una sorta di quartier generale delle loro attività.

Si diceva che, dalla folla radunata al Seminario, i membri del Blocco avessero pianificato l'occupazione della Cattedrale e gli attacchi all'ambasciata che hanno riempito le cronache di oggi. Insistiamo quindi nel chiarire questa posizione della Chiesa, che ha sempre l'obbligo di proteggere chi è perseguitato e di parlare a nome di chi non ha voce,

cercando di distinguere chiaramente la sua missione, che è puramente ecclesiastica, da qualsiasi altro aspetto partigiano, soprattutto se ha connotazioni rivoluzionarie.

Si è anche discusso delle voci che circolavano su una commissione che si sarebbe recata a Roma per disinformare l'Arcivescovo con l'intento di ottenerne la destituzione. Si è valutata l'utilità di recarsi a Roma per informarlo personalmente, utilizzando intermedi che conoscono bene quell'ambiente, e si è menzionata specificamente la Casa Generalizia della Compagnia di Gesù, cercando anche di far partecipare altri religiosi e laici a questa testimonianza a favore della cura pastorale dell'Arcidiocesi e di neutralizzare le informazioni ufficiali della Nunziatura e le potenti informazioni provenienti dai settori governativo e finanziario.

Ho trascorso gran parte del pomeriggio con il Seminario Minore. Avevamo organizzato un colloquio, che si è rivelato molto interessante, poiché i giovani che si preparano per la scuola superiore sono giovani che amano profondamente la loro vocazione e sono anche molto legati alle preoccupazioni della gente e della nostra Chiesa.

Rispondendo alle loro domande e riassumendo alla fine, sia nell'incontro che nella Santa Messa che dovevamo concludere, ho instillato in loro la bellezza di una vocazione vissuta come obbedienza alla chiamata di Dio, e quindi, uno sforzo per santificarsi e vivere uniti a Dio e, d'altra parte, da Dio, da quella contemplazione di Dio, cercare di riflettere con il pensiero di Dio verso un popolo così complicato e difficile come quello che dovranno dirigere spiritualmente quando saranno sacerdoti, o anche se non lo saranno, come laici che hanno avuto l'opportunità di formarsi anche solo per qualche anno in Seminario.

In serata, abbiamo fatto il punto sui comitati che hanno lavorato per fornire informazioni, aiuti e sollievo alle persone colpite dalla situazione a Perulapán e nel dipartimento di Cuscatlán. È stato anche un incontro molto vivace, in cui sono state sinceramente riconosciute le carenze, ma da cui si proietta un servizio di carità e giustizia sociale per la nostra Arcidiocesi, anche dopo la fine di questa emergenza. Si parla già formalmente della creazione del Vicariato della Solidarietà, che per ora non è altro che un comitato di solidarietà.

Quel giorno abbiamo avuto anche un incontro con i dirigenti del Blocco Popolare Rivoluzionario e, a nome della Chiesa, erano presenti con me il Vicario Generale, il Padre incaricato delle comunicazioni sociali e altri membri laici, in particolare quelli della Commissione di Emergenza o Solidarietà, che lavorano in questo campo dove sono sorti i problemi.

Si trattava dell'occupazione della Cattedrale e delle ambasciate, di quali fossero i loro scopi e che rispettassero lo scopo stesso della Chiesa, senza confondere, anche se la Chiesa presta sostegno, non proprio perché è un Blocco Popolare Rivoluzionario, ma perché, da una prospettiva cristiana, come un buon samaritano, ha cercato di aiutare tutti i bisognosi, di qualsiasi colore fossero, e che, in questo senso, erano stati supplicati di mantenere e far mantenere ai loro seguaci il rispetto per l'autonomia della Chiesa e che in nessun modo dovevano usarla per i propri fini.

Da parte sua, la Chiesa ha promesso di continuare ad assistere loro e tutti coloro che ne hanno bisogno nella violazione dei loro diritti umani. In particolare, ha chiesto all'Arcidiocesi di convocare gli ambasciatori delle ambasciate occupate, e ha ricevuto il consiglio di… tirava un ambiente diplomatico, dove i diplomatici potessero sentirsi più a loro agio. E se questo non fosse stato possibile, avevano a disposizione, come servizio

che la Chiesa fornisce sempre in modo imparziale, la Curia diocesana, affinché potessero portare avanti il dialogo a cui si riferivano.

CAPITOLO 2.

Anno 1978.

Diario dal 13 al 28 aprile.

1978.

Giovedì 13 aprile 1978.

Questa mattina, i dirigenti del Blocco Popolare Rivoluzionario attendono presso l'Arcivescovado una risposta dagli ambasciatori delle ambasciate occupate dallo stesso Blocco. Esporranno la loro situazione e i loro desideri, che riguardano principalmente l'influenza sul governo affinché ritiri le operazioni militari dai loro cantoni, così che possano tornare alle loro case e dedicarsi all'agricoltura, il che è ormai giunto il momento, con l'avvicinarsi dell'inverno.

A tal fine hanno occupato anche la Cattedrale; per richiamare l'attenzione della popolazione di San Salvador su questa situazione, hanno anche chiesto che questa situazione in El Salvador venga resa nota ai loro governi e, tramite loro, al mondo.

A nome dell'Arcivescovado, avendo richiesto la mediazione, il vescovo ausiliare Revelo ha accettato di rappresentare la Chiesa. Secondo le conversazioni telefoniche, la sua presenza era prevista per le 13:00, ora in cui gli ambasciatori avrebbero dovuto incontrare i rappresentanti del Blocco presso l'Arcivescovado.

La situazione di coloro che hanno occupato la Cattedrale è piuttosto difficile, poiché la Polizia Nazionale ha circondato la Cattedrale e ne sta bloccando ogni accesso. All'interno della Cattedrale ci sono molte persone, tra cui donne e bambini, che soffriranno molto se non riceveranno cibo. Da parte sua, l'Arcivescovado ha emesso un bollettino in cui esprime la sua posizione su questa situazione angosciante, a cui l'Arcivescovado ha sempre risposto con sentimenti di vera carità imparziale. È stato affermato che la situazione in Cattedrale è grave e che si chiede che le donne e i bambini siano tenuti in considerazione soprattutto.

Anche l'annuncio che oggi alle 17:00 si terrà una Messa in Cattedrale è stato respinto in quel bollettino; l'Arcivescovo non ne ha avuto notizia; non è lui a convocare né ad autorizzare alcuna celebrazione. Tuttavia, invita le autorità e i responsabili a normalizzare la situazione senza ricorrere alla violenza.

Questa mattina ho anche incontrato il team che sta preparando la lettera pastorale che intendo pubblicare per la prossima festa di Pentecoste. Sarà intitolata e tematicamente "Fede, Chiesa e impegno politico". Questa urgente necessità di chiarimenti adeguati al clima attuale, caratterizzato da tanta sensibilità politica e dal rischio di confondere la vera fede con l'azione politica, mi ha spinto, insieme a un team piuttosto intelligente, unito ed entusiasta, a preparare alcune linee guida che possano servire da guida per il nostro popolo.

Quella sera abbiamo preparato una registrazione con i seminaristi, che sarà pubblicata domani nel "Programma Giovani", e che si concentra specificamente sul tema di domenica prossima, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Il team responsabile di questo programma ha inserito con gusto le opinioni di due seminaristi sulla vocazione al sacerdozio; la partecipazione di una religiosa sulla vocazione religiosa; e la partecipazione di un uomo sposato per richiamare l'attenzione dei giovani sul matrimonio come vocazione cristiana.

La registrazione si conclude con il ritornello della preghiera composta dal Papa e pubblicata al termine del suo messaggio per la giornata delle vocazioni di domenica prossima.

Venerdì 14 aprile 1978.

Questa mattina si è svolta un'intensa attività presso la Commissione di Informazione e Aiuto istituita per il caso di San Pedro Perulapán e del dipartimento di Cuscatlán. Ci sono stati problemi con il gruppo che ha occupato il Seminario, o meglio, la Parrocchia di San José de la Montaña, che si è rifiutato di sottomettersi alla disciplina della Commissione di Aiuto. Sembra che, guidati dal Blocco Popolare Rivoluzionario, intendano utilizzare questa sistemazione concessa in prestito come base per le loro attività politiche.

Su questo è stata richiamata la loro attenzione, poiché la Chiesa non vuole confondersi con alcuna attività di natura meramente partitica, ma piuttosto servire i bisognosi con la carità propria della Chiesa, che è quella del Vangelo.

Inoltre, tutti i laici sono stati convinti dell'importanza di porsi al di sopra di qualsiasi affiliazione politica, gruppo o organizzazione per servire, a partire dalla Chiesa come istituzione gerarchica, tutti coloro che hanno bisogno del suo messaggio e della sua salvezza. Ciò ha contribuito a purificare notevolmente il servizio con un vero senso della Chiesa.

Ho intervistato diversi sacerdoti, che arrivavano da tutto il Paese per l'incontro convocato dalla Cooperativa Sacerdotale. L'incontro era previsto nella Parrocchia di San José de la Montaña, ma per prudenza, data la sorveglianza della polizia, si è deciso di spostarlo nella Parrocchia di Cristo Redentore, in fondo a Calle Escalón. A mezzogiorno, preoccupati per i cristiani che occupavano la Cattedrale e in particolare per il parroco, Monsignor Modesto López, abbiamo discusso su cosa si potesse fare, dato che erano circondati dalla polizia e non veniva loro permesso di entrare, nemmeno di portare loro del cibo.

Un comitato di insegnanti di Andes ha chiesto aiuto alla Chiesa, poiché hanno cibo per queste persone, ma non sanno come consegnarlo.

Ho ritenuto prudente andare prima a parlare con Monsignor López; ero accompagnato dal vescovo ausiliare, Monsignor Revelo, ma ci siamo incontrati all'angolo della Cattedrale che si affaccia sul Palazzo Nazionale, dove si trova il responsabile, un luogotenente, dell'operazione che circonda la Cattedrale. Ci ha detto che gli dispiaceva che non potessimo entrare senza prima contattare il Ministero o i suoi superiori. Mi hanno fatto aspettare sotto il sole per quasi mezz'ora.

Quando ho visto che ci metteva così tanto, gli ho detto che mi dispiaceva andarmene e che sarei tornato nel pomeriggio, forse in condizioni migliori. Allo stesso

modo, quando sono passato davanti alla porta del convento della Cattedrale, ho cercato di ottenere il permesso da un agente di polizia di guardia all'ingresso, ma anche questo non è stato possibile. Pertanto, ho potuto contattare Monsignore solo telefonicamente e sapere che sta vivendo normalmente e che anche coloro che si sono rifugiati nella Cattedrale, o meglio, coloro che hanno occupato la Cattedrale, sono al sicuro.

Monsignor Revelo si è recato questo pomeriggio a incontrare il Presidente della Repubblica, dopo aver parlato con me e aver promosso il punto specifico richiesto: che a questi contadini che occupano la Cattedrale o fuggono dai loro cantoni sia garantito il diritto di tornare e di trovare un ambiente tranquillo in cui riprendere a lavorare dopo la loro fuga forzata.

Il Presidente acconsentì e disse che se avessero lasciato la Cattedrale in piccoli gruppi, gli sarebbe stato comunicato il momento di ritirare immediatamente l'esercito o la polizia e anche che avrebbe garantito il ritorno pacifico nei cantoni a cui queste persone appartengono.

Contemporaneamente, nel pomeriggio, gli Ambasciatori delle ambasciate occupate dal Blocco Popolare Rivoluzionario, cioè le Ambasciate di Panama, Venezuela, Costa Rica e Svizzera, hanno parlato con la Commissione di Parlare del Blocco. Il Blocco presentò i suoi obiettivi che lo avevano condotto a queste occupazioni. In primo luogo, un ritorno pacifico nei propri cantoni; e in secondo luogo, il ritiro di ogni forza militare e di ogni attività che potesse turbare le loro condizioni di vita nei cantoni.

In secondo luogo, hanno chiesto la liberazione dei prigionieri che Lui Erano stati catturati durante le operazioni militari in quei cantoni. Furono inoltre richieste pressioni

agli ambasciatori presso il Presidente per raggiungere questi obiettivi e ai rispettivi governi fu chiesto di rendere nota la situazione nel Paese.

Dopo un lungo dialogo tra gli Ambasciatori e il Blocco, si raggiunsero degli accordi, ma il Blocco dichiara di dover ancora consultare i propri superiori per quest'ultimo accordo e di rinviare la risoluzione finale al giorno successivo. Se non fosse stato per questa condizione, gli Ambasciatori stessi si sarebbero recati quello stesso pomeriggio a parlare con il Presidente. Insistetti sul fatto che fosse giusto affrettare le cose, perché significava un'altra notte di sonno insonne per gli occupanti, quando il disagio avrebbe potuto essere evitato, e anche perché il giorno seguente era sabato, il che sarebbe stato più difficile, con le udienze e tutte queste procedure burocratiche.

Tuttavia, è stato concordato che gli Ambasciatori saranno avvisati dalla Commissione di Blocco entro sabato mattina per finalizzare l'accordo e poter così rispondere alla richiesta che il Corpo Diplomatico, i quattro Ambasciatori, rivolgeranno al Presidente.

Di notte, andai con Monsignor Revelo a trovare Monsignor Modesto López in Cattedrale e gli occupanti della Cattedrale. Durante l'udienza di Monsignor Revelo con il Presidente, il Presidente gli aveva detto che potevamo andare in Cattedrale quando volevamo, dato che avrebbe avvisato la polizia che era ancora di guardia. All'angolo, sempre di fronte al Palazzo Nazionale, c'erano le autorità di quel corpo di guardia, e ci fecero lasciare lì l'auto. Camminammo, accompagnati dal colonnello, fino al convento della Cattedrale. Parlammo con Monsignor Modesto López, che era calmo e normale, e poi andammo a parlare con il gruppo che occupava la Cattedrale.

Lo spirito è buono, non ci sono malati gravi, c'è già del cibo.quello della Caritas IL Lui Ho colto l'occasione per offrire a tutti un po' di guida cristiana, chiamandoli alla vera liberazione, che è dal peccato e a un amore per Gesù Cristo che esclude ogni risentimento, ogni odio e ogni frase dissonante dal cristianesimo. Poi abbiamo parlato con i leader - circa cinque - con i quali abbiamo condiviso le notizie che avevamo portato loro, sia dall'incontro degli Ambasciatori che dall'intervista con il Presidente.

Attendono l'ordine dai loro superiori di lasciare la Cattedrale, cosa che non accadrà finché non avranno la garanzia di raggiungere i loro obiettivi. Pertanto, pur sperando che tutto si risolva domani, sabato, ritengono che l'occupazione della Cattedrale potrebbe protrarsi a lungo.

È chiaro da parte loro che non nutrono alcun rancore nei confronti della Chiesa, ma non sono particolarmente interessati agli interessi della Chiesa per quanto riguarda la loro celebrazione domenicale, preferendo gli interessi della loro organizzazione. Mi hanno chiesto di celebrare la Messa per loro il giorno dopo, cosa che ho promesso.

Quando ce ne siamo andati, dopo molto tempo, il colonnello che ci aveva guidato era ancora lì con altri poliziotti e ci ha fatto notare che era passato parecchio tempo, al che abbiamo detto: "Non c'è da stupirsi, visto che eravamo a casa nostra" e che c'era anche molto di cui parlare per convincere a una situazione che evitasse la violenza; che la nostra visita era stata, quindi, utile al rettore della Cattedrale e al gruppo che è occupandolo.

Il colonnello, che ci aveva accompagnato dalla macchina fino alla porta del convento quando siamo entrati, ci ha detto, perché aveva sentito che stavano per tirarmene una bomba ed è per questo che mi sono fermato.

Ovviamente, mi resi conto che si trattava di un'esagerazione, una di quelle che si usano per giustificare molte azioni militari. Si offrì anche di mandarmi sotto scorta affinché non mi accadesse nulla durante il viaggio di ritorno. Lo ringraziai, ma gli dissi che non era necessario. E mi diressi all'Externado San José dove, convocato dal Servizio di Assistenza Legale, si era riunito un gruppo di una quindicina di avvocati e studenti di giurisprudenza. Erano stati convocati con una circolare da me firmata, per proseguire questo slancio di speranza di uomini di legge che desiderano collaborare con un senso più nobile della loro nobile professione. Fui molto contento che alle dieci di sera, quando arrivai, stessero ancora lavorando con grande entusiasmo.

Avevano già ascoltato in tribunale i rappresentanti della Commissione di assistenza, che erano venuti a chiedere loro di intervenire per risolvere queste questioni occupazionali e per altre forme di assistenza legale che avrebbero potuto fornire per la situazione.

Ho notato un forte senso di giustizia e un profondo rammarico per la situazione in cui si trova il nostro Paese, quando i suoi diritti sono stati violati. E sono disposti a sostenere lo stato di diritto. In particolare, hanno discusso la richiesta di amnistia per i prigionieri politici caduti in questa operazione militare nel dipartimento di Cuscatlán; così come lo studio della Legge sull'Ordine di Garanzia, che sta causando così tanti disordini e abusi tra i nostri contadini e nelle nostre città. In breve, un'organizzazione di giuristi che, a Dio piacendo, deve fiorire e trasformarsi in una grande speranza per il nostro popolo.

Sabato 15 aprile 1978.

Avevo invitato il nuovo vescovo ausiliare, monsignor Revelo; il vicario generale, monsignor Urioste; il cancelliere, padre Brito; e l'economo diocesano, padre Barrera, a fare colazione insieme nella sala da pranzo dell'Ospedale Divina Provvidenza. Dopo aver discusso dello stato delle nostre attività riguardanti la Cattedrale e altre questioni correlate, ho detto loro che lo scopo di questa colazione familiare era discutere e scambiare impressioni sul funzionamento della nostra Curia diocesana, poiché ne siamo i principali responsabili.

Padre Brito, al quale ho chiesto di spiegare brevemente la situazione dal suo punto di vista, ha saputo condurre questo incontro con uno spirito molto umano, portando prima a rivedere gli aspetti materiali della Curia: la situazione degli uffici, il lavoro fisico, il personale, e abbiamo raggiunto degli accordi molto belli.

Era ora di andare ad aspettare gli Ambasciatori, e Monsignor Revelo preferiva che continuassimo in un'altra occasione, e così ci siamo accordati: ogni sabato faremo colazione insieme per valutare la settimana in Curia e programmare quella successiva. Sono andato via molto contento perché è fonte di speranza e gioia vedere che Monsignor Revelo sta cercando di unirsi alla nostra squadra.Giàvedere la reale situazione della nostra Arcidiocesi e vedere, anche loro molto contenti, i collaboratori che in unione molto cordiale cercano di servire al meglio questa Chiesa particolare che il Signore ci ha affidato.

Dalle 8:00 alle 13:00 si è svolto un incontro di religiosi e religiose presso il Colegio de La Asunción.

Ero stato invitato, ma ho potuto partecipare solo a mezzogiorno. Quando stavano quasi per lasciare l'incontro, ho potuto condividere con il gruppo presente la mia gioia e

soddisfazione per la presenza di questa forza religiosa dell'Arcidiocesi, esortandoli a rimanere sempre fedeli alla Chiesa che, come recitava la lettura degli Atti degli Apostoli di quel giorno: "...una Chiesa che cresce nella fedeltà al Signore e si riempie ogni giorno di più dello Spirito Santo".

Abbiamo anche discusso della situazione, in particolare di coloro che hanno occupato la Cattedrale e i luoghi devastati dalla repressione negli ultimi giorni. Ho chiesto a tutti molta preghiera e un profondo senso di solidarietà con il nostro popolo sofferente, a partire dalla nostra posizione vocazionale nella Chiesa.

Monsignor Revelo ha atteso per tutto il giorno di intervenire nel dialogo tra i diplomatici e il Blocco Popolare Rivoluzionario, ma sembra che i contadini non abbiano alcuna intenzione di risolvere il problema delle occupazioni, bensì di continuare a occupare la Cattedrale e le ambasciate per esercitare ulteriore pressione nella direzione dei loro obiettivi.

Domenica 16 aprile 1978.

Poiché la Cattedrale era occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario, ho celebrato la tradizionale Messa delle otto, trasmessa dalla radio, nella chiesa di El Rosario. La folla era enorme e, sebbene la Messa in sé non potesse essere trasmessa, i tecnici di Radio Ysax sono stati così gentili da registrarla e trasmetterla un'ora dopo sulla stazione.

Lunedì 17 aprile 1978.

Oggi è prevista una riunione dei vescovi per proseguire lo studio del documento di consultazione della Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Lo scopo principale della riunione dei vescovi era quello di proseguire lo studio del documento di consultazione della Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Mons. Rivera ha riferito sugli incontri svoltisi nella regione centroamericana, a cui ha partecipato. Mons. Revelo ha anche riferito sull'incontro tenutosi a Bogotà dai responsabili dell'ecumenismo e del problema dei non credenti, le cui deliberazioni erano anch'esse orientate all'incontro di Puebla.

Ho l'impressione che ci siano state anche delle manipolazioni prima dell'incontro dei vescovi, poiché il voto per il delegato sembrava essere molto concorde tra monsignor Aparicio, Barrera e Alvarez, che hanno dato il loro voto per monsignor Revelo, vincendo, naturalmente, contro il voto di monsignor Rivera, Revelo. il mio. Come poi si è scoperto, Monsignor Revelo ha ricevuto tre voti; Monsignor Rivera ne ha ricevuti due, che erano probabilmente quelli di Monsignor Revelo e i miei; e io ho avuto un voto, che era senza dubbio quello di Monsignor Rivera.

Lo stesso è accaduto quando si è trattato di eleggere un sacerdote del clero diocesano, e lo stesso gruppo ha eletto Monsignor Fredy Delgado. Confido nell'ispirazione dello Spirito Santo, che supererà tutti gli intrighi umani, e che l'incontro di Puebla sarà davvero come quello di Medellín, una Pentecoste per la nostra America, nonostante tutti i timori e gli intrighi degli uomini.

Nel pomeriggio, rappresentanti della televisione tedesca mi hanno intervistato e sono intervenuti per quella nazione. L'argomento dell'intervista era la persecuzione della Chiesa in El Salvador; il mio punto di vista sull'incontro di Puebla; e l'accusa di

socialismo rivolta alla nostra Chiesa. Credo di aver espresso i miei pensieri con assoluta franchezza e sincerità e di aver difeso la posizione della Chiesa.

Quella notte scoppiò di nuovo un terrificante incendio, che ridusse in cenere un'area commerciale di San Salvador, situata tra Avenida Rubén Darío e Avenida 11.

Martedì 18 aprile 1978.

Partecipo all'incontro missionario tenutosi presso l'Istituto delle Suore Somasche. L'incontro è stato presieduto dal nuovo presidente della Commissione, Monsignor Barrera, e dal nuovo direttore nazionale delle Opere Missionarie, Padre Enrique Glodén, anch'egli della Diocesi di Santa Ana. Come ex direttore nazionale, ho consegnato i conti al nuovo direttore nazionale e ho partecipato alle deliberazioni per promuovere lo spirito missionario nel nostro Paese.

Presso l'Arcivescovado, questa mattina sono proseguiti i colloqui tra i diplomatici delle ambasciate occupate dal Blocco Rivoluzionario e i rappresentanti del Blocco; a nome della Chiesa, Monsignor Revelo ha svolto il ruolo di mediatore. È stato raggiunto un accordo finale e gli occupanti delle ambasciate e della Cattedrale saranno evacuati a mezzogiorno. Anche la Croce Rossa interverrà per garantire la sicurezza dell'evacuazione.

Questa operazione è stata condotta nel pomeriggio, apparentemente con notevole disorganizzazione. Mancavano i mezzi per riportare gli occupanti di questi luoghi ai loro cantoni. Temo per loro le rappresaglie che potrebbero subire lungo il cammino o una volta giunti nei loro cantoni. Dio non voglia!

Ma alle otto del mattino è iniziata una nuova occupazione. Il Fapu (Fronte del Popolo), un'altra organizzazione di base, ha occupato la chiesa di El Calvario. Ho parlato con i rappresentanti di questa occupazione per scoprire quali siano i loro obiettivi e le loro intenzioni di occupare una chiesa cattolica. Hanno espresso il desiderio di parlare con l'Arcivescovado per chiederne la collaborazione; vogliono esprimere la loro protesta contro gli abusi contro gli agricoltori, soprattutto nella zona di Suchitoto, che sono continuati dopo le proteste di Perulapán.

Vogliono inviare una lettera al Santo Padre chiedendogli di condannare il governo di El Salvador per le sue violazioni dei diritti umani. Ho detto loro che il modo migliore per raggiungere il Papa era attraverso la Nunziatura e che avrebbero potuto avvalersi della mediazione del parroco di El Calvario per avviare un dialogo con il Nunzio.

Di notte sono andato a trovare Monsignor Modesto López, rettore della Cattedrale, per Grazie, congratularsi con lui e incoraggiarlo, poiché ha mantenuto la sua presenza durante i giorni dell'occupazione della Cattedrale, contribuendo al regno dell'ordine, che, grazie a Dio, ha prevalso durante i giorni dell'occupazione. Monsignor Modesto afferma che, da parte della polizia di guardia alla Cattedrale, è stato generalmente molto attento, anche se si rammarica di un episodio, quando un agente di polizia, forse senza conoscerlo, lo ha rimproverato e lo ha costretto a entrare nel suo convento quando voleva apparire, come al solito, per strada.

Monsignor López ha prestato assistenza spirituale agli occupanti della Cattedrale, ha celebrato per loro la Messa e ha prestato servizi domestici e igienici nel suo convento.

Dopo la Cattedrale, ho fatto visita ai Padri del Calvario e ho parlato anche con il capo dell'occupazione, ribadendo le istruzioni che avevo dato alla Commissione giunta all'Arcivescovado. Mi ha detto che probabilmente si ritireranno dal Calvario domani. Speriamo che questa nuova situazione non si complichi.

Mercoledì 19 aprile 1978.

Come ogni mercoledì, ho fatto colazione e ho incontrato la Commissione Giustizia e Pace e i rappresentanti del Senato. L'argomento principale era rivedere lo schema e le idee della lettera pastorale, che sarà intitolata "Fede cristiana, Chiesa e impegno politico". L'obiettivo è chiarire la confusione che esiste oggi riguardo alle organizzazioni di base e all'impegno dei cristiani che appartengono a questi gruppi, o la preoccupazione di coscienza di altri cristiani che ritengono sia un obbligo organizzarsi politicamente. I concetti in preparazione sono molto ricchi e spero che...deve essere una pastorale molto utile.

Durante l'incontro abbiamo discusso anche di altre questioni di attualità, in particolare delle occupazioni della Cattedrale, del Calvario e delle ambasciate.

Tra gli ascoltatori di questa mattina, ho trovato molto importante la visita di alcuni professori universitari dell'Università Nazionale e dell'Università José Simeón Cañas. Hanno espresso la loro solidarietà all'idea dell'Arcivescovado e la loro organizzazione come comitato di solidarietà dei professori universitari risponde alla necessità di difendersi, visto che anche in questo ambito dell'insegnamento universitario si verificano molti abusi. Li ho ringraziati per la loro visita. Sollecitato di continuare a coltivare sentimenti di solidarietà, e ho colto l'occasione per condividere con loro il pensiero del

Concilio sulla cultura e sulla legittima autonomia dei valori temporali. Ho chiesto loro anche di collaborare nel campo della pastorale universitaria, cosa che mi preoccupa molto perché non ho un sacerdote dedicato a questo ministero.

Giovedì 20 aprile 1978.

Avevo invitato a colazione alcuni membri della Democrazia Cristiana, che mi avevano invitato la settimana scorsa. Ne sono venuti solo due, ma abbiamo condiviso con loro un dialogo molto orientativo, sia per la Chiesa nella sua missione evangelizzatrice, sia per il partito nella sua specifica missione politica. Abbiamo concordato di non confondere le due missioni, ma che possono aiutarci reciprocamente a sollevare la gente da questo vortice di violenza in cui ci troviamo.

Tra le visite di questa mattina, posso anche segnalare quella del dottor Salcedo, che ha appena scritto articoli a pagamento contro di me e che sembra essere stato in missione di indagine per conto del governo o dei potenti economici. Ho cercato di chiarirgli la missione della Chiesa, che indica la radice di tanti mali e che non è lei la colpevole.

Molto interessanti sono anche le notizie che Don Pepe Simán mi ha portato dal Nord America, sulla preoccupazione che hanno lì di aiutarci a difendere i diritti umani. Potrebbe esserci una visita di salvadoregni che hanno una conoscenza completa della Chiesa, comprese informazioni esaustive, per informare influenti politici nordamericani nel Dipartimento di Stato o al Congresso e al Senato.

Nel pomeriggio, ho partecipato all'incontro tenuto ad Apulo dalle suore che lavorano nei vari paesi e parrocchie dell'Arcidiocesi. Presieduto da Monsignor Urioste,

l'incontro aveva lo scopo di raccogliere numerose esperienze e ricevere nuovi orientamenti. Sono stato molto lieto di condividere, in un clima di vera Chiesa e di preoccupazione evangelica, la situazione attuale dell'Arcidiocesi.

L'incontro si è concluso con una Messa in cui ho espresso sentimenti di speranza e ottimismo, che devono essere ispirati dal Divino Risorto, che dobbiamo annunciare alle nostre comunità. La preghiera dei fedeli è stata una vera espressione delle preoccupazioni che tutte le sorelle hanno in queste comunità.

Venerdì 21 aprile 1978.

Tra le udienze di questa mattina, ho ricevuto Fratel José, Provinciale della Congregazione Marista, con il quale condivido una lunga amicizia. Il tema principale è stata la situazione delle scuole mariste, in particolare del Liceo Salvadoreño, all'interno della più ampia federazione delle scuole cattoliche.

In tutta franchezza, gli ho fatto notare l'atteggiamento negativo di alcuni Maristi che partecipano agli incontri e che sembrano mancare di fiducia nel coordinamento della cura pastorale con l'Arcidiocesi. Ho lamentato diversi atteggiamenti del Colegio Marista, che sembravano mancare di collaborazione con gli ideali pastorali della nostra Arcidiocesi. L'incontro si è concluso molto positivamente, dopo che molti aspetti ci sono stati spiegati chiaramente. Si è anche lamentato dell'atteggiamento un po' aggressivo ed emarginante di altri collegi nei confronti del Colegio Marista.

Stavamo finendo riguardo a cosa Era opportuno promuovere un incontro spirituale, affinché si potesse raggiungere un'unità di criteri nella cura pastorale. Ha ribadito la

solidarietà dei Maristi con la gerarchia e con me personalmente, poiché condividiamo legami di amicizia molto forti.solido, con la congregazione marista.

Un'altra visita interessante è stata quella di una delegazione di insegnanti del gruppo Andes 21 de Junio, che hanno espresso la loro solidarietà al ministero dell'Arcivescovado e hanno chiesto il mio sostegno per chiedere la liberazione di un insegnante in Argentina, così come di altri insegnanti scomparsi qui in El Salvador.

Un altro gruppo di pubblico molto importante è quello dei lavoratori del CUTS, che sono venuti a parlarmi dei loro progetti per il Primo Maggio e ad esprimere la loro solidarietà alla Chiesa. Ho colto l'occasione, ringraziandoli, per invitarli a tenere ulteriori incontri in cui avrebbero potuto approfondire la dottrina sociale della Chiesa. Abbiamo organizzato un'altra visita per il mese prossimo e spero che qualcosa si realizzi. Deve essere curati dai lavoratori, anche se a volte hanno altre ideologie.

Il pomeriggio da me era con i seminaristi del Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi. Un gruppo di grande speranza. Il dialogo è stato condotto con grande franchezza; il tema di oggi era: "Perché altre diocesi non vedono di buon occhio la linea dell'Arcidiocesi". Avevano anche ascoltato la franchezza di seminaristi di altre diocesi e comunità che esprimevano il bene che vedono dell'Arcidiocesi, ma anche alcuni difetti, e come, per solidarietà con i propri vescovi, non possano più condividere la nostra linea pastorale arcidiocesana. Abbiamo celebrato la Santa Messa conclusiva, in cui ho notato un fervore autentico, giovanile e virile.

Sabato 22 aprile 1978.

Questa mattina ho partecipato all'incontro dei Collegi Cattolici e delle Scuole Parrocchiali nella Sala Guadalupe del Seminario di San José de la Montaña. Era la prima volta che si incontravano a livello diocesano; in precedenza la federazione aveva carattere nazionale, ma nell'ultima sessione nazionale si era concordato che ogni diocesi sarebbe stata rappresentata. coordiner ebbe In quanto federazione diocesana, ha scuole e college propri. Mi ha dato l'opportunità di ricordare loro il documento sulla scuola cattolica, che li esorta a seguire lo stesso cammino pastorale della Diocesi, che deve essere strumento di cura pastorale, della scuola e del college. complessivamente della Diocesi.

E li ho invitati a superare differenze e divisioni e a unirsi in un momento così difficile, in cui la Chiesa non può apparire disunita o rivale. Hanno concordato di preparare una giornata di riflessione su questo aspetto dell'unità. A questa hanno fatto seguito studi sull'ideologia dell'attuale seminario di riforma educativa e su altri aspetti molto utili per la vita delle nostre scuole.

Al momento della Messa, al mattino e alla sera, al momento della cena Ho avuto l'opportunità di parlare con Padre Hernández Pico e il Dott. Eddie Stein, con i quali stiamo preparando una lettera pastorale su "Fede cristiana, Chiesa e impegno politico". Questo argomento sta diventando sempre più necessario per chiarire la confusione che ancora prevale, anche tra sacerdoti e laici molto cristiani.

Domenica 23 aprile 1978.

La Messa della Quinta Domenica di Pasqua, in Cattedrale, era come al solito gremita. Nell'omelia ho presentato l'idea del Cristo Risorto che ritorna nella sua Chiesa nello Spirito, e questa Chiesa è presentata sotto le tre figure che le letture odierne ci

offrono: la casa di Dio, in cui Cristo è la pietra angolare, il fondamento per tutti coloro che costruiscono una vita cristiana e la pietra d'inciampo per coloro che non costruiscono la propria vita cristianamente. L'altra figura è il Popolo di Dio, con le preziose qualifiche che san Pietro dà nella sua Prima Lettera: "un sacerdozio regale, una nazione santa, una stirpe eletta".

E la terza idea e paragone è: la Chiesa come comunione, comunità, che ha le sue crisi di disunità, come quelle narrate nel Libro degli Atti, tra Greci ed Ebrei, ma che viene superata nel senso del servizio, del diaconato, dei primi sette diaconi, e dell'amore, della preghiera e della fede, della comunità gerarchica.

Lunedì 24 aprile 1978.

Come ogni lunedì, mi sono dedicato a ricevere i sacerdoti, che arrivano sempre, e mi fa piacere chiacchierare con loro in modo molto intimo.

Quella sera, d'accordo con i formatori del seminario, padre Gregorio Rosa, rettore, e padre Abel Morán, prefetto degli studi, abbiamo cenato all'Ospedale della Divina Provvidenza e abbiamo discusso a lungo dei problemi del seminario, in particolare di quelli sollevati da monsignor Aparicio con le sue comunicazioni parziali alla Nunziatura e alla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. I padri lamentano di non essere mai stati chiamati a discutere di questi problemi e che l'équipe formativa è stata scavalcata per fornire informazioni irrealistiche.

Questo è esattamente lo stesso problema che deploro, e ho ricevuto una lettera dalla Sacra Congregazione che mi critica, a questo proposito, per le accuse mosse da

Monsignor Aparicio. Sia la lettera di Monsignor Aparicio, che mi accusa di essere colpevole di mancanza di disciplina in Seminario, inclusa la semina di idee di sinistra tra gli studenti, sia la lettera della Sacra Congregazione. Studieremo una risposta basata sulle informazioni che già posseggo e, insieme ai Padri del Seminario, renderemo giustizia a queste false accuse.

Martedì 25 aprile 1978.

Festa di San Marco Evangelista. Invitato da don Zanconato, parroco di San Marco, mi sono recato a celebrare la Messa patronale in quella parrocchia. La chiesa era gremita di fedeli, che mi hanno applaudito generosamente al mio arrivo. Nell'omelia, li ho ringraziati per l'accoglienza e ho cercato di trasmettere loro i pensieri e il messaggio del Vangelo di San Marco.concentrandosi principalmente In queste tre idee, che sono come i fondamenti della teologia di san Marco: in primo luogo, che nel suo Vangelo san Marco fa coincidere l'ora della salvezza del mondo con il kerygma, cioè con l'annuncio del messaggio del Regno; la conversione: «...fate penitenza, perché il regno di Dio è venuto».

Il secondo pensiero teologico di San Marco è che il Regno di Dio è un mistero che Cristo porta dentro la propria personalità e più che la sua dottrina e i suoi miracoli, San Marco si concentra sulla personalità di Cristo stesso, scoprendo la sua persona, scoprendolo come Messia e come Figlio di Dio, è il Regno di Dio; e il terzo pensiero è che questo mistero non è compreso da tutti e Cristo ha cercato di renderlo accessibile con parabole e altri paragoni e che diventa evidente e chiaro solo quando annuncia la sua passione per significare per noi che non possiamo comprendere il mistero di Cristo Messia, Figlio di Dio, Regno di Dio, se non entriamo con Cristo attraverso il mistero della sua passione, della sua croce, della sua umiliazione.

In seguito, ho parlato con diverse comunità o congregazioni della parrocchia e mi sono congratulato con Padre per il suo lavoro parrocchiale. Ho anche esteso i miei saluti a tutti i Padri Francescani della Provincia di Venezia, il cui patrono è San Marco. Possa San Marco proteggere l'opera apostolica che i Padri Francescani italiani hanno svolto nella nostra Arcidiocesi.

D'altra parte, le suore che lavorano nelle comunità parrocchiali hanno organizzato una spedizione nei cantoni di San Pedro Perulapán e mi hanno informato questo pomeriggio della desolazione, dell'angoscia, dello sconforto, della paura che permangono come conseguenza delle violazioni della dignità umana commesse lì da elementi dell'Esercito e delle Forze di Sicurezza, reprimendo ogni tentativo di organizzazione da parte di quei poveri contadini.

Mercoledì 26 aprile 1978.

Colazione di studio in Seminario con la Commissione Giustizia e Pace e i rappresentanti del Senato Presbiterale. Siamo rimasti fino alle 10:30 per studiare la prossima lettera pastorale, che affronterà il tema "Fede cristiana e impegno politico". È uno studio molto ben fatto, ma molto ampio, e abbiamo concordato di riassumere e organizzarlo in modo più pratico e pastorale. Questo pomeriggio incontreremo i principali responsabili della sua redazione.

Insieme a un operaio e a un seminarista abbiamo preparato l'intervista radiofonica che viene trasmessa ogni mercoledì alle 13:00. L'operaio, naturalmente, ha incentrato la

sua conversazione sulla prossima Festa del Lavoro; il seminarista mi ha trasmesso alcune domande tratte dalle lettere inviate dagli ascoltatori della radio.

A mezzogiorno, ho offerto ai segretari della Curia un pranzo preparato presso il Collegio delle Suore Somasche, poiché oggi è la Giornata del Segretariato. È stato un incontro cordiale. Credo che sia stato un incoraggiamento per questi umili e altruisti lavoratori.

Nel pomeriggio, abbiamo ricevuto la visita della Superiora delle Suore di Maryknoll, che ha espresso la sua ammirazione per il ministero pastorale della nostra Arcidiocesi e le sue congratulazioni per la difesa dei diritti umani portata avanti tra noi. Ho colto l'occasione per ringraziarle per il servizio svolto dalla loro congregazione di Maryknoll nella nostra Diocesi, e hanno promesso di fare del loro meglio per inviare più personale e aprire altre comunità.

Ho poi incontrato Monsignor Urioste e i Padri Jerez e Juan Sobrino per discutere un nuovo modo di presentare la lettera pastorale. È stato un dialogo molto costruttivo e profondo, e credo che abbiamo fornito le linee guida pastorali per questo documento, che mira soprattutto a diffondere i principi cristiani, a orientare soprattutto i contadini di fronte alla chiamata delle organizzazioni di base e al pericolo della repressione governativa e dell'uso della Chiesa non per i propri fini religiosi, ma per altri scopi degli stessi gruppi.

Credo che verrà emanato un documento, prego Dio, molto chiaro, nel quale risplenderanno la dignità della Chiesa e la chiarezza della dottrina per coloro che lo riceveranno, per la gloria di Nostro Signore.

In serata, la visita di Nelly Rodríguez, suora del Sacro Cuore, mi ha parlato dei problemi del Seminario di Riforma Educativa e dell'impegno che le scuole cattoliche metteranno in atto per tutelarsi da qualsiasi manipolazione da parte del Ministero dell'Istruzione di questo strumento della cultura del nostro popolo: l'istruzione, la scuola e l'università. Ci sono eccellenti esperti dei Gesuiti dell'Università del Cacao che guidano la presenza di questa Chiesa, attraverso i presidi e gli insegnanti delle nostre scuole cattoliche e parrocchiali.

Giovedì 27 aprile 1978.

Stamattina si è tenuta una riunione del Senato Presbiterale, dove abbiamo discusso argomenti suggeriti dalla corrispondenza che vi ho letto, principalmente una lettera anonima di un sacerdote - non perché anonima, ma per gli spunti che invitano alla riflessione. Abbiamo preso l'iniziativa di convocare una riunione del Senato per un dialogo aperto, preparando così una riunione plenaria del clero in cui sarebbero stati portati alla luce tutti i risentimenti, le riluttanze e tutto ciò che impedisce una più aperta unione tra i sacerdoti. La riunione del Senato di stamattina presenta molti dettagli importanti.

Quella sera ho celebrato la festa patronale della Madonna di Montserrat nel quartiere omonimo, insieme al parroco, padre Amado Molina, al vicario di quel settore e al parroco di El Calvario. Ho poi fatto visita a padre Eliodoro Orellana nel quartiere Guadalupe di Soyapango. È stato molto malato e la sua salute sta peggiorando notevolmente; gli ho lasciato un'offerta per aiutarlo a pagare le spese mediche.

Venerdì 28 aprile 1978.

Nel pomeriggio ha incontrato i lavoratori di Cuts, una confederazione di sindacati da lui invitati, insieme ad altri sacerdoti esperti nella pastorale dei lavoratori. L'incontro è stato organizzato per conoscere meglio le loro organizzazioni sindacali e offrire loro la visione cristiana della nostra Chiesa. L'incontro, sebbene informale, è stato molto arricchente e ha suscitato interesse tra i lavoratori, che continueranno a dialogare con i sacerdoti.

Di notte, visita Dal signor Atilio Viéytez, che ha lavorato in stretta collaborazione con il Presidente della precedente Repubblica, il Colonnello Molina, un uomo molto illuminato e profondamente cristiano, che mi ha offerto il suo parere sulla situazione della Chiesa. Si sente sostenuto dalla Chiesa attuale e le offre il suo appoggio incondizionato.

Da sabato 29 aprile a sabato 20 maggio 1978.

.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

CAPITOLO 3.

Anno 1978.

Diario dal 21 maggio al 21 giugno.

1978.

Domenica 21 maggio 1978.

Nel pomeriggio ho visitato Ciudad Arce, dove ero stato invitato per la Prima Comunione, ma sono sorte delle incomprensioni con il parroco, che aveva amministrato la Prima Comunione al mattino. In ogni caso, ciò che mi interessava di più era portare un messaggio di unità a tutta la comunità cristiana, poiché lì sorgono difficoltà tra il parroco e la suora che promuove le comunità di base. Pertanto, dopo la Messa, abbiamo avuto un incontro molto costruttivo presso la scuola parrocchiale, a cui ha partecipato il sacerdote, padre Brizuela.e il religioso e tutti i collaboratori più diretti della pastorale.

Il messaggio odierno della Santissima Trinità e la presentazione delle circostanze specifiche di quel luogo hanno offerto una meravigliosa opportunità per affrontare in modo indiretto la questione che mi preoccupava e credo che sia stata risolta nel sincero desiderio di lavorare sempre insieme.

Lunedì 22 maggio 1978.

Ho pranzato presso la comunità dei Padri Gesuiti presso la Chiesa del Carmen, a Santa Tecla. È una comunità composta principalmente da gesuiti anziani e di grande esperienza. E sono stato molto contento di sentire che tutti sono d'accordo con il ministero pastorale e la predicazione che cerco di svolgere. Mi hanno dato un grande

incoraggiamento e ho sentito un sostegno molto prezioso, perché sono persone molto sensate, prudenti e di grande esperienza.

Martedì 23 maggio 1978.

Questa mattina ho incontrato il Consiglio del Seminario e tutti i sacerdoti diocesani che lavorano nei vicariati di La Asunción, Flor Blanca e nelle parrocchie delle zone di Miramonte, San Benito e La Ceiba.

Discutendo il problema della formazione in seminario, da una prospettiva pastorale, poiché questi sacerdoti diocesani di questo vicariato sono stati chiamati a formare una sorta di consiglio di riflessione pastorale, abbiamo convenuto che i seminaristi debbano essere formati per essere servitori del popolo, sotto l'ispirazione della Chiesa, in qualsiasi ambiente lavorino. Pertanto, questi parroci saranno maggiormente coinvolti nella vita del seminario e faranno in modo che i seminaristi collaborino con loro in questo ambito molto difficile della pastorale.

Perché queste sono le zone in cui vivono le persone più ricche della nostra società, ma allo stesso tempo ci sono anche zone emarginate e rurali.

Si è discusso anche della sostituzione di Padre Segura come rettore del Seminario Minore e si è convenuto di chiedere ai Padri Gesuiti un sostituto, dando la preferenza a un sacerdote messicano che aveva precedentemente lavorato al Seminario e che nutre grande affetto per quest'opera, Padre Himes. Solo come ultima risorsa si ricorrerebbe a un sacerdote diocesano, che sarebbe la soluzione migliore, a condizione che ci sia un clero sufficiente. Ma per ora abbiamo bisogno dell'aiuto dei Padri Gesuiti.

Nel pomeriggio sono andato a benedire la facciata e le torri della Iglesia del Carmen, nel dipartimento di Cuscatlán, dove padre Miguelito Rodríguez, ormai anziano, e un'équipe parrocchiale erano riusciti a restaurare quella pittoresca chiesa. Ho apprezzato molto l'atmosfera accogliente di quella comunità.Sono diventato più costoso vivere sempre uniti al vostro parroco e al vostro vescovo, cioè sentitevi sempre con la Chiesa.

Mercoledì 24 maggio 1978.

Festa di Maria Ausiliatrice. Ho celebrato la Messa per gli studenti delle scuole salesiane al mattino. E nel pomeriggio, la Messa parrocchiale dopo la processione, entrambi eventi molto solenni che portano immenso conforto a un popolo molto devoto della Beata Vergine Maria, ho espresso le mie congratulazioni e ho ringraziato i Padri Salesiani per aver coltivato questi sentimenti mariani tra la nostra gente.

Nel programma del mercoledì, la tradizionale intervista, ho avuto oggi il signor Magaña, responsabile del Centro per la Famiglia, che sta facendo molto bene nel ministero della famiglia.

Ho ricevuto oggi anche la lettera della Sacra Congregazione per i Vescovi, che mi invita a recarmi a Roma per discutere della situazione della nostra Arcidiocesi. Ho poi incontrato il mio direttore spirituale, Padre Azcue, e lo psicologo, Dott. Semsch, e hanno convenuto sulla magnifica opportunità che la Santa Sede mi offre per far luce, con la sincerità e la buona volontà con cui lo faccio, sul lavoro pastorale di questa Arcidiocesi.

Giovedì 25 maggio 1978.

Ho pranzato con i Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri: Padre Brito, Padre Fernández Abad, Padre Manuel Reyes e Padre Abrego. È una comunità in cui ho percepito un'atmosfera molto sacerdotale e fraterna.

Ricordiamo Padre Juanito García Artola, con il quale ho avuto una profonda amicizia sacerdotale e che fu il fondatore di questo Oratorio di San Filippo Neri, nella Colonia San Benito di San Salvador.

Nel pomeriggio si è tenuta un'udienza presso la Scuola Rurale Mista del cantone di Cojutepeque. Sono venuti a propormi di dare il mio nome alla loro scuola e, se avessi accettato, di consegnare loro il mio curriculum vitae. Ho esposto le mie difficoltà e le obiezioni che il governo avrebbe potuto sollevare. Tuttavia, hanno insistito e, con grande gratitudine, ho accettato, sperando di essere informato a tempo debito della decisione del Ministero dell'Istruzione.

Un altro pubblico importante questo pomeriggio è stato il Sindacato dell'Industria Elettrica, venuto a chiedere supporto morale per le sue richieste relative al Fondo Pensione. Ho promesso loro l'assistenza dell'Ufficio di Assistenza Legale e tutto il resto che potevo offrire, nei limiti di quanto richiesto.

In serata si è riunita la Commissione per i Laici, che è diventata un comitato di riflessione per la pastorale dei laici. C'è buona volontà tra i membri del team e credo che sarà un arricchimento di giudizio poter riflettere con loro su questo settore così importante della Chiesa: il laicato.

Non ho potuto partecipare all'invito del Seminario a celebrare il Corpus Domini questo pomeriggio in modo così originale e solenne. Ho però cenato con i suoi dirigenti e con il Vescovo ausiliare che ha presieduto la cerimonia.

Venerdì 26 maggio 1978.

Si sta tenendo una riunione plenaria della Conferenza Episcopale per conoscere i risultati dello studio sull'incontro di Puebla. È stato compilato il lavoro delle diocesi. Mancava la diocesi di San Miguel. Lo studio più completo e approfondito è stato quello dell'Arcidiocesi. Dopo averli esaminati, verrà redatto un riassunto che include tutti i contributi di fedeli, religiosi e sacerdoti. A nome di tutto questo popolo di Dio, la Conferenza Episcopale lo invierà affinché il Celam possa preparare il documento di base, che sarà utilizzato nell'incontro di ottobre a Puebla.

Nel pomeriggio ho presieduto il funerale di Francisco Martínez Saprissa. Nell'omelia ho elogiato il suo senso di generosità e povertà spirituale, ricordando che i poveri non sono solo coloro che non hanno, ma coloro che sanno avere, secondo la volontà di Dio e l'amore per il prossimo, in cui il defunto si è distinto, e anche perché è uno di coloro di cui Cristo ha detto:

"Beati coloro che non si scandalizzano di me", affermando che molti cristiani oggi sono scandalizzati dal Vangelo in tutte le sue esigenze e vorrebbero una predicazione più adatta ai loro gusti, e che Paco Martínez Saprissa aveva compreso queste esigenze del Vangelo autentico; come Cursillista de Cristianidad (Cristiano Cursillista), predicava queste implicazioni sociali e temporali del Regno di Dio.

Senza dubbio aveva una visione profetica di cosa significhi la predicazione e l'evangelizzazione nel nostro tempo.

Quella sera, la Segreteria dei Cursillos de Cristiandad mi ha organizzato una cena a casa della signora Julita de Núñez, dove abbiamo discusso di argomenti molto interessanti legati all'apostolato laico e, in particolare, al movimento dei Cursillos de Cristiandad.

Sabato 27 maggio 1978.

Colazione con il personale della Curia, Padre Brito, Padre Barrera e Monsignor Urioste. Monsignor Revelo era assente. Abbiamo discusso di questioni importanti, soprattutto tra il clero. Abbiamo studiato l'articolo di Padre Juan León Montoya, in cui critica l'Arcivescovo. Abbiamo concordato di non dargli troppa importanza e ci siamo rammaricati della sua devozione al governo.

Domenica 28 maggio 1978.

Le "Acies" della Legione di Maria si sono tenute presso la Basilica del Sacro Cuore. Hanno partecipato numerosi Legionari, provenienti principalmente dalla capitale, ma anche da altre parrocchie della diocesi.

Ho commentato il valore pastorale della devozione alla Vergine, così come presentato dal Papa nella sua esortazione Marianis Cultus.

Nel pomeriggio, la festa del Corpus Domini è stata celebrata in Cattedrale. È stata molto bella. I rappresentanti delle varie comunità hanno partecipato alla processione nel parco, uno spettacolo molto eucaristico della Chiesa.

Lunedì 29 maggio 1978.

Tra le visite segnalo quella di Don Lencho Llach, Ambasciatore presso la Santa Sede, per aver insistito sulla necessità del dialogo con il Governo e avendogli espresso da parte mia, buona volontà, ma aspettavamo una risposta alla nostra lettera, spedita prima di Pasqua, come lui stesso sa.

Il dottor Silva, uno specialista della gola, mi ha detto l'ordine di rimanere in silenzio per due giorni, per questo ho sospeso tutti gli impegni per martedì e mercoledì.

Martedì 30 maggio 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Mercoledì 31 maggio 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Giovedì 1 giugno 1978.

Sono tornato a predicare dopo due giorni di riposo per la gola e sono lieto di aver dedicato la mia voce all'Ora Santa Eucaristica nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza. Hanno partecipato molte persone.

Venerdì 2 giugno 1978.

Gradita visita di Monsignor Pablo Vega del Nicaragua e di Monsignor Rivera, con i quali ho parlato e abbiamo concluso sull'opportunità di un incontro dei vescovi dell'America Centrale che seguisse una linea di accordo con i nuovi documenti della Chiesa, per condividere le preoccupazioni, soprattutto, riguardo al prossimo incontro di Puebla. Mi hanno chiesto di invitarli e abbiamo concordato che, per il giorno del Divin Salvatore del Mondo, se possibile, sarebbero venuti concelebrare poi dedicare una giornata alle riflessioni indicate.

Nel pomeriggio, poiché oggi è la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, ho presieduto la celebrazione nella Basilica, consacrata al Sacro Cuore. L'immenso tempio offriva uno spettacolo bellissimo poiché era completamente ricoperto di pieno dei fedeli e tutti in atteggiamento di preghiera.

Sabato 3 giugno 1978.

Dalle otto all'una del pomeriggio abbiamo avuto un incontro con i direttori di scuole cattoliche e rappresentanti delle scuole parrocchiali. È stata discussa l'esortazione sulla scuola cattolica della Sacra Congregazione per l'Educazione. Le coscienze delle scuole cattoliche sono state profondamente toccate, sentendosi interpellate dalla domanda: stiamo veramente evangelizzando? Questa preoccupazione è stata sollevata per promettersi una prossima coesistenza in questo stesso senso.

Quella sera, Padre Gregorio Rosa, rettore del Seminario, e io abbiamo studiato la risposta necessaria alle lettere di Monsignor Aparicio e della Sacra Congregazione per l'Educazione, per rispondere alle gravi accuse, provenienti dai resoconti di Monsignor Aparicio, che hanno causato sfiducia nell'Arcivescovado e dell'équipe dei formatori del Seminario. Padre Gregorio aveva perfettamente ragione nel suggerire risposte forti e scientifiche in cambio di accuse così superficiali e così ispirate dalla cattiva volontà di Monsignor Aparicio.

Domenica 4 giugno 1978.

Dopo la Messa in Cattedrale, accompagnato dal Sig. Salvador Barraza, mi sono recato in Guatemala per incontrare Padre Juan Deplanck Lencho, venuto dal Belgio e con il quale ho conversato per molte ore nel pomeriggio. Ha mostrato grande interesse e grande gioia per la situazione della Chiesa in El Salvador. Mi ha assicurato che molti in Europa che avevano perso la fede nella Chiesa la stanno recuperando grazie ad atteggiamenti evangelici, come si vede nelle Chiese dell'America Latina. Mi ha invitato a mantenere sempre questa credibilità che, grazie a Dio, la Chiesa in El Salvador sta risvegliando.

Quel giorno ha segnato anche l'inizio dell'incontro scout centroamericano in Guatemala. Purtroppo, sono dovuto rientrare a causa di numerosi impegni in Arcidiocesi, ma ho chiesto al vescovo ausiliare di partecipare all'incontro scout in Guatemala. Purtroppo, anche lui non ha partecipato e non ha dato preavviso, il che ha fatto apparire la nostra presenza molto negativa.il suoSalvatore.

Lunedì 5 giugno 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Martedì 6 giugno 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Mercoledì 7 giugno 1978.

Come di consueto, abbiamo fatto colazione e riflettuto per valutare la situazione della Chiesa e del Paese.

Giovedì 8 giugno 1978.

Ho avuto il piacere di incontrare nuovamente il Dott. Dárdano, psicologo, con il quale abbiamo discusso approfonditamente l'approccio pastorale che ho dovuto adottare e di cui devo riferire alla Santa Sede. I consigli del Dott. Dárdano sono stati, come sempre, molto incoraggianti e orientativi. Ne ho parlato anche con il Dott. Rodolfo Semsch, che condivide pienamente l'approccio pastorale dell'Arcidiocesi.

Questo pomeriggio sono stato a Zacamil, con Padre Rogelio e i suoi collaboratori laici, una riflessione pastorale molto bella in cui loro hanno giocato Questi punti attuali riguardano soprattutto i rapporti della Chiesa con le organizzazioni popolari.

Quella sera ho partecipato all'Ora Santa del Cursillo de Cristiandad (Cursillo Cristiano), mentre un gruppo di uomini si trovava a Planes de Renderos per iniziare il Cursillo de Cristiandad (Cursillo Cristiano), che si sarebbe concluso domenica prossima.

Venerdì 9 giugno 1978.

Padre Gonzalo López è tornato e gli è stata assegnata la parrocchia di Comasagua, che ha accettato volentieri. La cerimonia di inaugurazione si terrà giovedì prossimo, presieduta dal vescovo ausiliare, monsignor Revelo.

Nel pomeriggio si è svolto un incontro con i seminaristi del Seminario Maggiore, con i quali si è sviluppata una dinamica di integrazione e collaborazione che ha prodotto numerose lezioni pratiche.

Sabato 10 giugno 1978.

Abbiamo incontrato i rappresentanti della Curia arcivescovile, tra cui monsignor Revelo, e abbiamo discusso di come verrà governata l'arcidiocesi durante la mia assenza di 15 giorni per recarmi a Roma e riferire sulla nostra situazione alla Santa Sede.

Dopo la messa in Cattedrale, ho presieduto La consacrazione della splendida chiesa dedicata a Sant'Antonio, a Planes de Renderos, da parte dei Padri Francescani italiani. È stata una cerimonia molto sentita.catechistico e liturgico, per il pastore una grande soddisfazione condividere con persone così buone una mattinata così preziosa.

Anche la serata conclusiva della Messa è stata di grande soddisfazione pastorale.corsi brevi Le signore che questa mattina avevano ascoltato alla radio la mia omelia dalla Cattedrale hanno espresso la loro solidarietà e il loro incoraggiamento a proseguire, con l'Arcidiocesi, un approccio pastorale in linea con la mentalità moderna della Chiesa.

Domenica 11 giugno 1978.

Dopo la messa in cattedrale, ho presieduto La consacrazione della splendida chiesa dedicata a Sant'Antonio, a Planes de Renderos, da parte dei Padri Francescani italiani. È stata una cerimonia molto sentita. Catechistico liturgico, per il pastore una grande soddisfazione condividere con persone così buone una mattinata così preziosa.

Anche la serata conclusiva della Messa è stata di grande soddisfazione pastorale.Corsi brevi Le signore che questa mattina hanno ascoltato alla radio la mia omelia in Cattedrale hanno espresso la loro solidarietà e il loro incoraggiamento a proseguire, con l'Arcidiocesi, una linea di cura pastorale in linea con la mentalità moderna della Chiesa.

Lunedì 12 giugno 1978.

La mattina presto, come da invito di ieri, i giovani francescani che studiano filosofia sono venuti a incontrarmi. Mi hanno fatto delle domande molto interessanti. Ho saputo in seguito che erano rimasti molto colpiti e che consideravano l'intervista una vera lezione di pastorale moderna. Sono contento!

Quella sera, i rappresentanti della Fapu, un'organizzazione di base, vennero a esprimere il loro desiderio di aiutare la Chiesa, ma io diedi loro un forte avvertimento: "Senza il rischio di manipolarla". Accettarono e dissero che avrebbero fornito assistenza, aiuto e sostegno alla Chiesa solo perché, pur rispettando l'autonomia e l'indipendenza da qualsiasi gruppo politico, comprendevano che la Chiesa è una grande guida e uno stimolo per la lotta di liberazione del popolo.

Ho insistito molto sull'autonomia della Chiesa e su come la Chiesa, nella sua prospettiva evangelica, concordi e sostenga tutte le iniziative che mirano alla giustizia, al benessere e alla pace per tutti gli uomini.

Martedì 13 giugno 1978.

In questo giorno di Sant'Antonio, non ho potuto partecipare alla festa patronale a Soyapango, ma ho chiesto al vescovo ausiliare di essere presente perché doveva presiedere la riunione del Senato presso la casa delle suore Somasche, riunione che si è rivelata molto utile e molto impegnativa. A casa Somasca, ho ricevuto anche la visita dell'ambasciatore italiano.

Mentre il Senato era in sessione, l'Ambasciatore italiano ha partecipato a un incontro con me. L'ho incontrato e gli ho espresso il suo desiderio di collaborare con la Chiesa, in quanto si professa cattolico. È un membro italiano della Democrazia Cristiana, di cui mi ha parlato a lungo, paragonandola all'omonimo partito qui in El Salvador e suggerendo che una Democrazia Cristiana ben organizzata sarebbe di grande aiuto agli ideali politici e sociali della dottrina della Chiesa.

Mercoledì 14 giugno 1978.

La prima visita di questa mattina è stata quella del Presidente dell'Assemblea Legislativa, che si professa cattolico e offre i suoi servizi alla Chiesa senza condizioni. Desidera servire al meglio il suo Paese in questo importante incarico.Ho parlato,Ho espresso con semplicità e franchezza la posizione della Chiesa, i suoi desideri e i suoi timori nei confronti del Governo. Lui ha espresso il suo desiderio di fungere da intermediario, ogniqualvolta la Chiesa desiderasse avvalersi di lui, fornendo i servizi che egli offre incondizionatamente in quanto cattolico.

Nel pomeriggio, ho trascorso momenti piacevoli con il Seminario Somasco vicino a La Ceiba. Ho celebrato la Messa con i Padri Direttori e poi, a cena, abbiamo condiviso le nostre preoccupazioni, invitandoli a un dialogo e sollevando alcune questioni molto interessanti. È evidente la preoccupazione giovanile di tenersi aggiornati sulla pastorale della Chiesa. Con qualche numero piacevole e con riflessioni molto profonde i minuti passarono velocemente.

Diversi sacerdoti della diocesi di San Vicente, sospesi dal loro vescovo, mi aspettavano all'Ospedale della Divina Provvidenza per approfittare del mio viaggio a Roma e chiedere di sostenere.

Naturalmente, mi sono offerto di fare tutto ciò che era in mio potere in questa dolorosa situazione, con carità fraterna. Monsignor Aparicio è a Roma da venerdì.

Ho dimenticato Ricordo che venerdì scorso ho fatto una visita di cortesia al Nunzio, che è stato molto attento e cordiale.

Giovedì 15 giugno 1978.

In Curia, diversi sacerdoti e suore sono venuti a farmi gli auguri per il mio viaggio a Roma.

Cose molto belle da parte delle comunità laiche e anche da comunità che non fanno parte della Diocesi, che inviano saluti al Santo Padre. La comunità di La Palma, dove ha organizzato I laboratori "Seme di Dio" inviano al Santo Padre oggetti tradizionali, nonché

lettere dei seminaristi maggiori dell'Arcidiocesi e di alcuni laici. È toccante quanto la nostra gente ami il Santo Padre.

In privato, sono stato impegnato a organizzare le cose che devo portare e a organizzare il mio viaggio. Domani, venerdì, alle otto, devo essere in aeroporto e imbarcarmi sul volo Iberia per la Spagna e Roma. Conto su molte preghiere. Mi è stato assicurato uno stretto legame spirituale con i miei sacerdoti, i religiosi, le religiose e i fedeli, e spero che questa comunione con il Santo Padre sia di grande beneficio per la nostra Chiesa.

Venerdì 16 giugno 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Sabato 17 giugno 1978.

Alle otto del mattino, alcuni sacerdoti e diversi amici si sono presentati all'aeroporto per salutarci. Viaggio con Monsignor Rivera e Monsignor Urioste. Il viaggio è stato molto piacevole: un'ora di volo per San José, in Costa Rica, poi quattro ore per San Juan, a Porto Rico, e infine sette ore per Madrid. A Madrid, dopo una sosta di circa tre ore, siamo arrivati a Roma in tre ore.

Le Suore Oblate del Divino Amore ci aspettavano perché Madre Scarglietti ci aveva fatto sapere da San Salvador, un gesto di cui sono molto grata. Alloggiavamo al

Pensionato Romano e, dopo un periodo di riposo - era sabato a mezzogiorno - nel pomeriggio andammo a visitare la Chiesa di San Pietro.

Sulla tomba del primo papa, ho pregato intensamente per l'unità della Chiesa, per il Papa, per i vescovi e per tutta la Chiesa universale, in particolare per la nostra Arcidiocesi, affidando a San Pietro gli interessi della nostra Chiesa e il successo di questo dialogo con la Santa Sede.

Successivamente abbiamo visitato la Casa Generalizia dei Gesuiti, dove abbiamo potuto salutare il superiore generale, Padre Pedro Arrupe, che è stato molto gentile e molto generoso con noi. offerte tutti i servizi della Compagnia di Gesù. Ci indicò alcuni sacerdoti con cui potevamo parlare e che avrebbero potuto fornire l'assistenza necessaria.

Siamo tornati al Pensionato dove un sonno profondo e una buona notte ci hanno ristabilito.il cambiamentodell'ora, chesconvolgimenti, certamente, povera natura umana.

Domenica 18 giugno 1978.

Abbiamo celebrato la Messa al Pensionato con un sacerdote indiano e, dopo la colazione, siamo andati a coordinare alcuni aspetti degli incontri a Roma con il Procuratore dei Gesuiti. È stata una conversazione molto interessante, che ha approfondito aspetti di teologia, pastorale, diplomazia e relazioni tra la Santa Sede e le Chiese particolari. È stata una vera lezione di pratica pastorale che ci ha interessato molto e ci ha fornito indicazioni considerevoli per affrontare la visita ad limina, in particolare per quanto riguarda la relazione specifica della nostra Diocesi alla Santa Sede e i suoi metodi tradizionali di procedere.

Siamo partiti nello stesso momento in cui si radunava in Piazza San Pietro l'immensa folla che ogni domenica a mezzogiorno attende l'apparizione del Papa sul suo balcone per pregare con lui l'Angelus. Il Santo Padre dirige Prima, alcune parole che sono state dedicate oggi al significato cristiano della vita. Che, in mezzo a tutte le tribolazioni attuali, i cristiani devono avere grande fede, grande forza, grande ottimismo, confidando pienamente che Dio si prende cura della vita degli uomini e del corso della storia.

Abbiamo visto il Papa anche ieri sera in televisione, in un magnifico concerto tenuto gli nell'Aula delle Udienze, dove erano presenti numerosi cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli. Il Papa appare molto lucido nel suo pensiero e anche sufficientemente agile nella sua vita fisica, nonostante i suoi 81 anni. Ci regala molto...fiducia nel trovare a Roma un pastore della Chiesa con tanta esperienza, tanta saggezza e, soprattutto, tanto amore per Dio e per l'umanità.

Nel pomeriggio, visita alla tomba di San Paolo, nella sua Chiesa Extra Muros Era l'ora dei vespri, la Basilica era completamente illuminata. Si sentiva l'organo riempire l'aria e il coro dei monaci, che loro cantano In canto gregoriano. Inginocchiato accanto alla tomba dell'apostolo delle genti, il grande San Paolo, in quell'atmosfera di preghiera, quasi celeste, ho sentito rivivere nella mia memoria, nel mio cuore, nel mio amore, tutte quelle emozioni dei miei giorni da studente, e ora da sacerdote.

Le mie visite a Roma sono sempre state fonte di ispirazione e di forza per le mie preghiere davanti a queste tombe degli apostoli, soprattutto questo pomeriggio, quando sento che la mia visita non è semplicemente una visita di pietà privata, ma che nel compiere la mia visita ad limina porto con me tutti gli interessi, le preoccupazioni, i problemi, le speranze, i progetti e le ansie di tutti i miei sacerdoti, comunità religiose,

parrocchie e comunità di base, cioè di un'intera Arcidiocesi che viene con me a prostrarsi, come ieri davanti alla tomba di San Pietro e oggi davanti alla tomba di San Paolo.

Lunedì 19 giugno 1978.

Il lavoro principale di oggi è stato l'organizzazione di colloqui o udienze con la Sacra Congregazione per i Vescovi, che ci ha indicato domani martedì mattina; con la Segreteria di Stato, dove consegniamo la documentazione e ci ha promesso di dirci quando avremmo avrebbe ricevuto; con l'Ufficio Udienze per verificare se fosse possibile un'udienza privata, ma il tempo impiegato per preparare le celebrazioni del Santo Padre, unito alle sue difficoltà di salute, hanno ridotto notevolmente il numero delle udienze private, anche se ci hanno fatto sperare in un'udienza molto speciale dopo l'udienza generale di mercoledì prossimo.

Nella Sacra Congregazione per i Vescovi ci è stato detto che avevamo parlato con Monsignor Miguel Buro, con il quale abbiamo parlato a lungo, ma abbiamo notato nella sua mentalità una serie di concetti e pregiudizi che ci hanno lasciato poche speranze di comprendere la cura pastorale che la nostra Arcidiocesi sta portando avanti. Tuttavia, la conversazione è stata molto utile per esprimere i nostri punti di vista nei pochi momenti che ci ha concesso, dato che era quasi l'unico a parlare.

Nel pomeriggio e nella sera, ci siamo goduti la splendida atmosfera di Roma, senza impegni o impegni ufficiali, che a giugno inizia a fare un po' più caldo. È un clima molto simile a quello salvadoregno.

Durante la notte ci ha fatto visita anche Padre Juan Bosco Estrada, gesuita messicano, che ci ha raccontato ospite andare a fare una passeggiata dopocena attraverso Piazza San Pietro, da dove abbiamo contemplato la famosa finestrella dove il Santo Padre studia e prega per tutta l'umanità.

Martedì 20 giugno 1978.

L'intervista principale è stata con il Cardinale Sebastiano Baggio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi. Ho scritto una descrizione di questa intervista, che è stata per me di grande importanza, per quanto posso ricordare, per registrare le mie risposte alle osservazioni del Cardinale sul mio lavoro pastorale. Credo di essere riuscito a confutare molte informazioni inesatte e, piuttosto, derivanti da interessi contrari a quelli che cerco di difendere nell'attività pastorale e nella predicazione dell'Arcidiocesi. Vi raccomando di leggere il verbale riservato di questa intervista con il Cardinale.

Nel pomeriggio, abbiamo ricevuto la notizia che il Santo Padre avrebbe ricevuto Mons. Rivera e me in udienza speciale dopo l'udienza generale. La sera, siamo stati invitati a cena dalle Suore Oblate del Divino Amore. L'atmosfera era molto cordiale e conserviamo bei ricordi del lavoro di questa congregazione a San Salvador, presso il Collegio della Sagrada Familia, e dell'Arcidiocesi, nel campo pastorale diretto della città di Citalá, Chalatenango.

Sempre in questo giorno, ho avuto l'opportunità di salutare personalmente un grande amico della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, Monsignor De Nicoló, responsabile dei seminari dell'America Latina. Gli ho consegnato la corrispondenza contenente la mia risposta alle false informazioni ricevute dalla

Congregazione circa il rapporto dell'Arcidiocesi con il Seminario Interdiocesano San José de la Montaña.

Monsignor De Nicoló mi dimostrò la sua amicizia molto sacerdotale e intima, dandomi alcuni avvertimenti confidenziali e consigliandomi di essere molto franco nel dialogo con il Cardinale, che avremmo avuto il giorno seguente.

Mercoledì 21 giugno 1978.

L'udienza generale e l'udienza speciale con il Santo Padre hanno riempito questa mattina indimenticabile. È il 21 giugno, e la cosa principale ricordata all'udienza generale è che oggi ricorrono 15 anni da quel 21 giugno in cui il cardinale Giovanni Battista Montini fu eletto a succedere a San Pietro, con il nome di Paolo VI. Questa occasione ha portato immensa gioia all'immenso pubblico di tutte le lingue, che, attraverso i propri interpreti, ha espresso il suo affetto, le sue preghiere e il suo sostegno al successore di San Pietro. Il Papa, rispondendo a questa effusione di amore, ha affermato che l'elezione commemorata significava per lui una dedizione assoluta al Popolo di Dio.

E in nome di questa dedizione, il suo messaggio è stato ispirato da un compito che è stato proprio dei pontefici nel corso della storia: rendere visibile la bellezza della Chiesa nonostante i tratti umani e le mancanze personali dei pontefici. Ha fatto riferimento in particolare a quella grande missione della Chiesa, tra gli uomini, di seminare unità, pace e felicità in Cristo. Ha esortato i presenti a essere cristiani molto fedeli alla Chiesa e a vivere fedelmente gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, che sono un vero dono dello Spirito Santo per il nostro tempo.

Al termine dell'udienza, il Santo Padre ha chiamato i vescovi presenti, eravamo circa otto, per condividere con lui abbiamo impartito la benedizione della folla. Siamo stati poi condotti in una stanza privata dove abbiamo atteso l'emozionante momento di un colloquio più intimo con Sua Santità Paolo VI.

Quando arrivò il nostro turno, entrammo nella piccola stanza dove si trovava il Papa e lo accoglieremo con l'emozione che tali momenti evocano. Il Papa ci fece sedere ai suoi lati e, rivolgendosi in particolare a me, mi strinse la mano destra e la tenne tra le sue per un lungo istante. Anch'io strinsi la mano del Papa con entrambe le mani. Avrei voluto una fotografia per quel momento, che esprimesse l'intima comunione di un vescovo con il centro dell'unità cattolica. E tenendomi le mani in questo modo, mi parlò a lungo.

Sarebbe difficile per me ripetere parola per parola il suo lungo messaggio, perché oltre a non essere conciso, ma piuttosto cordiale, ampio e generoso, l'emozione del momento rende difficile ricordarlo parola per parola; ma i concetti dominanti di quelle parole erano questi: "Capisco il vostro difficile lavoro. È un lavoro che può non essere compreso; richiede grande pazienza e grande forza. So che non tutti la pensano come voi; è difficile nelle circostanze del vostro Paese raggiungere una tale unanimità di pensiero. Tuttavia, procedete con coraggio, con pazienza, con forza, con speranza."

Mi ha promesso che avrebbe pregato molto per me e per la mia diocesi. E che avrebbe fatto ogni sforzo per l'unità. Se avesse potuto rendersi utile personalmente in qualche modo, lo avrebbe fatto volentieri.

Poi ha fatto riferimento al popolo. Ha detto di conoscerlo da quando lavorava alla Segreteria di Stato, circa 50 anni fa, e che è un popolo generoso e laborioso che oggi

soffre molto e rivendica i propri diritti. Mi ha detto che dovevamo aiutarlo, lavorare per lui, ma mai con odio o incitando alla violenza, bensì con grande amore.

Per far loro sentire il valore della loro sofferenza, per predicare la pace e per far capire a quelle persone quanto il Papa le ama e come prega e opera per loro. Ha parlato anche di difficoltà che possono essere superate solo con l'amore. Difficoltà con le forze dominanti, difficoltà con i collaboratori, non tutti i quali comprendono lo sforzo compiuto.

Gli ho ripetuto che questo era esattamente il modo in cui cercavo di predicare, annunciando l'amore, invitando alla conversione. Gli ho detto che avevamo ripetuto spesso il suo messaggio per la Giornata della Pace: "No alla violenza, sì alla pace". Ho espresso la mia incrollabile adesione al Magistero della Chiesa. E che, nelle mie denunce della situazione di violenza nel Paese, ho sempre invitato alla conversione e mostrato compassione per chi soffriva, per le famiglie delle vittime e, allo stesso tempo, ho denunciato il peccato. Chiamato alla conversione dei peccatori. Il Papa ha ripetuto che avrebbe pregato molto per noi e che avremmo dovuto dirgli cosa poteva fare per aiutarci.

Poi si rivolse a Monsignor Rivera, anche lui con parole di incoraggiamento. Infine, ci disse: "Facciamo una fotografia". E il fotografo entrò per farci questo piacere del Santo Padre, che era il nostro grande desiderio: avere dei testimoni fotografici di quel momento indimenticabile.

Mi dispiace di non aver ricordato meglio le parole, ma erano essenzialmente quelle che ho menzionato. Mi ha lasciato la soddisfazione di una conferma nella mia fede, nel mio servizio, nella mia gioia di lavorare e soffrire con Cristo, per la Chiesa e per il nostro popolo. Credo che questo momento da solo basterebbe a ripagare ogni sforzo di essere

venuto a Roma: trovare conforto nella comunione con il Papa, essere illuminato dalla sua guida.

Naturalmente, lo ha indicato il Papa stesso, dovranno trattare con la Sacra Congregazione, in particolare, ha menzionato la Segreteria di Stato, monsignor Casaroli, che sarà lui a parlare con me, quando è prevista l'udienza della Segreteria di Stato per me, perché il Papa, nel suo breve messaggio, ho ritenuto che fosse molto informato della situazione e voleva che discutessimo più approfonditamente i problemi specifici con le diverse segreterie.

Ma la sua parola, che è fondamentale per questa comunione, è una parola di speranza, di incoraggiamento e, come ho detto, ha confermato la mia volontà di servire il nostro popolo con amore dalla Chiesa di Gesù Cristo.

Durante questa udienza, ho presentato al Santo Padre il ritratto di Padre Navarro, inviato da suo fratello Napoleone, nonché oggetti provenienti dai laboratori de "La semilla de Dios" di La Palma, Chalatenango, e lettere di diverse comunità; nonché un dono di San Miguel inviato da Francisco González.

Ho lasciato un promemoria in una busta riservata.

Ho lasciato al Santo Padre un promemoria, sotto forma di una breve lettera, in cui affermavano di aver già visitato i vari dicasteri di Sua Santità e spiegavo quanto fosse difficile svolgere il ministero arcivescovile nell'attuale situazione del mio Paese, pur cercando di rimanere fedele all'attuale Magistero della Chiesa. Gli ho anche detto che le mie informazioni a Roma erano supportate da documenti e pubblicazioni che riflettono

questa situazione e, allo stesso tempo, diffamare la Chiesa o esprimevano solidarietà all'Arcivescovo.

Le testimonianze giungono da ogni dove, soprattutto dalle persone che ho il compito di guidare. E tutto questo mi incoraggia a continuare il mio lavoro pastorale come faccio oggi.

Voglio anche dirvi che mi dispiace che le osservazioni che alcuni segretariati hanno fatto sulla mia condotta pastorale sembrano mostrare che prevale un criterio negativo, che coincide esattamente con le forze molto potenti che lì, nella mia Arcidiocesi, cercano di ostacolare e screditare i miei sforzi apostolici.

Ma, concluse, dicendogli che può essere certo, Santo Padre, della mia fedeltà come successore di Pietro e della mia incondizionata adesione ai suoi insegnamenti; perché in questa fedeltà e adesione ho sempre trovato il segreto e la garanzia di camminare con il mio gregge alla ricerca dello Spirito del Signore. In seguito ho visto questa lettera tra le carte che Mons. Casaroli portò con sé per parlare con me durante il dialogo o l'udienza in Segreteria di Stato, e ho notato che, in calce alla mia lettera, c'erano alcune lettere, indubbiamente del Santo Padre, che contenevano alcune osservazioni di cui Mons. Casaroli avrebbe dovuto tener conto quando avrebbe parlato con me.

Questo stesso pomeriggio del 21 giugno, secondo quanto concordato con Padre Pedraz, lo contatteremo telefonicamente per comunicargli le mie impressioni e la mia attività a Roma in una registrazione, che fu senza dubbio trasmessa su Radio Ysax quel mercoledì 21 giugno.

CAPITOLO 4.

Anno 1978.

Diario dal 22 giugno al 3 luglio.

1978.

Giovedì 22 giugno 1978.

Questa mattina abbiamo un'udienza con la Sacra Congregazione per l'Educazione. Era presente il Cardinale Garrone in persona, insieme al segretario, Monsignor Antonio Javierre, e a un altro monsignore. Ci è stata spiegata l'origine delle due lettere arrivate tramite la Nunziatura riguardo al problema dell'Arcivescovado e del Seminario. Di questa udienza c'è un riassunto, preparato da Monsignor Urioste, presente, così come Monsignor Rivera Damas. La base della discussione è stata la lettera che ho indirizzato in risposta alla Sacra Congregazione il 5 giugno, che ho portato personalmente.

Nell'archivio è possibile consultare sia questa lettera di risposta del 5 giugno al cardinale Garrone, sia il breve verbale che monsignor Urioste scrisse in merito a questa udienza.

Devo dire che il nostro chiarimento è stato molto utile perché c'erano molte distorsioni della verità sui rapporti tra l'Arcivescovado, la Curia e il funzionamento del Seminario di San José de la Montaña. Siamo venuti a conoscenza di fatti molto spiacevoli che erano stati riferiti alle nostre spalle, e c'era persino stata una richiesta di visita

apostolica al Seminario e all'Arcivescovado. Nemmeno la Sacra Congregazione ha ritenuto opportuno farlo. Grazie a Dio!

Ci auguriamo che dopo questi chiarimenti ci sia maggiore rispetto per la vita della Curia Arcivescovile di San Salvador.GiàLa proprietà attualmente di sua proprietà presso il Seminario di San José de la Montaña, che, come è stato dimostrato, appartiene materialmente, come edificio, all'Arcidiocesi di San Salvador. Ciò non nega l'obiettivo di istituire un'arcidiocesi indipendente dal Seminario, quando necessario.

La Sacra Congregazione per l'Educazione è stata ben informata della nostra buona volontà e delle difficoltà, a volte emergenze, che sorgono nella vita della Diocesi e che naturalmente toccano il Seminario, che è inquadrato nella vita dell'Arcidiocesi.

Abbiamo poi fatto visita a Monsignor Maximino Romero, segretario della Sacra Congregazione per il Clero.

È stata una conversazione molto ampia e completa, che ha offerto numerose linee guida per i nostri rapporti con i sacerdoti. Gli ho parlato anche del problema di Quezaltepeque e mi ha promesso di inviare una dichiarazione sulla situazione dell'usurpatore, padre Quinteros. Abbiamo discusso anche del problema dei dieci sacerdoti sospesi, parlando a loro nome, e mi ha detto che erano già state date istruzioni al vescovo di San Vicente per risolvere la questione.

Ci siamo recati alle dodici alla Segreteria di Giustizia e Pace, la Pontificia Commissione Giustizia e Pace, nel Palazzo di San Callisto in Trastevere. Abbiamo parlato a lungo con il segretario, un monsignore francese molto informato sulla situazione sociale e anche sulle ingiustizie e gli abusi nel nostro Paese. Ci ha dato indicazioni molto

preziose durante quella conversazione, in cui si è mostrato molto interessato alla nostra situazione.

Venerdì 23 giugno 1978.

È stato lasciato al lavoro personale, poiché oltre ai problemi comuni che abbiamo tutti, ognuno di noi ha anche i suoi problemi particolari, e quindi questo giorno, venerdì, è stato riservato a questo scopo.

Sabato 24 giugno 1978.

Le Suore Oblate del Divino Amore, che ci hanno assistito con grande attenzione durante il nostro soggiorno a Roma, ci hanno offerto una piacevole passeggiata a Tivoli, che ci ha impegnato per l'intera giornata. Quelle fontane pittoresche, quella cornice naturale, quel ricordo di tanta storia, sono un vero sollievo per lo spirito in mezzo alle sfide che la nostra cura pastorale deve affrontare. Al ritorno, siamo andati a Piazza Navona, una tipica piazza romana, per prendere un cappuccino, come chiamano a Roma il caffè con il latte.

Sulla strada per Tivoli, ci siamo fermati a visitare la Basilica di San Giovanni in Laterano; era il suo giorno, il 24 giugno. Si stava cantando la solenne Seconda Messa Pontificale di Perozzi. Mi ha riportato alla mente tanti ricordi di quel coro, di quell'organo e di quella luce in cui brillano i mosaici dell'antica Basilica. E quella folla, umanità moderna, che si muove attraverso i secoli, in un presente sempre presente nella Chiesa. Un momento per riflettere ed essere entusiasti ed essere umili e fedeli servitori della

Chiesa. San Giovanni in Laterano è la cattedrale del Papa e la Chiesa Madre di tutte le Chiese.

Domenica 25 giugno 1978.

A mezzogiorno siamo andati in Piazza San Pietro per recitare l'Angelus con il Papa. Prima di questa preghiera alla Vergine, il Papa ha menzionato la toccante vicenda di un ragazzo italiano di 11 anni di nome Mauro (non ricordo il cognome). Dopo aver visto rapire il fratello quindicenne, si è offerto ai rapitori al posto del fratello perché malato. Da aprile non si è saputo più nulla perché il riscatto richiesto è così alto che la famiglia non può permetterselo.

Anche la Madre si è offerta. E il Papa si è espresso contro questa ingratitudine, esprimendo al contempo la sua solidarietà alla famiglia e offrendo parole di incoraggiamento e ammirazione al piccolo Mauro, che il Papa ha definito "un agnellino di bontà", che si contrappone alla cattiveria dell'umanità. Sono stato pieno di soddisfazione per questa denuncia del Papa, perché il mio modo di predicare coincide con questo gesto di comprensione della sofferenza umana. Ringrazio Dio per aver trovato qui una nuova motivazione per proseguire nel mio lavoro pastorale.

A mezzogiorno, l'Ambasciatore di El Salvador presso la Santa Sede, il Sig. Prudencio Llach, ci ha ospitato per pranzo al Grand Hotel dove alloggia.

Nel pomeriggio, abbiamo avuto un'udienza molto ampia con Padre Arrupe, Superiore dei Gesuiti, con il quale abbiamo discusso dei passi intrapresi a Roma e della nostra situazione in El Salvador. Egli è ampiamente consapevole che ci sono correnti

molto diverse nella Chiesa e che dobbiamo essere consapevoli di seguire ciò che ci indica la nostra coscienza, cercando di tenere il Papa ben informato sulle nostre azioni e intenzioni.

Ha una vasta esperienza con le interpretazioni errate che spesso vengono fatte delle opere dei gesuiti, un'esperienza che ci ha anche aiutato a trovare serenità nei momenti di incomprensione e difficoltà. È un uomo di grande santità, ed è evidente che lo Spirito di Dio lo illumina per avere uno spirito così aperto e comprensivo in questo momento. Ci ha offerto ancora una volta la piena collaborazione dei gesuiti, come in effetti stiamo ricevendo.

Lunedì 26 giugno 1978.

Su invito di Monsignor Miguel Tumore, della Sacra Congregazione per i Vescovi, ho partecipato a un colloquio con lui, che è il segretario di quella Congregazione. Gli ho consegnato la lettera di accettazione per recarmi come ospite speciale a Puebla. Gli ho anche portato la relazione che ho scritto per il Cardinale Baggio su l'intervista che abbiamo avuto la settimana scorsa. Monsignor Buro ha insistito sui suoi ben noti concetti di prudenza e di predicazione "meramente evangelica".

Alle undici del mattino avevamo appuntamento con il Cardinale Pironio. È stato un piacere incontrare questo grande amico dei vescovi dell'America Latina, elevato alla carica di Cardinale Prefetto della Congregazione per i Religiosi, e sempre mantenendo quello spirito di semplicità e umiltà, di accoglienza amichevole, con cui ha saputo rispondere con saggezza alle diverse domande che gli abbiamo posto sulla vita religiosa e sulle religiose nel lavoro parrocchiale. A questo si riferiva quando diceva che le religiose,

finché realizzano questi tre obiettivi: amore a Gesù Cristo, fedeltà ai loro carismi e un servizio ben adattato alla Chiesa particolare in cui operano, stanno sviluppando pienamente la loro vocazione.

Gli ho anche chiesto dell'attualità nella Chiesa e dell'incontro dei vescovi a Puebla. Ci ha dato quella risposta aperta a tutto, come ci ha sempre guidato. Il cardinale Pironio, salutandoci, mi ha detto, quando gli ho detto che ero accusato di essere uno strumento del comunismo in America Latina: "Non mi sorprende, visto che hanno persino pubblicato un libro intitolato Pironio, incendiario". Quindi è un'eredità per tutti coloro che vogliono predicare la giustizia sociale e il progresso della nostra America Latina.

Monsignor Rivera e monsignor Urioste si sono recati anche alla Sacra Congregazione dei Sacramenti per consultarsi specificamente sulla cresima, nella quale monsignor Urioste ha emesso un breve promemoria.

Quella sera, alle sei e mezza, Monsignor Casaroli ci ricevette in Segreteria di Stato. Monsignor Urioste scrisse anche un breve resoconto di questa interessantissima conversazione, a cui rimando per brevità. Eravamo presenti Monsignor Rivera, Monsignor Urioste, l'Ambasciatore presso la Santa Sede e io stesso.

Martedì 27 giugno 1978.

Solo una visita privata a Monsignor De Nicoló, che, come ho detto prima, è un grande amico e con il quale ora abbiamo discusso, in modo molto privato e confidenziale, diversi aspetti che mi sono stati molto utili.

Mercoledì 28 giugno 1978.

Essendo già una giornata senza impegni particolari, ho dedicato la mattinata a tornare all'udienza generale del Santo Padre, mescolandosi alla gente. Ero molto felice di sentirmi uno di quei cristiani che, provenienti da diverse nazioni del mondo, attendono con ansia di vedere il Papa. Essendo la vigilia di San Pietro, il pubblico era molto numeroso e gioioso. Prima dell'arrivo del Papa, si potevano ascoltare canti in ogni lingua e, al suo arrivo, l'applauso fragoroso è stato enorme. Il Papa ha fatto riferimento a San Pietro, alla sua tomba, alla sua Basilica, e a come tutti noi cristiani siamo lì, molto vicini alla roccia fondamentale della Chiesa. Ci ha invitato ad essere fedeli a quella Chiesa.

Ho portato a casa gli oggetti acquistati come souvenir, con la benedizione del Santo Padre. Nel pomeriggio ho ricevuto la visita di Madre María Castro Llerena, che mi ha assicurato che la mia richiesta di fondare una comunità di Adoratrici lì sta procedendo e che, dopo la fondazione di Panama, già in corso, sarà il turno di El Salvador.

Dopo la visita di Madre Llerena e della Madre Superiora Generale degli Oblati, mi sono recato a San Pietro mentre cantavano i Vespri per i santi patroni di San Pietro e San Paolo. Entrambi sono patroni di Roma.

Anche qui, il canto solenne dei Vespri, in un clima di festa, un'assemblea universale che riempiva il coro della Basilica, ha suscitato tanti ricordi. E lì, accanto alla tomba di San Pietro, recentemente il Credo degli Apostoli chiede al Signore fedeltà e chiarezza per credere e predicare la stessa fede dell'Apostolo San Pietro.

La sera, la nostra passeggiata serale con Padre Juan Bosco Estrada si è svolta intorno a Piazza San Pietro, ricordando così tanti avvenimenti storici che i nomi di Pietro e Paolo a Roma evocano.

Giovedì 29 giugno 1978.

Preparazione per il viaggio di ritorno. Visita a San Pietro. La Messa solenne del mattino è impressionante, con un via vai di persone che riempiono la piazza e le vie circostanti: una vera festa patronale, ma dal carattere universale. Proprio come nelle nostre città, le feste patronali riuniscono persone provenienti da tutti i cantoni e villaggi limitrofi, questa festa di San Pietro è ecumenica. Invece di cantoni e villaggi, qui vediamo persone provenienti da ogni paese del mondo.

Ma lo spirito è lo stesso: una festa popolare, una festa gioiosa, animata dalla fede e dalla speranza cristiana, dalle vendite, dagli acquisti, dal via vai di gente, dalla gioia; ciò che deriva dall'essere in contatto con quegli eroi che già vincono e regnano nell'eternità, mentre noi camminiamo in pellegrinaggio cercando di imitare i loro esempi.

Di notte, Uscita all'aeroporto e ritorno nel mio paese. Nonostante il ritorno in patria, mi sento nostalgia lasciaRoma. Roma è la casa di coloro che hanno fede e senso della Chiesa. Roma è la patria di tutti i cristiani. C'è l'Asse, Quale È vero Padre di tutti. L'ho sentito così vicino; gli sono così grato perché il mio cuore, la mia fede, il mio spirito continuano a essere nutriti da questa roccia, dove l'unità della Chiesa è così palpabile.

Domani, 30 giugno, quindicesimo anniversario dell'incoronazione del Papa, saremo impegnati a viaggiare, tornare a casa, disfare le valigie, ecc. Roma sarà sempre una Madre, una maestra, una patria nei nostri cuori.

Giovedì 30 giugno 1978.

Questo giorno è spuntato per me all'aeroporto di Madrid. Ieri sera, dalle otto alle undici di sera,viaggi aerei da Roma a Madrid. Alle due del mattino, Partire a San Juan, Porto Rico; a San José, Costa Rica; ed El Salvador. L'immensamente lunga notte sull'oceano. Un viaggio senza incidenti, tante riflessioni nella mente, tanti propositi nel cuore; torniamo, dopo essere stati in così stretta comunicazione con il Papa e la Santa Sede, alla nostra sede che la Provvidenza ci ha affidato. Stiamo raccogliendo impressioni, dialoghi, raccomandazioni; tutto il bene che il Papa e Roma danno a un vescovo che desidera rimanere fedele all'unità della Chiesa universale.

La lunga notte del viaggio si apre sulle coste dell'America Latina e verso le nove del mattino arriviamo all'aeroporto di Ilopango, dove una folla di persone cordiali mi accoglie con applausi e saluti. Intervisto i giornalisti per spiegare quanto sia stato soddisfacente il mio viaggio a Roma e per inviare saluti a tutti coloro che utilizzano questi mezzi di comunicazione, tra cui una stazione radio in Guatemala.

Monsignor Revelo, vescovo ausiliare, è tra gli amici venuti a salutarmi e mi informa che si sta preparando una Messa in Cattedrale per darmi il benvenuto e perché io possa salutare anche la gente. Mi dirigo verso la Cattedrale, celebro e, al momento del Vangelo, Monsignor Revelo ci accoglie con parole molto ecclesiastiche, e io rispondo raccontando le mie impressioni su Roma, invitando al lavoro, continuando a costruire

questa Chiesa e ringraziando il Papa per le sue parole di incoraggiamento. Tatto Confermato nel mio lavoro, nella mia speranza, nei miei ideali, invito tutti a celebrare insieme questa Santa Messa per iniziare una nuova tappa della vita pastorale.

Questo sermone è stato trasmesso alla radio; questa omelia è stata ripetuta in diversi programmi oggi e il giorno seguente.

Venerdì 1 luglio 1978.

Sto cercando di sincronizzare questo cambiamento del tempo, che disturba così tanto il mio sonno e la mia vita lavorativa. Domani mattina consegnerò le lettere che ho portato da religioso a religioso alle comunità della nostra Arcidiocesi. Tra queste, ho visitato Betania de Santa Tecla; gli Oblati del Divino Amore; la scuola La Sagrada Familia; e la parrocchia.America Centrale Padri Giuseppini, Padri Gesuiti. Ho avuto il piacere di portare personalmente a tutte queste comunità i saluti dei loro religiosi residenti a Roma.

Nel pomeriggio ho predicato l'Ora Santa, che si celebra il primo di ogni mese nella Cappella Espiatoria dell'Ospedale della Divina Provvidenza.

Domenica 2 luglio 1978.

La Messa in Cattedrale era stata offerta in omaggio al Papa e, da tutte le comunità dell'Arcidiocesi, alcuni sacerdoti, suore e, soprattutto, laici, hanno riempito la Cattedrale fino all'orlo, occupando persino gli stalli del coro. È stata una splendida risposta all'invito

a celebrare la giornata di Papa Francesco. Ho condiviso le mie impressioni sul mio viaggio a Roma. Ho espresso la mia conferma del cammino che stiamo intraprendendo con l'Arcidiocesi.

Ho cercato di lasciare un'impressione di forza nella fede, nella speranza, nell'amore e nella fedeltà al Papa. Il popolo ha applaudito l'omelia, e c'è stato anche un applauso molto affettuoso all'ingresso e all'uscita della Cattedrale. Sia benedetto Dio per l'amore che il nostro popolo prova per i suoi pastori!

Lunedì 3 luglio 1978.

Tra le visite, credo che la più impressionante di oggi sia stata quella della signora Matsumoto, il giapponese rapito a maggio e di cui non si sa nulla. Interpretata dal direttore della fabbrica tessile Insinca, mi ha espresso il desiderio che la aiutassi a trovare suo marito e che lo menzionassi in una delle mie omelie. Mi sono offerto di scrivere una pagina del diario e lei ha pensato che fosse un'ottima idea. Ha detto che, pur non essendo cristiana...

La signora Matsumoto disse che, pur non essendo cristiana, voleva pregare con me per suo marito. Le presentai Madre Luz, che le rivolse parole di conforto, e insieme andammo a recitare la preghiera davanti al Santissimo Sacramento nella cappella dell'ospedale. Pregai con grande fiducia.in essoPer favore, per favore, risolvete questo problema della signora Matsumoto.

Da martedì 4 luglio a sabato 30 settembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

CAPITOLO 5.

Anno 1978.

Diario dal 1 ottobre al 5 dicembre.

1978.

Domenica 1 ottobre 1978.

La cassetta precedente, ovvero la numero 3, aveva registrato solo il primo lato e copre il periodo dal 21 giugno al 4 luglio. Questo diario si interrompe lì per circostanze, forse per colpa mia. Vorrei poterlo fare.per compensare ciò vuoto tra il 4 luglio e il giorno in cui iniziamo, il 1° ottobre 1978.

Questa è domenica 1 ottobre. Ho celebrato la messa in Cattedrale. Nell'omelia segnalato Le mie attività settimanali, in particolare la visita a diverse comunità e il racconto della fervente vita religiosa della nostra Diocesi, e altre attività ecclesiali; tra queste, la tavola rotonda organizzata dall'Università Cattolica per discutere la mia terza

lettera pastorale e la prima di Monsignor Rivera. Ho anche denunciato gli abusi avvenuti presso l'Università Nazionale e, soprattutto, la scomparsa di un dipendente dell'Anda, un vicino dell'Università, catturato dalle guardie di sicurezza della stessa università. Lo hanno picchiato e da allora ne hanno denunciato la scomparsa.

Ho anche denunciato la repressione in corso, soprattutto nelle zone rurali di San Pedro Perulapán e Cinquera, e la scomparsa di una giovane donna, colpita da un'arma da fuoco in un quartiere di Nicaragua e portata in ospedale. È stata sorvegliata dalla polizia, che l'ha poi portata in un luogo sconosciuto.

Dopo la Messa in Cattedrale, ho partecipato a una celebrazione a Plan del Pino, sotto la giurisdizione della Parrocchia di San Sebastián a Ciudad Delgado. Le suore missionarie carmelitane spagnole lavorano in questa comunità di Plan del Pino. Sovrintendono anche al Policlinico salvadoregno e lavorano anche a La Laguna, nel dipartimento di Chalatenango. È stata un'esperienza estremamente fervente. Un gruppo di giovani era stato preparato per ricevere la Cresima e, naturalmente, la parte principale della liturgia era rivolta a loro.

Ma ho anche incontrato diversi gruppi organizzati dalle suore che promuovono un ministero pastorale davvero ammirevole. Un gruppo di giovani, un gruppo della Famiglia di Dio, un gruppo di catechisti, un gruppo di donne della Guardia del Santissimo Sacramento; è una bella combinazione di pietà e advocacy.

Ho fatto le mie congratulazioni alle suore e ai collaboratori durante una piacevole cerimonia che ha avuto luogo dopo la messa. La folla che mi ha accolto e ha partecipato alla messa era molto numerosa e c'è stato molto calore e accoglienza per le suore e il vescovo.

Nel pomeriggio, presso l'Arcivescovado, abbiamo intervistato Padre Moreno e il baccelliere Cuéllar per interrogare uno degli scomparsi evaso dal carcere. Ci ha rivelato le cose orribili che accadono nel mistero delle carceri delle forze di sicurezza, dove, senza dubbio, si trovano diverse delle persone che piangiamo scomparse. Si tratta di un segreto molto delicato; una rivelazione davvero terrificante!

Quella sera ho celebrato l'Ora Santa all'Ospedale Divina Provvidenza e poi sono uscito per celebrare il decimo anniversario di nascita di Padre Samuel Orellana, parroco di Ayutuxtepeque. È stato anche un evento molto piacevole, organizzato da una comunità che nutre grande affetto e riconoscenza per il suo parroco.

Lunedì 2 ottobre 1978.

La mattinata è stata dedicata alla condivisione con il gruppo di sacerdoti delle diverse diocesi che si riunisce mensilmente presso il seminario minore di San José de la Montaña. Mi era stato chiesto di presentare loro la genesi e i fondamenti teologici della Terza Lettera Pastorale. Ho notato un grande interesse tra i cari sacerdoti perché, dopo il mio intervento, che ho cercato di essere breve, è iniziata una discussione a cui ha partecipato la maggior parte del gruppo. L'unica ragione per cui non è proseguita è stata la scadenza del tempo verso mezzogiorno. Tuttavia, hanno promesso di riunirsi in gruppi per riflettere su tutto ciò che avevamo discusso e, al prossimo incontro, condivideranno con me i risultati delle loro opinioni e discussioni di gruppo.

Li ho anche invitati, in risposta a una domanda che mi hanno rivolto, a dedicare una delle loro sessioni, alla quale vorrei partecipare, al problema del seminario e dei sacerdoti che non vogliono prendere sul serio la linea pastorale dell'arcidiocesi.

Ho pranzato con Padre Luis Armijo, che ho salutato ieri. Era il direttore della Crociata di Preghiera Familiare quando si è tenuta qui a El Salvador, e nutre un grande affetto per noi. Aveva ricevuto una raccomandazione da diversi vescovi latinoamericani per richiedere un finanziamento ad Adveniat per promuovere questa Crociata di Preghiera in diversi paesi latinoamericani.

Per telefono, il segretario della Nunziatura, proveniente dal Guatemala, mi ha consultato in merito alla celebrazione dei funerali del Santo Padre. Gli ho detto che l'Arcidiocesi li avrebbe celebrati martedì prossimo, o domani, con la partecipazione di tutto il clero, e l'ho invitato. Ha accettato di venire e, riguardo alla consultazione, gli ho detto che potevo seguire la consuetudine del Nunzio di celebrare presso la sua Nunziatura, ma che avrei raccomandato di evitare tanta pubblicità, poiché sembra che il governo sia più interessato alla pubblicità sui giornali che alla preghiera e all'omaggio al Santo Padre. Il segretario mi ha ringraziato e ha detto che avrebbe preso in considerazione il mio commento.

Oggi, come ogni primo martedì, si è tenuta la riunione del clero, a cui hanno partecipato anche numerose suore impegnate nella pastorale diretta. L'argomento di studio è stata la Terza Lettera Pastorale. Una nota molto originale e interessante è stata che la prima parte è stata presentata da due suore. La parte dottrinale e le conclusioni sono state presentate da Padre Fabián. La discussione è stata molto interessante e molti concetti sono stati chiariti e approfonditi. La riunione si è conclusa alle 11:30 per partecipare alla Messa delle 12:15 in Cattedrale, celebrata in suffragio per l'eterno riposo

di Sua Santità Giovanni Paolo I. La Cattedrale era completamente gremita di suore e fedeli.

Nell'omelia ho evidenziato questi tre concetti in onore del Santo Padre, poiché durante il suo breve pontificato egli è stata una risposta luminosa da parte di Dio, evidenziando questi tre concetti della Chiesa: il suo senso gerarchico. Dio ci ha intensamente chiamato a riflettere sul pontificato, con la morte di due papi e due elezioni; ma il senso gerarchico è subordinato a un servizio alla Chiesa, così come la Chiesa è subordinata a un servizio al Regno di Dio e al mondo intero. E quindi, il secondo aspetto, gerarchia e Chiesa, deve essere, prima di tutto, cristiano.

Ed è qui che Papa Giovanni Paolo II ci ha lasciato il grande insegnamento: la sua umiltà, la sua povertà, il suo distacco dalle vanità, la certezza della sua dottrina, una disciplina che si basa meno sul legalismo che sulla convinzione e sull'amore: sono espressioni di un Papa al vertice della gerarchia al servizio della Chiesa, ma soprattutto di un cristiano che, come Paolo, può dire: "Imitatemi come io imito Gesù Cristo". E da qui nasce la terza nota, l'aspetto mariano. Ho sottolineato l'affetto che il Papa ha dimostrato per la Vergine Maria e ho concluso leggendo il breve messaggio che il Papa ha rivolto al Terzo Congresso Mariano in Ecuador, il suo unico radiomessaggio rivolto all'America Latina.

Quella sera ho partecipato alla Messa dei Padri Francescani nella Parrocchia di Concepción, in occasione della festa di San Francesco d'Assisi. Nell'omelia, ho presentato San Francesco come cattolico e ho spiegato la struttura della Chiesa, con le sue carenze umane nella gerarchia. Quindi, in secondo luogo, San Francesco è un cristiano, la Chiesa gerarchica al servizio del cristianesimo. Ed è per questo che deve esprimere santità e senso evangelico in tutte le sue strutture. E San Francesco ci offre l'esempio di un

cattolico veramente cristiano. E da lì, il mio terzo pensiero: l'uomo completo, San Francesco, essendo un autentico cristiano, è anche l'uomo pienamente sviluppato, gioioso, ampio, ecc.

Martedì 3 ottobre 1978.

Oggi, come ogni primo martedì, si è tenuta la riunione del Clero, a cui hanno partecipato anche numerose suore impegnate nella pastorale diretta. L'argomento di studio è stata la Terza Lettera Pastorale. Una nota molto originale e interessante è stata che la prima parte è stata presentata da due suore. La parte dottrinale e le conclusioni sono state presentate da Padre Fabián.

La discussione è stata molto interessante e molti concetti sono stati chiariti e approfonditi. L'incontro si è concluso alle 11:30 per partecipare alla Messa delle 12:15 in Cattedrale, celebrata in suffragio per l'eterno riposo di Sua Santità Giovanni Paolo I. La Cattedrale era completamente gremita di suore e fedeli.

Nell'omelia ho evidenziato questi tre concetti in onore del Santo Padre: come il suo breve pontificato sia stato una risposta luminosa di Dio, evidenziando questi tre concetti della Chiesa: Il suo significato gerarchico: Dio ci ha intensamente chiamati a riflettere sul pontificato, con la morte di due Papi e due elezioni; ma il significato gerarchico è subordinato a un servizio alla Chiesa, così come la Chiesa è subordinata a un servizio al Regno.
di Dio e del mondo intero. Ed è per questo che il secondo aspetto, la gerarchia e la Chiesa, deve essere innanzitutto cristiano.

Ed è qui che Papa Giovanni Paolo II ci ha lasciato la grande lezione: la sua umiltà, la sua povertà, il suo distacco dalle vanità, la certezza della sua dottrina, una disciplina che si fonda non tanto sul legalismo quanto sulla convinzione e sull'amore, sono espressioni di un Papa al vertice della Gerarchia al servizio della Chiesa, ma soprattutto di un cristiano che, come Paolo, può dire: «Imitatemi come io imito Gesù Cristo». E da qui nasce la terza nota: l'aspetto mariano.

Ho sottolineato l'affetto che il Papa ha dimostrato per la Vergine Maria e ho concluso leggendo il breve messaggio che il Papa ha indirizzato al Terzo Congresso Mariano in Ecuador, il suo unico messaggio radiofonico rivolto all'America Latina.

Quella sera ho partecipato alla Messa dei Padri Francescani nella Parrocchia di Concepción, in occasione della festa di San Francesco d'Assisi. Nell'omelia, ho presentato San Francesco come cattolico e ho spiegato la struttura della Chiesa, con le sue carenze umane nella gerarchia. Quindi, in secondo luogo, San Francesco è un cristiano, la Chiesa gerarchica al servizio del cristianesimo. Ed è per questo che deve esprimere santità e senso evangelico in tutte le sue strutture. E Francesco ci offre l'esempio di un cattolico veramente cristiano. E da lì, il mio terzo pensiero: l'uomo completo, Francesco, perché è un autentico cristiano, è anche l'uomo pienamente sviluppato, gioioso, ampio, ecc.

Mercoledì 4 ottobre 1978.

Giorno di San Francesco. Sono andato a celebrarlo nella cittadina di San Francisco Morazán, nel dipartimento di Chalatenango, da dove ero stato invitato diverse volte. L'accoglienza è stata calorosa e calorosa. Sono stato condotto in chiesa dove abbiamo celebrato la Santa Messa, con la chiesa completamente gremita. Suor Imelda, Oblata del

Divino Amore, residente a Citalá, lavora lì, ma secondo il Vicario Episcopale di Chalatenango, Padre Fabián, sta svolgendo un buon lavoro in quella cittadina, che da tempo è senza sacerdote.

Ho anche predicato lo stesso concetto dell'omelia di ieri in onore di San Francesco, applicandolo naturalmente al difficile ambiente di quel popolo di Chalateco: denunciato, osservato e temuto. E li ho invitati a vivere un cattolicesimo e un cristianesimo autentici e coraggiosi nonostante tutte le difficoltà.

Dopo la Messa, abbiamo tenuto un incontro con gli operatori pastorali e ho appreso con piacere che in alcuni cantoni ci sono ottimi centri pastorali. Padre Fabián e Madre Imelda hanno pianificato il lavoro da proseguire con loro, crescendo sempre di più nello spirito di cura pastorale.

Al mio ritorno a San Salvador, ho ricevuto la notizia del ritrovamento del corpo del signor Fujio Matsumoto. Avevo avuto diversi colloqui con sua moglie e sua figlia, per consolarle e guidarle. Quel pomeriggio mi aspettavano per darmi la notizia, mentre, tra le lacrime, esprimono la loro soddisfazione per aver potuto portare le sue ceneri in Giappone.

Ero atteso anche all'Arcivescovado per discutere del caso del nostro rifugiato. È intervenuto un avvocato, e la questione è molto interessante, ma altamente riservata.

Giovedì 5 ottobre 1978.

Il primo visitatore è un membro della Fapu, un'organizzazione interessata a sentire e comunicare con il probabile rifugiato dell'Arcivescovado. Ho cercato di evitare la questione per preservare il segreto, di cui parleremo più avanti. La Democrazia Cristiana si è presa cura di questo rifugiato e gli ha garantito asilo presso l'Ambasciata venezuelana, dove è stato portato da membri di quel partito. In precedenza, sono state raccolte da lui dichiarazioni molto interessanti sulla tragica situazione in cui versano gli scomparsi, che sono ancora in carcere.

Anche questo giorno Ho avuto un rapporto Che, nelle prime ore del mattino, Padre David Rodríguez fu catturato insieme a Piquín, un conduttore radiofonico, o meglio, un cantante di Radio Ysax, che trasmetteva il programma delle cinque del pomeriggio. Furono portati alla polizia, e anche Padre Trinidad Nieto fu catturato, lì ad Apopa. Anche lui fu portato alla Guardia Nazionale. A Padre Nieto fu comunicato nel pomeriggio che era libero, mentre gli altri poliziotti rimasero in prigione.

Venerdì 6 ottobre 1978.

Questa mattina, Padre David Rodríguez e Piquín sono stati rilasciati e si sono recati all'Arcivescovado per riferire sul trattamento ricevuto dalla Polizia Nazionale. Si sono rivolti al Padre con grande rispetto, perché l'obiettivo era dare l'impressione che i sacerdoti non fossero stati offesi, che non ci fosse alcuna persecuzione contro la Chiesa. Monsignor Aparicio era presente alla stazione di polizia e gli hanno fatto capire con precisione il rispetto dimostrato nei confronti dei sacerdoti e come ciò che stavano cercando fosse un'infiltrazione marxista.

Purtroppo, invece di difendere la causa della Chiesa, monsignor Aparicio ha condiviso le motivazioni della polizia, il che sembra pericoloso per l'Arcivescovado, poiché mira a dare l'impressione che l'Arcivescovado stia esagerando, che ci sia una chiara infiltrazione comunista e che siamo ingiusti quando denunciamo tali abusi contro il popolo e la Chiesa.

Questa mattina abbiamo ripreso anche la nostra consultazione a colazione. Abbiamo studiato la situazione attuale del Paese e il ruolo della Chiesa. Ho ammirato la lealtà di questi sacerdoti e laici che offrono un servizio così prezioso all'Arcivescovo. Abbiamo concluso con l'iniziativa di dedicare una mattinata di riflessione allo studio del documento di lavoro della Terza Conferenza di Puebla, per aiutarmi a proporre alcuni punti specifici che dovrebbero essere portati a conoscenza dell'episcopato latinoamericano.

Questo pomeriggio abbiamo celebrato la Messa in memoria del signor Fujio Matsumoto, rapito a maggio. Il suo corpo è stato trovato sulla collina di San Jacinto in un sacco di plastica, ancora intatto, consentendone l'identificazione. Secondo il rituale giapponese, è stato cremato e le sue ceneri, in una piccola urna, sono state presentate alla Messa. La sua famiglia, tra cui la moglie e la figlia, riporterà queste ceneri in patria.

Sabato 7 ottobre 1978.

Personalmente, sono stato impegnato a riflettere e non ho avuto alcun lavoro d'ufficio. Ho semplicemente chiesto a Padre Pedraz di copiare il documento di lavoro di Puebla per lo studio a cui abbiamo fatto riferimento ieri.

Domenica 8 ottobre 1978.

Durante la messa delle otto in Cattedrale, la televisione olandese ha trasmesso la messa con la sua omelia e tutti gli eventi di quella messa, che, grazie a Dio, sta diventando un evento ecclesiale. Ho visto l'ambasciatore dell'Ecuador e l'addetto culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti tra la folla. Gli olandesi venuti a riprenderla in televisione mi hanno detto che era magnifica. Sono rimasti colpiti dalla folla e dall'attenzione. Gli olandesi mi hanno promesso che avrebbero assistito anche alla messa che si sarebbe celebrata quella sera al Calvario di Santa Tecla.

Nel pomeriggio ho partecipato a un incontro comunitario di base tenutosi presso il convento parrocchiale di Soyapango. È stato molto interessante, soprattutto per la partecipazione dei giovani che, dialogando con me, hanno cercato risposte a molte domande interessanti.chiarito, anche il cattivo rapporto che esiste tra il parroco e le comunità. E loro sollecitano cercare una soluzione che facesse di quella parrocchia una vera comunità cristiana, il cui capo deve essere il parroco, e con il quale si deve entrare in un dialogo molto franco, per presentare la testimonianza cristiana di una vera comunità che segue Gesù Cristo. Abbiamo celebrato l'Eucaristia in onore della Madonna del Rosario, che è la festa patronale che si celebra lì.

E la sera, come già detto, ho celebrato la Santa Messa al Calvario di Santa Tecla, per presentare solennemente il nuovo parroco, padre Francisco Xavier Aguilar, gesuita. Erano presenti il vicario, padre Benito Tovar, e altri sacerdoti, oltre a rappresentanti di tutte le comunità religiose di Santa Tecla, oltre a una moltitudine di fedeli che hanno riempito la Chiesa. Tanto che il parroco rimase piacevolmente sorpreso dall'accoglienza

ricevuta. Omaggio Dopo la messa, abbiamo condiviso cordialmente con alcuni parrocchiani.

E nella mia stanza al Divine Providence Hospital, la troupe televisiva olandese mi ha intervistato sulla situazione della Chiesa e del Paese. Abbiamo concluso la serata piuttosto contenti di aver vissuto un altro giorno di lavoro per la diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Lunedì 9 ottobre 1978.

Nel pomeriggio sono andato a celebrare la messa nel Cantone di La Loma, giurisdizione di San Pedro Perulapán.offerta di massa in suffragio per i due contadini assassinati, ritrovati nei pressi della strada di Apulo.

Fui sorpreso dalla grande folla che mi aspettava. Rivolsi loro parole di conforto. C'erano la Madre, le mogli, i figli e altri parenti e amici delle vittime. Era evidente in tutta la paura che si stava seminando in quelle fasce del nostro amato popolo. Una paura giustificata dalla repressione e dall'abuso di autorità da parte delle forze di sicurezza e, soprattutto, dei contadini armati, in quanto organizzazione dell'Ordine.

Infatti, mentre celebravo la messa, sono comparsi con i loro machete, alcuni sguainati, e hanno iniziato a osservare la folla; hanno preso la targa del camion su cui viaggiavamo con le suore. E c'era un atteggiamento aggressivo evidente, o quantomeno una vigilanza sospettosa. E ho capito la paura dei contadini e perché molti uomini dormono fuori casa, per paura di essere sorpresi di notte. È una vergogna che le autorità sostengono un'organizzazione che è contro altri fratelli contadini.

È quanto analizzato nella mia Terza Lettera Pastorale. Sono stato molto soddisfatto del conforto che abbiamo potuto offrire alle famiglie in lutto e dell'incoraggiamento e del coraggio che abbiamo cercato di trasmettere anche alla comunità cristiana.

Presso l'Arcivescovado, due studenti universitari in rappresentanza di Ageus si sono recati in visita per chiedere all'Arcivescovo il sostegno alle loro richieste riguardanti l'Università, che è dominata da gruppi armati e ha minato la fiducia di quell'ambiente culturale. Mi sono offerto volentieri di assisterli nell'ambito della mia giurisdizione. A tal fine, hanno accettato di convocare altre persone presso l'Arcivescovado per il giorno successivo.

Martedì 10 ottobre 1978.

Tra le visite, ne ho fatta una con alcuni poveri contadini di La Unión, nella diocesi di San Miguel. Uno di loro mostrava segni di torture inaspettate durante un incontro cristiano. Un membro della Guardia Nazionale, arrivato all'improvviso, lo ha colpito alla nuca e poi gli ha dato un calcio nello stomaco. L'uomo ritiene che questi colpi stiano avendo conseguenze sulla sua salute. Teme persino di perdere la vista e ha voluto denunciare l'accaduto per vedere cos'altro si potesse fare per loro.

Era presente anche il Dott. Hugo López, uno studente cristiano, che da sabato non sapeva più dove si trovassero le sue due figlie, laureate. Sono state catturate dagli agenti della Polizia Nazionale e non risultano ancora rintracciate in nessun centro di sicurezza. Abbiamo preso nota di questo caso per riferire nel nostro programma radiofonico.

Martedì scorso abbiamo ripreso anche la pratica delle colazioni di lavoro per la valutazione e la pianificazione da parte dei responsabili della Curia. Padre Brito, Monsignor Urioste e Padre Chus Delgado erano presenti all'Ospedale Divina Provvidenza. Abbiamo anche discusso di questioni relative alla Commissione Pastorale, che necessita di essere riorganizzata, e a tal fine abbiamo programmato un incontro con altri specialisti pastorali.

L'incontro proposto dagli studenti dell'Ageus si è svolto nel pomeriggio. Sono arrivati un rappresentante dell'Associazione dei Genitori, un rappresentante della Commissione per i Diritti Umani e Padre Brito, in rappresentanza dell'Arcivescovado. Un nuovo incontro è stato programmato per domani.

La sera, si è tenuta una cena a casa dell'architetto Romeo Jovel con i membri della Segreteria dei Cursillos di Cristianesimo. C'è stata una conversazione molto interessante sul cristianesimo e su come dovrebbe essere vissuto nel nostro tempo. È stato molto incoraggiante per me vedere come vengono recepiti questi nuovi impegni che la Chiesa, senza tradire le sue antiche tradizioni, deve assumere per essere in sintonia con il momento attuale e con ciò che il mondo si aspetta da essa come servizio a favore di Gesù Cristo.

Mercoledì 11 ottobre 1978.

Le due attività principali della Curia odierna sono state l'incontro dell'amministrazione finanziaria con la Cooperativa Sacerdotale a mezzogiorno, durante il quale è stata discussa l'opportunità di trasferire i fondi della Curia al deposito della Cooperativa Sacerdotale, che offre interessi e servizi prioritari alla nostra Curia.

Abbiamo concordato e chiesto la massima collaborazione per far fronte alle esigenze finanziarie della nostra Arcidiocesi. Mi sono reso conto che la situazione è precaria e che dobbiamo esplorare modi per garantire al meglio la sicurezza finanziaria delle nostre attività.

Di notte, il Consiglio della Caritas. Il Consiglio Arcidiocesano, che ho convocato per consigliarmi sugli statuti, che stabiliscono che l'Arcivescovo è responsabile dell'elezione del Consiglio Nazionale e del Presidente. Monsignor Aparicio è stato nominato dalla Conferenza Episcopale, con l'approvazione di Monsignor Chávez, e secondo gli statuti, dura solo un anno. Sento la responsabilità di nominare un Consiglio efficiente che guidi questa istituzione di grande responsabilità con onestà e senso della Chiesa.

È stata nominata una commissione composta dall'ingegnere Galván e da una delle signore del Consiglio arcidiocesano per incontrare monsignor Aparicio e proporre il nostro punto di vista, vale a dire la nomina da parte dell'Arcivescovado del Consiglio nazionale della Caritas.

.

.

Giovedì 12 ottobre 1978.

Oggi ho ricevuto la visita dell'Ambasciatore britannico, che ha espresso grande interesse nel conoscere la situazione della Chiesa e, in generale, di El Salvador, in particolare i rapporti della Chiesa con il Governo.

A mezzogiorno ho celebrato la Messa presso la casa "María Eugenia" delle Suore dell'Asunción. Tutte le comunità che operano in El Salvador si sono radunate, ripercorrendo i propri carismi per metterli al servizio del nostro popolo. Essendo la festa della Madonna del Pilar, ho parlato loro di questa fiducia nella Vergine e di quanto sia provvidenziale la sua presenza per il nostro continente.

Venerdì 13 ottobre 1978.

Ho celebrato nella scuola Santa Teresa, gestita dalle Suore Carmelitane di Santa Teresa, che hanno voluto così anticipare la festa della loro patrona, Santa Teresa di Gesù.

Successivamente, ho accompagnato Padre Cristóbal Cortés alla Basilica del Sacro Cuore per la cerimonia di premiazione, o meglio, di diploma di scuola superiore, dei primi diplomati del Collegio San Antonio di Soyapango. Ho invitato i giovani a realizzare le due sintesi che avrebbero dovuto trarre dalla scuola cattolica: la sintesi tra cultura e fede e la sintesi tra fede e vita.

In seguito, sono andato con le suore carmelitane dell'ospedale a trascorrere un po' di tempo di riposo nella casa degli Oblati del Divino Amore a Planes de Renderos.

Sabato 14 ottobre 1978.

Ho partecipato all'incontro dei laici tenutosi presso il convento di Soyapango. Si tratta di laici che collaborano con i sacerdoti e che si incontrano a livello nazionale ogni

mese. Ho invitato la diocesi a intensificare le sue preghiere, poiché in questo giorno i cardinali arrivano a Roma per eleggere il successore di Giovanni Paolo I.

Domenica 15 ottobre 1978.

Nella messa in cattedrale delle otto del mattino, ho tenuto l'omelia come di consueto, denunciando soprattutto il caso dell'uomo scomparso dal dicembre 1977, evaso dal carcere della Polizia del Tesoro il 29 settembre e che attualmente chiede asilo l'ambasciata venezuelana.

È una dimostrazione lampante che i dispersi sono, per la maggior parte, prigionieri trattenuti dalle forze di sicurezza.

Il tema dell'omelia, le tre letture del Vangelo, era intitolato: "La festa di Dio con gli uomini". Quando Dio prepara una festa, invita tutti, ma non tutti sono degni di quell'invito; proprio come la Chiesa è messaggera dell'invito di Dio alla festa.

Alle undici ho celebrato la messa nella Colonia Roma, dove i Padri Carmelitani celebrano la loro patrona, Santa Teresa.

E quella sera ero nel quartiere di Atlacatl, presso la Parrocchia della Divina Provvidenza, dove i Padri Redentoristi lavorano molto bene. Dopo la Messa, abbiamo avuto una riunione per organizzare il consiglio di amministrazione del Comitato Caritas Parrocchiale.

Lunedì 16 ottobre 1978.

Oggi abbiamo ricevuto la bella notizia dell'elezione del nuovo Papa, il Cardinale Karol Wojtyła, che ha assunto il nome di Giovanni Paolo II. Attraverso la Radio Vaticana, abbiamo potuto ricevere la sua prima benedizione e ascoltare le sue prime parole. Abbiamo percepito la gioia della Chiesa e abbiamo chiesto al Signore tante benedizioni. Alla tremenda responsabilità di Giovanni Paolo II.

Martedì 17 ottobre 1978.

Una mattinata molto intensa di visite. Nel pomeriggio si è tenuto un interessante incontro sui problemi pastorali dell'Arcidiocesi, che si è concluso con un'analisi della nostra attuale situazione pastorale e con uno studio della nostra organizzazione per migliorare il nostro lavoro pastorale.

Con Padre Enrique Gloden, direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, abbiamo realizzato la registrazione che stiamo preparando,per tutti Il mercoledì verrà trasmesso su Radio Ysax, la Voce Panamericana.

Avevo una piacevole visita da parte di un gruppo di giovani di uno dei settori della parrocchia di Miramonte, che hanno preparato le prime comunioni e le cresime e sono venuti ad invitarmi, e abbiamo discusso approfonditamente del loro lavoro pastorale.

La sera, la cena a Santa Tecla, organizzata dalla comunità per lui, è stata preparata come se si stesse festeggiando il suo compleanno.

Mercoledì 18 ottobre 1978.

La sera abbiamo incontrato gli operatori pastorali di Soyapango. Abbiamo parlato molto apertamente della mancanza di comunicazione con il parroco, Padre... ma la conversazione è stata molto positiva e sono partito con grandi speranze di reciproca collaborazione.

Giovedì 19 ottobre 1978.

Ho celebrato la Messa al Colegio de la Divina Providencia, nella sezione della scuola primaria. Era il giorno della festa del fondatore delle Suore Passioniste, San Paolo della Croce. E ho parlato loro di quel carisma, instillando in loro la sottomissione alla volontà di Dio come la migliore croce che si possa accettare.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un'interessante visita con Padre Walter Guerra, un uomo profondamente conoscitore dei segreti e delle profondità della situazione politica del Paese. Abbiamo concordato di proseguire la nostra conversazione.

Poi, visita dei rappresentanti degli agricoltori organizzati a exponimi ad esso La situazione dei lavoratori impegnati nella raccolta di caffè, cotone e canna da zucchero, e i miglioramenti che chiedono al Ministero del Lavoro, mi hanno spinto a sostenere le loro giuste richieste. Ho anche chiarito loro che, per correttezza, bisognava tenere conto delle esigenze dei proprietari terrieri, e loro hanno accettato, e credo che molte delle richieste

degli agricoltori siano giuste. Questo è un motivo per continuare questo impegno a sostegno del nostro amato popolo.

Venerdì 20 ottobre 1978.

Interessante la visita del signor Eugenio Araujo, che ha voluto la presenza di Monsignor Urioste, il quale ha spiegato i suoi piani di spesa per la coltivazione della canna da zucchero e come le richieste degli agricoltori siano impossibili da soddisfare data la situazione dei coltivatori di canna da zucchero. Ho avuto l'impressione che si fosse già formato le sue opinioni e che il dialogo fosse di scarsa utilità. Come gli ho detto, comprendeva le esigenze dei coltivatori di canna da zucchero, ma era anche necessario comprendere le pressanti esigenze dei collaboratori contadini e che era necessario trovare soluzioni intelligenti.

Un'altra visita molto importante questa mattina è stata quella del presidente di Cebemo. Cebemo è un'organizzazione umanitaria olandese, che ha espresso grande interesse nel conoscere la situazione del Paese e della Chiesa.

Abbiamo discusso a lungo e lui ci ha offerto la sua piena collaborazione nel sostenere il nostro lavoro pastorale. Lo ringraziai per il meraviglioso aiuto che ci aveva fornito nel migliorare la nostra tipografia e, quando mi chiese quale fosse il prossimo programma per cui avevamo bisogno di aiuto, menzionai un miglioramento nel coordinamento dei servizi della Segreteria Stampa e dell'Ufficio di Assistenza Legale. La nostra proposta gli piacque molto e promise di aiutarci a istituire un vicariato di solidarietà più formale.

All'ora di pranzo si terrà un incontro con i rappresentanti dell'Arcidiocesi e del Partito Democratico Cristiano per discutere della situazione del Paese e, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, cercare soluzioni.

Si è parlato molto di democratizzazione, nel senso di consentire una maggiore partecipazione dei salvadoregni alla pubblica amministrazione, un obiettivo su cui i partiti politici devono lavorare, e anche nel senso di normalizzare la situazione del Paese verso la legalità e un maggiore rispetto per le istituzioni democratiche. Ci siamo assunti la responsabilità pastorale e, dalla nostra prospettiva evangelica, abbiamo lavorato per il miglioramento del Paese. In privato, uno di loro, il signor Arene, ha fatto osservazioni molto pertinenti sul ruolo che sta svolgendo la mia predicazione, di cui sono grato, perché si trattava di critiche molto costruttive per me.

Quella notte ho sentito peggiorare il mio mal di stomaco e ho chiamato il dottor Saca, che ha ordinato il ricovero. Sono ricoverato al pronto soccorso e in ospedale da stasera.

Sabato 21 ottobre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Domenica 22 ottobre 1978.

Ho trascorso sabato 21 ottobre e domenica 22 ottobre in ospedale, molto ben assistito dal dottor Saca e dal direttore dell'ospedale, un caro cattolico, il dottor Badía, con il quale ho parlato della situazione sociale. È un medico molto sensibile ai problemi sociali e crede che una professione non debba essere vissuta solo per se stessi, ma al servizio del popolo. Mi ha dato un libro che ha scritto e le riviste che ripubblica, dove sostiene questo principio di salute per il popolo.

La messa domenicale è stata celebrata da Padre Jesús Delgado, che ha pronunciato un omelia coraggiosa, denunciando le anomalie nell'Università e altre situazioni ingiuste nel Paese.

Lunedì 23 ottobre 1978.

Sono tornato a casa dopo essere stato finalmente curato al Centro Diagnostico e di Emergenza. Ho preparato un breve messaggio per il giorno del mio ritorno dall'ospedale, da trasmettere alla radio; e seguendo le istruzioni del medico, mi asterrò dall'uscire per adempiere ai miei impegni per questa settimana. Me ne rammarico, ma è in gioco la volontà di Dio, manifestata nella mia salute ancora incerta.

Martedì 24 ottobre 1978.

Giorno di San Raffaele, patrono degli ospedali. Non sono potuto recarmi a San Rafael, Chalatenango, dove avrei dovuto celebrare la festa di questo santo patrono, né a Paraíso, dove si sarebbe tenuto un incontro di catechesi. Tuttavia, ho potuto celebrare la Messa all'Ospedale Diagnostico ed esprimere così la mia gratitudine per le cure generose

e gratuite che mi sono state fornite dal Dott. Saca e dai medici presenti in quel momento, così come dagli infermieri e dal personale. Hanno espresso grande gioia per questa Messa, che non si aspettavano nel loro ospedale.

Mercoledì 25 ottobre 1978.

Per lo stesso motivo, dovuto alla cattiva salute, ho dovuto annullare il mio impegno con Padre Sergio Moreno, parroco di San José Guayabal, per celebrare con lui il suo 25° anniversario di sacerdozio. Ma spiritualmente, mi sono unito al suo ringraziamento.

Giovedì 26 ottobre 1978.

Questa mattina a mezzogiorno, in Cattedrale, abbiamo celebrato la Messa con i sacerdoti e i fedeli in suffragio del nuovo Papa, Giovanni Paolo II. Come di consueto, è stata molto sentita e ho potuto esprimere ai fedeli e all'Arcidiocesi il mio incrollabile sostegno al successore di Pietro.

Venerdì 27 ottobre 1978.

Questo giorno, stavano concludendo a Puebla l'incontro che avrebbe dovuto iniziare il 12 ottobre e che, a causa della morte dei Papi Paolo VI e Giovanni Paolo I, il nuovo Papa, Giovanni Paolo II, ha fissato per una data successiva, che ancora non conosciamo.

Sabato 28 ottobre 1978.

Ancora debole, ho dovuto annullare la visita che desideravo tanto fare a San Antonio los Ranchos, perché quel giorno si celebra la festa del mais. Una festa tradizionale in cui vengono utilizzati tutti i prodotti derivati dal mais, e non ho potuto fare a meno di mandare loro un messaggio scritto. lodandolo Questa tradizione dimostra come la Chiesa sia coinvolta in ogni sforzo per promuovere l'umanità e come desideriamo che questo prodotto della nostra terra, il mais, il cui chicco è la base della nostra alimentazione, possa essere su ogni tavola, dove spesso manca anche questo.

Quel giorno si sarebbe dovuto tenere anche un incontro a San Antonio Abad, ma chiesi a monsignor Urioste di presiedere, perché comportava difficoltà pastorali per i vari gruppi di questa parrocchia un po' complicata.

Domenica 29 ottobre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Lunedì 30 ottobre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Martedì 31 ottobre 1978.

Incontro con il Seminario Maggiore e con i parroci che ospitano seminaristi, con l'équipe del Seminario e con la Commissione Pastorale. Si è svolto presso la casa delle Suore Passioniste, sulla strada per Planes de Renderos. È stato un incontro molto sincero, che ha approfondito le problematiche del Seminario, analizzando l'anno che si sta concludendo, riscontrando numerose carenze, ma incoraggiandoci a superarle sulla base di un sincero desiderio di un autentico ministero pastorale nella nostra Arcidiocesi.

Mercoledì 1 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Giovedì 2 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Venerdì 3 novembre 1978.

Ho celebrato la festa di San Martino con la Parrocchia di Quezaltepeque. Ci sono state cresime di giovani, ben preparati da Padre Roberto e dai suoi collaboratori. La

chiesa parrocchiale, la chiesa del Calvario e il convento sono ancora occupati da Padre Quinteros, un vero usurpatore, ma che si sente appoggiato da forze politiche avverse alla Chiesa. Ho incoraggiato i presenti, che erano numerosi, a rimanere saldi nella loro unione con la vera Chiesa e ho ricordato loro che il tempio non è la Chiesa fisica, ma che ognuno di noi e tutti noi come comunità formiamo il tempio vivente che si sta costruendo per la gloria di Dio.

Sabato 4 novembre 1978.

In questa festa di San Carlo Borromeo, ho avuto il piacere di ordinare sacerdote Rafael Urrutia, che ha completato gli studi teologici presso il seminario in Guatemala. È un giovane di grande speranza e, soprattutto, molto solidale con la gerarchia della sua arcidiocesi. Si unisce all'équipe pastorale di Chalatenango.

Domenica 5 novembre 1978.

A mezzogiorno ho partecipato alla celebrazione promossa dalla Parrocchia di Santo Tomás per commemorare i 25 anni di lavoro parrocchiale di Padre Teodoro Alvarenga.Ho elogiato il suo lavoro. Ho dimostrato come un buon sacerdote sia una vera benedizione del Signore e ho incoraggiato la comunità a rimanere solidale con il proprio parroco.

Lunedì 6 novembre 1978.

Abbiamo incontrato l'Ingegnere Galván, il Dott. Fuentes e altri consulenti per discutere la questione del cambio del Consiglio Nazionale e del Presidente di Caritas, che è in discussione. Questo affinché gli statuti di Caritas Nazionale, che richiedono all'Arcivescovo di rendere conto del proprio operato, possano essere affrontati in modo equo e Caritas possa recuperare la sua vera missione nel Paese. Tutti sono disposti a sostenere la posizione dell'Arcivescovo di promuovere un nuovo Consiglio Nazionale, che include alcuni dei presenti.

In questa giornata ricorre anche il 50° anniversario di vita religiosa di Padre Platero nella sua comunità gesuita di El Carmen de Santa Tecla. Sebbene lavori pastoralmente nella parrocchia di Guadalupe, nel dipartimento di San Vicente, gli ho inviato le congratulazioni dell'Arcidiocesi.

Martedì 7 novembre 1978.

A mezzogiorno, presso l'Ospedale Divina Provvidenza, ho festeggiato con i sacerdoti che in questi giorni celebrano il loro 25° anniversario: i padri Sergio Moreno, Cristóbal Cortés, Roberto Torruella, Pablo Castillo e Carlos Ayala della diocesi di San Miguel, tra gli altri. Una nota particolarmente commovente è stata la presenza di tre sacerdoti ordinati in quella stessa data, che non esercitano più il ministero sacerdotale e, dopo essere stati regolarmente dispensati, si sono sposati. Si tratta di Luis Alonso Machado, Maeda e Matías Romero.

Sia i sacerdoti che i tre ridotti allo stato laicale hanno espresso sentimenti di profonda partecipazione sacerdotale. Padre Garrido era presente e hanno ricordato i tempi in cui questi sacerdoti erano seminaristi e lui era professore in seminario.

Era presente anche Padre Platero, con il quale abbiamo condiviso cari ricordi e festeggiato il suo 50° anniversario di vita religiosa. In seguito, abbiamo pranzato insieme nella sala da pranzo delle Suore Carmelitane dell'ospedale, dove abbiamo continuato un cordiale incontro.

Nel vicariato di Mejicanos, insieme a Monsignor Urioste, abbiamo studiato con i parroci di quel vicariato la situazione della parrocchia di Mejicanos, che Padre Barrera lascerà, e il vicariato deciderà congiuntamente la sostituzione.

Mercoledì 8 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Giovedì 9 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Venerdì 10 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Sabato 11 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Domenica 12 novembre 1978.

Nel pomeriggio, sono andato a celebrare la Messa e diverse Cresime per i giovani presso il Cantone El Carmen della Parrocchia di Cristo Redentore, guidate da Padre Angulo. I catechisti, guidati da un seminarista, hanno preparato molto bene questo gruppo e hanno invitato diverse comunità, che erano presenti e hanno dato testimonianza della loro esperienza cristiana al termine della Messa.

Lunedì 13 novembre 1978.

Nella casa delle suore passioniste, sulla strada per Planes de Renderos, abbiamo trascorso l'intera giornata con un gruppo di sacerdoti e laici per consigliarmi sullo studio del documento che servirà da base per l'incontro di Puebla.

Ho raccolto tante esperienze e tante conoscenze, che sosterrà la mia prestazione come pastore a Puebla.

Martedì 14 novembre 1978.

C'è stata una riunione pastorale. In essa stiamo cercando di raccogliere, come in un inventario, tutto il lavoro, le organizzazioni, ecc. del nostro ministero pastorale, per garantire un migliore coordinamento.

Anche nella canonica di Mejicanos si è tenuta un'altra riunione per discutere la stessa questione della sostituzione del parroco di Mejicanos.

Nel pomeriggio si è tenuto un incontro con il Consiglio Arcidiocesano di Caritas per conoscere lo stato di avanzamento della modifica degli statuti del Consiglio Nazionale e di Caritas Nazionale. Questa modifica degli statuti è stata attuata su iniziativa dell'attuale presidente, Monsignor Aparicio, con il supporto del Vicario Generale, Monsignor Revelo. Scavalcando l'autorità dell'Arcivescovo, hanno ottenuto una modifica degli statuti dal Ministero dell'Interno. Pertanto, sono state scambiate lettere tra l'Arcivescovo e il governo per protestare contro questo abuso e, al contempo, per affermare il diritto dell'Arcivescovo di agire in tal senso, senza la cui autorizzazione queste modifiche non possono essere apportate.

Ma il Consiglio Arcidiocesano, che è completamente con La posizione dell'Arcivescovo, è disposto a lavorare per una Caritas dell'Arcidiocesi che risponda allo spirito di una vera istituzione, manifestazione della carità della Chiesa.

Mercoledì 15 novembre 1978.

Un incontro molto interessante con il Vicario Episcopale di Chalatenango, con il responsabile del Seminario Minore, anch'egli di Chalatenango, Padre Héctor Figueroa, e con la Commissione Pastorale dell'Arcidiocesi. Padre Cortina ci ha assistito come tecnico per la ristrutturazione della casa e ha anche promesso di progettare un nuovo Seminario Minore che, con l'aiuto di Dio, costruiremo a Chalatenango. Questa integrazione nella città sarà molto benefica per le vocazioni dei giovani che si preparano.al liceoe da lì passare al Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi.

Quella sera si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi presso la scuola Catarina di Maggie, dedicata all'Arcivescovo. Li ho ringraziati ed espressi la mia gratitudine per la loro continua solidarietà al lavoro pastorale dell'Arcidiocesi. La direttrice di questa scuola è Suor Socorro, una suora oblata del Divino Amore di origine nicaraguense, che si è sempre dimostrata molto entusiasta e dedita a tutto ciò che rappresenta l'attuale attività dell'Arcidiocesi di San Salvador.

Giovedì 16 novembre 1978.

A Ilopango si celebra la festa patronale di San Cristoforo e, in questa occasione, il parroco, padre Fabián Amaya, e i catechisti hanno preparato un ottimo gruppo di giovani per la Cresima. Dopo la Messa, si è svolto un dibattito molto interessante con questi giovani.

In serata, si terrà un incontro con il comitato consultivo laico per discutere di un incontro delle Comunità Ecclesiali di Base e dei movimenti laici. L'incontro si terrà il 17 dicembre, domenica prima di Natale, come raduno di cristiani dell'Arcidiocesi per celebrare un Natale nello spirito cristiano.

Venerdì 17 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Sabato 18 novembre 1978.

A Chalatenango, con l'intera équipe pastorale del vicariato - il vicario episcopale, padre Fabián Amaya, diversi parroci (alcuni assenti), le comunità religiose e alcuni laici - abbiamo condotto una valutazione del lavoro del vicariato. È stata interessante la sincerità con cui sono state discusse le carenze, così come la grande speranza che il lavoro pastorale diretto da padre Amaya sta suscitando.

Quella sera ho partecipato alla cerimonia di chiusura dell'Accademia Parrocchiale di La Luz, dove Padre Brito ha consegnato i diplomi di sartoria a diverse ragazze e ragazzi che avevano così completato il loro percorso accademico.Ha frequentato la scuola Caterina di Maggio, che ho salutato con grande affetto, essendo una scuola molto devota all'Arcivescovo.

Non ho potuto frequentare l'accademia della Emmanuel Baptist Church nel pomeriggio a causa della mancanza di tempo e della cattiva salute, dove avrei dovuto anche chiudere ilcorso e dove era stato gentilmente invitato dal pastore e da alcuni altri membri di quella Chiesa.

Domenica 19 novembre 1978.

Dopo la Messa in Cattedrale, ho partecipato brevemente all'incontro dei laici giunti dai vari vicariati e riuniti nella sala della Parrocchia di San Giuseppe della Montagna. È molto commovente vedere come i laici stiano progredendo nella nostra Arcidiocesi. Credo che l'incontro non sia stato coordinato con sufficiente competenza e che possa aver suscitato qualche frustrazione tra alcuni che, forse, si aspettavano di più.

Da parte mia, ho cercato di spiegar loro cosa sono i laici, cosa si aspetta la Chiesa, cosa ci proponiamo di ottenere con questi incontri di laici provenienti dai vari vicariati, un'organizzazione che faccia sentire ai laici il potere e faccia vivere le loro responsabilità.

Nel pomeriggio sono stato a Chiltiupán, una pittoresca cittadina sulla costa di La Libertad, gestita pastoralmente dalle Suore del Rosario di Fatima. Abbiamo avuto molti bambini cresimati, ma tutti avevano già di utilizzo Avevo ragione. Ho visto come lavorano le suore, anche se c'erano delle carenze, ma ho potuto vedere la presenza di qualcuno che animava il lavoro pastorale in quella pittoresca regione.

Lunedì 20 novembre 1978.

Mi sono recato a San Miguel per onorare la nostra patrona, Nostra Signora della Pace. Il vescovo di Santiago de María, monsignor Rivera, ha voluto unirsi a me nel mio pellegrinaggio e insieme abbiamo celebrato alle undici del mattino nella Basilica Cattedrale di San Miguel. Lo stesso giorno, domani, a causa della presenza delle supreme autorità civili, non avremmo avuto l'opportunità di celebrare un omaggio più intimo come

quello che desideravamo, e perché queste autorità approfittano delle circostanze per farsi pubblicità e non sono così interessate all'omaggio religioso che viene promosso.

La messa era privata, ma nonostante tutto c'erano diversi amici di San Miguel che ci accompagnavano e, andando via, si sono pentiti di non averci avvisato in anticipo per avere una messa più solenne.

Martedì 21 novembre 1978.

Festa di Nostra Signora della Pace. Gli altri vescovi, il Presidente e sua moglie, e altri dignitari erano presenti nella Cattedrale di San Michele. Il Nunzio ha presieduto la Messa.

Ho celebrato la Messa al Colegio de la Divina Providencia, dove era presente la Superiora Generale delle suore Passioniste, i Padri Passionisti che lavorano a Jiquilisco, nella diocesi di Santiago de María, e tutte le suore, poiché celebrano un giubileo della loro congregazione. Nell'omelia ho ricordato come fosse una data, per me molto gradita, in onore della Vergine della Pace e che concessocelebrarla in questo modo così ecclesiale. È proprio per questo che la congregazione ha avuto un rapporto molto significativo con questa festa del 21 novembre.

Nel pomeriggio abbiamo tenuto un interessante incontro pastorale, raccogliendo le attuali realtà pastorali e lavorando per vedere come possiamo organizzare un approccio pastorale migliore e più organizzato nel suo complesso.

Mercoledì 22 novembre 1978.

Il gruppo di sacerdoti dell'Arcidiocesi, che si incontra con altri sacerdoti di altre diocesi, ha voluto avere un incontro specifico con me, e lo abbiamo tenuto presso la Tenuta di Lourdes delle Suore Passioniste. Abbiamo discusso di argomenti molto interessanti e di grande valore sacerdotale, come il Seminario e altri aspetti del governo diocesano. Abbiamo ricevuto critiche molto costruttive e un sincero desiderio di collaborare per una migliore organizzazione del nostro servizio arcidiocesano.

Giovedì 23 novembre 1978.

Nella stessa tenuta delle Suore di Lourdes, ho tenuto una riunione consultiva con diversi sacerdoti e laici per studiare insieme il documento di lavoro che verrà utilizzato a Puebla. I suggerimenti, soprattutto riguardo alle realtà del nostro Paese e della nostra Arcidiocesi, sono stati molto utili per la mia conoscenza e partecipazione a Puebla.

Venerdì 24 novembre 1978.

Ho incontrato i Padri del Vicariato di Soyapango presso il convento della Chiesa di Soyapango. È chiaro che c'è ancora molta strada da fare. Non c'è coesione né un programma unitario, ma ho notato sforzi per lavorare come una squadra più efficiente. Si lamentano della parrocchia di Ilopango, dato che Padre Fabián è il Vicario Episcopale di Chalatenango, e ritengono che sia più appropriato avere un sacerdote permanente a Ilopango. Si lamentano anche delle suore che lavorano ad Apulo e non partecipano alle

riunioni del vicariato. Ne ho preso nota e li ho implorati di aiutarmi a visitarle e a collaborare con loro, in modo che ci fosse più entusiasmo nel lavoro pastorale del vicariato.

Sabato 25 novembre 1978.

Ho visitato il Cantone di María Auxiliadora di Tenancingo, nel dipartimento di Cuscatlán, dove si celebrava la festa del loro patrono. Ho avuto profonde soddisfazioni pastorali, perché la gente è molto fervente e accogliente. Dopo la Messa, ci hanno portato in una casa, dove ci hanno servito la cena e offerto un breve spettacolo letterario e comico.

Domenica 26 novembre 1978.

Oggi, Padre Fabián Amaya, a mio nome, ha nominato i Padri Maryknoll della Parrocchia del Dolce Nome di Maria, con la sua succursale di San Francisco Morazán. Sono lieto di poter contare sulla collaborazione di questi Padri dinamici e altruisti. Anche questa è una regione molto difficile, ma con l'aiuto di Dio e la buona volontà di questi sacerdoti Maryknoll, spero che si possa fare molto nel dipartimento di Chalatenango.

La festa di San Giuseppe, che si sarebbe dovuta celebrare quel giorno a San José Villanueva, fu soppressa perché alcuni giorni prima erano stati rubati degli arredi sacri e fu posta la condizione che, se non fossero apparsi, non ci sarebbe stata una festa solenne, ma piuttosto un atto di riparazione.

Nel pomeriggio sono andato a San Marcos per amministrare la cresima a un bel gruppo di giovani preparati da quella comunità.

Lunedì 27 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Martedì 28 novembre 1978.

Si è tenuta una riunione del Senato presso l'Ospedale Divina Providencia e nel pomeriggio una riunione pastorale presso l'Arcivescovado. Tuttavia, questa giornata è stata drammaticamente e tragicamente segnata dalla morte violenta di Padre Rafael Ernesto Barrera, presunto morto in una finta scaramuccia da parte delle forze di sicurezza in un'abitazione nel quartiere di Divina Providencia. Padre Neto è stato trovato colpito da un colpo di arma da fuoco, ma secondo alcune speculazioni, era già stato portato morto sul posto. A questo proposito, si vedano i vari bollettini redatti dalla commissione d'inchiesta, che hanno smentito diversi aspetti delle informazioni ufficiali.

Di notte, il corpo di padre Neto è stato deposto nella chiesa di Mejicanos, dove suo fratello, padre Manuel Barrera, è parroco.

Mercoledì 29 novembre 1978.

L'evento principale di quel giorno fu il funerale di Padre Neto Barrera, presso la Chiesa dei Mejicanos. La sua tomba fu scavata lì, poiché si temeva che una processione al cimitero potesse essere sfruttata da gruppi clandestini e causare ulteriori disordini. La Messa fu imponente, con forse più di 60 sacerdoti, la Chiesa e i campi circostanti completamente riempiti. Una Messa che dimostra l'affetto di molte persone per Padre Neto, soprattutto della classe operaia, a cui si era dedicato in modo speciale.

Si continua a speculare sul fatto che padre Neto appartenesse alle FPL (Forze di Liberazione Popolare), una forza violenta all'interno del Blocco Rivoluzionario Popolare. Non possiamo ancora confermare né smentire questa notizia, che è motivo di grande preoccupazione per la Chiesa.

Giovedì 30 novembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Venerdì 1 dicembre 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Sabato 2 dicembre 1978.

Invitata da un'accademia di cucito fondata durante il mio periodo a Mercedes Umaña, nella diocesi di Santiago de María, sono andata a partecipare giuntura con Monsignor Rivera a questa celebrazione tanto semplice quanto bella. Ma, soprattutto, per condividerla con il Vescovo di Santiago de María.

C'è molto affetto in quella città, soprattutto a casa di Miguelito e di sua moglie, dove abbiamo pranzato.

Quella sera, abbiamo celebrato un solenne atto di vendetta nella parrocchia di San Martín, dove era stato rubato il Santissimo Sacramento. Fin dal mio ingresso in città, sono stato accolto calorosamente e la messa è stata molto toccante.

Domenica 3 dicembre 1978.

Per questa giornata ho ricevuto un invito da Padre Ernesto Barrera, che riposi in pace! Era un incontro di lavoratori ad Ayagualo. Non si è potuto tenere perché ora è deceduto, ma abbiamo pregato, insieme ai suoi amici, per il suo riposo eterno.

Quel pomeriggio ho avuto un colloquio con tre senatori britannici, venuti per conoscere la situazione nel Paese e per informarmi personalmente della mia candidatura al Premio Nobel per la Pace nel Parlamento inglese. La notizia, circolata qui qualche giorno prima, è stata accolta in modo molto diverso: dagli amici, naturalmente, è stata motivo di gioia e di molte congratulazioni, ma da parte ufficiale e dei media c'è stato un silenzio piuttosto significativo.

Tuttavia, domenica gli inglesi hanno parlato a lungo con diversi consiglieri, che li hanno informati sulla situazione politica, sociale ed economica del Paese e hanno espresso grande interesse nell'apprendere informazioni al riguardo.

Alla fine, uno di loro mi ha detto che erano tre dei 118 senatori che avevano chiesto la mia candidatura per il Premio Nobel per la Pace e che, ora che aveva scoperto la verità, avrebbe chiesto quel premio due volte per me.Ne ho approfittatoPer esprimere la mia gratitudine per il gesto del Parlamento britannico, che rappresenta per me un grande sostegno, nonché per la visita molto significativa di questi tre senatori britannici.

Successivamente hanno visitato prigioni, rifugi per contadini e fattorie e, in breve, hanno ottime informazioni e una profonda convinzione sulle violazioni dei diritti umani che vengono commesse qui. Questo, naturalmente, non ha soddisfatto né il governo né i settori filogovernativi del nostro Paese.

Lunedì 4 dicembre 1978.

Oggi alcuni sacerdoti dell'arcidiocesi hanno iniziato il loro ritiro spirituale presso il noviziato dei Padri Somaschi.

Martedì 5 dicembre 1978.

Riunione del clero presso il seminario di San José de la Montaña. Hanno partecipato anche i padri in ritiro spirituale.

La sera ho incontrato il Consiglio arcidiocesano della Caritas, dove ho riferito della violazione commessa nei miei confronti modificando gli statuti del Consiglio nazionale della Caritas.

La mattina si è tenuta una riunione del clero presso il seminario di San José de la Montaña, alla quale hanno partecipato anche i sacerdoti che durante la settimana erano stati in ritiro spirituale.

In serata si è riunito il Consiglio Arcidiocesano della Caritas. Li ho informati sullo stato degli eventi, in merito alla modifica degli statuti attuata senza il consenso dell'Arcivescovo, come previsto dagli statuti stessi, e al ricorso legale presentato al Ministero dell'Interno. Lo spirito del Consiglio Arcidiocesano di fronte a questo evento è ammirevole. Nessuna vendetta o rabbia, ma uno spirito di lavoro intenso per un'autentica Caritas dell'Arcidiocesi.

CAPITOLO 6.

Anno 1978.

Diario dal 6 dicembre 1978 all'8 gennaio.

1978/1979.

Mercoledì 6 dicembre 1978.

Oggi è la festa patronale di Tonacatepeque, in onore di San Nicola Vescovo, e lì ho avuto la fortuna di presiedere una messa molto solenne e poi di parlare con alcuni sacerdoti del vicariato di Cuscatlán, venuti per partecipare a questa celebrazione.

Nel pomeriggio si è tenuto un interessante incontro, promosso dal Partito Democratico Cristiano (ADP), con i rappresentanti dell'Anep, ovvero l'imprenditoria privata. Abbiamo discusso dei tre settori: il Partito Democratico Cristiano, gli imprenditori e la Chiesa. In rappresentanza della Chiesa eravamo Monsignor Urioste, Padre Jesús Delgado e io stesso. C'era disponibilità al dialogo, ma anche un forte attaccamento ai propri interessi. Ciononostante, il pomeriggio è stato molto utile; c'è stato un notevole scambio di opinioni e queste discussioni continueranno. Preghiamo il Signore che è risultato in qualcosa di positivo per il bene e la pace del Paese.

Di notte ho presieduto L'Eucaristia a Plan del Pino, per pregare per il riposo eterno di uno degli operai scomparsi con Padre Neto Barrera, poiché questo operaio era originario di lì e lavorava in quel ministero pastorale. Le suore carmelitane spagnole che presiedono quella comunità testimoniano l'affetto che la città nutriva per Padre Barrera e riconoscono esse stesse che era un sacerdote molto disponibile, profondamente dedito al servizio del ministero pastorale.

Giovedì 7 dicembre 1978.

Un altro incontro con i consulenti si è tenuto presso la tenuta delle Suore Passioniste a Planes de Renderos per rivedere il documento di lavoro di Puebla. Questa consultazione sta procedendo e si sta rivelando molto fruttuosa per la mia partecipazione all'incontro di Puebla.

La sera è venuto a trovarmi un gruppo di giovani di San Antonio Abad, che hanno espresso le loro preoccupazioni politiche e pastorali e ho avuto l'opportunità di chiarire diverse questioni basate su questa mentalità.

Venerdì 8 dicembre 1978.

Festa dell'Immacolata Concezione. È celebrata da molte parrocchie e istituti religiosi. Non è possibile partecipare a tutto, nonostante la mia buona volontà e il desiderio di diverse comunità. Ho partecipato alla Parrocchia di La Libertad, che la ha come patrona e dove si percepisce la partecipazione eucaristica di una comunità molto vivace. Dopo la Messa, abbiamo tenuto un incontro di confronto con gli operatori pastorali. È stato anche istituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale di La Libertad.

Lì il ministero pastorale è guidato da sacerdoti americani della diocesi di Cleveland e da suore religiose, anch'esse americane, che lavorano con grande dedizione al nostro popolo.

Nel pomeriggio, abbiamo avuto un incontro ecumenico con i fratelli separati della Chiesa Battista Emmanuel, a cui ha partecipato il signor Asper, rappresentante del Consiglio Ecumenico delle Chiese e anche del Comitato per i Diritti Umani. Ha portato i saluti per la nostra Chiesa arcidiocesana del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Seminario o Simposio sui Diritti Umani tenutosi a Santiago del Cile. Ha espresso ammirazione e affetto per il nostro lavoro pastorale e abbiamo avuto discussioni molto interessanti a cui hanno partecipato protestanti e cattolici. Abbiamo anche discusso con i fratelli separati su come celebrare la Settimana dell'Unità il prossimo anno.

L'idea prevalente è quella di realizzare un lavoro di conversione più intimo, piuttosto che espressioni esteriori che provocano problemi, data la sensibilità politica dell'ambiente e anche dato che molti protestanti stanno seguendo una linea molto accomodante nei confronti del governo e dello status della Repubblica.

Sabato 9 dicembre 1978.

Visita di un giornalista. Nel pomeriggio, Prima Comunione al Divine Providence Hospital per una ragazza che era piuttosto preparata.

Domenica 10 dicembre 1978.

Nel pomeriggio, la Messa si è tenuta a Potrero Grande, frazione della parrocchia di Aguilares, dove si celebra in anticipo la festa della Madonna di Guadalupe. Erano presenti il parroco di Aguilares e le Suore Oblate del Sacro Cuore, che collaborano alla pastorale della parrocchia. È evidente il ricordo di Padre Grande e del suo lavoro pastorale in questa zona.

Riunione del Senato presso l'Ospedale Divine Providence. In serata, sempre presso l'ospedale, si è tenuta una riunione con un gruppo di amici consigliati da Padre Neto Barrera. Lo scopo era raccogliere testimonianze sugli atteggiamenti e le azioni di Padre Neto, e tutti hanno espresso un profondo senso di gratitudine, un profondo dolore per la sua scomparsa e tutti hanno elogiato l'opera cristiana di Padre Neto. Nessuno di loro ha

espresso un atteggiamento o un consiglio violento nei confronti di questo sacerdote, che fonti ufficiali hanno cercato di diffamare.

Lunedì 11 dicembre 1978.

Riunione del Senato presso l'Ospedale Divine Providence. In serata, sempre presso l'ospedale, si è tenuta una riunione con un gruppo di amici consigliati da Padre Neto Barrera. Lo scopo era raccogliere testimonianze sugli atteggiamenti e le azioni di Padre Neto, e tutti hanno espresso un profondo senso di gratitudine, un profondo dolore per la sua scomparsa e tutti hanno elogiato l'opera cristiana di Padre Neto. Nessuno di loro ha espresso un atteggiamento o un consiglio violento nei confronti di questo sacerdote, che fonti ufficiali hanno cercato di diffamare.

Martedì 12 dicembre 1978.

Giorno della Madonna di Guadalupe. Un grande raduno di fedeli si è radunato presso la chiesa di Guadalupe de la Ceiba; il parroco, Cataldo Papagno, mi ha detto che circa 60.000 persone sono venute a visitare la Vergine durante questo pellegrinaggio. Sono andato a celebrare la festa del Dolce Nome di Maria. Ho avuto l'opportunità di salutare i Padri di Maryknoll e di trascorrere qualche momento con quella comunità, che mostra anch'essa molti segni di vita.

Quella sera ho celebrato la festa della Madonna di Guadalupe nel quartiere Las Delicias di Santa Tecla, dove padre Francisco Xavier, gesuita, svolge un'opera con grande

entusiasmo. Era presente un gruppo di giovani, che mi hanno raccontato molti dei loro problemi e con i quali ho parlato con molta franchezza.

Mercoledì 13 dicembre 1978.

Sono andato a celebrare la festa di Santa Lucia, patrona di Suchitoto, in quella chiesa parrocchiale, che era completamente traboccante di fedeli. In seguito di massa abbiamo avuto un incontro molto vivace con tutti i sacerdoti del Vicariato di Cuscatlán, tranne padre Sergio Moreno, che soffre di mal di gola. Ho avuto l'impressione, insieme ai sacerdoti, che si fosse creata molta fiducia e unità; loro stessi lo hanno espresso.

Nel pomeriggio, si proseguirà con una riunione pastorale per fare il punto, quasi a fare il punto, sugli eventi e le attività in corso nella nostra Arcidiocesi. Saranno affrontati vari aspetti del nostro ministero pastorale per coordinare al meglio.

Giovedì 14 dicembre 1978.

In questo giorno, la tradizione della città di Tacachico celebra la sua festa patronale in onore dell'Immacolata Concezione e dell'Apostolo San Paolo. Ho approfittato di queste due devozioni, mentre presiede l'Eucaristia, per concentrarmi sulla dottrina della redenzione di San Paolo, riferendosi alla redenzione privilegiata dell'Immacolata Concezione. È una comunità molto amichevole e vivace, dove ho avuto grandi soddisfazioni. È un peccato non aver potuto rimanere dopo la Messa, dato che avevo un appuntamento alla Nunziatura Apostolica alle undici con la commissione creata per

indagare sul sequestro di due inglesi catturati dalle Farn, le Forze Armate della Rivoluzione Nazionale.

In questa riunione, è stato riferito che il Presidente non aveva concesso l'udienza richiesta, negando che ci fossero prigionieri politici, come richiesto dai membri delle Farn, per liberare i due inglesi. Abbiamo redatto un verbale in cui dichiariamo la nostra disponibilità a intercedere presso il Presidente della Repubblica e il nostro fallimento.

Nel pomeriggio ho ricevuto un comitato della Parrocchia di Santa Lucía, Colonia Santa Lucía, presso l'Ospedale della Divina Provvidenza. Sono venuti a salutarmi con il loro parroco, Padre Astor Ruiz, e a consegnarmi un bellissimo quaderno contenente le conclusioni delle loro riflessioni sulla mia lettera pastorale. Mi sono congratulato con loro e ho visto che avevano lavorato con sincerità e che la lettera pastorale aveva contribuito a illuminare le loro menti riguardo alle organizzazioni politiche popolari e al loro rapporto con la pastorale della Chiesa.

Venerdì 15 dicembre 1978.

Incontro con i membri del clero nazionale. Nel pomeriggio, si è tenuto anche un incontro con un gruppo di sacerdoti e seminaristi per discutere la questione del Seminario. Abbiamo esaminato i rapporti, nella misura in cui è stato possibile renderli pubblici, poiché ogni singolo rapporto verrà consegnato a ciascun seminarista. Tuttavia, in generale, abbiamo riscontrato numerose difficoltà con l'Arcidiocesi riguardo alla situazione attuale del Seminario, ed è stata creata una commissione per continuare a studiare la questione su base continuativa.

Sabato 16 dicembre 1978.

La mattina ho celebrato la Messa e ho dato la Prima Comunione e la Cresima a un gruppo di giovani nella chiesa del Calvario, presieduta dai Padri Somaschi.

Ore 12.30, incontro di Natale con il Consiglio arcidiocesano della Caritas in una casa privata, dove finalmente siamo stati assistiti.

Alle cinque del pomeriggio, nel quartiere di Santa Lucía, si è svolta la festa patronale durante la quale un folto gruppo di giovani e bambini ha ricevuto la prima comunione e la cresima.

E ancora più tardi, alle nove, il matrimonio di una nipote a La Ceiba de Guadalupe.

Domenica 17 dicembre 1978.

Il momento clou della giornata è stato l'incontro delle Comunità Ecclesiali di Base e dei movimenti laicali dei vari Vicariati dell'Arcidiocesi di San Salvador. Circa 800 persone, principalmente presenti nell'auditorium del Collegio Guadalupano, hanno dato testimonianza del loro lavoro pastorale e della vita delle comunità dell'Arcidiocesi. L'Eucaristia che ho presieduto a mezzogiorno mi è sembrata estremamente toccante per la partecipazione e la viva consapevolezza con cui queste persone partecipano all'Eucaristia, frutto delle loro riflessioni e della loro vita impegnata nella Chiesa.

Alle quattro del pomeriggio ero a Rosario de Mora, dove le Suore Oblate del Divino Amore lavorano pastoralmente. Avevano preparato un gruppo di bambini per la Prima Comunione e la Cresima. È stata una gita molto pittoresca, con bambini vivaci e una comunità molto affettuosa.

Alle otto di sera eravamo alla parrocchia di San Sebastián a Ciudad Delgado, per consegnare la parrocchia al nuovo parroco, padre Juan Antonio Gutiérrez, in sostituzione del defunto padre Neto Barrera. L'entusiasmo era travolgente. La messa non poteva essere celebrata in chiesa, ma nel cortile. Dopo la mia omelia, padre Guti ha parlato, offrendosi per l'incarico, e dopo la messa, diversi laici hanno parlato al microfono. C'era un clima gioioso, di accoglienza e di disponibilità a collaborare con il nuovo parroco.

Lunedì 18 dicembre 1978.

Oggi dell'Arcidiocesi celebriamo la festa della Madonna dei Rimedi, che si celebra nella chiesa o cappella di La Vega, dove si trova Padre Raúl Alberto Flores. Lì ho celebrato la Messa. Questa stessa devozione si celebra anche nel cantone di San Laureano a Ciudad Delgado, dove ho celebrato anche questo pomeriggio.

Martedì 19 dicembre 1978.

Le parrocchie di Quezaltepeque e San José Guayabal celebrano questa giornata in onore di San Giuseppe. Non ho potuto partecipare Ovviamente Ma sono andato a San José Guayabal, dove il parroco, padre Moreno, è un po' malato, e dove questa festa del

Santo Patriarca viene celebrata con grande pietà. Ho trovato la visita del padre Moreno molto costruttiva.

Nel pomeriggio ci siamo incontrati di nuovo per discutere del seminario. La sera sono stato invitato a cena a casa del signor Viéytez, alla presenza del gesuita Padre Paco Estrada, del rettore dell'Università della California, Román Mayorga, e di sua moglie. Si è svolta una conversazione molto interessante sui problemi del Paese e dell'Università, e sulla situazione della nostra Arcidiocesi. Abbiamo anche parlato in modo molto confidenziale della visita apostolica che si sta svolgendo nella nostra Arcidiocesi questa settimana.

Mons. Quarracino è venuto dalla diocesi di Avellaneda, in Argentina, portando un incarico della Santa Sede, della Sacra Congregazione per i Vescovi, per effettuare una visita apostolica per rendere conto della cura pastorale della nostra Arcidiocesi. Chiede in particolare informazioni sui rapporti con il Vescovo Ausiliare. So che molte persone sono venute a testimoniare la cura pastorale della nostra Arcidiocesi e che il risultato della visita mi sembra, finora, molto positivo.

Mercoledì 20 dicembre 1978.

A Potonico abbiamo celebrato una Messa di espiazione per il sacrilego furto delle ostie consacrate da quella chiesa. Fin dal mio arrivo in paese, l'accoglienza è stata molto calorosa. Ma prima del capoluogo, un gruppo di bambini si è avvicinato a me con dei cartelli in mano e una lettera in cui esprimevano, oltre al discorso pronunciato da uno di loro, la loro solidarietà verso tanti bambini orfani, vittime di questa situazione di violazione dei diritti umani. Mi hanno chiesto di sostenere la loro causa e hanno chiesto

un'udienza per il 26 dicembre, a cui ho acconsentito.Ho concesso Con grande piacere. Accompagnato dalla gente, mi sono diretto verso la chiesa; c'erano cartelli molto significativi per le strade.

Mi è piaciuta particolarmente quella che diceva "Il nostro pastore e amico". Ho celebrato la Messa con Padre Fabián Amaya, Padre Efraín, parroco di Chalatenango, e Padre Luis Recinos, il nuovo parroco, almeno ad interim, della Parrocchia di San Antonio Los Ranchos e Potonico. Era presente anche Padre Rafael Urrutia, che lavora a Chalatenango e sarà responsabile del Seminario e della Segreteria del Vicariato.

Dopo la messa abbiamo avuto un vivace incontro con gli operatori pastorali.

Giovedì 21 dicembre 1978.

Un incontro molto interessante sui temi della gestione economica, ascoltando il revisore dei conti e ingegnere Galván e monsignor Urioste, che hanno discusso di questioni molto pratiche sui sussidi e sulle modalità di gestione dei nostri beni.

Nel pomeriggio abbiamo anche tenuto un incontro pastorale, dedicato alla compilazione di un inventario delle attività pastorali dell'arcidiocesi.

Venerdì 22 dicembre 1978.

Ho celebrato la messa a mezzogiorno all'Asilo Sara. È una casa di cura a Colonia, in Costa Rica, che sembra piuttosto trascurata. Di certo non offre assistenza spirituale, ed

è necessaria per assistere così tante persone.persone anziane e persone malate di quel posto.

Sabato 23 dicembre 1978.

Questo pomeriggio ho celebrato la Santa Messa nella Chiesa di Fatima a Planes de Renderos. La chiesa era completamente gremita di suore francescane, presiedute dalla Superiora Generale della Congregazione e da quattro provinciali. Oggi chiudevano l'anno giubilare che stavano celebrando per rendere grazie a Dio per i 50 anni trascorsi nel Paese. È una congregazione che ha case a Zacatecoluca, Cojutepeque, Usulután, Berlín e San Salvador, il Collegio dello Spirito Santo e la casa del Noviziato a Planes de Renderos. Dio le ha benedette con molte vocazioni e sollecitato UN lavorare un lavoro intimo della Chiesa.

In serata, saluto alla Superiora Generale della congregazione delle suore Passioniste, che è stata tra noi per diversi giorni. Se ne andò con ottime impressioni sul lavoro delle sue suore nel Paese.

Domenica 24 dicembre 1978.

Ho celebrato questa Vigilia di Natale la mattina, dopo la Messa in Cattedrale, nel quartiere di Amatepec, dove sono stato accolto calorosamente, portando rami di palma che mi hanno ricordato la Domenica delle Palme. Abbiamo benedetto la nuova cappella. Padre José Luis Bourguet, responsabile della pastorale di questo quartiere, è riuscito a

guadagnarsi l'affetto e la stima di tutte queste persone, che collaborano con grande entusiasmo.

Nel pomeriggio, a Colonia Bernal. È una frazione della parrocchia di Miralvalle, gestita dai Padri Agostiniani. Credo che Colonia Bernal, con l'entusiasmo dei suoi giovani, sia chiamata a essere il lievito della nuova parrocchia. Abbiamo avuto un gruppo di giovani, preparati da Padre Plácido, per la Cresima e l'Eucaristia molto partecipata.

Dopo la messa, sono stati offerti tamales, caffè e pane ai bambini della prima comunione e agli ospiti.

La sera ho celebrato la messa della vigilia di Natale in Cattedrale alle sette e alle dieci nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza.

Lunedì 25 dicembre 1978.

Al mattino, presso la parrocchia di Soyapango, si è tenuta una messa per matrimoni e prime comunioni. Nel pomeriggio, si sono celebrati anche matrimoni molto numerosi - 40 coppie - e un piccolo gruppo di bambini ha festeggiato la sua prima comunione.

Sono state due comunità che mi hanno dato grande conforto in questo Natale, per la preparazione sacramentale con cui si sono preparate a riceverlo, in particolare il loro matrimonio.

Martedì 26 dicembre 1978.

La mattina seguente, un gruppo di bambini di San Antonio Los Ranchos, che aveva formato un comitato di solidarietà con i bambini orfani, venne a trovarmi. Avevano chiesto udienza e mi avevano parlato dei loro ideali, ovvero di voler provare compassione per i bambini. Piccoli amici vostri, che sono rimasti orfani perché i loro genitori sono stati uccisi o sono scomparsi o sono in prigione. Questo Natale sentono la tristezza di tanti bambini senza un padre, e il loro desiderio di aiutarli. Mi sono congratulato con loro e ho offerto loro tutto il mio sostegno, secondo le loro possibilità.

Ho pranzato nella casa dell'Opus Dei, che Sono recentemente installato in una nuova casa. Dato che lasceranno il Double Track.

Un rappresentante della Croce Rossa Internazionale mi ha fatto visita per discutere del rapimento di due inglesi, un giapponese e un olandese. Interverrà presso le autorità del Paese e ha chiesto la mia collaborazione, che ho offerto al meglio delle mie capacità e competenze.

Nel pomeriggio si terrà un incontro pastorale per continuare a raccogliere dati, discutere le attività e discutere i modi per organizzare al meglio ciò che si può fare.

Mercoledì 27 dicembre 1978.

Festa patronale di San Juan Opico. Abbiamo avuto l'opportunità di concelebrare con Monsignor José María Dueñas, ordinato in quella stessa Chiesa 50 anni fa da suo zio,

il Signor Vescovo di San Miguel, Monsignor Juan Antonio Dueñas. Ho predicato e ho condiviso con voi i bei ricordi di Monsignor Dueñas e Monsignor Valladares. E mi sono congratulato cordialmente con il celebrante. Dopo la Messa, abbiamo avuto un incontro con i catechisti di quella comunità parrocchiale e di Tacachico. È stato sollevato di nuovo il problema di un sacerdote per Tacachico e ho chiesto loro di aiutarmi a riflettere.

A San Juan Opico abbiamo affrontato la questione del sacerdote di Tacachico. Ho chiesto ai catechisti e ai sacerdoti la loro collaborazione per risolvere questo problema urgente, con il contributo di tutti.

Nel pomeriggio ho ordinato diacono il giovane Jaime Paredes. Ha quasi terminato gli studi teologici presso il Seminario di Guadalajara, in Messico.

Tornerà per completare gli studi, tornerà per un periodo come diacono e poi sarà ordinato sacerdote. C'erano molte persone illustri nella basilica, alcune dell'Opus Dei, e ho cercato di salutare tutti.

Di notte, intervista con un giornalista americano al Divine Providence Hospital.

Giovedì 28 dicembre 1978.

Ad Antiguo Cuscatlán abbiamo celebrato la tradizionale Festa degli Innocenti. Il messaggio che ho portato è stato il rispetto per la vita, il senso di solidarietà e come Cristo sia la fonte dei nostri meriti. Ho parlato con Padre Héctor Figueroa, che lascerà la Diocesi per unirsi a una comunità religiosa e andare in missione, perché sente che questa

è la sua vocazione. Rispetto la sua vocazione e i suoi desideri, e gli ho offerto che la Diocesi rimarrà aperta per lui ogni volta che vorrà tornare.

Nel pomeriggio abbiamo celebrato il 30° anniversario della morte di Padre Neto Barrera alla Domus Maria, con un gruppo di lavoratori che lo incontrarono e mi raccontarono le loro impressioni. Sono sinceramente convinto che Padre Neto non trasmettesse sempre un messaggio puramente sacerdotale, ma piuttosto fosse molto vicino agli ideali politici e rivoluzionari di questi gruppi.

Tuttavia, mi è stato detto che si è sempre impegnato molto per guidare sacerdotale. Resta da capire quale fosse l'ideologia più profonda di questo sacerdote.

È Lo stesso giorno, si è tenuta una riunione di sacerdoti in Seminario. Era la Cooperativa Sacerdotale, che celebrava la sua festa di Natale; è stata molto vivace e partecipata.

Venerdì 29 dicembre 1978.

La sera, presso la casa pastorale di San Antonio Abad, si è svolto un conviviale incontro tra i giovani. Circa 60 giovani hanno condiviso le loro opinioni, condiviso informazioni sulle loro attività pastorali e posto domande sui loro problemi attuali.

Sabato 30 dicembre 1978.

Nella scuola Belén de Santa Tecla, le monache carmelitane di San José, celebrano il Cinquantesimo anniversario della morte della fondatrice, Madre Clarita Quiróz. Ho celebrato, parlando nell'omelia del carisma, la necessità di esservi fedeli e di adattarlo alle circostanze attuali e alla Chiesa locale.

Ho partecipato per un po' alla riunione del Vicariato del Dipartimento di La Libertad, che si è tenuta nel convento della Chiesa della Concepción. Erano presenti quasi tutti i sacerdoti, le comunità religiose e i laici impegnati in quel ministero.

Questo pomeriggio ho appreso che le Farn, che detengono i quattro ostaggi, avevano accettato la mediazione della Commissione per i Diritti Umani, ma mi chiedevano di unirmi a quella comunità. Quando la Commissione per i Diritti Umani me l'ha comunicato, ho risposto che accettavo volentieri e che ero disponibile ad aiutare a salvare quelle vite, così come quelle dei prigionieri che queste forze chiedono al governo.

Domenica 31 dicembre 1978.

Siamo giunti alla fine dell'anno. La Messa in Cattedrale è stata molto partecipata, così come quella delle 19:00, durante la quale abbiamo celebrato la Messa del 1° gennaio.

A mezzogiorno ho pranzato con i seminaristi che lavorano nella Cattedrale, alla Scuola del Sacro Cuore, dove ci è stato offerto questo pranzo.

La sera, alle dieci, abbiamo fatto una meditazione davanti al Santissimo Sacramento e celebra Messa nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza. E

nella sala da pranzo delle suore, insieme ad altri visitatori fidati, abbiamo assistito al passaggio da un vecchio anno all'altro, tra l'esplosione della polvere da sparo.

E vi auguriamo il meglio per il nuovo anno. Felice Anno Nuovo!

ANNO 1979.

MCMLXXIX.

SANT'OSCAR.

Lunedì 1 gennaio 1979.

È una giornata tranquilla, dato che tutto si è svolto principalmente di notte. Ho fatto una breve pausa nella tenuta delle Suore Oblate del Divino Amore.

Questo pomeriggio ho celebrato la nostra consueta Ora Santa nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza. La partecipazione è stata straordinaria. Ho parlato loro del significato del tempo in senso biblico; dell'esperienza di Dio che visita l'umanità; e del dovere dell'umanità di rispondere alla visita di Dio, che è il tempo.

Martedì 2 gennaio 1979.

Con il ritorno dei lavoratori al lavoro, anche la Curia Arcivescovile riprende le sue normali attività. Ci sono diverse udienze private, a cui ho partecipato.

Nel pomeriggio, registrazione del programma di interviste che tengo ogni mercoledì.

Mercoledì 3 gennaio 1979.

C'è stata molta attività presso l'Arcivescovado. Tra le visite più importanti c'è stata quella della Sig.ra Doris Osegueda, che ha assunto la direzione della Segreteria delle Comunicazioni Sociali. Abbiamo incontrato il Sig. Galván per esprimere il nostro pieno interesse affinché quest'anno sia un anno di organizzazione nella nostra Curia Arcivescovile.

La Segreteria Particolare sta preparando un omelia per la prima domenica di Avvento. Speriamo di continuare a pubblicare le altre omelie in opuscoli, ma questa prima mi interessava come ringraziamento a tutti coloro che sono stati così gentili da augurarmi un Buon Natale, un Felice Anno Nuovo e un augurio di Buon Anno in occasione della mia candidatura al Premio Nobel per la Pace.

Ho ricevuto anche la visita del delegato internazionale della Croce Rossa per discutere del rapimento dei due inglesi e del giapponese, il signor Suzuki. La Croce Rossa non può intervenire quando è già in corso un altro intervento, e in questo caso, la Commissione per i diritti umani è intervenuta nella questione del rapimento; su richiesta dei rapitori, sono stato coinvolto anch'io.

Nel pomeriggio, durante la cena, ho avuto un'interessante intervista con il Rettore del Seminario, Padre Gregario Rosa. Mi ha informato delle attività degli altri vescovi

riguardo al Seminario, che mira a formare solo seminaristi provenienti dalle diocesi suffraganee, eliminando così il gruppo dall'Arcidiocesi, il che, secondo gli altri vescovi, sta causando problemi. Naturalmente, l'équipe del Seminario ha reagito in modo molto ecclesiastico, dicendo che stava servendo la Chiesa nella formazione dei sacerdoti e che c'era stato un intervento della Santa Sede, che voleva un seminario interdiocesano.

Sono stato lieto di questa reazione ecclesiale da parte del team, così come delle relazioni fornite al Visitatore Apostolico che stava indagando sull'operato dell'Arcivescovo e sulla cura pastorale dell'Arcidiocesi.

Infine, a tarda notte, ho ricevuto la visita del Dott. Roberto Lara Velado e del Dott. Napoleón González, membri della commissione di intercessione per la risoluzione del sequestro degli inglesi e dei giapponesi. Sono stato informato che oggi è stata presentata all'Assemblea Legislativa una petizione formale, sostenuta da numerose firme popolari, che chiede al Governo un'amnistia generale per i prigionieri politici e l'abolizione della Legge sull'Ordine Pubblico.

Hanno parlato con il Presidente dell'Assemblea, che si è dichiarato disponibile a collaborare alla richiesta, ma ha chiarito che la sua situazione politica gli impediva di fare molto. Abbiamo discusso su come avremmo potuto sostenere questa richiesta, impedendo ai gruppi estremisti di compiere azioni violente che avrebbero potuto ostacolare la richiesta di amnistia.

Si è svolto presso l'Arcidiocesi un incontro tra i parroci e la Commissione del Seminario. È stata molto interessante la preoccupazione espressa da tutti i sacerdoti affinché i nostri seminaristi dell'Arcidiocesi siano compresi, accompagnati nelle loro preoccupazioni e formati adeguatamente come sacerdoti, secondo le esigenze pastorali

della nostra Arcidiocesi. Padre Sigfredo, Rettore del Seminario Minore, è incaricato di continuare a coordinare la riflessione su questo tema.

Una riflessione alla quale dovranno partecipare tutti i sacerdoti presenti e quanti vorranno continuare a collaborare con questa grande preoccupazione, la preoccupazione principale della nostra Diocesi: la formazione di un clero all'altezza del compito e che sappia rispondere alle necessità del momento.

Giovedì 4 gennaio 1979.

Mi sono recato nel Cantone La Junta, nella parrocchia di Concepción de Quezaltepeque, dove Padre Eduardo Alas svolge un ministero pastorale molto efficiente.

Nel cantone di La Junta, fu commesso un furto sacrilego del Santissimo Sacramento e andammo a celebrare una cerimonia di espiazione. Fu molto suggestivo, perché all'arrivo in città, un gruppo di bambini con piccole bandiere, i colori della Chiesa, proclamarono la gioia e l'accoglienza che il Vescovo e il parroco avevano ricevuto lì. Esprimevano anche la collaborazione fornita da catechisti e suore. I Missionari Carmelitani Spagnoli erano lì, lavorando intensamente con Padre Alas. Una grande folla di fedeli mi aspettava ai margini del cantone per accompagnarmi alla cappella. Tuttavia, la partecipazione fu insufficiente, quindi dovemmo celebrare l'Eucaristia nel corridoio del convento, sul piazzale ombreggiato da alcuni pittoreschi mandorli.

Nel messaggio eucaristico vi ho parlato della presenza di Cristo tra noi, nei vari modi in cui Egli l'ha rivelata.

Nella comunità ecclesiale, nei suoi ministri, nella proclamazione della sua parola e, soprattutto, nell'Eucaristia, e come spesso rispondiamo a quella presenza amorevole del Signore con indifferenza, persecuzione e calunnia, e come, pertanto, sia necessaria la riparazione. Dopo la Messa, abbiamo fatto una processione eucaristica e, al termine, con la benedizione, li ho invitati a un momento di comunione umana.

Cioè, le diverse comunità che avevano portato bellissimi poster si sono avvicinate al microfono, hanno letto i loro poster o hanno espresso i loro sentimenti di comunione ecclesiale. Ed è stato molto impressionante sentire voci diverse - uomini, donne, adulti e giovani - esprimere un senso di profonda solidarietà con la Chiesa e il loro pastore. Come mi ha detto Padre Alas: "In questi incontri si cresce nella fede". Sono tornato veramente cresciuto, confermato nel mio desiderio di servire questo nobile popolo di Dio, che il Signore mi ha affidato.

Al mio ritorno, avevo alcune commissioni importanti da sbrigare riguardo alla vita dell'arcidiocesi, e anche una ragione confidenziale, espressa direttamente da una persona ben informata, secondo cui ci sono minacce contro di me; ma con l'aiuto di Dio, spero di superarle e di continuare a servire fedelmente il Vangelo e il nostro popolo.

Venerdì 5 gennaio 1979.

Stamattina abbiamo tenuto una riunione dei media dell'Arcidiocesi. La nuova segretaria è la signora Doris Osegueda, che ha lavorato con me molto tempo fa a San Miguel. Ora, dopo aver perfezionato la sua carriera giornalistica e aver conseguito una laurea in giornalismo, ha lasciato il suo impiego all'Università e ricoprirà questo importante ufficio, che abbiamo cercato di strutturare al meglio nella riunione di

stamattina. Oltre alla segreteria, ci sarà un consiglio consultivo che fornirà consulenza sulle linee d'azione e funge anche da consulente per la gerarchia stessa. La segreteria sovrintende alla radio, alla stampa e a tutti i servizi di informazione.

L'incontro ha cercato anche di incrementare la diffusione del quotidiano Orientación e, soprattutto, di interpretare la linea ideologica dell'Arcivescovo, sia sul giornale che alla radio. È stato un incontro estremamente costruttivo e incoraggiante per la diffusione del messaggio della Chiesa.

Ho anche avuto una breve intervista con un giornalista americano, che ha espresso grande ammirazione per ciò che ha visto nella nostra Arcidiocesi. Ritiene che questa linea della Chiesa sia quella che può attrarre l'umanità, poiché una linea spiritualista, disincarnata, disinteressata alle realtà terrene, non sarebbe più molto credibile ai nostri tempi.

Lo ringraziai per le sue parole di incoraggiamento e per le sue domande sulla religione e sui problemi del Paese, e cercai di rispondere con la lealtà che ho sempre desiderato.

Un'altra intervista con una suora di Ciudad Barrios, che mi ha raccontato del conflitto scoppiato nella fattoria di Don Carlos Boillat. Si tratta di un conflitto legato alla raccolta del caffè, in cui il proprietario, una persona molto rispettata, spesso non si rende conto di cosa sta succedendo ai suoi subordinati - gli amministratori e i responsabili della raccolta del caffè - dove è scoppiato il conflitto, che ha causato un morto in quella città.

Nel pomeriggio ho visitato la comunità di San José Villanueva, dove operano le suore passioniste. Insieme ai catechisti della parrocchia di Huizúcar, alle comunità di

Huizúcar, Nuevo Cuscatlán e San José Villanueva, e a quelle di diversi cantoni, hanno avuto un'interessantissima discussione sulle attività pastorali e sulle difficoltà, nonché sulle speranze e i progetti che il parroco, padre Benito Tovar, porta avanti.

L'incontro si è concluso con deliziose pupusas e cioccolate calde, servite a tutti i partecipanti.

In serata, i rappresentanti della Commissione per i diritti umani si sono recati all'Ospedale Divine Providence per discutere della questione dei rapimenti, che non mostra ancora segni di miglioramento.

Sabato 6 gennaio 1979.

Dopo tanto tempo oggi abbiamo tenuto una colazione del Consiglio.in cosaHo anche consultato i presenti sulla mia presenza a Puebla e ho ricevuto molte informazioni e suggerimenti. C'è speranza perché saranno presenti diversi vescovi ed esperti che concordano pienamente con la linea pastorale della nostra Arcidiocesi. Abbiamo anche cercato di analizzare la situazione attuale del Paese, i risultati della recente visita apostolica dell'Arcidiocesi, il problema del Seminario e altri argomenti che, consultati con questi sacerdoti e laici, si rivelano davvero arricchenti per il giudizio pastorale.

A mezzogiorno, un'intervista con Padre Moreno e Beto Cuéllar fornirà un riepilogo delle informazioni della settimana e un commento per l'omelia di domani.

Nel pomeriggio, visita alla parrocchia di Apopa, dove padre Oscar Martell ha preparato una cresima per i giovani e incontro con gli operatori pastorali.

Domenica 7 gennaio 1979.

Abbiamo celebrato la Messa dell'Epifania in Cattedrale. Dalle letture bibliche, ho preso il titolo per la mia omelia: "Cristo, Epifania dell'Amore salvifico di Dio", e l'ho presentato in tre parti: l'Epifania ci rivela una salvezza trascendente; ho parlato della necessità che ogni movimento di rivendicazione sia racchiuso nella salvezza che Dio può realizzare e che solo Cristo è venuto a realizzare. Il secondo pensiero: l'Epifania ci offre una salvezza universale; nessuno è escluso; non ci sono differenze di fronte all'amore. Salvifico Di Dio.

E un terzo pensiero: la necessità della fede, esemplificata dai Magi, per fare nostra la salvezza rivelata e offerta nell'Epifania. La Cattedrale era gremita di gente, come sempre, grazie a Dio!

Nel pomeriggio ho partecipato all'insediamento del nuovo parroco di Mejicanos, padre Samuel Orellana, e come vicario cooperatore, padre Octavio Ortiz, in sostituzione di padre Manuel Barrera, che ha chiesto il permesso di ritirarsi per un periodo.

È stato anche un evento ecclesiale molto bello, con una chiesa gremita, tanto affetto per i sacerdoti e tanta solidarietà con la pastorale dell'Arcidiocesi. Hanno parlato i tre sacerdoti e hanno partecipato tutti i sacerdoti del Vicariato.

Lunedì 8 gennaio 1979.

La Settimana dell'Identità Sacerdotale inizia questa mattina presso il Seminario di San José de la Montaña. Vi partecipano più di 70 sacerdoti, alcuni dei quali non hanno giustificato la loro assenza e saranno invitati a partecipare. È stato chiesto loro di rimanere per l'intera settimana e di essere puntuali, poiché si tratta di una questione che riguarda profondamente il nostro Ministero Sacerdotale, per svolgerlo come Dio vuole e come la Chiesa ha bisogno in questo momento.

Su questo si basa l'indagine sulla politica pastorale dell'Arcidiocesi e sul comportamento dell'Arcivescovo. L'indagine è stata suggerita da me e dal Senato. Presbiteriale È stato realizzato e che sarà studiato in questo incontro sacerdotale da una prospettiva sociologica, teologica e pastorale, conducendomi a un'identità sacerdotale che garantisca veramente il pensiero della Chiesa nella nostra Arcidiocesi.

La partecipazione a questa giornata, le riflessioni di gruppo e le sessioni plenarie sono state molto promettenti fin dal primo giorno. Il tema è stato approfondito. Il sondaggio è stato letto sociologicamente dai sacerdoti Octavio Cruz e Walter Guerra, entrambi specialisti in sociologia e membri del clero diocesano. Padre Carlos Mejía, vescovo de La Asunción de Flor Blanca, ha presentato il sondaggio.

Padre Astor Ruiz guida la settimana per conto della commissione pastorale. In serata, si è celebrata la Messa presso la chiesa della Colonia Miramonte, con la partecipazione di tutti i parroci dei Vicariati di Mejicanos e Zacamil. Il parroco di Zacamil ha anche partecipato alla Messa di suffragio per la madre di padre Rogelio.

CAPITOLO 7.

Anno 1979.

Diario dal 9 al 28 gennaio.

1979.

Martedì 9 gennaio 1979.

Quella sera, in Cattedrale, abbiamo celebrato la Messa per la Pace. Era presente Monsignor Arturo Rivera Damas, Vescovo di Santiago de María, che è anche presidente della Commissione Nazionale Giustizia e Pace. Questa commissione ha promosso questa serata, che si è rivelata molto splendida, con la Messa celebrata con diversi sacerdoti e la relazione di Monsignor Rivera, che è stata ampiamente applaudita, soprattutto alla fine, quando, in conclusione, ha ribadito gli auspici della lettera pastorale che lui e io abbiamo pubblicato sulle organizzazioni politiche popolari e i loro rapporti con la Chiesa.

Le conclusioni si sono concentrate sul sostegno alle richieste di questi giorni per l'amnistia dei prigionieri politici, la libertà di ingresso per chi si trova all'estero, l'approvazione della legge sull'ordine pubblico e anche per il rilascio delle persone rapite. La Cattedrale era gremita di gente e, uscendo, abbiamo avuto momenti di grande cordialità con i fedeli, che stanno dimostrando grande fiducia nella nostra Chiesa.

Mercoledì 10 gennaio 1979.

Oggi era il terzo giorno della settimana di identità Sacerdotale. Il tema centrale è stato affrontato da Padre Torruella, che ci ha offerto un'interpretazione pastorale del sondaggio. Gli aspetti pastorali sono stati molto interessanti, e hanno elogiato l'interesse di tutti nel ricercare la vera posizione della Chiesa e nel mostrare solidarietà con la linea che, attraverso una storia di promozione, ha iniziato a essere portata avanti fin dai tempi di Monsignor Luis Chávez y González ed è stata continuata dall'attuale Arcivescovo. La discussione plenaria anche molto interessante, testare l'argomento sulla "ricerca del vero concetto di povertà".

Da parte mia,Ho dato la mia opinione Mi sembrava che tutto fosse questione di conversione, che i poveri fossero coloro che si convertono a Dio e riponevano tutta la loro fiducia in Lui, e che i ricchi fossero coloro che non si convertirono al Signore e riponevano la loro fiducia negli idoli, che sono: il denaro, il potere e le cose della terra. E che tutto il nostro lavoro dovesse essere quello di convertire noi stessi e di convertire tutti gli uomini a quel senso di autentica povertà. Perché Cristo disse che il segreto è che non si possono servire due padroni, Dio e il denaro.

La sera ho partecipato a una cena con le suore del Colegio de La Asunción. La comunità è ampliata anche da suore giunte da Santa Ana e dal Guatemala per partecipare a un corso di formazione.

Giovedì 11 gennaio 1979.

Nella settimana di identità Questa giornata è dedicata alla sintesi del lavoro pastorale. I gruppi per vicariato lavorano cercando in tutta La ricchezza dei tre giorni precedenti, una sintesi da proporre alla sessione plenaria. La sessione è stata estremamente ricca, poiché sono emersi abbondanti spunti e suggerimenti di carattere pastorale, per vivere il nostro sacerdozio in vera identità al servizio del nostro popolo.

Ho approfittato degli incontri in piccoli gruppi per partecipare a diverse udienze. La principale è stata quella di mezzogiorno con l'Ambasciatore venezuelano, con il quale abbiamo trascorso molto tempo, ricordando i miei ex colleghi venezuelani che avevo incontrato a Roma.andavamo d'accordo forse più che in qualsiasi altra colonia. L'Ambasciatore ha anche mostrato grande interesse nell'apprendere informazioni sulla situazione nel nostro Paese e nella nostra Chiesa.

La sera sono andato a benedire la casa del dottor Guerra, un mio caro amico professionista, che festeggia il suo quattordicesimo anniversario di matrimonio e, nello stesso tempo, compleanno di sua moglie.

Venerdì 12 gennaio 1979.

Siamo giunti alla fine della riflessione di identità Sacerdotale. La sessione plenaria di ieri è proseguita a lungo questa mattina. Dopo la mia partecipazione, ho colto l'occasione per ringraziare, congratularmi e incoraggiare i miei cari fratelli sacerdoti. Come tema della mia riflessione, ho preso i vari capitoli menzionati nel Direttorio per il Ministero dei Vescovi, esprimendo ai sacerdoti la mia soddisfazione nel trovare meravigliose connessioni tra i punti emersi nella nostra riflessione di questa settimana e

le linee guida che, nei vari aspetti del Ministero Episcopale, la nostra Santa Madre Chiesa indica ai Vescovi.

Ho presentato, come fa il Direttorio, una prospettiva della Chiesa, secondo la quale deve essere modellata la nostra identità sacerdotale. Poi, ho presentato l'ufficio di maestro della fede, che, insieme ai sacerdoti, dobbiamo vivere, assicurando che la nostra predicazione e il nostro insegnamento siano sempre la vera dottrina di Cristo.

Come Ministri della Liturgia, insieme ai sacerdoti, dobbiamo santificare e tutta la nostra liturgia deve essere degna e deve rispettare il senso gerarchico e, pertanto, obbedire alle norme che rendono il nostro culto, l'amministrazione dei nostri sacramenti, la celebrazione della nostra Messa, un vero atto di obbedienza razionale alla disciplina della Chiesa, cercando sempre il bene migliore e l'edificazione del popolo.

Ho parlato qui anche della ricca religiosità popolare tra noi, della nostra devozione personale, della nostra preoccupazione di sapere anche noi come trarre beneficio dai sacramenti nella nostra vita individuale.

Il Vescovo come centro e Ministro della Società Gerarchica, che è la Chiesa, come insieme noi sacerdoti dobbiamo prenderci cura di tutto il popolo di Dio e sentirci molto uniti; qui ho cercato di sottolineare le tante riflessioni che erano state fatte sui rapporti tra il vescovo e il Clero diocesano; lo stesso che tra il Clero religioso e la vita della Diocesi: le religiose, i laici e tutto ciò che costituisce il popolo di Dio. Lavoriamo per compattarlo sempre più nell'unità che Cristo desidera.

Il Direttorio presenta poi il vescovo come presidente della comunità di amore e carità e ci parla di come promuovere il senso dell'amore cristiano e anche della giustizia

sociale. Ho sottolineato come, nel nostro tempo, non possiamo ignorare questo aspetto dell'educazione del nostro popolo; di promuovere consapevolezza e critica tra i nostri fedeli per una società più giusta, come Dio desidera.

E infine, tra le organizzazioni che sono la Curia, i vicariati, le parrocchie, tra queste entità, i sacerdoti svolgono un ruolo di primo piano, e li imploro di mostrare la loro cordialità nel servizio al popolo e a Nostro Signore, naturalmente.

Siamo andati a finire a mezzogiorno circa dell'Altare della Chiesa Parrocchiale di San José de la Montaña. Questa Messa, concelebrata con tutto il presbiterio, è stata molto suggestiva. Al termine della Messa, come una vera cerimonia della missione dei nostri sacerdoti nelle loro parrocchie, sono state loro concesse le licenze ministeriali, dopo aver rinnovato il dialogo della nostra ordinazione sacerdotale. Abbiamo pranzato insieme e si è percepito un vero senso di fraternità sacramentale, un successo di questa settimana di riflessione e spiritualità.

Dopo pranzo, i vicari si sono trattenuti per il loro primo incontro per organizzare il Consiglio Pastorale Arcidiocesano, che è stata una delle iniziative più fruttuose di questa settimana di identità sacerdotale. Saranno rappresentate anche religiose impegnate nella vita pastorale, così come laici, ed è stato nominato il Segretario Esecutivo.

Padre Astor Ruiz, che guiderà questa commissione o consiglio pastorale arcidiocesano, così necessario per coordinare le numerose ricchezze e attività pastorali dell'arcidiocesi.

Un giornalista norvegese mi ha intervistato, ponendomi domande per un articolo sul suo giornale e sulla stazione radio del suo Paese, su vari argomenti legati alla vita della nostra Chiesa e ai suoi rapporti con il popolo e il governo.

Quella sera, in Cattedrale, abbiamo celebrato la Messa per la Pace. Era presente Monsignor Arturo Rivera Damas, Vescovo di Santiago de María, che è anche Presidente della Commissione Nazionale Giustizia e Pace. Questa Commissione ha promosso questa serata, che si è rivelata molto splendida, con la Messa celebrata con diversi sacerdoti e l'intervento di Monsignor Rivera, che è stato ampiamente applaudito, soprattutto alla fine, quando, in conclusione, ha ribadito gli auspici della lettera pastorale che lui e io abbiamo pubblicato sulle organizzazioni politiche popolari e i loro rapporti con la Chiesa.

Le conclusioni si sono concentrate sul sostegno alle richieste di questi giorni per l'amnistia dei prigionieri politici, la libertà di ingresso nel Paese per chi si trova all'estero, l'approvazione della Legge sull'Ordine Pubblico e anche per il rilascio delle persone rapite. La Cattedrale era gremita di gente e, uscendo, abbiamo avuto momenti di grande cordialità con i fedeli, che stanno dimostrando grande fiducia nella nostra Chiesa.

Sabato 13 gennaio 1979.

C'è un incontro di catecumenato presso la chiesa francescana di Planes de Renderos. Non ho potuto partecipare e mi sono dedicato alla riflessione personale e al lavoro, dato che non ho avuto tempo di partecipare durante la settimana.

A mezzogiorno ho pranzato con Padre Moreno e il baccelliere Roberto Cuéllar, per preparare la relazione che diamo nell'omelia ogni domenica.

Domenica 14 gennaio 1979.

La Messa in Cattedrale è stata molto partecipata e ha visto la partecipazione di rappresentanti della stampa estera. Dopo la Messa, ho intervistato alcuni di questi giornalisti e poi mi sono diretto a Sant'Antonio Abad, dove ho celebrato la Messa nell'ambito della novena che la comunità sta celebrando in preparazione alla festa patronale. Ho parlato loro dello sforzo per l'unità e del superamento delle difficoltà che hanno purtroppo incontrato in passato.

Nel pomeriggio, sono andato spontaneamente a visitare il Santo Cristo di Esquipulas, nella parrocchia di San Bartolomé Perulapía. Ho sorpreso Padre Luis Montesinos, che è stato molto lusingato dalla mia visita e mi ha presentato dal microfono. Al Pellegrinaggio, ho dovuto dire alcune parole, parlando della religiosità popolare e approfittando di questi centri e devozioni popolari per crescere nella nostra fede.

Quella sera ho visitato un altro santuario della nostra diocesi in onore del Cristo di Esquipulas. Era la parrocchia di Colón, dove padre Nicolás Menjívar mi aveva invitato a celebrare una Messa per i giovani in onore del Santo Cristo. Dopo la Messa, durante la quale mi sono rivolto alla numerosa folla che aveva gremito la chiesa per rendere omaggio al Santo Cristo, abbiamo trascorso un momento molto piacevole con gli operatori pastorali.

Lunedì 15, festa del Signore di Esquipulas, il Santo Crocifisso viene celebrato nella Parrocchia di Aguilares con il titolo di "Signore delle Misericordie" come festa patronale. Su invito di Padre Octavio Cruz e delle Suore del Sacro Cuore, ho presieduto l'Eucaristia

partecipano quasi tutti i sacerdoti del vicariato e numerose persone, poiché lì hanno una grande devozione al Santo Cristo.

Ho colto l'occasione per spiegare un passo della Lettera agli Ebrei, che ci parla del sacrificio di Cristo e del suo ingresso come redentore e salvatore dell'umanità nel perfetto santuario del cielo.

Tra i presenti c'erano molte persone che appartengono a organizzazioni politiche di base, e ho cercato di fornire loro una guida affinché gli sforzi di advocacy delle loro organizzazioni non si allontanassero dal loro significato cristiano, ma piuttosto lo richiedessero nella redenzione universale e profonda di Gesù Cristo, cioè attraverso la liberazione dal peccato.

Lunedì 15 gennaio 1979.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Martedì 16 gennaio 1979.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Mercoledì 17 gennaio 1979.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Giovedì 18 gennaio 1979.

Abbiamo avuto una colazione di lavoro con i soliti consulenti, durante la quale ci siamo concentrati, su mia richiesta, su alcuni aspetti della mia partecipazione alla Conferenza Episcopale di Puebla. Abbiamo anche discusso brevemente della situazione attuale del Paese. Si tratta di incontri estremamente utili, che ho un po' trascurato, ma al mio ritorno da Puebla renderò più frequenti.

La settimana ecumenica è iniziata. Battisti, principalmente, e cattolici, con grande entusiasmo, hanno organizzato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La cerimonia di apertura si è svolta quella sera presso la First Baptist Church. Ho partecipato alla cerimonia di benvenuto per salutare la numerosa folla. Il tema è stato proposto da un pastore battista, che ha parlato dello Spirito Santo come forza di unità e di come dovremmo confidare profondamente in Lui, chiedendo la Sua luce e la Sua forza per gli obiettivi del movimento ecumenico.

Venerdì 19 gennaio 1979.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un incontro interessante sul problema del Seminario, dove sei giovani sono stati individuati dall'équipe di formazione e, secondo loro, è meglio non farli tornare in Seminario. Tuttavia, i parroci e le comunità di base, che conoscono il lavoro di questi giovani, si oppongono a questo giudizio dell'équipe di formazione e ci hanno chiesto di intercedere affinché queste vocazioni non vadano perse. La discussione è stata molto interessante e siamo disposti a salvare la vocazione di questi seminaristi, finché non verrà dimostrato il contrario.

Sabato 20 gennaio 1979.

Un giorno estremamente tragico. È iniziato con la notizia di un'operazione militare presso la chiesa di El Despertar, nella parrocchia di San Antonio Abad. Questa casa ospita spesso incontri per approfondire la fede cristiana. Padre Octavio Ortiz, insieme a Suor Chepita, come è conosciuta la suora belga che lavora lì, ha guidato un incontro di iniziazione cristiana. C'erano circa 40 giovani.

Ma all'alba di oggi, la Guardia Nazionale, usando la forza, ha fatto esplodere una bomba per sfondare la porta e poi è entrata con carri armati e armi da fuoco. Padre Octavio, rendendosi conto di ciò, si è alzato, ma ha trovato solo la morte, così come altri quattro giovani. Il resto del gruppo, comprese le due suore, è stato portato alla caserma della Guardia Nazionale.

Non abbiamo saputo dell'omicidio di Padre Octavio e degli altri quattro giovani fino al pomeriggio, quando i corpi del Padre e degli altri giovani erano già stati portati all'obitorio del cimitero. Il volto di Padre Octavio era estremamente sfigurato; sembrava schiacciato da un peso enorme che gli era passato sopra. Lo portarono all'impresa di

pompe funebri La Auxiliadora, così come gli altri tre giovani, poiché uno di loro era stato accolto dalla sua famiglia, ma i parenti più prossimi di questi tre non erano ancora stati identificati. Da parte nostra, li portammo all'impresa di pompe funebri per farli sistemare, e poi,noi prendere ma alla Cattedrale per la veglia funebre, dove sarebbero stati riconosciuti dalle loro famiglie e accuditi.

Di notte, questo tragico corteo funebre fu condotto in Cattedrale. C'erano molte persone. La Cattedrale era quasi piena, pregavano molto per il defunto e rivolgevano messaggi evangelici alla folla. Arrivai verso le undici di sera. La folla mi accolse con un applauso. Guidai una preghiera in suffragio per Padre Octavio e gli altri giovani, e parlai anche per guidarci su come avremmo proceduto il giorno seguente. Invita tutti alla Messa delle otto in Cattedrale, a cui avrebbero partecipato tutti i sacerdoti, abbandonando i loro normali impegni domenicali per partecipare a questa concelebrazione per un confratello sacerdote.

Domenica 21 gennaio 1979.

La mattinata è stata allietata da una splendida concelebrazione in Cattedrale. Più di cento sacerdoti si sono radunati attorno alla bara del loro defunto fratello, Padre Octavio. Erano presenti anche le bare degli altri tre giovani, recuperate dalla Chiesa all'obitorio del cimitero. La Messa non è stata celebrata all'interno della Cattedrale, ma si è tenuta in strada e nel parco. All'inizio della Messa, la sala era gremita di persone, un'assemblea che ha commosso tutti, soprattutto la partecipazione con cui tutti hanno seguito questa preghiera per il defunto.

Un rappresentante del vescovo di Cleveland era al mio fianco, così come altri sacerdoti americani. Nell'omelia, ho analizzato il crimine di padre Octavio e dei suoi quattro compagni sacrificatori. Ho invocato l'uso della razionalità piuttosto che della violenza e della forza.

Ho protestato contro questa violazione della dignità della nostra Chiesa. Ho ricordato la pena della scomunica inflitta agli ideatori e agli autori di questo crimine contro il sacerdote. Tra la folla c'erano persone provenienti da ogni parrocchia dell'Arcidiocesi e anche rappresentanti di molte comunità di altre diocesi. La bara del Padre, così come quella degli altri giovani, è stata riportata in Cattedrale dopo la Messa, per continuare a ricevere l'affetto di preghiera e contemplazione con cui i nostri fedeli si sono presentati davanti a loro.

La comunità di San Francisco, Mejicanos, chiese che il corpo del Padre fosse sepolto nella loro chiesa. E dopo aver discusso di questa situazione, cercando che avrebbero evitato Ogni provocazione a una manifestazione di violenza sarebbe stata condotta privatamente.il corpo appartiene a loro, poiché c'era ordinato sacerdote e lì lavorò per i cinque anni del suo ministero.

Fui io a ordinare Padre Octavio nel 1974, su commissione di Monsignor Luis Chávez y González. Era il 3 marzo. Nel pomeriggio, la salma di Padre Octavio era già stata traslata nella sua parrocchia di San Francisco a Mejicanos, e andai a presiedere la concelebrazione. C'erano circa 40 sacerdoti e la folla era immensa.

La strada di fronte alla chiesa non è riuscita a contenere il gran numero di persone giunte da ogni dove. Pertanto, si è tenuta una concelebrazione all'aperto e, dopo la Messa, i fedeli hanno continuato la loro visita a Padre Octavio, formando file che si estendevano

fino al terminal degli autobus di Mejicanos. Una dimostrazione davvero splendida di solidarietà, sofferenza, amore e dedizione alla causa di Gesù Cristo.

La folla si è dimostrata estremamente affettuosa nei confronti dei sacerdoti e del loro vescovo, salutando con applausi, baci di mano e così via. Ho concluso questa cerimonia con grande soddisfazione spirituale. Come reagiscono bene le persone quando sono amate! Padre Octavio è rimasto nella cappella fino al termine della processione dei fedeli, ancora molto numerosa.

Lunedì 22 gennaio 1979.

Alle 8:20 del mattino, ho preso un volo Pan American per Città del Messico per partecipare all'incontro di Puebla. All'aeroporto di Città del Guatemala, dove abbiamo fatto scalo, abbiamo salutato alcuni sacerdoti che ci stavano aspettando e abbiamo avuto una breve intervista con un giornalista. Era particolarmente interessato alle dichiarazioni del Presidente della Repubblica del Messico, che aveva appena affermato che non c'è persecuzione nella Chiesa di El Salvador. Voleva anche dettagli sull'attacco alla casa famiglia dei giovani dove è tragicamente morto padre Octavio.

Sempre all'aeroporto di Città del Messico, dopo aver saputo dell'arrivo dell'Arcivescovo di San Salvador, siamo stati accolti da giornalisti, cronisti televisivi e agenti di La Prensa de México. Erano anche loro interessati alla questione della Chiesa in El Salvador e ai suoi rapporti con il governo, e dove dovevano essere chiariti diversi aspetti inesatti delle dichiarazioni del Presidente in Messico. In via confidenziale, uno dei giornalisti mi ha detto che la presenza del Presidente Romero e, soprattutto, il suo addio a El Salvador erano stati molto freddi, "gelidi", mi ha detto il giornalista.

Fummo accolti cordialmente dalle suore carmelitane di Santa Teresa, che erano già state avvertite del mio arrivo dalle suore della stessa congregazione presso l'Ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador.

Ci aspettavano all'aeroporto e ci hanno portato alla loro casa di noviziato a Colonia Santa María de la Rivera. Ero accompagnato da Padre Jesús Delgado e Padre Astor Ruiz; con me c'era anche Padre Rafael Moreno, che però è partito con i suoi confratelli gesuiti. Siamo rimasti in contatto perché è lui ad occuparsi di riferire su Puebla e su tutti gli avvenimenti di questo viaggio alla Segreteria di Informazione dell'Arcidiocesi di San Salvador.

Dopo essermi riposato un po' a casa delle suore, sono partito con gli altri due sacerdoti per la Basilica di Nostra Signora di Guadalupe,offrendogli così I primi frutti di questo viaggio. Erano le sei di sera. Stava arrivando un pellegrinaggio di persone dal mercato e ho implorato il cappellano della Basilica di permettermelo. Concelebrare insieme agli altri due sacerdoti, e il sacerdote è stato molto gentile a permettermi di partecipare alla celebrazione che era già stata preparata per accogliere i pellegrini.

Quella sera parlammo con Padre Moreno, che venne alla mia locanda per raccontarmi dei rapporti che stava instaurando con vescovi e altri sacerdoti. Ricevetti anche una telefonata dal Vescovo di Cuernavaca, Monsignor Sergio Méndez Arceo, che mi informò che avrebbe partecipato a un incontro della rivista e dove avremmo potuto parlare. Gli dissi che sarei stato felice di parlare anche con lui. Accettò di confermare il mio appuntamento la mattina presto del giorno successivo.

Alla televisione delle dieci di sera ho visto un pezzo di un'intervista che mi avevano fatto all'aeroporto.

Ho anche notato che il Cardinale Pironio era già arrivato ed era stato intervistato. Padre Moreno mi ha anche detto che quella sera sarebbero arrivati i vescovi del Cile e altri vescovi e che avrebbe continuato a riferire.

Martedì 23 gennaio 1979.

Dopo una notte serena e di grande riposo, grazie a Dio, ho celebrato la Santa Messa nel piccolo santuario delle suore novizie, dove abbiamo anche condiviso alcune brevi riflessioni sulla Parola di Dio, applicandole a questo momento cruciale per l'America Latina. Ho anche chiesto loro di essere una forza viva nella preghiera, affinché l'incontro di Puebla e la visita del Papa nel continente significassero una vera Pentecoste per il nostro popolo, che ha tanta attesa dalla Chiesa.

Ho salutato il Padre Provinciale dei Domenicani, accompagnato da Padre José Luis, che alloggia con loro ed è venuto ad aiutarmi nei reportage per i nostri media, per portare alla nostra gente notizie autentiche dell'arrivo del Papa e, soprattutto, dell'incontro di Puebla.

Con loro, siamo andati a ottenere le credenziali per l'abilitazione alla professione di giornalista; la questione è gestita nell'ufficio appositamente allestito per il dipartimento di comunicazione dell'Arcidiocesi e del Celam. Alle 11:30 sono andato a trovare Monsignor Méndez Arceo, che mi ha invitato a casa dove si riuniscono i direttori della rivista.

Purtroppo non c'ero,ma già Al termine del mio tempo libero, l'ho salutato brevemente. C'era un senso di gioia nell'incontrare e di reciproco sostegno al nostro ruolo di pastori in una Chiesa che cerca di essere fedele a quel Vangelo di servizio ai poveri.

Mi ha raccontato le sue avventure come pastore, il suo incontro con Papa Giovanni Paolo II e la sua gioia di poter servire il popolo di Dio in questo modo.

La sera sono stato invitato a cena nella Casa Generalizia delle Suore Carmelitane e dopo cena abbiamo guardato in televisione alcune scene dei preparativi per l'arrivo del Papa.

Sempre quella sera ho ricevuto la visita di due giornalisti con i quali ho parlato più approfonditamente dei miei ideali come servitore della Chiesa e dei problemi che ciò solleva.

Mercoledì 24 gennaio 1979.

Sono andato a vedere la cattedrale di Città del Messico e l'immensa piazza dello Zócalo, dove il Santo Padre incontrerà i nostri popoli latinoamericani. La cattedrale era in fase di preparazione con gradini e posti a sedere aggiuntivi negli stalli del coro e nella parte principale della chiesa per la folla che avrebbe assistito alla Messa celebrata dal Papa nella cattedrale. In quel momento, un bellissimo coro stava cantando e provando, accompagnato da orchestre e un organo.

La sera, un'intervista stampa. Alan Riding aveva organizzato un gruppo di giornalisti, o meglio, di corrispondenti di agenzie pubblicitarie. Non ci aspettavamo una

folla così numerosa, ma sono stato felice di avere davanti a me una cinquantina di giornalisti con le loro telecamere, le loro fotografie e, soprattutto, una serie di domande molto interessanti, ma che ho intuito esprimessero una particolare simpatia per la Chiesa, e anche le domande erano piene di rispetto e sincerità.

Ho iniziato ringraziando per questa opportunità di amplificare la mia voce a favore di coloro che non hanno voce e di far conoscere i vostri messaggi nell'ampiezza del vostro messaggio,al pensiero di una Chiesa che vuole essere fedele al Vangelo.

Ho descritto brevemente la situazione economica, sociale e politica del mio Paese e come, in questo contesto difficile, la Chiesa cerchi di svolgere una missione profetica, risvegliando la coscienza dei salvadoregni affinché non siano una massa, ma figli di Dio, formando comunità in cui regni il vero amore. Pertanto, la Chiesa denuncia tutto ciò che distrugge la dignità della persona e, soprattutto, distrugge la capacità di costruire un popolo sulle fondamenta dell'amore, della giustizia e della pace.

Dopo la conferenza stampa, sono stato lieto di sentire commenti molto lusinghieri e, poiché molti non conoscevano la situazione in El Salvador, questa intervista ha chiarito cosa sta facendo la Chiesa in questo contesto difficile.

Quella sera, andammo di nuovo a cena con i superiori della Congregazione Carmelitana e lì guardammo, sempre in televisione, le ultime ore del Papa a Roma durante il suo viaggio. La televisione ci invitò a continuare a guardare, perché all'una di notte, ora di Città del Messico, avrebbero trasmesso la partenza del Papa per l'America, direttamente a Santo Domingo.

Giovedì 25 gennaio 1979.

Nella breve omelia della Messa celebrata nel noviziato carmelitano, ho ricordato gli eventi di questi ultimi giorni: la visita del Papa in America, l'incontro dei vescovi a Puebla, che inizia oggi, e la preghiera per l'unità dei cristiani che si sta svolgendo in questi ultimi otto giorni e che, proprio oggi, festa della conversione di san Paolo, si conclude con preghiere speciali che si terranno nella Cattedrale di San Salvador. Abbiamo quindi pregato molto per queste intenzioni e, soprattutto, ho chiesto loro di pregare per l'incontro di Puebla.

Era il giorno stabilito per incontrarci a Puebla. Una suora carmelitana ci ha gentilmente accompagnato da Città del Messico a Puebla. A mezzogiorno, siamo arrivati a casa di un salvadoregno molto ospitale, l'architetto Gonzalo Yánez, che, con la moglie María Teresa e la figlia, ci ha accolto calorosamente e ci ha offerto un pasto delizioso.

Poi, verso le cinque del pomeriggio, mi hanno portato al Seminario Palafox Piano, sede della Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Mi sono registrato; mi hanno dato il materiale di studio e mi hanno sistemato nell'aula 325. Ci sono già molti cardinali, arcivescovi, esperti, sacerdoti e laici; ci sono diaconi, Bene Religiosi. C'era una buona rappresentanza della nostra Chiesa per discutere dell'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America. Dopo aver completato la registrazione, sono uscito con Padre Jesús e Padre Moreno per una passeggiata nel centro città, molto piacevole. Abbiamo visitato la Cattedrale e poi preso un caffè in veranda.

Al mio ritorno in Seminario, ho incontrato diversi vescovi che conoscevo: il Cardinale Primatesta, mio compagno di università; il cancelliere della diocesi di Puebla,

Padre Miguel Navotrato, che mi ha accolto con un caloroso e fraterno abbraccio; il Vescovo di León, Monsignor Salazar; l'Arcivescovo di Panama, Monsignor McGrath; diversi vescovi cileni; e diversi altri vescovi che ho notato nutrire simpatia per me e la mia Arcidiocesi. Ci sono ancora molti vescovi con cui entrare in contatto, ma stasera, a cena, ho avuto l'opportunità di continuare a salutare, anche se brevemente, altri che non ho ancora incontrato.

Venerdì 26 gennaio 1979.

Stamattina abbiamo avuto la prima celebrazione. La sede delle Assemblee Plenarie è la stessa che funge anche da cappella: un'ampia sala parallela alla sala da pranzo del Seminario Palafox Piano di Puebla. L'intera giornata è dedicata alla registrazione, alla preparazione, alla conoscenza dell'edificio e, naturalmente, ai contatti con i vari partecipanti. All'Ospedale San José delle Suore Giuseppine, c'è un sacerdote americano Maryknoll che era a Opico. È venuto a salutarmi con grande affetto e gli ho promesso di andare a trovare un suo collega malato in ospedale.

Purtroppo, il tempo a disposizione e la mia scarsa familiarità con la città mi hanno impedito di realizzare questa intervista. Padre Jesús Delgado, che mi accompagna come segretario, e Padre Moreno, in qualità di consulente per l'informazione e la stampa, hanno alloggiato presso l'abitazione dell'architetto Gonzalo Yánez, dove sua moglie, María Teresa, è stata molto gentile nell'accogliere e assisterli.

Sabato 27 gennaio 1979.

Il momento clou è stato il pellegrinaggio che abbiamo fatto in autobus da Puebla alla Basilica di Guadalupe a Città del Messico, per concelebrare con il Santo Padre. Arrivare alla Basilica, dopo una devota passeggiata, recitando il rosario e cantando alla Vergine, è stato un arrivo molto difficile. Abbiamo percorso a fatica l'ampia Avenida de Guadalupe perché era gremita di gente in attesa del passaggio del Santo Padre. La gente ci ha accolto calorosamente, perché si è resa conto che eravamo gli autobus dei vescovi riuniti a Puebla.

La folla combatté di più nella piazza e abbiamo avuto molte difficoltà, tra cui quella di saltare un muro affinché tutti i vescovi potessero entrare nella vecchia Basilica dove abbiamo indossato i paramenti per la concelebrazione.

Questa operazione inaspettata ci fece ritardare e, quando arrivammo all'antica Basilica, il Santo Padre era già in piedi davanti ad essa, mentre anche lui stava per essere vestito. Fu trasportato nella carrozza appositamente preparata su un minibus scoperto con le bordature rosse; la sua figura bianca si staglia, salutando affettuosamente la folla, che non si stancava mai di applaudirlo.

Dalla vecchia Basilica, la processione dei sacerdoti e dei vescovi sembrava interminabile tra la folla, già più organizzata per il passaggio dei concelebranti alla nuova Basilica. Gli applausi e i canti, l'emozione stava crescendo al passaggio di questa processione, incoronando la figura del Santo Padre in abito pontificale. Nella Basilica, un coro molto imponente ha accolto il corteo episcopale all'ingresso del Santo Padre.

Furono sistemati sui seggi presidenziali o sulle sedie dietro l'altare e riempirono anche i banchi del popolo, poiché solo la presenza dei vescovi del Celam e di tutto il

Messico e di altri luoghi, venuti per questa solenne inaugurazione della riunione episcopale, occupò gran parte della Basilica stessa dedicata al popolo.

Il Santo Padre ha pronunciato un'omelia in onore della Vergine Maria, sottolineando il solenne atto di inaugurazione del Terzo Incontro di Puebla. Il discorso è incluso nel libro pubblicato appositamente per il Celam, che raccoglie tutti i discorsi pronunciati dal Papa durante il suo pellegrinaggio in America Latina.

Di ritorno a Puebla, sull'autobus su cui viaggiavo, diversi vescovi e sacerdoti provenienti da altri Paesi hanno testimoniato la devozione alla Vergine, tipica dei nostri Paesi. Sono stato molto contento di poter rendere questa testimonianza in onore di Nostra Signora della Pace.

Al mio ritorno a Puebla, sono uscito di notte per prendere i biglietti affinché i Padri Moreno e Chus Delgado e la famiglia presso cui alloggiavano potessero entrare alla messa del Papa nel seminario di Puebla, e mi sono reso conto che c'erano già molte persone che erano venute dai paesi vicini per attendere l'arrivo del Santo Padre e dormivano sui marciapiedi, mentre altri cattolici che erano venuti da più lontano o erano più benestanti,hanno parcheggiato le loro auto in luoghi vicini al Seminario dove si sarebbe celebrata la messa di Sua Santità.

Domenica 28 gennaio 1979.

L'intera mattinata è piena di attesa per il Papa al seminario di Puebla, dove vescovi, sacerdoti e partecipanti all'incontro sono già pronti per il suo arrivo. In precedenza, avevamo celebrato la preghiera del mattino e la concelebrazione eucaristica, poiché la

Messa in seminario sarà celebrata esclusivamente dal Papa. Il grande campo sportivo del seminario è completamente gremito. Gli esperti stimano la folla in circa 150.000 persone. Molti cattolici sono venuti da Puebla e dalle zone circostanti, naturalmente ansiosi di incontrare il Papa.

Molti, che non sono potuti entrare, hanno avuto l'opportunità di incontrarlo e salutarlo lungo tutta la strada da Città del Messico a Puebla, riservata esclusivamente al passaggio del Santo Padre e del suo seguito.

Il Papa è venuto nel minibus scoperto per poter salutare tutte le persone che loro sono venuti fino all'autostrada. Naturalmente, questa folla crebbe nelle città e aumentò straordinariamente all'arrivo a Puebla, e lungo tutta la città fino al Seminario. In Cattedrale, la gente era attesa con ansia, le luci erano accese, ma il Papa era in ritardo di un'ora e si dispiacque molto di non poter accontentare la gente, poiché una delle sue caratteristiche è quella di comprendere e cercare di soddisfare i desideri della gente.

Un'ora dopo il previsto, all'una, il Santo Padre è arrivato al Seminario e, dopo aver indossato le vesti pontificali, è uscito tra grandi acclamazioni da parte dei vescovi, che riempivano la navata che portava al palco preparato per la celebrazione, e del popolo in piedi dall'altra parte, davanti all'altare. Gli applausi, l'entusiasmo tipico di questa città di Puebla, sono meravigliosamente traboccanti fino alle lacrime. Il Papa, profondamente commosso, ha salutato tutti e ha iniziato la Santa Messa. L'arcivescovo di Puebla, monsignor Huesta, lo ha accolto e il Papa ha iniziato il sacrificio eucaristico. Nell'omelia, il Papa ha affrontato il tema della famiglia con approcci sociali molto interessanti.

Al momento dell'offerta, è stato molto toccante vedere rappresentanti delle popolazioni indigene e delle loro usanze avvicinarsi al Santo Padre, portandogli i prodotti

di queste terre fertili, fiori e frutti tipici. Il Papa li ha accolti con emozione e ha offerto queste offerte al Signore, nel segno del pane e del vino. È stato un peccato che non fosse stato predisposto alcun modo pratico per distribuire la Comunione, e quindi solo un gruppo di seminaristi ha potuto ricevere la Comunione dal Santo Padre.

Nella sala da pranzo del seminario, abbiamo avuto l'onore di pranzare con il Santo Padre. Sembrava piuttosto stanco per il viaggio dal Messico a Puebla e per la celebrazione. Si è ritirato presto nella sua camera, che era stata preparata per lui, per riposare un po'. Alle quattro o alle cinque del pomeriggio, nell'Aula Plenaria, abbiamo avuto l'onore di ascoltare il messaggio del Papa ai vescovi riuniti per la Terza Conferenza.

Fu il discorso principale dell'intero viaggio del Papa nelle Americhe, poiché questo era lo scopo specifico della sua visita ed era stato espressamente invitato a farlo. Il messaggio del Papa è incluso anche nel libro dei discorsi del suo pellegrinaggio in America e costituisce un discorso di grande ispirazione per i lavori dell'incontro di Puebla.

Successivamente il Papa ha salutato i vescovi e ha iniziato privatamente il suo ritorno in Messico.

Ad accompagnare il Papa c'era il delegato apostolico, monsignor Prigione, nunzio in El Salvador, che ho avuto il piacere di salutare. I Vespri sono stati presieduti da monsignor Héctor Santos, presidente della Conferenza episcopale dell'Honduras e arcivescovo di Tegucigalpa. Le modalità di lavoro erano già state annunciate, ma è stato anche annunciato che il giorno seguente sarebbe stato dedicato specificamente all'apprendimento del sistema di...

CAPITOLO 8.

Anno 1979.

Diario dal 29 gennaio al 16 febbraio.

1979.

Lunedì 29 gennaio 1979.

A Puebla, in occasione della Terza Incontro Episcopale Latinoamericano. Alle otto del mattino abbiamo celebrato le Lodi e l'Eucaristia, per poi tenere la prima sessione plenaria per avviare i lavori. Il Cardinale Luis Lordscheider, presidente del Celam e, in questa riunione, anche presidente, insieme al Cardinale Baggio e all'Arcivescovo del Messico, Mons. Corripio, ha presentato l'incontro, gli obiettivi e il documento di lavoro.

Il Segretario Generale, Mons. Alfonso López Trujillo, ha presentato i preparativi che hanno portato alla stesura di questo documento di lavoro: la consultazione con tutte le Conferenze Episcopali, il manuale di consultazione, il quaderno di lavoro, gli incontri, ecc. Siamo così giunti a questo momento, in cui i vescovi riuniti valuteranno il lavoro pastorale sotto la guida del Vescovo.argomento di: «L'evangelizzazione in America Latina nel presente e nel futuro».

Il segretario aggiunto, padre Héctor Urrea, ha letto l'elenco dei partecipanti alla Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Presieduti dal cardinale Baggio e dal cardinale Lordscheider, l'arcivescovo del Messico e il segretario generale, il

cardinale Landázuri di Lima e il vescovo Luis Manresa di Quezaltenango, hanno svolto il ruolo di vice presidenti. Erano presenti: l'arcivescovo Luciano Cabral Duarte di Aracaju, Brasile, presidente del Dipartimento di Azione Sociale del Celam; il vescovo Francisco de Borja Valenzuela del Cile, presidente della Conferenza Episcopale e presidente del Dipartimento di Catechesi; il vescovo Darío Castrillón della Colombia, presidente del Dipartimento di Comunicazione Sociale; il vescovo Carlos Quinteros Arce del Messico, presidente del Dipartimento di Educazione; e il vescovo Antonio Quarracino dell'Argentina, presidente del Dipartimento dei Laici. Monsignor Romeu Alberti, brasiliano, presidente del Dipartimento di Liturgia; monsignor Roger Aubrie, boliviano, presidente del Dipartimento di Missioni; Monsignor José Cotardi, uruguaiano, presidente del Dipartimento per i religiosi; e Monsignor Román Arriete Villalobos, costaricano, presidente del Dipartimento per le vocazioni e i ministeri.

Oltre ai dipartimenti, il Celam ha anche delle sezioni, di cui sono responsabili: monsignor Samuel Carter, delle Antille, responsabile della sezione Ecumenismo; monsignor Ovidio Pérez Morales, del Venezuela, responsabile della sezione non credenti; e monsignor Willer Ellis, delle Antille Olandesi, responsabile della sezione Giovani.

Anche il Comitato ecumenico, sotto la presidenza del cardinale Luis Aponte Martínez di Porto Rico.

Finora sono 19 i cardinali e i vescovi che rappresentano la presidenza di questa riunione, oppure la presidenza o la responsabilità dei diversi settori del Celam.

Seguono, dal numero 20 al numero 187, i vescovi che presiedono le conferenze episcopali o quelli eletti dalle conferenze stesse come rappresentanti dei vari Paesi latinoamericani; alcuni sono stati nominati direttamente dal Santo Padre. L'elenco

continua dal numero 188 al numero 211 con sacerdoti anch'essi rappresentanti dei loro Paesi o nominati direttamente dal Santo Padre. Seguono quattro diaconi permanenti, e l'elenco continua con i religiosi, dal numero 216 al numero 235. Si tratta di rappresentanti religiosi delle varie regioni del continente o nominati dalla Santa Sede.

Dal numero 236 al numero 266, elenco dei laici, uomini e donne, rappresentanti le varie regioni o approvati dalla Santa Sede. Dal numero 267 al numero 271, i religiosi membri della Confederazione Latinoamericana dei Religiosi. Chiaro Seguono gli invitati, a partire dal numero 272: prima i membri della Commissione latinoamericana; poi altri dignitari della Santa Sede o superiori generali pontifici, designati dalla Santa Sede; rappresentanti delle Conferenze episcopali degli Stati Uniti e del Canada, di Europa, Africa, Madagascar e Asia; rappresentanti delle organizzazioni episcopali nazionali che assistono le Chiese dell'America Latina, fino al numero 329.

E infine, ci sono gli osservatori cristiani che non sono cattolici, ma che partecipano come osservatori. Ci sono la Chiesa Ortodossa, la Chiesa Anglicana, la Chiesa Luterana, la Chiesa Metodista e l'Ebraismo; ci sono cinque osservatori. E infine, gli esperti, proposti dalle Conferenze Episcopali, e così via, fino a un totale di 350 partecipanti. Se qualcuno desidera conoscere i nomi, le origini e altri dettagli in dettaglio, può trovarli tutti negli archivi di questo incontro, così come sono conservati negli archivi della nostra Arcidiocesi.

Quando il Cardinale Lordscheider ci ha presentato il documento di lavoro, ha anche presentato un riassunto che faciliterà il lavoro che ci è stato richiesto. Si tratta di un grande foglio di carta, ormai familiarmente noto come "foglio". Riassume i vari temi e aspetti del documento di lavoro, presentati per gruppi, suddivisi per temi, in modo che le commissioni provvisorie, in ordine alfabetico, possano esaminare. Avvenuto per

confrontare con il documento di lavoro e vedere se sono d'accordo con gli argomenti proposti o se vengono rimossi o ne vengono proposti altri; per aprire alcuni argomenti attorno ai quali organizzerà le commissioni finali.

Nel mio gruppo, naturalmente, ci sono cognomi che iniziano con la "R", tra cui monsignor Romero de Lima, Maximino, segretario della Congregazione per il Clero; il cardinale Rossi, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli; monsignor Ladislao Rubin, segretario generale del Sinodo dei Vescovi; e monsignor Andrés Rubio, un vescovo del Sud America che ho incontrato in un incontro precedente.

Una commissione, detta commissione di splicing, raccoglie il frutto del lavoro di questa giornata, per organizzare definitivamente lo schema del documento che dovremo scrivere in seguito, nelle varie commissioni che si sono costituite.organizzerà, secondo il numero di gruppi centrali e i temi emersi dai lavori della giornata. I Vespri sono stati presieduti da Monsignor Francisco Borja Valenzuela, Presidente della Conferenza Episcopale Cilena.

Martedì 30 gennaio 1979.

Nell'incontro di Puebla, questa giornata è stata dedicata al ministero gerarchico, così come la giornata precedente era stata dedicata all'unità della Chiesa. Il Cardinale Angelo Rossi, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha presieduto la celebrazione delle Lodi e dell'Eucaristia. La recita dei salmi e la celebrazione dell'Eucaristia sono state molto pie e sublimi, con la partecipazione del coro del Seminario e del coro delle suore. È stata davvero una celebrazione che ha riempito lo spirito e ha fatto sentire la presenza di Dio in questo incontro.

Nella sua omelia, il Cardinale Rossi ha parlato del ministero gerarchico e si è soffermato anche sul compito missionario della Chiesa. L'Assemblea Plenaria ha illustrato il metodo di lavoro, che sarà guidato da due esperti altamente qualificati. conoscenti: Padre gesuita Manuel Vela, colombiano, e Padre José Marins, brasiliano. Organizzeranno le commissioni di studio, secondo gli argomenti che saranno sottolineati nel lavoro di ieri, e i partecipanti potranno scegliere il comitato in base all'argomento che preferiscono. Ma nel caso in cui ci fosse bisogno di modifiche, a causa del numero, sono state distribuite altre due schede in modo che indicherà, se non puoi far parte della commissione che hai scelto, quale vorresti scegliere al secondo e terzo posto.

Nel pomeriggio, le commissioni sono state organizzate in base alle preferenze di ciascuna commissione e sono stati individuati luoghi e argomenti di lavoro. È iniziato così il lavoro di redazione del documento finale, che sarà oggetto di quattro lunghe bozze. Per ora, l'attenzione è rivolta all'individuazione dei diversi aspetti del tema da affrontare, tenendo conto del documento di lavoro e di eventuali suggerimenti o iniziative che emergeranno all'interno della commissione.

Questo pomeriggio, che si concluderà con una presentazione di ogni argomento, sarà dedicato a questo lavoro. Si concluderà con la celebrazione dei Vespri presieduta dal Sig. Román Arrieta, costaricano, che ci ha parlato anche di pastorale, ma in particolare del lavoro vocazionale.

Mercoledì 31 gennaio 1979.

Questo giorno sarà consacrato alla vita religiosa. Per questo l'Eucaristia presiedere Il cardinale Eduardo Pironio, prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, già presidente generale del Celam, è stato un prelato molto stimato all'incontro di Puebla. La sua omelia, con la sua caratteristica unzione, ha incoraggiato una grande spiritualità del Corpo Mistico di Cristo, in cui la vita religiosa si distingue per la sua sequela del Signore.

Il lavoro delle commissioni di studio durerà l'intera giornata e darà vita alla prima bozza, così chiamata perché non è una vera e propria bozza, ma piuttosto uno schema che dovrà essere sviluppato in fase di stesura. I vari coordinatori la sottoporranno alla commissione di coordinamento, che formulerà le sue osservazioni e la restituirà alle commissioni per perfezionare una seconda bozza.

Le ventuno commissioni che lavorano a questa prima bozza coprono una varietà di argomenti: la prima, una visione pastorale della realtà; la seconda, Cristo al centro della storia; la terza, la Chiesa; la quarta, la dignità dell'uomo; la quinta, l'evangelizzazione: destino e criteri universali; la sesta, a cui ho aderito, questa evangelizzazione e promozione umana. Vorrei sottolineare che in questa sesta commissione ho avuto il piacere di incontrare, tra i 17 vescovi e sacerdoti che la compongono, monsignor Helder Cámara e i miei cari amici Gerardo Flores dal Guatemala, Domingo Roa, Constantino Maradei dal Venezuela e Manuel Talamás dal Messico.

L'argomento della nostra sessione è molto importante perché studierà la Teologia della Liberazione.

Il settimo tema è l'evangelizzazione, la cultura e la religiosità popolare; l'ottavo tema riguarda l'evangelizzazione, le ideologie e la politica; il nono, la famiglia; il decimo,

le comunità ecclesiali di base, la parrocchia, la Chiesa particolare e la comunione della Chiesa universale; l'undicesima commissione studierà il ministero gerarchico; la dodicesima, la vita consacrata; la tredicesima, i laici; la quattordicesima, la pastorale vocazionale; la quindicesima, la preghiera, i sacramenti, la liturgia e la pietà popolare; la sedicesima, la catechesi, la testimonianza, l'educazione e i media; la diciassettesima, il dialogo per la comunione e la partecipazione; la diciottesima, l'opzione preferenziale per i poveri; la diciannovesima, i giovani; la ventesima, l'azione tra coloro che costruiscono una società pluralistica; e la ventunesima commissione, che è l'ultima, studia il tema dell'azione con la società nazionale e internazionale.

Tutti noi che abbiamo partecipato all'incontro di Puebla siamo divisi in queste ventuno commissioni, studiando, in termini di divisione del lavoro, i vari argomenti che formeranno il documento finale.

I Vespri serali sono stati presieduti da Mons. Claudius Angénor, vescovo di Haiti, di colore. In linea con la giornata dedicata alle religiose e ai religiosi, ha parlato del Corpo Mistico e dei diversi carismi che lo compongono.

Giovedì 1 febbraio 1979.

La giornata è stata dedicata ai laici e ai ministeri laici La preghiera mattutina e l'Eucaristia sono state presiedute dal Cardinale Juan Landázuri, Presidente della Conferenza Episcopale Peruviana. Nella cappella erano presenti numerosi rappresentanti del laicato di Puebla e, nell'omelia, il Vescovo Landázuri ha parlato dell'immenso potenziale che la Chiesa ha tra i laici dell'America Latina. I lavori sono proseguiti nei

gruppi o commissioni istituiti ieri per proseguire lo studio del documento, suddivisi in ventuno commissioni, che sono i temi che il documento intende affrontare.

Nel pomeriggio, eravamo liberi di occuparci dei nostri affari personali. Sono andato a trovare i Padri che accompagnano l'architetto Yánez, ed è stato un pomeriggio rilassante. Ho anche visitato la Cattedrale, dove ho incontrato inaspettatamente Padre Ramón Vega, che ha espresso il desiderio di tornare a lavorare in Nicaragua, nella sua diocesi di León. Il Vescovo di León, Monsignor Salazar, presente alla conferenza, ha avuto una ricaduta del diabete ed è stato ricoverato in ospedale. La situazione sembra peggiorare e c'è persino il rischio di amputargli un piede.

Venerdì 2 febbraio 1979.

Fu chiamata la giornata della riconciliazione e della pace. Un giorno in cui si celebrò la festa della Madonna della Candelaria, secondo l'usanza dei nostri popoli. Dal portico del Seminario alla cappella, si svolge la processione con le candele e il cardinale Avelar Brandau Vilela, presidente del Consiglio generale della Commissione per l'America Latina, presiedette l'Eucaristia. Fu una giornata di lavoro molto intensa. Le diverse commissioni avanzarono nelle loro bozze, che saranno presentate domani, in via definitiva, nella loro seconda bozza.

Sabato 3 febbraio 1979.

È una giornata dedicata alla famiglia. È stato impressionante vedere così tante famiglie nella cappella - coniugi e figli - venire a pregare per i vescovi, ricevere un

messaggio dell'Episcopato Latinoamericano e pregare per tutte le famiglie del continente. Il Cardinale Luis Aponte Martínez di Porto Rico ha presieduto l'Eucaristia, parlando splendidamente della missione della famiglia e della speranza che la Chiesa ripone in essa per l'evangelizzazione del continente. La giornata è stata molto intensa, con i lavori per redigere e presentare la seconda bozza completa questa sera. I Vespri sono stati celebrati nel pomeriggio da Monsignor Angelico Meloto di Guatemala.

Ho dimenticato di dire che negli ultimi giorni di questa settimana ho avuto diversi incontri con giornalisti che hanno voluto interrogarsi sulla situazione della Chiesa e di El Salvador. Alcuni sono stati in televisione sul Canale 13, dove ogni sera va in onda il programma "Siete Días", e altri sono apparsi sui giornali, non solo americani, ma anche europei e statunitensi.

È stato molto gratificante poter testimoniare la vita della mia Chiesa in tutto il mondo.

Purtroppo, in questo giorno è stata pubblicata anche una dichiarazione di Monsignor Aparicio, in cui accusa i gesuiti della violenza in El Salvador e denuncia la loro presenza a Puebla per difendere la posizione dell'Arcivescovo, che, secondo la dichiarazione, è indifendibile, poiché le sue azioni sono arrivate persino a insultare personalmente il governo. Questo è falso, e i gesuiti, il cui Superiore Generale, Padre Arrupe, è tra noi, hanno espresso il loro risentimento per pubblicazioni così pericolose, soprattutto considerando la forte repressione in El Salvador e la forte ostilità nei confronti dell'opera della Chiesa.

Abbiamo discusso questa situazione con Padre Arrupe, lui si consulterà con i suoi gesuiti e raggiungeremo un accordo; non tanto per difenderci personalmente, ma per il

bene della Chiesa e per evitare qualsiasi pericolo che questa dichiarazione potrebbe scatenare contro la Compagnia di Gesù.

Domenica 4 febbraio 1979.

È il giorno dedicato al Ministero della Parola e a Puebla hanno avuto la felice idea di accompagnare i vescovi nelle diverse parrocchie della diocesi. È stato bello vedere i furgoni arrivare da ogni parrocchia con gruppi di fedeli, molti dei quali giovani, per accompagnare i parroci a visitare e condividere la mattinata, l'Eucaristia e il pranzo con le parrocchie visitate da ogni vescovo.

Lunedì 5 febbraio 1979.

La giornata si chiama "Giorno delle Beatitudini". L'Arcivescovo del Messico, Mons. Ernesto Corripio y Ahumada, ha presieduto le preghiere del mattino e l'Eucaristia. Poi, ci è stato spiegato il lavoro da svolgere oggi, quello che chiamano "rejas" (il lavoro delle barre). Vale a dire, le varie commissioni saranno distribuite per delega ad altre commissioni, arricchendo così i documenti redatti la scorsa settimana.

Abbiamo tra le mani un fascicolo molto spesso contenente le ventuno commissioni che hanno elaborato i loro ventuno argomenti, e dobbiamo riferire in merito alle varie commissioni. A mezzogiorno ho fatto visita al gruppo di teologi al 14 di Washington Street, a disposizione dei vescovi, che ci fornisce preziosa collaborazione e consulenza teologica.

L'altra sera sono andato a cena con loro e c'erano anche monsignor Helder Camara e altri vescovi, che hanno espresso la loro soddisfazione per il lavoro disinteressato di questi sacerdoti e religiosi. Questo pomeriggio ho anche avuto un'intervista televisiva per il grande programma, molto famoso in Messico, chiamato "24 Ore". Mi hanno chiesto della situazione in El Salvador ed erano interessati allo svolgimento del nostro incontro al Seminario di Puebla.

Oggi ho parlato al telefono con Monsignor Urioste per chiedergli della situazione dell'Arcidiocesi. Soprattutto, mi interessava conoscere la reazione alle pubblicazioni di Monsignor Aparicio. Francamente, è un peccato perché la Chiesa viene strumentalizzata in El Salvador e la situazione è pericolosa per i sacerdoti gesuiti. Tuttavia, Monsignor mi ha annunciato che domani si terrà una riunione del Clero e del Senato per studiare le misure da adottare. Li ho autorizzati, invitandoli solo per evitare di causare danni maggiori rispetto alla situazione attuale.

Mi ha promesso che sarebbero stati molto calmi e che lo avrebbero sempre fatto nel migliore interesse della diocesi e senza compromettere il loro vescovo. Mi ha anche informato sulla situazione in Seminario. Grazie a Dio, i problemi dei seminaristi che erano stati eliminati sono stati risolti.

Martedì 6 febbraio 1979.

Chiamiamo questa giornata "la giornata dei poveri". Il cardinale boliviano José Clemente Maurer ha presieduto la liturgia mattutina, alla quale ha partecipato una buona rappresentanza delle case di cura, dove molte persone povere sono assistite dalle suore. La giornata si è conclusa con la conclusione delle riunioni del comitato, arricchendo così

tutti gli argomenti del documento. Nel pomeriggio è iniziata la sessione plenaria, in modo che tutti potessero contribuire a tutti i documenti. A mezzogiorno ho avuto una visita di giornalisti e televisioni molto interessanti, in genere sono in Europa e qui in Messico per il programma "24 Hours".

Nel pomeriggio, il vescovo di L'Avana, Cuba, monsignor Francisco Obes Fernández, ha presieduto la liturgia. In serata, la comunità di Puebla ha accolto con grande entusiasmo i fedeli.

Mercoledì 7 febbraio 1979.

Una giornata speciale perché l'abbiamo dedicata all'ecumenismo. Tra i presenti all'incontro c'erano rappresentanti di altre confessioni cristiane in qualità di osservatori, tra cui l'abate di Taizé, che è diventato un mio caro amico. La liturgia del mattino è stata celebrata dal cardinale Pablo Muñoz Vega, arcivescovo di Quito, Ecuador. L'intera giornata è stata molto intensa. Ci sono state sessioni plenarie al mattino e al pomeriggio. I partecipanti sono stati numerosi perché non sono consentiti più di tre minuti per ogni intervento.concentrato molti argomenti. Sono arrivati anche contributi da consulenti che non erano presenti alla riunione e che stanno fornendo un servizio inestimabile.

Nel pomeriggio, i Vespri sono stati una celebrazione ecumenica a cui hanno partecipato ministri di altre fedi, vestiti da sacerdoti, e l'Eucaristia è stata presieduta dal vescovo delle Antille, monsignor Samuel Carter. A mezzogiorno, ho anche avuto interviste con i giornalisti e ho saputo che ieri mi aspettava una conferenza stampa, alla quale ho ritenuto prudente non partecipare perché la dichiarazione di monsignor Aparicio

era così recente e non volevo entrare in conflitto. Per questo motivo l'ho rimandata a venerdì prossimo.

È venuto il Padre Provinciale dell'America Centrale, dei padri gesuiti, Padre César Jeréz, con il quale abbiamo pranzato, così come il nostro amico Julián Ludokoski dall'Inghilterra, che è stato fermiamoci preziosi servizi nel campo dei giornalisti e instaurando alcuni rapporti con altri vescovi, essendo un uomo che conosce gran parte dell'episcopato sudamericano.

Tramite Padre Jeréz, ho appreso dello scandalo causato in El Salvador dalle notizie riportate da Monsignor Aparicio e della lettera che la provincia gli ha scritto protestando rispettosamente e chiedendogli di fare qualcosa per scongiurare la minaccia rappresentata dalle sue dichiarazioni. So che nella presidenza del Celam, i vescovi gesuiti, che sono diversi, hanno chiesto un'udienza al Cardinale Baggio per spiegare questa situazione molto angosciante. Chi mi ha parlato privatamente di questo problema mi dice che è stata la rovina di Monsignor Aparicio, poiché ha fatto una pessima impressione in questo ambiente durante la riunione di Puebla.

Da parte mia, ho chiesto al Signore che fossimo ben al di sopra di queste miserie umane della Chiesa e l'ho comunicato oggi trasmettendo per telefono alla Ysax il dialogo che ogni mercoledì (grazie a Dio non è stato interrotto)... Sono stato intervistato telefonicamente da El Salvador da Padre Sigfredo, che mi ha parlato del suo interesse nel sapere che lavoro stavo facendo durante l'incontro, che atmosfera c'era qui dentro e quali erano state le mie impressioni sull'espulsione di Padre Plácido.

Ho cercato di trasmettere un messaggio di ottimismo e speranza, nonostante tutte le difficoltà. Ho anche dettato telefonicamente l'articolo per Orientación, intitolato "Da

Puebla alla mia Arcidiocesi". Che Dio benedica questo sforzo di sfruttare i social media affinché il messaggio del Vangelo continui a ispirare la nostra amata comunità arcidiocesana.

Giovedì 8 febbraio 1979.

Abbiamo consacrato questa giornata come omaggio all'Eucaristia. Il cardinale argentino Raúl Primatesta ha presieduto l'intervento mattutino. La mattinata è stata interamente dedicata alla lettura per preparare la nuova bozza del documento. Il pomeriggio è stato libero. Nel pomeriggio ho avuto un'intervista con la televisione tedesca e il Times di Londra, e ho ricevuto un invito a pranzo con gli ex compagni di Pio Latino, un invito speciale dall'arcivescovo del Messico, che era il mio compagno, monsignor Ernesto Corripio, ma circostanze speciali mi hanno impedito di godere di questa esperienza.

Quella sera abbiamo cenato con diversi vescovi e consulenti teologici al numero 14 di Washington Street. È stato per me di grande consolazione condividere con loro la solitudine che prova un pastore quando vuole essere fedele a tutte le indicazioni che ci vengono date dal Vangelo, dal Vaticano II, da Medellín, e come compagni come quelli che sono venuti con me da El Salvador a Puebla la pensino diversamente. La testimonianza è stata ben accolta e padre Patiño ha suggerito di redigere una lettera di solidarietà per me e per i vescovi di Guatemala e Nicaragua che si trovano in circostanze simili. L'idea è stata approvata e saranno raccolte le firme dei vescovi che desiderano esprimere questa solidarietà.

Venerdì 9 febbraio 1979.

Il fastidio agli occhi persiste. Pensavo si trattasse di una semplice eruzione cutanea, ma quando sono andato dall'ottico, ha scoperto una piccola piaga sulla retina e mi ha prescritto un riposo per gli occhi e mi ha dato dei farmaci che mi obbligano a tenere l'occhio chiuso. Ho annullato altri impegni con i giornalisti e, grazie a Dio, le suore Giuseppine che gestiscono l'ospedale San José mi hanno accolto calorosamente, e sono rimasto ricoverato per tutto il giorno di venerdì.

Tuttavia, quella sera, alle sette, era prevista una conferenza stampa, posticipata rispetto a martedì, e con il permesso dell'ottico, vi ho partecipato. È stato un vero omaggio alla mia Arcidiocesi. Mi sono presentato, insieme a Padre Plácido e Padre Ortega, come testimoni dell'espulsione dei sacerdoti dalla mia terra. Li ho invitati a condividere le esperienze pastorali di un'Arcidiocesi che sa testimoniare la sofferenza, così come la fecondità del sacrificio. Le domande sono state molto interessanti; la sala era completamente gremita.

E in certi momenti ci sono stati applausi molto entusiastici; soprattutto all'uscita, quando la gente gridava: "Nobel, Nobel". Molti volevano ancora continuare le interviste privati. Ho cercato di accontentarli e poi sono tornato in ospedale, dove ho ricevuto le mie prime cure.

Sabato 10 febbraio 1979.

Ho trascorso tutto il tempo in ospedale. Riposare gli occhi e tutto il corpo è stato molto benefico.

Domenica 11 febbraio 1979.

Allo stesso modo, sono stato separato dalla riunione del Seminario e mi trovavo all'ospedale St. Joseph, dove ho partecipato alle preghiere e alla messa della comunità.

Lunedì 12 febbraio 1979.

Il medico mi diede la buona notizia che la ferita era guarita, che poteva scoprirmi l'occhio, continuando però con una cura di collirio e vitamine, e così tornai verso mezzogiorno in Seminario.integrare di nuovo alla riunione dei vescovi.

Il clima è piuttosto ottimistico riguardo ai documenti che hanno già iniziato a essere votati, nonostante la forte pressione dei vescovi conservatori. Tuttavia, abbiamo un valido comitato di redazione e redazione, che mantiene gli ideali di un'evangelizzazione molto in sintonia con le esigenze del nostro popolo. Ho anche visto la bozza del messaggio ai popoli latinoamericani; mi è stato chiesto di condividerlo in televisione e sulla stampa. Ho avuto l'opportunità di condividere momenti molto intimi con i giornalisti e ho ricevuto domande molto interessanti.

Sono diventato amico della maggior parte dei giornalisti. Anche dei teologi.Ho avuto il resto impressioni molto utili, quelle che sono venute da El Salvador le hanno condivise molto cordialmente questo pomeriggio.

Ho iniziato a preparare la valigia per il viaggio di ritorno.

Martedì 13 febbraio 1979.

Siamo giunti all'ultimo giorno della Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. La mattinata è stata dedicata alla rifinitura e alla definizione del testo finale del Documento. Tutti sono più che disposti a prepararsi per il viaggio di ritorno. Tuttavia, i redattori stanno lavorando febbrilmente per garantire che tutto sia completato nel pomeriggio.

Alle ore 16:00 avrà inizio l'ultima sessione plenaria, durante la quale verranno presentati gli argomenti conclusivi. Questi argomenti, insieme alla prima parte, saranno sottoposti a votazione dopo la Messa.

Abbiamo lasciato la sessione plenaria già vestiti per la concelebrazione Messa di chiusura. Oggi tutti indossano la mitra che il Messico ha donato a tutti i vescovi. La Messa viene celebrata di fronte al Seminario, poiché il popolo è stato convocato e accoglie con entusiasmo l'arrivo dei vescovi. Si stima una folla di non meno di 15.000 persone. Le letture bibliche narrano l'origine del Collegio Apostolico, di cui noi vescovi siamo i successori, coronando quell'altare della concelebrazione. L'omelia del Cardinale Baggio collega questa realtà alle preghiere e alle richieste di Cristo nella scelta dei suoi primi dodici vescovi.

Al momento dell'offerta, i documenti da consegnare ai presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali vengono presentati come frutto dell'intera Conferenza. Ogni

presidente nazionale li riceve a nome della Conferenza Episcopale del proprio Paese e sotto la protezione del titolo nazionale di Nostra Signora. In questo modo, la presentazione diventa una vera e propria litania della Madonna in America Latina. Il popolo, in risposta all'invocazione della Madonna sotto questi titoli, risponde: "Prega per noi!" e il facilitatore dice: "Viva!" a ciascun Paese.

Al termine della Messa, l'assemblea si trasforma in festa. Si accendono le candele portate da tutti i fedeli. L'Arcivescovo di Puebla ha descritto questo evento come una Pasqua, in cui la candela di Cristo illumina i cammini dell'America. Il Cardinale Baggio ricorda anche come i Padri del Concilio di Efeso vennero portati in processione con le candele, quando fu proclamata la maternità divina di Maria.

In entrambi i confronti, La festa delle luci vuole simboleggiare la fede del popolo che accompagna e incoraggia il ministero dei vescovi dell'America Latina. Poi si scatena una pioggia di luci, di polvere da sparo, e si respira gioia, salutando ciascuno dei vescovi che ora si mescolano alla folla. Infine, noi raccogliamo in sessione plenaria per la votazione finale sull'intero testo del documento di Puebla. Il testo è stato approvato a larga maggioranza.

Nella sala da pranzo si sentono anche i saluti, con canzoni messicane molto adatte al momento. Molti sono già partiti con le loro famiglie, che li hanno adottati per cenare con loro e poi portarli in Messico o all'aeroporto.

I giornalisti attendono con ansia il testo, che non è ancora arrivato ai vescovi, e vengono invitati a passare la mattina seguente per ritirarlo.

A casa dell'architetto Yánez sono stato accolto calorosamente con una cena e una lunga conversazione sui ricordi della mia terra natale.

Mercoledì 14 febbraio 1979.

Il nostro ritorno in Messico è stato organizzato dalla Congregazione delle Carmelitane di Santa Teresa, che ha inviato il suo nuovo furgone per trasportare e ospitare nel noviziato della congregazione. La superiora generale ci ha invitato a pranzo con lei.

Siamo stati anche invitati a un incontro delle comunità ecclesiali di base, tenutosi presso la scuola marista, dove quasi mille cristiani, vivendo l'esperienza delle comunità ecclesiali di base in diverse parrocchie del Paese, si sono riuniti per approfondire questa realtà della nostra Chiesa. Mi è stato chiesto di condividere con voi le esperienze della mia Arcidiocesi. Insieme a Padre Jesús Delgado e Padre Astor Ruiz, abbiamo testimoniato la vita e la sofferenza della nostra Arcidiocesi.

Tra i presenti c'erano Padre Ortega e Padre Plácido, espulsi da El Salvador, che hanno condiviso questa realtà, che ha profondamente colpito i presenti. Mi hanno rivolto affettuose espressioni di solidarietà e ho lasciato questo incontro fraterno molto incoraggiato.

Un altro vescovo che era stato anche lui ha espresso la realtà del Cile Ospite.

Di notte, nel nostro alloggio, abbiamo ricevuto la visita di un gruppo di giovani espulsi dal Paese che avevano occupato l'Ambasciata messicana. Hanno ricevuto anche la

visita di altri connazionali che da tempo soffrono il dolore dell'esilio in Messico. Abbiamo parlato a lungo per incoraggiarli nella loro situazione e abbiamo visto che il loro umore era molto buono e rimanevano ottimisti. Abbiamo cercato di aiutare i nuovi arrivati che si trovavano in un hotel sotto protezione messicana, ma solo a 40 giorni, dopodiché dovranno dimostrare al governo messicano di lavorare già nel Paese per ottenere lo status legale in Messico.

Giovedì 15 febbraio 1979.

La mattina presto, quando mi preparavo per andare a trovare questo gruppo di salvadoregni in esilio, molti di loro vennero a dirmi che, per il loro bene e per il mio, sarebbe stato meglio se non fossi andato in albergo. E che avrei preferito fossero gratie che accettarono l'aiuto che era stato loro fornito e che, anzi, sarebbero venuti a trovarmi più tardi.

Ho ricevuto anche la visita di Padre Vicente Nieto, che ci ha assistito nella formazione di Padre Elías Morales. Abbiamo discusso del successo o del fallimento di questo progetto, dato che Padre Elías ha ormai lasciato il suo ministero nella diocesi di Santiago de María. Con Padre Nieto, mi sono recato alla Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, dove, con calma, ho trascorso il resto della mattinata in preghiera, concludendo con la celebrazione della Santa Messa.

E poi una visita ai miei vecchi amici di Tepito, come chiamo i parenti adottivi dell'amato e ricordato Padre Antonio Aguadé. Abbiamo creato tanti bei ricordi. Mi hanno offerto il pranzo e persino un posto dove fare un pisolino, e sono tornato sott'acqua - grazie a Dio ho trovato un taxi - alla locanda delle suore carmelitane.

Quella sera ho fatto nuovamente visita agli esuli, ai quali ho cercato di offrire parole di incoraggiamento e l'aiuto che, per quanto mi è stato possibile, ho potuto offrire e continuerò a offrire, senza alcun pregiudizio politico, semplicemente con un senso cristiano di fratellanza e di carità.

CAPITOLO 9.

Anno 1979.

Diario dal 16 febbraio al 4 marzo.

1979.

Venerdì 16 febbraio 1979.

Ho fatto colazione alla Casa Generalizia delle Carmelitane di Santa Teresa, dove ho anche celebrato la Messa. Ho trascorso la mattinata preparando la valigia per il ritorno e anche le spose del Noviziato Carmelitano ci hanno salutato con affetto cantando.

Ho accennato nella registrazione precedente che venerdì 16 febbraio ho celebrato la Messa presso la Casa Generalizia dei Carmelitani e ho preparato la valigia per il ritorno dal Messico a El Salvador. Il momento conclusivo è stato un colloquio di tributo con i novizi, durante il quale hanno cantato diversi canti e discusso argomenti molto interessanti. Una suora ci ha accompagnato all'aeroporto e abbiamo iniziato il viaggio di

ritorno, mentre molti di coloro che avevano partecipato all'incontro di Puebla stavano cercando voli per varie destinazioni in tutto il continente e in Europa.

Sul volo Pan American, abbiamo fatto un viaggio senza intoppi in Guatemala, dove la televisione guatemalteca mi ha concesso una breve intervista, chiedendomi informazioni su questioni relative all'incontro di Puebla e alla situazione nel mio Paese. Sono arrivato a El Salvador verso le sette di sera. Sono rimasto sorpreso dall'attenzione che ho ricevuto in aeroporto, perché un gruppo di sacerdoti - Padre Cortés, Padre Víctor Guevara e Padre Fabián Amaya - mi aspettava ai piedi della scaletta dell'aereo e aveva un'auto pronta per il mio ritorno - l'auto di Padre Guevara.

Il direttore dell'aeroporto in persona mi chiese il passaporto per sbrigare tutte le formalità e mi mise a disposizione la sala diplomatica. Tuttavia, vidi una grande folla in aeroporto ad aspettarmi, quindi non presi la macchina per partire subito. Mi incamminai invece a piedi per salutare tutti i miei amici: religiosi, sacerdoti e laici, che mi accolsero calorosamente. Nello stesso momento, mi dissero che alle 7:30 era prevista una messa in Cattedrale, alla quale avevamo invitato tutti i presenti in aeroporto. Mi diressi verso la Cattedrale. La Cattedrale era già gremita e, quando si accorsero del mio arrivo, scoppiarono un fragoroso applauso e acclamazioni, che aumentano con l'aumentare della folla.

Ho indossato i paramenti sacri come celebrazione della Santa Messa. Molti sacerdoti aspettavano che entrassi nella processione d'ingresso e iniziassi la Messa, mentre continuavano ad arrivare altri sacerdoti e altre persone.

Al momento del Vangelo, Padre Cortés mi ha accolto calorosamente a nome del Clero e del Popolo, ricevendo molti applausi, perché ha interpretato in modo semplice ma commovente i sentimenti di quella Cattedrale gremita di gente.

Nella mia omelia li ho ringraziati per questo saluto e questa accoglienza, e ho fatto riferimento al tema di Puebla in questi tre punti: primo, poiché ero a Puebla rappresentante di una diocesi in preghiera, e ho instillato molto in loro, proprio come ho fatto aEro grato La preghiera che ho sentito così forte, che continuassero a pregare affinché questa fosse la più grande forza della nostra Diocesi: la preghiera; il secondo pensiero è che a Puebla stavo dando testimonianza di una diocesi secondo una linea pastorale molto in linea con quanto studiato a Puebla, e ho fatto riferimento alle numerose testimonianze della vita dell'Arcidiocesi che ho avuto così presenti nell'incontro di Puebla.

Qui ho espresso la mia gratitudine per il lavoro pastorale del Vicario Generale, dei Vicari, dei parroci e delle comunità, che, durante la mia assenza, hanno comunque continuato a condurre una vita ecclesiale molto ricca. E sono stato lieto di condividere a Puebla la testimonianza della mia Arcidiocesi.

E il terzo pensiero: cosa porto da Puebla all'Arcidiocesi: l'esperienza, la ricchezza, l'amicizia di numerosi pastori e diocesi provenienti da tutto il continente e da tutto il mondo. La gente mi ha interrotto più volte con un applauso affettuoso. Alla fine della Messa, ho salutato i sacerdoti, che erano quasi tutti presenti, e sono uscito tra gli applausi della gente per salutarli in strada, perché c'era gente proprio davanti alla Cattedrale. È stato un momento molto affettuoso di saluti, abbracci e persino baci da parte di alcune persone, che mi hanno accolto in un modo che sembrava quasi di essere in famiglia, una casa in cui mi sono sentito così a mio agio!

Sabato 17 febbraio 1979.

Sono andato alla Curia Arcivescovile e non c'era nulla di insolito. Gli affari procedevano regolarmente. Sono successe diverse novità, e sono rimasto in contatto. Era Segnalato in Messico.

Nel pomeriggio ho preparato l'omelia della domenica. La sera, su invito delle Suore dell'Assunzione, sono andata a salutare la loro Superiora Generale, che è tra noi. E ho reso testimonianza di una congregazione che sta facendo tanto bene all'Arcidiocesi. Ho anche sentito un'accoglienza molto calorosa, molto ecclesiale, tra queste suore che lavorano al Colegio de la Asunción e nelle comunità delle zone emarginate e di Chalatenango.

Domenica 18 febbraio 1979.

La Cattedrale per la messa delle otto era come tutte le domeniche precedenti, piena di gente e Potevo Per presentare, tra le letture bibliche, il messaggio di Puebla ai popoli dell'America Latina, ho intitolato la mia omelia: "Cristo, Parola sempre nuova nella Chiesa".

Sulla base delle letture di Isaia, di San Paolo ai Corinzi e del Vangelo di San Marco, i tre pensieri che ho sviluppato sono stati: realtà storica, Dio salva nella storia e attraverso le letture vediamo Israele lasciarsi alle spalle la sua storia dell'Esodo per riferirsi al momento della storia di Babilonia e come il Vangelo collochi anche Cristo in

una situazione storica, la lotta contro i farisei, e così la Chiesa, vivendo la storia del mondo, giunge a Puebla, dove si verifica anche un evento storico di cui la volontà di Dio approfitta per renderlo un momento salvifico per l'America Latina.

Il secondo pensiero è una riflessione sulla storia, una teologia della storia. Nelle letture di Isaia e del Vangelo, ho fatto riferimento a questa riflessione sulla storia: come solo la costruzione del Regno di Dio valga la pena, ma come gli uomini vi si oppongano a causa del loro peccato. Qui, il messaggio di Puebla mi è servito meravigliosamente per vedere come la denuncia del peccato nella storia non sia solo una mia predicazione, ma come tutti i vescovi denunciano tanti peccati in America Latina, soprattutto il peccato dell'ingiustizia sociale.

E il terzo pensiero viene dalla lettura di San Paolo, nella sua Seconda Lettera ai Corinzi: Cristo è il Sì permanente di Dio e l'Amen degli uomini.

Ho cercato di lasciare un messaggio di speranza, quello che i vescovi vogliono lasciare nel messaggio di Puebla, basato sulla fede e sulla speranza in Cristo, che rende sempre nuova la salvezza dei popoli. Ho invitato ci eravamo fidati in Cristo e che apriamo il nostro cuore alla speranza e ci offriamo, ciascuno nella propria professione, per lavorare per un mondo più giusto, ma con grande fiducia in Gesù Cristo.

Nel pomeriggio, o meglio dopo la Messa, mi sono recato a Tamanique, dove Madre Juanita ha preparato un gruppo di catechisti per autorizzarci a essere Ministri della Comunione. Erano sedici, e ho colto l'occasione per spiegare alla gente il sacramento dell'Eucaristia e anche i carismi che Dio dona al popolo di Dio. Ho invitato le famiglie a coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose e tutti i laici a ricercare i propri carismi per servire la Chiesa.

In seguito, abbiamo condiviso momenti di grande gioia in una festa davvero fraterna. Le comunità hanno condiviso pensieri, poesie e canti, ed era chiaro che le persone provavano un senso di solidarietà con il loro pastore. Mi sentivo parte di una famiglia.

Al mio ritorno, ho ricevuto la Superiora Generale delle suore belghe all'Ospedale della Divina Provvidenza, accompagnata da un consigliere e da due sacerdoti. Ho pensato di intercedere per Suor Chepita, che era stata catturata durante il Risveglio di Sant'Antonio Abate e rilasciata, ma sotto la custodia del Nunzio, per rimanere con noi. Il Vicario Generale è intervenuto, al momento opportuno, presso il Governo, presso l'ambasciatore belga, e lei non sarebbe stata espulsa, come il Governo aveva pianificato, ma la Superiora Generale ha deciso di prenderla con sé, e sebbene io abbia fatto tutto il possibile per supplicarmi di lasciarla andare, la decisione è stata presa e il viaggio avrà luogo domani.

Quella sera, suor Chepita venne a cena e a condividere le sue impressioni. Cercai di incoraggiare nella sua difficile obbedienza e di lasciarle la porta aperta alla speranza che tornasse a lavorare con noi.

Lunedì 19 febbraio 1979.

In Curia, trovo che tutto proceda normalmente. C'è molta corrispondenza in sospeso, e anche questa è organizzata in modo da poterla esaminare e rispondere.

Quella sera ho celebrato la messa al Centro Ana Guerra de Jesús per inaugurare un nuovo corso di promozione delle donne del mercato.

Ho partecipato anche all'ultreya, dove un gruppo di Cursillisti mi ha accolto calorosamente e dove ho potuto esprimere l'opinione che alcuni vescovi latinoamericani di Puebla avevano espresso sul Cursillo de Cristiandad.

Molti lamentano di essere troppo attaccati al loro metodo e di non adattarsi alla pastorale locale. E ho detto loro che, da parte mia, potevo testimoniare che, sebbene alcuni si siano aggrappati al metodo e se ne siano allontanati, ho un gruppo determinato di cristiani che sono maturati e si sono identificati con la pastorale dell'Arcidiocesi. Mi sono congratulato con loro e li ho incoraggiati a seguire questa linea, che è quella autentica della Chiesa.

Martedì 20 febbraio 1979.

La mattina ci sono state interviste con sacerdoti, diversi laici e alcuni giornalisti. Ma, soprattutto, nel pomeriggio ho avuto una conferenza stampa molto interessante a cui hanno partecipato tutti i principali media. Ho detto loro che l'argomento principale sarebbe stato informarli sull'incontro di Puebla, ma poi sono emerse molte domande sulla situazione dell'Arcidiocesi e, soprattutto, sui suoi rapporti con il governo.

In cui Ho ribadito la posizione dell'Arcidiocesi di essere pronta come vera Chiesa a servire il popolo, per le cose che riguardano Dio e che il rapporto con il Governo, come con qualsiasi altra organizzazione nel mondo, sarà sempre basato sulla sua missione come Chiesa.

L'orientamento di questa settimana presenterà una versione di questa intervista, che si è rivelata molto cordiale e interessante.

In seguito ho incontrato persone che avevano sofferto in prigione e che erano riuscite miracolosamente a fuggire; mi hanno raccontato quelle situazioni difficili e la speranza che la Chiesa dà loro quando si schiera dalla parte di chi soffre.

Alle otto di sera mi sono recato alla Iglesia del Carmen a Colonia Roma, invitato da un gruppo di Marriage Encounters, dove ho anche rivolto loro una parola di incoraggiamento e ho spiegato loro che il messaggio di Puebla considera prioritario il lavoro con i matrimoni e le famiglie.

Mercoledì 21 febbraio 1979.

Tra le visite mattutine, il Preside e altri collaboratori della Facoltà di Lettere dell'Università Nazionale vennero a invitarmi a tenere una conferenza sulla Chiesa in America Latina. Proposi che, invece di una conferenza, si sarebbe tenuta una tavola rotonda, cosa che a loro sembrò molto appropriata. E mi autorizzarono a informare i miei collaboratori sullo stesso argomento.

Nel pomeriggio ho ricevuto la visita della Commissione ecumenica canadese per i diritti umani, molto interessata a conoscere la situazione dei diritti umani in El Salvador. Insieme alla Segreteria per l'Informazione, ho fornito una notevole quantità di materiale informativo. Ho anche intervistato un giornalista olandese che si occupava dello stesso argomento.

Quella sera, a casa di Doña Ana Margot Méndez, abbiamo cenato con altri sacerdoti gesuiti e abbiamo discusso di argomenti molto importanti per la vita della Chiesa e dell'UC.

Giovedì 22 febbraio 1979.

Oggi si è tenuta la prima riunione del Consiglio Pastorale presso la sala parrocchiale di San José de la Montaña. Ero molto emozionato di partecipare, ma una circostanza inaspettata mi ha impedito di presenziare a questo incontro vitale per la Diocesi. Ho affidato al Vicario Generale, Mons. Urioste, e al Segretario del Consiglio, Padre Astor Ruiz, la direzione appropriata di questo nuovo strumento del nostro ministero pastorale arcidiocesano.

Purtroppo, molti laici che avrebbero dovuto rappresentare i loro vari vicariati erano assenti e un incontro è stato programmato per il mese prossimo.

Nel pomeriggio ho partecipato a un ritiro spirituale per i seminaristi di Apulo. Ho celebrato l'Eucaristia nel cortile antistante la chiesa, dove abbiamo condiviso, attorno all'altare, alla luce della Parola di Dio, le preoccupazioni relative alla pastorale vocazionale e al Seminario. Sono rimasto molto soddisfatto dalla fiducia e dall'apertura con cui i seminaristi hanno espresso le loro preoccupazioni. Questo è un giovane di grande speranza per la nostra Arcidiocesi.

Venerdì 23 febbraio 1979.

Presso la Parrocchia del Calvario a Santa Tecla, si è concluso oggi un incontro per preparare catechisti e promuovere i cristiani di tutto il Vicariato di La Libertad. Padre Benito Tovar, Vicario di questo dipartimento, insieme a Padre Xavier, Parroco del Calvario, hanno condiviso con me la concelebrazione, in quanto sono stati loro a guidare questo corso, che mi è sembrato molto fruttuoso, visti i contributi dei partecipanti durante la Messa.

Quello stesso giorno, il signor Zeledón della concessionaria Toyota mi ha portato la nuova auto che cambierò con la mia vecchia, che ha ancora un valore un po' alto e che mi serve per il mio Ministero.

Sabato 24 febbraio 1979.

Presso il Colegio de La Asunción si è tenuta una riunione dei Confres (Confres) per conoscere i risultati della Conferenza Episcopale di Puebla. Tutti noi che abbiamo partecipato a questa conferenza generale vi abbiamo preso parte, tra cui Padre Jon Sobrino, Padre Jesús Delgado, Padre José Luis Bourguet e Padre Francisco Estrada, Presidente dei Confres. La partecipazione è stata straordinaria - credo più di 300 religiosi e religiose - e uno spirito molto positivo è stato evidente nell'adozione del documento, delle conclusioni di Puebla e dell'incontro. Incarnarsi nella cura pastorale della nostra Arcidiocesi.

Sono lieto di dire che Puebla non è stata una sorpresa per la nostra Arcidiocesi, ma piuttosto che le sue linee pastorali, grazie a Dio, sono in linea con quelle che stiamo seguendo.

E così li ho incoraggiati a rimanere fedeli alla comunione con l'Arcivescovado e con tutta la linea pastorale che abbiamo ereditato da Monsignor Chávez e che, grazie all'impegno di tutti, sta permettendo alla nostra comunità arcidiocesana e alle nostre comunità parrocchiali, religiose e di base di prosperare. Li ho invitati ad alimentare la Diocesi con quella forza insostituibile: la preghiera e la testimonianza di una vita consacrata che è immagine fedele della presenza di Cristo tra noi.

Domenica 25 febbraio 1979.

La Messa in Cattedrale è stata sempre molto partecipata e vivace, con una partecipazione veramente liturgica, viva ed ecclesiale. La risposta di Cristo all'obiezione che i suoi discepoli non digiunano, mentre quelli di Giovanni e dei farisei sì, mi ha suggerito il tema dell'omelia: "Cristo, Sposo della Chiesa". Parlare di quella novità, di quella gioia, di quell'entusiasmo, della speranza che...Il cristianesimo dà, quando abbiamo fede che Cristo vive con tutto il suo amore nella nostra Chiesa.

Dopo la messa ho ricevuto molte visite da parte di gente del paese, che corre sempre a chiacchierare, anche brevemente, con il loro vescovo.

Ho pranzato con le suore del Collegio della Sagrada Familia. Nel pomeriggio ho partecipato alla celebrazione del decimo anniversario della parrocchia di Zacamil presso l'Externado San José. Il loro lavoro con le comunità ecclesiali di base sembra molto fruttuoso, poiché la grande folla che ha riempito prima il teatro e poi la chiesa dell'Externado dimostra la forte consapevolezza della vita cristiana e comunitaria tra i parrocchiani di quella parrocchia, frequentata da comunità provenienti da diversi settori dell'arcidiocesi.

Quella sera mi sono recato alla chiesa di San Jacinto per l'insediamento del nuovo parroco, padre Eduardo López Molina, che sostituirà padre Bobadilla, che si trasferirà a Ilobasco. Ho parlato della lunga tradizione che i Padri Paolini stanno instaurando in questa parrocchia di San Jacinto. Li ho ringraziati e sollecitato per continuare a donarci i ricchi carismi di San Vincenzo de' Paoli in questo settore dell'Arcidiocesi.

Ho salutato con tanto affetto le Suore della Carità, nel loro asilo di vecchiette, che riflette i molteplici meriti delle suore che hanno donato la loro vita per la carità cristiana. L'entusiasmo dei fedeli, soprattutto dei bambini che si avvicinano al Vescovo, dimostra anche la cura pastorale di quel settore.

Lunedì 26 febbraio 1979.

Questo pomeriggio ho presieduto la Messa in suffragio per don Abraham Rodríguez, un vecchio amico di San Miguel, padre di una suora del Sacro Cuore.

C'erano circa quattordici sacerdoti che hanno concelebrato, che dimostra la simpatia per questa famiglia.

La sera ho ricevuto la visita di un giovane imprenditore, che sua madre mi aveva presentato qualche giorno prima. Mi ha parlato delle preoccupazioni dei giovani imprenditori come lui e del dialogo con la Chiesa sulla difficile situazione del Paese. Ho visto un segno di riavvicinamento che mi è piaciuto molto e, naturalmente, ho accettato l'invito, accettando un incontro.avrà in questa stessa settimana.

Martedì 27 febbraio 1979.

Ho fatto colazione con Monsignor Urioste e Padre Brito per discutere del funzionamento della Curia durante la mia assenza. Anche l'Ingegnere Galván era presente per valutare l'andamento dell'organizzazione della Curia. Era presente anche Padre Astor Ruiz per fornire un resoconto del suo lavoro nell'ufficio del Consiglio Pastorale.

Ho pranzato con le signore della Caritas Arcidiocesana e il suo coordinatore Padre Tilo Sánchez, e altri amici della signora Trigueros, nella Colonia San Benito, dove abbiamo condiviso con un senso molto cristiano.

Nel pomeriggio, presso la casa "María Eugenia" delle Suore dell'Assunzione, a Planes de Renderos, ho partecipato alla Santa Messa, celebrando il 25° anniversario di vita religiosa di una di loro. Ho parlato loro del rapporto tra gerarchia e vita religiosa. E poi abbiamo condiviso amichevolmente una piccola festa famiglia. C'erano tutte le suore della Repubblica e ho potuto constatare il profondo affetto che provano per il loro parroco. Le ringrazio per questo.

Mercoledì 28 febbraio 1979.

È il Mercoledì delle Ceneri e l'evento liturgico principale è stata l'inaugurazione della Quaresima alle 19:30 nella Chiesa del Cuore di Maria. Il Vicariato di questa zona residenziale di San Salvador mi aveva invitato a celebrare con loro l'inaugurazione della Quaresima, e ho colto l'occasione per invitare l'intera Arcidiocesi e dare alla cerimonia

un'atmosfera diocesana. Ciò ha contribuito alla chiesa completamente gremita e al fervore che deriva dalla partecipazione dei fedeli.

Hanno concelebrato tutti i sacerdoti del Vicariato e la cerimonia penitenziale delle ceneri è stata molto toccante. La gente di quella zona, insieme agli umili residenti della città, ha ricevuto questa testimonianza di vera umiltà e uguaglianza umana che le ceneri e il significato della penitenza rappresentano. È seguita l'assoluzione generale, con le ammonizioni e l'omelia che ha ricordato loro il senso di conversione a cui la Chiesa ci chiama. Tutto ciò ha contribuito all'inizio della Quaresima molto fervente. Spero, con la grazia di Dio, che si riversi su di essa numerose benedizioni per l'intera Arcidiocesi.

Giovedì 1 marzo 1979.

La mattinata si è svolta con molta attività di interviste presso l'Arcivescovado. Una delle più interessanti è stata quella del gruppo del catecumenato, che viene a lavorare con le comunità catecumenali già esistenti tra noi.

Nel pomeriggio si terrà la tradizionale Ora Santa presso l'Ospedale della Divina Provvidenza.

Ho cenato con il vescovo Rivera, con il quale abbiamo parlato principalmente della nostra vita gerarchica in El Salvador e della celebrazione della Conferenza di Puebla. Abbiamo anche discusso della prossima visita, il 10 marzo, a San Miguel, dove tutti i vescovi porteranno il documento di Puebla a Nostra Signora della Pace. Abbiamo concordato di dare testimonianza di unità, esprimendo al contempo la nostra insoddisfazione per l'operato anomalo della Conferenza Episcopale.

Ho avuto un colloquio molto proficuo con il Dott. Semsch per la mia salute psicologica. Quella sera ho incontrato il giovane imprenditore, il signor Muyshondt, per pianificare l'incontro che si sarebbe tenuto il giorno seguente a casa sua, nel quartiere di San Benito.

Venerdì 2 marzo 1979.

Un'altra mattinata impegnativa all'Arcivescovado. A colazione, il signor Sigfrido Munés, colazione con me, e abbiamo discusso della situazione del Paese e dei possibili dialoghi che potrebbero rendere la Chiesa un valido collaboratore in questo momento difficile. Abbiamo concordato di incontrare il giorno dopo Monsignor Urioste, il Dott. Chávez della Democrazia Cristiana e il Sig. Munés.

Nel pomeriggio, l'incontro con gli imprenditori promosso dal signor Muyshondt è stato molto positivo. Da parte nostra, mi hanno accompagnato monsignor Urioste e padre Ernesto Abrego, parroco di San Benito. Li ho invitati hanno esposto tutto quello che avevano contro la Chiesa per sfogare ogni risentimento, ogni aria di separazione ed erano molto franchi.

Ci ha dato l'opportunità di difendere la posizione della Chiesa e, allo stesso tempo, di dimostrare loro che, laddove avevano ragione, eravamo disposti ad accettare la verità. Alla fine, si è creato un clima molto positivo, poiché ci siamo impegnati a incontrarci entro due settimane.

Quella sera, presso il centro di ritiro e fraternità El Despertar a San Antonio Abad, dove padre Octavio e quattro giovani sono stati tragicamente uccisi, abbiamo celebrato l'Eucaristia, con la presenza di numerose comunità, nel quarantesimo giorno della tragica morte di quei nostri fratelli e sorelle. L'incontro e la partecipazione sono stati bellissimi. Al momento dell'offertorio, alle quattro madri dei quattro giovani sono stati consegnati quattro mazzi di fiori rossi.

Lo stesso è stato detto al padre di Padre Octavio, presente, cosa che ha commosso la folla. Nell'omelia, ho anche ringraziato le famiglie per averci donato questi templi per i giovani, che Dio ha scelto per offrire la suprema testimonianza d'amore.

Sabato 3 marzo 1979.

Colazione di consultazione con Monsignor Urioste, Sigfrido Munés e il Dott. Chávez. Un dibattito molto interessante sulla situazione attuale del Paese e sulla convivenza di un dialogo che cerchi il bene del nostro popolo. Mi è stato assicurato che, data la reputazione morale che ho raggiunto, nulla è compromesso dal cercare sinceramente il dialogo, in un contesto privato, con il Governo. Da parte mia, ho insistito sul fatto che la via del dialogo tra gruppi della Chiesa, della capitale e del Governo mi sembra più appropriata in preparazione del dialogo menzionato.

A mezzogiorno, una famiglia mi ha fatto visita e mi ha raccontato di un figlio che era stato catturato vicino alla caserma di San Carlos e poi portato alla caserma della polizia o della Guardia Nazionale. Era stato crudelmente torturato e portato in ospedale. Sono andato in ospedale e ho visto che le sue condizioni erano estremamente gravi. O meglio, in agonia.

Ho visto, ancora una volta, quanto poco rispetto ci sia per gli uomini nella nostra situazione nazionale! Ho preso nota di denunciare questo caso nella mia omelia di domani.

Ho trascorso il pomeriggio e la sera a preparare l'omelia.

Domenica 4 marzo 1979.

Prima domenica di Quaresima. Il tema era: "Quaresima, rinnovamento della nostra alleanza con Dio". Dopo le letture di questa domenica, ho parlato della storia dell'alleanza. Cristo, la chiave della nostra alleanza, e il battesimo, l'incorporazione dell'umanità nell'alleanza con Dio.

Ho invitato tutti a prepararsi per una degna celebrazione della Pasqua, poiché questo è l'obiettivo della celebrazione della Quaresima. Al termine della parte dottrinale dell'omelia, è mancata la corrente elettrica e ho dovuto sospendere l'omelia per continuare la Messa. Dopo la Messa, dopo aver impartito la benedizione e aver detto a coloro che desideravano rimanere che avrebbero ascoltato le notizie e le denunce, quasi tutta la Cattedrale è rimasta al suo posto fino a quando non ha sentito l'annuncio finale e si è allontanata con me per il saluto di addio alla porta della Cattedrale.

Nel pomeriggio mi sono recato a San Antonio Abad. Ho incontrato i principali leader di quella comunità e abbiamo analizzato a fondo la situazione, approfondendo con assoluta sincerità gli errori che potrebbero aver portato a tragedie così gravi. Abbiamo scoperto che la commistione sconsiderata tra politica e pastorale è molto dannosa e

abbiamo convenuto che tutti gli operatori pastorali devono rispettare pienamente il loro lavoro pastorale, senza coinvolgere in organizzazioni politiche.

Nel pomeriggio l'omelia è stata trasmessa alla radio, così come è stata registrata, consentendo a coloro che l'avevano persa al mattino a causa di un'interruzione di corrente di ascoltarla.

CAPITOLO 10.

Anno 1979.

Diario dal 5 al 14 marzo.

1979.

Lunedì 5 marzo 1979.

Da oggi fino a venerdì 9 marzo, ho partecipato al ritiro spirituale presso la casa "María Eugenia" delle Suore dell'Assunzione, insieme ad altri venti sacerdoti. Gli esercizi sono stati predicati da Padre Fermín Aranguren, redentorista, assistito per due giorni da Padre Fabián Amaya. Entrambi ci hanno offerto una guida molto precisa, puntuale, profondamente spirituale e attuale.

Il gruppo è compatto In una piacevole unità, la riflessione è stata molto profonda. Esercizi spirituali davvero sacerdotali, di grande beneficio per il nostro ministero! Grazie a Dio!

Durante gli esercizi spirituali, abbiamo partecipato all'incontro del clero tenutosi martedì alla Domus Mariae, dove è stato presentato il documento di Puebla e sono stati dati alcuni consigli pratici per la vita della Diocesi, soprattutto durante la Quaresima e la Settimana Santa. Lo stesso martedì sera, ho presieduto l'inaugurazione del corso di Formazione alla Fede organizzato per il secondo anno presso il vicariato La Asunción, Flor Blanca, nella casa parrocchiale della Parrocchia del Cuore di Maria.

Quest'anno saranno offerti due corsi, poiché si terrà il secondo. L'anno scorso, i sacerdoti di quel vicariato hanno avviato questa idea attuale, uniti per una pastorale più in sintonia con i nostri tempi. Infine, l'Addetto Culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti si è offerto di collaborare con me per una registrazione più accurata delle omelie della Cattedrale, cosa che ho accettato e per la quale gli sono grato.

Da martedì 6 maggio a giovedì 8 maggio 1978.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per questa data. L'assenza permane così come appare nelle trascrizioni originali.

Venerdì 9 marzo 1979.

Dopo gli esercizi spirituali del pomeriggio, ho dovuto concentrarmi sul contribuire a risolvere lo sciopero a La Constancia e La Tropical, che dura da diversi giorni senza riuscire a risolvere il problema del lavoro.

Su invito della Conferenza Episcopale, ho partecipato alla presentazione del documento di Puebla alla Vergine della Pace, in linea con l'iniziativa avviata a Puebla di portare questo documento ai santi patroni di tutti i Paesi delle Americhe.

Avevo invitato il clero, i religiosi e i fedeli, e un gran numero di noi si è radunato presso la Chiesa del Rosario e da lì ci siamo diretti alla Cattedrale per partecipare alla solenne celebrazione. Il numero di sacerdoti della Diocesi era il più numeroso: ottanta. La cerimonia era stata organizzata dai vertici della Conferenza Episcopale. La mia esclusione dalla cerimonia era chiaramente evidente.mi ha reso omaggio un'inaspettata ovazione all'uscita, per la quale fui profondamente grato.

All'arrivo della processione d'ingresso, Monsignor Aparicio ha spiegato lo scopo della celebrazione. Monsignor Revelo ha presentato la sintesi del documento, seguendo il Vangelo. Il Nunzio, che ha presieduto la cerimonia, ha pronunciato al termine alcune parole sulla devozione alla Vergine Maria e sull'evangelizzazione in America Latina.

Nel convento del Calvario, monsignor Pablo Castillo e padre Villacorta avevano preparato, su mio invito, un pranzo che si rivelò un vero e proprio pranzo per tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi.

Al ritorno, i loro avevano La notizia che ci avevano chiamato più volte per il conflitto a La Tropical e La Constancia. E insieme a Padre Rafael Moreno, abbiamo cercato di aiutare, per quanto possibile, per tutto il pomeriggio, invitando la direzione e i

lavoratori al dialogo. Abbiamo lavorato fino a tarda notte. Padre Moreno continua fino alle prime ore del mattino.

Ma tutto ciò che si è ottenuto è stato un suggerimento: non si doveva escludere la possibilità del dialogo, ma almeno le parti datoriali e sindacali si dovevano incontrare per discutere su come potesse svolgersi il dialogo.

Il che è già una speranza, dato il contesto molto difficile, poiché perfino la fabbrica in cui si trovano gli scioperanti è stata circondata da un forte cordone militare con ogni genere di armi, e siamo preoccupati per il tragico esito che questi eventi potrebbero avere.

Sabato 10 marzo 1979.

Su invito della Conferenza Episcopale, ho partecipato alla presentazione del documento di Puebla alla Vergine della Pace, in linea con l'iniziativa avviata a Puebla di portare questo documento ai santi patroni di tutti i Paesi delle Americhe.

Avevo invitato il clero, i religiosi e i fedeli, e un gran numero di noi si è radunato presso la Chiesa del Rosario e da lì ci siamo diretti alla Cattedrale per partecipare alla solenne celebrazione. Il numero di sacerdoti della Diocesi era il più numeroso: ottanta. La cerimonia era stata organizzata dai vertici della Conferenza Episcopale. La mia esclusione dalla cerimonia era chiaramente evidente.mi ha reso omaggio un'inaspettata ovazione all'uscita, per la quale fui profondamente grato.

All'arrivo della processione d'ingresso, Monsignor Aparicio ha spiegato lo scopo della celebrazione. Monsignor Revelo ha presentato la sintesi del documento, seguendo il

Vangelo. Il Nunzio, che ha presieduto la cerimonia, è intervenuto alla fine, parlando della devozione alla Vergine Maria e dell'evangelizzazione in America Latina.

Nel convento del Calvario, monsignor Pablo Castillo e padre Villacorta avevano preparato, su mio invito, un pasto che si rivelò un vero e proprio pranzo per tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi.

Al ritorno, i loro avevano La notizia che ci avevano chiamato più volte per il conflitto a Tropical e La Constancia. E insieme a Padre Rafael Moreno, abbiamo cercato di aiutare, al meglio delle nostre possibilità, per tutto questo pomeriggio. Invitando ad avviare un dialogo con la parte dei datori di lavoro e con quella dei lavoratori.

Abbiamo lavorato così fino a tarda notte. Padre Moreno ha continuato fino alle prime ore del mattino. Ma tutto ciò che è uscito fuori è stato un suggerimento: non escludere il dialogo, ma almeno riunire la direzione e i lavoratori per discutere su come dialogare. Questa è già una speranza, dato il contesto molto difficile, poiché persino la fabbrica dove si trovano gli scioperanti è stata circondata da un forte cordone militare con ogni tipo di arma, e siamo preoccupati per il tragico esito che questi eventi potrebbero avere.

Domenica 11 marzo 1979.

Fin dall'inizio, padre Moreno e io abbiamo cercato di proseguire la nostra collaborazione. La Commissione per i Diritti Umani, da parte sua, sta facendo pressioni affinché questa soluzione si concretizzi. Nell'omelia di domenica, dopo il punto dottrinale

sulla Quaresima come rinnovamento del Popolo di Dio, ho fatto riferimento ai diversi casi della nostra situazione, dando priorità allo sciopero di La Constancia e La Tropical.

Padre Moreno rimase in allerta per eventuali chiamate, dato che dovevo recarmi a San Pedro Perulapán, cosa che non potevo fare a causa della situazione del traffico causata dallo sciopero. Quindi dovetti autorizzare il Vicario del dipartimento di Cuscatlán, Padre Montesinos, e il parroco di San Pedro Perulapán, Padre Solórzano, affinché potessero nell'amministrazione La conferma dei giovani e dei bambini che erano stati formati nella capitale, la nostra mediazione, insieme ad altre attività, sono riuscite a ristabilire il dialogo, che è durato da questo pomeriggio e credo per tutta la notte di domenica.

Lunedì 12 marzo 1979.

Ho celebrato la Messa alla scuola Cristóbal Colón, che oggi inaugura la Settimana Giuseppina. È stato uno splendido spettacolo di gioventù. Ho parlato di San Giuseppe come dell'uomo giusto, cioè dell'uomo che ha compreso la sua vocazione nella vita e ha cercato di collocarsi nel posto che Dio gli ha assegnato nel corso della storia, e che questa è la vocazione di ogni giovane: scoprire il progetto di Dio e il posto di ogni persona in quel progetto.

A mezzogiorno sono andato a pranzo con i seminaristi minori di Chalatenango, dove abbiamo condiviso l'Eucaristia e una discussione molto costruttiva sulla loro vocazione. Erano presenti le Suore dell'Assunzione e le Suore Betlemite, che lavorano in quel dipartimento.

Nel pomeriggio, ho partecipato a un incontro a San Antonio Abad con i leader della comunità di questi diversi settori. Abbiamo discusso a lungo alla luce della Parola di Dio e credo che ci sia stato un rinnovato coraggio per continuare, nonostante la situazione molto difficile che è rimasta dopo l'assassinio di Padre Octavio e gli eventi di Despertar.

Quella sera, i colloqui continuarono riguardo allo sciopero a La Constancia e La Tropical. Io personalmente presi con me un lavoratore che fa parte della Commissione di Negoziazione. Lo portai alla Croce Rossa dove entrambe le parti erano in dialogo, poiché questo giovane apparteneva alla commissione, ma non aveva la sicurezza di andare da solo.

Martedì 13 marzo 1979.

Questa giornata è stata molto intensa. Al mattino, si è continuato ad attendere i negoziati per raggiungere un'intesa tra i datori di lavoro e i lavoratori di La Constancia e La Tropical. I negoziati sono durati tutto il giorno, fino alle sei di sera circa. Nel frattempo, a mezzogiorno, ho registrato il mio lavoro per il programma di mercoledì e sono andato a pranzo su invito di un gruppo di donne di Colonia San Benito. C'è stata l'opportunità di confrontare le opinioni e sono stato contento della preoccupazione spirituale che la predicazione della Chiesa oggi ha risvegliato.

Penso che sia una magnifica opportunità per evangelizzare questo settore molto difficile della Diocesi. E attraverso un gruppo di donne evangelizzate e ben intenzionate, come quelle che erano a pranzo oggi, sento che Potrei prendere la Parola di Dio in molte altre case.

Nel pomeriggio si è tenuto un incontro con i tipografi, che hanno espresso il desiderio di unirsi e promuovere l'attivismo cristiano; nello stesso tempo mi hanno segnalato alcune anomalie nell'officina.

Sono arrivati anche due giovani, presenti tra il pubblico per discutere delle preoccupazioni relative alle loro ideologie di violenza, a cui si rifiutano di rinunciare, nonostante i miei sforzi per presentare il potere dell'amore cristiano. Credono che solo la violenza possa risolvere le attuali ingiustizie nel nostro Paese.

Su invito del Nunzio, mi sono recato in Nunziatura, dove mi ha offerto la sua collaborazione in merito allo sciopero. Ho approfittato di questa benevolenza per ringraziarlo e comunicargli che c'era la minaccia che, a mezzanotte, deliberare Le sedi di La Constancia e La Tropical avrebbero proceduto con la forza, il che avrebbe potuto portare molte sventure. E poiché i negoziati stavano per concludersi, avrebbe potuto supplicare il Presidente della Repubblica di chiedere alle forze di sicurezza di evitare qualsiasi atto di violenza e di essere pazienti affinché i negoziati potessero concludersi pacificamente.

Stasera ho cenato a casa dell'ingegnere Girón e di sua moglie María Elena, dove non c'era nessuna occasione speciale, dato che erano disposti a offrire un'atmosfera di completo relax.

Ma, tornati a casa alle 20.30, abbiamo dovuto ancora parlare con i rappresentanti laici di una canonica che promuove molto le comunità di base, e abbiamo discusso a lungo di questa evangelizzazione basata sulle piccole comunità, chiedendo la loro collaborazione, anche davanti ai parroci, per suscitare la loro benevolenza e collaborazione.

Ho saputo che tutto si era risolto nella situazione di conflitto dello sciopero di La Constancia e ho ringraziato Dio, attraverso la radio, la nostra Radio Ysax, e anche attraverso un'intervista richiesta da Radio Sonora. Su entrambe le emittenti ho fatto il mio commento ringraziando la buona volontà di entrambe le parti, congratulandomi per la loro capacità di dialogo e sottolineando, allo stesso tempo, che era necessario fare uno sforzo per rimuovere le radici di questa situazione che potrebbe causare nuovi conflitti se non fosse...aggiustare radice delle situazioni.

Mercoledì 14 marzo 1979.

Mi è stato comunicato che l'evacuazione degli scioperanti e di altri che avevano accompagnato i lavoratori di La Constancia e La Tropical è avvenuta con notevole ritardo. Solo all'alba hanno potuto essere ricevuti nella sala di San José de la Montaña, dove i lavoratori avevano chiesto di essere condotti per fiducia nella Chiesa.

Mi rammarico che i sacerdoti richiesti dagli operai per la loro protezione non abbiano ricevuto la dovuta attenzione da parte delle forze di sicurezza. A padre Cortés e al sacerdote assistente di El Calvario, che avrebbero dovuto svolgere questo compito, non è stato permesso di entrare nei locali né di scendere dall'autobus della Croce Rossa, né di aprire i vetri delle finestre per respirare aria fresca. E hanno dovuto aspettare lì per tutte le lunghe ore della notte, quasi fino all'alba, quando...hanno preso alla sala di San José de la Montaña.

Nel pomeriggio ho visitato e celebrato la Messa presso il noviziato degli Oblati del Sacro Cuore a Colonia Costa Rica.

CAPITOLO 11.

Anno 1979.

Diario dal 15 marzo al 10 aprile.

1979.

Giovedì 15 marzo 1979.

Ho fatto colazione con i parroci della capitale, con i quali devo coordinare alcune attività per la prossima Settimana Santa, per unificare alcuni eventi e concordare una celebrazione comune.

Abbiamo concordato, soprattutto, di unificare la Domenica delle Palme tra il Calvario e la Cattedrale; di dare maggiore attenzione pastorale alla Processione Silenziosa della Concepción, poiché si tratta di una massa immensa che nessuno controlla. A tal fine, pronuncerà un discorso all'inizio, e Radio Ysax continuerà a trasmettere un evento, invitando altri parroci a organizzare eventi in questo periodo, che si tratti di una Processione Silenziosa in altre parrocchie o di qualche altro evento che riunisca le persone, per decongestionare la congestione e approfittarne per riflettere sulla Settimana Santa.

Allo stesso modo, trasmetteremo la processione della Santa Sepoltura alla radio per tutte le parrocchie che vorranno usufruire di questa trasmissione radiofonica. Ho insistito affinché diamo tutta l'importanza alla Veglia Pasquale e che si prenderà, soprattutto le comunità e i giovani perché lo faremo presto, alle sette di sera in Cattedrale.

Poiché quel giorno non mi sentivo molto bene, ho annullato il pranzo con don Pepe Simán e la gita a Monte San Juan, dove avrei dovuto giurare il nuovo parroco, padre Benjamín Rodríguez. Sento che queste disdette non mi soddisfano. Vorrei mantenere le mie promesse, ma a volte la salute mi abbandona, e forse a questo si aggiunge una piccola negligenza da parte mia.

La sera, invece, ho avuto un incontro molto vivace e molto amichevole con i giovani del Seminario Minore dell'Arcidiocesi, a San José de la Montaña, durato circa due ore, durante il quale i giovani hanno espresso preoccupazioni molto interessanti, adatte alla loro età e alla loro vocazione.

Venerdì 16 marzo 1979.

Per lo stesso motivo, ho annullato la mia visita programmata al villaggio di Paraíso de Chalatenango, dove le Suore Betlemite mi attendevano con tanto calore. Mi avevano preparato un regalo speciale, ma ho prontamente fatto sapere che non potevo partecipare e che al mio posto avrebbe partecipato il Vicario Generale. Era un incontro di operatori pastorali di tutto il vicariato, e so che è andato bene, anche se non ho partecipato di persona.

Nel pomeriggio, insieme agli altri sacerdoti che mi avevano accompagnato a Puebla, abbiamo informato i seminaristi maggiori dell'arcidiocesi di questo evento e abbiamo dato vita a un dialogo che si è rivelato molto interessante.

Successivamente, abbiamo partecipato a un secondo incontro con altri giovani imprenditori. Hanno espresso la loro speranza nella Chiesa e anche le loro preoccupazioni per il momento difficile che il Paese sta attraversando.

La sera ho visitato la colonia di Atlacatl, dove si sta coltivando un gruppo catecumenale nella parrocchia. Ho parlato loro della necessità di questa promozione biblica, ma allo stesso tempo proverò per adattarsi alla cura pastorale della Chiesa locale, dimostrando così l'autenticità delle sue intenzioni cattoliche.

Sabato 17 marzo 1979.

La mattina ho ricevuto la visita della televisione inglese con la quale ho avuto una breve conversazione e,che Nello stesso periodo venivo fotografato per quella televisione, sulla situazione nel Paese e sulla nostra Chiesa.

Questa mattina abbiamo preparato anche con Padre Jesús Delgado e Padre Octavio Cruz la tavola rotonda che presiederà all'Università Nazionale sul tema "Il ruolo della Chiesa".in AmericaLatina».

La sera ho celebrato il battesimo di un nipote del dottor Semsch durante la messa dell'ospedale.

Domenica 18 marzo 1979.

Questa è stata una domenica piuttosto impegnativa. Dopo la consueta Messa in Cattedrale, che, come sempre, è un evento di grande consolazione per la vita pastorale della Diocesi, mi sono recato a San José Villanueva, in previsione della festa del patrono, San Giuseppe. Lì ho celebrato una bellissima celebrazione preparata dalle Suore Passioniste, che si prendono cura di quella cittadina, e dal parroco, Padre Benito Alfaro.

A metà pomeriggio ci siamo recati nella comunità del Cantone di San José Cortés a Ciudad Delgado. Anche questa era una comunità molto numerosa ed entusiasta, dove ho celebrato la Messa e poi ho parlato con gli operatori pastorali.

I catechisti sono numerosi, un buon numero dei quali offre grandi speranze pastorali in questo settore.

E di notte ero alla parrocchia di San Francisco de Mejicanos per giurare il nuovo parroco, padre Rafael Palacios, che colmerà il vuoto lasciato da padre Octavio Ortiz, che, come sapete, è stato assassinato a El Despertar, a San Antonio Abad.

Da lunedì 19 a venerdì 23 marzo 1979.

Sono andato nella Repubblica Dominicana perché a Santo Domingo si stava tenendo un seminario sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù, sponsorizzato da un istituto internazionale che organizza questo tipo di eventi in tutto il mondo. Anche padre Santiago Garrido, direttore dell'Apostolato della Preghiera, proveniva da El Salvador. È

stato un seminario molto utile in termini di conoscenze teologiche, bibliche e pastorali, soprattutto nel dialogo con gli altri partecipanti provenienti da vari paesi centroamericani e dal continente. Abbiamo studiato come rendere questa devozione attraente per il pubblico odierno. Questa devozione, senza dubbio ancora attuale, ma forse perché non è stata sufficientemente modernizzata, è considerata da alcuni obsoleta.

Tuttavia, alla luce di queste riflessioni, abbiamo compreso quanto sia necessario restituirgli il giusto onore. A tal fine, noi partecipanti centroamericani abbiamo organizzato un piccolo comitato che, in collaborazione con il Centro Internazionale, cercherà i mezzi per realizzare questi ideali di rinnovamento della devozione al Sacro Cuore nei nostri Paesi. Ho avuto l'onore di essere nominato presidente di questo piccolo gruppo centroamericano. Ho accettato volentieri perché è sempre stata la mia devozione preferita e perché so che questa devozione al Sacro Cuore porterà molti frutti per la cura pastorale delle nostre diocesi.

Il seminario si è tenuto presso la Loyola House dei Padri Gesuiti, una pittoresca località in riva al mare. Ho anche avuto l'opportunità di presentare la situazione dell'Arcidiocesi, un argomento di grande interesse per seminaristi, leader religiosi e alcuni media locali, come la televisione, che un giorno trasmetterà il suo telegiornale quotidiano. Padre Arango, un gesuita che conduce un programma domenicale, ha dedicato il suo programma a un dialogo con questo servitore.

Sabato 24 marzo 1979.

Oggi abbiamo incontrato Padre Moreno, Padre Fabián Amaya, Padre Walter Guerra e la signorina Doris Oseguera, un incontro che d'ora in poi si terrà ogni sabato, per

orientare l'ideologia dei media. Questo incontro è molto interessante anche per il mio governo, poiché abbiamo analizzato vari aspetti della settimana e le impressioni che la nostra radio e il nostro Orientamento stanno suscitando.

Nel pomeriggio, a Suchitoto, abbiamo celebrato l'ordinazione sacerdotale del diacono Ezequiel de Jesús Gámez, alla presenza di diversi sacerdoti. La Messa si è tenuta all'aperto, nell'atrio della chiesa, ed è stata molto suggestiva e piacevole. Tra le comunità presenti, molto numerose, si è distinta quella di Chalatenango, poiché padre Gámez, pur essendo originario di Suchitoto, si è unito a quella comunità e ha stretto una sorta di alleanza con essa per continuare a coltivare la sua vocazione sacerdotale.

Domenica 25 marzo 1979.

Dopo la Messa in Cattedrale, ho partecipato alla celebrazione del 25° anniversario del seminario minore di Santa Ana, denominato Seminario Juan XXIII. Sono stato invitato dal vescovo Barrera, e hanno partecipato anche il Nunzio e molti sacerdoti della diocesi. La Messa ha avuto luogo a mezzogiorno. Tra la folla presente si sono uditi alcuni cori "Monsignor Romero", che mi hanno molto preoccupato, e per questo motivo, appena terminata la Messa, ho cercato di scappare per evitare qualsiasi disturbo.

Inoltre, nella città ospitante, avevo le mie preoccupazioni da affrontare, poiché qui si stavano risolvendo gravi problemi di lavoro, per i quali spesso si rivolgevano all'Arcivescovado. Il problema principale sorse alla fabbrica Delicia, dove tra gli ostaggi c'era un professionista la cui madre era morta, e non lo lasciavano uscire. Intercedono Per lui, ma sfortunatamente non si poteva far fare ciò che si desiderava.

Lunedì 26 marzo 1979.

Ci siamo incontrati di nuovo per colazione con i sacerdoti con cui avevamo pianificato la prossima Settimana Santa. Padre Gutiérrez ha preso molto sul serio l'organizzazione della Settimana Santa e, grazie a Dio, ha già presentato alcuni progetti, e ora abbiamo finalizzato la celebrazione.

A mezzogiorno abbiamo pranzato con tutto il personale della Curia arcidiocesana, sacerdoti e laici, per favorire relazioni umane più strette. La conversazione che abbiamo avuto prima e durante il pranzo è stata davvero calorosa e sono lieto di poter instaurare relazioni più umane e cristiane in un compito così importante per l'intera Arcidiocesi.

Nel pomeriggio ho parlato con due guerriglieri, con i quali ho cercato di sostenere l'idea cristiana della nonviolenza. Tuttavia, queste persone sono fermamente convinte che non sia il potere dell'amore a risolvere la situazione, bensì il potere della violenza, poiché si rifiutano di ascoltare la ragione, tanto meno l'amore cristiano. Ho percepito profondamente la differenza di pensiero tra una larga fetta della nostra nazione, rappresentata da questi interlocutori, e il sentimento cristiano.

Chiedo al Signore di illuminare i cammini della sua Chiesa, affinché possano essere compresi anche da quanti cercano il bene del proprio Paese, ma per vie ben diverse da quelle indicate da Cristo.

Martedì 27 marzo 1979.

Con mia sorpresa, prima di colazione, ho ricevuto la visita del Dott. Nelson Segovia, nominato giudice incaricato dell'esecuzione degli ostaggi trattenuti durante lo sciopero della fabbrica Delicia. Mi ha parlato del suo problema davvero serio e ho cercato di aiutarlo, per quanto a mia conoscenza, avvalendosi anche dell'aiuto di Monsignor Urioste, con il quale si è recato a parlare più tardi. Ho parlato con lui più tardi e credo che le cose si stiano muovendo nella giusta direzione.

L'intera mattinata è stata dedicata a un incontro con il Senato Presbiterale presso la casa delle suore somasche, dove ci è stato anche offerto il pranzo. È stato estremamente interessante provare a condurre una valutazione dell'Arcidiocesi. Ci è sembrato così interessante che si è detto che dovrebbe essere fatto di tanto in tanto, e se...al di fuori possibile, non solo in una mattinata, ma dedicare tempo sufficiente e approfondito per tastare il polso del cammino della Diocesi e orientare sempre meglio la nostra cura pastorale.

Si è parlato di cambiare i senatori, poiché, secondo gli statuti originali, il loro mandato era di due anni, ora in scadenza. Tuttavia, è stato lasciato a Padre José Luis Bourguet il compito di rivedere gli statuti e di decidere in merito in una futura riunione.

Alle cinque del pomeriggio, si è tenuta una tavola rotonda presso l'Università Nazionale, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Il tema era "Il ruolo della Chiesa in America Latina". Sono intervenuto Padre Jesús Delgado, dal punto di vista teologico, che ha presentato la teologia della liberazione; e Padre Octavio Cruz, parroco di Aguilares, laureato in Scienze Sociali, che ha presentato il quadro socioeconomico e politico del Paese e dell'America Latina.

E infine, ho parlato specificamente del ruolo della Chiesa in America Latina, tenendo conto dei recenti documenti di Puebla. L'accoglienza che la nostra Università ha riservato a questo rappresentante della Chiesa è stata molto toccante.

Lui auditorium La Facoltà di Giurisprudenza, la più numerosa dell'Università e sede della tavola rotonda, non è riuscita a contenere la folla, che si è riversata anche nei corridoi e sulle terrazze che si affacciano sull'aula. C'è stato grande rispetto, molto silenzio durante le presentazioni e, poi, al momento delle domande, anche le domande hanno dimostrato il profondo interesse che il messaggio della Chiesa rappresenta per questo ambiente universitario di professori e giovani laureati, alcuni dei quali già professionisti.

Ho espresso la mia gratitudine e ho offerto la collaborazione della Chiesa a questo impegno culturale nazionale. Il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, insieme al Rettore, hanno tenuto un piccolo ricevimento al termine dell'evento, durante il quale abbiamo condiviso i commenti sull'evento. È stato certamente positivo, da parte di tutti. Anche i commenti che abbiamo ascoltato in seguito sono stati molto positivi.

La sera ho partecipato a una cena con i cursillisti cristiani, che spesso mi danno l'opportunità di condividere con loro un momento di condivisione familiare.

Mercoledì 28 marzo 1979.

Tra le udienze di questa mattina, la più importante è stata quella con alcuni ufficiali militari progressisti, ora in pensione, con i quali abbiamo parlato a lungo. Ero accompagnato da Monsignor Urioste, per meglio rappresentare la presenza della Chiesa.

Hanno presentato una notevole quantità di storia sul governo di El Salvador e proposto alcune soluzioni per uscire da questa situazione.

A nome della Chiesa, abbiamo ammirato la loro buona volontà. Abbiamo espresso la nostra gratitudine per l'arricchimento che ci hanno fornito con i loro rapporti e ci siamo offerti di collaborare. La Chiesa è sempre disposta a collaborare quando vede un approccio guidato dal governo.sincero nel servire alle persone, che anche la Chiesa serve. La conversazione è diventata molto interessante e credo che siamo andati tutti via con un po' più di speranza nel cuore. Ci siamo ripromessi di incontrarci di nuovo per parlare di questo argomento.

Hanno trasmesso un messaggio ai loro interlocutori, tra cui il Presidente della Repubblica, circa il pensiero della Chiesa su questa situazione.

Ho annullato un pranzo privato con i Padri Redentoristi e un incontro con i tipografi, nonché la mia partecipazione al gruppo catecumenale di Maria Ausiliatrice. Mi dispiace che queste ritrattazioni, a volte involontarie, non mi rendano felice, ma a volte la salute non risponde alla buona volontà.

Giovedì 29 marzo 1979.

Stamattina abbiamo avuto un incontro con il Consiglio Pastorale dell'Arcidiocesi. È ancora agli inizi, ma l'incontro è stato molto positivo. In particolare, la domanda che ho posto prima di qualsiasi altro punto all'ordine del giorno era di chiedere loro di esprimere la loro comprensione dell'importanza di questa commissione pastorale e di offrire suggerimenti per un suo funzionamento davvero efficiente.

Questa risposta ha occupato quasi l'intera riunione, ma ha portato alla creazione, molto utile, di un piccolo Consiglio, composto da un solo rappresentante per ciascuno dei sacerdoti, un rappresentante delle suore e un rappresentante dei laici. Questo Consiglio è stato progettato per studiare tutti i suggerimenti pervenuti e per dare più efficace funzionalità a questo organismo, che il Consiglio raccomanda e che senza dubbio farà molto bene alla cura pastorale della Diocesi.

Nel pomeriggio, suor Nelly Rodríguez, della Scuola Sacro Cuore, insieme ad altre madri, mi ha fatto visita per esprimermi le sue preoccupazioni sulle correnti pericolose che circolano tra i giovani, compresi i loro figli, in particolare alcune ideologie orientali e gnostiche, a volte legate ad altri tipi di alienazione. Abbiamo parlato a lungo dei giovani e proposto alcune misure che le scuole cattoliche possono adottare. Soprattutto, come ha detto una di loro, è stato un incontro terapeutico, perché sono state toccate anche questioni spirituali di grande interesse personale.

Quella sera fu invitato a cena con i Confratelli per congratularsi con Madre Vanegas, eletta vicepresidente della Clar, e anche come espressione di solidarietà con l'Arcivescovado. Da parte mia, li ringraziai ed espressi la mia soddisfazione di vita che conducono i Confratelli, incoraggiandoli a promuovere sempre più lo spirito della vita religiosa nella linea attuale della Chiesa.

Venerdì 30 marzo 1979.

Il dottor Roberto Silva è venuto a colazione con me e l'ho implorato di dirmi qualsiasi cosa con assoluta fiducia, ogni volta che lo desidera. E le sue parole di oggi

sono state per chiarire, davanti a chi mi ascoltava, che lui stesso ha detto: "Ce ne sono molti, e non solo la sua gente, ma anche quelli che lo attaccano e lo ascoltano molto". Ha chiarito che il terrorismo non deve essere confuso con le giuste rivendicazioni della sinistra, e che questo era necessario perché l'accusa che si fa sempre è che il terrorismo si sta difendendo dal comunismo. Ed era necessario sottolineare che ci sono molte giuste rivendicazioni all'interno di quella che chiamano sinistra.

Così come c'è molto da condannare a sinistra quando si trasforma in terrorismo, in violenza fanatica, ho completato il concetto dicendo che, allo stesso modo, vorrei distinguere a destra il bene dal male, che pure esiste. L'ho ringraziato per la sua collaborazione e gli ho chiesto di condividere sempre eventuali suggerimenti.avevamo parlato.

Sono andato a pranzo con i Padri dell'Opus Dei nella loro nuova residenza e ho lasciato loro il ritratto autografato, "all'Opus Dei dell'Arcidiocesi, con la mia benedizione di pastore e amico".

Quella sera ho fatto un'altra intervista con un giornalista finlandese, il quale, oltre al reportage su El Salvador, ha detto che stava raccogliendo informazioni per un libro che sta preparando.

Sabato 31 marzo 1979.

Abbiamo tenuto la nostra seconda colazione di riflessione sull'informazione. Erano presenti Monsignor Urioste, Padre Rafael Moreno, Fabián Amaya, Walter Guerra e la Sig.ra Doris Osegueda. Abbiamo analizzato una lettera di diverse comunità che

lamentavano che i commenti su Radio Ysax e la presentazione di Orientación non seguissero la linea pastorale dell'Arcivescovado, ma presentassero piuttosto opzioni politiche parziali e non dessero spazio alla vita delle comunità ecclesiali di base.

L'analisi che abbiamo condotto è stata piuttosto buona e abbiamo concluso organizzando un incontro con queste comunità per chiarire alcune questioni di cui non erano a conoscenza e per tenere conto anche dei loro ideali.

Nel pomeriggio, mi sono recato a San Antonio Abad con il team di coordinamento della comunità. Abbiamo discusso alcuni aspetti dei problemi che affliggono la parrocchia dove si trova El Despertar, luogo dell'omicidio di Padre Octavio e dei quattro giovani. Abbiamo concordato di celebrare una messa la sera del Lunedì Santo per insediare lì Padre Rogelio. Assumerà temporaneamente la responsabilità della parrocchia mentre Padre Coto, che questa comunità attende con ansia, viene ordinato sacerdote.

Quella sera ho ricevuto anche la visita di un giornalista finlandese, che mi ha promesso, oltre al reportage che avrebbe realizzato, di accompagnarmi alla messa in cattedrale il giorno dopo e all'oratorio salesiano, dove avrebbe condiviso la mia esperienza con quei bambini e con i catechisti.

Domenica 1 aprile 1979.

La Messa in Cattedrale ha avuto una nota molto speciale, molto incoraggiante e molto esemplare. È stata la presenza della comunità dei Padri Somaschi, che ha voluto concelebrare con me e, allo stesso tempo, dirigere le sue istituzioni, il suo seminario e

altre opere somasche. C'erano sei sacerdoti, che ho salutato fin dall'inizio della Messa, presentandolo alla comunità come gesto di comunione degno di imitazione.

E al momento del Vangelo, uno dei sacerdoti, prima della mia omelia, ha espresso l'intenzione con cui erano venuti, i loro carismi fondanti, proprio per gli orfani e gli indifesi. E come questa linea con i poveri sia, appunto, la linea autentica del Vangelo dei santi di tutti i tempi e che voglia essere la loro linea, così come la solidarietà con il pastore della Diocesi.

Dopo la Messa, sono andato a celebrare un'altra Eucaristia all'oratorio dell'Istituto Ricaldone, dove ero stato invitato e dove ho condiviso le gioie salesiane di quei catechisti e bambini che ne beneficiano, in numero di oltre mille, in quei vasti campi. Lì, ho amministrato la Cresima ad alcuni giovani e ho spiegato loro cosa significa essere battezzati e ricevere quella forza dello Spirito Santo che è la Cresima.

Nel pomeriggio abbiamo celebrato l'Ora Santa, molto affollata e fervente nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza, dove abbiamo anche somministrato Il battesimo del figlio primogenito di Roberto Cuéllar, grande collaboratore dell'Arcidiocesi fin dal suo servizio presso l'Ufficio di Assistenza Legale.

E la sera abbiamo festeggiato i 50 anni di vita religiosa di Madre Juanita, una piccola vecchietta Oblato del Divino Amore, che ha lavorato per molti anni presso il Collegio della Sagrada Familia. Abbiamo condiviso con quella comunità impressioni molto in sintonia con la pastorale dell'Arcidiocesi.

Lunedì 2 aprile 1979.

Avevo programmato di prendermi questo giorno libero, ma l'ufficio dell'Arcivescovado è stato molto impegnato. Tuttavia, d'accordo con Monsignor Urioste, Vicario Generale, sarò assente da questi incarichi il più possibile questo pomeriggio e nei due giorni successivi.

Martedì 3 aprile 1979.

Sebbene oggi ci sia una riunione del clero, dedicata al ritiro spirituale quaresimale, monsignor Urioste è stato così gentile da rappresentare e consigliarmi di prendermi un giorno di riposo, cosa che è stata molto gradita.

Mercoledì 4 aprile 1979.

Sto celebrando 37 anni di vita sacerdotale. Sono stato ordinato a Pasqua del 1942. Quel giorno era il Sabato Santo, 4 aprile. Alla Messa in Ospedale, le suore lo sapevano già e mi hanno offerto la Comunione e si sono congratulate con me. In conformità con il mio programma di prendermi questi tre giorni di riposo, non sono andato in Curia; ho solo firmato alcune lettere che sono state preparate per me. Sono grato per questa collaborazione.

Giovedì 5 aprile 1979.

Oggi si è tenuta la prima riunione del Consiglio Esecutivo o Segretariato del Consiglio Pastorale. È stato creato con un rappresentante dei vicariati, Padre Carlos Mejía, Vicario de La Asunción, Flor Blanca; un rappresentante della comunità religiosa, una suora oblata del Sacro Cuore che opera ad Aguilares; e un rappresentante dei laici. Ha partecipato anche un laico della parrocchia di Miramonte. Questo gruppo centrale, insieme al Segretario del Consiglio Pastorale, è responsabile dell'attuazione di tutte le questioni concordate dal Consiglio Pastorale. Porterà inoltre al Consiglio suggerimenti, critiche e altre questioni che necessitano di essere studiate pastoralmente.

Questo incontro ha coinciso con un'intervista richiesta dai rappresentanti di Marriage Encounters. Si tratta di un movimento simile ai Cursillos de Cristiandad e al Movimento Familiare Cristiano, nato da un gruppo di Cursillos de Cristianidad e cresciuto notevolmente grazie ai numerosi incontri che hanno tenuto. Hanno condiviso i loro problemi, soprattutto in relazione ad altri movimenti familiari, e abbiamo cercato di ascoltarli e di proporre alcune soluzioni, soprattutto offrendo loro i servizi di questa Segreteria del Consiglio Pastorale.

Sempre stamattina, ho ricevuto la visita di un giornalista americano che portava un nuovo pacchetto di firme dalla Francia in solidarietà con la nostra Arcidiocesi. Ci sono state altre visite durante questa mattinata intensa.

Sono andato a pranzo con il giornalista Jorge Pinto, dove mi ha portato Padre Benito Tovar. Abbiamo condiviso le nostre preoccupazioni attuali con un professore universitario, che ha partecipato al pranzo.

Questo pomeriggio ho partecipato a un incontro di pastori battisti centroamericani presso la casa di ritiro "María Eugenia". Circa quaranta pastori volevano incontrarmi e parlare con me di questioni cristiane ed evangeliche nella nostra regione centroamericana. Ho risposto loro.salutando E ammirando il loro senso di ampiezza cristiana e la mia offerta all'amicizia e al lavoro ecumenico. Il dialogo che si è instaurato con loro è stato molto interessante; sono stati toccati diversi temi legati alla realtà centroamericana, nonché l'impegno che noi cristiani credenti nel Vangelo dobbiamo assumere in queste situazioni e realtà.

Non ho potuto partecipare all'incontro che avevo organizzato, ma erano presenti Monsignor Urioste e Padre Ernesto Abrego, che hanno cenato e discusso della situazione del Paese con questi giovani imprenditori. La mia assenza sembra aver ritardato un'iniziativa di cui intendono discutere in un futuro incontro con me.

Venerdì 6 aprile 1979.

Alle 8:30, presso il Colegio de La Sagrada Familia, è iniziato un ritiro spirituale di una giornata con insegnanti di diverse scuole cattoliche. Con Padre Isidro, segretario della Fondazione Confres, abbiamo presentato il tema della Settimana Santa e la situazione attuale nel Paese. Abbiamo anche avviato un dialogo con gli insegnanti, che è stato molto interessante e ha rivelato l'interesse che questi insegnanti, che lavorano con le scuole cattoliche, nutrono per la Chiesa e per Gesù Cristo.

Un giornalista inglese, che aveva bisogno di un traduttore, è venuto a trovarmi e abbiamo parlato della situazione dei due inglesi tenuti in ostaggio.

Hanno espresso preoccupazione e insoddisfazione per l'atteggiamento del governo inglese, che non è stato disposto a fare nulla per liberare i suoi subordinati. Abbiamo discusso a lungo della situazione nel Paese e della Chiesa. È uno dei quotidiani più popolari in Inghilterra, con una tiratura di oltre un milione di copie.

Ecco perché sono stato molto interessato all'intervista con questo giornalista. Ho offerto i servizi che la Chiesa ha fornito e continuerà a fornire a favore degli inglesi rapiti.

Ho pranzato con i Padri Gesuiti dell'Uca e abbiamo discusso, soprattutto, del mio progetto di scrivere una lettera pastorale per il 6 agosto. Voglio dedicarla ai problemi attuali della nostra Arcidiocesi, come il rapporto con il governo e il regime di sicurezza nazionale. E, soprattutto, alla presentazione di una Chiesa che vuole essere autentica e non vuole scendere a compromessi con nessuna organizzazione politica, che cerca di comprendere e sostenere entro limiti ragionevoli, ma senza identificarsi con essa.

E chiedo a tutti i cristiani di costruire, nelle nostre comunità ecclesiali di base, la vera Chiesa senza contorni ambigui, ma piuttosto di definire veramente la Chiesa che Cristo vuole costruire. I Padri Gesuiti hanno compreso la mia preoccupazione; abbiamo discusso a lungo sull'argomento e mi aiuteranno a tracciare uno schema per questa lettera pastorale, che, a Dio piacendo, sarà pubblicata il 6 agosto.

Quella sera, il dott. González della Commissione per i diritti umani del Salvador mi ha fatto visita e abbiamo discusso della difficile situazione del Paese e della collaborazione fornita dalla Commissione per i diritti umani e dalla Chiesa, e di come possiamo attrarre più membri attivi per costruire la pace nel Paese.

Una commissione di lavoratori venne subito ad essere informata che era scoppiata una rissa nella fabbrica Adoc, dove circa 1.000 operai in sciopero erano asserragliati, ma a quell'ora erano stati attaccati da un'operazione militare. Ho provato a contattare il parroco di Soyapango, padre Villarán, che è andato a informarsi sull'accaduto e mi ha detto che effettivamente c'era un assedio, ma che non era riuscito ad avvicinarsi ulteriormente perché il cordone militare che era stato disposto intorno alla fabbrica non glielo permetteva.

Ho parlato anche con Padre Moreno, a Santa Tecla Avvertendolo Che dovesse stare attento perché lo avrebbe chiamato, se necessario, a collaborare per pacificare questa nuova situazione.

Oggi sono andato dal medico e, grazie a Dio, mi ha trovato in buona salute.

Sabato 7 aprile 1979.

Con la Commissione per le Comunicazioni Sociali, abbiamo fatto colazione per riflettere presso la casa delle Suore Somasche e abbiamo discusso di aspetti delle relazioni Chiesa-Governo, di nuove situazioni che sembrano emergere come speranza in vari settori. Cercheremo di incoraggiare buone intenzioni che, si spera, diventino realtà. Abbiamo anche approfondito la necessità di risolvere ideologie e pratiche politiche con la fede e le pratiche della nostra religione durante la Settimana Santa.

È stato anche suggerito di chiarire questo punto e di chiedere il massimo rispetto per il sentimento religioso dei fedeli. Abbiamo quindi studiato il riassunto della settimana, che verrà utilizzato per l'omelia di domani. Non c'è stato tempo per

approfondire l'idea o la politica da seguire riguardo all'uso dei social media dell'Arcidiocesi. Lo faremo in un incontro tra due settimane.

Questa mattina ho ricevuto in udienza l'Ambasciatore presso la Santa Sede, Dott. Lencho Llach, che partirà per Roma per trascorrere la Settimana Santa, partecipando alle cerimonie papali. Gli ho comunicato che sarei stato a Roma anche per la beatificazione di Padre Coll, fondatore delle Suore Domenicane dell'Annunciazione, e gliho pregato di intervenire per organizzare per tempo la mia udienza privata.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il quartiere El Pepeto della parrocchia di Soyapango, dove le Suore della Scuola Sacra Famiglia hanno tenuto una meravigliosa lezione di catechismo. Ho condiviso la gioia di quella zona. Sono arrivato in una piccola casa dove mi hanno offerto pupusas e cioccolata calda.

Il conflitto nella fabbrica Adoc sembra aver avuto un esito tragico, di cui parlerò più avanti.

Domenica 8 aprile 1979.

Domenica delle Palme. In accordo con il parroco del Calvario, Padre Francisco Sanggiano, abbiamo celebrato la benedizione delle palme sulla facciata del Calvario. C'era una folla impressionante di persone con le palme. Dopo la benedizione, siamo partiti in processione verso la Cattedrale. La messa è stata celebrata nell'atrio della Cattedrale, poiché la folla era così numerosa che non sarebbe entrata all'interno. Ho tenuto l'omelia, presentando Cristo come mediatore della nuova alleanza che verrà.

Un'alleanza il cui mediatore si identifica con il popolo al punto da presentarsi come il Servo di Dio, umiliato fino alla morte. Ma la nuova alleanza che Dio stringe con gli uomini è quella di renderli partecipi della glorificazione che Cristo realizza con quella umiliazione. Purtroppo, questa è ormai la seconda domenica in cui si verificano interferenze nella trasmissione radiofonica. Molto probabilmente sono causate da interferenze provenienti dalla sede centrale dell'Antel stessa. L'obiettivo è quello di interferire con la trasmissione delle mie omelie.

La parte corale è stata guidata dal Seminario dei Padri Salesiani, e la parte ritual del Seminario San José de la Montaña. L'intera cerimonia è stata splendida. Grazie a Dio!

A mezzogiorno in Lugar Per un allargamento della famiglia, insieme ai miei fratelli abbiamo pranzato a casa di uno di loro.

Nel pomeriggio, sono andato a benedire il nuovo campanile della Chiesa della Concepción de Santa Tecla. Il parroco, padre Andrés Alvarenga, il sindaco e numerose personalità e personalità di spicco riempivano l'ampio atrio della Chiesa di Santa Tecla. Ho parlato con altri laici, che si sono rivolti alla folla a nome della parrocchia. Ho celebrato lì la Santa Messa e poi ho salutato cordialmente i fedeli.

In seguito sono andato a visitare un gruppo di rinnovamento nello Spirito che ha una convivenza nella Scuola Parrocchiale, sollecitato per sentire con la Chiesa e non rimanere meramente emozionale, ma per approfondire un autentico rinnovamento nello Spirito. Ho sentito un senso di solidarietà con il Vescovo; la determinazione di essere fedele alla Chiesa gerarchica e di non disobbedire in alcun modo ai suoi pastori.

Lunedì Santo, 9 aprile 1979.

La mia preoccupazione principale stamattina era parlare con i responsabili delle emittenti radiofoniche e dei media dell'Arcidiocesi per capire cosa si sta facendo e cosa significhi l'interruzione della trasmissione della cerimonia in Cattedrale di ieri. Padre Pedraz ha già avviato le indagini. E ritiene, con ogni probabilità, che si sia trattato di un'interferenza deliberata con la radio cattolica. L'ho ringraziato e l'ho implorato di continuare a chiarire la questione e di fare tutto il possibile per normalizzare la situazione.

Nel corso della giornata si sono verificate nuove interferenze, in particolare nei programmi che trasmettevano opinioni critiche sulla situazione del Paese. Un addetto tecnico dell'ambasciata americana, parlando privatamente con padre Pedraz, ha espresso il suo disappunto per questa misura contro la nostra emittente radiofonica. È un buon cattolico e sostiene fermamente la posizione della nostra arcidiocesi. E ha promesso la sua piena collaborazione.

Oggi ho preparato con l'ingegnere Oliva la registrazione per mercoledì prossimo, che è l'intervista radiofonica.

La sera sono andato a San Antonio Abad, dove è stata celebrata una bellissima messa a El Despertar per l'insediamento di Padre Rogelio, che vivrà lì e sarà responsabile ad interim della parrocchia di San Antonio Abad.

Era un incontro comunitario con un forte spirito familiare.

Martedì Santo, 10 aprile 1979.

Ho inviato a ristampare La lettera che Papa Giovanni Paolo II desidera inviare a tutti i sacerdoti in occasione di questo Giovedì Santo. Da quando la nostra tipografia si è dotata di un moderno sistema di stampa offset, è diventato molto facile riprodurre 500 copie della lettera che ho inviato agli altri vescovi per i loro sacerdoti. E sarà distribuita a tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi.

Gli sforzi per garantire la corretta trasmissione di Radio Ysax sono proseguiti anche oggi. È stato confermato che il problema è dovuto a interferenze.

In data odierna, l'inchiesta sull'interferenza di Radio Ysax è proseguita, confermando che è stata deliberatamente utilizzata per impedire, soprattutto, la trasmissione di programmi che affrontassero la situazione nel Paese. La Yskl, presente sul canale Radio Ysax, ha dichiarato pubblicamente di non essere responsabile; che i suoi principi le impediscono di compiere un atto così ignobile.

Ciò rivela che si tratta di manipolazioni dolose e, in particolare, il commento radiofonico di quel giorno si riferiva alla possibilità di attribuire la colpa al governo, o quantomeno di renderlo complice, se tale interferenza non fosse impedita. A questo proposito, è stata inviata anche una nota cortese ma ferma ad Antel, chiedendo un miglioramento del servizio che impedisca tale interferenza.

A mezzogiorno, Padre Pedraz, una giovane americana, e il Dott. Ítalo Vallecillos, dell'Uca, mi hanno fatto visita per confermare l'annuncio telefonico che Padre Chencho Alas mi aveva dato riguardo alla visita di un senatore degli Stati Uniti, che verrà il

prossimo Giovedì Santo. Abbiamo pianificato le persone con cui promuovere questo incontro, che si terrà presso la scuola Belén di Santa Tecla, dove preparerà pranzo, per il prossimo Giovedì Santo.

Nel pomeriggio sono andato a trovare padre Crespín, che era ricoverato in ospedale, ma non sono riuscito a trovarlo nella sua parrocchia a Santiago, Ciudad Delgado. Ho potuto solo inviargli i miei saluti, poiché si trovava in un quartiere della sua parrocchia, nonostante le sue precarie condizioni di salute.

Ho visitato anche l'altra parrocchia di Ciudad Delgado, San Sebastián, dove si trova Padre Gutiérrez, ma non sono riuscito a trovarlo nemmeno lì. I fedeli stavano sistemando il Nazareno durante la tradizionale Preghiera nell'Orto.

Ho finalmente visitato la comunità della Madonna, dove si trovano le madri betlemite, per informarle del mio prossimo viaggio in Costa Rica e mi offro per te servizio, se vogliono inviare qualcosa al loro provinciale, che risiede proprio in Costa Rica.

CAPITOLO 12.

Anno 1979.

Diario dall'11 al 27 aprile.

1979.

Mercoledì Santo, 11 aprile 1979.

Con Padre Brito, abbiamo pianificato la distribuzione della Lettera del Papa a tutti i sacerdoti, in modo che tutti dell'Arcidiocesi potessero ricevere il Giovedì Santo. Gli ho anche chiesto di aiutarmi a trovare un sacerdote in modo che, nel prossimo incontro con il rappresentante degli Stati Uniti, potessi approfondire questi due punti: l'influenza delle multinazionali sull'ingiustizia sociale nel nostro Paese e la situazione dei nostri cittadini senza documenti negli Stati Uniti. Chiederei a questo parlamentare la sua collaborazione su entrambi i temi.

Alla Segreteria dell'Informazione abbiamo discusso a lungo del problema delle interferenze radio, ma a mezzogiorno, durante il programma "Commenti", si è verificata di nuovo una forte interferenza che ci ha impedito di ascoltare quel programma o il programma della Segreteria dell'Informazione, dove ho avuto la mia consueta intervista del mercoledì. Tuttavia, grazie a Dio, siamo riusciti ad ascoltarlo più tardi quella sera.

Nel pomeriggio ho visitato la Congregazione delle Suore Domenicane presso il Collegio di Fátima di Santa Tecla, che si sta preparando alla beatificazione del loro fondatore, Padre Coll. Avrò il piacere di partecipare alla cerimonia di beatificazione a Roma, su invito della stessa congregazione. Abbiamo parlato a lungo del lavoro che questa congregazione svolge nel nostro Paese, in particolare presso il Collegio di Fátima e il Collegio di Suchitoto, e in altri campi della promozione umana qui e in America Centrale.

Ho apprezzato il suo spirito di adattamento ai sentimenti della nostra Arcidiocesi. Mi ha dato l'impressione di una congregazione veramente fedele ai propri carismi e che sa metterli al servizio della Chiesa locale.

Giovedì Santo, 12 aprile 1979.

Alle 9:30 è iniziata la Messa Crismale in Cattedrale. Erano presenti parecchi sacerdoti, forse 60, il che è significativo dato che il Giovedì Santo siamo tutti molto impegnati. Il tema dell'omelia era "Lo Spirito Santo, anima della Nuova Alleanza". Dopo la Messa, siamo scesi nella cripta con tutti i sacerdoti e abbiamo avuto un piccolo ricevimento, alimentando così lo spirito fraterno di questo giorno del nostro sacerdozio.

Nei vicariati, in particolare a Chalatenango, si è tenuto un incontro con i sacerdoti che non hanno potuto recarsi in Cattedrale, e lì sono stati consegnati loro gli Oli Santi appena consacrati.

Alle undici e mezza si è tenuto un incontro con un deputato nordamericano, il signor Tom Harkin, insieme ad altri che lo accompagnavano e, per noi, anche il rettore dell'Uca, il signor Pepe Simán, alcuni membri della Commissione per i diritti umani, Beto Cuéllar, dell'Assistenza legale, la signorina Doris Osegueda, responsabile dei mezzi di comunicazione sociale.

L'obiettivo era conoscere la situazione nella Chiesa e nel Paese. Abbiamo iniziato analizzando ciò che lui stesso aveva sperimentato, ovvero l'interferenza della nostra radio cattolica nei programmi dell'Arcivescovado. Padre Ellacuría gli ha presentato un quadro della situazione nel Paese, e Beto Cuéllar ha presentato casi specifici di violazioni dei

diritti umani. Abbiamo pranzato lì, alla scuola Belén, e quando se ne sono andati, ho avuto l'impressione che fossero soddisfatti dell'intervista.

Il deputato, che è cattolico, mi ha detto che, nonostante l'enorme distanza che ci separa, si considererebbe un parrocchiano di questo Arcivescovo. Il deputato Harkin è colui che ha promosso il sostegno del Congresso degli Stati Uniti alla mia candidatura al Premio Nobel. Lo ho ringraziato, così come l'interesse che ha mostrato per questa visita, e abbiamo espresso la speranza che questo dialogo continui. Ridondante nel sostegno morale alla nostra Chiesa.

Nel pomeriggio, questo rappresentante nordamericano ha partecipato alle funzioni religiose nella Cattedrale, che era bellissima e molto fervente, gremita di fedeli. Abbiamo celebrato l'Eucaristia e il tema dell'omelia era "Amore, Legge della Nuova Alleanza". Ho colto l'occasione per ripetere il messaggio di Puebla ai popoli dell'America Latina, invitandoli a costruire una civiltà dell'amore.

Di notte, un gruppo di seminaristi e conduttori dello studio di Radio Ysax ha animato la processione silenziosa che si è tenuta a San Salvador e in diverse città e cantoni.

Venerdì Santo, 13 aprile 1979.

Grazie a Dio, i tre eventi programmati sono stati trasmessi: la Via Crucis, la liturgia pomeridiana e la Santa Sepoltura. Con la collaborazione di Aníbal Romero e di diversi seminaristi, credo che sia stato trasmesso un messaggio positivo in questo giorno

importante per la vita della nostra Chiesa. E molti hanno potuto ascoltarlo attraverso la radio.

Una nota spiacevole è stata la presenza della Banda della Guardia Nazionale nella processione della Santa Sepoltura. Ancora più grave è stata la contrarietà di alcuni membri della confraternita della Santa Sepoltura alla trasmissione tramite gli altoparlanti sui carri, dando la preferenza alla Banda e respingendo così il messaggio trasmesso dall'Arcivescovo a tutta l'Arcidiocesi via radio.

Di ciò ha preso atto il parroco don Sanggiano, che ritengo anch'egli per sollecitarti a farlo È meglio che questo corpo della Banda non partecipi, poiché appartiene a una forza di sicurezza che ha gravemente offeso la Chiesa e i cristiani. È anche meglio che vengano esaminate la fede e la solidarietà con l'Arcivescovo di tutti coloro che appartengono alle associazioni parrocchiali.

Perché credo che anche in altre parrocchie si siano verificati episodi di ribellione contro l'autorità della Chiesa, quando si organizzano processioni della Settimana Santa o eventi al di fuori dell'autorità dei parroci.

Condurremo una valutazione della Settimana Santa con la Commissione pastorale per migliorare questi aspetti delle nostre celebrazioni, che dovrebbero essere di esclusiva responsabilità della Chiesa.

Sabato Santo, 14 aprile 1979.

La sera abbiamo celebrato la solenne Veglia Pasquale. La risposta del popolo è stata meravigliosa, anche se la Cattedrale non è riuscita a contenere la folla; la porta è stata aperta per far entrare il coro, ma molti sono rimasti fuori. La partecipazione dei giovani è stata molto significativa, così come le letture, tutte offerte da membri di diverse comunità cristiane, anche separate tra loro. La Liturgia della Parola è diventata così una celebrazione autenticamente ecumenica.

La gioia cordiale si è manifestata soprattutto al momento della partenza, quando ho salutato le persone dalla porta, finché un acquazzone non ci ha bloccato la strada verso l'uscita e ho dovuto tornare indietro tra la folla, che aspettava ancora di andarsene, ricevendo saluti affettuosi e augurando a tutti una buona Pasqua.

Domenica di Pasqua, 15 aprile 1979.

L'evento principale della giornata è stata la Messa solenne in Cattedrale, alla consueta ora delle otto, ma con un rito e una grande partecipazione di popolo. L'omelia era intitolata "La Resurrezione, sigillo e chiave della Nuova Alleanza". Al termine della Messa, ho impartito la benedizione papale e ho spiegato il significato dell'indulgenza e la condizione indispensabile del pentimento e della fedeltà a Nostro Signore.

La mia prima preoccupazione è stata la situazione a Radio Ysax, poiché l'interferenza intenzionale contro i messaggi dell'Arcivescovado è continuata. Abbiamo concordato con Padre Pedraz e Monsignor Urioste di contattare ufficialmente Antel e di renderli consapevoli delle loro responsabilità in questo caso. Anche le congregazioni religiose e i laici saranno incoraggiati a far valere il diritto di questa Chiesa alla libertà di

espressione di fronte al Governo. Esortandolo per indagare e prevenire interferenze contro la nostra radio.

Nel pomeriggio sono partito per il Costa Rica per la riunione del Sedac, il Segretariato Episcopale dell'America Centrale e di Panama, dove sarò presente per tutta la settimana. Sull'aereo ero accompagnato da un pastore protestante che mi aveva fatto visita quella mattina in ospedale, esprimendo la sua solidarietà con la posizione della nostra Chiesa e manifestando anche la sua preoccupazione per l'ecumenismo in America Latina nei nuovi orientamenti del Celam.

Da parte mia gli ho detto che allo stesso tempo Il Papa aveva promosso l'ecumenismo nella sua nuova enciclica e aveva affermato che ogni vescovo della sua diocesi era responsabile dei movimenti della Chiesa. Pertanto, il Celam e qualsiasi orientamento contrario o marginale non erano definitivi. Credo di avergli dato indicazioni e incoraggiamenti sufficienti per continuare a lavorare lungo questa strada auspicata dalla Chiesa.

Arrivato in Costa Rica, ho incontrato diversi vescovi provenienti dall'America Centrale che stavano arrivando. In particolare, Monsignor Manresa e Monsignor Luna hanno alloggiato presso la casa delle Suore Betlemite. Anche le Suore Carmelitane, che avevano già saputo del mio arrivo a San José, sono state molto gentili ad accoglierli all'aeroporto.

Durante la cena a casa dei Betlemiti, ho ricevuto due telefonate: una da Padre Plácido, che si trova a San José per un corso di ecclesiologia, e un'altra da Padre Higinio Alas, che si trova a Heredia. Entrambi mi hanno proposto un'intervista con persone interessate alla situazione in El Salvador. Da parte mia, ho detto loro che volevo prima

verificare l'atmosfera della riunione dei vescovi e il relativo calendario per discutere le possibilità e l'opportunità di queste interviste.

Padre Plácido, insieme a un altro compagno, Agustino, arrivò poco dopo per farmi visita personalmente e mi portò a fare una bella passeggiata serale per la città di San José.

Lunedì 16 aprile 1979.

La mia prima preoccupazione è stata la situazione a Radio Ysax, poiché l'interferenza intenzionale contro i messaggi dell'Arcivescovado è continuata. Abbiamo concordato con Padre Pedraz e Monsignor Urioste di rivolgerci ufficialmente ad Antel e di renderli consapevoli delle loro responsabilità in questo caso. Anche le congregazioni religiose e i laici saranno incoraggiati a far valere il diritto di questa Chiesa alla libertà di espressione di fronte al governo, esortandolo a indagare e impedire interferenze contro la nostra stazione radio.

Nel pomeriggio sono partito per il Costa Rica per la riunione del SEDAC, il Segretariato Episcopale dell'America Centrale e di Panama, dove trascorrerò l'intera settimana. Sull'aereo ero accompagnato da un pastore protestante che mi aveva fatto visita quella mattina in ospedale, esprimendo la sua solidarietà per la posizione della nostra Chiesa e manifestando anche la sua preoccupazione per l'ecumenismo in America Latina nei nuovi orientamenti del Celam.

Da parte mia gli ho detto che allo stesso tempo Il Papa aveva promosso l'ecumenismo nella sua nuova enciclica e aveva affermato che ogni vescovo della sua diocesi era responsabile dei movimenti della Chiesa. Pertanto, il Celam e qualsiasi

orientamento contrario o marginale non erano definitivi. Credo di avergli fornito indicazioni e incoraggiamenti sufficienti per continuare a lavorare lungo questa strada auspicata dalla Chiesa.

Arrivato in Costa Rica, ho incontrato diversi vescovi provenienti dall'America Centrale che stavano arrivando. Siamo stati ospiti in particolare di Monsignor Manresa e Monsignor Luna, presso la casa delle Suore Betlemite.

Anche le suore carmelitane, che avevano già saputo del mio arrivo a San José, sono state molto gentili ad arrivare all'aeroporto. Durante la cena a casa delle betlemite, ho ricevuto due telefonate: una da Padre Plácido, che si trova a San José per un corso di ecclesiologia, e un'altra da Padre Higinio Alas, che si trova a Heredia. Entrambi mi hanno offerto un'intervista con persone interessate alla situazione in El Salvador.

Da parte mia, ho detto loro che volevo prima vedere l'atmosfera dell'incontro dei vescovi e il relativo calendario per valutare le possibilità e la discrezione di questi incontri. Padre Plácido, insieme a un altro compagno, Agustino, è arrivato poco dopo per farmi visita personalmente e mi ha portato a fare una piacevole passeggiata serale per la città di San José.

Martedì 17 aprile 1979.

Alle nove del mattino mi sono recato al luogo di incontro di Sedac, la casa di ritiro dei Padri Clarettiani, ma l'incontro inizierà nel pomeriggio, così ho approfittato della mattinata e del pomeriggio liberi per visitare le suore carmelitane di Alajuela. Al mio ritorno, ho trovato già diversi vescovi lì, anche se alcuni mancavano ancora.

Alle cinque del pomeriggio è stata celebrata la Messa inaugurale, presieduta dal Vescovo di Alajuela, Monsignor Bolaños, che è anche Amministratore Apostolico di San José. Ha dato il benvenuto a tutti e ha espresso le sue speranze per l'incontro.

Dopo cena, abbiamo avuto un primo incontro per definire l'agenda e i metodi di lavoro. L'idea prevalente è stata quella di presentare brevemente le linee guida del documento di Puebla e gli altri punti dottrinali delineati durante le conferenze, presentandosi come brevi spunti di riflessione. Poi, ci incontreremo per il Paese per concentrarci su queste linee guida di Puebla e, con esse, analizzare le nostre realtà nazionali. Da lì, ci incontreremo per individuare le costanti e i gruppi...organizzerà in questo ordine le costanti che compaiono nei vari resoconti nazionali.

Successivamente, in sessione plenaria, approfondiremo le conclusioni e il ruolo e i progetti del SEDAC per il presente e il futuro nella nostra opera di evangelizzazione.

Mercoledì 18 aprile 1979.

L'Eucaristia è stata presieduta da Monsignor Miguel Obando Bravo, Arcivescovo di Managua, in qualità di presidente del Sedac. Ha pronunciato un'omelia per offrire l'opera di Dio, dare il benvenuto a tutti i vescovi, che ora sono circa 30, ringraziare l'episcopato costaricano per la sua calorosa accoglienza e invitarci a impegnarci in un lavoro pastorale che sarà davvero utile per la nostra regione centroamericana e per Panama.

Il lavoro mattutino è stato piuttosto pesante perché abbiamo ascoltato i documenti preparati, che sono stati piuttosto monotoni, nonostante ci siano stati buoni approcci, in particolare quello di Monsignor McGrath, riguardo al documento di Puebla. Non sono stati completati al mattino, e parte del pomeriggio è stata dedicata all'ascolto dei sei documenti preparati.

Successivamente, ci siamo organizzati in commissioni presso le conferenze episcopali per studiare, alla luce del documento di Puebla, le opportunità e le difficoltà che i nostri Paesi incontrano nel realizzare gli ideali proposti da Puebla, come l'evangelizzazione nel presente e nel futuro.

In una delle sessioni plenarie, a mezzogiorno, è stato letto il telegramma che scriveremo al Santo Padre. Questo telegramma, che mi è stato affidato insieme a Mons. García Aráuz, vescovo di Guatemala, è stato scritto a nome di tutto l'episcopato centroamericano ed è stato approvato in prima lettura.

Il lavoro delle conferenze episcopali è stato molto interessante. Il nostro gruppo di El Salvador stava studiando diversi aspetti presentati nei documenti. Da parte mia, ho proposto di presentare la nostra realtà ecclesiale e nazionale con assoluta franchezza, a partire dalla divisione tra i vescovi e dai vari problemi nei rapporti con il governo, con coloro che hanno subito un vero martirio per la Chiesa e altri aspetti controversi nelle nostre relazioni episcopali.

L'argomento si è rivelato molto fruttuoso, perché, come ha detto monsignor Luis Chávez y González, anche lui con noi, "il bombardamento è stato duro", mi ha detto, riferendosi al fatto che in molti discorsi ero stato accusato come se fossi il responsabile delle divisioni e dei disordini, perfino della politicizzazione del clero.

Di notte ho ricevuto la visita di due studenti universitari che mi hanno offerto portami Una copia del rapporto della Commissione per i diritti umani dell'OAS, che è stato riprodotto per la distribuzione in Costa Rica. Ho anche rilasciato un'intervista al canale televisivo Channel 6, la cui messa in onda era prevista per stasera.

La sessione plenaria serale è stata dedicata al resoconto dei nostri incontri delle conferenze episcopali, e le sei conferenze hanno fornito resoconti molto realistici, molto coraggiosi e molto franchi. Alla fine, abbiamo dedotto le costanti. Sono emersi dodici temi molto importanti, che domani si riuniranno in gruppi per approfondire.

Giovedì 19 aprile 1979.

L'Eucaristia è stata presieduta dal vescovo Arrieta di Tilarán e presidente della Conferenza Episcopale Costaricana. Nella sua omelia, ha parlato dell'unità episcopale, del senso di servizio nel nostro ministero e della comprensione fraterna per tutti i nostri sacerdoti.

Dopo colazione, ho preparato la relazione che mi era stata affidata per l'ex seminarista Mauricio Oliva. Purtroppo, non poteva che essere negativa.

L'Assemblea plenaria di questa mattina è stata dedicata alla spiegazione del Celam e della sua ultima riunione tenutasi a Teques, Caracas, Venezuela, hanno spiegato monsignor Arrieta, vicepresidente per l'America Centrale, e monsignor Manresa, precedente vicepresidente.

I lavori dell'incontro proseguono in piccoli gruppi e in sessioni plenarie. Sta emergendo una conclusione, che sarà espressa in un comunicato stampa con obiettivi chiari, in linea con le informazioni che riceviamo da Puebla, dal documento di Puebla, che senza dubbio sarà la Magna Carta del nostro ministero pastorale per molto tempo.

Oggi sono andato a pranzo con un gruppo di cristiani ecumenici. Provengono da varie parti dell'America Latina e si dedicano al lavoro pastorale, principalmente tra i contadini e gli indigeni. Erano molto interessati a conoscere l'esperienza di El Salvador. Con me, come salvadoregni, c'erano Padre Plácido, Padre Higinio Alas e due seminaristi che studiano a San José.

(C'è un difetto nella registrazione, perdonatemi e spero in un po' di silenzio, così che la storia possa continuare durante gli eventi del pomeriggio.)

Gli incontri pomeridiani si sono svolti in una sessione plenaria per raccogliere le conclusioni della mattinata. Le riunioni di gruppo, tenute dalle conferenze episcopali, hanno incluso un incontro per trarre conclusioni per i nostri Paesi e presentare suggerimenti alla riunione del Sedac, che si terrà durante la sessione plenaria serale. Non ho potuto partecipare attivamente agli incontri pomeridiani a causa della presenza di numerosi visitatori.

La prima, dal Colonnello Claramount, candidato in esilio del Partido Uno. Esprimeva ottimismo e speranza di tornare presto nel Paese e continuare a lavorare per la nazione. Ho cercato di alimentare queste speranze. La seconda visita è avvenuta di notte; giornalisti universitari, per un'intervista per il loro giornale universitario. Abbiamo discusso del rapporto tra Chiesa e Stato e della situazione della Chiesa, soprattutto nel Paese.

Mi ha anche chiesto quali sono i miei criteri per essere postulato al Premio Nobel. In questa linea, era in corso anche la terza visita del pomeriggio di un gruppo denominato "Comitato Pro-Premio Nobel per i Diritti Umani in El Salvador". Padre Higinio Alas era presente, offrendo consulenza; era presente anche Padre Plácido; erano presenti anche il Dott. Castillo, fratello del Sig. Baires, e altre persone salvadoregne e costa ricca. Li ho ringraziati per questo nobile gesto, accettandolo non a titolo personale, ma nell'ambito del lavoro pastorale che mi impegno a svolgere dell'Arcidiocesi, che si rivolge alle preoccupazioni dei pastori e delle comunità di varie parti del continente.

L'ultima visita, già alle otto e mezza, è stata del console salvadoregno, il dottor Granillo, che conoscevo fin da bambino a San Miguel. Mi dispiace, l'ultima visita è stata di un gruppo di democristiani in esilio, tra cui l'ingegnere Napoleón Duarte e il dottor Antonio Morales Erlich. Volevano raccogliere informazioni sulla Chiesa nei suoi ultimi momenti in El Salvador. Volevano anche esprimere il loro desiderio di collaborare e servire, e anche chiedere la mia collaborazione nell'ambito pastorale.

Abbiamo parlato a lungo e ho espresso il mio senso di servizio e la mia speranza nei politici che amano veramente la Chiesa. E, soprattutto, se sono ispirati cristianamente. Era già mezzanotte e dovevo alzarmi presto per andare in seminario, dove avevo promesso di celebrare la Messa alle 6:30 del mattino. È stata una giornata piena di soddisfazioni; ma anche di momenti di delusione, pensando alla divisione del nostro episcopato salvadoregno.

Venerdì 20 aprile 1979.

Su invito del Seminario Maggiore, mi sono recato a festeggiarli Eucaristia alle ore 6.30. Nell'omelia Ha elogiato le caratteristiche della gioventù e come in un Seminario Dio voglia approfittare della gioventù per ringiovanire la vocazione sacerdotale, in modo tale che anche noi che siamo già sacerdoti e siamo molto avanti nella vita, troviamo nella gioventù del Seminario l'immagine di quella risurrezione di Cristo, sempre giovane, sempre gioiosa, mai noiosa, cioè la vita della Chiesa, che noi come sacerdoti dobbiamo servire.

In questo senso ho anche elogiato, con le parole del Papa nella sua lettera ai sacerdoti, la ragione del celibato, come servizio di testimonianza di una vita distinta da quella mondana, al popolo di Dio.

Padre Montesinos, che mi aveva preso concelebrato con me, tornò, passando di nuovo dalla casa di ritiro per ritirare alcuni documenti, poiché non potevo rimanere fino alla fine dell'incontro dei vescovi che, come mi dissero in seguito, fu molto edificante e si ritenne opportuno continuare a sostenere questa organizzazione dell'Episcopato Centroamericano, il Sedac.

Le suore carmelitane di Alajuela mi aspettavano per accompagnarmi all'aeroporto, ma prima, visto che c'era ancora tempo, siamo andate a visitare la splendida località balneare di Ojos de Agua, vicino ad Alajuela. In aeroporto, ho incontrato Monsignor Ham, ausiliare del Guatemala, e Monsignor Gerardo Flores, di Alta Verapaz, anche lui guatemalteco, per il viaggio. Ho trascorso un soggiorno molto piacevole con loro, una conversazione molto interessante e un viaggio molto pastorale da San José a San Salvador.

A San Salvador, la famiglia Barraza e mia sorella mi aspettavano e mi accompagnarono alla mia residenza presso l'Ospedale Divina Provvidenza. Fraternizzando con questa comunità che mi aveva accolto con tanto amore, ho condiviso con loro le mie impressioni e mi hanno anche raccontato le notizie della settimana. Infine, la sera, abbiamo guardato delle bellissime diapositive fornite dalla Congregazione delle Domenicane dell'Annunciazione, che mostravano le varie attività che questa congregazione svolge in El Salvador, Guatemala, Costa Rica e Nicaragua.

Questa rivista è di grande attualità, poiché il fondatore di questa congregazione, padre Francisco Coll, catalano, sarà beatificato. La sua beatificazione avrà luogo nella prima cerimonia di questo tipo, che si terrà a Roma domenica 29 aprile, sotto la guida di Papa Giovanni Paolo II. Grazie all'invito e alla generosità delle suore, avrò la fortuna di partecipare, se Dio vuole.

Sabato 21 aprile 1979.

Come ogni sabato, abbiamo fatto la nostra colazione di lavoro con i media.

Stiamo esaminando alcune richieste di organizzazioni operaie e contadine per avere campi a pagamento sulla radio cattolica. Allo stesso modo, la Commissione per i Diritti Umani di El Salvador ha richiesto spazio sulla nostra radio. La richiesta è stata accolta, ma ha anche chiesto la censura di tutte le pubblicazioni. È stata pianificata una programmazione speciale per il Primo Maggio per presentare gli insegnamenti della Chiesa sui lavoratori e il lavoro.

Saranno citati testi, numerosi, di Papa Giovanni Paolo II, rivolti principalmente ai lavoratori. In questo incontro ho anche discusso la linea d'azione da intraprendere a Roma in relazione al mio prossimo viaggio e all'incontro che, a Dio piacendo, avrò con il Santo Padre.

Sono state fatte rivelazioni molto gravi sulla collusione in alcuni atti violenti e omicidi, sulla collusione con il governo. Questo caso riguardava il tentato omicidio del dottor Méndez, membro della Commissione per i diritti umani, attualmente ferito a una gamba, colpito da un proiettile mentre sparava per ucciderlo. Domani sera, se Dio vuole, farò visita a questo collaboratore, che ha corso il rischio imminente di essere assassinato.

Si è parlato anche di altre attività mediatiche. Verso le 11:30, ho avuto un'intervista con il signor Lewis Wilton, membro dell'Associated Press, per conto del quale mi ha intervistato, sulla situazione della Chiesa in questo Paese e su alcuni punti dottrinali del nostro ministero pastorale.

Su invito di Padre Modesto Villarán, mi sono recato a Candelaria, Cuscatlán, per celebrare la Messa in onore del padre e della madre di Padre Villarán, che festeggiavano il loro 50° anniversario di matrimonio. La celebrazione è stata resa ancora più interessante dal fatto che un fratello di Padre Villarán e sua moglie si sono inginocchiati accanto ai celebranti, poiché anche loro festeggiavano in quel giorno il loro 25° anniversario di matrimonio.

Domenica 22 aprile 1979.

Nell'omelia in Cattedrale, ho annunciato il programma della predicazione pasquale. Esploreremo le diverse benedizioni pasquali, ovvero tutte le ricchezze della redenzione che le letture bibliche ci presentano. Per questa domenica, ho messo in evidenza "Il dono dello Spirito Santo", donato da Cristo proprio nel giorno della Resurrezione. In secondo luogo, "Il dono della fede", nell'episodio di Tommaso e nella seconda lettura, dove Giovanni ci dice che questa è la vittoria che sconfigge il mondo: la nostra fede.

E il terzo dono: "L'amore soprannaturale che crea la vera comunità cristiana". Purtroppo anche oggi ci sono state interferenze da parte della radio cattolica, che hanno impedito una chiara trasmissione della nostra omelia, ma la stazione ha trovato il modo di trasmetterla dopo la Messa presso l'antenna.

Poi sono andato a San Pedro Perulapán, dove ho fallito diverse volte a causa di difficoltà impreviste. Oggi sono andato a rinnovare i miei impegni battesimali con quella comunità parrocchiale di conferma Ho spiegato loro il significato della Pasqua e della comunità cristiana che vive di quel mistero. Mi è dispiaciuto molto non fermarmi a pranzo con il Padre, nonostante la sua insistenza, ma seguendo un consiglio molto saggio, non ho voluto andare in una mensa pubblica dove il pranzo era già pronto.

Ho notato anche, presso la caserma della Guardia Nazionale, alcune attività di sorveglianza che ritenevo inopportune da continuare a promuovere con la mia presenza in città.

La sera ho celebrato la Santa Messa nella Parrocchia della Resurrezione, Colonia Miramonte, dove i Padri Agostiniani, seguendo la tradizione dei precedenti parroci, Celebre Come festa patronale, dopo la Messa, hanno offerto un banchetto fraterno a tutta

la comunità. Il tema dell'omelia era: "La comunità parrocchiale continua, sotto il respiro di Cristo risorto, la missione della Chiesa che Cristo le ha affidato".

Una missione che comporta la croce e il martirio, come testimonia la tomba di Padre Navarro, parroco assassinato nella sua stessa parrocchia, ma che è dolore che poi si assume nella trasformazione della vittoria di Cristo risorto, così come egli assunse la sua croce e le sue umiliazioni nel merito glorioso della sua risurrezione.

Dopo la messa, sono andato con Padre Moreno e il signor Cuéllar a trovare il dottor Méndez, vittima di un attentato questa settimana. Grazie a Dio, il medico ha riportato solo una ferita da arma da fuoco alla gamba e si sta riprendendo, con buone probabilità di guarire presto. So che questo attentato è stato ispirato dalle manovre del governo, di cui il medico stesso non è a conoscenza.

Lunedì 23 aprile 1979.

Una breve conversazione con Padre Rafael Palacios, parroco di San Francisco a Mejicanos, e con la suora belga María. Abbiamo potuto confermare che esiste una notevole infiltrazione politica nel lavoro pastorale di quella parrocchia e che il sacerdote è disposto a eliminare ogni interferenza per creare una parrocchia autenticamente pastorale.

Sono andato a Chalatenango per parlare con i seminaristi minori e pranzare con loro. È stata una conversazione molto cordiale e interessante, alla quale, al termine, hanno partecipato anche le Suore dell'Asunción, che formano una comunità in quella parrocchia.

Al nostro ritorno, abbiamo avuto un incontro con Monsignor Urioste, Padre Pedraz, direttore della stazione radio, e Padre Moreno, della Segreteria delle Comunicazioni Sociali. L'argomento principale era discutere dell'interferenza con Radio Ysax. Si è convenuto che Padre Pedraz, in qualità di direttore della stazione radio, insieme a Monsignor Urioste, si sarebbero recati ad Antel con una nota in cui si chiedeva una soluzione efficace al problema.

Domani, dopo questo, avremo una riunione per vedere cosa fare, tenendo conto del colloquio che abbiamo avuto con il presidente dell'Antel, che verrà a trovarci domani.

Quella sera abbiamo avuto un incontro interessante presso la parrocchia di San Sebastián a Ciudad Delgado. Il parroco, padre Juan Antonio Gutiérrez, mi ha invitato a un incontro con i responsabili di quel ministero, ma al mio arrivo ho trovato la chiesa completamente gremita di fedeli. Dovevamo tenere l'incontro con loro, invitandoli a comprendere la vera missione e il carattere della Chiesa e, sulla base di questa verità, discutere le divisioni che esistono tra i fedeli di quella parrocchia.

I settori tradizionali e gli elementi di rinnovamento che, sotto il titolo di "Famiglia di Dio", operano nella pastorale come richiesto dall'Arcidiocesi, hanno trovato espressione in contributi molto schietti. Tutti i contributi sono stati molto utili. Da parte mia, ho ripetutamente raccomandato l'unità, il significato trascendente dell'opera della Chiesa e, soprattutto, uno studio sempre più approfondito di ciò che è la Chiesa, per orientare il nostro lavoro pastorale verso l'edificazione della vera Chiesa di Gesù Cristo.

Martedì 24 aprile 1979.

Stamattina sono andato a Santa Tecla per confessarmi e visitare Padre Isidro, che ha avuto un incidente mentre era in viaggio verso Santa Ana; grazie a Dio, non è stato grave e ora sta guarendo. Dopo una breve sosta negli uffici dell'Arcivescovado,me ne sono andato alla Domus Mariae per partecipare all'incontro della Cooperativa Sacerdotale. La partecipazione dei sacerdoti è stata numerosa e i dirigenti della Cooperativa hanno fornito resoconti dettagliati sulla crescita economica della nostra Cooperativa Sacerdotale, "Ars".

Nel pomeriggio mi sono preparato con Monsignor Urioste per l'intervista che va in onda alla radio ogni mercoledì alle 13:00. Tra gli argomenti trattati c'erano il mio viaggio a Roma e le impressioni sull'incontro dei vescovi in Costa Rica. Abbiamo anche parlato delle interferenze radio e di una conversazione che Monsignor Urioste e Padre Pedraz, direttore della radio, hanno avuto quel giorno con il presidente dell'Antel.

Mercoledì 25 aprile 1979.

Abbiamo dedicato l'intera mattinata alla riunione del Consiglio Pastorale. Erano presenti i dieci Vicari e i rappresentanti dei religiosi e dei laici impegnati nella pastorale. Questo organismo sta prendendo forma e nutro grandi speranze per il suo coordinamento e la sua animazione della pastorale in tutte le diocesi.

Le suore della Scuola Sacra Famiglia sono state così gentili da offrire un rinfresco, così abbiamo potuto continuare il nostro incontro fino alle 13:30.

Monsignor Urioste, Vicario Generale, e Padre Pedraz, responsabile della radio, sono stati ricevuti in udienza dal Ministro dell'Interno; l'argomento dell'udienza era

l'interferenza causata alla nostra radio cattolica. Stamattina, a colazione, ci siamo incontrati con Padre Pedraz, Padre Moreno, Monsignor Urioste e il baccelliere Cuéllar per discutere della stessa questione dell'interferenza, dopo che Padre Pedraz e Monsignor Urioste avevano assistito a un colloquio con il presidente dell'Antel. Il presidente dell'Antel è stato molto attento e ha promesso di fare tutto il possibile per impedire tale interferenza.

Siamo stati informati di una conversazione molto interessante, nella quale Monsignor Urioste ha anche fatto presente al ministro la popolarità della nostra emittente radiofonica e la violazione del diritto di espressione che qualsiasi violazione della nostra emittente rappresenta.

Giovedì 26 aprile 1979.

È stata una giornata di preparazione per il mio viaggio a Roma. Soprattutto, porto con me una raccolta di documenti e dichiarazioni di solidarietà con l'Arcidiocesi, nel caso in cui fosse necessario affrontare la questione a Roma. Ma ascolterò, visto che ci sono state parecchie segnalazioni sulla nostra situazione.

Ci sono state molte visite di addio e la gente è molto calorosa. Nel pomeriggio ho incontrato i seminaristi maggiori e minori. Dopo aver espresso la mia ammirazione per la vocazione che il Signore ci ha donato, ho chiesto loro di essere fedeli e leali a questa vocazione ricevuta da Dio. Sono seguite una serie di domande, principalmente riguardanti il ministero pastorale della nostra Settimana Santa.

È confortante vedere come i nostri giovani del Seminario, condividendo la vita pastorale con le comunità di base, si identificano tra loro e, allo stesso tempo, portino loro il pensiero del Vangelo e della loro Chiesa.

Ho celebrato l'Eucaristia anche con i Padri del Seminario e con tutto il gruppo dei giovani in cappella. Durante l'omelia Ha evidenziato La giovinezza come segno di rinnovamento, di inquietudine, di esaltazione verso le cose audaci. Li ha invitati a guidare tutti questi slanci giovanili con criteri evangelici e cristiani, affinché la loro giovinezza sia una Pasqua continua. Un Cristo che risorge per non morire mai più!

Sono rimasto sveglio fino a tardi la notte per preparare la valigia per il giorno dopo.

Venerdì 27 aprile 1979.

Dopo aver celebrato la Santa Messa all'Ospedale Divina Provvidenza, sono stato accompagnato all'aeroporto in una carrozza delle Suore Domenicane dell'Annunciazione. Sono salito sull'aereo Taca che mi ha portato a Città del Guatemala. Il provinciale della congregazione, che mi aveva concesso questo viaggio a Roma, mi stava aspettando. Abbiamo preso l'aereo Iberia per la Spagna verso mezzogiorno. Abbiamo fatto scalo a Managua, poi a Santo Domingo, dove abbiamo dovuto aspettare tre ore a causa di alcuni piccoli danni all'aereo.

Abbiamo potuto curiosare nel grande magazzino vuoto di quell'aeroporto. E molto tardi, quasi al tramonto, siamo partiti per la Spagna. Il volo è stato tranquillo, sorvolando il mare per tutta la notte. L'attenzione dei passeggeri era distratta da film, pasti e, tra

l'altro,ritardo Siamo arrivati a Madrid verso mezzogiorno, dopo una notte molto breve, mentre ci dirigiamo verso l'Europa con un volo che ci avrebbe portato al mattino.

Non siamo riusciti a unire...

CAPITOLO 13.

Anno 1979.

Diario dal 28 aprile al 9 maggio.

1979.

Sabato 28 aprile 1979.

La notte in cui si vola dall'America all'Europa è una notte estremamente breve. E ci siamo svegliati sabato 28 aprile a Madrid; ritardo Eravamo a Santo Domingo, è già mezzogiorno di questo sabato. E poiché abbiamo perso la coincidenza che ci avrebbe portato a Roma, a causa del ritardo a Santo Domingo, ci hanno dato un volo.su Alitalia, ma ci siamo accorti di non aver imbarcato le nostre due valigie. Quando ce ne siamo accorti a Roma, dove siamo arrivati verso le 15:00, abbiamo presentato reclamo ad Alitalia, che ci ha promesso di occuparsi del reclamo solo a Madrid.

Ma non contenti di aspettare l'esito del reclamo, abbiamo pensato che con i voli successivi i nostri bagagli sarebbero arrivati lo stesso pomeriggio, e così abbiamo

aspettato fino alle 22:00, quando è arrivato l'ultimo volo senza i nostri bagagli. Poi, siamo diventati più costosi al responsabile dell'Alitalia per presentare il reclamo e per comunicargli che avevamo urgente bisogno delle nostre valigie. Ci ha promesso di spedirle in hotel al nostro arrivo.

In taxi, un uomo piuttosto anziano ma molto gentile ci ha accompagnato alla foresteria delle Suore Domenicane dell'Annunciazione a Monte Mario. Abbiamo incontrato alcuni vescovi spagnoli che cenavano, essendo arrivati tardi come noi, e così abbiamo potuto condividere la cena che non avevamo consumato.

Così trascorre un altro giorno davvero benedetto, perché essere a Roma, per me, è sempre una benedizione del Signore.

Domenica 29 aprile 1979.

Quest'alba a Roma evoca quanti ricordi! Questi paesaggi, che ho vissuto durante gli studi di teologia, quando sono stato ordinato sacerdote e durante i miei primi mesi di sacerdozio, sono un rinnovamento del mio spirito. Ora, con nuove responsabilità, sento che Roma è una benedizione del Signore, che conferma la mia missione, il mio lavoro, che Dio condivide donandomi la gioia di poter collaborare umilmente all'instaurazione del suo Regno nel mondo.

È il giorno della beatificazione di Padre Francisco Coll, fondatore delle Suore Domenicane dell'Annunciazione.

Ma solo oggi mi rendo conto che non solo lui sarà beatificato, ma anche padre Labal, un francese che si impegnò per evangelizzare i neri liberati dalla schiavitù. Entrambe le figure, due grandi missionari, due grandi evangelizzatori. Il Papa ha sottolineato questa caratteristica nella sua omelia, che coincide con le sue principali preoccupazioni per la catechesi, per la quale sta preparando un prossimo documento tratto dal Sinodo del 1977, che trattava specificamente di catechesi.

Poiché non avevo vestiti, la mia valigia non è arrivata Un vescovo, il vescovo di Tarragona, mi prestò una tonaca e una fascia che mi calzavano a pennello. Anche questa fu una provvidenza del Signore, perché mi permise di unirmi ai vescovi in una posizione di grande prestigio durante la cerimonia di beatificazione.

Ho visto il Santo Padre da vicino, ho apprezzato quel coro, quella partecipazione del popolo. Non c'è dubbio che il rinnovamento liturgico abbia trasformato in modo significativo il trionfalismo di un tempo in una vera assemblea di preghiera e riflessione.

Il Papa, con la sua caratteristica semplicità, senza la sedia gestazionale, mentre cammina insieme a tutti i concelebranti, è oggetto di un entusiasmo sempre crescente.

Al momento della beatificazione scoprire Come sempre, nella gloria del Bernini, le due immagini dei due nuovi beati vengono accolte con un caloroso applauso e con il Te Deum, ovvero il canto del Gloria a Dio in cielo. Seguono poi le letture. La prima lettura è in spagnolo in onore di Padre Coll; la seconda in francese in onore del Beato Labal; e il Vangelo è in latino.

Il Papa ha pronunciato una bellissima omelia in cui ha unito le glorie dei due beati e le ha indirizzate verso le attuali preoccupazioni della Chiesa, quella vera evangelizzazione e catechesi degli uomini.

Quando ce ne siamo andati, era quasi mezzogiorno. Il Papa, pur essendo stanco per la cerimonia, ha ricevuto in udienza i domenicani e tutti coloro che erano interessati e partecipavano a questa beatificazione. E poco dopo mezzogiorno, si è affacciato, come di consueto, al balcone della sua stanza, da dove ha rivolto ulteriori riflessioni sul concetto di catechesi e sui due nuovi beati, due evangelizzatori esemplari.

Disse che per lui era un giorno estremamente importante perché, per la prima volta, svolge questo servizio come pontefice alla Chiesa, offrendole due nuovi esempi di santità e sperava che sarebbero stati i suoi grandi protettori in cielo.

Il discorso è stato interrotto più volte dagli applausi della piazza gremita. Al termine, ha ricordato eventi specifici della settimana, ha espresso le sue congratulazioni e si è unito alla preghiera per le numerose intenzioni provenienti da Roma e dal mondo. Ha menzionato i conflitti in Uganda e in altre parti del mondo, chiedendo preghiere per la pace. E così, con questa motivazione, recitiamo il Regina Celi, la preghiera di mezzogiorno alla Madonna, durante il tempo pasquale.

Al mio ritorno a casa delle suore domenicane, ho incontrato diverse persone a me familiari tra suore, vescovi e sacerdoti, poiché le suore avevano organizzato un ricevimento e un pranzo che si erano rivelati estremamente fraterni e vivaci.

Ho trascorso il pomeriggio riposando e la sera, dopo cena, sono uscito per esplorare il percorso che mi collega a Piazza Risorgimento, che userò per le mie

commissioni a Roma. È a pochi passi dal Policlinico Gemelli, dove la linea 50 ha il suo capolinea, Piazza Risorgimento che si trova molto vicino al Vaticano dove ha anche il suo terminal.

Mi sembra, quindi, un servizio molto utile per la mia situazione. Dopo una passeggiata in Piazza San Pietro, la finestra della stanza del Papa non era più illuminata; pare che sia in riparazione e viva altrove. Sono tornato con la soddisfazione di aver vissuto una giornata così piena e felice in questa Roma immortale.

Lunedì 30 aprile 1979.

La provinciale centroamericana delle Suore Domenicane, Madre Nieves, mi ha dato la buona notizia che l'Alitalia aveva risposto, che avevano trovato le mie valigie e che le avrebbe ritirate all'aeroporto. Sono partita per il Vaticano per vedere l'esito della mia richiesta di udienza con il Santo Padre.

Un acquazzone torrenziale mi ha impedito di camminare più velocemente, e poi mi sono imbattuto inaspettatamente nella casa dove si confezionano tonache e si vendono tutti questi articoli ecclesiastici, e ho perso buona parte della mattinata in questa faccenda, che, tra l'altro, è stata molto opportuna perché mi ha dato il tempo di farmi confezionare due tonache nuove.

Comprai un abito da ecclesiastico e andai in Vaticano, dove purtroppo non trovai il Prefetto della Casa Pontificia, che mi avrebbe fornito i dettagli dell'udienza. Mi fu semplicemente detto di chiedere il giorno dopo.

Questo pomeriggio, in un teatro domenicano, sono stati presentati con grande maestria alcuni aspetti della vita del neo-beato domenicano, Padre Francisco Coll. Le rappresentazioni sono state eseguite principalmente da giovani di Barcellona.

E da lì siamo andati alla Chiesa dei Domenicani, in Plaza Minerva, dove abbiamo concelebrato, presieduti dal Cardinale di Barcellona, circa sessanta vescovi e sacerdoti, e la Chiesa era completamente piena di suore e pellegrini venuti per il pellegrinaggio, per la beatificazione di Padre Coll. È stato impressionante. Concelebrazione un nuovo motivo di santificazione per la congregazione fondata da questo illustre domenicano. Da parte mia, ho sentito la gioia di questa vita della Chiesa, sempre feconda di santità.

Durante la cena serale ci sono stati mostrati più di centocinquanta ritratti scattati durante la cerimonia di beatificazione, così che abbiamo sottolineato quelli che volevamo acquistare; ma poiché sono estremamente costosi, più di tre dollari l'uno, abbiamo dovuto limitare le nostre richieste.

.

Martedì 1 maggio 1979.

A Roma, il 1° maggio, Festa del Lavoro, tutte le attività commerciali sono sospese e anche gli autobus che permettono di raggiungere varie destinazioni smettono di funzionare. Per approfittare di questa giornata, però, ho dovuto prendere dei taxi piuttosto costosi, ma in questo modo ho potuto andare a chiedere nuovamente alla Casa Pontificia informazioni sulla mia udienza con il Papa; tuttavia, anche la Casa Pontificia, la prefettura della Casa Pontificia, era chiusa. E sebbene una guardia svizzera mi abbia lasciato bussare alla porta, ho capito che era inutile aspettare.

Mi sono poi recato alla Casa Generalizia dei Padri Gesuiti, dove un assistente del Padre Generale, proveniente dal Sud America, mi ha ricevuto molto gentilmente, dicendo che quelli dell'America Centrale sarebbero rimasti lì fino al pomeriggio. E questo mi ha anche dato la speranza di un'udienza con Padre Arrupe. Dopo aver saputo il mio nome, il Padre è diventato molto più attento e riconoscente per quanto fatto nella nostra Arcidiocesi dalla Compagnia di Gesù.

Poi sono andata alla Casa Generalizia delle Oblate del Divino Amore, dove ho fatto una piacevole sorpresa alla Madre Generale, Madre Gloria. Lì ho salutato anche Madre Valle e tutte le suore del Consiglio Superiore. Mi hanno invitata a pranzo con loro Ho condiviso Momenti molto cordiali. La Madre Generale e Madre Juana, un'amica della nostra precedente visita, sono state così gentili da accompagnarmi in carrozza alla mia locanda, dove alloggiano le suore domenicane, a Monte Mario.

Il pomeriggio è stato dedicato alla concelebrazione delle ore 18:00 nella splendida Basilica del Cuore di Maria, dove i Padri Clarettiani, per simboleggiare la loro pluriennale amicizia con il neo-beato Padre Coll, hanno invitato i Domenicani. Il Padre Generale dei Domenicani e il Padre Generale dei Clarettiani hanno assistito il celebrante principale, il Cardinale Tarancón, che ho salutato e che, durante il mio passaggio, mi ha anche gentilmente offerto la sua casa a Madrid.

La concelebrazione è stata splendida, proprio come ieri; hanno partecipato circa 60 vescovi e sacerdoti, e la grande chiesa era completamente gremita di suore e pellegrini. Il Padre Generale dei Clarettiani ha predicato sulle somiglianze tra questi due santi, Sant'Antonio Maria Claret e Padre Francesco Coll. Al mio ritorno a casa, mi è stato comunicato che Padre Arrupe era molto interessato a parlare con me e che avrei dovuto organizzare una visita, cosa che farò domani, se Dio vuole.

Mercoledì 2 maggio 1979.

Oggi ho partecipato all'udienza generale del Papa. Si è svolta in Piazza San Pietro, alla presenza di circa 130.000 pellegrini. Tra loro c'era il folto gruppo di suore domenicane e pellegrini venuti per la beatificazione di Padre Coll, così come i religiosi e i pellegrini per la beatificazione di Padre Labal, e molti altri pellegrini che hanno riempito completamente la piazza.

Il Papa esce dalla porta delle campane e percorre la piazza a bordo di una jeep, salutando calorosamente tutti. La folla, naturalmente, applaude al suo passaggio. Scendendo dalla jeep e dirigendosi verso la sede centrale, trascorre ancora diversi minuti chiacchierando e stringendo la mano ai presenti. Dalla cattedra, invoca il nome della Santissima Trinità e inizia il discorso dopo che il segretario ha indicato i vari gruppi di lingua italiana. Il Papa ha affrontato il tema della Beata Vergine Maria, poiché stiamo iniziando il mese mariano, che coincide con la Pasqua.

Dalla bocca e dal cuore del Papa escono concetti profondi e piacevoli, che culminano con un senso di nostalgia, quando menziona la santa patrona del suo popolo, la Madonna di Czestochowa, che ha visitato all'inizio di maggio, quando si celebrano le feste. Là Festeggiamenti del santo patrono e non potrà essere presente oggi, ma all'inizio di giugno sarà presente con tutti i vescovi e gli altri pellegrini che andranno a incontrare il Papa durante la sua visita nel suo Paese.

Il Papa ha anche pronunciato il saluto e il messaggio abbreviato in francese, tedesco, spagnolo, catalano e portoghese. Dopo aver terminato il suo discorso, ha

chiamato tutti i vescovi, circa quaranta, al suo trono e, insieme al Papa, abbiamo impartito la benedizione. Poi li ha salutati uno per uno, proprio lì sul trono.stringergli la mano e chiedere una benedizione per l'Arcidiocesi di San Salvador, mi disse che avremmo dovuto parlare in privato, cosa che - gli dissi - era il mio più grande desiderio e che avevo chiesto l'udienza.

Spero che il Papa lo farà concederà Questa udienza privata, e per questo motivo, non gli ho consegnato i documenti che avevo preparato come promemoria, nel caso in cui l'udienza non fosse stata possibile, in modo che rimanessero nelle sue mani diverse questioni che dovevano completare la relazione del Visitatore Apostolico. Nel promemoria, ha chiesto al Santo Padre la sua guida, dopo le informazioni che il Visitatore Apostolico deve aver indubbiamente fornito con grande dettaglio, e gli ho anche lasciato una fotocopia della lettera inviata a novembre con i vari problemi che, come metropolita, ho segnalato a Sua Santità riguardo alla situazione della Chiesa e dello Stato nel nostro Paese.

Proprio lì, uscendo dalla sede del Papa, ho parlato con monsignor Martín e monsignor Monduzzi, incaricati di organizzare le udienze, per chiedere con insistenza l'udienza che avevo chiesto prima di Pasqua. Mi hanno dato speranza, ma per la prossima settimana.

Insisterò perché è il mio più grande desiderio e la mia più grande necessità parlare con il Papa durante questa visita a Roma.

Nel pomeriggio mi sono recato alla Curia Generalizia dei Gesuiti, dove ho salutato Padre Giovanni Bosco e con il quale abbiamo concordato la conference call di mercoledì, trasmessa sulla nostra emittente Radio Ysax. A Salvador, Monsignor Urioste è

intervenuto per questo dialogo e la discussione si è concentrata sui diversi modi in cui ho incontrato Roma, in particolare la cerimonia di beatificazione di domenica, l'udienza di oggi e anche la preghiera della Regina Celi in Piazza San Pietro.

Ho riferito che il Papa, durante questo breve periodo della mia permanenza a Roma, ha esercitato un insegnamento dottrinale molto abbondante, principalmente riguardo alla Beata Vergine Maria, riguardo alla catechesi, di cui i due beati sono stati un modello, riguardo alla vita religiosa, che si è vista molto ben rappresentata a Roma in occasione di queste beatificazioni di due religiosi.

E ho anche fatto riferimento a come il Papa si è congratulato eEro grato a tutti coloro che si dedicano alla catechesi, raccomandando loro di essere come i due beati, testimoni viventi, che vivono realmente la risurrezione di Gesù Cristo, come ha detto il Signore nel Vangelo di domenica scorsa: «Chi osserva i comandamenti mi conosce».

I gesuiti mi hanno invitato a pranzo domani con Padre Arrupe, così come con altri gesuiti interessati a discutere con me della situazione in El Salvador e di altre circostanze che mi saranno di grande beneficio. Ho anche ricevuto un invito dai Padri Clarettiani a cenare domani presso la Chiesa del Cuore di Maria con il Padre Generale dei Clarettiani. Lo farò con sentimenti di gratitudine per le comunità clarettiane che operano nella nostra Arcidiocesi.

Giovedì 3 maggio 1979.

I vescovi e i sacerdoti spagnoli che erano presenti alla beatificazione di padre Coll e che si trovavano presso la residenza delle suore domenicane sono tornati alle loro case

per la giornata. Ero in gran parte solo, ma ho trascorso la giornata a sbrigare alcune questioni. Innanzitutto, mi sono recato alla Prefettura della Casa Apostolica per concordare l'udienza con il Papa, che probabilmente avrò mercoledì o giovedì della prossima settimana, perché mi hanno spiegato che ci sono molti vescovi in visita Ad Limina e che hanno la priorità in questi giorni.

Da parte mia, ho spiegato l'urgenza di vedere il Papa, data la situazione nella mia diocesi e la mia lontananza, e la voglia di dedicare il tempo anche ad altre questioni. Tuttavia, me ne rendo conto e devo essere paziente nell'attesa del mio turno.

Sono poi andato a chiedere udienza al Cardinale Baggio, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, e al Cardinale Pironio, Prefetto della Congregazione per i Religiosi. Ho incontrato quest'ultimo, in modo piuttosto amichevole.

Sono andato a pranzo alla Curia Generalizia dei Padri Gesuiti. Mi hanno fatto l'onore di sedermi al tavolo di Padre Arrupe, con il quale ho parlato prima di pranzo della situazione ecclesiale nel mio Paese. Mi ha anche parlato di diversi progetti dei gesuiti in America Latina. Padre Juan Bosco Estrada, un caro amico della Curia Generalizia, mi ha permesso di usare la sua stanza dopo pranzo per un pisolino. Ho anche parlato con diversi gesuiti interessati alla situazione nel Paese, il che è molto importante dato il lavoro globale che si sta svolgendo qui.trasportare.

Poi ho visitato, Basso In un pomeriggio di primavera, la chiesa dei Dodici Apostoli, sotto il cui altare della confessione si trova la tomba degli apostoli san Filippo e san Giacomo il Minore, la cui festa viene celebrata liturgicamente in questo giorno, il 3 maggio.

Ho dimenticato di dire che stamattina ho fatto un'altra visita alla Basilica di San Pietro e, in piedi accanto agli altari, così cari a San Pietro e ai suoi attuali successori in questo secolo, ho pregato per la fedeltà, per la mia fede cristiana e per il coraggio, se necessario, di morire come sono morti tutti questi martiri, o di vivere consacrando la mia vita come hanno fatto questi moderni successori di Pietro. Sono rimasto più colpito di tutte le tombe dalla semplicità della tomba di Papa Paolo VI.

Oggi ho visitato l'Università Gregoriana. Ho ammirato l'aula magna e tutti quei chiostri che mi ricordano i miei anni da studente. Ho ricordato così tante cose!

Ho poi incontrato Padre López Gall, con il quale ho avuto una conversazione molto interessante che mi ha permesso di comprendere meglio le opinioni diffuse sul mio lavoro in vari settori della Curia Romana. Mi ha detto che era tutto molto positivo e che avrei dovuto continuare. Mi ha anche parlato, con la semplicità di un amico, del giudizio negativo che alcuni avevano sugli scritti teologici di Padre Jon Sobrino.

Infine, sono andato a cena alla Casa Generalizia dei Padri Clarettiani, condividendo la tavola principale con il Padre Generale, che domani partirà per la Germania per festeggiare il suo predecessore, che ha ormai più di ottant'anni. Ho ricordato con loro i miei giorni in seminario minore e anche la mia prima Messa, celebrata nella chiesa annessa a questo centro dell'autorità clarettiana, la Chiesa del Cuore di Maria.

E a Chiedermi Un autografo per il suo libro degli ospiti, ho scritto così: "Oggi sono tornato alle mie origini... Mentre cenavo con voi, mi sono ricordato del seminario minore che frequentavo con gli amati Padri Clarettiani. E in questo luogo ho celebrato la mia prima Messa nel 1945. Grazie e benedizione."

Venerdì 4 maggio 1979.

Preoccupato per la questione principale della mia visita a Roma, dopo aver assistito alla beatificazione di Padre Coll, mi sono recato nuovamente alla Prefettura della Casa Pontificia per accelerare la concessione di un'udienza con il Santo Padre. Non ho trovato Monsignor Martín, ma ho lasciato l'indirizzo più chiaro a cui inviare una risposta, sperando di poterlo contattare telefonicamente quando sarà in ufficio.

Questo atteggiamento nei confronti di un pastore di una diocesi non ha cessato di preoccuparmi molto, nonostante abbia chiesto un'udienza in anticipo e la risposta sia lasciata al tempo. Temo addirittura che non mi venga concessa perché ci sono molti vescovi in visita ad limina e ci sono anche altri criteri per dare la precedenza ad altre richieste. Ho lasciato tutto nelle mani di Dio, dicendoGli che, da parte mia, ho fatto tutto il possibile, che, nonostante tutto, credo e amo la Santa Chiesa e sarò sempre fedele, con la Sua grazia, alla Santa Sede e al Magistero del Papa, e che comprendo il lato umano, limitato e imperfetto della Sua Santa Chiesa, che è sempre strumento di salvezza per l'umanità e che desidero servire senza riserve.

Mi sono nutrito di questi criteri soprannaturali e profondamente ecclesiali durante la mia visita a Monsignor De Nicoló, un vecchio amico della Sacra Congregazione per l'Educazione della Fede, dove ho parlato con grande affetto e confidenza fraterna del mio rapporto con i vescovi, il governo e il nunzio. Egli ha capito che, dato il mio temperamento e la mia educazione, era certo che si trattasse di esagerazioni quando a Roma sono giunte notizie negative sul mio lavoro di ministro arcivescovile. Le sue parole sono state molto illuminanti e incoraggianti. Ringrazio il Signore.

Sono andato subito a visitare la Comunità delle Suore di Betania. Sono quattro suore salvadoregne e guatemalteche che gestiscono una casa per studenti universitari in Via Aurelia 172. Lì mi hanno offerto il pranzo e i giovani, alcuni dei quali ora sono professionisti, erano molto interessati a conoscere la situazione nel mio Paese e mi hanno organizzato un incontro con altri giornalisti.Adi sera, prima di cena. Accetta volentieri, data la sincerità e l'atmosfera cattolica in cui opera La Prensa, che serve.

Mi sono recato subito a far visita alle Suore Passioniste che si occupano della casa dei Padri Passionisti, della Curia Generalizia dei Padri Passionisti e della casa di esercizi spirituali, annessa alla celebre Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dove è sepolto il fondatore delle congregazioni passioniste, San Paolo della Croce.

La maggior parte di queste dieci suore sono messicane e conoscono bene El Salvador. Sono state estremamente felici della mia visita e mi hanno invitato a pranzare con loro il giorno seguente e a celebrare un'Ora Santa. Ho accettato, visto l'affetto e le preghiere rivolte a Dio per la situazione della nostra Chiesa salvadoregna.

Sono stati così gentili da accompagnarmi alla comunità delle suore a Betania, dove era ora di cena e dell'intervista con la stampa di cui parlavo prima.

Sabato 5 maggio 1979.

Oggi ho ribadito il mio desiderio di avere un'udienza con il Papa. Monsignor Martin è andato a trovare il suo collaboratore e poi è uscito felice dicendomi: "Ho una buona notizia per lei; sarà ricevuto lunedì. Domani, domenica pomeriggio, arriverà il

consueto biglietto che annuncia l'ora dell'udienza". Lo ringraziai cordialmente e, naturalmente, ringraziai Dio.

Dopodiché, sono andata in Piazza Minerva a cercare tra gli artisti di arte sacra il bastone che avevo sempre desiderato, simile a quello usato da Paolo VI e ancora usato da Giovanni Paolo II. Nell'arte sacra, ho trovato qualcuno che me lo avrebbe fatto, e Madre Gloria mi ha promesso di trovarne uno che me lo avrebbe fatto.sarebbe costiero, affinché non si tratti di una spesa che potrebbe sembrare un discredito da parte mia. Sarà quindi un dono del popolo e rappresenterà il Santo Cristo sotto forma di un bastone.

Sono andato a pranzo con le Suore Passioniste del Convento dei Santi Giovanni e Paolo. Lì mi sono riposato e ho celebrato la Santa Messa, predicando loro sul tema della vocazione e sulla collaborazione che tutti noi, chiamati a collaborare con Dio nell'opera e nello spirito del Buon Pastore tra tutti, dobbiamo dare. Le Suore Passioniste mi hanno portato alla mia locanda, dove ho cenato con le suore domenicane e ho condiviso con loro la ricreazione serale.

Domenica 6 maggio 1979.

Dopo aver celebrato in privato nella cappella delle Suore Domenicane, mi sono recato in Piazza San Pietro per unirmi alla recita del Regina Celi, che il Papa esegue ogni domenica a mezzogiorno. Madre Gloria e Suor Giovanni mi aspettavano lì, e poi siamo usciti con loro per pranzare a Castel Gandolfo. È stata una bella passeggiata, peccato solo che il tempo fosse molto nuvoloso e a tratti piovesse.

E nella pittoresca sala da pranzo, affacciata sul lago, c'era molta umidità e il paesaggio era completamente oscurato. Ma mi resi conto di quanto fosse pittoresco il luogo in cui il Santo Padre trascorre i suoi giorni di riposo durante le vacanze. Un contesto poco gradevole; forse l'immensa tenuta di Castel Gandolfo, residenza estiva del Papa, risalta troppo in mezzo a quell'atmosfera.

Lunedì 7 maggio 1979.

Mi sono svegliato, ultimando la preparazione dei documenti che intendo consegnare all'udienza del Santo Padre. Si tratta di quattro relazioni di commissioni straniere giunte in El Salvador per studiare la situazione del Paese. Sono documenti di solidarietà, di denuncia, anche della mia candidatura al Premio Nobel, e altri emersi dopo la visita apostolica di monsignor Quarracino a completamento di quella visita. Gli ho portato anche la lettera che ho scritto a novembre, che dubitavo fosse stata recapitata.

Alle 12:20 fui ricevuto in udienza privata dal Santo Padre. Seduto alla sua scrivania, mi offrì anche una sedia. Mi disse di indossare la kippah che mi ero tolto e che tenevo in mano. Iniziò a chiedermi informazioni sulla situazione nel Paese. Lo invita cortesemente a dare seguito al memorandum che avevo scritto, cosa che accettò volentieri.

Iniziammo a leggere e io tirai fuori i documenti. Quando tirai fuori la cartella con le informazioni estere sulla situazione nel Paese, lui sorrise, vedendo che era un volume molto spesso e che non ci sarebbe stato tempo per guardarlo. Mi scusai e gli dissi che era per ordinare uno studio e ottenere un riassunto, ma che ero interessato a farmi un'idea di come venivano utilizzati criteri imparziali.schizzola situazione di ingiustizia e abusi che

esiste nel nostro Paese. Gli ho anche dato una cartella con un ritratto di Padre Octavio, che è morto, e molte informazioni su quell'omicidio.

Dopo avergli consegnato ciascuna delle cartelle, con una breve spiegazione, il Papa ha iniziato a commentare, in linea con l'ultimo punto del memorandum, che faceva riferimento a un dialogo nella ricerca sincera del pensiero del Papa e per un servizio migliore al nostro popolo. Ha confessato che il lavoro pastorale è molto difficile nell'ambiente politico in cui opero. Ha raccomandato grande equilibrio e prudenza, soprattutto nel formulare accuse specifiche, dicendo che era meglio attenersi ai principi, perché c'era il rischio di cadere in errori o sbagli nel formulare accuse specifiche.

Ho chiarito, e lui è stato d'accordo con me, affermando che ci sono circostanze - ho citato, ad esempio, il caso di padre Octavio - in cui bisogna essere molto specifici perché l'ingiustizia, l'abuso, sono stati molto concreti. Mi ha ricordato la sua situazione in Polonia, dove ha dovuto confrontarsi con un governo non cattolico e con il quale ha dovuto far crescere la Chiesa nonostante le difficoltà. Ha attribuito grande importanza all'unità dell'episcopato. Ricordando il suo periodo pastorale in Polonia, ha affermato che questa era la questione principale: mantenere l'unità episcopale.

Gli ho anche fatto capire chiaramente che ero ciò che più desiderava, ma che tenevo presente che un'unione non deve essere falsa, ma basata sul Vangelo e sulla verità.

Ha fatto riferimento alla relazione della visita apostolica di monsignor Quarracino, che riconosce una situazione estremamente delicata e raccomanda un amministratore apostolico, sede plena, come soluzione alle carenze pastorali e alla mancanza di unità tra i vescovi.

Al termine della visita, durante la quale mi diede l'opportunità di esprimere i miei pensieri e anche i suoi, mi invitò a scattare una fotografia e mi consegnò alcuni doni devoti. Mise da parte le cartelle per proseguire la serie di udienze ancora in sospeso, e me ne andai soddisfatto di questo incontro, ma preoccupato nel constatare che informazioni negative sul mio lavoro pastorale mi stavano influenzando, anche se in fondo ricordavo che mi aveva raccomandato "audacia e coraggio, ma al tempo stesso misurati dalla prudenza e da un necessario equilibrio".

Anche se a prima vista la mia impressione non è stata del tutto soddisfacente, credo che sia stata una visita e un colloquio estremamente utili, perché è stato molto schietto e ho imparato che non dobbiamo sempre aspettarci un'approvazione generalizzata, ma che è più utile ricevere feedback che possano migliorare il nostro lavoro.

Dopo l'udienza, Padre Toral mi aspettava e mi ha portato alla sua comunità di Padri e Fratelli Giuseppini a Villa Santa..., dove ho pranzato. È arrivata anche Madre María Castro Llerena, che ha fatto il viaggio dalla sua città natale, a un'ora e un minuto da Roma, per salutarmi. Abbiamo ricordato suo cugino, Monsignor Castro Peña, e condiviso altri ricordi della nostra amata patria. È salvadoregna.

Nel pomeriggio, Madre Gloria e Suor Juana mi hanno accompagnato con il loro furgone a visitare l'artista del pastorale, dove Madre Gloria ha ottenuto una significativa riduzione del prezzo e ha migliorato il disegno dell'opera. Siamo poi andate a ritirare gli abiti che avevo confezionato nella sartoria del clero e ho cenato di nuovo con le Oblate del Divino Amore, prima di tornare alla mia locanda con le suore domenicane.

Martedì 8 maggio 1979.

A Roma il tempo può essere mangiarne uno Avevo programmato qualcosa prima dell'udienza con il Cardinale Baggio alle undici del mattino. Tuttavia, sono riuscito solo a fare qualche piccola modifica al sarto, che non ha ancora finito il mio lavoro. Mi sono diretto in Piazza San Pietro per affidarmi ai grandi pontefici che riposano nelle cripte vaticane e che hanno dato tanta ispirazione e guida alla mia vita, e per trascorrere questo momento di raccoglimento prima di discutere di questioni molto importanti con la Congregazione per i Vescovi, presieduta dal Cardinale Baggio.

In piazza San Pietro ho incontrato monsignor Eduardo Cassuli, che era segretario della Nunziatura, credo quando monsignor Torpigliani era a El Salvador. Era molto affettuoso, mi ha lasciato tanti ricordi e ha capito la mia difficile situazione. Ha detto che era sempre ricordandomi e pregando affinché fosse un pastore degno di queste circostanze.

Il colloquio con il Cardinale Baggio fu molto cordiale, anche se mi aspettavo un po' di asprezza, come era accaduto l'anno scorso. Era molto desideroso di incontrarmi e mi disse che sarebbe stato sorpreso se, essendo venuto a Roma, non fossi andato. Gli spiegai che fin dal primo giorno del mio arrivo a Roma avevo cercato questa udienza, che, a causa dei suoi impegni, non mi era stata concessa.

Ha espresso le sue preoccupazioni, soprattutto riguardo alla divisione tra i vescovi e alla situazione del vescovo ausiliare. Ed è stato molto franco nel riconoscere l'errore del vescovo ausiliare nel firmare il permesso per la modifica degli statuti della Caritas, che l'Arcivescovo stesso ha dovuto firmare. Lui, in qualità di Vicario Generale, avrebbe

dovuto accettare, e se sapeva che l'Arcivescovo non era d'accordo, ha sbagliato a farlo. Ma ha detto che ero stato anche molto duro nel prendere la decisione del suo licenziamento e lasciarla in sospeso.

Ho cercato di spiegare tutta questa situazione perché, inoltre, ho notato che, tra le ragioni che Monsignor Revelo aveva addotto per questo atto, c'era che la Caritas era politicizzato e cadde nelle mani della guerriglia. C'era anche il pretesto che ero in clinica, malato. Spiegai al Cardinale che nessuna di queste cose era una ragione sufficiente per quell'atto.

Ha fatto riferimento alla visita apostolica Già Il suggerimento che il Papa aveva già accennato nel suo colloquio di ieri, cioè quello di risolvere la situazione nominando un amministratore apostolico, sede plena; ma il cardinale Baggio lo ha ritenuto un suggerimento poco pratico, poiché non vedeva nessuno tra gli attuali vescovi che potesse essere un tale amministratore apostolico e che fosse d'accordo con me.

E portarlo all'estero gli sembrava assurdo, data la situazione nel nostro Paese. Pertanto, la questione è ancora in fase di valutazione e, da parte mia, ho espresso la mia disponibilità a risolvere la situazione al meglio delle mie possibilità.permettere.

Ho fatto riferimento ai rapporti presentati al Papa, che sono imparziali e rivelano una situazione di vera persecuzione contro la Chiesa. Mi riferivo specificamente al rapporto dell'OEA e alla sua insistenza nel raccomandare al governo di impedire la persecuzione sistematica della Chiesa cattolica nella sua missione di evangelizzazione. Il Cardinale è stato molto cordiale quando mi ha detto: "Non abbiamo a che fare con nemici, ma con operatori della stessa causa, e siamo, naturalmente, d'accordo al 90 per cento. Ed è per questo che il 100 per cento è la verità e il Vangelo".

Gli ho detto che questa parola mi ha dato grande incoraggiamento e che la depressione che avevo provato dopo l'udienza con il Santo Padre mi aveva dato speranza qui, nella mia conversazione con lui, che la mia situazione e quella della mia diocesi potessero essere risolte se avessimo continuato a cercarla con buona volontà e amore per la Chiesa.

Sembrava piuttosto soddisfatto, abbiamo parlato di altro e poi il nostro tempo è scaduto. Mi ha dato due libri e si è detto disponibile ad aiutarmi in qualsiasi modo possibile nel mio servizio alla Chiesa.

Uscii soddisfatto e, all'uscita, incontrai provvidenzialmente Monsignor De Nicoló, un grande amico, con il quale gli dissi di voler discutere, in via confidenziale e per la direzione spirituale, del mio stato d'animo di ieri e di oggi. Mi diede intuizioni molto chiare, ispirate da un grande amore per la Chiesa, e di come la virtù, soprattutto l'umiltà, in questi casi sia una chiave di volta molto sicura per trovare una soluzione. Mi disse di stare tranquillo sulla buona volontà che regna nella Curia Romana, che è cambiata enormemente, e che, come persona che l'ha vissuta, può dirmi che c'è una grande disponibilità ad aiutare i servitori della Chiesa ovunque e in ogni modo. Disse che l'influenza dell'attuale pontefice era molto benefica per la Curia Romana e per tutta la Chiesa.

Mi ha dato alcune regole pratiche per indirizzata alla Segreteria di Stato, riferendosi al suggerimento precedente, che io prenda tutto come una voce di Dio che cerca, anche nella mia situazione, una soluzione che sarà di grande beneficio per la Chiesa.

Che dovrei stare molto attento a non dare una reazione più drammatica, perché, suggerendomi questa idea di un amministratore apostolico, il Santo Padre e il Cardinale Baggio potrebbero cercare la mia reazione, e la mia reazione, se negativa, potrebbe rovinare tutto. Che dovrei essere umile e paziente, e scrivere alla Segreteria di Stato, comunicandogli le mie impressioni e il mio suggerimento, ad esempio che un potenziale Nunzio che si troverebbe bene con l'Arcivescovo potrebbe risolvere il ruolo suggerito per un possibile, ma difficile, amministratore apostolico.

Penso di aver capito bene l'idea e cercherò di metterla in pratica con quel bene volontà per la Chiesa che, grazie a Dio, ho sempre cercato di conservare e accrescere.

Poi sono andato alla Radio Vaticana, dove ho ricevuto un invito da Padre Suárez, responsabile delle trasmissioni per l'America Latina, e dove ho registrato un'intervista con lui sulla situazione della Chiesa in El Salvador, sul mio lavoro e sulle mie impressioni sulla visita al Santo Padre.

In sintesi, ho descritto la nostra situazione e il mio lavoro, secondo le mie intenzioni, e soprattutto ho detto che ero uscito molto ottimista dalla visita al Santo Padre, perché mi ero reso conto che lui sa ascoltare ed è evidente che cerca di conoscere la realtà del nostro mondo latinoamericano, e per questo credo che sia molto grande la responsabilità di tutti noi che abbiamo l'onore e la gioia di parlare direttamente con il Papa, di informarlo, non secondo il nostro modo di vedere le cose, ma, per quanto possibile, sulla sincera realtà della Chiesa nei nostri Paesi.

Con Padre Suárez e il direttore dei programmi per la Spagna, mi sono recato alla casa dei Gesuiti, dove vivono tutti gli autori e gli operatori radiofonici - una trentina di persone - per pranzare con loro e poi condividere una conversazione molto fraterna dopo

cena. Padre Juan Bosco, come l'altro giorno, mi ha concesso un piacevolissimo riposino nella sua stanza. In seguito, Padre Juan Bosco mi ha accompagnato a prenotare il biglietto di ritorno, passando per Barcellona e Madrid, per visitare la culla di questa congregazione domenicana, che è stata così gentile da organizzare il mio viaggio in Europa in occasione della beatificazione di Padre Coll.

Poi sono andato a ritirare il mio lavoro nella sartoria del mio amico, Mangenelli, che è stato molto gentile in tutti i suoi rapporti con me. Ho anche comprato delle immaginette da esporre in tutte le case parrocchiali di Sua Santità Giovanni Paolo II, ma la famosa vendita dei Soprani sembrava un alveare di acquirenti, ed è stato molto difficile per me acquistare altre cose. Ho concluso la giornata cenando con le Madri Oblate, che mi hanno messo a disposizione il loro veicolo, sia per andare a casa loro che per tornare alla mia locanda dalle Suore Domenicane, dove ho preparato le valigie stasera per il viaggio di domani.

Mercoledì 9 maggio 1979.

Dopo aver ringraziato le suore domenicane, rappresentate dalla loro Superiora Generale e dalla Provinciale dell'America Centrale, per il generoso dono di un viaggio a Roma,congratulandosi con loro Ho salutato tutte le cerimonie e le celebrazioni del fondatore Beato Padre Francisco Coll, perché questa stessa notte prenderò l'aereo di ritorno passando per Barcellona, Madrid ed El Salvador.

Mi sono poi diretto a trovare Monsignor Pironio, con il quale avevo fissato un'udienza per le 11:30. Il traffico vicino al Vaticano era soffocante. L'udienza generale

attira folle di persone e veicoli, grandi autobus di turisti e pellegrini, riempiono tutte le strade adiacenti a Piazza San Pietro.

Ma, con qualche minuto di ritardo, sono arrivato e ho dovuto aspettare ancora un po' il Cardinale Pironio, che mi ha accolto in modo così fraterno e cordiale che questo incontro da solo è bastato a riempirmi di conforto e incoraggiamento. Ho esposto confidenzialmente la mia situazione nella mia Diocesi e davanti alla Santa Sede.

Mi aprì il suo cuore, raccontandoci quanto anche lui dovesse soffrire, quanto profondamente sentisse i problemi dell'America Latina e come non fossero pienamente compresi dal Supremo Ministero della Chiesa, e tuttavia, bisognava continuare a lavorare, informando il più possibile sulla verità della nostra realtà. E mi disse: "La cosa peggiore che tu possa fare è scoraggiarti. Coraggio, Romero!", mi ripeté più volte. E ringraziandolo per le altre consulenze, per la lunga e fraterna conversazione, me ne andai, lasciando nel cuore una nuova forza dal mio viaggio a Roma.

Mentre scendevo dalla Sacra Congregazione per i Religiosi, dove il Cardinale Pironio è perfetto, mi sono fermato in Piazza San Pietro, dove il Papa stava ancora predicando i suoi messaggi in varie lingue e la gente lo accoglieva con fervore e applausi. Ma in periferia, dove mi trovavo, c'era molta distrazione. Giovani e turisti, più interessati a… distratto E non hanno ascoltato la voce del pastore. Questo mi dà la dimensione del nostro pubblico, tuttavia, dobbiamo sempre seminare. E il Papa lo faceva instancabilmente, agendo come un pastore che dà abbondante cibo per la dottrina al popolo, da cui dipende se vuole accettarla o meno.

Mi recai poi alla Curia Generalizia dei Gesuiti, dove il buon Padre Giovanni Bosco mi portò a visitare il giardino e poi a pranzo, e mi prestò la sua stanza per un riposino.

Dopodiché, ha concelebrato insieme l'Eucaristia. Mi fece poi il favore di chiamare Monsignor Urioste a El Salvador, con il quale intratteniamo la conversazione che fu registrata per la trasmissione su Radio Ysax.

Mi ha parlato della difficile situazione di violenza nel Paese. L'aspetto più grave è stato lo scontro tra il Blocco Popolare Rivoluzionario e le Forze di Sicurezza nei pressi della Cattedrale. E nella Cattedrale di San Salvador, mi ha detto che in quella situazione giacevano nove cadaveri, e si ritiene che ce ne siano altri.

Ho colto questa circostanza per inviarvi un messaggio di pace e trasmettervi il pensiero del Papa. Durante l'udienza, ha ricordato l'assassinio di Aldo Moro, avvenuto un anno fa.

Dopo la trasmissione telefonica a El Salvador con le informazioni fornitemi da Monsignor Urioste e le comunicazioni che gli ho fatto, soprattutto, dall'udienza privata con il Santo Padre, applicando tutto alla tragica situazione di questo giorno nella Cattedrale di San Salvador, mi sono recato a fare la mia ultima visita alla Basilica di San Pietro, accanto alla tomba di San Pio X, ho pregato intensamente, tenendo presente tutti gli intercessori che significano per me, soprattutto, le tombe di San Pietro e degli ultimi papi. Sono andato ad acquistare, poi, alcuni souvenir in vendita accanto a Piazza San Pietro, dove vengono distribuiti.l'OsservatoreRomano e con le Madri Oblate del Divino Amore, mi sono diretto all'aeroporto.

Il viaggio da Roma a Barcellona è stato molto tranquillo. E a Barcellona, alle undici di sera, Madre Grau e un'altra suora domenicana mi aspettavano. Mi hanno portato in taxi, guidato da un autista molto amichevole e loquace, attraverso tutte le strade principali di Barcellona, soprattutto vicino alla Chiesa della Sacra Famiglia. Ci siamo poi

diretti a Vic, dove sono stato ospitato in una piccola casa che le suore domenicane hanno dedicato all'ospitalità dei sacerdoti.

Per domani abbiamo programmato di visitare il luogo di nascita di Padre Francisco Coll. Questa cittadina di Vich significa molto anche per me, perché è il luogo di nascita di Padre Claret, i cui missionari hanno ispirato i miei primi anni in seminario.

CAPITOLO 14.

Anno 1979.

Diario dal 10 al 28 maggio.

1979.

Giovedì 10 maggio 1979.

In Spagna, l'alba è anticipata di un'ora, a causa del cambio ufficiale tra Italia e Spagna. Mi sembrava molto presto, eppure erano già le otto del mattino. Mi sono preparata in fretta e sono andata a fare colazione con le suore della casa domenicana di Vic. È una comunità numerosa, poiché gestiscono la scuola, l'infermeria per le suore anziane e altri apostolati molto fruttuosi in questa città dove è nata la congregazione.

Dopo la colazione, sono stato accompagnato da Madre Grau e da un'altra suora, che organizza l'archivio, e da una serie di cimeli di Padre Coll, Visitare Questo archivio,

questo museo, dove si trovano anche ampie informazioni sulle attività delle suore in tutto il mondo, mi ha permesso di portare questa vitalità della congregazione come risposta. Del generoso invito mi hanno rivolto a partecipare alla beatificazione del loro fondatore.

Successivamente, siamo andati a visitare la Cattedrale di Vic, ricostruita due volte, essendo stata recentemente vittima della Guerra Civile Spagnola. Ma è bellissima e mostra un sano modernismo; nella cripta si può ancora vedere la chiesa originale, che in seguito fu edificata in due, fino ad oggi. I dipinti, disegnati tre volte, come mi è stato detto, andarono perduti lungo il percorso la prima volta, rubati. La seconda volta, furono distrutti dai comunisti durante la Guerra Civile e, infine, l'artista che stava realizzando questa decorazione a Parigi, in modo indipendente, creò il disegno che attualmente adorna splendidamente la Cattedrale.

Il chiostro, nel suo stile gotico originale, è molto interessante. In seguito, ho avuto la fortuna di visitare la tomba di Padre Antonio María Claret, fondatore dei Clarettiani. C'è un reliquiario molto ricco e una magnifica chiesa, dove il corpo è il fulcro, adornato da una maschera d'argento e paramenti episcopali.

E, soprattutto, i luoghi che hanno visto la nascita di questo istituto religioso cardo mariano sono stati ricostruiti nella loro forma originale. Un ritratto sullo sfondo riporta le misure, 1,50 metri di altezza, di Padre Claret e degli altri compagni della fondazione; nomi che conoscevo fin dai miei primi anni in seminario, quando iniziai la mia formazione al sacerdozio con questa congregazione, che poi fu portata da Monsignor Dueñas a San Miguel. Ho conservato questi ricordi con i Padri, che mi hanno ringraziato molto per la visita, e io li ho ringraziati molto per la loro sempre cordiale accoglienza.

Dopo pranzo, ci siamo recati al villaggio natale di Padre Francisco Coll. Si trova a circa 40 chilometri da Vich, lungo una strada molto pittoresca. In una luminosa sera di primavera, l'umile villaggio arroccato contro una montagna evoca le origini di quel santo, la cui casa le suore da lui fondate hanno restaurato per la loro comunità. Hanno anche una casa di ritiro con una vista estremamente tranquilla e bella, ornata da giardini, dove si sente davvero una vicinanza, attraverso la natura, al Nostro Signore.

Sono andato anche a visitare la Chiesa dove è stato battezzato e, al ritorno, ho celebrato la Messa nella peloso Nella piccola e primitiva casa di Padre Coll, ho celebrato l'Eucaristia molto intima con quattro suore, evocando le grandi necessità del mio Paese. Con le suore, abbiamo pregato molto affinché la nostra Chiesa e la vita del nostro Paese trovassero una soluzione secondo il cuore di Dio.

Venerdì 11 maggio 1979.

Dopo aver celebrato la messa nella cappella delle suore vecchie e malati, dove li invitai a unirsi in preghiera per le necessità della Chiesa e che erano una grande forza per la Chiesa universale; partimmo dopo colazione, sempre lungo la strada di Manresa, che percorremmo molto vicino alla grotta di Manresa dove Sant'Ignazio fece i suoi esercizi spirituali e scrisse il famoso libro di esercizi.

Poi abbiamo percorso una bellissima strada fino al monastero di Montserrat. Era l'ora in cui i monaci benedettini si preparavano a cantare la messa abbaziale, in catalano, ma con una pietà davvero toccante e un ritmo gregoriano. C'era molta gente. Dopo, ho recitato il rosario alla Madonna di Montserrat. E siamo ridiscesi a Barcellona. Madre Grau è stata molto gentile durante questa visita a Montserrat, Vic e al villaggio di Padre

Coll, e ha portato la sua generosità all'aeroporto, lasciandomi sulla navetta aerea, il nome dato a un servizio orario tra Barcellona e Madrid.

A Madrid, mi aspettava Suor Raimunda, anche lei della stessa congregazione. La suora era stata espulsa dal Guatemala ed era felicissima di vedermi. Mi portò alla sua residenza dove, insieme ad altre suore, si prendono cura di una bellissima residenza per dipendenti e studenti. Fanno molto bene in questa casa. Contattaci Padre Pedro, un passionista, che era venuto con María, la scrittrice che scrive per Vida Nueva, e che ha scritto un bellissimo rapporto, il cui ricavato è stato devoluto ai poveri dell'arcidiocesi.

Sono stato molto lieto di incontrarla e di salutare Padre Pedro Ferradas, condividendo con loro molti ricordi e impressioni della nostra vita in El Salvador. Abbiamo organizzato un'intervista stampa per la sera e, dopo pranzo e una siesta, sono uscito con le suore per visitare la loro casa di ritiro, che hanno tra le splendide montagne, a circa 50 chilometri da Madrid. La casa si chiama "El Roble" e molte persone vengono lì per trascorrere giorni di ritiro spirituale o di comunione.

Dopo cena a Madrid, alcuni giornalisti erano lì, non solo per intervistarmi, ma anche per conversare in stretta e fraterna intimità sulla situazione della Chiesa, sui timori per l'America Latina, sulle loro impressioni sul Papa e su una serie di preoccupazioni. Sono stato molto contento che abbiano condiviso con noi i problemi della nostra America Latina.

Dissi loro che avevano una grande missione per la Chiesa in questo senso, poiché erano sensibili ai nostri problemi in Europa, dove notavo molta indifferenza o ignoranza riguardo ai problemi della nostra America.

Ho cenato alle dieci di sera a Madrid, e le sorelle Raimunda e un'altra persona, che guida molto bene, mi hanno accompagnato all'aeroporto, dove le ho salutate, ringraziando per tutte le loro gentilezze in Europa, e sono andato ad aspettare l'aereo che sarebbe partito alle due e cinquanta cinque del mattino, per arrivare alle otto e trenta del mattino, ora di El Salvador.

Sabato 12 maggio 1979.

Questo sabato 12 maggio, l'alba è spuntata in Costa Rica dopo una notte lunghissima, otto ore in più del solito per il volo dall'Europa all'America. Siamo passati per San Juan, Porto Rico; San José, Costa Rica; e siamo arrivati a El Salvador puntualmente alle otto e mezza. È stato un viaggio senza incidenti. L'ho dedicato alla preghiera, a mettermi alla presenza di Dio, chiedendomi di illuminarmi e aiutarci a risolvere la grave situazione che sto per incontrare nel Paese.

All'aeroporto pioveva a dirotto. Scendemmo dall'aereo sotto gli ombrelli. Vidi che c'erano diversi amici, sacerdoti e laici, ad aspettarmi, anche loro suore domenicane molto fedeli, per portare a termine un'opera di tale generosità come quella di donarmi questo viaggio alla beatificazione del loro fondatore. Dopo esserci salutati al cancello di Ilopango, presi l'auto delle suore e mi diressi verso la mia residenza, dopo aver parlato brevemente anche con Monsignor Urioste dei problemi e aver concordato che quella sera saremmo andati...ci riuniremo con altri che mi aiutino ad informarmi sulla situazione della Diocesi in questa settimana tragica, dove mi hanno raccontato tante cose accadute, violente, tragiche, ma che con l'aiuto di Dio sapremo far luce a partire dal Vangelo e dalla Chiesa.

All'aeroporto c'erano diversi giornalisti che scattavano fotografie, ma nessuno di loro mi ha fatto domande.

Giornalisti stranieri hanno annunciato l'intenzione di intervistarmi domani, dopo la messa, che comprenderà il rosario, poiché la cattedrale resta occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario.

Tuttavia, alcuni giornalisti sono arrivati inaspettatamente e li ho incontrati, anche se ho detto loro che non ero ancora pienamente qualificato per esprimere opinioni sugli ultimi eventi, perché ero appena arrivato e avrei avuto una riunione quella sera per analizzare la situazione. Infatti, quella sera abbiamo incontrato Monsignor Urioste, Padre Moreno, Padre Brito, Doris Osegueda e lo studente liceale Cuéllar. Abbiamo discusso di molti aspetti interessanti della situazione attuale del Paese.

Abbiamo ritenuto utile dedicare una o più giornate alla riflessione su alcune questioni che ostacolano una migliore comprensione della situazione attuale e, in ogni caso, ad approfondire l'analisi della Chiesa e della nostra situazione politica e sociale. Dopo questa interessantissima conversazione sulla situazione generale, abbiamo preparato il resoconto della settimana, che utilizzerò per l'omelia del giorno successivo.

Due giovani del Blocco Popolare Rivoluzionario sono venuti a chiedermi di celebrare una messa in Cattedrale, in supplica per le quattro nuove persone uccise dalle forze dello Stato mentre erano impegnate in attività della loro organizzazione.

Ho discusso questa richiesta con i Padri che erano presenti alla riunione; ho detto loro che mi era difficile capire come non potessero Potrei festeggiare La Messa ufficiale delle otto in Cattedrale, perché occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario. Come si

potrebbe celebrare una Messa solo perché il Blocco la richiede, anche se per i defunti, in una Cattedrale da loro occupata? E quindi, la nostra Messa apparirebbe subordinata alla strategia e agli ideali del Blocco.

Perciò ho proposto loro che, come cristiani,noi avevamo Celebreremo il suffragio per questi defunti, ma lo faremmo in Basilica. E il parroco della Basilica, Padre Cortés, sarà incaricato di organizzare questa liturgia. Hanno accettato, e credo che sia stato risolto uno di quei problemi imprevisti, difficili da risolvere a causa delle complicazioni che può causare.

Domenica 13 maggio 1979.

Poiché la Cattedrale era occupata, la Messa di questa domenica si è tenuta nella Chiesa del Rosario, completamente gremita, con ancora gente fuori. Persone affettuose, vedendomi entrare, mi hanno accolto con un caloroso applauso. Ho indossato i paramenti e, insieme ai Padri Domenicani e ai seminaristi, ci siamo diretti all'altare. Tra loro spiccavano le Suore Domenicane dell'Annunciazione e alcuni studenti delle loro scuole, poiché questa Messa voleva essere un omaggio al nuovo beato, il Beato Francesco Coll Gitard, e loro, le suore domenicane, erano state incaricate di organizzare la liturgia per quel giorno.

L'omelia era un resoconto del mio viaggio a Roma, con l'obiettivo principale di partecipare alla beatificazione di Padre Coll, su invito e sotto il patrocinio delle Suore Domenicane. Il mio pellegrinaggio in Spagna, le mie impressioni su quanto accaduto in El Salvador e il focus dottrinale della mia omelia erano il Vangelo, la vita e i rami, che mi hanno suggerito il tema "La grazia come dono di Pasqua".

Con questa dottrina, mi sono concentrato sulla realtà che abbiamo vissuto in El Salvador questa settimana, in particolare sul massacro dell'8 maggio. Chiunque desideri maggiori informazioni sull'illuminazione della realtà nazionale durante questa tragica settimana può leggere l'omelia trascritta domenica dopo domenica, che contiene un resoconto letterale di ciò che ho detto in quell'occasione.

Alla Messa erano presenti molti giornalisti e membri della troupe televisiva, che hanno registrato molti dettagli della nostra Messa. Dopo la Messa, abbiamo avuto un'intervista con loro nella sala della scuola parrocchiale di Rosario. È stato molto interessante, poiché le domande hanno sollevato argomenti di grande attualità e attualità, legati alla situazione attuale nel Paese e nel mondo.

Poi sono andato a pranzo con le suore domenicane al Collegio Fatima di Santa Tecla, dove i Padri Domenicani, i Maristi di Santa Tecla e le varie comunità religiose Domenicane che lavorano nella nostra Arcidiocesi. E questo è stato il momento clou; dimenticavo anche che ieri sera, invitati da giornalisti americani, eravamo all'Hotel Camino Real per vedere un documentario su quanto accaduto in Cattedrale, ripreso da un reporter televisivo.

Purtroppo, il film è attualmente proiettato all'estero, ma il giornalista ci racconterà domani della sua proiezione. È stato il momento clou della nostra prima domenica di ritorno da Roma.

Lunedì 14 maggio 1979.

La prima mattinata trascorsa presso la Curia arcidiocesana dopo il ritorno da Roma è stata intensa. In ambito pastorale, si è tenuta un'intervista con Padre Benito Tovar, Vicario del Dipartimento di La Libertad, che ha presentato il giovane Astul Guirola, che ha completato gli studi di teologia e appartiene alla Diocesi di Santa Ana. Potrebbe essere ordinato sacerdote per lavorare per un periodo nella nostra Arcidiocesi.

Gli ho consegnato alcune lettere a sostegno della richiesta di permesso che farà al suo vescovo, monsignor Barrera. Saluti A diversi sacerdoti venuti in Curia e alle suore con le quali, grazie a Dio, condividere preoccupazioni pastorali ed ecclesiali.

L'evento più notevole è stato nel campo delle relazioni con la politica e la diplomazia, poiché ho ricevuto la visita dell'ambasciatore peruviano, che ha portato una richiesta dell'ambasciatore venezuelano, catturato dal Blocco Rivoluzionario Popolare nella sua stessa ambasciata, e che chiede alla Chiesa di intervenire. Da parte mia, gli ho promesso tutta la mia buona volontà, ma abbiamo bisogno anche che la richiesta provenga dal Blocco, poiché la mediazione implica una richiesta da entrambe le parti.

Tuttavia, ho promesso di esaminare la richiesta più a fondo e che, naturalmente, avrei trasmesso all'Ambasciatore venezuelano il conforto della Chiesa e l'assicurazione che intendiamo pienamente contribuire a normalizzare questa situazione. Ho anche espresso il desiderio di un inviato speciale dalla Francia di normalizzare l'occupazione della sua stessa Ambasciata, dove l'Ambasciatore e altre persone sono tenute in ostaggio.

Ho promesso anche a questo signore tutta la nostra assistenza e l'ho invitato all'incontro che stavamo tenendo con il Vicario generale, Monsignor Urioste, con i responsabili della Segreteria Stampa e Comunicazione, Padre Rafael Moreno e Padre Pedraz, Padre Fabián Amaya, e con il segretario, Padre Brito.

Con tutti loro e con l'inviato francese abbiamo studiato tutte le possibilità affinché la Chiesa potesse agire efficacemente in questo desiderio, nel quale è coinvolta anche lei, poiché la Cattedrale è occupata dallo stesso Blocco e questa mattina si è saputo che hanno occupato anche le chiese di Suchitoto e Apopa.

Nel pomeriggio abbiamo anche appreso che la chiesa di Aguilares era stata occupata. Si è deciso che la necessità più urgente fosse contattare i leader del Blocco, e l'inviato francese si è offerto di farlo. Tramite gli occupanti della sua ambasciata e avendo già ottenuto la sede dell'Università Nazionale, convocherà i leader del Blocco a questo incontro. Sarà presente un rappresentante della chiesa, composto da padre Fabián Amaya, padre Brito e dal responsabile dell'assistenza legale, il dott. Infieri Roberto Cuéllar.

Nel pomeriggio, questi tre rappresentanti si sono incontrati con il Vicario Generale e la Segreteria dell'Informazione per presentare concetti chiari all'incontro, ma purtroppo si sono presentati solo loro, insieme ai rappresentanti del Blocco, che si sono rifiutati di procedere finché non fossero stati presenti i rappresentanti delle ambasciate interessate, in primo luogo il rappresentante francese che li aveva invitati. E così, nonostante tutti gli sforzi compiuti, non siamo potuti tornare; continuiamo a pregare e a sperare perché una soluzione rischia di peggiorare.

Per domani è stata annunciata una grande manifestazione del Blocco Rivoluzionario Popolare per commemorare le uccisioni dell'8 maggio da parte della Polizia Nazionale.

Infine, sono andata a cena con le Suore Oblate del Divino Amore per consegnare la corrispondenza della Casa Generalizia e i saluti personali della Superiora Generale, che è stata così gentile con me durante il mio soggiorno a Roma.

Nel pomeriggio c'era una nota di grande conforto. L'appello che ho fatto domenica nell'omelia alle infermiere avevamo festeggiato una Eucaristia nella Cappella dell'Ospedale Divina Provvidenza, alla quale hanno partecipato con grande entusiasmo e la cappella era piena di infermieri; concelebrato Con me, Monsignor José López Sandoval, consigliere ecclesiastico del movimento infermieristico nazionale. Ho indirizzato loro un messaggio in cui li invitavo a vedere in ogni malato il duplice volto di Cristo: un volto sofferente, dolorante, morente, e il volto glorioso che proprio quella passione gli ha donato.

Imparò l'obbedienza attraverso la sofferenza, ma attraverso di essa si costituì come principio e causa di speranza per tutti coloro che credono in lui. Al termine della Messa, c'è stato un saluto molto cordiale, insieme alle parole di Padre López Sandoval e a un saluto di addio che ci ha fatto sentire la comunione che la Chiesa risveglia nei cuori. Molti hanno espresso il desiderio che questo incontro si tenga più frequentemente.

Martedì 15 maggio 1979.

Questa mattina, un piccolo gruppo di consulenti e io abbiamo analizzato la situazione attuale e il possibile ruolo della Chiesa. Abbiamo preparato una dichiarazione finale che evidenziava la potenziale responsabilità di vari settori nel creare questa difficile situazione.

Nel pomeriggio si è tenuta una conferenza stampa presso la Biblioteca Arcivescovile. Vi hanno partecipato numerose persone, forse 25 o 30, tra cui giornalisti e troupe televisive nazionali e straniere. A loro è stata consegnata la dichiarazione, che è stata resa pubblica tramite loro.

Mercoledì 16 maggio 1979.

Ho fatto colazione con Monsignor Urioste e il Dottor Chávez, che è un anello di congiunzione nel dialogo che abbiamo avuto con i membri dell'Anep, con la Democrazia Cristiana e con il governo, un dialogo a cui la Chiesa ha partecipato. Mi ha informato di tutte le attività di sensibilizzazione che ha intrapreso negli ultimi mesi, aprendo molte vie di speranza per la comprensione reciproca. Soprattutto, nella ricerca di una soluzione che implichi una maggiore partecipazione di tutte le componenti attive del Paese al perseguimento del bene comune.

Ho scritto subito l'articolo che invierò a La Prensa, che parla del mio ritorno da Roma e della mia speranza in Dio, nonostante le difficoltà apparentemente insormontabili. Ho subito preso qualche ora di riposo nella tenuta delle Suore Oblate del Divino Amore.

Alle quattro del pomeriggio ho avuto un incontro molto interessante presso l'Arcivescovado con il rettore dell'Università di El Salvador e il rettore dell'Università Centroamericana José Simeón Cañas. Erano accompagnati da alti funzionari di entrambe le università. Io ero accompagnato da monsignor Urioste e da padre Rafael Moreno. Il dialogo è stato aperto dal rettore dell'Università di El Salvador, su iniziativa del quale ci eravamo riuniti. Si è incentrato sulle dichiarazioni rilasciate dalle due università e della

nostra Arcidiocesi in merito al conflitto tra il governo e il Blocco Popolare Rivoluzionario, cercando modalità di collaborazione per la sua risoluzione.

Ho detto a entrambi i rettori che hanno accolto con favore l'appello dell'Arcivescovo affinché tutti i membri attivi del Paese contribuiscono, secondo le loro capacità e competenze, a risolvere non solo il problema attuale, ma anche ad approfondire le cause profonde di tutti i problemi causati dall'ingiustizia sociale nel Paese.

Il dialogo si è protratto fino al pomeriggio inoltrato e si è concordato di promuovere la partecipazione di tutti gli invitati dell'Arcidiocesi, in primo luogo le università, che mobilitano gli ambienti professionali e culturali del Paese. A tal fine, si terrà una tavola rotonda per analizzare la dichiarazione dell'Arcidiocesi e proporre iniziative per trovare soluzioni ai nostri problemi socio-politici-economici.

Durante il colloquio con i settori, la superiora delle suore guadalupane è arrivata per informare l'Arcivescovado che due suore messicane che lavoravano ad Arcatao, del dipartimento di Chalatenango, erano state prelevate da un veicolo rosso dell'Immigrazione e condotte verso una destinazione sconosciuta. Abbiamo cercato di indagare sulla situazione e, a tarda notte, la superiora è riuscita a contattare il Ministro dell'Interno, che le ha riferito che l'Immigrazione aveva ricevuto numerose denunce contro le suore e le aveva condotte al confine con il Guatemala.

La radio cattolica ha trasmesso la notizia, insieme alla protesta dell'Arcivescovado, definendo questo fatto una nuova forma di persecuzione della Chiesa e una violazione dei diritti umani, poiché non esiste alcun crimine provato che abbia portato le suore a espatriare in modo così inaspettato. Da parte loro, le suore, sia le Guadalupane che quelle

di altre congregazioni, stanno contattando le loro consorelle in Guatemala per chiedere informazioni sulla sorte di queste suore arrivate così inaspettatamente nel Paese vicino.

Giovedì 17 maggio 1979.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Venerdì 18 maggio 1979.

Tra le visite di questa mattina, spicca l'intervista alla Televisione Spagnola. Una breve conversazione per conoscere la situazione e la posizione della Chiesa nelle circostanze di questo conflitto tra lo Stato e l'Organizzazione Popolare (Bpr). È stata inclusa anche la visita della Cuts (Unione Culturale dell'Organizzazione Popolare), la cui confederazione sindacale esprime la propria solidarietà all'appello al dialogo dell'Arcivescovado e si è dichiarata disponibile a organizzare un forum per analizzare la situazione sotto forma di tavola rotonda. Una conversazione molto interessante, soprattutto per comprendere come i nostri lavoratori siano piuttosto promossi e sensibili alle questioni politiche e sociali.

Anche monsignor Rivera mi ha piacevolmente sorpreso e con lui abbiamo discusso il documento segreto di una denuncia presentata dai quattro vescovi contro di me, in cui, davanti alla Santa Sede, mi accusano di questioni di fede, di politicizzazione, di una pastorale basata su falsi fondamenti teologici e di una serie di accuse che mettono completamente in discussione il mio ministero episcopale.

Nonostante la gravità della situazione, ho provato una grande pace. Riconosco le mie mancanze davanti a Dio, ma credo di aver agito con buona volontà e lontano dalle cose gravi di cui mi si accusa. Dio avrà l'ultima parola e Spero di continuare con calma lavorando con lo stesso entusiasmo di sempre, servendo la Santa Chiesa con amore.

Nel pomeriggio, la visita dell'Ambasciatore Speciale francese appare molto scoraggiata, poiché i suoi sforzi per liberare l'Ambasciata dall'occupazione del Blocco Popolare Rivoluzionario si sono rivelati infruttuosi. Il Blocco persiste nel chiedere al governo di rilasciare o fornire informazioni su tre compagni catturati, di cui il governo afferma di non essere in possesso.

L'opinione pubblica, sotto silenzio, afferma che non esistono più. Nel mio appello, ho chiesto al Blocco di porre fine a queste occupazioni e che tutti ora sospettano la sorte dei dispersi, e che è sufficiente aver fatto pressione sul governo. Altrimenti, il Blocco sta anche contribuendo notevolmente ai disordini del Paese, che non superano lo scopo delle sue richieste.

Ho trasmesso questi stessi pensieri all'Ambasciatore e gli ho espresso la disponibilità della Chiesa a fare tutto ciò che è in suo potere, ma che l'unica cosa che potevo fare in quel caso era sostenerlo nel suo senso di impotenza di fronte ai capricci degli uomini. Mi ha raccontato della triste situazione degli ostaggi dell'Ambasciata francese, costretti persino a dormire sul pavimento. Erano trattenuti nella stessa stanza; la situazione è leggermente migliorata, ma è sempre un'emergenza molto difficile, e questa situazione dura già da due settimane.

Anche l'Ambasciata venezuelana è ancora occupata, ma lo è stata una settimana dopo l'Ambasciata francese. Anche la Cattedrale, e l'ho fatto notare all'Ambasciatore, è

stata occupata nello stesso giorno dell'Ambasciata francese. La Cattedrale è un centro del Blocco. Non mi disturba, ma mi fa sentire impotente nel poterla salvare e dedicarla al culto come si deve.

Ho avuto un incontro con i seminaristi del Seminario Maggiore Arcidiocesano, a cui ha partecipato anche il rettore del seminario, padre Gregorio Rosa. È stato estremamente cordiale e franco. Ho avuto l'opportunità di approfittare della conversazione e delle loro domande per esprimere i miei timori di politicizzazione e anche per invitarli a lavorare insieme per l'unità della Chiesa. E a maturare nella loro identità sacerdotale, a cui la loro vocazione li chiama. È stato un incontro che mi ha lasciato pienamente soddisfatto, vedendo le preoccupazioni dei giovani e dando anche al parroco l'opportunità di offrire la sua guida, proprio come desiderava, ai suoi sacerdoti.

Ho prolungato il mio colloquio con il Padre Rettore, portandolo a cena e a fare una passeggiata, durante la quale ha avuto anche uno scambio molto cordiale, non solo nel suo ruolo di Rettore e nei resoconti del Seminario, ma anche come amico, un amico che è stato per così tanto tempo e profondamente.

Quella sera, presso l'Ospedale Divina Provvidenza della Dott.ssa Lara Velado, il Dott. González de la Crónica e un gruppo di studenti universitari si incontrarono per prepararsi...

Quella sera abbiamo incontrato la dott.ssa Lara Velado González, direttrice del quotidiano La Crónica, e un gruppo di studenti di giurisprudenza dell'università per pianificare una tavola rotonda sui diritti umani che questo gruppo di studenti di giurisprudenza ha promosso per il 22 maggio presso l'Università Nazionale.

Ora tocca a me sviluppare il tema dei diritti, dal punto di vista morale e teologico. Dopo aver pianificato questa tavola rotonda, abbiamo avuto una lunga conversazione, principalmente per discutere l'appello del Presidente della Repubblica a un dialogo nazionale per contribuire a trovare soluzioni per il Paese.

Quasi tutti esprimono pessimismo sulla mancanza di credibilità dell'offerta di libertà e democratizzazione del governo; ci sono tuttavia opinioni positive sull'opportunità di sfruttare ciò che possiamo e di contribuire con buona volontà a diffondere, tra tutti gli elementi nazionali (organizzazioni, professionisti, ecc.), la luce e la forza che il Paese chiede a tutti noi.

Sabato 19 maggio 1979.

Ho trascorso l'intera mattinata, fino alle tre del pomeriggio circa, visitando una parte della parrocchia di Colón, un luogo pittoresco ai piedi del vulcano San Salvador, dove padre Nicolás, il parroco di Colón, insieme alle Suore del Sacro Cuore, aveva preparato un gruppo di giovani e bambini per ricevere la Cresima. L'atmosfera al mio arrivo mi è sembrata molto fredda e non sono riuscito a stabilire un rapporto più cordiale con queste persone, che si sentono molto represse. Sembra che dover lavorare in una hacienda sia, per loro, un'opportunità per vivere alle dipendenze dell'amministratore. L'ho trovato anche un po' dispotico.

Ho raccomandato vivamente a Padre Nicolás di frequentare e incoraggiare questi poveri e di impegnarsi a stringere alleanze con la gente dell'hacienda. Sono arrivato con questa tristezza e anche con l'intenzione di non accettare mai più una celebrazione

all'interno di un'azienda o di una tenuta, tanto meno di accettare le attenzioni che la gente dell'hacienda offre, lasciando i poveri in una certa emarginazione.

All'ora Di cena abbiamo avuto un incontro con il team dell'informazione per preparare il rapporto che presento settimanalmente nell'omelia. C'è stata una certa controversia sul commento da fare al discorso del Presidente, poiché era necessario dimostrare la buona volontà della Chiesa, nonostante lo scetticismo riguardo alle promesse che devono attendere il supporto dei fatti e non semplicemente credere, come generalmente non si fa, alle promesse del Presidente in un ambiente in cui prevalgono menzogne, distorsioni e inganni. Ho raccolto le opinioni di entrambe le parti dell'incontro e, con l'aiuto dello Spirito Santo, ho preparato il rapporto che sono tenuto a presentare nell'omelia domenicale.

Di notte visita di giornalisti, dai sette ai nove, e a quasi dieci anni ho dovuto rilasciare un'intervista alla televisione francese, alla televisione guatemalteca e a un giornalista o reporter di una rivista tedesca. Anche Madre Juanita è venuta scoprire di più un incendio doloso al convento di Tamanique.

Non ha saputo fornire altri dettagli, se non il fatto che aveva versato benzina sulle porte e appiccato un incendio che, grazie a Dio, è stato domato in tempo.

Domenica 20 maggio 1979.

Mentre la Cattedrale era ancora occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario, ho dovuto chiedere nuovamente l'ospitalità della chiesa del Rosario per celebrare la Messa

delle otto, che, grazie a Dio, è stata anch'essa molto partecipata. Il canto del seminario minore di Chalatenango ha allietato la folla e tutti hanno partecipato.

È stata una messa molto partecipata. L'omelia si è incentrata sul tema della Pasqua che ci dona l'Amore, poiché tutte le letture ci parlano del Dio Amore e del comandamento nuovo di Cristo: amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati.Ho avuto l'opportunità ridefinire la Chiesa come costruttrice di comunità nell'amore e questo la distingue da qualsiasi altro gruppo o movimento di natura politica, sociale o terrena.Ho definito, ancora una volta, la posizione autonoma della Chiesa, che non si identifica con nessun sistema o movimento o gruppo politico.

Dopo la Messa, i giornalisti e le troupe televisive, che erano stati molto attivi durante la Messa, mi invitarono a una conferenza stampa, che accetta volentieri. Ricordo, tra gli altri, un giornalista di Le Monde a Parigi e due canali televisivi venezuelani. Dopodiché, andai dalla mia famiglia ad Apopa per qualche ora di riposo, un'esperienza molto cordiale.

Quella sera cenai con le Suore Oblate del Divino Amore in un clima molto cordiale. Al mio ritorno alla residenza, fui informato della situazione dell'Ambasciatore venezuelano, che era fuggito dall'Ambasciata, occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario, e si era rifugiato in Nunziatura. Parlai con Padre Brito, Cancelliere della Curia, chiedendogli di recarsi a mio nome per verificare le necessità dell'Ambasciatore e, se fosse stato necessario, di farmelo sapere.

Lunedì 21 maggio 1979.

Dopo un breve periodo presso la Curia diocesana, dove ho servito alcuni sacerdoti, suore e fedeli, principalmente il gruppo Caritas di Aguilares, che cercavano il modo di portare cibo da distribuire in quella regione, poiché la Cattedrale, dove si trova il magazzino, era occupata. La mia risposta è stata che abbiamo aspettato perché in quel momento era rischioso portare via qualcosa dalla cattedrale occupata.

Dopo questa breve permanenza in Curia, mi sono recato a Chalatenango, su invito del Vicario episcopale, Padre Fabián Amaya, per incontrare le suore che lavorano nella pastorale di quel dicastero, per esprimere solidarietà alle suore guadalupane che hanno subito l'esilio temporaneo di due suore di Arcatao, deportate in Guatemala.

Torneranno oggi o domani e, nel frattempo, questo incontro ha valutato il lavoro delle suore e si è orientato verso la complicatissima realtà politica che il nostro Paese sta vivendo. Questo pomeriggio, quando è arrivato l'aereo dal Guatemala, le suore guadalupane attese non sono arrivate. Le aspetteremo domani.

Padre Gregorio Rosa era con me stasera e abbiamo avuto una conversazione molto approfondita sulla denuncia dei vescovi e sulla realtà della nostra Arcidiocesi. È un momento di verità, ritiene padre Goyo, e dobbiamo cogliere questo momento per riaffermare la posizione della Chiesa e rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono un ministero pastorale più autentico.

Le accuse mosse in questo documento contengono una parte di verità, che deve essere corretta, ma contengono anche molta esagerazione e quasi calunnioso a cui risponderemo, ma con i fatti continuando a lavorare sulla Pastorale della nostra Arcidiocesi.

Martedì 22 maggio 1979.

Padre Chus Delgado è venuto a colazione con me e mi ha informato sui progressi dei colloqui con l'Anep, i Cristiano-Democratici e il governo. Secondo padre Chus, non sembrano esserci progressi a causa della mancanza di sincerità e del forte interesse del gruppo. Ciononostante, ho espresso la mia opinione di dover continuare a essere presente per non mostrare ostilità da parte della Chiesa.

Non sono andato in Curia perché ero impegnato a preparare il mio discorso all'Università questo pomeriggio. Alle cinque del pomeriggio, ho partecipato a una tavola rotonda all'Università Nazionale, insieme alla dott.ssa Lara Velado, direttrice di La Crónica del Pueblo, a un'operaia e a una contadina. Abbiamo discusso di diritti umani. Il mio approccio è stato teologico e morale. L'aula di giurisprudenza era completamente gremita. Tanto che anche le navate laterali erano piene, e al mio arrivo ho ricevuto un'accoglienza calorosa. Ho ringraziato il Signore per aver potuto portare il messaggio del suo nome a questa Assemblea.

Infine, il pubblico è stato informato che un nuovo massacro era in corso presso l'Ambasciata venezuelana. Gli ostaggi, l'Ambasciatore e altri dipendenti dell'Ambasciata, se ne erano già andati e una manifestazione del Blocco Nazionalista Venezuelano si stava dirigendo verso l'ambasciata per sostenere gli occupanti rimasti all'interno. Le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco, annunciando almeno sei morti e molti feriti. Durante la tavola rotonda, e Diversi giornalisti, anche televisivi. Un giornalista messicano mi ha seguito all'Ospedale Divina Provvidenza per un'intervista. Era del quotidiano messicano Uno más Uno.

Le Suore del Sacro Cuore sono arrivate per chiedere cosa potevano fare in merito al massacro avvenuto presso l'Ambasciata venezuelana, molto vicina alla Scuola del Sacro Cuore. Abbiamo chiesto informazioni alla Croce Rossa per poter essere a loro disposizione, ma la Croce Rossa ha detto che non erano riuscite ad avvicinarsi abbastanza perché le forze di sicurezza non glielo avevano permesso.

Il Collegio Guadalupano mi ha informato che le due suore che erano state portate in Guatemala erano arrivate. Entrambe mi hanno parlato al telefono, molto emozionate e grate di essere tornate nella loro terra natale.

Ho promesso di andare a pranzo con loro domani.

Mercoledì 23 maggio 1979.

Ho fatto una colazione di consultazione con i soliti sacerdoti e laici. Gli argomenti principali erano la valutazione del dialogo che l'Anep e la Democrazia Cristiana hanno portato avanti, a cui la Chiesa era stata invitata.

Ha partecipato di recente anche rappresentazione dal Governo. La domanda è se valga la pena continuare, se ne ricaverà qualcosa. Abbiamo concluso che era sempre opportuno partecipare e cogliere l'opportunità di illuminare i percorsi della nostra situazione dalla Chiesa; un'altra domanda riguardava il Forum Nazionale convocato dal Presidente.

L'opinione generale era che bisognasse attendere una maggiore credibilità per non essere manipolati da interessi politici. E un terzo punto riguarda il rapporto tra la Chiesa e

il Blocco Popolare Rivoluzionario, che nell'attuale conflitto con il governo ha mostrato scarsa attenzione, prendendo il controllo delle chiese e denunciando l'Arcivescovo.

Si diceva che i rapporti non dovevano essere interrotti, anche se ci fossero stati momenti difficili nella difesa dei diritti del popolo, e che bisognava aspettare a decidere su questi rapporti, che si sono sempre espressi nell'autonomia delle due realtà, la Chiesa e il Blocco.

In occasione del Forum Nazionale convocato dal Presidente, il Dott. Guillermo Ungo e un altro membro della Democrazia Cristiana si sono recati in udienza per parlare con la Chiesa e raggiungere un accordo sulla partecipazione o assenza al Forum Nazionale. Sebbene avessi espresso la mia gratitudine e la mia buona volontà, è diventato chiaro che non potevamo presentarlo come un'azione congiunta, come se la Chiesa fosse… socio a un partito politico.

Durante questo incontro, abbiamo ricevuto la tragica notizia dell'assassinio del Dott. Rebollo, Ministro dell'Istruzione. Mi è sembrata una vendetta per l'assassinio dei quattordici manifestanti uccisi ieri dalla polizia e dalla Guardia Nazionale nei pressi dell'Ambasciata venezuelana.

Ho intervistato il giornalista spagnolo, che ha espresso il suo punto di vista e la sua tristezza per la nostra stampa, dato che ha assistito agli eventi di ieri nei pressi dell'ambasciata venezuelana e sta leggendo oggi sulla nostra stampa informazioni imposte dal capitale e dal governo.

Sono andata a pranzo alla scuola Guadalupano per parlare con le due suore che erano già tornate dal Guatemala, dove erano state inviate dalle autorità per

l'immigrazione. Grazie a Dio, sono riuscite a superare questo periodo di calunnie e abusi e sono disposte a lavorare con lo stesso amore in quella remota cittadina di Chalatenango.

Nel pomeriggio, ho preparato una dichiarazione con Padre Moreno in merito alla morte dei manifestanti e all'assassinio del dottor Rebollo, per esprimere la mia solidarietà per la sofferenza di tante famiglie, le mie preghiere per i defunti e un appello al governo e al Blocco affinché non si ossessionino con i loro conflitti. Ho anche fatto appello a coloro che possono intercedere affinché questa situazione si risolva rapidamente, poiché sta costando molte vite e causando grande sofferenza al nostro popolo.

Nel corso della giornata si è tenuta una riunione dei ministri presso la Casa presidenziale, vista la gravità della situazione, e anche una riunione dell'Assemblea nazionale, che ha portato al decreto dello stato d'assedio. A 30 giorni.

Con Monsignor Urioste abbiamo preparato il dialogo che verrà trasmesso alla radio. Questa volta lo abbiamo dedicato a commentare l'attuale situazione del conflitto tra Governo e Blocco Popolare Rivoluzionario, esprimendo le idee ben note della Chiesa. Ho invitato entrambe le parti a tornare rapidamente alla concordia. Ho anche fatto riferimento alla tavola rotonda universitaria e alla Giornata del Seminario, insieme alle cresime per i giovani, che si terranno il prossimo 3 giugno, Pentecoste. Ho concluso leggendo l'appello sui tragici eventi di ieri e di oggi.

Giovedì 24 maggio 1979.

Questa giornata trascorre tra i tumulti della violenta situazione del Paese, unita allo stato d'assedio. Tuttavia, i 14 corpi delle persone uccise dalla polizia e dalla Guardia

Nazionale presso l'Ambasciata venezuelana e del Ministro dell'Istruzione, il Dott. Carlos Herrera Rebollo, saranno sepolti oggi. del 14 in Cattedrale, mentre 7 di loro sono stati recuperati dalle loro famiglie. Si è tenuta una veglia funebre in Cattedrale per 7 salme, e questa mattina sono state sepolte, accompagnate da una folla stimata tra le 7.000 e le 10.000 persone. Gli occupanti della Cattedrale hanno approfittato di questo raduno per loro se ne vanno di lasciare la Cattedrale dopo tre settimane di occupazione. Grazie a Dio, non ci sono stati incidenti da segnalare durante la sepoltura delle vittime di ieri.

La sepoltura del dottor Rebollo ebbe luogo nel pomeriggio. La sua salma fu sepolta in una casa comune.Era un uomo Semplice. Amava molto la gente ed è per questo che ha voluto stare con i poveri nei suoi ultimi momenti.

Sui giornali è uscito il mio appello a impegnarci per porre fine a questo conflitto, dicendo che non è il momento di dimostrare chi è più forte, chi vince, ma chi è più umano e capace di cedere e perdonare affinché seguire lamentando le tragedie nei vari ambienti del paese.

Ho intervistato quattro seminaristi maggiori che hanno partecipato alla manifestazione del Primo Maggio. Hanno giustificato la loro presenza come una dimostrazione di solidarietà con gli operai e i contadini, la classe umana a cui appartengono. Francamente, non ho visto alcun errore. Ho semplicemente fatto notare loro che, date le circostanze del Paese e, soprattutto, quelle della Chiesa, del Seminario e della nostra Arcidiocesi, sarebbe stato prudente chiedere sempre consiglio a chi può guidare al meglio.

In modo speciale li ho invitati a mantenere sempre il dialogo con il loro vescovo. E Capirli Le loro preoccupazioni senza togliere nobiltà a queste preoccupazioni, ma

chiamandoli a saperle esprimere affinché siano testimonianze efficaci al servizio delle giuste esigenze del popolo, cosa che, come sacerdote, o come chiamati al sacerdozio, non può essere fatta se non con un carattere pienamente evangelico.

Stasera si è verificata una nuova ondata di violenza nella zona di San José de la Montaña, dove il parroco, padre Víctor Guevara, è stato circondato da un cordone di polizia a guardia della zona. Anche padre Pedraz, l'operatore radio, è stato costretto a scendere dalla sua auto mentre si recava all'Ospedale Divina Provvidenza e gli è stato intimato di rientrare. Sembra che l'obiettivo di questa sorveglianza in questa zona fosse il tentativo del Blocco di occupare l'ambasciata messicana, che, insieme all'ambasciata panamense, era apparentemente il prossimo progetto per le loro occupazioni, ma le forze di sicurezza hanno impedito loro di portare a termine la loro missione.

In uno studio contabile vicino a Plaza Libertad, il contabile Montoya è stato assassinato mentre usciva dal suo ufficio. Non ricordo esattamente il suo nome, ma lavorava con le nostre cooperative alla contabilità per la costruzione della Cattedrale e per il Segretariato Sociale Interdiocesano. Non conosciamo il movente né chi l'abbia ucciso.

D'altra parte, la festa di Maria Ausiliatrice, oggi 24 maggio, è stata celebrata con grande fervore, soprattutto nella Chiesa che porta il suo nome, retta dai Padri Salesiani, e nelle scuole e nelle altre opere dei Figli di Don Bosco.

Venerdì 25 maggio 1979.

Tutta questa mattinata l'abbiamo dedicata a una riunione del Senato per valutare la situazione della Diocesi in questo contesto molto complicato per il Paese. Nei rapporti

con i gruppi organizzati, soprattutto con il Governo, per giungere a conclusioni su come dovrebbe essere il nostro atteggiamento sacerdotale ed ecclesiale. A questo proposito, è stata preparata anche la prossima riunione del clero. Inizierà presentando gli eventi che hanno scosso il Paese in questo mese di maggio, l'atteggiamento della Chiesa, e chiedendo a ciascun sacerdote di esprimere con piena fiducia e libertà i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue opinioni riguardo all'atteggiamento dei sacerdoti e della Chiesa in generale.

Tutto sarà illuminato dalla luce dei documenti della Chiesa e si concluderà con una sintesi delle conclusioni pratiche preparate, presentate come frutto di tutta la riflessione dell'Arcivescovo. Sono stato molto soddisfatto della sincerità e dell'interesse.che è stato mostrato agire come una vera Chiesa Che evita confusione e ambiguità in un contesto critico come quello che stiamo vivendo.

Furono inoltre rivisti i regolamenti del Senato e furono proposti alcuni emendamenti da sottoporre alla consultazione del clero. Fu anche reso pubblico un documento letto da Monsignor Álvarez durante la riunione del clero nella sua diocesi di San Miguel, in cui si denunciava l'atteggiamento dell'Arcivescovo e dell'Arcidiocesi. Da parte mia, dissi loro che ne abbiamo approfittato quelle critiche per rivedere la nostra performance con sincerità e umiltà.

Nel pomeriggio, il rettore dell'Università Centroamericana José Simeón Cañas ha effettuato una visita. Ha espresso il suo sincero amore per il suo Paese e ha espresso preoccupazione per l'assenza delle università al Forum organizzato dal Presidente della Repubblica, in quanto manca un clima di fiducia e credibilità. Pertanto, si ritiene che la partecipazione È come legittimare Atteggiamenti che hanno causato tanto dolore al Paese. E questo sarebbe come sopportare queste ingiustizie, così come gli atteggiamenti

che si proclamano democratici, ma che, in realtà, negano la libertà che la vera democrazia esige.

Gli ho detto che ci sono assenze dolorose, ma necessarie, e che la sua assenza da questo Forum, in queste circostanze, non era una negazione della buona volontà di coloro che vogliono sinceramente lavorare, ma piuttosto una richiesta di un ambiente appropriato in cui collaborare con buona volontà.

Anche l'Incaricato d'Affari panamense mi ha fatto visita per chiedermi di intervenire presso la Commissione Negoziale del BPR, per offrire asilo a nome del suo governo a coloro che occupano le ambasciate venezuelana e francese. Ha affermato che erano stati presi gli accordi necessari anche con il Ministero degli Esteri salvadoregno per consentire loro di partire per quel Paese. Poiché gli occupanti del Blocco rifiutano questo intervento in materia di asilo, mi chiedono di convincerli, per il loro bene, poiché se non chiederanno asilo a Panama, dovranno essere processati per i crimini di occupazione e sequestro di ostaggi da entrambe le ambasciate occupate.

Ho cercato fino a tarda notte il modo di far pervenire questa lettera dall'Ambasciata panamense alla Commissione di Negoziazione del Blocco, ma non sono riuscito a trovare un contatto. Ciò avverrà domani mattina, se Dio vuole.

Sabato 26 maggio 1979.

Presso l'Istituto delle Suore Somasche, ho incontrato le consulenti di comunicazione sociale per informare e preparare la parte informativa dell'omelia, comprese le loro rispettive valutazioni. Questo studio settimanale è molto interessante

perché ci dà un'idea della realtà del nostro Paese. Questa volta, abbiamo analizzato principalmente gli atti di violenza in corso che hanno causato numerosi morti e feriti, l'occupazione delle ambasciate venezuelana e francese, lo stato d'assedio dichiarato dal 24 maggio e il Forum Nazionale a cui il Presidente della Repubblica ha invitato la gente e a cui molti hanno risposto con scetticismo e non partecipazione.

A nome della Chiesa, è stata invitata la Conferenza Episcopale, e i vescovi hanno eletto come rappresentanti Monsignor Revelo e Monsignor Freddy Delgado. Da parte mia, ho espresso di non essere contrario al dialogo, ma che avrei auspicato una base di fiducia basata sui fatti, con il governo che tornasse a rispettare i precetti della Costituzione, che sono stati così violati e, pertanto, non c'è credibilità nella sua sincerità nel cercare il dialogo. Ho suggerito alla Conferenza che non fossero i vescovi, ma altri quello che lo rappresenterà.

Ho poi intervistato un giornalista del quotidiano messicano Uno Más Uno, che sembrava molto preoccupato per la situazione in El Salvador. Ho intervistato anche le suore guadalupane, la superiora della scuola e le due suore espulse in Guatemala e poi rimpatriate. Il Ministro le ha richiamate per il loro lavoro, che, a suo dire, non è religioso. Le suore hanno chiesto fatti e prove concrete, ma non ne hanno ricevute.

L'abbiamo ascoltata insieme a Padre Fabián Amaya e li abbiamo incoraggiati a continuare il loro lavoro, sempre basato sulla verità e sulla vera evangelizzazione, perché stanno facendo tanto bene in quel remoto villaggio di Arcatao. Ma durante lo stato d'assedio, è meglio evitare qualsiasi manifestazione che possa provocare una reazione sgradevole da parte del governo.

Padre Brito e il baccelliere Cuéllar erano incaricati di consegnare la nota dell'ambasciata panamense che offriva asilo agli occupanti delle ambasciate venezuelana e francese. Promisero, secondo quanto mi disse Padre Brito, di riflettere sulla questione.

Domenica 27 maggio 1979.

Grazie a Dio, la Cattedrale è stata sgomberata e abbiamo potuto celebrare lì la nostra Messa delle 8:00, ma purtroppo Radio Ysax non è ancora stata riparata e la Messa non ha potuto essere trasmessa. È chiaro che è stata ampiamente ascoltata, perché ci sono state molte domande al riguardo.

Era la domenica dell'Ascensione del Signore e predicavo sulla trascendenza, sul fatto che la nostra missione e la nostra vocazione come Chiesa e come cristiani è sempre quella di operare in questo mondo, ma con un'intenzione di trascendenza. C'erano molti giornalisti alla Messa e sono state scattate anche fotografie televisive. Non sono riuscito a identificare tutti i giornalisti, ma credo che alcuni provenissero dall'Europa, dal Messico e da altri paesi.

L'incaricato d'affari panamense ha chiesto la collaborazione della Chiesa, poiché è arrivata da Panama una commissione speciale per affrontare la questione dell'asilo per gli occupanti delle ambasciate venezuelana e francese.

Ho affidato questo servizio a Padre Brito.

In serata, intervista con un giornalista del quotidiano Up (Church and National Affairs).

Lunedì 28 maggio 1979.

Oggi ho terminato di ultimare la lettera che invierò al cardinale Baggio, con copia alla Segreteria di Stato, in merito alla proposta di monsignor Quarracino di nominare un amministratore apostolico, sede plena.

Ho espresso che una tale soluzione non solo mi sembra inefficace, ma molto dannosa per l'Arcidiocesi, perché finirebbe di rottura dell'unità e esprimerebbe una doppia situazione della nostra comunità arcidiocesana; che non si tratta solo di risolvere problemi personali ma che è espressione di tutto il popolo di Dio, la voce del vescovo, che è neutralizzare affidandogli un amministratore apostolico, chiunque potrebbe capire che si tratta di una sfiducia nei confronti del vescovo stesso.

Ho suggerito, come soluzione più fondamentale, la nomina di nuovi vescovi, seguendo i criteri del Concilio Vaticano II, per iniettare nuovi criteri pastorali nella Conferenza episcopale, evitando così una disunità che non ha ragione di esistere, poiché va contro i principi del Concilio.

Ho ricevuto la visita di tre rappresentanti di organizzazioni francesi per i diritti umani, venuti a indagare sulla situazione dei diritti umani nel nostro Paese.

Ho pranzato con i Padri Ellacuría e Sobrino per parlare del progetto di una prossima lettera pastorale sulla situazione del Paese e sulla missione della Chiesa, che spero sarà pubblicata il prossimo 6 agosto.

Ci incontreremo tra otto giorni per finalizzare il piano, che dovrebbe essere pronto entro quella data.

Mi sono recato all'ufficio stampa per verificare la situazione della stazione radio, che è ancora fuori onda, mentre molti sono ansiosi di una soluzione a questa situazione. Sembra che manchi qualcosa, qualcosa che sono stati mandati a portare negli Stati Uniti, e che dovrebbe arrivare da un momento all'altro. Ma ho implorato il Padre responsabile di affrettare le cose e, se necessario, che qualcuno andasse personalmente a portare quei pezzi di ricambio negli Stati Uniti.

Ho anche scoperto che hanno catturato e torturato un giovane che lavora alla tipografia Criterio, dove viene pubblicato il nostro settimanale Orientación, e che durante l'interrogatorio sono emerse molte domande che rivelano la mentalità persecutoria del governo nei confronti dei nostri organi di informazione.

Di notte volevo evitare l'ultreya dei Cursillos de Cristiandad, ma c'erano...

CAPITOLO 15.

Anno 1979.

Diario dal 29 maggio al 19 giugno.

1979.

Martedì 29 maggio 1979.

A colazione, ho avuto un'interessante conversazione con Padre César Jerez, Provinciale dei Gesuiti, appena tornato da un viaggio in Sud America. Mi ha informato dell'interesse suscitato nel seguire il ministero pastorale della nostra Arcidiocesi e di come quest'ultima abbia recepito diverse espressioni del nostro insegnamento episcopale.

È interessante ascoltare le impressioni di Chiese e conferenze episcopali così potenti come il Brasile, rispetto alle nostre piccole dimensioni; allarga lo spirito e vede come questa voce e linea della Chiesa, identificandosi con il popolo e confrontandosi, anche per necessità, con i governi che non capiscono il popolo, e la necessità di scegliere, come consiglia Puebla, per i poveri, sia un fatto accettato e che sta facendo grandi progressi in una Chiesa che cerca autenticamente di essere la Chiesa di Gesù Cristo.

L'intera mattinata è stata dedicata alla riunione del nascente Consiglio pastorale; è stato molto confortante fare il punto della situazione, riconoscere le carenze che ancora ci troviamo ad affrontare e proporre con entusiasmo suggerimenti per trasformare il lavoro di questo Consiglio in una vera forza pastorale di coordinamento e guida della cura pastorale dell'intera Arcidiocesi.

Durante l'incontro Potevo Prendermi qualche pausa per parlare con un seminarista di Chalatenango. E, soprattutto, con un impiegato di una tipografia che è stato torturato e a cui sono state poste domande piuttosto malevole dell'Arcidiocesi. E con Padre Martel di Apopa, che mi sta dando brutte notizie su un giovane che stiamo monitorando per vedere se ha davvero la vocazione. In base alla conversazione, purtroppo, dobbiamo escludere per ora qualsiasi possibilità di continuare i suoi studi in Seminario.

Nel pomeriggio, un'intervista con un giornalista di Up (Sinistra Unita) e un'altra con diverse riviste del Sud e del Nord America. Tutti i giornalisti sono interessati a conoscere il pensiero della Chiesa e il suo rapporto con il governo. Cerco di essere estremamente chiaro e sincero, denunciando anche le manipolazioni a volte evidenti nella pubblicità nel nostro ambiente.

Sto definendo la lettera per la Sacra Congregazione per i Vescovi, che presto conterrà il mio parere sulla proposta di un amministratore apostolico, sede plena, e sulle possibili vie per risolvere il nostro conflitto ecclesiale.

Mercoledì 30 maggio 1979.

È stata un'altra giornata impegnativa. Ci siamo svegliati con la notizia dell'assassinio dell'Incaricato d'Affari, con il grado di Ambasciatore svizzero, in Plaza Alegre, Paseo Escalón. È stato aggredito mentre si recava all'Ambasciata e ucciso da una raffica di mitragliatrici. Il segretario della Nunziatura voleva parlare con me.

Ho promesso di andare in Nunziatura per essere più tranquillo, ma non posso farlo perché questa zona, vicina all'assassinio, è bloccata da controlli di sicurezza. Il segretario della Nunziatura è venuto all'Arcivescovado per informarmi in via confidenziale che la Francia ha chiesto alla Santa Sede di intervenire per risolvere il problema dell'Ambasciata a El Salvador, occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario, dove l'Ambasciatore e altri collaboratori sono tenuti in ostaggio, la cui condizione umana è estremamente precaria e dura già da più di 25 giorni.

Mi sono venute in mente alcune idee e il suggerimento mi è piaciuto perché, come pastore, approfitterò di questa opportunità per parlare del crimine appena avvenuto e di altri attacchi alla libertà e alla dignità di ambasciatori e cittadini di altri Paesi.

All'Arcivescovado si è recata anche una commissione composta da due avvocati francesi, padre Maurice Bart, venuti a nome di diverse organizzazioni francesi per esprimere la loro solidarietà.del nostro Chiesa e raccogliere informazioni sulla nostra situazione. Abbiamo parlato a lungo e mi hanno dato grande forza con il loro apprezzamento per la nostra comprensione della situazione. Da parte mia, li ho anche ringraziati e ho chiesto loro di non abbandonarci, continuando a darci il supporto morale che mi hanno portato oggi.

Nel pomeriggio si è tenuta una riunione con i responsabili delle comunicazioni sociali e Padre Pedraz, direttore della radio, per analizzare la situazione della nostra emittente. Dal punto di vista tecnico, si spera che l'attuale difficoltà che ne impedisce la trasmissione venga presto superata. Abbiamo invece approfondito gli aspetti ideologici ed è stata costituita una commissione composta da Padre Pedraz, Padre Fabián Amaya, la signorina Doris Osegueda, Padre José Luis Burget e Padre Gregorio Rosa per supervisionare i contenuti delle nostre trasmissioni.

Erano tutti presenti. Ho colto l'occasione per consultarmi con loro sulla dichiarazione suggerita dalla Nunziatura, che desidero anche fare come dichiarazione pastorale. Mi hanno suggerito diverse idee e Padre Gregorio mi accompagnerà per completare la stesura di questo documento.

Così, dopo cena, arrivò all'Ospedale Divina Provvidenza, dove lavoriamo fino a tarda notte. Per questo motivo, dovetti declinare l'invito che i Cursillisti Cristiani mi

avevano rivolto per una cena, che sarebbe stata utile anche per molte questioni legate al ministero laicale. Tuttavia, mi scusai e promisi di rivederci molto presto.

Giovedì 31 maggio 1979.

Padre Gregorio Rosa e io ci siamo svegliati dopo aver terminato il nostro lavoro. Dopo una notte di riposo, le nostre menti si sentivano più fresche e siamo riusciti a terminarlo verso le 10:00. Ho invitato il segretario della Nunziatura e i responsabili dell'Ambasciata francese a mostrare loro la bozza. Il segretario della Nunziatura ha fatto diverse osservazioni e ha quasi sospettato che ai francesi potesse non piacere molto perché non era buona. dedicarsi quasi esclusivamente a loro.

Lo avvertii che si trattava di un appello pastorale e che non poteva essere parziale solo nei confronti dei francesi, ma piuttosto approfittare del fatto che anche l'ambasciatore svizzero era stato assassinato per affrontare tutte le questioni dei diplomatici e dei cittadini stranieri, verso i quali la Chiesa aveva anche un dovere pastorale.

Dopo ulteriori colloqui privati con il segretario della Nunziatura, sono arrivati i rappresentanti francesi, ai quali ho letto la bozza della dichiarazione, esprimendo piena soddisfazione. Mi hanno solo chiesto se potevo sottolineare che l'Ambasciatore e il suo staff, tra cui una donna di 70 anni, erano stati tenuti prigionieri nell'Ambasciata per 28 giorni, in condizioni fisiche e igieniche estremamente disumane. Ho accettato volentieri questo emendamento e la dichiarazione è stata resa pubblica, così come l'avevamo preparata.

Aggiungo un'osservazione della Segreteria della Nunziatura in merito all'enfasi posta sulla richiesta al Governo di intervenire nella vicenda dell'Ambasciata francese, ma sempre nel rispetto assoluto delle vite umane coinvolte in questa occupazione.

Le prime impressioni di questo pomeriggio della pronuncia che ha cominciato diffonderlo sono stati molto lusinghieri.

Nel pomeriggio ho avuto un profondo momento di tregua pastorale quando ho accettato l'invito di Padre Cayo Ayala a celebrare il suo sessantesimo anniversario di matrimonio a San José Villanueva, la sua città natale. Genitori Don Francisco Ayala e Doña Herminia. Coincideva con la fine del mese di maggio. E i fiori di maggio arrivarono alla chiesa del paese dai vari settori della parrocchia serviti dalle Suore Passioniste.

Un bellissimo insieme per un pomeriggio pastorale, che ha parlato della Vergine Maria, della santità del matrimonio e della fedeltà, del dono della vita e della santa fecondità. Questi temi sono stati presentati in un'atmosfera semplice, dove erano arrivati anche molti bambini da scuola, e l'intera congregazione era presente. Un tema con un linguaggio pastorale semplice e un saluto, mentre ci salutiamo stringendo la mano a tutti, lascia nell'anima un senso di pace, radicato e affettuoso con un popolo che sa come rispondere.

Venerdì 1 giugno 1979.

In Curia, ho preso un caffè con i sacerdoti George, Trinidad Nieto e Modesto Villarán, di Soyapango. Questa è stata la conversazione principale, poiché ieri è stato

calunniato dai giornali, sostenendo che la gente di Soyapango avrebbe dovuto chiedere il suo trasferimento in un'altra sede, perché è un sacerdote che offende la gente del mercato che circonda la chiesa. Questo è completamente falso, dato il Padre e la simpatia di cui gode tra la gente.

Lo incoraggiò ad andare avanti. Anche lui fu molto incoraggiato perché queste calunnie, più di ogni altra cosa, servivano solo a rafforzare ulteriormente il coraggio dei pastori. Gli raccontai di come anch'io avessi ricevuto telefonate con minacce di morte e un biglietto con la svastica della White Warrior Union (Ugb).ordinandomi di Devo cambiare il mio modo di predicare, devo condannare il comunismo, devo lodare i caduti delle forze di sicurezza, ecc., e se non seguo questa linea, mi elimineranno.

Che io intendo come minacce psicologiche, per fermare una voce che si sente nella coscienza e che non può essere messa a tacere, per far luce in mezzo a tanta confusione e interessi illegittimi.

Alle dieci del mattino avevo programmato la visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, accompagnato dal nuovo Segretario dell'Ambasciata, dal responsabile degli affari politici e dal rappresentante degli aiuti internazionali per l'America Latina. Ha espresso con rispetto la sua ammirazione per la nostra Chiesa e abbiamo toccato diversi argomenti in cui queste relazioni tra l'Ambasciata degli Stati Uniti e l'Arcivescovo possono apportare grandi benefici al nostro Paese.

Era presente anche un rappresentante degli studenti di medicina. Due giovani, molto dediti alla loro professione e prossimi alla laurea, hanno espresso il loro stupore per la pessima situazione medica nei centri sanitari quando si tratta dell'origine della vita. Quante mutilazioni! Quante sterilizzazioni di uomini e donne, eseguite con tanta facilità e

su larga scala!Era Un'espressione che questi giovani hanno usato quando mi hanno detto: "La fertilità del nostro popolo sta venendo evirata, e bisogna fare qualcosa". E mi hanno proposto di organizzare una tavola rotonda all'Università su questo argomento e di parteciparvi.

Ho accettato volentieri e mi sono congratulato con loro e ho chiesto a Dio di conserve Mantenete sempre la mente lucida, per essere veri medici che difendono la vita e non la distruggono. Abbiamo concordato che l'11 giugno, in prossimità della Giornata degli Studenti di Medicina, si terrà questo Forum, insieme ad altri professionisti della medicina e dell'economia, per studiare questa violazione del diritto originario alla vita.

Ho ricevuto anche la visita di due operaie che mi hanno invitato, o mi hanno chiesto di inviare un rappresentante, a un incontro per unificare gli ideali operai che si terrà domani. Ho accettato volentieri di inviare almeno un rappresentante, dato che il mio tempo è impegnato con un incontro di suore.

C'è stata anche la visita di un giornalista giapponese; ho dovuto usare un interprete perché lui non parla spagnolo e io non parlo inglese. La visita ha anche chiarito la posizione dell'Arcidiocesi sull'attuale situazione politica del Paese.

Nel pomeriggio, intervista telefonica con un giornalista colombiano, sull'occupazione della Cattedrale da parte della Fapu, che l'ha ripresa dall'altro ieri ma che ha promesso consegnalo domani, sabato.

Ne ho parlato con Padre Moreno e con l'Ingegnere Ricardo Navarro, della Commissione per i Diritti Umani di El Salvador, che è venuto a trovarmi a nome della Fapu (Partito di Azione Nazionale) per spiegarmi il motivo dell'occupazione: richiamare

l'attenzione sulla morte violenta di uno dei loro colleghi. Ho sfruttato questa occasione per convincerlo a intercedere presso la Fapu (Partito di Azione Nazionale) affinché ci restituisse la Cattedrale entro domenica. Ha affermato che non c'era rancore nei confronti della Chiesa, ma che stavano semplicemente usando questo mezzo per far sentire la loro voce e che si scusavano.

Oggi abbiamo tenuto un incontro, il primo del mese, per l'Ora Santa, che, grazie a Dio, sta acquisendo nuovamente importanza, per il numero di persone e, soprattutto, per la qualità della preghiera che offriamo, in risposta alle molteplici necessità della Chiesa e della nazione. Mio fratello Gaspar, che ricopre un ruolo importante presso l'Antel, è stato inaspettatamente declassato. Senza dubbio, questa è la vendetta del governo perché è un mio parente e sento che la mia famiglia sta subendo le conseguenze di un dovere profetico che devo assolvere.

Ho cercato di incoraggiarlo e di dirgli che in ogni situazione dobbiamo sempre rimanere forti nella speranza e anche saldi nella lotta per la giustizia per il nostro popolo; anche se è difficile per le persone senza molta formazione religiosa e cristiana comprendere l'attuale ruolo della Chiesa, il che è molto difficile se vogliono essere fedeli al Vangelo.

Sabato 2 giugno 1979.

Abbiamo discusso a colazione in vista dell'omelia. Abbiamo discusso a lungo sul tema della fede e della politica.

La necessità di un ministero pastorale specifico per coltivare le preoccupazioni di alcuni cristiani più in vista, principi e riflessioni che non possono essere affrontati in un ministero pastorale di massa. Nel frattempo, dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che coloro che si sono organizzati in organizzazioni politiche popolari non perdano la fede che forse ha ispirato il loro impegno politico. A causa della mancanza di una guida qualificata da parte della Chiesa, potrebbero perdere quella fede ed essere guidati da soluzioni fuorvianti.

A partire dalle nove, abbiamo tenuto un incontro con le superiore religiose per analizzare il caso delle suore espulse da Arcatao. L'espulsione è stata rettificata dal governo stesso, consentendo alle suore di rientrare, sebbene si attenda il permesso della superiora generale. Il racconto di una delle suore è stato molto toccante, soprattutto per lo spirito di dedizione che dimostra nel continuare il suo lavoro in quell'ambiente in cui si sente profondamente impegnata. Crede che la loro assenza sarebbe dannosa e vanificherebbe i progressi compiuti in queste riflessioni.

Le suore di altre congregazioni hanno espresso la loro solidarietà a queste sorelle esemplari e le ho invitate a fare frequentemente queste valutazioni e riflessioni che ci identificheranno ulteriormente con il lavoro pastorale dell'Arcidiocesi, che non cerca di imporre, ma piuttosto di impegnarsi nel dialogo affinché possiamo tutti, con convinzione, camminare dove il Signore vuole che camminiamo.

Sono andato a pranzo con la comunità delle Suore Oblate del Divino Amore, poiché è con grande tristezza che devono salutare la loro attuale superiora, Madre Carmen María Scaglietti, che ha deciso di lasciare la vita religiosa e tornare in Costa Rica, la sua terra natale. Ho visto tutte le suore profondamente addolorate e ho cercato di

incoraggiare con spirito ecclesiale. Ho incoraggiato anche Madre Carmen, affinché, anche se non è più religiosa, possa essere sempre una fedele serva della Chiesa.

Domenica 3 giugno 1979.

La mancanza di Radio Ysax ha fatto sì che più persone si recassero in Cattedrale per la Messa delle 8:00. Inoltre, un buon gruppo di giovani e bambini che stavano per ricevere la Cresima in questo giorno di Pentecoste, accompagnati da familiari, padrini e comunità, ha partecipato a questa Messa estremamente solenne. Radio e televisione inglesi, la BBC di Londra, erano presenti per raccogliere impressioni su questa liturgia. Erano presenti per tutta la durata della Messa e soprattutto dopo, quando mi hanno posto alcune domande sulla mia opinione su come si possa trovare una soluzione pacifica alla situazione nel Paese e sulle mie riflessioni sulle soluzioni violente.

Le risposte sono state suggerite da ciò che ho sempre predicato: che la migliore soluzione pacifica è un ritorno all'amore e a un sincero desiderio di ricercare il dialogo, ma in un clima di fiducia che deve essere dimostrato dai fatti, affinché le persone possano esprimere liberamente le proprie opinioni e che tutti siano ammessi al dialogo che cerca quella soluzione. Quanto alla violenza, esposto i principi che ho già scritto nella mia lettera pastorale.

Lunedì 4 giugno 1979.

Dopo la messa, all'Ospedale della Divina Provvidenza, due rappresentanti della Fapu mi aspettavano per proporvi un'intervista e che indicherà la data. Ho detto loro che

Vorrei consultare, cosa che ho fatto durante il giorno e li ho offerti giovedì prossimo alle sei di sera. Inoltre Rappresentanti di nefasti Sono venuti a chiedermi una messa per la ragazza uccisa a colpi di arma da fuoco a La Reubicación, Chalatenango, messa che lei aveva proposto per mercoledì prossimo a mezzogiorno nella Cattedrale.

Le dissi che mi era già stato chiesto di celebrare una Messa per quella stessa persona e che l'avrei celebrata nella Cappella della Divina Provvidenza. Non fu contenta perché disse che era necessario farlo in pubblico per denunciare il crimine commesso. Le dissi che lo scopo principale della Messa era pregare per il defunto e che la Chiesa aveva già reso molto chiare le accuse.

Stamattina ho partecipato alla riunione di vicariato tenuta dai parroci del vicariato di Flor Blanca ad Asunción. Ho presentato il mio progetto per preparare un servizio pastorale per l'area metropolitana e ho chiesto la loro collaborazione, dato che si trovano proprio in città, nella sua zona più prestigiosa. È stato molto piacevole ricevere feedback così positivi sulla necessità di un servizio migliore in questa capitale.

Ho anche sollevato il problema del parroco di San José de la Montaña e di come intende ritirarsi dalla Repubblica. Colgo l'occasione per chiedere al vicariato, che propone come soluzione Padre Carlos Mejía, attuale parroco di La Asunción de Flor Blanca, o Padre Ernesto Abrego, parroco di San Benito, affinché San José possa condividere lo stesso spirito degli altri parroci del vicariato.

Un obiettivo Lo scopo principale della mia visita a questo incontro era quello di incoraggiare, perché ho sentito dire che c'è un certo calo di entusiasmo in alcuni, e ho espresso la mia soddisfazione per il modo in cui si sono organizzati e per il senso di

squadra che hanno portato in tutto il loro lavoro parrocchiale. Mi sono congratulato con loro e li ho incoraggiati ad andare avanti.

In Curia, ho ricevuto la visita di Padre Jorge Benavides, parroco di Suchitoto, che mi ha presentato temi molto interessanti relativi alle divisioni politiche e ad altri aspetti di quella suggestiva cittadina. Erano presenti anche Padre Cazares di Tonacatepeque e Padre Julio Orellana di Cuscatancingo.

Nel pomeriggio, celebre un'altra massa nello stesso Cappella dell'Ospedale in suffragio del Professor P. Ramos, assassinato il 24 aprile dopo essere stato torturato. Erano presenti la moglie, i tre figli e la madre, oltre ad altri familiari e numerosi insegnanti di varie scuole. L'omelia si basava sulle parole di San Paolo: "Per mezzo di un solo uomo la morte è entrata nel mondo", affermando che tutta questa nostra situazione è come un trionfo del peccato, il peccato che si esprime soprattutto nella morte degli altri, nell'uccisione degli altri.

Ma Cristo è stato l'inizio di una giustizia sulla quale dobbiamo fondare tutte le giuste esigenze, senza ricorrere alla violenza e all'odio.

Un giornalista di San Juan, Porto Rico, mi ha fatto visita. Aveva qualche difficoltà a parlare spagnolo, dato che parla inglese. Ci siamo capiti in una conversazione molto interessante sulla situazione nel nostro Paese. Salutandomi, mi ha fatto grandi complimenti, dicendo che era stata un'esperienza meravigliosa per lui aver parlato con me. Ringrazio il Signore per avermi donato questa personalità, che non voglio sfruttare per la mia vanità, ma per un servizio migliore a questa Chiesa.

L'Arcivescovado ha preparato molto materiale per la riunione del clero che si terrà domani, se Dio vuole.

Martedì 5 giugno 1979.

Questa mattina è stata dedicata alla riunione mensile del clero. Hanno partecipato numerosi sacerdoti provenienti da tutti i vicariati, oltre alle suore che lavorano nei villaggi nella cura pastorale diretta dell'arcidiocesi. Padre Fabián Amaya ha coordinato l'incontro, preparato dai padri Benito Tovar e Trinidad Nieto. L'incontro si è concentrato sull'analisi degli eventi di maggio, così intensi, così sanguinosi e così complicati.

Dopo un racconto degli eventi preparato dalla Segreteria per l'Informazione e letto da Padre Nieto, Padre Jesús Delgado si è concentrato sui principi teologici di Puebla, nell'esortazione Evangelii Nuntiandi e sulla Seconda Lettera Pastorale dell'Arcivescovo di San Salvador, dai quali si possono ricavare criteri e spunti per illuminare e riflettere su questa realtà.

Tutte queste informazioni e approfondimenti sono stati poi integrati con alcuni contributi nella sessione plenaria. Dopo il rinfresco, ci siamo divisi in gruppi e siamo tornati in sessione plenaria, dove sono state raccolte osservazioni e suggerimenti interessanti per un approccio pastorale che ci identifichi sempre di più come Chiesa e ci consenta di discernere perfettamente tra le diverse linee politiche e di advocacy in circolazione. Affinché, sulla base della nostra identità di Chiesa, possiamo essere ciò che Cristo ha inteso quando ha posto la sua Chiesa, illuminata dalla sua parola, al servizio del mondo.

L'ultimo intervento è stato mio e ho cercato di congratularmi con lui per la ricchezza che aveva apportato e di dare valore a tutta quella riflessione, e di riassumere tutto ciò come uno slogan in queste parole: "Chiarificazione, identità della Chiesa, unità sacerdotale (presentare il mistero del nostro presbiterio come nucleo e centro da cui si illumina l'attività della Chiesa) e discernimento (affinché lo Spirito Santo ci dia la capacità di non confondere la Chiesa con altre linee, e di essere autenticamente Chiesa, sapendo comprendere tutte le altre a partire dalla nostra identità)".

L'incontro ha regnato con grande cordialità ed entusiasmo. Ho l'impressione che il nostro clero stia maturando e si stia allineando sempre di più all'ideale pastorale dell'Arcidiocesi.

Mercoledì 6 giugno 1979.

In mattinata, un'intervista con i giornalisti. Un giornale dedicato alla denuncia di abusi e violazioni dei diritti umani sta girando El Salvador e ha raccolto dati approfonditi. Ha anche chiesto informazioni e il parere della Chiesa, che tutti conoscono già.

Incontro delle suore impegnate nella pastorale. È stato molto vivace. Padre Chus Delgado ha presentato una panoramica della situazione attuale in El Salvador, anche se è sembrato un po' di parte e politico, ma ha fornito una base per una successiva discussione.ci siamo concentratiPastoralmente, il compito di costruire una Chiesa autentica, capace di dialogo e di salvare tra noi tutto ciò che Dio ci ha affidato. Quasi tutte le suore erano presenti, e si sono mostrate anche molto interessate al caso delle suore di Arcatao, espulse e tornate al loro lavoro.

Nel pomeriggio ho celebrato la messa in onore di Mercedes Recinos. Era un'operaia uccisa a colpi d'arma da fuoco nella sua stessa abitazione a causa della repressione di quel periodo. Era una dirigente sindacale e fu assassinata nella sua stessa abitazione, a La Reubicación de Chalatenango. Oltre alla sua famiglia, alla messa hanno partecipato molti colleghi lavoratori, tra cui Fapu, una popolare organizzazione politica che include diversi movimenti sindacali.

Ho approfittato dell'omelia per sostenere la giustizia dei loro incontri e le loro rivendicazioni sindacali, ma guidandoli alla trascendenza, di cui ci ha già parlato la defunta Mercedes, che morire combattendo per una causa sulla terra ha un significato completo solo quando non si sono perse le prospettive dell'eternità.

E che un cristiano deve andare avanti, per incorporare nella redenzione di Cristo tutte le redenzioni per cui questi gruppi lavorano; anche se alcuni in seguito capirono che ero contrario a questi gruppi e volevo solo buoni cristiani. Dissi loro: "Ecco, vedete quanto è difficile farsi capire, ed è per questo che è facile criticare ingiustamente la Chiesa".

In serata incontro con le signore che formano il Consiglio Arcidiocesano della Caritas affinché hanno esposto con assoluta libertà e franchezza le anomalie e le carenze che notano nel personale dell'ufficio e nei consigli del rappresentante della Chiesa, Padre Rutilio Sánchez.

Sono stati molto franchi e ho accettato di incontrare il direttore e il Padre insieme a un rappresentante del Consiglio Arcidiocesano per cercare di guidare e correggere le carenze e fare della Caritas ciò che dovrebbe sempre essere, una scuola al servizio della promozione della carità e dell'amore, utilizzando i programmi che già esistono, ma non

prendendo forma non solo a questo, ma anche a dare un esempio dell'opera di carità della Chiesa.

Giovedì 7 giugno 1979.

Ancora una volta, una giornalista, Jennie Traf, si è dimostrata interessata a conoscere in prima persona il pensiero dell'Arcivescovo e il movimento pastorale dell'Arcidiocesi. Ho anche fornito assistenza a una suora belga che lavora a Cojutepeque e mi aiuterà a organizzare l'Ufficio Pastorale della Curia e l'archivio dei giornali.

Insieme al vicariato di Aguilares, il team di coordinamento, composto da sacerdoti e suore, ha studiato il caso di Ciudad Arce, dove padre Joaquín Brizuela e la suora rappresentano due movimenti pastorali contrapposti. Sono stati fatti molti sforzi per organizzare e coordinare, ma sembra che non ci sia altra scelta che eliminarli entrambi e creare un elemento più unificante. Infatti, è arrivata Madre Josefina, a cui abbiamo spiegato con franchezza la situazione, ed è pronta a partire.

Padre Martel avrà il compito di informare e convincere padre Joaquín della convenienza, per il bene della Chiesa, di cambiare parrocchia, e di fargli esprimere le sue preferenze per questo trasferimento. Abbiamo studiato anche altri casi nel vicariato, come Quezaltepeque, Guazapa e Opico. Mi ha fatto piacere constatare la volontà di risolvere i problemi a livello ecclesiale.

Nel pomeriggio, un gruppo di catechisti dell'Oratorio di Ricaldone ha partecipato a un appuntamento al quale, purtroppo, non essendo stato confermato, non ho potuto partecipare. Ho comunque chiesto a don Brito di discutere su ciò che volevo dire loro,

ovvero di vedere come il sistema degli oratori salesiani si sta estendendo all'Arcidiocesi, ma incarnato nella preoccupazione del nostro ministero pastorale.

A partire dalle 17:00, presso l'Ospedale Divina Provvidenza, con i rappresentanti della Fapu (Facoltà dei Diritti Umani delle Nazioni Unite) e, per conto nostro, con Beto Cuéllar, Padre Moreno e la signorina Doris Osegueda, per discutere diversi punti di disaccordo tra la Chiesa e questa organizzazione. In particolare, l'occupazione delle chiese, i rapporti tra il vostro gruppo e le nostre comunità ecclesiali di base e le vostre critiche alle politiche pastorali della Chiesa.

E la conversazione è stata interessante perché ha anche risolto l'attenzione della Chiesa verso certi movimenti politici, sebbene la Chiesa, non È una specialista politica, ma può partecipare come ospite, sempre nel rispetto dell'autonomia e della responsabilità che laici, partiti politici e organizzazioni hanno in questa materia. Ma lei, come Chiesa, ha sempre voce in capitolo nel sostenere ciò che è giusto o condannare ciò che è ingiusto.

Venerdì 8 giugno 1979.

Ho avuto un colloquio con il consiglio direttivo della Federazione delle scuole cattoliche, nel quale hanno espresso la loro preoccupazione per l'elezione del nuovo consiglio, poiché si avvicina il momento e stanno avendo difficoltà con il rappresentante della Conferenza episcopale, monsignor Aparicio.

Ho suggerito loro che la procedura con santa libertà e che mettono anche elementi che favorito dalla federazione, scelta tra altre diocesi, che ci sono sicuramente elementi, come qualche fratello marista, Fratel Izquierdo (questo è a San Miguel) e qualche suora

di La Asunción, a Santa Ana, e che non si sono arresi nel loro sforzo di promuovere le Scuole attraverso una vera pastorale.

Li ho anche implorati di assumere un ruolo attivo nel incoraggiare le scuole parrocchiali a partecipare attivamente alla federazione. Ci sono progetti di sensibilizzazione e pastorali all'interno della federazione che vale la pena proseguire come federazione di scuole cattoliche.

A pranzo con il Provinciale dei Padri Gesuiti e altri tre dello stesso gruppo, ho chiesto loro consiglio sulla situazione attuale. Sono stati molto espliciti e sinceri nel darmi le loro opinioni; inoltre, mi hanno chiesto di preparare una futura lettera pastorale basata su un sondaggio condotto tra tutti i parroci e le comunità, che sarebbe stato come il voto, come l'opinione della Chiesa dell'Arcidiocesi al Forum Nazionale. Il voto si è rivelato molto di parte, ma la Chiesa si sente in dovere di esprimere la propria opinione, nell'ambito delle sue competenze, per il bene pubblico in questa situazione del Paese.

Abbiamo già una bozza e stiamo aspettando le risposte della comunità per incorporarle nella bozza finale.

Questo pomeriggio abbiamo avuto una valutazione del lavoro organizzativo della Curia. Padre Ibáñez e altri collaboratori della Fondazione per l'Alloggio Minimo ci stanno aiutando. Sebbene si tratti di un piccolo passo, ci hanno detto che stiamo già vedendo progressi nell'organizzazione della Curia, con cui puntiamo a migliorare il funzionamento dell'istituzione ecclesiale nella nostra Arcidiocesi.

Una delle condizioni più utili era che i principali funzionari della Curia e della Diocesi Ci riuniremo ogni martedì alle otto del mattino, con la presenza di un laico del Minimum Housing, che ci darà la sua opinione dall'esterno.

Successivamente, con gli stessi collaboratori della Fondazione e con Padre Pedraz, responsabile della radio, abbiamo discusso della situazione della nostra stazione e della necessità di installare nuove apparecchiature, il cui costo sarebbe di centomila colones per installare la nuova antenna. Ho chiesto all'ingegnere Galván di scrivere un cablogramma o un telex a mio nome all'istituzione Misereor, che ci ha già aiutato molto. Chiederemo loro ulteriore assistenza per questa installazione. Non sappiamo se le vecchie apparecchiature, attualmente sospese a causa di un pezzo di ricambio introvabile, saranno riparate, e abbiamo urgente bisogno di una radio che esprima il pensiero della Chiesa.

Sabato 9 giugno 1979.

Come ogni sabato, abbiamo fatto una colazione di consultazione per preparare gli appunti dell'omelia. È stato un incontro molto interessante perché ha valutato i progressi della Segreteria dell'Informazione Sociale. Abbiamo criticato il nuovo modo di Orientamento, chiedendo che vengano sospese alcune note molto pie e che vengano fornite informazioni o criteri più utili in un momento in cui il nostro giornale è l'unica voce, dato che la radio non può andare in onda.

Si è convenuto che la signorina Doris Osegueda, a capo del Dipartimento di Orientamento, avrebbe chiesto consiglio a coloro che potrebbero essere un po' aggressivi, anche se sarebbe opportuno moderare. Tuttavia, è sempre bene avere qualcuno che ci

incoraggia anche in questa direzione. Come al solito, ho trascorso il resto del sabato a preparare l'omelia della domenica e altre questioni spirituali e personali.

Domenica 10 giugno 1979.

Grazie a Dio, la messa in cattedrale è sempre molto frequentata, soprattutto in questo periodo in cui la nostra radio non funziona più e molte persone vengono ad ascoltare ciò che erano solite ascoltare alla radio.

È la domenica della Santissima Trinità e ho colto l'occasione per presentare nell'omelia l'idea del Dio dei nostri Padri, così come ci è stata presentata nell'Antico Testamento nella prima lettura, "Un Dio che accompagna il popolo nella sua storia" e da lì l'ho applicata alla nostra storia, applicandola concretamente alla nostra settimana, invitando il popolo ad avere sempre quella fede d'Israele nel Dio che lo accompagnava anche nelle più grandi difficoltà del popolo.

Il secondo pensiero è stato "Il Dio di Gesù Cristo", la rivelazione della Santissima Trinità, l'amore del Padre, un Dio reso presente nell'uomo che lo ha incarnato, Gesù Cristo: misericordia, amore, dedizione all'umanità. E infine, la seconda lettura di San Paolo, che ci parla dell'invio dello Spirito Santo per realizzare nell'umanità un processo che la unisce alla Santissima Trinità, rendendola figlia di Dio, ricevendo uno Spirito d'Amore, non di paura o di schiavitù, ma di santa libertà e di grande speranza, poiché siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo.

A mezzogiorno sono andata a celebrare il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Ana de Jesús Ovín con le Suore Oblate del Sacro Cuore. È stata una Messa sentita, con

una partecipazione cordiale da parte di tutti. All'omelia hanno partecipato anche alcune ragazze di una comunità che abitano a Ciudad Arce. La partecipazione della celebrante, Suor Ana, è stata estremamente commovente.

Il provinciale, cogliendo l'invito che avevo rivolto nell'omelia, ha detto che, con il consenso del superiore generale, mi offrivano la loro piena collaborazione nell'opera di diffusione della devozione al Cuore di Gesù, non solo in El Salvador, ma anche in tutta l'America Centrale.

Proprio come mi è stato affidato nel recente seminario sulla devozione al Cuore di Gesù tenutosi a Santo Domingo, dove sono stata nominata presidente di un piccolo comitato per diffondere la devozione al Cuore di Gesù in America Centrale. Abbiamo concordato di incontrare presto le suore che si dedicheranno a quest'opera. Credo che tutto questo sia un dono del Cuore di Gesù e spero che, attraverso i nostri umili mezzi, il Suo regno possa estendersi e approfondire tra i nostri cristiani centroamericani.

Di notte, nel quartiere di Atlacatl, si celebra anche la festa patronale della parrocchia, poiché è la Parrocchia della Divina Provvidenza, e si celebra il giorno della Santissima Trinità. I Padri Redentoristi, che sono responsabili di questa parrocchia, sono concelebranti con me.

La chiesa era completamente gremita, al mio arrivo ci fu un caloroso applauso e predica loro sul significato della Divina Provvidenza, che non esime dalla collaborazione intelligente e generosa degli uomini e di come la Parrocchia nei disegni della Divina Provvidenza sia uno strumento che deve essere utilizzato per santificarsi, poiché lo scopo della Provvidenza di Dio per gli uomini è quello di renderli suoi figli, suoi eredi, di

comunicare loro la sua vita, che è proprio l'opera parrocchiale in cui dobbiamo collaborare affinché viviamo tutti nella grazia di Dio.

Lunedì 11 giugno 1979.

Ricevetti la visita di un rappresentante della quarta classe di laureati dell'Istituto Tecnologico di Usulután, venuto a consegnarmi la laurea e a chiedermi il permesso di intitolarla a me. Li ringraziai calorosamente e dissi loro che non avevo alcun problema, che anzi, era un grande onore e una grande soddisfazione. Li informai semplicemente che avrei avuto bisogno del vescovo di quella diocesi, monsignor Rivera, per poter partecipare alla cerimonia di laurea e gli pregai di farmi sapere quando si sarebbe tenuta.

Ho trascorso il resto della giornata a preparare la mia presentazione alla tavola rotonda dell'Università Nazionale, che si è tenuta questo pomeriggio alle cinque, dedicata al tema del controllo delle nascite. Hanno partecipato alla tavola rotonda un medico della Demographic Society, un economista e un medico di medicina sociale. Con me c'erano Padre Guillermo Gibbons, medico responsabile del Centro San Lucas di San Miguel, che fornisce consulenza sul metodo naturale di concepimento, e la Signora Reyes, responsabile del Centro per la Popolazione e la Famiglia, un altro impegno della nostra Arcidiocesi per fornire consulenza alle nostre famiglie.

Ho esposto la dottrina dell'Humanae Vitae di Paolo VI, sottolineando i diritti dell'uomo, la dignità umana, il rispetto della vita, cioè tutto l'aspetto positivo dell'Enciclica, che sembra aver fatto molta impressione, per dedurne le leggi morali che regolano questo atto sacro della continuazione della vita umana.

Dopo gli interventi c'è stata un'interessante domanda da parte del pubblico, molto preoccupato. Di diffusione sfacciata di contraccettivi. Studenti I professionisti del settore medico sono stati molto coraggiosi nell'affrontare la politica della Demographic Society e persino nel chiedere, in nome dell'etica professionale, della libertà e della dignità del nostro popolo, di non essere così servili nei confronti di questa politica, che non è la soluzione al nostro problema.

L'ho sottolineato nel mio discorso quando ho affermato che il problema demografico deve essere inquadrato in un quadro sociale più ampio e che concentrarsi esclusivamente sulla prevenzione delle nascite e, peggio ancora, sull'incoraggiamento degli aborti, non è altro che un peccaminoso tassello su un problema complicato come la nostra situazione sociale.

Martedì 12 giugno 1979.

Abbiamo tenuto la nostra prima riunione questa mattina alle otto per fare una valutazione settimanale dell'organizzazione della Curia. Oggi abbiamo dedicato particolare attenzione alla questione di Radio Ysax, che è già motivo di grande preoccupazione per l'intera comunità, e abbiamo preso alcune decisioni per accelerare la ripresa di questa emittente, così necessaria per la Chiesa oggi.

Alle dieci del mattino ho partecipato a un incontro a Santa Tecla, al quale mi avevano invitato i dirigenti dell'Unione Comunale Salvadoregna. È stato estremamente interessante parlare di problemi sociali con questi contadini provenienti da diverse parti del Paese. Ho ammirato la loro capacità di autonomia, il rispetto e la speranza che ripongono nella Chiesa. Ho promesso loro tutto il mio aiuto e che sarei rimasto fedele al

motto della nostra Chiesa latinoamericana, l'opzione preferenziale per i poveri, tenendo a mente i contadini e i loro sforzi per rivendicare la propria dignità.

Questa mattina sono venuti anche alcuni sacerdoti, poiché il martedì è il giorno a loro dedicato.

Alle quattro del pomeriggio ho avuto un incontro con il seminario maggiore dell'arcidiocesi, che ho molto apprezzato per la sua attenzione alla liturgia nella cattedrale e per il suo impegno di unione con i seminari minori, per i quali si stava preparando una futura convivenza, e per altri aspetti che indicano già una certa maturità in questa gioventù che si prepara a rinnovare le forze sacerdoti della diocesi.

Quella sera, abbiamo avuto un'interessante conversazione con il dottor Castro Salazar, che era stato catturato e torturato ed era profondamente indignato per ciò che è possibile nel nostro contesto attuale. Ha detto: "Ho pensato di mettere via i guanti, perché sono sempre stato combattivo, ho persino sofferto l'esilio; tuttavia, credo che la nostra patria mi esiga di mettermi i guanti, e sono venuto per mettermi al vostro servizio in qualsiasi modo possibile". Da parte mia, l'ho ammirato e ringraziato perché questo gesto di solidarietà per il bene della patria è per me un messaggio potente.

Mercoledì 13 giugno 1979.

Ho celebrato la Messa per Sant'Antonio nella parrocchia di Soyapango, che lo venera come patrono. La partecipazione è stata numerosa. Abbiamo concelebrato con i tre Padri di Soyapango: Padre Villarán, parroco; Padre Pedro Cortez, vicario parrocchiale; e Padre Heliodoro Orellana, cappellano della Colonia Guadalupe di Soyapango.

Nell'omelia, ho cercato di attualizzare il messaggio di Sant'Antonio alle circostanze di Soyapango, invitandoli, sulla base della dottrina insegnata da Sant'Antonio - la dottrina stessa del Vangelo - alla comunione, alla santità e all'impegno.

Dopo la Messa, ho avuto un incontro con il gruppo dei giovani di quella parrocchia, e mi hanno posto domande con assoluta sicurezza che sono state molto utili per la mia riflessione personale. Li ho incoraggiati a rimanere sempre fedeli e ad avere i propri criteri, per non lasciarsi ingannare da ciò che dicono gli altri, ma per poter giudicare le cose con senso individuale. Ho promesso loro che… dedichiamo pomeriggio, secondo le loro circostanze e le mie, per approfondire i problemi, soprattutto di fede e di politica, che sembrano interessare molto questi giovani.

Dopodiché ho dedicato la giornata al riposo, recandomi alla casa delle suore Oblate del Divino Amore a Planes de Renderos, dove sono rimasta fino a notte.venire a cena con le suore di La Asunción che mi avevano invitato. Lì ho incontrato Padre Fabián e il Vicario Generale, Padre Cortés, con i quali abbiamo discusso dei problemi che affliggono il nostro clero e la Diocesi.

Soprattutto dalle parrocchie di Chalatenango, San José de la Montaña e altre circostanze speciali.

Giovedì 14 giugno 1979.

me ne sono andato all'Arcivescovado prima del solito per assistere alcuni seminaristi che loro vogliono Un'intervista personale. La buona volontà di questi giovani e il loro desiderio di vivere il presente sono ammirevoli. Questa sana preoccupazione può

essere facilmente confusa con altri aspetti politici o rivoluzionari, sarebbe arrivato a essere pericoloso se non si sa come guidare, ma se se ne approfitta, sono impulsi che mi sembrano molto sani per un sacerdote moderno.

Ecco perché ho insistito sulla loro identificazione come chiamati al sacerdozio, affinché siano, prima di tutto, messaggeri della trascendenza di Dio in mezzo a un mondo così preoccupato del presente. Ma sappiano anche vivere questa immanenza con il suo popolo.

Ho parlato anche con Padre Pedraz della stazione radio e con l'architetto Morales, che era lì per caso e ci ha offerto delle ottime idee per far partire e far funzionare rapidamente la nostra nuova stazione.

Diversi sacerdoti sono venuti all'Arcivescovado, con i quali abbiamo parlato. Abbiamo parlato anche con le suore, in particolare con Suor Socorro, Oblata del Divino Amore, preoccupata per la situazione della sua congregazione e piuttosto depressa per la partenza dell'ex Madre Scaglietti, che ha lasciato un vuoto significativo dimettendosi dalla sua congregazione. Lo stesso vale per la visita della provinciale delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, che attualmente lavorano come insegnanti presso il liceo salvadoregno ma desiderano un ministero pastorale più diretto con la gente.

Li ho indirizzati verso Chalatenango, verso Amatepec e, di recente, anche verso una pastorale per i malati così necessaria nella capitale. Lo stesso vale per un'altra parrocchia che ha urgente bisogno dell'assistenza delle suore: quella di San Juan Opico, con la sua succursale di Tacachico.

Nel pomeriggio ho visitato e celebrato la Messa presso la casa di cura Sara. Lì vivono cinquecento persone anziane o disabili; non sono ben assistite, ma, grazie a Dio, le Suore Oblate del Sacro Cuore offriranno lì un'assistenza pastorale molto utile, e il frutto si è visto in questa Messa molto partecipata, dove ho lasciato loro un messaggio di consolazione e di speranza cristiana.

Tra i disabili costretti sulla sedia a rotelle, ho trovato un catechista del Centro di Ricollocazione di Chalatenango, rimasto disabile proprio perché un membro della Guardia Nazionale gli ha sparato alla schiena. Ho pensato, come lui, a quante persone disabili provenienti da famiglie abbandonate ci siano a causa di questa violenza insensata che stiamo subendo.

Ho visitato il noviziato degli Oblati del Sacro Cuore dove ho cenato e dove abbiamo parlato di un apostolato che diffonda ulteriormente la devozione al Cuore di Gesù, adattata ai nostri tempi. Erano molto entusiasti e abbiamo cercato di organizzare un piccolo gruppo per riflettere su come svolgere questo compito che mi è stato affidato per tutta l'America Centrale durante il seminario sulla devozione al Cuore di Gesù, tenutosi lo scorso maggio a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.

Sono andato a trovare Padre Arce, il parroco di Jucuapa, al Policlinico. Sembra che le sue condizioni, sebbene il medico non glielo abbia detto, siano decisamente tali da richiedere un esito, cosa che lui stesso già intuisce. Ho cercato di incoraggiarlo e vedo che è di ottimo umore. Mi ha chiesto, se questa fosse la sua ultima malattia, di fare tutto il possibile affinché Monsignor Rivera lo seppellisca nella sua chiesa parrocchiale di Jucuapa.

L'ho incoraggiato a non pensare a queste cose, ma a contare su di me per ogni cosa e a ricordare che questo onore spetta a lui, dato che aveva costruito questa chiesa ed era stato un amato parroco di quella città per molto tempo. Ho anche visitato un insegnante malato che si stava riprendendo da un inseguimento a fuoco in questo periodo dell'anno, quando più di 19 insegnanti sono già morti.

Al mio ritorno alla residenza ho trovato la visita del generale Medrano,conversazione molto interessante Uomo molto informato sulla politica attuale e dotato di ottimi principi, critica le numerose imprudenze, i disordini e gli errori commessi dall'attuale governo, dalle Forze Armate e dai rappresentanti del grande capitale. Ci siamo trovati d'accordo su molte cose e lui mi ha promesso il suo aiuto, così come io gli ho offerto la mia collaborazione, sempre per il bene del Paese.

Venerdì 15 giugno 1979.

Quel giorno ci sono state diverse visite, ma la più importante, per me, è stata l'intervista con il direttore e il responsabile della Caritas Arcidiocesana, Padre Tilo Sánchez e Rafael Medrano, e con il tesoriere, il signor Merlos, in rappresentanza del Consiglio Arcidiocesano della Caritas, Mauricio Merlos. Ci siamo scambiati impressioni sul funzionamento dell'ufficio Caritas, lamentando diverse carenze, ma anche valutando gli aspetti molto positivi che sta realizzando in tutta l'Arcidiocesi.

Caritas sta adottando un approccio molto originale. Sta promuovendo, per quanto possibile, incontri in tutte le parrocchie e in tutti i cantoni; organizzando i rispettivi comitati e promuovendo un'opera caritativa che promuove e educa davvero all'amore

nella nostra Diocesi. Mi sono congratulato con loro, ma allo stesso tempo li ho esortati a impegnarsi per migliorare l'ufficio, da cui tutto questo lavoro dovrebbe irradiarsi.

L'altro colloquio molto importante è stato con il rettore del Seminario, Padre Gregorio Rosa, con il quale abbiamo cenato e poi siamo andati a La Libertad, discutendo di vari aspetti dell'Arcidiocesi, dei seminaristi e dei rapporti con gli altri vescovi. Credo che questo sia un elemento molto efficace per il bene della nostra Chiesa e l'unità della nostra gerarchia. Lo ringraziai per tutti i suoi suggerimenti e gli esposi le mie riflessioni su come migliorare il suo lavoro di rettore, soprattutto con il nostro gruppo dell'Arcidiocesi e i suoi rapporti con il Seminario Minore.

Ho avuto la buona notizia che avevano trovato un pezzo di ricambio per far funzionare la radio, che era rimasta sospesa per tre settimane a causa di difetti tecnici.

Sabato 16 giugno 1979.

Colazione con i consulenti per preparare i dati storici di questa settimana per la mia omelia. È stata una settimana estremamente densa di violazioni dei diritti umani.

Degli omicidi spiccano di insegnanti, che ora sono 19. Infine, potete consultare il bollettino internazionale preparato dalla Segreteria dei Mezzi di Comunicazione Sociale.

Dopo essere stato dall'oculista per un problema agli occhi, mi sono recato al policlinico dove era appena scomparso padre Abdón Arce, parroco di Jucuapa. Ho espresso le mie condoglianze ad alcuni parrocchiani di Jucuapa presenti, così come alla sua famiglia, in particolare alla nipote Elena, e ho cercato di aiutarli a organizzare il suo

trasferimento a Jucuapa e la sepoltura nella chiesa parrocchiale. Ho anche promesso di essere presente il giorno dopo, almeno per un po', dato che nel pomeriggio festeggerò il Corpus Domini, l'orario in cui si terrà la messa funebre.

Al mio arrivo in ospedale, ho incontrato un rappresentante dei Catholic Relief Services, che aveva visitato la nostra Caritas diocesana e desiderava esprimere personalmente la sua disponibilità ad aiutare e congratularsi per un'organizzazione che sta rompendo gli schemi tradizionali per incarnare una vera Caritas diocesana. Si sono anche detti disponibili a offrire qualsiasi tipo di assistenza per nuovi programmi che potrebbero emergere sotto questa nuova ispirazione della Caritas. Ho provato grande soddisfazione e gratitudine per questa preziosa collaborazione.

Nel pomeriggio, sono andato a cresimare una ventina di ragazzi e ragazze, preparati dalle Suore dell'Assunzione in uno dei quartieri più difficili, Colonia Morazán. Ho condiviso momenti di grande gioia con questa comunità e, al termine della Messa, i cresimandi mi hanno espresso i loro profondi sentimenti di solidarietà e coraggio pastorale.

Domenica 17 giugno 1979.

Ho iniziato ad ascoltare Radio Ysax, che trasmetteva la Messa delle sei dalla Cattedrale, ma è stata presto interrotta di nuovo, quindi non ho potuto trasmettere la Messa delle otto, che era molto partecipata. Essendo la celebrazione del Corpus Domini, mi è venuta l'idea di inquadrare la Festa del Corpo e del Sangue del Signore con la denuncia di tante violazioni di tanta vita umana, sia dovute alla repressione, sia al terrore,

sia ai peccati contro la vita nascente, all'aborto, alla sterilizzazione e a tutti i metodi contraccettivi criminali.

Ho fatto riferimento a questo proposito alla Tavola Rotonda dell'Università e ho invitato le persone a evitare tanti peccati, che senza dubbio contribuiscono al malcontento sociale tra la nostra gente. C'era un giornalista colombiano, che lavora per diversi media in America, che si è congratulato con me per l'omelia. Ha chiesto di parlare brevemente per Radio Caracol in Colombia.

Dopo la messa in Cattedrale, mi sono recato a Jucuapa, dove avevo promesso di celebrare una messa a mezzogiorno in memoria di padre Arce, ancora in stato di sarcofago, in quanto la sua sepoltura sarebbe avvenuta il giorno dopo. Ho avuto l'opportunità di salutare molti amici e di inviare un messaggio del Corpus Domini a un sacerdote defunto, dicendo loro che il sacerdozio non finisce mai e che la missione, finché dura il pellegrinaggio della vita, avviene attraverso i segni sacramentali, ma che nell'eternità è quella liturgia di cui si parla oggi nella Lettera agli Ebrei, dove Cristo, Sommo Sacerdote, ci permette di vedere e godere delle benedizioni definitive.

Al ritorno, erano le quattro del pomeriggio e la Messa del Corpus Domini stava iniziando in Cattedrale. Era il momento dell'omelia, quando annunciai che la stazione radio era di nuovo in onda e che la nostra Messa veniva trasmessa. La gente che riempiva la Cattedrale applaudì con grande gioia, poiché il silenzio della nostra stazione radio per motivi tecnici era stato una grande attesa nelle ultime settimane.

Approfitta di questo primo messaggio radiofonico per invitare quanti erano sintonizzati a unirsi alla processione, che sarebbe partita dalla Cattedrale intorno al parco in onore del Santissimo Sacramento tra circa mezz'ora. L'annuncio fu efficace perché

cominciavano ad arrivare molte persone, che nella processione formavano un bellissimo corteo di Gesù Sacramentato. Dopo la benedizione, nell'atrio della Cattedrale, ricevetti molti auguri, che condivisi anche con i miei parrocchiani, poiché insieme ci siamo divertiti la gioia di avere la radio al servizio della nostra comunità.

Lunedì 18 giugno 1979.

Lo stesso giornalista colombiano di cui ho parlato ieri mi ha intervistato di nuovo. Anche un giornalista italiano, che studia le questioni latinoamericane, ha voluto intervistarmi.Mi fermo chiedetemi della situazione e del ruolo della Chiesa nel nostro Paese.

Abbiamo avuto un incontro di segreteria con la signorina Godoy, archivista, con la quale stiamo collaborando per organizzare al meglio il sistema di archiviazione della nostra Curia arcidiocesana.

Sono stato molto contento della conversazione con Padre Rafael, rettore del seminario minore di Chalatenango. Mi ha commosso la sua sincera confessione di sentirsi molto felice nei suoi primi mesi di sacerdozio. Ha anche detto che la nostra comunità e il ruolo dell'Arcivescovo gli danno forza o, come ha detto lui, "Mi confermano nella fede e nel sacerdozio". Avrà qualche giorno di vacanza e tornerà con nuovi obiettivi, sempre concentrato sulla pastorale vocazionale. Penso che sia un giovane eccellente che porterà grande onore alla nostra Chiesa.

Allo stesso modo, mi ha profondamente confortato sapere che proprio oggi si sono riuniti i sacerdoti del Vicariato di Flor Blanca a San José de la Montaña per guidare meglio la

vita pastorale di quella parrocchia, attualmente senza parroco. E che il Vicariato, come équipe e come diocesi, ci guiderà lungo le linee del nostro ministero pastorale. Contemporaneamente, si è svolto presso il Seminario un incontro di religiose che lavorano nella pastorale dell'Arcidiocesi per analizzare e valutare il lavoro nei propri ambiti pastorali. Questo lavoro delle religiose dell'Arcidiocesi sta diventando ogni giorno più provvidenziale.

Quella sera ho partecipato al Cursillo de Cristiandad ultreya e ho colto l'occasione per proporre due progetti e chiedere la loro collaborazione: il primo, nella pianificazione di una pastorale urbana; il secondo, nella redazione della lettera pastorale. Per quanto riguarda la pianificazione, ho detto che l'area metropolitana di San Salvador richiede uno studio molto approfondito e, poiché il loro Cursillo de Cristiandad mira a comprendere gli ambienti, mi aiuteranno a orientare questa pianificazione per ambiente.

E per quanto riguarda la pastorale, ho notato che le domande che avevo lasciato alla base per la consultazione erano già state scritte sul vostro giornale, e che c'è molto entusiasmo nel prestare questa collaborazione, così come nell'aiutarmi nella pianificazione pastorale. Un incontro era previsto a breve per studiare più approfonditamente queste proposte, ma ho notato, come vi ho detto, che "il frutto è maturo", e che, ringrazio Dio, questi corsi brevi Possono davvero essere uno strumento di cura pastorale dell'arcidiocesi.

Martedì 19 giugno 1979.

Alle otto abbiamo avuto la riunione che avevamo concordato di tenere il martedì per valutare il funzionamento della Curia arcivescovile.

Abbiamo dedicato questo incontro specificamente alla discussione del funzionamento della stazione radio e della Segreteria delle Comunicazioni Sociali. L'architetto Morales si è offerto di risolvere il problema del campo in cui verrà installata la nuova antenna. Chiarito Sono stati inoltre discussi vari aspetti delle responsabilità e delle responsabilità dei vari componenti che lavorano nella Segreteria per i Social Media. È stata anche discussa la possibilità di modificare il formato dell'Orientamento per motivi economici, ma la questione è stata lasciata al clero per la discussione nella prossima riunione.

Successivamente, ho tenuto un incontro con i sacerdoti, le suore e i laici del vicariato di Mejicanos. È stato estremamente interessante. Padre Rafael Palacios ha motivato il vicariato con una lettura biblica e una riflessione per procedere a una valutazione del proprio lavoro pastorale, con vero senso di umiltà e sincerità. Sono state discusse difficoltà, problemi tra sacerdoti e laici e tutto ciò che riguarda un migliore funzionamento, unificando vari aspetti dei criteri che dovrebbero governare il lavoro pastorale di quella regione. L'incontro è stato così ricco di iniziative, discussioni e suggerimenti che si è convenuto di continuare la prossima settimana.

Nel pomeriggio, un'interessante intervista con il Fratello Provinciale Marista e diversi presidi scolastici di El Salvador. Si sono lamentati della distanza che si è creata tra la loro comunità e l'Arcivescovo.

Ho spiegato chiaramente le mie ragioni e preoccupazioni, e loro hanno parlato con franchezza delle difficoltà. Di comune accordo, si è unita a noi suor Nelly Rodríguez, membro del consiglio direttivo della Federazione dei Centri Educativi Cattolici. Con lei abbiamo discusso delle relazioni pastorali delle scuole mariste nell'interessante campo

dell'educazione, visto come ministero pastorale dell'Arcidiocesi. Si è convenuto di rafforzare i rapporti e di lavorare insieme per realizzare un ministero pastorale realmente in accordo con l'Arcivescovado, al servizio di questo popolo dalle caratteristiche così uniche.

CAPITOLO 16.

Anno 1979.

Diario dal 20 giugno all'8 luglio.

1979.

Mercoledì 20 giugno 1979.

Mentre preparavo la registrazione questa mattina per l'intervista che andrà in onda oggi alla radio, ho ricevuto la tragica notizia che Padre Rafael Palacios è stato assassinato a Santa Tecla, verso le nove del mattino. Ho concluso la registrazione riferendosi a questo tragico evento e mi sono rivolto al Consiglio del Senato, riunito presso la casa delle Suore Somasche, per discutere su cosa avremmo dovuto fare alla luce di questa ultima tragica situazione. Avevo urgente bisogno di sentire il parere del Senato per risolvere le questioni immediate relative alle sue esequie e alla partecipazione del clero e del popolo.

E poi, uno studio più approfondito della situazione che circonda questo evento. Per quanto riguarda il primo, abbiamo concordato di ritirare il corpo del Padre e, dopo averlo

preparato, riportarlo a Santa Tecla, dove è molto amato, affinché possa essere sepolto nella Chiesa del Calvario. Lì, quella sera, si sarebbe celebrata una Messa. E poi, il giorno dopo, lo avremmo portato in Cattedrale per il funerale e poi a Suchitoto, su richiesta della sua famiglia, che è originaria di lì. E dopo un'altra Messa a Suchitoto, sarebbe stato sepolto nella chiesa parrocchiale.

Mentre il Senato continuava le sue deliberazioni, mi recai a Santa Tecla, dove la salma del Padre era già stata traslata. Annunciai semplicemente che sarei tornato con lui per una veglia funebre al Calvario e che avrebbero esteso gli inviti per la sera. Da lì, mi diressi al tribunale, dove si stava eseguendo l'esame forense sul corpo del Padre, crivellato di colpi, che gli avevano danneggiato il volto e altre parti del corpo. Il gruppo di base della comunità, che lo aveva tanto amato a Santa Tecla, era lì, in lacrime sconsolate. Cercai di incoraggiarli e tornai alla riunione del Senato; era già finita.

Tuttavia, c'erano persone nell'Arcivescovado che volevano commentare questo evento; tra loro, le sue sorelle e suo fratello. Insieme ad altri sacerdoti e seminaristi, abbiamo avuto una conversazione molto edificante su come fosse il Padre dalla sua infanzia, attraverso l'esercizio del suo sacerdozio, fino all'ora della sua morte. È meraviglioso conoscere una vita su cui ci sono stati dubbi e pregiudizi. E credo che questa riflessione familiare che abbiamo tenuto in una sala dell'Arcivescovado sia stata molto istruttiva.

Nel pomeriggio ho rilasciato un'intervista alla televisione brasiliana sulla situazione della Chiesa e del Paese.

Mi hanno anche aiutato ad allestire la sala riunioni per religiosi e laici del Colegio de La Sagrada Familia, cosa di cui sono grato, perché lo fanno con grande cura e competenza.

La sera sono andato a celebrare la Messa nella chiesa del Calvario a Santa Tecla, che era completamente piena. Accanto al corpo di Padre Palacios c'erano molti sacerdoti, non meno di 25 da tutta l'Arcidiocesi, che hanno concelebrato con me. E abbiamo discusso su come celebrare il giorno dopo. Dopo aver concordato che...ci riuniremo nella Basilica del Sacro Cuore alle dieci del mattino e da lì noi guidiamo la bara alla Cattedrale per il suo funerale.

Nella mia omelia, ho commentato questo pensiero: che padre Palacios aveva trovato in Santa Tecla ciò che ogni sacerdote fedele trova ovunque lavori: tanto amore e tanto odio. E testimonianza di questo odio è stata la tragica morte per omicidio, che ha indicato come la Chiesa, che deve adempiere al suo dovere di denunciare il peccato, debba essere disposta a subire le conseguenze di aver toccato quel mostro che causa tanto male nel mondo: il peccato.

Giovedì 21 giugno 1979.

Le suore dell'ospedale sono state le prime a ricordarmi che questo giorno è l'anniversario della mia ordinazione episcopale e, a dire il vero, nove anni fa ho ricevuto la pienezza del sacerdozio. Sebbene avrebbero dovuto celebrare la messa funebre di padre Palacios, le suore hanno voluto celebrare una messa più intima nella cappella dell'ospedale, per ringraziare Dio e riflettere su questo nono anniversario.

Mi è sembrato molto significativo celebrare questo anniversario con un sacerdote assassinato e con la piena solidarietà di tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi e di molti provenienti da altre diocesi, tra cui il Vescovo di Santiago de María, Monsignor Rivera. Pertanto, pur avendo celebrato questa Messa privata con grande intimità davanti al Signore e in rappresentanza del Popolo di Dio, di un piccolo gruppo di suore e dei malati, il funerale di Padre Rafael Palacios mi è sembrato un altro magnifico modo di celebrare questo anniversario.

Fu portato da Santa Tecla, e tutti i sacerdoti, le suore e i numerosi fedeli erano in attesa presso la Basilica del Sacro Cuore. Accompagna la salma in una processione di impressionante silenzio fino alla Cattedrale, dove fu celebrata anche una messa molto solenne.

Credo che non meno di 60 sacerdoti abbiano riempito il santuario e circondato la bara di Padre Palacios. Nella mia omelia, ho cercato di interpretare la voce del sangue di un sacerdote assassinato, che ci rivela tre punti: in primo luogo, il mistero dell'iniquità, che sottolinea l'ingiusta situazione delle strutture peccaminose nel nostro Paese e il peccato della Chiesa stessa, che spesso si rende complice puntando il dito o mettendo in discussione i sacerdoti per i loro sforzi di stare al passo con l'opera pastorale della Chiesa.

Il secondo punto è il mistero della fedeltà, come morire così non sia perché siamo malvagi, ma perché siamo fedeli, come Cristo al Padre, come la Chiesa a Cristo. E in terzo luogo, raccogliere un messaggio di speranza, poiché questa morte ci dà la dimensione dell'opera della Chiesa, quella di formare uomini e donne nuovi nell'amore e di aprirli alla prospettiva eterna che la morte indica così chiaramente. Verso le tre del pomeriggio, la salma di padre Palacios è stata portata nella sua città natale adottiva,

Suchitoto, dove sarà sepolta, e domani alle dieci si terrà la messa funebre, prima di essere sepolto nella stessa chiesa. Spero di poter partecipare.

Questo pomeriggio sono andato anche a mantenere la promessa di celebrare la festa patronale di San Luis Mariona, nel quartiere della parrocchia di Padre Julio Orellana, a Cuscatancingo. L'accoglienza e la celebrazione sono state molto cordiali e affettuose. Il Padre aveva preparato un gruppo di ragazzi e ragazze per ricevere la Santa Cresima. Il catechismo è stato eccellente e i ragazzi erano ben preparati. Abbiamo celebrato la Messa dello Spirito Santo e abbiamo accennato al santo patrono locale, San Luigi Gonzaga, come esempio di cristiano che ha saputo vivere il suo battesimo e la sua cresima.

Quella sera, ho risposto all'invito di Atilio Viéytez, insieme a Padre Estrada e al rettore dell'Università di Buenos Aires (Uca), l'ingegnere Ramón Mayorga. La conversazione è stata estremamente interessante, incentrata sugli attuali problemi politici del Paese e sulla situazione della nostra Chiesa.

Venerdì 22 giugno 1979.

La mattina sono andato a Suchitoto per celebrare la messa funebre di padre Rafael Palacios. La spaziosa chiesa era completamente gremita di parrocchiani di Suchitoto e di altre comunità giunti qui.

Molti sacerdoti, molte suore. Nella mia omelia, ho collegato l'idea della Festa del Sacro Cuore di Gesù con la morte di Padre Rafael. Il sacerdote rende presente il Mistero di Cristo, che è un Mistero d'amore. Era la data perfetta per Rafael Palacios per tornare,

morto, nella sua città natale adottiva e dire, nella Festa del Sacro Cuore di Gesù: "Missione compiuta!"

Hanno parlato anche Padre Rafael Barahona e il fratello di Padre Palacios, Carlos. Abbiamo percorso il parco portando la salma con una grande folla, e poi è stata sepolta nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù. Tra i canti pasquali, le lacrime sembravano illuminate da una grande speranza cristiana.

Sono andato a pranzo con la comunità delle suore domenicane che hanno una scuola molto ben gestita lì. Mi sono congratulato con loro e le ho incoraggiate.

Nel pomeriggio, si è tenuta la Messa del Sacro Cuore di Gesù in Basilica. L'affluenza è stata buona, anche se Padre Cortez, il parroco della Basilica, mi ha detto che l'anno scorso c'era più gente, forse a causa di una pioggia torrenziale caduta poco prima o della paura generale che la gente prova in questo ambiente. Nell'omelia, ho cercato di presentare come la Chiesa fosse già nel Cuore storico di Cristo. E il Cuore di Cristo rimane presente nella Chiesa per santificarla e metterla al servizio del mondo, con la missione che ha portato dal Padre.

Infine, sempre in un clima parrocchiale, siamo andati a cena a casa del dottor Mario Levy Van Severén, membro del consiglio parrocchiale.

Sabato 23 giugno 1979.

Come ogni sabato, ci siamo incontrati per la colazione a casa delle suore Somasche per fare il punto della settimana e raccogliere informazioni per la mia omelia.

Volevo esprimere un sentimento di frustrazione per la freddezza con cui è stata accolta la tragica morte di Padre Rafael Palacios. Ho sottolineato, ad esempio, la partita di basket tra due scuole cattoliche mentre la salma del Padre era esposta prima della sua messa funebre in Cattedrale, e la mancanza di sensibilità che si è respirata. Era necessario analizzare un po' cosa stava accadendo di fronte a questi eventi, che dovrebbero suscitare una maggiore reazione di solidarietà in tutta la Chiesa. Per questo e altri motivi che richiedono un'ulteriore riflessione, abbiamo concordato di tenere un incontro lunedì prossimo con coloro con cui solitamente ci consultiamo.

E dedicheremo l'intera mattinata a lasciare il tempo necessario per trarre le conclusioni, visto che siamo stati anche incaricati, a nome dell'assemblea del clero, di portare avanti le iniziative intraprese allora. Certo, le campane vengono suonate ogni sera alle otto, ma ci si è rammaricati che la radio, quasi per pura cortesia, abbia fatto riferimento alla tragica morte del Padre il giorno del suo funerale. In seguito, non ha fatto seguito alcun accenno o appello in merito a questa circostanza.

È stata annunciata anche la messa unica di sabato, tra otto giorni, che verrà annunciata come novena in suffragio per Padre Rafael.

Sono andato con Padre Estrada a trovare il Dott. Badía, rettore dell'Università Nazionale, per cercare di incoraggiarlo a non dimettersi, poiché la sua presenza È ottimo speranza per l'Università. Tuttavia, sembra avvertire la grande difficoltà di fronte al disordine di questi gruppi di studenti universitari, che sono persino ignoranti e che sembrano manipolati per scopi che non confessano, ma che arrecano molto danno all'Università, e crede che il Dott. Badía non sarà sufficiente, soprattutto perché molti si stanno dimettendo. Ho insistito per incoraggiarlo e offrirgli anche il mio sostegno morale.

Domenica 24 giugno 1979.

Abbiamo celebrato la Messa per San Giovanni Battista in Cattedrale. Come ogni domenica, la partecipazione è stata numerosa, il che è di grande incoraggiamento pastorale. Alle undici del mattino ho celebrato la Messa patronale a Chalatenango in onore di San Giovanni Battista. È stata anche una grande consolazione spirituale. Il Seminario Minore ha celebrato la Messa. Oggi ha festeggiato il suo secondo anniversario e sta prosperando grazie alla grazia di Dio e sotto la guida di un Vicario Episcopale molto attivo e di un rettore del Seminario molto comprensivo, Padre Urrutia. Sacerdotale dei ragazzi.

Dopo la Messa, abbiamo condiviso il pranzo e una piccola festa familiare al seminario. L'atmosfera di questa comunità è autenticamente cristiana e molto accogliente.

Nel pomeriggio, abbiamo avuto un'interessante conversazione con la famiglia, dove Padre Rafael Palacios ha ricevuto un'accoglienza calorosa durante il suo soggiorno nella nostra Arcidiocesi. Ho ricevuto alcune rivelazioni molto importanti che hanno fatto luce su alcuni aspetti dell'assassinio del Padre, sulla sua personalità e sul suo approccio pastorale.

Mi sembra che ci troviamo di fronte al caso di un sacerdote non compreso che ha lasciato un segno significativo nella sua azione pastorale, soprattutto nelle comunità ecclesiali di base.

Lunedì 25 giugno 1979.

Dopo la colazione, abbiamo trascorso l'intera mattinata presso la casa delle Suore Passioniste, sulla strada per Planes de Renderos, studiando la situazione della Chiesa nella sua vita interna e il suo impatto sul mondo che ci circonda, in relazione all'assassinio di Padre Palacios. Ho portato con me il professore di cui ho parlato ieri, che conosceva molto bene la vita di Padre Palacios, per raccontarci dell'assassinio stesso e dei retroscena che potrebbero aver portato a questa situazione. Sono state rivelazioni molto importanti, soprattutto per quanto riguarda i dettagli che hanno reso la vita di Padre Palacios così difficile nei suoi rapporti con la gerarchia e gli altri sacerdoti.

Continuiamo riflessione Padre Moreno ha offerto un'ampia analisi delle sue opinioni sulla situazione intraecclesiale e anche sui rapporti della Chiesa con il mondo esterno. Sono stati offerti pareri molto preziosi, ed è stato chiarito un panorama che, pur preoccupandosi, ci offre una prospettiva molto ottimistica sulla vita della nostra Chiesa, che sta indubbiamente maturando, ma che affronta gravi difficoltà, soprattutto nelle divisioni interne e nel suo rapporto con il governo e il popolo.

Nel pomeriggio ho incontrato Padre Jesús Delgado e Padre Rafael Moreno per delineare la lettera pastorale che intendo pubblicare il 6 agosto. Ci aspettiamo un ampio riscontro da parte dei sacerdoti e della base, poiché è stato condotto un sondaggio sulle domande a cui questa lettera pastorale cercherà di rispondere. Questo sondaggio intende essere una risposta al dialogo che è stato avviato per condividere le nostre opinioni sulla situazione e sulle possibili soluzioni nel nostro Paese.

La nostra lettera pastorale vuole essere una voce autenticamente ecclesiale e pastorale, per indicare i problemi e le possibili soluzioni, così come possiamo esprimerci pastoralmente. Questa consultazione continuerà portando nella prossima riunione del clero in cui verrà raccolto questo ricco materiale che verrà consegnato alle varie commissioni che redigeranno la prima versione della lettera.

Martedì 26 giugno 1979.

Abbiamo dedicato l'intera mattinata alla riunione della commissione pastorale. È un incontro che, a mio avviso, è il più importante, poiché la Diocesi vive di pastorale e questa commissione contribuirà a coordinare, ispirare e servire la pastorale dell'Arcidiocesi. Sono stato molto lieto che i Vicari, i rappresentanti religiosi e i rappresentanti dei laici di ogni vicariato stiano comprendendo l'ideale pastorale della nostra Arcidiocesi.

Oggi abbiamo approfondito gli obiettivi di questa Commissione Pastorale, e mi ha fatto molto piacere che abbiate ricordato la Settimana Pastorale del 1975, che ha definito il cammino attuale dell'Arcidiocesi, sottolineando la formazione delle comunità ecclesiali di base e la formazione dei responsabili e degli operatori pastorali. E questo è stato il fulcro della riflessione. Ci sono stati diversi altri aspetti che indicano la vitalità della nostra Diocesi. Ringraziamenti a Dio e gli abbiamo chiesto di continuare a benedirci.

Nel pomeriggio era previsto un incontro con i membri della Fapu. Padre Moreno, Doris Osegueda, lo studente liceale Roberto Cuéllar e io eravamo dalla nostra parte. Abbiamo parlato specificamente per sfatare alcuni pregiudizi della Fapu nei confronti della Chiesa. Credo che sia stato utile se le spiegazioni sono state sincere.

Mercoledì 27 giugno 1979.

Prima di recarci in ufficio, abbiamo ricevuto visite interessanti da Padre Ramiro, un passionista il cui servizio continuo alla nostra arcidiocesi era necessario; da Padre Rafael Urrutia, che ha portato i progetti per il Seminario minore e la pastorale vocazionale dell'arcidiocesi; e da Carlos Francisco Palacios, fratello di Padre Rafael Palacios, che ha anche condiviso le sue preoccupazioni di giovane uomo che desidera entrare in Seminario, ma prima di andarsene, per svolgere un incarico pastorale.

Gli ho fatto notare la posizione vacante di suo fratello Rafael presso la parrocchia di San Francisco, ed è stato felicissimo di poter lavorare lì. Ha anche fatto altre visite al seminario prima di entrare a far parte del consiglio del vicariato dei Mejicanos. Il parroco di Colonia Atlacatl sta subendo minacce da parte di organizzazioni clandestine contro una famiglia, e vuole aiutarli, come sta facendo la nostra Chiesa, grazie a Dio.

Anche la signorina Raquel rimane nascosta a causa delle minacce dell'Unione dei Guerrieri Bianchi. Anche l'incontro presso il vicariato di Mejicanos è stato estremamente interessante, in quanto proseguimento di quello ospitato la settimana scorsa da Padre Rafael Palacios. Non c'è dubbio che il suo spirito fosse con noi, poiché abbiamo espresso con chiarezza e sincerità carenze, battute d'arresto e difficoltà.

Ma queste cose si sono chiarite nella discussione, tanto che a mezzogiorno ho potuto fare una riflessione molto ottimistica, pensando che il nostro incontro di questa mattina era simile a quelli degli Atti degli Apostoli e che dovremmo cercare quell'ideale

di formare la comunità cristiana, che è il modo migliore per risolvere tutti i problemi, quando ci proponiamo tutti di essere veramente la Chiesa di Gesù Cristo.

Anche le suore passioniste che lavorano a San José Villanueva sono venute a raccontarmi di essere state perseguitate anche lì, di aver cercato di incendiare la loro chiesa e di aver dovuto rimuovere le immagini e riporle nella loro residenza privata per evitare ulteriori danni.

Nel pomeriggio, ho incontrato i dipendenti della tipografia Criterio per celebrare la festa del loro santo patrono, San Giovanni, e per condividere con loro una conversazione in cui avrebbero potuto discutere della loro situazione lavorativa. Erano presenti il direttore generale della Curia, l'ingegner Galván, e la signora Doris Osegueda, segretaria delle Comunicazioni Sociali; oltre a María Isabel e Silvia, a cui ho affidato il compito di promuovere il senso di comunità tra questi dipendenti.

Abbiamo creato un clima di fiducia affinché potessero esprimere una serie di anomalie nei rapporti umani in tipografia. Si lamentavano principalmente dei due responsabili di negozio, che sembravano trattarli piuttosto male; nonostante ciò, abbiamo fatto loro capire che stavano facendo il loro dovere e dimostrando comprensione nei loro confronti.

Ti ho anche promesso che avrebbe partecipato le loro richieste, una volta che abbiamo saputo analizzarle in un dialogo franco con i responsabili del personale. Credo sia stato molto utile poter dire, soprattutto, che dobbiamo essere uniti da uno spirito, poiché facciamo parte della collaborazione della Chiesa in un settore così importante come l'editoria giornalistica e il mantenimento di una tipografia che, grazie a Dio, la nostra Arcidiocesi possiede.

Quella sera, padre Rafael Urrutia e il seminarista Joaquín vennero a trovarmi e mi raccontarono le loro esperienze sul seminario minore di Chalatenango. Chiesi a Rafael Urrutia, insieme all'attuale preside del seminario minore di San José de la Montaña, di prendersi cura della parrocchia omonima, in modo da poter sviluppare lì un itinerario vocazionale.

Giovedì 28 giugno 1979.

Ho iniziato il mio lavoro d'ufficio con un interessante incontro con Padre Rafael Urrutia e Padre Sigfredo, entrambi giovani, ai quali ho esposto il mio progetto di fare della Parrocchia di San José de la Montaña una parrocchia centrale per la pastorale vocazionale. Padre Urrutia ha accolto l'idea con grande entusiasmo. Padre Sigfredo ha le sue riserve nel prestare maggiore attenzione al Seminario, ma credo che insieme possano portare avanti questa bella opera di una Parrocchia nata proprio per il Seminario e che è stata deviata unicamente verso una forma di culto limitata quasi esclusivamente alla celebrazione delle Messe.

Anche Padre Salvador Colorado, membro del team del Seminario Maggiore ma membro della nostra Arcidiocesi, ha espresso la sua disponibilità a collaborare. Spero che presto questo progetto possa diventare realtà. Ci sono state diverse visite, tra cui quella dell'incaricato d'affari venezuelano, che ha gentilmente offerto i suoi servizi alla nostra Arcidiocesi. Ha anche offerto un aiuto finanziario, se necessario. Lo ringrazio e lo terremo presente.

Ho pranzato con la signora Rodríguez, madre della suora Nelly Rodríguez, con la quale ero molto amico a San Miguel, quando ero parroco in quella città.

Nel pomeriggio, un'intervista con un giornalista inglese. Inoltre, un incontro con i tipografi della nostra Criterio Printing House e alcune questioni specifiche legate al lavoro che cercherò di affrontare. Umanizzare inoltre, la loro situazione difficile.

Inoltre, il signor Arturo Meza mi ha fatto visita, parlandomi delle difficili situazioni lavorative presso l'azienda La Constancia. Mi sono offerto di condividere con loro i principi cristiani che, secondo il pensiero evangelico, coordinano la collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori. Ne parleremo la prossima settimana, se Dio vuole.

Venerdì 29 giugno 1979.

Questo giorno di San Pietro l'ho celebrato nella scuola Santa Inés a Santa Tecla,dove le Suore, insegnanti e studenti celebrano la Festa del Papa. Ho parlato loro del significato dei due santi del giorno: San Pietro come capo della Chiesa e San Paolo come rappresentante del mondo dei gentili, cioè di tutti noi che formiamo il popolo non ebraico, ma che, con i cristiani ebrei, formiamo l'unica Chiesa di Gesù Cristo.

Dopo la Messa, c'è stato un evento molto piacevole che ha evidenziato il ruolo del Papa nel mondo di oggi. Dopo aver condiviso alcuni momenti di gioia con i giovani, sono andato a trascorrere il resto della giornata presso la casa delle Suore Oblate del Divino Amore, a Planes de Renderos.

Sabato 30 giugno 1979.

L'evento principale di questa giornata è stata la Messa unica, concordata in una riunione plenaria del clero come gesto di solidarietà da parte di tutta l'Arcidiocesi in relazione alla scomparsa di Padre Rafael Palacios. I nove giorni di preghiera in diverse comunità si sono conclusi e oggi, a mezzogiorno, abbiamo avuto un grande raduno di sacerdoti provenienti da comunità di tutta l'Arcidiocesi, quasi un centinaio.

È stata una celebrazione molto solenne e partecipata. Si sono sentiti come comunità ben formate, unite in una Cattedrale, che hanno dato una magnifica impressione di partecipazione attiva all'Eucaristia. Nella mia omelia, ho interpretato questa Messa unica come un gesto di solidarietà da parte della Diocesi per tre scopi: in primo luogo, riaffermare il valore infinito e divino dell'Eucaristia, profanato da tanto individualismo e da celebrazioni per scopi non sempre in accordo con la mente divina del Signore.

In secondo luogo, anche abbiamo espresso Il nostro apprezzamento al sacerdote, proprio in memoria di un sacerdote defunto, assassinato in modo così vile, e a dimostrazione di cosa sia una Chiesa, priva dell'Eucaristia e del sacerdozio, come erano rimaste tutte le chiese della Diocesi, in questo giorno di Messa unica. E, in terzo luogo, esprimiamo anche la voce del popolo unito di Dio, un popolo che prega, un popolo che protesta contro gli abusi che gli sono stati fatti, ma non con vendetta o odio, bensì un popolo che grida per la conversione dei peccatori.

Stamattina a colazione, come di consueto il sabato, abbiamo ripercorso la settimana per preparare le notizie su cui mi concentrerò nell'omelia. E la sera, abbiamo

incontrato la comunità di base promossa da Padre Rafael Palacios a Santa Tecla per fornire orientamento pastorale.

Domenica 1 luglio 1979.

La Messa in Cattedrale continua, grazie a Dio, e il Vangelo e le altre letture ci hanno dato l'opportunità di presentare Cristo come potenza divina che dà la vita, come amore e giustizia, che è la chiave per risolvere i problemi sociali del nostro Paese.

Dopo la messa in Cattedrale sono andato a una messa al mercato Tinetti, dove la gente era molto felice e ho predicato loro sul Sacro Cuore di Gesù,congratulandosi con loro E guidandoli affinché questa devozione non venga meno, ma venga coltivata adeguatamente.

Nel pomeriggio, alle cinque, ho predicato l'Ora Santa all'Ospedale della Divina Provvidenza, con una partecipazione straordinaria. La lettura della seconda domenica, San Paolo che raccomanda la colletta ai Corinzi per Gerusalemme, mi ha offerto l'opportunità di parlare dello spirito di povertà: la vera soluzione all'ingiustizia sociale nel nostro ambiente.si laureeràla colletta che l'Ospedale sta facendo per acquistare un nuovo appezzamento di terreno e continuare lì la sua opera caritativa a favore dei malati e, soprattutto, dei figli orfani dei malati che muoiono in questo ospedale.

Lunedì 2 luglio 1979.

Oggi, Monsignor Urioste, Vicario Generale, è rientrato nell'ufficio del Vicariato Generale dopo un mese di assenza per vacanza in Terra Santa. Al suo posto ha agito Padre Cristóbal Cortés. Lunedì mattina, per le ultime tre settimane, la signorina Coralia Godoy ha fornito indicazioni alle segretarie della Curia per l'unificazione del nostro Archivio Arcidiocesano. Collaboriamo anche con il Vicario Generale e il Cancelliere per garantire che tutti aderiscono agli stessi standard.

Il Nunzio è tornato da Roma e ha voluto parlare con me. Sono andato in Nunziatura per sentirmi più a mio agio, e mi ha detto che il Santo Padre e la Sacra Congregazione per i Vescovi sono preoccupati per la divisione all'interno dell'episcopato salvadoregno e che si aspettano molto dalla mia collaborazione per questa unità. Ho espresso le ragioni che ho spesso affermato: che c'è qualcosa di personale in alcuni di loro e che questo compito è molto difficile per me; tuttavia, farò tutto ciò che è in mio potere. In particolare, ho espresso le mie difficoltà con il vescovo ausiliare, monsignor Revelo, e con monsignor Aparicio, che mostrano chiaramente atteggiamenti personali nei miei confronti.

Tuttavia, ho la migliore volontà e, con la grazia di Dio, farò tutto il possibile per questa unificazione, perché sono il primo a rendermi conto di quanto danno causato al nostro ambiente. Anche il Nunzio mi ha espresso la sua preoccupazione per Padre Rogelio Esquivel. Non come un intervento, ma come una parola di un amico, che cercherà di aiutarlo. Gli ho anche promesso, dopo avergli spiegato che è lui ad essere andato in pensione, ma credo anche che si tratti di un'opera di carità sacerdotale, e gli ho detto di fare tutto il possibile perché mi venga a trovare e che cercherò di organizzare le cose al meglio, salvaguardando sempre la nostra cura pastorale e la sensibilità di tutto il presbiterio.

Il Nunzio è stato molto amichevole e desideroso di collaborare Che cosa difficili compiti pastorali. Ho notato che aveva ricevuto alcuni consigli a Roma ed era stato estremamente gentile con me; da parte mia, ho anche dimostrato di non provare alcuna avversione, ma di aver notato in lui una parzialità verso il gruppo di vescovi che non erano d'accordo con me, e che questo aveva indubbiamente influito notevolmente sulla divisione. Che, se fosse stato più imparziale e ci avesse veramente aiutato a cercare l'unità, tale unità ci sarebbe stata.

In serata si è tenuta presso la Cattedrale una veglia di preghiera promossa dalla Confederazione dei religiosi e delle religiose, alla quale hanno partecipato diversi sacerdoti e numerosi fedeli provenienti da diverse comunità, tra cui le comunità di preghiera del Movimento del Rinnovamento nello Spirito. Era molto motivato; ho spiegato loro nell'omelia la mia speranza per una Diocesi che ripone la sua fiducia nella preghiera.

Martedì 3 luglio 1979.

Ho celebrato la Messa alle sette del mattino al mercato Tinetti. È così che le signore e le signore del mercato hanno concluso i festeggiamenti in onore del Sacro Cuore di Gesù, durati per tutto il mese di giugno fino al 3 luglio. Sono persone molto accoglienti e mi sono sentito molto a mio agio tra loro.

Successivamente, ho partecipato alla riunione del clero, che è stata anch'essa molto interessante, poiché i due argomenti principali erano: in primo luogo, una revisione degli atteggiamenti assunti nei confronti della morte di Padre Rafael Palacios. Successi e fallimenti sono stati evidenziati con tutta franchezza. Soprattutto, è stata richiesta

maggiore solidarietà e sensibilità da parte di tutti i sacerdoti affinché abbiamo distorto gli accordi presi.

È stata nominata una Commissione di Sorveglianza per garantire che non sorprese in queste situazioni difficili, ma che ci fosse sempre qualcuno pronto a prendere l'iniziativa di cui abbiamo bisogno fin dall'inizio. L'altro punto è stata la consultazione per la lettera pastorale che sto preparando, e diverse parrocchie e comunità hanno offerto il loro prezioso contributo.

Nel pomeriggio ho avuto un incontro con i seminaristi maggiori dell'Arcidiocesi, dove li ho visti maturare notevolmente e discutere con sicurezza i loro problemi con il loro vescovo. Mi sono congratulato con loro e ho detto loro che sia il contenuto che il modo in cui lo avevano condotto mi avevano molto soddisfatto, e che speravo che continuassero a essere ben formati per il sacerdozio, proprio come Dio li desidera in questo momento.

Ho ricevuto visita anche l'incaricata d'affari canadese, che desidera contattare la Chiesa per conoscere la situazione della Chiesa e del Paese, poiché si sente un po' estranea a tutto ciò, avendo la sua sede centrale in Costa Rica per i Paesi dell'America Centrale. Le ho offerto i servizi della Segreteria per l'Informazione e le ho espresso i migliori auguri della Chiesa per queste questioni.

Mercoledì 4 luglio 1979.

In mattinata è stata celebrata una Messa solenne presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice. La Messa è stata promossa dalle Suore Eucaristiche Mercedarie in occasione della professione religiosa di due suore.

Presso l'Arcivescovado, si è tenuta una riunione delle suore dedicate al ministero parrocchiale. Si è tenuta anche una riunione della Commissione Amministrativa.

In serata, ho ricevuto la visita del giovane studente Armando Castro, che si recherà negli Stati Uniti per partecipare a un convegno ecumenico di studenti universitari. Un giovane generoso e gentile, molto interessato alla mia candidatura al Premio Nobel per la Pace. Lo ringrazio e gli ho augurato ogni successo per il suo prossimo viaggio. Affiderebbe molto; ha un forte senso evangelico, essendo membro del Movimento Ecumenico Studentesco.

È andato in onda il mio programma di interviste del mercoledì.

Giovedì 5 luglio 1979.

Ho tenuto una colazione di consultazione per presentare i contributi ricevuti da vari parroci e comunità per la mia prossima lettera pastorale. Erano presenti padre Fabián Amaya, padre Ellacuría, padre Sebastián e padre Moreno. Altri sacerdoti e laici che avevo invitato non hanno potuto partecipare, ma erano disponibili a collaborare. Ho consegnato loro il materiale e abbiamo discusso un progetto per integrare tutti questi suggerimenti.

Inizialmente, il piano sarà quello di esaminare e presentare la realtà del Paese; di ricercare, prendendo come criteri soprattutto il documento di Puebla, e di agire, di fornire orientamenti pastorali per presentare una Chiesa identica a se stessa, da cui deve offrire prospettive e orientamenti in questo momento di ricerca di soluzioni alla situazione del Paese.

Successivamente, presso l'Arcivescovado, ho tenuto un incontro molto interessante per studiare la situazione della Parrocchia di San José de la Montaña. La mia proposta di trasferire Padre Cortés dalla Basilica a San José de la Montaña è stata accettata; e di ricoprire l'incarico presso la Basilica con il trasferimento di Padre Efraín da Chalatenango. Insieme a Padre Cortés lavoreranno come coadiutori Monsignor Urioste e Padre Urrutia, responsabile del Seminario Minore. L'attuale responsabile, Padre Sigfredo, andrà a Chalatenango per sostituire Padre Urrutia nel seminario minore di quella città.

Padre Salvador Colorado, membro arcidiocesano dell'équipe formativa del Seminario Maggiore, sarà anche coadiutore. San José de la Montaña non è semplicemente una parrocchia, ma un centro arcidiocesano per la promozione vocazionale.

Questo pomeriggio è arrivato padre Efraín, che non ha potuto essere presente stamattina, e ha accettato volentieri. Bisognerà solo attendere determinate circostanze per rendere possibili questi trasferimenti.

Nel pomeriggio si è tenuto un incontro interessante, intimo, ma di grande significato. I dirigenti della fabbrica La Constancia, che si erano recati più volte all'Arcivescovado per chiedere alla Chiesa un parere sul problema,patrono- i dipendenti di questa grande azienda hanno partecipato a un incontro da me organizzato per

presentare loro più dettagliatamente la dottrina sociale della Chiesa. Sono stato consigliato con grande perspicacia dal signor Antonio Orellana, da padre Walter Guerra, dallo scapolo Roberto Cuéllar e da una suora americana che lavora come assistente sociale in una delle tenute della diocesi di Santa Ana.

La preziosa collaborazione di tutte queste persone ha lasciato un'impressione profonda nei coniugi Meza, che hanno espresso la loro profonda gratitudine e hanno suggerito che sarebbero stati opportuni ulteriori incontri, se non ci avessero dato troppo fastidio. Ho l'impressione che questo riavvicinamento sarà di grande importanza, poiché i capitalisti si avvicinano alla Chiesa alla ricerca di soluzioni cristiane alla situazione sociale del Paese.

Non ho potuto partecipare alla messa presso la scuola superiore salvadoregna dove la federazione delle scuole cattoliche ha celebrato una messa per l'eterno riposo di Fratel Blanco, ucciso in Nicaragua.

Venerdì 6 luglio 1979.

Oggi si è tenuto un incontro con i responsabili di tutto il Paese presso la Caritas arcidiocesana. Presso l'Arcivescovado, ho incontrato padre Joaquín Brizuela per discutere della problematica pastorale di Ciudad Arce. Nutro grandi aspettative nei suoi confronti. Credo che la situazione problematica possa cambiare se continuiamo a dialogare. I collaboratori seminaristi sono desiderosi di adottare un approccio pastorale simile a quello dell'intera Arcidiocesi.

Il pensionamento di Madre Giuseppina sarà proficuo anche per l'unificazione della cura pastorale di quella parrocchia.

Alle cinque del pomeriggio ho ricevuto un giornalista di El Mercurio, dal Cile.

Sabato 7 luglio 1979.

Dopo la colazione di consultazione per preparare l'omelia, mi sono recato al Good Shepherd Center, dove è mancata suor Luz del Perpetuo Socorro e dove oggi si terrà la messa funebre.piccola vecchietta dell'Istituto della Croce, ramo di quella Congregazione del Buon Pastore. Ho sentito l'immenso affetto di quella comunità per il loro pastore e la potenza della preghiera che da lì sale al cielo, per le intenzioni del vescovo e della diocesi. Li ho ringraziati e ho cercato di ricambiare con il mio servizio liturgico, in cui li ho incoraggiati a essere fedeli come la suora che ci ha lasciato.

Una madre addolorata mi aspettava a casa mia, insieme alla moglie di suo figlio, uno studente di medicina al quinto anno scomparso. Si confidò con me e compresi la profondità del suo dolore. Le promisi di fare tutto ciò che era in mio potere; più di ogni altra cosa, incoraggiando ad non perdere la loro fiducia e di fare affidamento sulla loro preghiera. Domani, durante la Messa, parlerò di questo caso come di una nuova ingiustizia che viene commessa.

Nel pomeriggio, ho accettato l'invito del mercato di Santa Tecla, insieme al parroco di Concepción, Padre Alvarenga. Siamo andati; abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa e affettuosa dai bambini e dalle donne e dagli uomini che lavorano nel mercato. Ho parlato loro del Sacro Cuore di Gesù, che continua il suo amore nella Chiesa, e che siamo

tutti Chiesa e dobbiamo rendere presente il cuore di Cristo attraverso la nostra santità, attraverso la nostra giustizia, attraverso tutto ciò che rende la nostra vita più amorevole e fraterna.

Dopo la messa, una grande folla mi ha accompagnato al Convento della Concepción, dove ho salutato con affetto la gente.

Domenica 8 luglio 1979.

La consueta messa in Cattedrale, alle otto, molto affollata e le letture bibliche hanno dato l'opportunità per presentare il tema del profeta: il titolo dell'omelia è "Il profeta è la presenza di Dio nella società". Ho sviluppato il tema presentando come l'iniziativa venga sempre da Dio, come il profeta sia semplicemente uno strumento di Dio e come la società accetti o rifiuti Dio nella persona del profeta.

La giornata trascorse senza incidenti. Nel pomeriggio accompagnai le Suore Oblate del Divino Amore a fare una passeggiata fino alla loro tenuta, dove, grazie a Dio, mi riposai.

CAPITOLO 17.

Anno 1979.

Diario dal 9 al 27 luglio.

1979.

Lunedì 9 luglio 1979.

Abbiamo iniziato la settimana con una riunione dei segretari guidata dalla signorina Godoy, incentrata principalmente su questioni di archiviazione, ma oggi abbiamo ampliato le nostre preoccupazioni su vari aspetti del Segretariato dell'Arcivescovado e del mio Segretariato speciale.

Dopo aver sbrigato altre questioni ufficiali, mi sono recato nella cittadina di El Paraíso, nel Chalatenango, dove le suore Betlemitas mi avevano invitato a pranzo e mi avevano offerto una atolada. È stata un'esperienza pastorale molto interessante e piacevole, poiché quella chiesa e quel convento, che un tempo sembravano morti, sono ora il centro di un brulicare di fedeli, soprattutto giovani, che vengono a vivere la loro vita cristiana insieme alle suore.

L'atolada si svolgeva vicino al fiume, dove i ragazzi avevano allestito un pergolato e dove si trovavano i vari gruppi di donne, giovani e bambini.hanno dimostrato Con discorsi semplici, con gesti artistici che esprimevano soprattutto la sincerità e la semplicità di quelle persone, abbiamo concluso con una Messa nella chiesa parrocchiale, dove ho espresso la mia gratitudine e li ho incoraggiati a continuare a costruire la comunità, che aveva già solide fondamenta e che sarebbe stato un peccato sprecare per mancanza di perseveranza.

Martedì 10 luglio 1979.

Come ogni martedì, si riunisce il Consiglio Esecutivo della Curia. È composto dal Vicario Generale, dal Cancelliere, dall'Amministratore e dall'Ingegnere Silva, che ci fornisce consigli molto utili a nome di Vivienda Mínima. Oggi, come nelle settimane precedenti, ci siamo dedicati allo studio del funzionamento della radio, ma abbiamo anche aggiunto altri aspetti generali della Segreteria, dell'archivio e vari aspetti del funzionamento del Governo Arcidiocesano. Queste riunioni sono molto utili e credo che porteranno a una maggiore efficienza e ordine nel nostro lavoro pastorale e amministrativo.

Ci sono state visite di diversi sacerdoti, ma soprattutto di Padre Manuel Reyes, insieme a un pastore evangelico, per proporre un progetto di beneficenza ecumenico e richiedere un contributo, che in parte è già iniziato. Mi sono congratulato con loro e li ho incoraggiati a proseguire perché mi sembra un ottimo progetto che andrà a beneficio della parrocchia di Padre Reyes, 10 de Septiembre, così come della comunità evangelica del rispettivo pastore. Ho detto loro che l'ecumenismo, se adeguatamente studiato, è un vero movimento spirituale di conversione verso un Vangelo autentico.

Nel pomeriggio si è tenuto un incontro con Padre Pedraz, Segretario dei Social Media, e il Vicario Generale per discutere le attività dell'emittente radiofonica. Si è concordato sostanzialmente di nominare il Sig. Napoleón Navarro Oviedo come Direttore Generale.

Mercoledì 11 luglio 1979.

Ho trascorso l'intera mattinata alla Domus Mariae di Mejicanos, dove ho partecipato a un interessante incontro del Vicariato di Mejicanos. Il Comitato Esecutivo, che assiste il Vicario, Padre Samuel Orellana, è stato molto attivo.

L'incontro odierno ha organizzato le varie funzioni della Parrocchia, raggruppandole in tre commissioni: una per la promozione sociale; una per la crescita nella fede; e una per la Chiesa visibile e le strutture. Il modello di Medellín, ma con commissioni che si occupano delle diverse esigenze di questa Parrocchia. Dopo pranzo, l'incontro ha continuato a riflettere sul nuovo significato della Chiesa.

Giovedì 12 luglio 1979.

Oggi abbiamo avuto un incontro con i responsabili dell'officina della Criterio Typography perché ci sono state delle difficoltà con i lavoratori. Chiarito che i lavoratori, molti dei quali apprendisti, siano colpevoli; non stanno svolgendo bene il loro lavoro e chiedono benefit, che saranno affrontati in modo equo. Pertanto, d'accordo con loro e in conformità con i chiarimenti dei responsabili di officina, verrà preso in considerazione l'elenco di richieste presentate da un gruppo di lavoratori.

Ho fortemente sollecitato che in questo caso si agisca con la massima diligenza per evitare scandali sindacali e coltivare un rapporto più umano con i nostri lavoratori presso questa tipografia cattolica.

La mattinata è stata intensa, con visite e colloqui in Curia.

Alle quattro del pomeriggio sono andato a Soyapango per vedere il terreno della chiesa dove la Caritas vuole costruire la sua cantina. Erano presenti anche il parroco e le signore della Commissione Arcidiocesana della Caritas, insieme a Luis Alonso Machado, in rappresentanza della Commissione Amministrativa dell'Arcidiocesi. Abbiamo concordato di rivolgerci a questa commissione, che aveva consigliato di vendere questo terreno, che ha un valore elevato, e di acquistarlo altrove per una cantina. Ma la commissione sembra più propensa a… adeguare questo posto e compromessi per realizzare e sostenere alcune opere educative e sociali, a beneficio della Parrocchia di Soyapango.

Trovo questa richiesta molto utile e la sosterrò, poiché rappresenta una presenza della Chiesa in un settore in cui finora non c'era. Ero accompagnato da padre Nicolás González, che ha commentato con entusiasmo lo stato della pastorale dell'Arcidiocesi.

E dopo cena, ho incontrato l'équipe del Seminario Maggiore Centrale San José de la Montaña con cui abbiamo discusso molti aspetti, sia riguardanti i seminaristi dell'Arcidiocesi, sia la vita del Seminario e la gestione dei beni del Seminario, in accordo tra l'Arcidiocesi, che ne è proprietaria, e l'équipe del Seminario che gestisce il Seminario.

Venerdì 13 luglio 1979.

Ci sono tre attività pastorali che posso sottolineare oggi: in primo luogo, la colazione di lavoro con i relatori della Quarta Lettera Pastorale. Hanno presentato i loro studi con grande competenza, e abbiamo anche riassunto l'indagine condotta tra sacerdoti

e comunità; insieme, questo fornisce materiale inestimabile per esprimere il parere della Chiesa in questo momento in cui è necessario un dialogo nazionale.

Potremo parlare come Chiesa, e fin dalle fondamenta della Chiesa, con l'espressione ufficiale di una lettera pastorale. Prego che quanto segue, che consiste nel riunire meglio queste parti e produrre una bozza definitiva, sia benedetto dallo Spirito Santo che illumina il cammino dei nostri cristiani in questo momento.

L'altro incontro si è svolto presso la casa delle suore passioniste, sulla strada per Planes de Renderos. È stato molto interessante. Ha riunito le famiglie dei cinque sacerdoti assassinati. A parte la famiglia di padre Ernesto Barrera, si sono presentati tutti molto bene e hanno parlato con la familiarità di chi li conosce fin dall'infanzia di questi sacerdoti chiamati da Dio alla suprema testimonianza di dare il sangue per Gesù Cristo, per la giustizia, per la verità.

Si convenne di scrivere tutte queste memorie come esempio per i cristiani. Si discusse anche di altre opzioni legali e pastorali, affinché l'esempio di questi martiri non andasse perduto e affinché anche in loro fosse rispettata la giustizia di Dio. Lo spirito di perdono e l'invito alla conversione che prevalgono su tutti i commenti erano edificanti.

Infine, nel pomeriggio, sono andato alle spiagge di Acajutla con i seminaristi che avranno un incontro che si è protratto fino alla mattina. Ma sono riuscito a rimanere solo questo pomeriggio, fino a tarda sera; ho cenato con loro e abbiamo avuto un primo incontro in cui hanno espresso le loro preoccupazioni circa l'integrazione dei due seminari, Maggiore e Minore, dell'Arcidiocesi, che era lo scopo principale di questo incontro.

Si possono notare franchezza, coraggio e sincerità nell'esprimere ciò che non piace, nonché un sincero desiderio di trovare soluzioni affinché il futuro clero dell'arcidiocesi possa prepararsi alla propria missione con un maggiore senso di unità e di lavoro di squadra.

Sabato 14 luglio 1979.

Andai a Comasagua, dove padre Chalo González aveva preparato un gruppo per la cresima, ma rimasi sorpreso di arrivare all'ora concordata delle nove del mattino e di non vedere nessuno dentro o intorno alla chiesa. Espressi la mia sorpresa al parroco, forse un po' infastidito, e lui mi disse che quella gente era fredda. Insistetti sul fatto che forse il parroco non era stato più motivato. Tuttavia, quando le campane iniziarono a suonare, arrivò qualcuno, ma solo un bambino arrivò per la cresima.

Durante la Messa della Cresima, ho cercato di mostrare la massima gentilezza e di spiegare l'indifferenza verso Dio, chiedendo ai presenti di ispirare la loro comunità con la bontà di Nostro Signore. Dopo la Messa, ho invitato le persone a rimanere e a discutere di questa situazione e, insieme al parroco, diverse persone hanno riconosciuto che c'è effettivamente un senso di freddezza e, soprattutto, di paura riguardo alla situazione nel Paese.

Ma alcuni laici dicevano anche francamente che il Padre aveva bisogno di più motivazione, che sotto il precedente parroco c'erano stati molti catechisti e molta vita in campagna e nel villaggio, anche se meno nel villaggio. Ho parlato fraternamente con Padre Tirandolo su di morale, poiché è un compito difficile quello che deve svolgere in quella città.

Domenica 15 luglio 1979.

Questa vigilia della Madonna del Carmelo richiede un grande impegno, indicativo del fervore del nostro popolo per questa devozione mariana. Ho dedicato la Messa in Cattedrale a onorare la Beata Vergine sotto questo titolo del Carmelo, e ho presentato la Vergine come modello del cristiano da imitare, vivendo il Vangelo, che in questo caso ci invita a condividere la missione profetica di Gesù Cristo. E ho parlato della Vergine come fedele alla Parola del Signore, collaboratrice nella diffusione del messaggio di Dio.

Dopo la Messa in Cattedrale, mi sono recato alla Scuola Belén, dove le Carmelitane di San Giuseppe hanno celebrato la professione di sette nuove monache. Ispirandomi alla seconda lettura di San Paolo, ho presentato la vita religiosa come testimonianza dell'amore eterno di Dio per l'umanità, della redenzione di Cristo e della trascendenza escatologica di cui la vita religiosa è testimone tra gli uomini. Dopo la Messa, ho condiviso alcuni momenti molto piacevoli con la comunità.

Nel pomeriggio, presso la parrocchia del Carmen a Colonia Roma, i Padri Carmelitani hanno preparato un bellissimo gruppo per la Prima Comunione che ho avuto il piacere di celebrare.

Quella sera ho ricevuto la visita del vicepresidente del Movimento per la Riconciliazione Internazionale, con sede a Vienna. Erano venuti a offrirmi la loro collaborazione per promuovere un'azione in El Salvador incentrata sulla nonviolenza o, più positivamente, sulla giustizia e la pace. Mi piacevano molto i loro ideali, ma non mi

sentivo in grado di risolverli da solo, così ho chiesto un altro incontro con loro l'indomani sera, insieme ad alcuni consiglieri.

Lunedì 16 luglio 1979.

Giorno della Vergine del Carmen. La mia prima messa celebrata nella Chiesa della Merced, esortando la storica confraternita del Carmen, insieme all'immagine incoronata pontificalmente, mantenete questa tradizione, ma cercate di rivestirla di uno spirito nuovo, il nuovo spirito della Chiesa.

Alle nove del mattino si è tenuta la Messa solenne e tradizionale presso la Chiesa del Carmen a Santa Tecla. La chiesa era completamente gremita e il tema della mia omelia era presentare la Vergine come "modello della Chiesa", ragione della religiosità nazionale ed esempio della nostra unione con Dio e della nostra unione con il prossimo. Ho sottolineato che ciò che ostacola l'unione con Dio è il peccato e che ogni cristiano deve lottare fino alla morte contro questo regno del diavolo e la schiavitù che ne deriva. Ho anche sottolineato il mio impegno per l'umanità dalla prospettiva di Dio, ma anche fino al punto di essere capace di dare la vita per Dio e per il prossimo.

Nella Chiesa della Concepción de Santa Tecla, continuiamo la tradizione delle cresime in questa festa della Madonna del Carmelo; ma a differenza degli anni precedenti, abbiamo ottenuto un gruppo molto bello di bambini di età superiore agli otto anni, già coscienti, così che, opportunamente preparati dal loro parroco e dai catechisti, ricevuto la Santa Unzione all'interno della Santa Messa.

Più tardi quella sera, presso la chiesa del Carmen a Colonia Roma, è stata celebrata anche la Messa, seguita da una bellissima processione con lampade che ricordava la fiaccolata di Lourdes, cantando l'Ave Maria di Fatima, dedicata alla Madonna del Carmelo. Ho fatto le mie congratulazioni ai Padri Carmelitani e ai fedeli di quella parrocchia, ricordando loro che un popolo devoto alla Vergine non può perire. Abbiamo recitato l'Ave Maria, ho dato loro la mia benedizione e siamo tornati a casa felici.

Martedì 17 luglio 1979.

Tutto il giorno in riunione di Tu cedi, Conferenza Episcopale di El Salvador. L'ordine del giorno includeva l'elezione di nuove cariche, a partire dal presidente, e la questione del Seminario. Avevo già scritto una lettera in cui facevo riferimento alla nostra disunione e imploravo che le elezioni venissero rinviate e che, al loro posto,ci siamo dedicati per riflettere su questa situazione che richiede urgentemente la risoluzione dell'unità episcopale.

Abbiamo parlato con franchezza delle numerose carenze della nostra gerarchia. Abbiamo riconosciuto le nostre colpe, ma sono preoccupato per l'atteggiamento radicale di alcuni fratelli vescovi nei confronti del mio lavoro pastorale. Lo stanno bollendo con il desiderio di impedirne la continuazione.

Mi rattrista pensare che non siano sensibili alla situazione del Paese e che Tato Preferirei sentirmi a mio agio con un approccio pastorale, un approccio di predicazione che non purifica, che non mira a liberare il nostro popolo da questa terribile situazione. Non siamo riusciti a trarre conclusioni, ma abbiamo parlato a lungo e credo che "la terra sia stata rivoltata".

Proseguirà il prossimo agosto, quando è previsto un altro incontro.

La sera ho incontrato i seminaristi maggiori e minori che avevano appena concluso un incontro di integrazione. Sono stato lieto di ascoltare le conclusioni del loro incontro e di percepire lo spirito di unità che li anima a fare del Seminario Maggiore e Minore dell'Arcidiocesi un'unità nell'ideale del sacerdozio.

Ho ricevuto anche la visita in ospedale del rettore ad interim dell'Università Nazionale, con il quale abbiamo discusso dei difficili problemi che questo importante centro culturale deve affrontare.

Mercoledì 18 luglio 1979.

Il primo visitatore di oggi arriva proprio all'ora di colazione. È Padre Rogelio Esquivel, che esprime il suo desiderio di lavorare in questa Arcidiocesi, poiché la considera sua e non c'è motivo di andare altrove. Gli ho spiegato con franchezza la linea pastorale che dobbiamo seguire qui e che non volevo affrettare una decisione. Gli ho semplicemente detto che ero contento del suo ritorno e che eravamo disposti a continuare a parlare.

Alle otto ci siamo incontrati con i Vicari di Mejicanos, Nejapa e Aguilares, che hanno organizzato una giornata di preghiera e riflessione presso la Cattedrale nel trentesimo anniversario della morte di Padre Rafael Palacios.

IL sollecitato di essere molto cauti in tutto ciò che viene detto e che sarebbe meglio averlo per iscritto.

Abbiamo programmato una Messa concelebrata a mezzogiorno del 20 e, dalla mattina del 20 fino a mezzogiorno di sabato 21, si terranno vari eventi e riflessioni; molti di questi programmi saranno trasmessi alla radio. Erano presenti anche il Segretario delle Comunicazioni Sociali, il responsabile dell'emittente radiofonica, Padre Pedraz, il Vicario Generale, Padre Cortés, e il responsabile delle Comunicazioni Sociali come Consiglio Consultivo, Padre Rafael Moreno. Tutti hanno concordato su una degna celebrazione per valorizzare e far conoscere la missione predicata dalla nostra Chiesa.

Tra i momenti salienti di questa mattina c'è stato il discorso del Sig. John McAward di Giustizia e Pace negli Stati Uniti. Una conversazione interessante.in essodesiderio di servire, dai membri dell'Ambasciata degli Stati Uniti e dai membri di Giustizia e Pace alla linea dei diritti umani nella nostra Arcidiocesi.

Era presente anche il signor Gabriel Delgado, ex Fratel Julio, che ha condiviso le sue impressioni sulle divisioni tra i vescovi e l'ignoranza religiosa della gente. Ho chiesto la sua collaborazione, soprattutto tra gli insegnanti, per incoraggiarli a farsi promotori di questa formazione cristiana.

Ho accettato di fornirgli una lista da contattare e con cui collaborare. Sulla stessa linea, oggi la Federazione delle Scuole Cattoliche mi ha presentato il suo nuovo consiglio di amministrazione e ne abbiamo parlato, esprimendo la speranza che le scuole cattoliche siano veri e propri strumenti del ministero pastorale dell'Arcidiocesi.

Venne anche il dottor Napoleón González, direttore del quotidiano Crónica del Pueblo, appena bruciato sabato scorso. Gli rivolsi parole di incoraggiamento e gli promisi di iniziare una colletta per aiutare il suo giornale.

Nel pomeriggio si è tenuto un incontro con i responsabili della liturgia, dell'audio e di altri aspetti dell'evento in preparazione della prossima Festa del Divin Salvatore. L'incontro si è tenuto presso la Cattedrale, e si è respirato grande entusiasmo per celebrare anche quest'anno, come sempre, il Divin Salvatore del Mondo.

Più tardi sono andato a visitare i locali bruciati della Crónica del Pueblo, ma erano chiusi.

Giovedì 19 luglio 1979.

Oggi abbiamo fatto colazione e abbiamo raccolto la seconda bozza della lettera pastorale.stava provando Oggi stiamo lavorando per organizzare i diversi contributi in un unico quadro. Stiamo anche presentando i contributi del sondaggio, che sono numerosi e molto validi. Questo lavoro è stato svolto da Padre Fabián Amaya e lo abbiamo analizzato attentamente, presentando una valutazione complessiva, così come viene presentata la lettera pastorale. Dopo aver esaminato alcuni dettagli, Padre Fabián raccoglierà tutte queste opinioni e produrrà una seconda versione più coordinata, arricchita con i suggerimenti presentati oggi.

In Cattedrale, a partire dalle sei del mattino, diversi vicariati hanno promosso una lunga giornata di preghiera, quaranta ore che si protrarranno fino a domani a mezzogiorno in memoria di Padre Rafael Palacios, che oggi celebra 30 giorni dalla sua

tragica scomparsa a Santa Tecla. Alle dodici Ho concelebrato con quasi tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi, ma all'arrivo la cattedrale era circondata dalle forze di sicurezza...

Venerdì 20 luglio 1979.

Arrivati alla Cattedrale per concelebrare con tutti i sacerdoti, siamo rimasti sorpresi nel trovarmi circondata dalla polizia e dalla Guardia Nazionale. Sembra che sia stato diffuso un falso allarme, secondo cui la Cattedrale sarebbe stata occupata o che qualche gruppo politico sarebbe venuto a approfittare di questa veglia di preghiera. Ma, grazie a Dio, siamo riusciti a...concelebrare.

Nella mia omelia, ho accennato alla preghiera e alla riflessione che si stavano svolgendo, come se riflettessi sul messaggio della Parola di Dio e approfitti della preghiera di suffragio per Padre Palacios. Ho anche menzionato i suoi carismi e il significato della sua morte, chiedendomi: "Come è possibile che si sia arrivati a questo crimine di assassinio di sacerdoti?"

E ha risposto analizzando una situazione di ingiustizia e di peccato che il sacerdote deve denunciare, il che significa essere ingrati, essere sgraditi alla società, che, come Gerusalemme, uccide i profeti e coloro che sono stati loro inviati. La veglia è continuata per tutto il pomeriggio e proseguirà per tutta la sera con grande fervore da parte delle comunità giunte da varie parti dell'Arcidiocesi.

Padre Luis, un giovane belga, è tornato nel Paese e lavorerà a Zacamil con Padre Rogelio. Era molto felice di essere qui in queste circostanze, in Cattedrale. Ho salutato anche Padre Juan Macho Merino, che è stato Vicario della Pastorale durante il mio

periodo nella Diocesi di Santiago de María. È un passionista che sta tornando dalla Spagna e ha portato con sé il compito di fondare qui una casa dove coltivare le loro giovani vocazioni.

Gli ho indicato diverse possibilità e gli ho detto che avrei accettato volentieri qualsiasi cosa avesse scelto. Il convento di San Francisco a Mejicanos; oppure Apulo, la casa "Santa Teresita"; oppure la parrocchia di Guazapa. Queste tre possibilità sono attualmente disponibili, e ci sarebbe ancora la possibilità di cambiare se una qualsiasi delle case proposte non soddisfacesse i requisiti.

Sabato 21 luglio 1979.

Come promesso, oggi ho completato la mia visita alla cittadina di San Miguel de Mercedes, nello stato di Chalatenango. Padre Fabián e io siamo arrivati a Chalatenango e da lì abbiamo appreso che all'ingresso di San Miguel c'erano posti di blocco su entrambi i lati, per impedire alle persone di raggiungere l'incontro che avevamo in quella cittadina.

Infatti, all'arrivo a Mercedes, un gruppo di soldati ci fermò, ci fece scendere dall'auto e ci perquisì, forse pensando che avessimo delle armi. Vedemmo che c'erano molte persone trattenute lì, che salutammo e con le quali volevamo iniziare il viaggio a piedi verso la città vicina. Tuttavia, il comandante di quel plotone mi disse che non potevano proseguire e che dovevo partire in macchina, poiché era un ordine dall'alto.

Ho commentato che si trattava di un ordine irrazionale, poiché si trattava di persone pacifiche, per lo più donne, che erano venute per soddisfare un desiderio della loro fede. Ma la ragione non ha posto con queste persone, e mi è dispiaciuto molto

lasciarle, esprimere loro la mia solidarietà e chiedere loro di corrente di pregare insieme, erano lì e io ero nella Chiesa, e ho continuato.

A pochi passi di distanza, un folto gruppo di cittadini e alcuni che erano riusciti a entrare in città nonostante i posti di blocco mi aspettava, come lo chiamavano loro, con cui mi sono diretto alla chiesa, che era quasi piena. Lì, mi hanno detto che l'altro ingresso era più affollato, per lo più provenienti da San Antonio Los Ranchos. Ho fatto loro sapere di tornare e che, una volta terminati i miei impegni a San Miguel, sarei andato a San Antonio per ringraziarli della visita e chiacchierare con loro.

Abbiamo celebrato la messa. Il sindaco era presente; non c'è un accordo con questi interventi che rovinano la tranquillità della città e della gente.

Nell'omelia ho descritto la natura e la missione della Chiesa; il ruolo del Vescovo, che deve visitare le comunità; la funzione delle comunità più grandi come benefattori del popolo; e mi rammarico, quindi, che questa missione di costruire una vera comunità sia così ostacolata, anche con la violazione della fede.Giàla libertà di credere.

Dopo la Messa, ho avuto un incontro con gli operatori pastorali: suore, sacerdoti e, soprattutto, molti catechisti provenienti da vari cantoni e dalla città di San Miguel, con i quali abbiamo condiviso la preoccupazione pastorale e con uno spirito molto generoso da parte loro per continuare il loro lavoro. Sono stato felice di vedere come le suore di La Asunción, che loro lavorano così persone insieme a Padre Fabián Amaya, di Chalatenango, hanno fatto fiorire l'entusiasmo nei giovani.

E abbiamo condiviso il pranzo con loro. C'era gioia nel convento e, mentre li salutavo, ho sentito quel pizzico di nostalgia che queste circostanze portano con sé,

nonostante la prova che tutti abbiamo dovuto sopportare, ma che abbiamo superato.con gioiaCristiano.

Dopo pranzo, mi sono diretto a San Antonio Los Ranchos e, in effetti, alla Cappella della Croce c'erano quasi un centinaio di persone che non erano riuscite a entrare a causa del posto di blocco. Ma lì ci siamo incontrati, abbiamo pregato, cantato e parlato: un interessante scambio di domande, risposte, iniziative, suggerimenti, insomma, un'atmosfera di famiglia, gioia, fede e speranza. Ho lasciato loro un'immaginetta di Papa Giovanni Paolo II come ricordo, dicendo che era per loro; l'avevo riservata e non l'avevo regalata a San Miguel.

Me Mi sono impegnato con una data più specifica per San Antonio Los Ranchos, che sarà nel mese di agosto.

Al mio ritorno a casa, mi sono imbattuto in due tristi casi di repressione. Una madre, un padre e alcuni fratelli di La Unión sono venuti a raccontarmi il loro rammarico per la perdita di un giovane della loro famiglia, catturato da Pasaquina e di cui non si hanno più notizie, nonostante siano trascorsi diversi giorni.

L'altro caso è quello di un uomo proprietario di una tipografia a San Salvador; anche lui è stato catturato, ma la sua ubicazione è ancora sconosciuta. Infine, il parroco di El Calvario, padre Federico Sanggiano, mi ha detto che la chiesa è occupata dai Fapu, proprio per chiedere la cattura di quest'ultimo.

Domenica 22 luglio 1979.

Nella Messa delle otto, ho iniziato la mia omelia con un saluto al Nicaragua, che questa settimana ha segnato l'inizio della sua liberazione con il rovesciamento del regime del generale Anastasio Somoza e l'insediamento della nuova Giunta di Governo. Abbiamo pregato per il Paese e riflettuto, traendo le conclusioni da questo evento.

Il tema dell'omelia è suggerito dalle letture bibliche: i pastori. Geremia si riferisce specificamente ai governanti, ma la Chiesa lo applica anche ai vescovi e a tutti coloro che sono agenti pastorali o partecipanti ai governi. Riflettiamo sulle difficoltà dei popoli mal governati, sulla distinzione tra buoni e falsi pastori e su come Cristo sia il vero Re Pastore, presentato nella Sacra Scrittura, in cui riponiamo la nostra speranza nelle difficoltà di tutti i popoli.

Dopo la Messa, c'è stata un'interessante conversazione con i giovani del coro di Quezaltepeque, che hanno partecipato alla Messa odierna. Era presente anche un rappresentante della parrocchia di Santa Lucía de Ilopango, che desidera coordinare i propri sforzi con la Curia per vedere come far rientrare Padre Astor Ruiz, espulso dal Paese quando ha cercato di entrare dalla Colombia e inviato in Guatemala l'altro ieri. Ho detto loro che avevo già parlato con il Padre e che domani, lunedì, avremmo avuto un incontro per approfondire il caso. E che quella sera stessa sarei andato a Santa Lucía per celebrare la Messa delle sette per loro e parlare con la comunità, cosa che è stata molto gradita.

Dopo la messa ci sono state altre visite, molto interessanti, ed è stato un incontro molto bello con la gente, soprattutto con coloro che partecipano alla messa in Cattedrale.

La sera ho celebrato la Messa a Santa Lucia e, dopo la Messa, mi hanno presentato le loro attività. È davvero una parrocchia in cui la comunità cristiana vive una vita molto

vivace. Un catechista ha spiegato il lavoro che svolgono con i bambini; un giovane ha spiegato il lavoro che svolgono con i giovani; e una donna ha spiegato il lavoro che svolgono con gli adulti. In seguito, abbiamo discusso la questione di Padre Astor. Hanno suggerito di scrivere una lettera pubblica e aperta, ma ho detto loro che era meglio aspettare le risoluzioni che sarebbero state prese dal Consiglio Presbiterale e che avrebbero potuto inviare un rappresentante per discutere la questione.

Lunedì 23 luglio 1979.

Oggi abbiamo incontrato Padre Cortés, Vicario Generale; Padre Brito, Cancelliere; e Padre Villarán, Vicario di Ilopango, a cui appartiene la parrocchia di Santa Lucía, quella di Padre Astor.

Erano presenti anche un rappresentante laico della parrocchia e Padre Moreno. La nostra raccomandazione era di chiedere prima un incontro con il Ministro dell'Interno e di scoprire i motivi dell'espulsione del Padre.

Poi, fate visita a Padre Astor per verificare il suo stato d'animo; poiché sembra che preveda altri pericoli e forse non vuole ancora entrare nel Paese. Dopodiché, verranno prese le misure appropriate a livello pubblico, sia in patria che all'estero; poiché vale la pena di dire qualcosa su questi abusi.

Ho pranzato con i seminaristi minori di Chalatenango, con i quali ho avuto una conversazione molto interessante. Sono giovani desiderosi di approfondire la propria vocazione e le sfide che ogni uomo deve affrontare per abbracciare il sacerdozio. Ho avuto un'impressione molto positiva di quella giovane comunità: sacerdoti appena

ordinati come Rafael Urrutia ed Ezequiel Gámez; un diacono in procinto di essere ordinato, Jaime Paredes; un seminarista già in teologia, Joaquín; e alcune suore di La Asunción, anche loro giovani, ma con un forte senso del ministero pastorale e spirito di squadra. Questo spirito giovanile del Seminario sta crescendo in questo ambiente; credo che sia molto promettente.

Al mio ritorno, Padre Brito mi ha informato che Padre Cortés aveva parlato a lungo con il Ministro degli Interni, il quale sembrava sorpreso, non sapendo nulla di quanto accaduto a Padre Astor. Ha promesso di informarsi e di informarlo il giorno dopo. Anche il viaggio in Guatemala è stato rinviato.

Martedì 24 luglio 1979.

La prima visita della giornata è di Padre Walter Guerra, che mi chiede di intervenire nel caso dello sciopero dei reggiseni, dove le lavoratrici tengono in ostaggio un gruppo di dirigenti. Il Direttore Generale, tuttavia, si rifiuta di intervenire, temendo di essere preso in ostaggio lui stesso. Tuttavia, sono disposti ad accogliere la maggior parte delle richieste delle lavoratrici.

Padre Walter mi ha promesso che sarebbe arrivato I datori di lavoro mi avrebbero parlato e da lì avrei chiamato i dirigenti dello sciopero per intervenire presso di loro. Mi offrii volentieri di farlo, ma, avendo fissato un orario e essendo disposto a intervenire, Padre Walter stesso mi disse che non era più necessario e che tutto era ormai sulla buona strada per una soluzione, grazie a Dio!

Ho avuto l'incontro del martedì con il Consiglio Esecutivo della Curia diocesana. Abbiamo discusso in particolare del problema della stampa, che è anch'esso in via di risoluzione. Ci sono molti apprendisti e serve manodopera più qualificata per gestire una tipografia che è già agli inizi.modernizzare; ma allo stesso tempo si terrà conto della giustizia per quanto riguarda la disoccupazione di questi apprendisti.

Abbiamo anche discusso di Radio Ysax. Si troverà una soluzione sulla base dei suggerimenti dell'attuale direttore, Padre Pedraz. Per risolvere questo problema è stato nominato un comitato composto dall'attuale direttore, Padre Pedraz; dall'Ingegnere Galván, amministratore della Curia; e da Padre Fabián Amaya. Sono stati discussi anche altri aspetti dell'amministrazione della nostra Arcidiocesi.

Tutto sembra andare bene intestazione Verso un coordinamento che dia maggiori risultati. Da parte sua, la signorina Coralia Godoy e le segretarie sono anche meglio organizzate nel servizio di segreteria; così come l'amministratore del Colegio de La Sagrada Familia, la signora Elizabeth Arias, mi sta aiutando a sistemare gli aspetti materiali dell'ufficio della Curia. Ringrazio quindi il Signore che tutto ciò stia contribuendo a un migliore funzionamento di questo ufficio centrale della Pastorale Diocesana.

Abbiamo discusso di questioni pastorali per tutta la mattinata con la Commissione Pastorale, che si sarebbe dovuta riunire oggi. Sembra che questo coordinamento pastorale stia procedendo molto bene, dato che l'ufficio è già operativo. Anche se Padre Astor, attualmente espulso dal Paese, non potrà guidarlo. Padre Octavio Cruz, che ha parlato con lui e che ha un forte senso pastorale, sarà responsabile di questo ufficio, insieme a Piquín, che si è dimostrato anche un buon amministratore laico della parte laica dell'Ufficio Pastorale.

In questo incontro, piuttosto lungo, abbiamo fatto una valutazione della veglia in Cattedrale, rilevando con franchezza gli aspetti negativi e la prevalenza di valori positivi; soprattutto, la crescente consapevolezza delle comunità circa la necessità di difendere i propri sacerdoti, dato che l'occasione coincideva con il trentesimo giorno dalla morte di Padre Palacios. Ho rivolto loro raccomandazioni molto urgenti affinché approfittassero di queste circostanze per esprimere con chiarezza il pensiero della Chiesa. Una Chiesa che nessuno dovrebbe manipolare per altri scopi.

Nel pomeriggio sono andato a celebrare una messa in famiglia ad Apopa, dove ho salutato una bella comunità lì riunita e ho condiviso la cena con la mia famiglia.

Mercoledì 25 luglio 1979.

Festa di San Giacomo Apostolo. Ho celebrato la messa in onore di San Giacomo Apostolo nell'antica parrocchia di Aculhuaca.

Ho espresso il mio entusiasmo per la celebrazione in una chiesa che unisce l'antica civiltà indigena con la civiltà cristiana portata dai missionari spagnoli. Ho parlato della necessità di preservare lo spirito di Santiago in questi tempi di persecuzione per la Chiesa. Dopo la Messa, ho condiviso momenti molto piacevoli con la comunità, soprattutto con i sacerdoti di quella città: Padre Crespín, parroco di Santiago Aculhuaca; Padre Nicolás González, di Paleca; e Padre Gutiérrez, di San Sebastián; tutti e tre di Ciudad Delgado.

Al mio ritorno, sono rimasto sorpreso nello scoprire che quel giorno i lavoratori della tipografia Criterio erano in sciopero, chiedendo un aumento di stipendio e altri benefici. Ma, grazie a Dio, l'amministratore della Curia, insieme al Vicario Generale e al Segretario delle Comunicazioni Sociali, e Padre Pedraz, l'amministratore della tipografia, hanno fatto alcuni interventi iniziali, e ho parlato con loro prima di partecipare all'incontro promesso con gli scioperanti. È stato proposto un piano di rinnovamento, poiché la maggior parte dei lavoratori sono apprendisti. Pertanto, verrà assunto un gruppo di lavoratori competenti e i scontenti verranno licenziati con una buonuscita.

Ma proponendo questa soluzione, i rappresentanti del gruppo hanno dichiarato una treguaper domani da proporre alla plenaria e portare le loro risoluzioni. Spero che la situazione non si complichi per noi.

La sera ha fatto visita al dott. Semsch, il quale si è dimostrato molto incoraggiante durante l'esibizione dell'arcivescovo e dell'arcidiocesi.

Ho ricevuto molta corrispondenza e stasera, fino a tarda notte, sto risolvendo diversi problemi.

Giovedì 26 luglio 1979.

La preoccupazione principale di questa mattina è lo sciopero alla tipografia Criterio. Le mie due segretarie di corrispondenza sono venute a colazione per esprimermi la stessa preoccupazione, perché hanno visto che veniva gestito in modo molto aziendale e poco cristiano. Ho fatto loro notare che c'era un aspetto lavorativo e commerciale che

andava rispettato, e le ho anche pregate di ispirare quello spirito cristiano nei giovani in sciopero, affinché anche loro vi prendessero parte.la procedura cristianamente.

Io stesso ho trascorso un po' di tempo con i tre rappresentanti degli scioperanti per far loro vedere, dal mio punto di vista pastorale, senza entrare nel campo del lavoro, che la parte amministrativa se ne sta occupando, che la procedura razionalmente e, soprattutto, con spirito cristiano, e che avrebbero potuto contare sulla mia amicizia in qualsiasi decisione avessero preso. Mi hanno ringraziato, ma sembra che il loro atteggiamento principale sia quello di rimanere nell'ambito legale, minacciando di rivolgersi al Ministero e prendere altre misure.

L'ho comunicato all'amministrazione affinché ne tenga conto, dato che pare che si riuniranno di nuovo questo pomeriggio per risolvere la questione.

Tra le visite mattutine, ho avuto il piacere di salutare una vecchia conoscenza della mia città natale, che avevo conosciuto fin da bambino. La signora Susana Castro, che mi ha incoraggiato a proseguire il cammino intrapreso, pur comprendendo, insieme ad altri vecchi amici che ho perso, la mia insoddisfazione per le esigenze evangeliche della nostra Chiesa. L'ho ringraziata per le sue parole di incoraggiamento e le ho chiesto di pregare per me.

Anche il padre e la sorella di Padre Trejo, attualmente in Venezuela, sono venuti a chiedere una proroga. Li ho informati della necessità di sacerdoti e del fatto che non sarebbe stato molto sacerdotale rimanere fuori dal Paese, dove ce n'è così urgente bisogno. Ma avrei discusso la questione con il Presbiterio, con il Senato Presbiterale. Dovrebbero presentare la richiesta scritta presentata da Padre Trejo stesso, affinché venga presa in considerazione.

È arrivato anche un giornalista con cui abbiamo parlato della situazione e della missione della Chiesa in questa situazione nel Paese. Sono venuti anche membri della comunità di San Francisco a Mexicanos. Esponi le tue preoccupazioni pastorali che mi sembrano molto in linea con le iniziative della nostra Pastorale arcidiocesana.

Quella sera ho incontrato la Commissione Caritas Arcidiocesana, dove abbiamo analizzato principalmente la costruzione della cantina Caritas Arcidiocesana, la situazione finanziaria e i nuovi programmi che stanno emergendo; l'impressione positiva che sta suscitando questo nuovo modo di gestire la Caritas. Li ho incoraggiati a non perdersi d'animo e, nonostante le difficoltà, a continuare il nostro lavoro come vera scuola di carità.

Venerdì 27 luglio 1979.

Per la seconda volta, Padre Rogelio Esquivel mi ha fatto visita e mi ha detto che avevo l'opportunità di andare a servire in Guatemala nella parrocchia di Monsignor Ham, dato che lui andrà negli Stati Uniti per un periodo. Lui vuole essere considerato Da sempre sacerdote di questa Arcidiocesi, gli ho spiegato le difficoltà che ha con il clero e che ho cercato di approfittare di questo soggiorno in Guatemala per coltivare amicizie...

Il primo visitatore di oggi è stato Padre Rogelio Esquivel, che desidera considerarsi incardinato per sempre in questa Diocesi e attualmente ha l'opportunità di recarsi in Guatemala per trascorrere un periodo presso la Parrocchia di Monsignor Ham, prima di trasferirsi negli Stati Uniti. Gli ho dato il mio parere affermativo e gli ho chiesto di approfittare del suo soggiorno in Guatemala per coltivare l'amicizia con i sacerdoti

salvadoregni, poiché, al termine di quel periodo, potrebbe rientrare a pieno titolo nel nostro presbiterio.

La situazione presso la tipografia in sciopero rimane invariata. Oggi, alcune interviste con i dipendenti della Curia si stanno facendo più complesse; sembrano sostenere pienamente i giovani in sciopero presso la Criterio Printing Press. Il Consiglio di Amministrazione della Curia ha tenuto incontri con i dipendenti dell'Arcivescovado per spiegare la situazione presso la tipografia, il che sembra molto giusto; ma ritengono che la soluzione del licenziamento degli apprendisti tipografi sia anticristiana. Hanno concordato di continuare a discutere su questi punti.

Di notte, una visita confidenziale di un maggiore dell'esercito ha rivelato la corruzione all'interno dell'alto comando e l'esistenza di un gruppo di militari in buona salute che desiderano onorare la propria vocazione militare. L'ho incoraggiato a mantenere la sua integrità nell'esercito, piuttosto che ritirarsi come desidera, perché sente di non potersi sviluppare pienamente come uomo in situazioni come quelle che un militare deve affrontare oggigiorno, in mezzo a così tante ingiustizie e furti perpetrati dagli stessi militari di alto rango.

Molti si impegnano onestamente nell'esercito, pur non approfittando delle circostanze come fanno altri. Mi sono congratulato con lui e l'ho incoraggiato a continuare a vivere e a essere lievito per la sua pasta.

CAPITOLO 18.

Anno 1979.

Diario dal 28 luglio al 26 agosto.

1979.

Sabato 28 luglio 1979.

Nella riunione del sabato mattina abbiamo chiarito un po' la situazione della tipografia Criterio, per prendere alcune decisioni che dirigerà alla soluzione del problema che si era presentato. Lo scapolo Roberto Cuéllar, che era già stato informato della situazione, ci ha fornito alcune soluzioni e si è incaricato di implementare. Ma purtroppo, sebbene tutto sembrasse risolversi, con una tattica dilatoria, gli scioperanti hanno dichiarato che era meglio lasciare l'ultima parola lunedì.

Nel pomeriggio, alla Scuola Don Bosco, ho amministrato la Cresima, nel corso di una splendida liturgia eucaristica, a un gruppo di giovani studenti della stessa scuola. La chiesa era gremita dagli stessi studenti cresimati, insieme ai loro genitori e padrini. È stata una vera e propria catechesi su questo grande sacramento, che, grazie a Dio, sta acquisendo l'importanza che la nostra pastorale vuole attribuirgli.

Domenica 29 luglio 1979.

Nell'omelia di questa mattina ho ricordato i cinquant'anni di vita sacerdotale di Padre Santiago Garrido.

L'omelia ha avuto l'opportunità di presentare Cristo come la soluzione a tutti i problemi, a condizione che noi esseri umani collaboriamo. E c'è stata anche l'opportunità di fare molte importanti denunce sui numerosi abusi commessi nel Paese. Dopo la Messa, dove la televisione tedesca era presente per riprendere gli eventi nella nostra Cattedrale, la stessa emittente televisiva mi ha chiesto un'udienza, insieme ad altri giornalisti italiani. L'udienza si è svolta nel convento della Cattedrale, con domande sulla situazione e sulle prospettive che la Chiesa vede in questo Paese.

Nel pomeriggio, presso l'Istituto Ricaldone, si è tenuto un incontro di un gruppo di incontro matrimoniale, che ho concluso parlando loro dei tre argomenti su cui avevano riflettuto nei loro gruppi: la responsabilità dei genitori; la comunicazione con i figli; e la vita cristiana in casa.

Lunedì 30 luglio 1979.

Questa mattina, un rifugiato nell'Arcivescovado, perseguitato a morte, mi ha ringraziato perché stava per andarsene. Ma prima, voleva lasciare una testimonianza della crudele persecuzione e tortura a cui era stato sottoposto durante le sue lotte politiche di estrema sinistra. Ma ciò che gli è stato fatto è un segno della tremenda...mancanza di rispetto all'uomo nel nostro paese.

Ci sono state altre interviste molto importanti, tra cui due giornalisti americani. Uno di loro è legato alla Georgetown University, che mi ha inviato i suoi saluti, dopo avermi conferito una laurea honoris causa. L'argomento era molto importante perché i giornalisti erano molto intelligenti.

E la sera abbiamo celebrato la messa per il quarantesimo giorno della morte di Padre Palacios nella chiesa di El Calvario de Santa Tecla, che aveva lo scopo di espiare l'omicidio di questo sacerdote.

Abbiamo rivisto la bozza della lettera pastorale con Padre Rafael Moreno e Padre Fabián Amaya, che sta già prendendo forma abbastanza bene. Ho ricevuto una lettera da Padre Astor Ruiz, molto cristiano, molto sacerdotale, in cui esprime il suo profondo sentimento per essere stato inaspettatamente espulso dal suo Paese. Ma sono contento del grande spirito sacerdotale con cui sta offrendo questa prova al Signore.

Martedì 31 luglio 1979.

Tra le visite mattutine, degna di nota è stata quella del Dr. Morales Erlich, esiliato in Costa Rica e candidato alla vicepresidenza alle ultime elezioni, quando terminò l'esilio del Colonnello Claramount e del Vicepresidente Dr. Morales Erlich. Entrambi appartengono al Partito Democratico Cristiano.

Venne a salutarmi insieme a un altro membro del partito, David Trejo, e si offrì di collaborare con la Chiesa, in quanto cristiano autoproclamato. Lo ringraziai e gli dissi che la Chiesa spesso assumeva un ruolo secondario nella difesa dei diritti umani e del Vangelo; molte cose che i partiti politici dovrebbero fare, e che speravo in un suo ritorno in El Salvador. Significherebbe assumersi questa responsabilità. Rimane molto ottimista, nonostante le notevoli difficoltà politiche del Paese.

Anche un'intervista con una stazione radio costaricana, My Message, incentrata principalmente sull'esempio del Nicaragua. Mi sono sempre collocato in una prospettiva pastorale ed evangelica, evitando risposte politicamente intese.

A mezzogiorno sono andato a concelebrare con i Padri Gesuiti, omaggio del Padre Santiago Garrido, che domenica scorsa ha festeggiato cinquant'anni di sacerdozio.

Mercoledì 1 agosto 1979.

Oggi ho avuto un incontro molto interessante con tutto il personale della Curia per valutare quanto accaduto presso la Tipografia Criterio, in quanto è stata firmata una lettera dai dipendenti della Curia. Ho cercato di spiegare le procedure amministrative e di chiedere loro anche la fedeltà gerarchica che una Curia diocesana richiede nei confronti del proprio vescovo, poiché formiamo una squadra che governa l'intera Arcidiocesi e deve essere un buon esempio di solidarietà. Ci sono state discussioni molto interessanti e sincere, e credo che l'esito sia stato molto positivo nel perseguimento di una solidarietà sempre più stretta e di un servizio fedele alla Chiesa gerarchica.

Era presente padre Octavio Cruz, che sarà responsabile dell'ufficio pastorale. Ho parlato con lui in privato e ha criteri molto equilibrati per rendere il nostro ministero pastorale ciò che ho sempre sognato: una linea di Chiesa contemporanea, senza estremismi e capace di comprendere la situazione attuale del nostro Paese. Credo che abbiamo un sacerdote a capo della Commissione Pastorale che porterà molto frutto, se Dio vuole.

Ho celebrato l'Ora Santa all'Ospedale Divina Provvidenza e ho colto l'occasione per approfondire il tema della liberazione, dal punto di vista della liberazione dal peccato e della promozione dell'umanità alle altezze di Dio. Poi sono intervenuti due giornalisti, uno brasiliano di El Globo e l'altro venezuelano. Un'intervista molto interessante, perché sono due giornalisti molto intelligenti che cercano di analizzare il ruolo della Chiesa in El Salvador.

Giovedì 2 agosto 1979.

Ho aggiornato il Cancelliere su una serie di lettere e impegni. Il rettore della Cattedrale mi ha informato ieri pomeriggio che la Cattedrale è occupata dalle Leghe Popolari del 28 febbraio. Una nuova organizzazione chiede quindi la liberazione di alcuni membri catturati e dispersi.

Nel pomeriggio, Padre Pedraz mi ha informato che un rappresentante di quel gruppo voleva parlare con me, e gli ho detto che ero a sua disposizione e che ero interessato a negoziare la questione della Cattedrale perché non volevo che si verificasse quella situazione domenica 5 agosto, e soprattutto lunedì 6 agosto, impedendoci di essere nel luogo in cui tradizionalmente si celebra la festa patronale del Divin Salvatore. Ha accettato di venire domani mattina alle nove.

Un'altra intervista interessante è stata quella con Silvia, la segretaria privata, che ha espresso il suo profondo rammarico per la soluzione dello sciopero della tipografia Criterio. Lei e la sua collega, María Isabel, ritengono che la situazione sia stata ingiusta, che si sia prestata più attenzione al denaro e ai macchinari che agli uomini.

Ho cercato di farle comprendere l'imparzialità con cui queste questioni devono essere giudicate, e di tenere conto anche degli interessi della tipografia, che non trascura l'umanesimo ma adempie a uno dei doveri più gravi del vescovo, quello di prendersi cura dei beni della Chiesa. Ho anche promesso di tenere colloqui separati con i dipendenti licenziati per aiutarli a risolvere i loro problemi. Non hanno atteso la risoluzione come previsto, ma l'hanno anticipata con uno sciopero, che includeva anche termini offensivi per la gerarchia.

Mi ha anche detto che tutti i dipendenti dell'Arcivescovado hanno espresso i loro sentimenti, il che mi è sembrato molto esagerato, e io continuo a sostenere il mio obiettivo: se qualcuno non si sente a suo agio a lavorare nell'Arcivescovado, è meglio andarsene e cercare una posizione in cui si senta più a suo agio.

In ogni caso, questa e un'altra conversazione molto intima che ho avuto con Padre Pedraz mi hanno fatto riflettere sul fatto che dovremmo rivedere il personale con cui lavoriamo e cercare di introdurre una mistica in linea con il pensiero della Chiesa attuale, che è la mia più grande speranza, e non tradire in alcun modo i principi che predico. Perché Silvia mi ha anche fatto capire che c'è una contraddizione tra ciò che si predica e ciò che si fa. Ho pregato Dio per chiedergli illuminazione e anche per chiedergli la sua guida.tienimi sempre fedele a ciò che cerco di seguire il Vangelo.

In serata si è tenuta la visita di un giornalista americano in rappresentanza di tre testate giornalistiche, insieme al traduttore dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Abbiamo avuto una discussione molto interessante sul punto di vista della Chiesa sulla violenza e sulla speranza che cerca di infondere in questa situazione nel Paese.

Venerdì 3 agosto 1979.

Ho trascorso questa giornata dedicandosi esclusivamente allo studio della Lettera pastorale.

Sabato 4 agosto 1979.

Ho potuto studiare la Lettera Pastorale, proprio come ieri. Tuttavia, quella sera ho avuto un'intervista piuttosto lunga con Padre Moreno e il baccelliere Cuéllar, che mi hanno raccontato le notizie della settimana, e ci siamo scambiati qualche commento sugli ultimi sviluppi nel Paese.È Un giorno, a San Esteban Catarina, fu ucciso a colpi di arma da fuoco padre Napoleón Alirio Macías, parroco di quella località.

Nel pomeriggio sono andato a conoscere in prima persona questo tragico evento, che si stava preparando da tempo. Il Padre ha menzionato la magistratura, un gruppo di uomini che si erano appostati davanti alla chiesa e che avevano approfittato di un momento di solitudine del Padre per entrare e ucciderlo, tra la porta della sacrestia e l'altare maggiore.

Domenica 5 agosto 1979.

Ho dedicato un pensiero speciale a Padre Macías durante la Messa in Cattedrale. Il coro preparato dalle Suore della Carità di Tepecoyo è venuto a cantare, circa sessanta voci, un vero tripudio di festa nella Cattedrale. E al momento dell'offerta, hanno offerto

anche i frutti dei campi di quella comunità, insieme al pane e al vino. La gente ha applaudito questo gesto di simpatia e solidarietà.

.

Nel pomeriggio, la tradizionale "Discesa" è stata molto suggestiva, con un carro che raffigurava una tempesta in mare e la scritta: "Signore, salvaci, stiamo perdendo!". Ho salutato la folla, poiché l'intera cerimonia è stata trasmessa da Radio Ysax e c'è stata l'opportunità di trasmettere un messaggio significativo durante le due ore di processione.

Lunedì 6 agosto 1979.

La messa concelebrata Con quasi tutti i sacerdoti della Diocesi e una numerosa rappresentanza delle comunità, che animavano il canto popolare e riempivano la strada antistante la Cattedrale e gran parte del parco, è stata una Messa veramente patronale e popolare. La presenza del Signore si è fatta sentire nella nostra liturgia, ed era evidente una gioia fondata sulla fede e sulla speranza cristiana. Invece di un'omelia, ho presentato lo schema della Quarta Lettera Pastorale.

Spesso è stato interrotto dagli applausi, nei quali la gente ha espresso la propria solidarietà al pensiero che è il tema della Lettera: "La missione della Chiesa nell'attuale crisi del Paese". "Spero", ho detto loro alla fine della Messa, "che quando ve ne andrete da qui, ognuno di voi sia costruttore di quella nuova civiltà dell'amore di cui il nostro Paese ha così disperatamente bisogno". Ho salutato molte persone alla fine della Messa, persone provenienti da molti angoli del Paese, ed era evidente la loro genuina cordialità con il loro pastore.

Nel pomeriggio,un'altra grandiosa ipotesi! Forse il più grande mai visto nella città di San Esteban Catarina, il cui parroco, padre Alirio Napoleón Macías, è stato assassinato due giorni fa e doveva essere sepolto nella chiesa parrocchiale questo pomeriggio alle quattro.Preceduto da Monsignor Rivera, vescovo di Santiago de María, nella sua qualità di parrocchiano di quella parrocchia, poiché San Esteban Catarina è la città natale di monsignor Rivera e perché il vescovo della diocesi, monsignor Aparicio, non era presente, poiché si trova in Messico.

Un'immensa corona di sacerdoti riempì di fedeli il parco e le strade circostanti. Monsignor Rivera pronunciò un'omelia profondamente ispirata, affermando che tanto dolore era necessario per tanta redenzione e che la morte di così tanti sacerdoti preannunciava già l'approssimarsi dell'ora della liberazione. Il popolo applaudì diversi suoi pensieri.

Al termine della Messa, si è tenuta una parata attorno al parco, impedendo alla folla, eccessiva, di muoversi. Solo uno spazio lungo la strada è stato lasciato libero per la processione dei sacerdoti. Circa un centinaio di sacerdoti hanno partecipato al funerale, e la salma è stata poi portata in chiesa, dove è stata sepolta. Ci fu un momento di terrore durante la Messa, quando si diffuse un falso allarme e il panico si diffuse; diverse persone caddero addosso ad altre, ma, grazie a Dio, la calma tornò presto e il rito continuò normalmente. I commenti, sia sull'omicidio del Padre e dei suoi autori, sia, soprattutto, sugli effetti molto positivi di questa manifestazione di fede, sono di grande speranza per la Chiesa.

Martedì 7 agosto 1979.

Riunione del Consiglio esecutivo della Curia e diverse visite, anche se importanti ma non eccezionali.

Mercoledì 8 agosto 1979.

Ho fatto un giro nell'est per porgere le condoglianze alle famiglie di San Miguel, alla famiglia Giralt e alla famiglia Argüello; ho visitato la signorina Aurora Asturias, la ragazza Angélica de Mena, e soprattutto una coppia umile ma molto affettuosa, Don Luis Aparicio e Doña Avelina, molto anziani, che hanno santificato il loro dolore e la loro malattia; lei, dopo essersi amputata le gambe in un'amaca, offre tutto al Signore; lui, anche lui molto cristiano, offre i mali della sua vecchiaia per la Santa Chiesa. A mezzogiorno, ho pranzato a Jucuapa con il dottor Jiménez Barrios, che contava su tutti i dettagli, molti eventi della sua interessante vita.

Di notte, assecon i seminaristi per valutare le loro opinioni sulla morte di Padre Macías e anche sulle celebrazioni patronali del 6 agosto. Sono riflessioni estremamente appropriate che mi danno la piacevole impressione di vocazioni che stanno maturando molto bene per il sacerdozio. Li ho invitati a portare queste stesse riflessioni all'incontro dei sacerdoti, che riflette sullo stesso tema, e al Consiglio Pastorale, dove molte delle loro iniziative potranno essere recepite in occasione delle celebrazioni patronali.

Giovedì 9 agosto 1979.

Ho trascorso quasi tutta la mattinata con un gruppo di sacerdoti di diverse diocesi, preparando l'assemblea generale del clero nazionale per sabato prossimo. È stato molto

gratificante sapere che Monsignor Barrera, Vescovo di Santa Ana, avrebbe pubblicato un comunicato di solidarietà, e noi dell'Arcidiocesi ci siamo uniti. Abbiamo ricevuto anche la solidarietà di Monsignor Álvarez e Monsignor Rivera per telefono. In questo modo, credo che il compianto Padre Alirio Macías stia realizzando il grande sogno per cui ho pregato: l'unione di vescovi e clero.

Chiediamo al Signore che questo gesto di solidarietà nella morte di Padre Macías segni l'inizio di un'unità tra tutto l'episcopato e il clero, che sarà tanto utile al popolo di Dio nella nostra Patria.

Venerdì 10 agosto 1979.

Alla scuola Belén, abbiamo fatto colazione per incontrare gli altri collaboratori dei media; un nuovo membro era il signor Munés, un esperto di pubblicità. Durante il giorno, ci sono state diverse visite di sacerdoti e di alcuni gruppi, e la sera, un'intervista con un giornalista.

Sabato 11 agosto 1979.

Nella Sala Guadalupe del Seminario di San José de la Montaña si sono riuniti rappresentanti del clero provenienti da tutto il Paese. Contemporaneamente, il Nunzio ha invitato i vescovi alla Nunziatura. Entrambi si sono riuniti per riflettere sulla morte di Padre Alirio Macías. Mentre l'incontro dei sacerdoti è stato molto cordiale ed entusiasta, in difesa del clero e in solidarietà con la diocesi di San Vicente, quello dei vescovi è stato tristemente...

L'incontro dei vescovi in Nunziatura ha confermato la divisione esistente tra noi. L'unica cosa concordata è stata quella di denunciare ufficialmente l'omicidio di padre Macías. Il Nunzio si è anche offerto di sostenere questa accusa durante la sua successiva visita al Presidente della Repubblica. Ma quando si è trattato di esaminare le cause, l'incontro è stato influenzato dai pregiudizi sull'infiltrazione marxista nella Chiesa, e non è stato possibile cancellare tutti i pregiudizi, nonostante i miei tentativi di spiegare che la persecuzione di molti sacerdoti deriva dal loro desiderio di essere fedeli allo spirito del Concilio Vaticano II, tradotto in America Latina da Medellín e Puebla.

Questo è poco compreso e, invece, la colpa viene attribuita allo sfruttamento del marxismo, che la Chiesa, a loro dire, sta servendo. Ho offerto a Dio questa prova di pazienza, poiché ero in gran parte ritenuto responsabile del male che accadeva nel Paese e nella nostra Chiesa.

Ho terminato la riunione in anticipo perché dovevo partire per San Antonio Los Ranchos, dove avevo promesso di essere e, sebbene avessi rimandato l'incontro con quelle brave persone. Nel pomeriggio la partecipazione è stata molto numerosa.

Abbiamo celebrato la messa e condiviso una bellissima comunione cristiana che ha compensato le mie delusioni della mattina.

Domenica 12 agosto 1979.

La Messa non poteva essere celebrata in Cattedrale perché era occupata dagli operai in sciopero, e abbiamo dovuto tenerla nella Chiesa del Rosario. L'omelia, che

commentava il sesto capitolo di San Giovanni, mi ha dato l'opportunità di presentare la carne che Cristo offre come santificazione della carne umana e cosa sia la carne umana quando non è nutrita da Cristo. A mezzogiorno, ho pranzato con i miei confratelli, che sono stati così gentili da festeggiare in anticipo il mio compleanno.

Lunedì 13 agosto 1979.

Niente di speciale, visto che l'ufficio riceveva molti visitatori, ma di natura ordinaria.

Martedì 14 agosto 1979.

A Santa Tecla, presso la casa dei Carmelitani, abbiamo tenuto una riunione del Senato Presbiterale, in cui abbiamo affrontato principalmente il problema della disunità tra i vescovi. Una commissione di sacerdoti convocherà rappresentanti del clero di altre diocesi per affrontare questo problema direttamente con i vescovi.

Abbiamo anche cercato di chiarire l'accusa rivolta da Monsignor Aparicio alla nostra Arcidiocesi di aver offeso il suo Vicario durante il funerale di Padre Macías. Abbiamo invocato la testimonianza di tutti i presenti, che hanno potuto attestare che tutto ciò è falso e nient'altro che il frutto del risentimento di Monsignor Fredy Delgado.

La Commissione di coordinamento degli accordi presi nell'incontro del clero e dei religiosi, mi ha informato che avevano rinviato l'impegno di fare un digiuno di gruppo di sacerdoti e suore a causa della mancanza di solidarietà da parte di tutte le diocesi e della

convinzione che fosse prematuro. Verrà rinviato e si cercherà una maggiore solidarietà da parte dei sacerdoti per realizzare un'azione che raggiunga gli obiettivi prefissati.

Il personale della Curia mi ha poi offerto il suo omaggio di compleanno, che si è svolto con grande piacere nella sala riunioni.

Quella sera altri giornalisti mi intervistavano al Divine Providence Hospital.

Mercoledì 15 agosto 1979.

Gli studenti del seminario mi hanno sorpreso con una bellissima serenata. Poi siamo andati a celebrare la Messa e a fare colazione, e abbiamo visitato le stanze degli ammalati. Sono state ore molto gioiose, molto cristiane e caritatevoli; ma alle nove dovevo andare a celebrare la Messa patronale a Mejicanos, dove l'Assunta è la patrona. Padre Orellana aveva preparato un gruppo di cresimandi che hanno avuto un ottimo rendimento alla Messa patronale. E ho pranzato in compagnia dei parroci di quel vicariato di Mejicanos, con i quali abbiamo discusso di argomenti molto interessanti sul nostro ministero pastorale, soprattutto sulle comunità ecclesiali di base.

Alle sette di sera, nella chiesa di San Giuseppe della Montagna, i seminaristi avevano preparato una Messa con la partecipazione di numerosi sacerdoti, suore e fedeli. È stato davvero un omaggio che mi ha riempito il cuore. Prima della mia omelia, padre Cortés ha presentato quell'omaggio come il miglior regalo che i sacerdoti e il popolo di Dio potessero farmi per il mio compleanno.

Dopo la messa, un giovane del Movimento Studentesco Cristiano Ecumenico ha consegnato una lettera di solidarietà con la mia candidatura al Premio Nobel per la Pace, chiedendo a tutti di firmare la petizione. Tra gli applausi, hanno espresso la loro disponibilità a firmare, che hanno poi firmato all'uscita dalla chiesa.

Dopo la messa c'è stato anche un incontro con i seminaristi e le altre comunità, anch'esso molto gioioso e amichevole.

Giovedì 16 agosto 1979.

Alle otto del mattino, le suore del Sacro Cuore, il corpo docente e gli studenti della scuola Marie Paul mi hanno reso un omaggio molto affettuoso.

Alle undici ho celebrato a Chalatenango con le comunità della sede centrale di quel vicariato, i seminaristi, tutti i sacerdoti e le suore. Ma prima di arrivare a Messa, un posto di blocco dell'esercito mi ha fatto scendere dall'auto e mi ha esaminato come un qualsiasi sospetto, ed era chiaro che non vedevano l'ora di ostentare la loro arroganza davanti alla chiesa. Durante la Messa, c'era anche una stretta sorveglianza da parte dei militari, che Dio li perdoni!

Alle sette di sera, nell'omonimo quartiere, curato dai Padri Paolini, è stata celebrata la Messa patronale di San Giacinto. Anche questa è stata una cerimonia molto cordiale.

Venerdì 17 agosto 1979.

La riunione dei vescovi era stata convocata per questo giorno; io ero presente in quel momento, ma monsignor Aparicio aveva convinto gli altri vescovi che avrebbero dovuto sospeso questo incontro per paura che i sacerdoti che si stavano incontrando forzassero il dialogo con i vescovi.

Sebbene Monsignor Rivera e io fossimo contrari a sospendere la riunione e a proseguirla normalmente, prevalse l'opinione di ritirarsi, sebbene i sacerdoti non avessero tale intenzione.

Alle dodici è venuta una suora dagli Stati Uniti Presentarmi I saluti della sua congregazione portando anche i saluti di alcuni vescovi, in particolare quelli che lavorano con i latini, esprimere il mio sentimento di solidarietà da parte di tutte le amate Chiese del Nord America.

Alle sei di sera ho cenato con i seminaristi del terzo anno e cercherò di coltivare ancora di più questa intimità, perché presto saranno i nostri sacerdoti.

Sabato 18 agosto 1979.

Oggi, un gruppo di sacerdoti, suore e comunità cristiane ha iniziato tre giorni di preghiera e digiuno presso la Chiesa del Rosario. Mi hanno spiegato i loro obiettivi e ho rispettato la loro iniziativa, raccomandando la massima cautela per non compromettere l'Arcidiocesi. Il Comitato di Coordinamento e Informazione mi ha informato e credo che si tratti di un'iniziativa ecclesiale sacerdotale; il valore spirituale della preghiera e del digiuno prevarrà e si tradurrà in una denuncia profetica, come affermano, per arginare questa ondata di crimini e abusi di cui gli stessi sacerdoti sono stati vittime.

Dovevo andare a Usulután per presiedere la classe di laureati dell'Istituto Tecnologico di Usulután, poiché la classe era stata nominata con il mio nome, e per gratitudine sono andato a stare con loro. Ho presieduto il Te Deum in chiesa e l'evento culturale in cui si sono laureati, al Teatro Alameda.

Ho espresso la mia gratitudine e ho offerto qualche parola di guida e incoraggiamento ai giovani che, con i loro diplomi di scuola superiore, rappresentano un'altra speranza per il nostro Paese. Ho fatto visita alle suore francescane, che mi sono state molto cordiali. Le ho accompagnate in quella città e sono contento di come si siano sviluppate nella loro scuola, il Colegio San Agustín, e in altri progetti pastorali in città e nei paesi limitrofi.

Sono andato a pranzo a Santa Elena, dove il parroco, padre Rodas, è mio compagno di seminario, e dove era presente monsignor Rivera, poiché era la festa patronale del paese. C'erano diversi sacerdoti con cui ho condiviso un pranzo cordiale.

Sono tornata a celebrare la messa delle Suore del Buon Pastore, nella novena di Suor Maria Mercedes, deceduto nove giorni fa.

Domenica 19 agosto 1979.

Mentre la Cattedrale rimane occupata dagli operai in sciopero della fame, ho celebrato per la seconda volta nella Chiesa del Rosario. I sacerdoti, che ieri hanno iniziato i loro tre giorni di preghiera e digiuno, mi hanno chiesto di poter concelebrare con me, e l'ho fatto volentieri. Durante l'omelia, ho persino spiegato ai fedeli la presenza di così

tanti sacerdoti e ho chiesto a uno di loro di spiegare lo scopo di quella preghiera e di quel digiuno. Ho chiarito, affinché la gente non si confonda, che non si trattava di un'occupazione della chiesa o di uno sciopero della fame, ma piuttosto di un atto ecclesiale, che non ritengo di dover proibire.

È un'azione che, con la forza del cristianesimo, della preghiera e del digiuno, e gli obiettivi mi sembrano anche sani, poiché è la ricerca di una maggiore unità della Chiesa, principalmente della sua gerarchia. E, allo stesso tempo, gridare a nome del popolo che ha fame di fronte a tanta ingiustizia con cui viene calpestato. Padre Moreno ha spiegato, dopo la mia omelia, l'obiettivo e mi sembra che l'idea fosse molto chiara. Anche dopo la Messa, molti dei partecipanti alla messa hanno dimostrato solidarietà a quel gruppo per tutto il giorno.

Dopo la messa, mi sono recato nel cantone di Los Sitios, a Dulce Nombre de María, dove si stava celebrando la festa del mais.

Un posto di blocco militare all'ingresso della città ha effettuato la consueta perquisizione, ignorando la presenza dell'Arcivescovo in visita nella città che gli è stata assegnata per motivi di ministero, e sono così sospettosi che ispezionano tutto ciò che si trova nell'auto. Che Dio li perdoni e li illumini!

L'evento è stato estremamente piacevole, anche se abbiamo celebrato la Santa Messa sotto un sole cocente. Ho predicato loro sul pane della vita a cui deve essere elevato il pane della terra. La tortilla fatta con il nostro mais; e che dovremmo rendere grazie a Dio, ma che avevamo sollevato a Dio tutti questi doni che ci dà. Ho invocato la civiltà dell'amore. La Guardia Nazionale, arrivata mentre si celebrava la Messa, ha

assistito all'omelia e ha sorvegliato quel gruppo, sebbene non ci fosse bisogno di dare quell'aspetto militare.

La sera ho cenato con l'ingegnere Carlos García Prieto e sua moglie Antonieta. Una conversazione molto interessante, anche se mi è sembrata molto orientata al capitalismo, anche con critiche all'attuale operato della Chiesa, ma sempre in modo rispettoso.

Lunedì 20 agosto 1979.

Ho celebrato la Messa nella Chiesa di Sant'Antonio Abate, dove questa Messa culmina nella festa patronale dell'Assunzione della Vergine, che continua ancora oggi. Diversi visitatori hanno assistito alla consueta funzione religiosa in Curia.

Martedì 21 agosto 1979.

Commissione Pastorale. Un incontro interessante presieduto da Padre Octavio Cruz, il nuovo segretario di questa Commissione. Sono arrivato solo alla fine e mi hanno informato dei risultati positivi.

C'è un record speciale.

Questa mattina sono andata a celebrare la Messa alla Scuola Betania, a Santa Tecla, per Suor Rosa, una piccola vecchietta, dei fondatori, morta ieri. Ho predicato sulla religione, sulla testimonianza religiosa di un battesimo portato fino alle sue conseguenze, implorando che il battesimo che riceve il nostro popolo sia preso più seriamente, per non

avere un popolo di pagani battezzato. A quella messa, ho avuto il dispiacere di incontrare una donna che mi ha detto che non ero più lo stesso di prima e che le avevo deluse.

Non volevo commentare assolutamente nulla. E capisco che questa calunnia sia diffusa tra tutti coloro che non vorrebbero che la Chiesa interferisse nei loro meschini interessi.

Nel pomeriggio abbiamo ricevuto la visita di Suor Paula, una cristiana belga, che ci ha assistito con amore da quella patria e, spero, ci aiuterà con la proposta che le ho fatto di costruire la casa vescovile. Ho ricevuto anche la visita del signor Carlos Borgonovo e del rettore dell'Università per discutere della situazione attuale del Paese e per esplorare insieme le vie che possiamo indicare verso la nostra amata patria, così insanguinata e così afflitta.

Ho detto loro che questo semplice gesto di cura e di unione era già un segno di speranza e che avremmo dovuto continuare a cercare; che non potevo fare luce sull'aspetto tecnico, ma che, come pastore, incoraggiare la speranza e incoraggiare gli esperti a contribuire con le loro conoscenze e la loro esperienza.

È possibile che alcune di queste riunioni consultive si svolgano presso l'università.

Mercoledì 22 agosto 1979.

Una mattinata impegnativa in Arcivescovado, con molti visitatori. Ma dovevo partecipare principalmente all'incontro che vi avevo promesso con il Consiglio di

Amministrazione, dove abbiamo valutato l'eccellente lavoro svolto da questo Consiglio nel consigliare l'Arcivescovo sulla questione dell'amministrazione del patrimonio.

Ho riconosciuto alcune mie mancanze e ho promesso di correggerle e di incoraggiarli a continuare a lavorare, poiché il loro Consiglio è estremamente utile per l'amministrazione della Curia.

Visita di giovani provenienti dal Messico, rimasti profondamente colpiti dal lavoro svolto nella nostra Arcidiocesi.visita di un rappresentante del Partito Democratico Cristiano dell'America Latina, con il quale abbiamo parlato anche della situazione del Paese, e ha sottolineato il buon ruolo che sta svolgendo la Chiesa.

La Messa di chiusura delle giornate di preghiera e digiuno si è svolta a El Rosario. Ho chiesto consiglio al Senato Presbiterale, che mi ha suggerito di non partecipare, poiché si trattava di un evento controverso e la mia partecipazione avrebbe potuto influenzare, anziché unire, il clero dell'Arcidiocesi.

Giovedì 23 agosto 1979.

Un bilancio interessante è stato espresso dai sacerdoti presenti al dialogo con la Democrazia Cristiana e gli imprenditori salvadoregni, tra cui Padre Estrada, Monsignor Urioste, Padre Jesús Delgado e Padre Cortés. In sintesi, i vari incontri svoltisi sono stati caratterizzati da progressi nella comprensione reciproca, con la Chiesa che ha avuto l'opportunità di chiarire diverse incomprensioni e un passo avanti positivo verso una maggiore comprensione e orizzonti più ampi per risolvere la crisi del nostro Paese.

Incontro con i nuovi responsabili di Radio Ysax e della tipografia Criterio, insieme all'Amministratore, al Vicario Generale e ad altri operatori del settore media. La cura e l'entusiasmo con cui stanno lavorando per diffondere le idee dell'Arcivescovado sono molto interessanti. Sono state evidenziate diverse carenze. Sono stati suggeriti alcuni miglioramenti che miglioreranno la diffusione delle nostre idee.

Nel pomeriggio, giornalisti e troupe televisive hanno visitato l'Ospedale della Divina Provvidenza. Alle sette di sera, abbiamo incontrato i seminaristi dell'Arcidiocesi, dove abbiamo discusso del conflitto con l'équipe del seminario in merito al fatto che diversi studenti del Maggiore si erano recati a partecipare alle giornate di digiuno e preghiera senza essere stati assistiti dall équipe. Naturalmente, sono stati esortati a scusarsi ea riconciliare il dialogo, non assumendo più atteggiamenti di propria iniziativa.

Venerdì 24 agosto 1979.

Oggi sono andato a celebrare la festa patronale ad Arcatao, in onore di San Bartolomeo Apostolo. Il viaggio è stato molto pittoresco, ma la strada era piuttosto dissestata a causa della tempesta che infuriava stamattina. Al fiume Sumpul, siamo stati accolti da un posto di blocco composto da truppe del Chalatenango e agenti della Polizia Nazionale. Ci hanno fatto sbarcare. I sacerdoti del Chalatenango, alcune suore e io eravamo con noi. Ci hanno trattenuto per un po'; siamo stati pazienti e, dopo la perquisizione, abbiamo proseguito.

All'arrivo nella città di Arcatao, un folto contingente di membri della Guardia Nazionale ci ha fermati di nuovo. Per la prima volta, mi hanno costretto a mettere le mani sulla macchina e mi hanno perquisito. Hanno perquisito tutti. Ero con un giornalista

americano di Boston, che se n'è accorto ed è rimasto allarmato, soprattutto per la vulnerabilità del nostro popolo nei confronti delle Forze Armate del nostro Paese.

Dopo la perquisizione e il sequestro, a cui hanno assistito le sorelle di Arcatao che erano molto vicine, abbiamo proseguito verso il paese che già ci aspettava eacclamatoAccogliemmo con entusiasmo il nostro arrivo e proseguiamo, accompagnati da un gran numero di fedeli, verso la chiesa. Uno dei capi militari mi disse che avevano l'ordine di prendersi cura di me e che mi avrebbero lasciato in pace, e che sarebbero rimasti lì a vegliare nella chiesa. Risposi loro che non era necessario; chiedevo loro di prendersi cura della gente e che la presenza militare nella chiesa non era molto onorevole, data la situazione nel Paese.

Ma abbiamo continuato la nostra marcia, e a quanto pare inizialmente erano in chiesa, anche se una suora li ha poi convinti che era meglio non andarci. E hanno continuato a fare catture altrove, il che ha già creato un po' di nervosismo nell'atmosfera.

Ma la Chiesa era tutta piena di fedeli e quando parlavo loro di San Bartolomeo, dicevo che era stato scorticato proprio per la sua fedeltà al Vangelo e che Dio a volte ci chiedeva di fare sacrifici, di avere serenità e coraggio e di continuare a insegnare la dottrina di Gesù Cristo.

È stata una piacevole celebrazione; dopo siamo andati al convento, dove hanno eseguito un canto con dei messaggi bellissimi e dove abbiamo chiacchierato con alcune persone.GiàL'ora di pranzo, con i catechisti dei vari cantoni, che hanno avuto un colloquio molto interessante con il loro parroco. Siamo rientrati piuttosto tardi, e Padre Moreno e le suore dell'Ospedale della Divina Provvidenza si sono presi cura dei miei impegni serali.

Sabato 25 agosto 1979.

Ho celebrato la Messa a San Juan Opico per un meraviglioso gruppo di giovani che si preparano alla Cresima. Erano presenti molti bambini, giovani della vicina parrocchia di Tacachico. È stata una Messa molto animata. La chiesa era gremita e abbiamo dato al significato liturgico tutta l'importanza che merita in occasione di una Cresima.

Dopo la Messa, a cui hanno partecipato diversi sacerdoti del vicariato, ho parlato con un nutrito gruppo di catechisti, veri sostenitori del parroco. Un gruppo di cresimandi, che era stato ritardato a causa di problemi di trasporto, è stato cresimato in questa sala parrocchiale, con un'altra cerimonia molto emozionante per i catechisti.

Nel pomeriggio ho celebrato una festa di famiglia al Liceo Salvadoregno. Una ragazza compiva quindici anni e la sua famiglia apparteneva alla mia ex diocesi di Santiago de María.

Domenica 26 agosto 1979.

La Messa domenicale, come di consueto molto partecipata, si è dovuta celebrare nella Chiesa del Rosario, poiché la Cattedrale è occupata da gruppi politici. Erano presenti diversi giornalisti e rappresentanti di emittenti televisive straniere.

Nel pomeriggio sono andato a festeggiare il secondo anniversario della morte di...

Questo pomeriggio mi sono recato nel cantone di El Salitre, nella parrocchia di Tejutla, nel dipartimento di Chalatenango. Lì si celebrava il secondo anniversario del crudele assassinio del catechista Felipe de Jesús Chacón.scuoiandoloIl suo volto è scomparso due anni fa. Un uomo ammirevole che ha lasciato una testimonianza meravigliosa, raccolta con amore dai Cursillos de Cristianidad, soprattutto perché, a partire da un Cursillo de Cristianidad, si è dedicato a lavorare per il Regno di Dio in modo molto edificante.

La Messa era molto affollata e non abbiamo potuto celebrare all'interno della chiesa; abbiamo dovuto spostare l'altare all'esterno. Non ho avuto tempo di trascorrere del tempo con le comunità arrivate perché avevo un altro impegno nella comunità di La Palma, dove si celebrava il secondo anniversario della cooperativa "La Semilla de Dios". È un progetto sociale molto importante e unico perché è riuscito a elevare gli standard di quella regione povera e indifesa. È pittoresco. È un'esperienza rigenerante. Abbiamo celebrato la Messa all'aperto e c'è stata una grande partecipazione. Ho cercato di trasmettere il messaggio che il lavoro e la preghiera sono la forza dell'uomo.

CAPITOLO 19.

Anno 1979.

Diario dal 27 agosto al 16 settembre.

1979.

Lunedì 27 agosto 1979.

Le signore del Consiglio arcidiocesano della Caritas mi hanno offerto un pranzo, durante il quale ho anche cercato di lasciare un messaggio d'amore, di cui la Chiesa ha disperatamente bisogno oggi.

Martedì 28 agosto 1979.

Il momento più importante di questa mattinata, molto movimentata in Arcivescovado, è stata la visita che abbiamo fatto con il signor Poma e il signor De Sola. Due leader dell'imprenditoria privata sono profondamente preoccupati per la situazione del Paese e hanno voluto condividere con me le loro opinioni su questo argomento, poiché, secondo loro, la Chiesa è l'unica ad avere voce morale in grado di guidare il Paese.

Ho apprezzato questo apprezzamento, ho cercato di ascoltare le loro opinioni e ho espresso onestamente le mie. Sebbene non siamo d'accordo su tutto, credo che accettino la dura richiesta del Vangelo: che la vera pace può essere raggiunta solo se viene servita una vera giustizia. E ho sottolineato con forza la necessità di cambiare la struttura sociale, economica e politica del Paese. Come minimo, facciamo in modo che la gente veda che questa trasformazione sta iniziando sul serio; altrimenti, non potremo arginare questa ondata di violenza.

Nel pomeriggio abbiamo tenuto un incontro molto importante presso la casa delle Suore Passioniste di Planes de Renderos per valutare l'esito di questi dialoghi che

abbiamo avuto con i leader aziendali, il partito politico Democratico Cristiano e altri settori dirigenti della nostra società che rappresentano la Chiesa: il Vicario Generale, Monsignor Urioste, Monsignor Cortez, Padre Jesús Delgado e Padre Estrada.

Noi valutiamo la situazione della Chiesa in questo contesto, e francamente, è stato come "prendere il termometro" per la nostra Chiesa e orientare meglio il nostro lavoro pastorale. Non siamo riusciti a completarlo e abbiamo concordato di incontrarci domani a mezzogiorno presso l'Ospedale della Divina Provvidenza.

Di notte, ho cenato con il gruppo comunitario di base organizzato a Santa Tecla da Padre Rafael Palacios. Il suo ricordo ha riempito tutto con bellissime testimonianze di un uomo che, in segreto, è stato capace di fare tanto bene. Da parte mia, ho condiviso con loro il rapporto tra il vescovo e un sacerdote, e in particolare con Padre Rafael, e come, attraverso il sacerdote, il vescovo e la comunità riescano a formare un unico spirito, un'unica famiglia, che ho implorato di continuare a preservare in un senso veramente comunitario ed ecclesiale.

Mercoledì 29 agosto 1979.

Non sono potuto andare a San Juan Cojutepeque, dove oggi si celebra la festa del santo patrono.Ho partecipato a diversi giornalisti e rappresentanti della televisione straniera nella Curia Arcivescovile.

Nel pomeriggio sono venuti un sacerdote francescano di Gotera e una suora. Lui è irlandese e lei inglese, e mi hanno raccontato del loro viaggio di vacanza nel loro Paese e di come siano riusciti a creare un forte clima di solidarietà con il nostro Paese.

Personalmente, mi hanno portato saluti molto significativi e un invito a venire in Irlanda, cosa che ho detto loro era molto difficile data la situazione e, soprattutto, la barriera linguistica, che non parlo perfettamente. C'era un altro giornalista lì nel pomeriggio e in serata. Sebbene metta a dura prova la pazienza, credo che sia una meravigliosa opportunità per diffondere le parole e i pensieri del Pastore.

Giovedì 30 agosto 1979.

Una visita importante da parte della Centrale Contadina. Un gruppo di braccianti agricoli ha espresso il desiderio di mostrare solidarietà alla Chiesa e di chiederne una collaborazione specifica. Da parte mia, ho offerto loro il mio gradimento.

Un altro incontro molto piacevole è stato quello con i parroci del vicariato dei Mejicanos. Nella casa delle suore belghe, adiacente alla Domus Mariae, abbiamo avuto una conversazione molto amichevole e intima sul loro rapporto con il Vescovo. Ho iniziato esprimendo il mio desiderio di ascoltare, con tutta franchezza, i loro suggerimenti e persino le loro lamentele, per migliorare il mio rapporto con loro.

In secondo luogo, il loro rapporto reciproco era estremamente aperto. Mettevano in luce tutti i loro difetti e si incoraggiano a vicenda a coltivare le loro qualità, e la loro amicizia era evidentemente forte. E infine, i loro rapporti con i laici, che è dove nascono molte difficoltà psicologiche e pastorali, ma l'atmosfera era estremamente cordiale e incoraggiante.

Venerdì 31 agosto 1979.

Questo giorno celebra l'anniversario della morte del nostro ricordato Monsignor Valladares, da domenica ho chiesto preghiere per lui, perché lo sento sempre così vicino.

Presso l'Arcivescovado ci sono state diverse visite. La principale è stata quella della Commissione della Parrocchia di Colonia Dolores, con il signor Tomás Sánchez Zelaya, un vecchio amico. Ora sono pronti a costruire il convento, dato che hanno quasi terminato la chiesa, e anche a proseguire con la costruzione di una scuola parrocchiale. Ho espresso il mio entusiasmo e contano anche sulla loro organizzazione e sul vostro generoso sostegno.

Ho pranzato con Don Pepe Simán, che sta per partire per gli Stati Uniti. Il calore di questa casa, che mi offre tanta amicizia, è anche un'oasi per me nel mio lavoro.

Non ho potuto tenere l'incontro con i seminaristi del terzo anno, ma lo abbiamo riprogrammato per mercoledì prossimo.

Sabato 1 settembre 1979.

Abbiamo celebrato la nostra consueta Ora Santa al Divine Providence Hospital, a cui hanno partecipato moltissime persone. La Lettera di Giacomo, letta questa domenica, mi ha offerto una meravigliosa opportunità di parlare del Padre, soprattutto dello splendore delle stelle e da cui proviene ogni bene, e ci invita all'intimità con Lui. Durante

la Messa c'è stato un battesimo, che ho utilizzato anche per catechesi sull'impegno battesimale dei cristiani.

Domenica 2 settembre 1979.

Padre Manuel Loarca e le religiose Figlie della Carità che operano in quella zona mi avevano invitato in anticipo per celebrare una Cresima per i giovani. La folla era immensa; non c'era posto in chiesa e la cerimonia si è dovuta tenere nella scuola vicina. Erano ben preparati e c'era un genuino entusiasmo giovanile, dato che la maggior parte erano quindicenni. È stata un'offerta preziosa, con cesti di prodotti di quella terra.

Un clima di cordialità e di gioia che ci fa pensare a quanto è bella una liturgia quando è stata veramente compresa dalla vita.comunità che ricevono continua formazione da parte di quegli operatori pastorali, parroci, suore e tanti laici, veri catechisti di serio impegno.

Lunedì 3 settembre 1979.

Il momento clou di questa giornata è stata la mia visita a La Chacra, una regione estremamente povera dove operano le Suore dell'Assunzione. La televisione svizzera ha voluto dare un'occhiata alla Chiesa in tutti i nostri settori e, proprio come ieri, insieme ad altri giornalisti messicani, ad Ateos, oggi ha raccontato vari aspetti della vita miserabile, ma gioiosa e cristiana di questa comunità di La Chacra. Sono entrato in piccole case dove la pioggia sta inumidendo muri e pavimenti.

Molte volte il muro è il burrone a cui una persona si è appoggiata tecnologia di stagno. I giornalisti stavano andando Sono rimasto profondamente colpito da questa situazione di miseria e proliferazione umana: c'erano molti bambini che venivano da ogni dove.

Ho concluso la giornata con una cena all'Istituto Carmelitano, invitato e accolto calorosamente dai postulanti che partiranno questa settimana. Li ho incoraggiati a essere fedeli alla loro vocazione e, in un'atmosfera gioiosa e amichevole, si è vissuto anche un momento molto edificante per le nostre vite.

Martedì 4 settembre 1979.

L'incontro del clero, sul tema delle "Comunità di base", ha occupato l'intera giornata. Si è discusso molto seriamente dell'articolo pubblicato da Padre Luis Montesinos, in cui critica vari aspetti dell'Arcidiocesi.

E mi ha fatto molto piacere vedere la solidarietà e l'unità di tutto il clero con il loro Vescovo, tranne alcuni che, non per mancanza di comunione, ma perché non sono d'accordo su molte cose, hanno anche la franchezza di esprimerla. Ho detto questo alla fine: che tutte queste tensioni, finché sono rimaste in comunione, erano un segno di salute; che avevamo cercato, niente di più, per far prevalere i valori supremi della carità e dell'unità.

Mercoledì 5 settembre 1979.

Ho ascoltato una registrazione della televisione svizzera ad Arcatao in cui alcuni funzionari dell'Ordine accusavano apertamente le suore di fomentare sovversione nei vari cantoni. Ho già parlato di calunnia nell'omelia di domenica, e lo è davvero, perché queste persone non hanno capito ciò che quasi tutta la città ha capito: la missione evangelizzatrice di queste suore, che stanno facendo tanto bene in quella regione.

Anche gli Oblati del Sacro Cuore sono venuti a prendersi cura della parrocchia di Jayaque, poiché lì non c'è un sacerdote e sono molto animati dallo spirito pastorale.

Un gruppo di sacerdoti provenienti da diverse diocesi si è riunito nella sala della parrocchia di San José de la Montaña per valutare le proprie attività di digiuno e preghiera presso la chiesa del Rosario.

Per tutta questa settimana, la televisione svizzera è stata con noi, incaricata di catturare aspetti della vita dell'Arcivescovo. Per questo motivo, li abbiamo visti esibirsi alla Messa domenicale delle 8:00, alla riunione del clero e negli uffici della Curia Arcivescovile, nonché all'Ospedale Divina Provvidenza, riprendendo scene della sala da pranzo, della cappella e dei malati, per indicare la residenza dell'Arcivescovo.

Anche un giornalista svedese ha visitato l'evento, dopo aver ascoltato le opinioni di diversi settori della vita nazionale e desiderando intervistare l'arcivescovo sull'aspetto pastorale di questa situazione.

Giovedì 6 settembre 1979.

Una mattinata di grande attività, tra visite, incontri e conclusa con il pranzo Quello Ero stato invitato dai Padri dell'Opus Dei. Mi hanno raccontato di tutto il loro lavoro tra professionisti, studenti universitari, ma anche tra operai e servitori. È un lavoro silenzioso e di grande spiritualità. Dopo pranzo, ho avuto l'opportunità di guardare un servizio televisivo italiano sul fondatore dell'Opus Dei, in cui sottolinea i valori della preghiera e della santificazione della vocazione propria dei laici. Credo che la santità dei laici nella loro professione sia un tesoro per la nostra Chiesa.

Nel pomeriggio le infermiere della Previdenza Sociale mi avevano chiesto una messa, che ho celebrato volentieri, per ringraziare Dio di aver risolto in modo soddisfacente i problemi delle loro giuste richieste.razionale pacificoE ho detto loro che spero che tutti i conflitti del Paese vengano risolti in questo modo e che un giorno renderemo grazie a Dio non solo per questo aspetto del problema economico e sociale che hanno rappresentato nella Previdenza Sociale, ma anche per l'intero Paese e i suoi vari e complessi problemi.

.

Sono andato a cena con il segretario dei Cursillos de Cristiandad. Era una cena di famiglia e ho introdotto un argomento profondamente cristiano e evangelicamente: il tema dell'unità; chiedendo loro di indicherà fraternamente quali percorsi Potevo Continuerò a cercare l'unità con i miei cari fratelli vescovi, perché se sono causa di qualche ostacolo a questa unità, sono disposto a correggerlo. Sono stato estremamente compiaciuto della franchezza con cui mi hanno parlato, dove prevalse il positivo.

Mi hanno detto che l'unità deve basarsi sui criteri del Vangelo, che l'unità è frutto dello Spirito Santo e che spesso il popolo interpreta questo Spirito meglio della gerarchia stessa. Secondo questi criteri evangelici e quelli dello Spirito Santo, non c'è dubbio che la linea che abbiamo adottato nell'Arcivescovado sia opera di Dio. E che, se si separano da

essa, la criticano o si oppongono, non dobbiamo cercare l'unità al di fuori di questo Spirito, ma piuttosto pregare per la conversione di tutti. Anch'io cercherò di essere fedele allo Spirito e al Vangelo.diventando ciascuno ancora una volta alle sue ispirazioni.

Venerdì 7 settembre 1979.

Fu un giorno tragico. Si diffuse la notizia dell'assassinio del fratello del Presidente della Repubblica, un professore in pensione che viveva ad Apopa. Il Segretario, il Sottosegretario del Ministero della Difesa, il Colonnello Iraheta, venne a trovarmi e mi disse che il Presidente, il Ministro della Difesa e altri membri del governo avevano parlato alla veglia funebre del pericolo in cui mi trovavo e che mi avrebbero offerto qualsiasi tipo di sicurezza desiderassi, inclusa un'auto blindata.

Lo ringraziai, inviai i miei saluti al Presidente, esprimendo le mie condoglianze per la morte di suo fratello e dicendogli rispettosamente che non accettavo tale protezione, poiché ero disposto a correre gli stessi rischi che correva la gente; che sarebbe stato un discredito per la mia testimonianza pastorale essere così fiducioso mentre la mia gente era così insicura.

Ne ho approfittato per chiedergli, piuttosto, protezione per la popolazione di certe zone dove i posti di blocco e le operazioni militari provocano tanta devastazione, o almeno seminato tanto terrore. Gli ho raccontato che anch'io ero stato sottoposto a queste umiliazioni quando, entrando ad Arcatao, mi avevano alzato le mani e mi avevano perquisito. Lui è rimasto sorpreso, si è scusato e ha detto che...proverei vedere che molte volte i soggetti vanno oltre le regole che sono state loro date.

Ho parlato a lungo con lui anche della tolleranza evidente in certi crimini; ho menzionato gli omicidi dei nostri sacerdoti rimasti inosservati; a volte, la sospensione di queste indagini sembra deliberata. Insomma, è stata una conversazione che ho trovato fruttuosa, nel senso di denunciare con rispetto coloro che possono porvi rimedio.

È il primo Venerdì e ci sono state molte comunioni. Sono andato a confessarmi nella chiesa del Carmen con i Padri Gesuiti, dove ho visto come è fiorente questa devozione al Cuore di Gesù.

Avevo promesso di andare a Paisnal per celebrare la Messa sulla tomba di Padre Grande, poiché anche la televisione svizzera voleva portare il ricordo della tomba del Padre, che fu il primo ad essere coinvolto in questa serie di crimini contro il nostro clero. Ma mi è stato detto che, dato il crimine di Apopa, c'erano molte operazioni in corso e che avrei potuto correre qualche rischio, il che non ne valeva la pena, poiché non si trattava di uno scopo pastorale, ma piuttosto di un modo per compiacere la televisione.

Per questo motivo abbiamo annunciato via radio che la messa non si sarebbe tenuta e che domenica prossima, quando celebreremo un'altra messa nella stessa zona di Aguilares, visiteremo la tomba di Padre Grande.

In serata si è tenuto un incontro con i seminaristi senior dell'Arcivescovado. Hanno riferito degli incontri avuti con il rettore, padre Goyo, in merito alle attività di digiuno e preghiera presso la Chiesa del Rosario. Questi cinque incontri hanno permesso loro di valutare e trarre conclusioni molto positive, ma allo stesso tempo hanno fatto emergere alcuni problemi, che erano proprio quelli che cercavamo di discutere in questo incontro.

All'inizio dell'incontro erano presenti due emissari dell'ecumenismo nordamericano: lui, pastore metodista, e lei, brasiliana che lavora per il Segretariato Ecumenico negli Stati Uniti. Hanno condiviso un momento caloroso con i seminaristi e si sono congedati con un sorriso di grande compiacimento.

Con il gruppo dei seminaristi abbiamo approfondito il tema dell'unità, il tema del rispetto reciproco all'interno del team e la necessità che il Seminario sia un vero centro di unità per vescovi, sacerdoti e seminaristi stessi. In breve, credo sia stato un incontro molto arricchente, durante il quale ho anche avviato il lavoro affinché la commissione dei sacerdoti si assumesse la responsabilità di un lavoro più intenso nella formazione del nostro clero e di buoni rapporti tra l'Arcivescovado e il team di formatori del Seminario.

Sabato 8 settembre 1979.

Ho trascorso la serata preparando l'omelia di domani, seguendo le informazioni ricevute, come faccio ogni sabato, per completare il quadro informativo e di denuncia dell'omelia. Molto bello anche il pomeriggio nella Cappella di Santa Luisa, dove, in occasione del venticinquesimo anniversario della scuola Walter Deininger, sono stati celebrati diversi sacramenti: battesimo, cresima e il matrimonio di diverse coppie.

Un modo meraviglioso per esprimere come la scuola sia un vero e proprio splendore pastorale, quando le viene dato il pieno senso di evangelizzazione che una scuola cattolica dovrebbe avere.

Domenica 9 settembre 1979.

Per la seconda volta, ho dovuto celebrare la Messa nella Basilica del Sacro Cuore, poiché la Cattedrale e la Chiesa del Rosario erano ancora occupate. La partecipazione mi è sembrata più numerosa. Qualcuno ha sottolineato l'immenso numero di uomini presenti a questa Messa. Erano presenti anche un pastore metodista degli Stati Uniti e un segretario del Segretariato Mondiale delle Chiese di quel Paese. L'omelia ispirata al miracolo della guarigione del sordomuto mi ha offerto l'opportunità di presentare Cristo come il Vero Liberatore, che non distrugge, ma ricrea, e che proietta tutte le dimensioni dell'umanità, il trascendente e il...storia-sociale.

Dopo la Messa, ho presieduto la solenne professione perpetua di una suora passionista nella chiesa della Concepción. È stata una cerimonia molto bella e ha rappresentato un invito a tutti i battezzati a vivere seriamente il loro battesimo, poiché la professione religiosa non è un sacramento a sé stante, ma il battesimo stesso, celebrato con conseguenze molto serie e profonde. Santificante e di grande cooperazione per la Chiesa.

Dopo un pranzo frugale nella casa dei Passionisti, mi sono recato ad Aguilares, dove avremmo dovuto celebrare il nono anniversario dell'assassinio di Jesús Jiménez, un grande catechista, che lì chiamano "l'uomo del Vangelo".

Nel pomeriggio sono andato ad Aguilares per celebrare la novena dell'assassinio del catechista Jesús Jiménez, noto come "l'uomo del Vangelo" perché, pur essendo analfabeta, aveva con sé i suoi appunti biblici, scelti per circostanze specifiche. Era molto fedele al suo ruolo di coordinatore della comunità, e fu misteriosamente assassinato.

Il suo corpo è stato trovato già portato al municipio, da dove le donne hanno dovuto trasportarlo al cantone dove ho celebrato la Messa, un po' lontano dalla sede parrocchiale. La Messa è stata molto partecipata dalle comunità promosse in tutti quei luoghi. La televisione svizzera, che ha voluto riprendere questa celebrazione, mi ha dato le sue impressioni, molto piacevoli e originali.

Dopo la Messa, siamo andati a visitare la tomba di Padre Grande a Paisnal, dove era presente anche la televisione per catturare alcune immagini di quel luogo venerato dall'Arcidiocesi. C'era molta paura nell'aria. La gente osservava da lontano; non si avvicinava. Un certo orecchio, come diciamo, era molto vicino, spiando quello che stavamo facendo, e si vedeva la Guardia Nazionale a circa mezzo isolato di distanza, dove ha il suo quartier generale, anche lei molto preoccupata.

Insomma, una situazione anomala, una psicosi che si è creata in tutti questi luoghi così tormentati dalla repressione.

Lunedì 10 settembre 1979.

Stamattina ho incontrato il Consiglio Pro Seminario. Padre Sigfredo, rettore del Seminario Minore, è responsabile degli affari del seminario, e l'ho esortato a studiare, con l'intera commissione nominata e non ancora operativa, la delicata situazione del Seminario Interdiocesano in relazione all'Arcidiocesi. Questa tensione, soprattutto tra i vescovi, ha portato a una scissione, poiché Monsignor Aparicio ha ritirato quasi tutti gli studenti del seminario in Messico, e l'équipe del seminario sta anche studiando una serie di problemi che incontra nel suo rapporto con la nostra Arcidiocesi.

C'è malcontento tra i giovani del Seminario Maggiore, ed è urgente impedire un disastro ancora più grande, l'espulsione di diversi giovani che potrebbero essere sacerdoti di grande valore. L'intera questione è stata discussa a lungo, e si è vista la necessità di un dialogo con l'équipe del Seminario, ma per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo preparare meglio il materiale, e ci incontreremo per proseguire questo dialogo venerdì prossimo.

Sono andata a pranzo alla scuola Guadalupano, dove ho incontrato la Provinciale, che è salvadoregna, e ho incoraggiato le suore che lavorano ad Arcatao, che sono state praticamente espulse da lì a causa della situazione governativa. Ho cercato di giustificare alla Provinciale questo lavoro, così incompreso da molti, di promozione umana in quella regione. Nel frattempo, le suore di Arcatao mi stanno aiutando in segreteria.

Quella sera sono andato all'ultreya. I Cursillos de Cristiandad mi hanno accolto calorosamente e, dopo il mio discorso all'intero gruppo, li ho invitati a rimanere per discutere del progetto di pastorale urbana.

Sono emersi ottimi suggerimenti, ma il principale è stato quello di corsi brevi, avendo come carisma l'animazione cristiana degli ambienti, che studiassero gli ambienti della capitale e dell'area metropolitana, per porre le basi per lo studio di una pastorale adeguata.

Martedì 11 settembre 1979.

Su richiesta del Nunzio, andai a fargli visita. Fu molto cordiale e mi disse che lo scopo principale della sua visita era quello di trasmettere la preoccupazione del Presidente per la mia sicurezza, che vedeva molti pericoli e che mi offriva sicurezza. Ripetei al Nunzio quanto aveva detto il Colonnello Iraheta, essendo venuto anche lui a nome del Presidente per offrire la stessa sicurezza, che ero disposto a correre gli stessi rischi del popolo e che sarebbe stato molto difficile per me presentarmi difeso mentre il popolo soffriva indifeso.

E che avevamo fiducia in Dio che noi proteggerebbe Il Signore Nunzio ha fatto riferimento alla mia omelia di domenica scorsa perdonami e dimmi che avevo parlato bene e che aveva capito che mi trovavo tra due nemici, la destra e la sinistra, e che aveva capito che la posizione era molto delicata.

L'ho ringraziato per il suo differenze Ho discusso di altre questioni, come quella del Tribunale ecclesiastico, che ha urgente bisogno di essere riorganizzato, e gli ho chiesto di intervenire presso la Conferenza episcopale per rendere operativo questo dipartimento della Chiesa a livello nazionale.

Stamattina si è tenuta una riunione molto vivace della Commissione Pastorale. Abbiamo ripercorso la precedente riunione del clero e discusso diverse questioni pastorali con assoluta sincerità e apertura. Ho parlato con Padre Gámez, che sta avendo problemi a Chalatenango. Anche il Catholic Relief Service è venuto a trovarmi. Esponi in difficoltà che esistono con la congregazione carmelitana di Santa Tecla, dovute al fatto che il centro che, con l'aiuto di questa istituzione, opera lì, viene utilizzato per un altro scopo.

Ho promesso di intervenire affinché giustizia fosse fatta e, soprattutto, per il bene del nostro ministero pastorale. Mi ha anche offerto questa istituzione nordamericana, la

CRS, disposta ad aiutarmi per le questioni che la Chiesa avrebbe potuto affrontare a causa di emergenze. Ho fatto presente che stavamo vivendo un'emergenza, che c'erano molte famiglie di persone scomparse, assassinate e catturate che avevano bisogno di aiuto. E ha accettato che venisse creato un fondo per questo aiuto e si sarebbe interessato a istituzionalizzare ulteriormente questo modo di fare del bene.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un incontro sui social media. Era la segretaria, la signorina Doris Osegueda; il direttore della stazione radio; Padre Moreno, responsabile del Consiglio per le Comunicazioni Sociali; il Vicario Generale, Monsignor Urioste; e Padre Torruella. Abbiamo anche discusso di vari aspetti dell'emittente radiofonica La Prensa e di altre pubblicazioni complementari.

Era presente anche padre Fabián Amaya, il quale ha proposto una programmazione che avrebbe senza dubbio migliorato il funzionamento della stazione radio a beneficio della pastorale, della catechesi e della liturgia, che sono gli obiettivi della nostra Chiesa.

Di notte, una telefonata all'ospedale informò la Madre Superiora che stavano arrivando per i diecimila colones che avevo offerto per uccidere qualcuno. La Madre Superiora si allarmò molto e mi costrinse ad andare a dormire altrove, nonostante le avessi detto: "Queste sono chiamate anonime destinate a diffondere la psicosi, non preoccuparti". Ciononostante, l'allarme fu lanciato, ma fu tutto vano.

Mercoledì 12 settembre 1979.

Una mattinata ricca di visite private; tra queste, l'intervista alla stazione radio Ysu, che verrà trasmessa su una rete centroamericana, si è concentrata soprattutto sulla situazione della Chiesa nel mezzo di questo conflitto nel Paese.

Ho pranzato con i Padri Ellacuría e Jon Sobrino, appena tornati da una partecipazione a convegni e incontri scientifici. Entrambi Si riferivano al bene La fama che la nostra Arcidiocesi gode in altri ambienti. In Germania, Padre Sobrino ha visto le mie omelie tradotte in tedesco e ho parlato con pastori protestanti che pregano intensamente per la linea della nostra Arcidiocesi; mi hanno anche promesso le preghiere di migliaia di loro correligionari.

Padre Ellacuría mi ha dato grande incoraggiamento quando mi ha parlato dell'intervista con Padre Arrupe a Roma; e, allo stesso tempo, dell'intervista di Padre Arrupe con il Santo Padre. Il Papa ha chiesto specificamente a Padre Arrupe di me, e Padre Arrupe gli ha fatto commenti elogiativi sul mio lavoro pastorale e sulla mia predicazione; questo sembra aver influenzato notevolmente il giudizio del Santo Padre. Pertanto, è stato anche chiaro che fosse sorpreso quando Padre Arrupe lo ha informato che sei sacerdoti erano stati assassinati nel Paese.

Sembrava che al Papa non venissero fornite informazioni oggettive sulla situazione della Chiesa nel nostro Paese. Grazie a Dio, tutto è stato molto positivo per la nostra Arcidiocesi in questo rapporto tra i due gesuiti e l'Europa.

Nel pomeriggio, una nuova intervista alla televisione svizzera, dopo aver avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica, il quale ha detto che io predicavo politica e che con questa disobbedito alla Costituzione, e che questo era un segno della libertà che esiste nel Paese. Ho avuto modo di spiegare alla televisione svizzera che questa non è una

predica politica, ma una predica evangelica che illumina la politica come ci comanda il Concilio quando ricorda il diritto e il dovere della Chiesa di illuminare, attraverso l'etica cristiana, le varie attività umane, compresa la politica.

Un'altra intervista interessante di questo pomeriggio è stata quella con Madre Teresa Margarita, superiora generale delle Carmelitane di San José, per raccomandarle di non prendere in considerazione gli scopi della Cespro, un convento carmelitano a Santa Tecla; secondo quanto riferito dal Catholic Relief Service, che ha notevolmente aiutato questa organizzazione, sembra che stiano pianificando di sospendere l'opera di promozione delle donne, che ha fatto tanto bene, per dedicare questa casa agli scopi della congregazione.

La Madre si è detta sorpresa che queste cose fossero venute alla luce e ha affermato che si sarebbe trattato di una sospensione temporanea, per poi tornare ai loro obiettivi, non avendo i fondi necessari per continuare il lavoro. Ma ho notato, in tutto il suo commento, piuttosto un timore della linea dell'Arcivescovado, senza dubbio dovuto a influenze che sospetto provengano dalla Nunziatura stessa; e che questo avrebbe potuto indurre la Madre a ritirarsi in un'opera che tutti noi consideriamo di grande beneficio per il nostro ministero pastorale.

Ho accettato di parlare con il Catholic Relief Service, che, a tempo debito, ha promesso di continuare ad aiutarmi affinché questo progetto non venisse sospeso.

Giovedì 13 settembre 1979.

I quotidiani del mattino, El Diario de Hoy e La Prensa, pubblicano un resoconto a tutta pagina dell'omelia di Monsignor Aparicio a San Vicente domenica scorsa. Si tratta di una condanna tremenda dei sacerdoti, che lui afferma di non poter difendere e che quasi accusa e espone all'omicidio; afferma che i sacerdoti uccisi sono stati epurati dalla sinistra stessa e che ci sono sacerdoti devoti alla sinistra che non possono arrendersi senza essere uccisi. Abbiamo incontrato altri sacerdoti profondamente indignati da questa pericolosa accusa.

Nel commento di Radio Ysax, l'atteggiamento del monsignore è stato duramente criticato, definendolo tutt'altro che pastorale, e i sacerdoti si sono impegnati a studiare come affrontare monsignor Aparicio per fargli comprendere la gravità della sua accusa e, allo stesso tempo, esprimere solidarietà ai sacerdoti di quella diocesi.

Abbiamo incontrato il Comitato Direttivo Pastorale per parlare principalmente con Monsignor Urioste, che finora è stato Vicario della Pastorale, affinché potesse condividere la sua esperienza e aiutarci con l'aspetto amministrativo. È stato molto comprensivo e ha detto che avrebbe lasciato tutto nelle mani del comitato e si è offerto di continuare a fornire tutti i suoi servizi per il bene della Diocesi. Ho chiarito che questa nuova organizzazione non toglie nulla a Monsignor Urioste, poiché è il Vicario Generale e come tale è strettamente legato al Vescovo nella supervisione di tutti gli aspetti pastorali della Diocesi.

Inoltre, è Vicario per l'Amministrazione, che è il settore nell'attuale organizzazione della Pastorale Diocesana. È quindi la principale commissione pastorale a cui è subordinata l'intera amministrazione. Egli, in qualità di Vicario Generale e Vicario per l'Amministrazione, è il miglior collegamento tra la vita pastorale dell'Arcidiocesi e la Commissione Pastorale. Ha pienamente compreso ed è cordialmente legato a questo

nuovo sforzo di dare vita a una commissione pastorale, chiamare il direttore di tutta questa opera principale della Chiesa dell'Arcidiocesi.

All'ora di pranzo, ho avuto la gioia di scoprire che le Suore Guadalupane, che mi assistono in Segreteria, si occupavano anche della piccola cucina e della sala da pranzo personale, dove, in una comunità molto cordiale, abbiamo pranzato e discusso dei problemi della Diocesi. Mi è sembrato, quindi, un momento di conforto pastorale, molto utile per la mia vita e per quella della Curia.

Nel pomeriggio, dopo il riposo, nella mia stanza preparata in Curia, che non avevo quasi mai occupato, ho incontrato i seminaristi che avevano chiesto udienza con me. Ho visto anche in questo un ulteriore vantaggio nel fermarmi a pranzo, per poter dedicare il primo pomeriggio a questo utilissimo compito di guidare personalmente i seminaristi.

C'erano quattro seminaristi che avevano chiesto udienza e che avevano problemi personali, e mi sono reso conto di quanto sia necessario che il parroco conosca più intimamente i suoi seminaristi. La giornata si è conclusa con una cena a casa del signor Viéytez, dove abbiamo avuto conversazioni di grande attualità, ricche di esperienza, sul mondo e sulla politica.

Venerdì 14 settembre 1979.

È il giorno dell'Esaltazione della Santa Croce e il Colegio de la Divina Providencia, gestito dalle Suore Passioniste, celebra oggi la Messa del Colegio. Si è tenuta nella Chiesa della Concepción. Sono andato a dirla; mi è stato offerto l'eterno

riposo di José Mauricio Flores, uno studente di ingegneria assassinato ieri e figlio di un professore della scuola, il signor Mauricio Flores.

Durante la Messa, ho detto che questo giovane assassinato e la sua famiglia addolorata sono il simbolo delle tante persone e famiglie che soffrono in quest'ora di sofferenza per la nazione. E che ciò evocava il significato della Croce. Sollecitato Di essere fedeli ai propri doveri, di servire la patria non uccidendo, ma donando la vita, compiendo bene il proprio dovere.

Nell'Arcivescovado si riunisce la Commissione del Seminario per studiare le condizioni che vorremmo essere effettuate in Un seminarista della nostra Arcidiocesi, che si sta preparando al nostro ministero pastorale. Padre Fabián Amaya, Padre Rafael Urrutia e Sigfredo hanno preparato uno splendido studio basato su Puebla e altre riflessioni legate al seminario.

Ci è stato chiesto di elaborare con loro delle norme che costituiscano la nostra ratio institutionis e abbiamo preparato il dialogo che avrà luogo con l'équipe dei formatori del Seminario, puntando alla comprensione reciproca nel rapporto dell'Arcidiocesi con l'équipe del Seminario. La questione è molto delicata e va affrontata con coraggio, perché il Seminario è la speranza dell'Arcidiocesi.

Ho ricevuto la visita di un giornalista americano. Ho anche partecipato all'incontro tenutosi presso l'Ospedale Divina Provvidenza dai sacerdoti della diocesi di San Vicente. Ho offerto loro il mio sostegno e la mia disponibilità, poiché il loro vescovo, nell'omelia di domenica scorsa, li aveva abbandonati e quasi accusati di una condotta pericolosa, ferocemente perseguitata dal governo.

Non ho potuto recarmi a Cojutepeque per le conferme che avrebbero dovuto aver luogo questo pomeriggio perché ci sono stati molti disordini in città e ci sono molti posti di blocco sull'autostrada che porta a Cojutepeque. In città si stava preparando una manifestazione del Blocco Rivoluzionario Popolare, che era disciolto Colpiti da membri delle forze di sicurezza. Ci sono stati morti e feriti. Gli autobus sono stati incendiati e la manifestazione è stata dispersa. C'è grande attesa per stasera e domani, 15 settembre, poiché si è parlato molto di eventi gravi che si verificheranno a settembre. Possa il Signore far sì che gli animi si calmino e che regni la pace.

Sabato 15 settembre 1979.

È un triste Giorno dell'Indipendenza. Oltre all'atmosfera piovosa, c'è anche un'atmosfera violenta e tragica.

La mattinata è stata molto vuota perché, a causa dei disordini di ieri, le linee di servizio dei camion erano state sospese e si respirava un'atmosfera di paura. Tuttavia, sono riuscito ad andare a Colonia Dolores per celebrare la festa patronale della Madonna Addolorata. Ho invitato a celebrare non solo la Messa per la Colonia, ma una Messa per l'intera nazione. Che possiamo sentirci solidali con i grandi bisogni e i problemi del Paese e, ponendo la Vergine come nostra intercessore ai piedi della croce, possiamo chiedere al Divino Redentore le grazie della salvezza per il nostro amato popolo.

C'è stato un buon numero di cresime, di ragazze più grandi e di alcuni ragazzi più grandi, già di otto anni, e ho notato lo sforzo che Padre Mamerto ha fatto, insieme a una Suora della Carità e ad altri catechisti, per prepararsi adeguatamente alla ricezione di questo sacramento dello Spirito Santo. Ho anche incontrato diversi membri del Comitato

di quella Chiesa,tirandoli su di morale per continuare i lavori, non solo di completamento della Chiesa, ma anche di costruzione del convento e della scuola parrocchiale.

Ho trascorso il resto della giornata in ospedale, preparando l'omelia e riflettendo sulla situazione nel Paese.

Quella sera, le suore guadalupane di Arcatao mi hanno informato di aver ricevuto un appuntamento dal Direttore dell'Immigrazione, che aveva già concordato con il console messicano, per determinare la loro situazione. Temono che questa possa essere un'espulsione dal Paese. Monsignor Urioste le accompagnerà edire "tirati su"e serenità. Ho detto loro che dopo la messa, l'indomani, ci saremmo visti.

Con Padre Moreno e Beto Cuéllar, abbiamo preparato una serie di resoconti tremendamente tragici: violenze, rapimenti e problemi di lavoro si sono verificati durante questa settimana. Che il Signore mi ispiri sempre a essere imparziale nelle mie valutazioni.

Domenica 16 settembre 1979.

Sta albeggiando sotto una pioggia battente. La messa non può ancora essere celebrata in Cattedrale a causa dei danni considerevoli causati dalla prolungata occupazione da parte del Blocco Popolare Rivoluzionario. Tuttavia, la Basilica del Sacro Cuore era gremita di gente. Erano presenti troupe televisive di altri paesi e un giornalista di Le Monde, Francia. L'accoglienza è stata molto calorosa, soprattutto quando ho detto loro nell'omelia che il Santo Padre aveva chiesto di me, come del resto la notizia

portatami da Padre Ellacuría, di un'intervista con Padre Arrupe dopo il suo viaggio in America Centrale.

E che Padre Arrupe gli aveva espresso in termini molto elogiativi l'operato dell'Arcidiocesi di San Salvador, soprattutto per quanto riguarda l'opera di insegnamento nell'omelia domenicale. C'erano altre informazioni, e soprattutto l'allusione fatta dal Papa in un discorso dell'Angelus in cui chiedeva preghiere per El Salvador. Con questo esordio, applaudito dal popolo, ho iniziato un'omelia su Cristo, il vero Messia. E ho continuato spiegando i falsi messianismi, poiché le letture si prestavano...

Quella sera mi sono recato alla parrocchia di San Francisco de Mejicanos per insediare il nuovo parroco, padre Juan Macho Merino, passionista, poiché questa congregazione si occuperà di questo settore dell'arcidiocesi e avrà lì un gruppo di teologi e filosofi che si prepareranno per questa stessa congregazione. Nel frattempo, si recheranno al seminario di San José de la Montaña o all'Uca per ricevere la loro formazione. In seguito, si è svolto un incontro gioioso e cordiale presso la Domus Mariae, adiacente alla chiesa.

CAPITOLO 20.

Anno 1979.

Diario dal 17 settembre al 19 ottobre.

1979.

Lunedì 17 settembre 1979.

Nella tranquilla atmosfera della casa delle Suore Carmelitane di San Giuseppe a Santa Tecla, si è riunito il Senato Presbiterale. I punti principali erano l'analisi delle gravi accuse mosse da Monsignor Aparicio nella sua omelia di domenica scorsa, secondo cui i sacerdoti assassinati sono stati uccisi da gruppi di sinistra, che non hanno permesso loro di ritirarsi. L'altro punto era un'analisi dell'occupazione delle chiese.

Sul primo punto, si è convenuto che l'Arcidiocesi, che si sente coinvolta, visiti Monsignor Aparicio e lo informi della gravità della sua accusa; del sostegno che questa fornisce agli assassini di sacerdoti; di chiedergli prove perché abbiamo bisogno di conoscerle, se esistono veramente; e di chiedergli uno sforzo congiunto con l'Episcopato per difendere, non accusare, i diritti dei nostri sacerdoti e del nostro popolo. Allo stesso tempo, si sta preparando per Roma un'informazione il più possibile obiettiva.

Per quanto riguarda l'occupazione dei templi, si è convenuto di studiare più a fondo in un incontro specifico organizzato al Padre Federico Sanggiano, parroco di El Calvario, una delle chiese più colpite dall'occupazione. Era atteso l'arrivo di padre Quintero, che invocava la riconciliazione con la Chiesa, ma non è arrivato.

A Padre Sanggiano è stato anche chiesto di parlare con lui e di proporre un esame spirituale e, allo stesso tempo, un trattamento psichiatrico. Padre David Rodríguez è arrivato al termine del nostro incontro e ha pranzato con noi. Ci ha informato di un'altra omelia di Monsignor Aparicio tenuta domenica scorsa, in cui ha mosso gravi accuse contro l'Arcidiocesi e ha vietato la lettura del quotidiano Orientación nelle case della sua Diocesi.

Dopo pranzo, Monsignor Urioste mi ha fatto visita per informarmi dell'incontro con il Direttore dell'Immigrazione, in cui si è discusso della questione delle suore messicane che lavoravano ad Arcatao. Il console messicano, che, contrariamente a quanto affermato dall'Immigrazione, non sapeva nulla della questione, era con loro.

Il Direttore dell'Immigrazione è stato molto scortese con l'inviato della Curia, Monsignor Urioste, anche se in seguito si è scusato per il suo attacco diretto alla posizione dell'Arcidiocesi, dicendo che avrebbe dovuto scusarmi, che non era questa l'intenzione, così come non era quella del Presidente o del Governo, perché Monsignor Urioste gli aveva chiesto se il suo atteggiamento nei suoi confronti, personalmente, corrispondesse a un atteggiamento del Governo.

Monsignor Urioste mi ha anche consegnato tre comunicati di ufficiali militari progressisti che stanno pianificando, in via confidenziale, ovviamente, un cambio di governo su basi più democratiche. Questo ci riempie di speranza e spero che El Salvador respiri presto un'aria migliore dell'attuale clima di violenza in cui viviamo.

Mentre parlavo con Monsignor Urioste, ho ricevuto una telefonata dalla televisione argentina, che mi chiedeva di fare un bilancio di un minuto della situazione del Paese. Ho assunto la mia carica di Arcivescovo e ho offerto una breve panoramica pastorale sulla natura conflittuale ed esplosiva del nostro ambiente e sulla missione della Chiesa, che predica la pace basata sulla giustizia. Lo stesso vecchio tema, ridotto a un minuto.

Martedì 18 settembre 1979.

Questa mattina si è tenuta l'Assemblea Generale della Ysax Radio Society, la Voce della Panamericana. Il nuovo direttore, Teto Samour, ha riferito sulle attività dell'anno, quasi tutte svolte da Padre Rogelio Pedraz, che ha dovuto recentemente ritirarsi a causa del suo status di gesuita e delle sue responsabilità in Guatemala. Tuttavia, ha lasciato un segno profondo in questa attività di radiodiffusione. Gli ho già scritto esprimendo la mia profonda gratitudine e la speranza che, quando le circostanze lo permetteranno, possa tornare a lavorare con noi.

Il rapporto era anche finanziario e fu nominato un revisore dei conti, che era mio fratello Arnoldo. Furono discussi vari aspetti della stazione radio. Si discusse anche dell'installazione di nuove apparecchiature e di una nuova antenna, per la quale scrissi anche una lettera a un amico che possiede un terreno vicino a Tonacatepeque.

Ci auguriamo che da lì l'antenna possa diffondere più ampiamente il messaggio panamericano. Si è respirato un clima di ottimismo e comprensione per quest'opera che, grazie a Dio, sta rendendo tanto servizio alla nostra Arcidiocesi e a tutta la Chiesa in El Salvador. Nel pomeriggio, molto importante è stato anche l'incontro dell'équipe del Seminario con la Commissione Seminariale dell'Arcidiocesi, alla presenza di Monsignor Rivera, rappresentante episcopale responsabile del Seminario.

In questa veste, e come Vescovo di Santiago de María, ha offerto un contributo prezioso al dialogo tra l'équipe e la commissione, che inizialmente sembrava un po' teso e pieno di pregiudizi; ma che, grazie a Dio, si è gradualmente addolcito e ha assunto un clima cordiale, permettendoci di lavorare in un settore di fondamentale importanza nella vita della Chiesa: la formazione dei nostri futuri sacerdoti.

Padre Sigfredo Salazar, rettore del Seminario Minore, è stato nominato coordinatore per l'Arcidiocesi. Anche il team dei formatori aveva delle tensioni con lui, ma queste si sono attenuate e sembra che Dio abbia grandemente benedetto questo incontro. Si è concordato di continuare a tenere sessioni più frequenti, discutendo di un argomento così importante.

Quella sera andai alla riunione della Caritas arcidiocesana. Ma stanno già finendo e ne approfitta solo per esprimere le mie condoglianze alla signorina Elsa Herrera, dato che la riunione si teneva a casa sua.

Mercoledì 19 settembre 1979.

Il lavoro all'Arcivescovado è iniziato oggi, quando ho dato spazio a due fotografi di riviste americane che mi hanno chiesto di posare per loro. Mi hanno tenuto impegnato per circa quindici minuti, scattando un numero enorme di fotografie. Ho detto loro che era la prima volta che ero costretto a posare così tanto come artista.

Poi sono seguite le interviste, la maggior parte delle quali oggi, con persone molto povere o afflitte da ingiustizie, madri di persone scomparse, a cui ho cercato di offrire una parola di incoraggiamento o di guida per le loro difficoltà. L'incontro si è concluso stamattina con un lavoro sull'economia del lavoro nella Cattedrale. Le occupazioni hanno causato gravi interruzioni al culto e alla costruzione della nostra Cattedrale.

La Commissione Amministrativa ha preso il problema molto cordialmente e ha indicato tre soluzioni: che non sia sospeso i lavori, perché se fossero sospesi sarebbe

difficile riprenderli e si perderebbero ingenti somme di denaro, poiché l'intera struttura della cupola verrebbe rovinata.

E così, fu necessario fornire il necessario per completare la cupola, anche se ciò significava prendere i soldi da altre fonti. E ci fu offerto di prendere in prestito dalla banca i nostri mutui ipotecari, o di chiedere a Padre Sáenz, a cui erano stati prestati i soldi per la sua costruzione,inoltrarela sua restituzione; o infine, chiedere alla Cooperativa Sacerdotale di accelerare l'acquisto della locanda che si propone di acquisire. Il tutto è stato specificamente assegnato ad alcuni dei presenti che, come ripeto, sono tutti disponibili a risolvere questa difficoltà.

Si è parlato anche di un viaggio in Europa per visitare le istituzioni di aiuto per affrontare questo problema economico, che potrebbe comprendere anche la necessità di costruire una casa per il vescovo, che non ne ha una, e per gli uffici della Curia, che mancano anche dell'arcidiocesi.

Sono andato a pranzo con i seminaristi clarettiani di Santa Tecla. Un gruppo amichevole di nove giovani e un sacerdote che si prende cura di loro, abbiamo condiviso con loro momenti che ricorderò per sempre, nello spirito dei clarettiani, che hanno nutrito il mio primo seminario minore a San Miguel. La conversazione a tavola e dopo cena è stata molto interessante e credo che siano rimasti molto soddisfatti, così come mi hanno dato molto incoraggiamento.

Nel pomeriggio, il mio lavoro è iniziato con una Messa celebrata per un bambino morto di cancro. Ho predicato ai suoi genitori e compagni addolorati come Dio, prendendo questi piccoli fiori dal mondo, ci stia dicendo che non tutto è perduto e che, in

mezzo a tanto odio e violenza, a tanta sgradevolezza, il mondo può offrire al Signore i fiori migliori per il Suo trono: i nostri figli.

E in secondo luogo, questo ci ha fatto capire che il mondo ha bisogno di soffrire per essere salvato, che Cristo crocifisso continua a redimere il mondo attraverso la sofferenza e il dolore.

Ho poi partecipato all'incontro per studiare i criteri e gli atteggiamenti da adottare in merito all'occupazione delle nostre chiese. Monsignor Rivera ha fornito consigli canonici e Padre Fabián ha svolto un'ottima riflessione pastorale. È chiaro che in tempi normali queste occupazioni sono profanazioni sanzionate dalla legge. E che, in effetti, arrecano molto danno, soprattutto in termini di scristianizzazione del nostro popolo, ma che la situazione è anormale.

E proprio come Cristo disse: "L'uomo non è per il sabato, ma il sabato è per l'uomo", e proprio come in circostanze anormali era permesso mangiare i pani della presentazione, così l'occupazione dei templi, quando tutti i canali di espressione sono stati chiusi, è un male minore e, pertanto, la riflessione dovrebbe servire solo ad alimentare i nostri criteri, ma non a far apparire come un rifiuto di un'esigenza di coloro che devono esprimere le preoccupazioni della gente.

A parte questo, è stato concordato espressamente di chiudere la Cattedrale, la Chiesa del Rosario e la Chiesa del Calvario, in quanto sono le tre più ambite, senza renderlo pubblico. Rimarranno chiuse finché non si cercherà un luogo di culto diverso da una chiesa, finché questa situazione non sarà superata.

Infine, a tarda notte, ho ricevuto la visita di Suor Judith, che era stata espulsa, ma che, grazie a Dio, è tornata dal Guatemala e continuerà a lavorare a El Paraíso de Chalatenango. Anche una famiglia mi ha fatto visita, piangendo e dicendo: "Veniamo come figli da un Padre per esprimere i nostri sentimenti, perché hanno bruciato un autobus che era la nostra attività, il nostro stile di vita, e oggi ci lascia profondamente compromessi finanziariamente".

Ho rivolto loro parole di incoraggiamento e mi sono rallegrato del fatto che fosse un membro degli Alcolisti Anonimi. Ed è una famiglia che, sotto l'ispirazione carismatica dello Spirito Santo, ha fatto progressi nella maturazione della propria fede e speranza. Ho detto loro che custodivano il segreto della soluzione con grande fede, ma che, allo stesso tempo, avrebbero dovuto impegnarsi perché Dio avrebbe dovuto benedire, proprio come li stava mettendo alla prova.

Giovedì 20 settembre 1979.

La prima questione che abbiamo discusso con i Vicari Generali, il Vicario Episcopale e la rappresentante delle suore guadalupane provinciali è stata la questione delle suore guadalupane che lavorano ad Arcatao. La preoccupazione delle suore è la persecuzione e le calunnie a cui sono state sottoposte, e la Madre Generale raccomanda loro di non tornare, sebbene avrebbe inviato ad altri e che come condizione ci sarebbe stata l'attenzione di un sacerdote che andasse almeno ogni due settimane, cosa che è stata risolta tramite Padre Fabián Amaya, Vicario Episcopale e Padre Isidro, Gesuita, che si sono impegnati in questa assistenza spirituale.

Le altre sorelle che oggi non potranno tornare ad Arcatao si dedicheranno alla Segreteria dell'Arcivescovado e vedranno quale comunità o quale lavoro potranno trovare vicino alla capitale. Dedicare al loro lavoro pastorale, al quale non vogliono rinunciare.

Nel corso della mattinata sono arrivate diverse visite di sacerdoti, suore e fedeli. Nel pomeriggio ho ricevuto un rappresentante delle Leghe del 28 febbraio per annunciarmi una visita prevista per il giorno seguente.presentarmi alla piattaforma comune sviluppata attraverso il dialogo popolare, che offre soluzioni pacifiche alla situazione del Paese.

In seguito, sono partito per Cojutepeque. Nella parrocchia di San Juan, padre Edmundo Brizuela ha preparato un buon numero di giovani e bambini di età superiore agli otto anni alla Cresima. Una comunità vivace, gioiosa e partecipata ha anche rinnovato i propri impegni di battesimo e cresima.abbiamo condiviso amichevole con le persone in uscita e con il Padre nel suo convento.

Non ho potuto partecipare all'incontro del Seminario che avevo promesso stasera, ma si è tenuto con il Rettore del Seminario Minore.

Ho ricevuto oggi anche la notizia che due vescovi, amici del Venezuela, monsignor Roa e monsignor Ovidio, sono arrivati dal Nicaragua diretti in Messico. Ho dato la notizia per il giorno seguente. Concelebrare presso la Chiesa dell'Ospedale della Divina Provvidenza e dopo colazione uscire a fare una passeggiata nei dintorni della nostra capitale.

Venerdì 21 settembre 1979.

Una mattinata di visite. Di particolare rilievo l'intervista a Radio Cadena Central, in cui voleva confrontare la mia opinione con quella di Monsignor Aparicio, ma gli ho detto che non volevo toccare argomenti controversi e mi sono lamentato perché aveva insistito ripetutamente sul dialogo, su questo confronto. Ho colto l'occasione per ribadire la posizione dell'Arcivescovado sulla Pastorale. Molto importante anche l'intervista con un giornalista brasiliano, che lavora per importanti quotidiani del Paese e del mondo. Bbc a Londra.

Mi ha posto una serie di domande su cui riflettere ad alta voce. Non si è trattato di un vero e proprio dialogo, ma piuttosto di una proposta di argomenti che poi ho sviluppato nel modo da lui suggerito, come chi pensa mentre parla ad alta voce. Ed è stata niente meno che una riaffermazione della posizione della Chiesa di fronte alle incomprensioni, alle incomprensioni e alle persecuzioni che affronta in questo Paese.

Ho pranzato con le suore guadalupane che lavorano presso la Segreteria, dato che hanno ristrutturato l'angolo cottura del mio appartamento. Ho invitato anche Padre Nicolás González e Suor Rosa María, che sta subendo una gravissima mancanza di comprensione da parte della Congregazione delle Carmelitane di San Giuseppe, da quando l'hanno eliminata e mandata nella sua terra natale, una nazione del Sud America. Tuttavia, lei vuole rimanere e lavorare tra noi, cosa che può fare, dato che non dipende più dalla congregazione una volta eliminata.dire "tirati su"e poi rimase a parlare con il Vicario di Chalatenango e gli vennero offerte diverse soluzioni per continuare con entusiasmo il suo lavoro.

Dopo pranzo, ho trascorso del tempo con i seminaristi del terzo anno, discutendo individualmente dei loro ministeri, che alcuni sono ansiosi di ricevere, mentre altri attendono. Li ho informati della vicinanza del sacerdozio e della necessità di una buona preparazione che possa realizzare le speranze della nostra Arcidiocesi.

E quella sera, all'Ospedale della Divina Provvidenza, rappresentanti di partiti politici e gruppi politici di base mi hanno presentato la piattaforma comune elaborata durante il dialogo popolare, cercando di invocare l'unificazione del popolo attorno a un programma comune. L'ho trovata molto valida e credo che rappresenti un'ulteriore via per la razionalità del nostro popolo. Mi sono congratulato con loro e ho promesso loro il mio pieno sostegno a nome della Chiesa.

Sabato 22 settembre 1979.

Oggi sono andato a Guazapa per amministrare la cresima a un gruppo di quindicenni.anni fa, preparato dalle parrocchie di Guazapa e Aguilares. È stata una cerimonia molto consapevole e partecipata. Al termine, i giovani hanno dato splendide testimonianze del loro impegno ecclesiale e hanno sentito veramente la presenza dello Spirito Santo. Dopo la Messa, ho avuto un incontro con i catechisti per conoscere il loro lavoro e rispondere ad alcune delle preoccupazioni che avevano espresso.

Ho pranzato con le Suore Carmelitane di San José, preoccupate per la loro congregazione, che sembra non avere una piena comprensione di questo lavoro pastorale. Abbiamo concordato di incontrarci privatamente domani con le altre suore di Apulo, dove andrò domani.

Quella sera ho ricevuto l'ambasciatore tedesco, insieme a un rappresentante della Germania Ovest. La conversazione è stata molto interessante e ha toccato argomenti relativi alla Chiesa e al Paese. Mi hanno offerto il loro pieno sostegno. L'ambasciatore ha promesso di venirmi a trovare e di essere attento a qualsiasi nostra necessità, per assistere.

In seguito ho incontrato Padre Moreno e Beto Cuéllar per analizzare la settimana, che è stata estremamente intensa, soprattutto in termini di proteste e violenza.

Domenica 23 settembre 1979.

La Messa si è tenuta in Basilica, poiché avevamo concordato di tenere chiusa la Cattedrale per evitare le difficoltà dell'occupazione. C'è stata una grande partecipazione e molti applausi per l'omelia. Ho spiegato loro che non ne ero orgoglioso, ma anzi, mi faceva sentire più servitore del popolo e che cercavo di interpretare questa comunione di sentimenti che esprimevano con i loro applausi. Ho chiesto loro un profondo impegno nella preghiera e nella sequela di Cristo con la sua croce.

Dopo la messa ho avuto un incontro con la televisione italiana, che era presente alla messa per prendere i dettagli, e con un giornalista di Londra.

Poi sono andato ad Apulo dove oggi è la festa patronale in onore della Madonna Addolorata. Un suggestivo incontro in riva al lago; abbiamo celebrato la Messa con una vivace partecipazione delle comunità, che sembravano molto attente alla loro presenza. Durante il pranzo, i gruppi giovanili hanno partecipato con canti gioiosi.

C'erano anche notizie dalle suore carmelitane di San Giuseppe.

Dopo pranzo abbiamo avuto un incontro molto riservato con le quattro suore che lavorano nella pastorale, in cui hanno espresso chiaramente la loro preoccupazione di non sentirsi comprese dal loro istituto. Ho detto loro che, finché non ci saranno cambiamenti sostanziali, dovranno rimanere sempre fedeli alla loro vocazione carmelitana e che dovremmo pregare molto per continuare a indagare ciò che Dio vuole nella nostra situazione.

Al ritorno da me la Ho assistito al triste spettacolo di alcuni giovani che si inseguivano a morte con le pietre. Le persone in piedi accanto a un furgone dove si stava scatenando il caos erano visibilmente preoccupate, ma non ho potuto fare nulla, vista la furia di queste persone. Spero che siano al sicuro dopo quella violenza.

In serata è arrivata la televisione italiana, che però non è riuscita a catturare alcune cose che avrebbe voluto per mancanza di materiale, ma arrivava dal Nicaragua e voleva completare la sua copertura.

Dopo la Messa in Cattedrale, mi sono recato a celebrare la festa patronale di Nostra Signora dei Dolori nell'omonimo cantone, Dolores, Apulo, vicino al lago Ilopango, nella parrocchia di Ilopango. È stata una festa molto pittoresca, poiché la cappella ha una splendida vista sul lago e la gente è estremamente calorosa e attenta al messaggio della Chiesa. Ho presentato loro la mia lettera pastorale e il tema dell'omelia è stato l'esortazione alla devozione alla Madonna, che propongo alla fine della lettera, come contributo della nostra Chiesa alla soluzione della crisi del Paese.

Dopo la Messa, abbiamo condiviso il pranzo con le suore carmelitane, le novizie venute a cantare e i rappresentanti delle varie comunità, trascorrendo un momento molto piacevole nella sala da pranzo di Apulo. È seguita una conversazione molto intima con quattro suore carmelitane che sentivano che il loro lavoro pastorale veniva frainteso in una congregazione in cui la forma è molto curata, ma in cui manca lo spirito ecclesiale necessario per comprendere il lavoro pastorale svolto dalla nostra Arcidiocesi.

Ho detto loro che finché non ci fosse stato alcun cambiamento sarebbero sempre state delle buone suore carmelitane, obbedienti ai loro superiori e che io mi preoccuperei parlare per far capire questo lavoro pastorale che molti non capiscono, soprattutto quando ci sono tante calunnie e incomprensioni.

La sera la televisione italiana è venuta a completare il suo lavoro di reportage, scattando fotografie e rilasciando dichiarazioni sulla situazione del Paese e della Chiesa.

Lunedì 24 settembre 1979.

Giorno della Vergine della Mercedes.

Ho celebrato la Messa nel carcere femminile, dove le Suore del Buon Pastore avevano preparato un buon gruppo di donne e alcune signore per ricevere il sacramento della Cresima. Il tema dell'omelia era lo Spirito Santo, che si dona nella Cresima, che ha realizzato la donna perfetta in Maria, e un appello a un cristianesimo ispirato dallo Spirito Santo nel nostro tempo. Ho pranzato con le detenute che mi avevano invitato e, in un evento molto piacevole, i Lions messicani hanno offerto diverse attività ricreative. Sono uscito per concludere il pomeriggio con un piacevole riposo.

Quella sera sono tornato per celebrare la Messa patronale di Nostra Signora della Misericordia presso la Parrocchia di Nostra Signora della Misericordia, presieduta da Padre Torruella. La celebrazione è stata molto partecipata e mi ha dato l'opportunità di parlare della devozione alla Madonna come caratteristica dell'America Latina, ma una devozione che, come suggerito dal Papa e da Puebla, deve evolversi secondo le necessità della gente.

Martedì 25 settembre 1979.

Una mattinata di visite molto intense, soprattutto da parte dei sacerdoti, dato che il martedì devo dedicarmi in modo particolare ai sacerdoti. Tuttavia, ci sono state alcune emergenze laiche. Un militare mi ha fatto visita per parlarmi della difficile situazione e delle sue intenzioni molto segrete, di cui parleremo in un colloquio con altri, che preparerà per i prossimi giorni. Inoltre, una visita di giornalisti, sempre interessati.del nostro situazione.

Nel pomeriggio si sono tenute le riunioni della Commissione del Seminario con il team di formazione del Seminario Interdiocesano. Non ho potuto partecipare perché non ero stato avvisato in anticipo e avevo altri impegni con la Confederazione Contadina Salvadoregna. È stato molto interessante. Hanno offerto la loro piena collaborazione e hanno chiesto alla Chiesa indicazioni per poter rispondere in modo appropriato alla situazione attuale.

IL sollecitato di rimanere sempre identici come contadini, come gruppo, e li ho ringraziati per questo senso di attenzione alla Chiesa, che, nonostante tutte le calunnie,

non ha cattiva volontà, ma anzi il desiderio di servire e guidare sinceramente secondo il Vangelo.

Preparai la registrazione per il discorso radiofonico del giorno dopo.

E in serata, la visita di un imprenditore che mi ha informato sulle attività che i giovani imprenditori stanno portando avanti per unire i vari movimenti di destra e di sinistra attorno alla giustizia sociale. Mi sono congratulato con lui e gli ho promesso la collaborazione della Chiesa, che, naturalmente, non può impegnarsi con nessuna formazione politica, ma ha il dovere di orientare e sostenere quanto di buono possa derivare da questa ricerca di soluzioni per il Paese.

Mercoledì 26 settembre 1979.

La prima visita di questa mattina è stata quella di un missionario gesuita proveniente dall'India, che ha sentito molto parlare della nostra Arcidiocesi e mi ha detto che gli è piaciuto molto ascoltare l'omelia di domenica scorsa e che ha portato come ricordo della sua visita a San Salvador diverse omelie che sono già state distribuite in forma stampata, per mostrare ai suoi compagni in India, come esempio di una Chiesa che è fonte di ispirazione per il mondo intero e che lui considera quasi un miracolo.

Lo ringraziai per le sue parole così lusinghiere e gli espressi la nostra gratitudine, pregando per l'India, e chiesi la solidarietà delle preghiere di quelle Chiese.

Un'altra visita interessante di oggi è stata quella di un giornalista e politologo venezuelano, che ha raccolto le nostre impressioni e il nostro pensiero sulla situazione del

Paese e della Chiesa. Ha mostrato grande interesse per la vita della nostra Chiesa e per la sua costante difesa dei diritti umani.

Anche diversi sacerdoti e laici erano impegnati questa mattina, in visita alla nostra Arcidiocesi. Padre Missionario è rimasto profondamente colpito dall'attività presso la sede centrale dell'Arcidiocesi. Ringrazio Dio per questa testimonianza che la nostra Chiesa sta dando e, come ho detto al Padre Missionario, userò le sue impressioni per incoraggiare la nostra Chiesa a rimanere fedele al suo Vangelo.

A mezzogiorno sono andato a pranzo con i Padri del Vicariato Mejicanos presso la Chiesa Mejicanos, dove Padre Samuel Orellana ci ha accolto con grande gentilezza. Lì abbiamo festeggiato la laurea di Padre Nicolás González, che mi ha consegnato una copia della sua tesi e mi ha letto l'affettuosa dedica che aveva scritto sulla prima pagina. Lo ringrazio per questa nuova testimonianza di solidarietà sacerdotale.

La tesi riguarda un autore e il tema "L'amore come espressione della personalità". Durante il pranzo ci ha spiegato diversi aspetti filosofici del suo argomento.

Diversi sacerdoti della diocesi di San Vicente e Padre Clemente Barrera della diocesi di Santa Ana, accompagnarono a mezzogiorno la signorina Ana Echeverría, figlia di Doña Guadalupe, una nobile matrona del Messico, che aveva uno spirito molto ospitale verso tutti questi sacerdoti quando erano seminaristi e vennero a farmi visita, circondata da tutti questi sacerdoti, per la quale Ho elogiato quel senso di ospitalità e la grande ricompensa che Dio dà a coloro che si prendono cura dei suoi sacerdoti in questo modo.

Lei era profondamente commossa e anch'io ero profondamente grata al Signore perché i suoi sacerdoti, nonostante la persecuzione, trovano sempre una Betania che li accoglie con affetto.

Giovedì 27 settembre 1979.

In questo giorno i Padri Somaschi mi hanno invitato a concelebrare Nella Basilica di Guadalupe, a La Ceiba, Eucaristia in onore della sua patrona, la Vergine Mater Orfani Ho avuto la piacevole sorpresa di incontrare non solo i somaschi, ma anche i sacerdoti del Vicariato di La Asunción, a Flor Blanca, che questa settimana stanno svolgendo ritiri spirituali presso il noviziato dei Padri Somaschi. Erano presenti anche le suore, le loro novizie, i loro studenti, nonché i seminaristi e gli studenti del Collegio dei Padri Somaschi.

È stata una celebrazione intima ma solenne. Nell'omelia ho parlato delle carenze dell'orfanità. Cioè, una mancanza di pienezza di vita, una mancanza di unità, poiché la Madre è il vincolo di unità nella famiglia, e quando manca, la famiglia sembra disintegrarsi, e una mancanza di direzione.

Quando manca la Madre, manca anche la guida amorevole del bambino; applicando queste tre mancanze alle grandi necessità del nostro popolo, per le quali dobbiamo invocare la Vergine, nostra Madre, senza di lei siamo orfani e privi, come sta soffrendo El Salvador, privo di vita e di guida.

Dopo la Messa, tutti i sacerdoti si sono recati a pranzo al Noviziato, in un momento di grande cordialità e familiarità.

Alle due del pomeriggio ho ricevuto la rappresentante dell'Ambasciata canadese, che ha portato un'offerta di trentamila colones per progetti da organizzare tramite Caritas, e che ci ha promesso di stanziare altri per l'anno prossimo. L'ho ringraziata e devo informarla affinché possiamo presentare un progetto adeguato a questa offerta, che apprezziamo molto.

Sono andato a celebrare la festa di San Vincenzo de' Paoli nella cappella di Santa Luisa, dove abbiamo anche inaugurato la Via Crucis, molto piacevole, con la partecipazione di suore, studenti e Figlie di Maria. Abbiamo anche cenato molto cordialmente lì con i parroci di El Calvario, che sono i Padri Somaschi, e le Suore della Carità. Una cena molto familiare, molto cordiale.

Abbiamo ascoltato l'intervista radiofonica di Monsignor Aparicio, nella quale, purtroppo, continua a condannare i sacerdoti con false accuse, lasciandoli così in grave pericolo.

Domani, se Dio vuole, andrò a Ciudad Barrios per due giorni, realizzando così un invito delle suore e, allo stesso tempo, un grande desiderio di rivedere, anche se solo in fretta, la mia amata città.

Venerdì 28 e sabato 29 settembre 1979.

Venerdì 28 e sabato 29 settembre sono stato a Ciudad Barrios per visitare la mia città natale, per incoraggiare i Padri Maryknoll, che hanno recentemente assunto la gestione di quella parrocchia, e la congregazione delle suore carmelitane che collaborano

a questo ministero da alcuni anni. Il ricordo della mia infanzia, il contatto con vecchi amici, rinnovano il mio entusiasmo nel proseguire la vocazione che Dio mi ha dato in quell'umile città di Ciudad Barrios.

Quando sono tornato, mi sentivo un po' male; credo che si trattasse di influenza.

Domenica 30 settembre 1979.

Ho celebrato la Messa in Basilica con una partecipazione piuttosto numerosa e nel pomeriggio, nonostante il disagio fisico, sono andato a celebrare l'anniversario della Legione di Maria presso la Parrocchia della Divina Provvidenza a Colonia Atlacatl. È stata un'accoglienza calorosa; una piccola festa a cui sono riuscito solo a partecipare e poi sono tornato per prendermi cura della mia salute.

Prima settimana di ottobre 1979.

Da lunedì 1 ottobre ho iniziato a riposare a letto. Un'influenza mi ha impedito di rispettare tutti gli impegni di questa settimana. Grazie a Monsignor Urioste e Padre Brito, e ad altri che hanno collaborato, abbiamo potuto assistere alla Messa presso l'Istituto Carmelitano per delega. Poteva Predicare l'Ora Santa all'Ospedale della Divina Provvidenza.

Non ho potuto partecipare per tutta la settimana al corso di Cristologia tenutosi presso l'Externado San José. Era tenuto da Padre Arias, gesuita, e vi hanno partecipato

circa sessanta sacerdoti, suore e laici di quel vicariato. Non ho potuto partecipare nemmeno all'incontro ad Ayutuxtepeque per discutere questioni del Comitato Parrocchiale.

Monsignor López Portillo è stato così gentile da confermarmi all'Hogar del Niño e il Colegio Santa Inés di Santa Tecla. Ho anche partecipato alla Messa del giorno della festa di San Francesco nella Chiesa della Concepción e nella Parrocchia di San Francisco Morazán, Chalatenango, per procura.

Monsignor Urioste si è recato anche a inaugurare le Suore del Sacro Cuore a Jayaque, dove aveva promesso di recarsi sabato 6 ottobre. Grazie a Dio, alla fine della settimana mi sento meglio e, nei limiti delle mie possibilità, cercherò di svolgere i miei compiti domenica prossima.

Sono stato assistito da un medico molto caro, il dottor Suárez, cardiologo, che mi ha anche assicurato che le mie condizioni erano ormai normali, anche se ha fatto attenzione a farmi riposare un po'.

Domenica 7 ottobre 1979.

Non ho potuto partecipare all'incontro dei giovani organizzato dai seminaristi di San José de la Montaña, né alla cresima che le suore avevano organizzato a Saragozza, ma monsignor Modesto era presente e monsignor Urioste era presente all'incontro. Ho celebrato la messa nella Basilica, che è stata molto partecipata.

Dopo la Messa, ci sarà un'intervista con tre giornalisti stranieri. E nel pomeriggio, alle ore 18, presso la Chiesa del Rosario, oggi festa della Madonna del Rosario,per festeggiare Una cresima per i giovani preparata dai Padri Domenicani. Ho predicato sulla Madonna del Rosario e ringraziato i Padri per il loro lavoro pastorale in quella parrocchia.

Quella sera, due ufficiali militari mi hanno fatto visita in via confidenziale, parlando dei loro progetti per il rinnovamento del governo. Aspetteremo questa settimana; nel frattempo, ho promesso loro le mie preghiere e tutto il sostegno morale che la Chiesa può offrire in circostanze così delicate.

Martedì 9 ottobre 1979.

C'era una riunione della Commissione Pastorale. Ho potuto partecipare solo alla fine perché c'erano molte visite di sacerdoti.

Alle dodici, come promesso,di una intervista a Voice of America, che verrà trasmessa da Washington alla radio, sulla visita del Santo Padre negli Stati Uniti e sui suoi discorsi allaLuie nell'OEA.

Nel pomeriggio si è tenuta una riunione del Seminario, della Commissione del Seminario e del team dei formatori; anch'io non ho potuto partecipare perché non mi sentivo bene, quindi sono rimasto a casa mia per riposare.

Mercoledì 10 ottobre 1979.

Alla scuola Belén di Santa Tecla, ho incontrato i padri Monsignor Urioste, Jesús Delgado, Fabián Amaya, Ellacuría ed Estrada, insieme ai sacerdoti laici Román Mayorga e Héctor Dada, per chiedere consiglio sull'atteggiamento della Chiesa in caso di un colpo di stato pianificato. Sono stati molto prudenti nel consigliarmi, soprattutto, di stare all'erta e di aspettare, anche nel migliore dei casi, i rischi che la situazione potrebbe correre e di non offrire alcuna dimostrazione di solidarietà che possa compromettere la nostra vita.

Furono poste molte condizioni che hanno arricchito la mia comprensione di una situazione così difficile. Le principali condizioni che dovevano essere richieste erano, in primo luogo, una purga dell'esercito,uno scopo di profondi cambiamenti strutturali e della partecipazione del popolo e di tutte le sue opinioni in una vera apertura democratica. La Chiesa Esprime I sentimenti della gente e le speranze che questa può avere in un governo che possa migliorare la situazione attuale.

Nel pomeriggio ho celebrato la messa in suffragio per Doña Abigail de Giralt, benefattrice dell'Ospedale e grande amica personale.

Giovedì 11 ottobre 1979.

Visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti con il consigliere politico. Da parte mia, sono stato consigliato da Monsignor Urioste e da Padre Estrada. Lo scopo era rispondere alle domande del Dipartimento di Stato sulla valutazione della Chiesa sulla situazione attuale del Paese e su quale potesse essere la soluzione più efficace. In teoria, parlavamo

di un'apertura democratica, ma in pratica, questa strada era ostacolata dalla repressione e dalla limitata credibilità del governo. Ciò che era prevedibile era una soluzione violenta o un colpo di Stato.

Abbiamo chiesto al governo degli Stati Uniti di usare la sua influenza per accelerare ciò che teoricamente sembra più utile, ma che, nella pratica, viene distrutto, poiché i segnali sopra menzionati non vengono trasmessi.

Ho pranzato alla scuola Guadalupano per salutare la Madre Generale della congregazione, venuta dal Messico.

Questo pomeriggio sono stato al Seminario di San José de la Montaña con il gruppo di sacerdoti del Vicariato di Cuscatlán, in ritiro spirituale. È stato un incontro molto fraterno e cordiale, in cui abbiamo espresso la verità e preso propositi per migliorare le nostre relazioni e il nostro desiderio di un'autentica cura pastorale.

In serata, intervista alla televisione olandese presso l'Ospedale Divine Providence e con un giornalista di La Prensa del Costa Rica.

Venerdì 12 ottobre 1979.

Visite di rappresentanti della Croce Rossa Internazionale, venuti dalla Svizzera su richiesta del governo per testimoniare sulla violazione dei diritti umani. Affermano di non essere lì per questo, ma per fornire aiuti umanitari, e di non poter fornire una

testimonianza come quella annunciata dal Presidente. Hanno chiesto il parere della Chiesa e li abbiamo informati in modo approfondito tramite Padre Moreno e Beto Cuéllar, responsabili delle pratiche di Assistenza Legale e delle denunce che giungono all'Arcivescovado.

C'era una riunione del Vicariato dei Mejicanos a Domus Mariae, ma non ho potuto partecipare.

Ho pranzato a casa di don Pepe Simán, che mi ha raccontato le sue impressioni sul viaggio negli Stati Uniti, dove aveva potuto assistere da vicino alla visita del Santo Padre a New York.

Nel pomeriggio, si sono tenute una piacevole Messa e un Te Deum nella cappella del Colegio del Espíritu Santo, dove si sono diplomate una trentina di suore francescane, monache mercedarie eucaristiche, passioniste, carmelitane di San Giuseppe e Santa Teresa, monache del Buon Pastore e monache giuseppine. Ho parlato loro del ruolo che la Chiesa deve svolgere oggi in America Latina evangelizzando la cultura dei nostri popoli.

Sabato 13 ottobre 1979.

Sono andato a Nejapa, dove il vicariato di Quezaltepeque ha organizzato un gruppo di giovani per la cresima.

È davvero impressionante che questi giovani, formati con tanta cura dai catechisti e dai parroci, dopo la cresima diano testimonianza del loro desiderio di lavorare con tutta la loro determinazione giovanile per il Regno di Dio.

Quel pomeriggio c'era un evento ecumenico nella chiesa del Rosario, ma non ho potuto partecipare perché stavo aspettando il dottor Badía, che mi avrebbe portato dei resoconti molto importanti sulle notizie riservate di cui ho parlato prima. Sembra che ci sia stato un tradimento all'interno del gruppo militare, e sono molto tesi, ma sono ancora fermi nella loro determinazione a portare a termine l'evento pianificato.

Domenica 14 ottobre 1979.

La messa domenicale nella Basilica del Sacro Cuore è stata molto partecipata, nonostante il maltempo.

Ha piovuto molto la scorsa notte ed è anche spuntata l'alba senza tempo.

Alle sei di sera, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, si è tenuta una suggestiva cerimonia di cresima per i gruppi provenienti dalle diverse parrocchie di questo vicariato. Quasi cento giovani, uomini e donne, dopo un pomeriggio di ritiro spirituale con i loro parroci, si sono avvicinati, pieni di consapevolezza, per ricevere il dono dello Spirito Santo.

Lunedì 15 ottobre 1979.

Ho celebrato la messa in onore di Santa Teresa di Gesù in ospedale e ho chiesto preghiere speciali per la situazione nazionale, poiché questa giornata è decisiva.

Infatti, poco prima delle otto, Padre Jesús Delgado mi ha informato che alle otto del mattino l'organizzazione militare prenderà il controllo di tutte le caserme e da lì evocherà alla prestazione del Presidente. Avevo un impegno presso la Parrocchia di San Juan Cojutepeque per partecipare a un concorso biblico presso la scuola parrocchiale e ho chiesto che qualsiasi cosa loro avvertissero a quella parrocchia.

È stata una mattinata estremamente interessante. Padre Raimundo Brizuela e il professor Luis Molina hanno fatto miracoli con la riflessione biblica e lo studio biblico dei ragazzi. La giornata si è conclusa con una gara di oratoria e lezioni di catechismo biblico.

Questi bambini e ragazzi crescono in un ambiente profondamente biblico, profondamente permeato dallo spirito cristiano. Molte qualità si manifestavano nell'eloquenza, nella poesia, nella memoria e nelle capacità intellettuali. Questa è stata la mia impressione, che ho espresso loro quando mi sono congratulato con loro e ringraziarli per questa ricchezza che mi avevano dato.

A mezzogiorno, mentre stavamo mangiando con gli insegnanti, è arrivata la notizia che si vocifera di un colpo di stato, e mi avevano avvertito che era pericoloso tornare a San Salvador. Tuttavia, sono tornato e tutto sembrava normale.

Ero teso perché sapevo cosa mi avevano detto quella mattina e non vedevo risultati concreti. Pensavo che fosse destinato al fallimento, ma piuttosto tardi, verso le cinque, la radio cominciò a diffondersi la notizia che il presidente Romero aveva abdicato ed era partito per il Guatemala. E, in effetti, la caserma era stata presa, lasciando di fatto il presidente senza sostegno. Cercò rifugio in una qualsiasi delle caserme, ma erano tutte occupate.

E il colpo di stato, come si dice, fu preparato scientificamente e portato a termine in modo tale che non si notò alcun cambiamento nella città; vita normale, non una goccia di sangue, tranne a San Miguel, dove ci fu l'opposizione del comandante e una guardia del corpo fu uccisa o ferita, ma tutto il resto sembrava normale.

La sera ho avuto una discussione con monsignor Urioste a casa sua, perché è malato, e con altri sacerdoti e laici per consigliarmi su quale dovesse essere l'atteggiamento della Chiesa.

Hanno affermato che era opportuno aspettare e vedere come sarebbero andate le cose, ma che si poteva rivolgere un appello pastorale alla popolazione, portandola a essere prudente ed evitare qualsiasi estremismo da destra o da sinistra e, allo stesso tempo, un appello al nuovo governo affinché sperasse che il mantenimento delle promesse avrebbe ripristinato la credibilità persa dal governo tra la gente.

Stasera ho preparato il messaggio che verrà trasmesso alla radio il giorno dopo. Un barlume di speranza era palpabile nell'aria, sebbene allo stesso tempo il timore che si trattasse di un colpo di stato militare suscitasse preoccupazione per la reazione delle forze di sinistra che già invocavano una rivolta popolare.

Ci sono anche timori riguardo all'estrema destra, che si sentirà provocata dal manifesto del nuovo governo, che promette numerose riforme economiche e sociali. Speriamo in Dio che comprenda la buona volontà e che lavoreremo tutti insieme per superare questa crisi nel Paese.

Martedì 16 ottobre 1979.

Anche il giorno di grande importanza. Mi sono svegliato preparando il comunicato arcivescovile; sono stato aiutato da Padre Moreno e Padre Gregorio Rosa, e una visita alle nove a nome della nuova Giunta Presidenziale. Mi ha chiesto di sbrigarmi e di fare appello alla ragione, poiché cominciavano a vedersi focolai di reazione nel campo di sinistra. A Mejicanos, a Soyapango, ci sono stati focolai di violenza, minacce e provocazioni, e loro, i nuovi governanti, non volevano essere provocati.

Ho avuto una conversazione radiofonica con Padre Jesús Delgado.in cosa Ho già espresso ilConcetti della dichiarazione che ho annunciato a mezzogiorno. A mezzogiorno, avevamo pronto il seguente comunicato: "Appello pastorale di fronte alla nuova situazione del Paese".

Da ieri, El Salvador è entrato in una nuova e delicata fase della sua storia. Un'insurrezione militare ha deposto il governo del generale Carlos Humberto Romero. La nostra Chiesa, che, in base alla sua stessa identità e per esigenza evangelica, si è impegnata ad accompagnare il popolo in tutte le sue vicissitudini, sente la responsabilità di parlare per prima di fronte a questa nuova situazione. Questa non è una dichiarazione politica, ma una riflessione, alla luce della nostra fede cristiana.

Per questo, prima di tutto, si eleva a Dio come preghiera, e da lì trae luce ed energia per orientare il popolo e interpretare al nuovo governo i giusti desideri di liberazione dei salvadoregni. Dio al primo posto. Questa espressione, tutta salvadoregna, scaturisce dal profondo senso religioso che la Chiesa coltiva nell'anima del nostro popolo. Questa è la sua prima parola e il suo primo atteggiamento. Innalziamo la nostra preghiera

al Signore della storia perché «se il Signore non costruisce la casa, invano faticano gli operai; se non custodisce la città, invano vegliano le sue guardie» (Salmo 127).

La nostra preghiera è anche un segno di ringraziamento a Dio perché, secondo le informazioni a nostra disposizione, finora in questo evento si è evitato uno spargimento di sangue.

La nostra preghiera è anche un'offerta al Signore di tutta la sofferenza e il dolore del nostro popolo, che ha bagnato il nostro suolo con il suo sangue. Possa questo prezzo così alto bastare a Dio per perdonarci. Imbattersi Un futuro di autentica giustizia e pace. Infine, la nostra supplica al Signore diventa preghiera di riparazione e invito alla conversione, perché l'odio e la vendetta non possono mai essere vie per la vera liberazione. La via che conduce all'autentico benessere per sempre attraverso la giustizia e l'amore.

"Al popolo: dopo essersi rivolta a Dio, la nostra parola, che è parola di pastore, si rivolge al popolo come un invito alla ragione e una promessa di servizio. Sappiamo che la pazienza del nostro popolo, che ha sofferto a lungo, si sta esaurendo e temiamo che l'aspettativa creata dall'insurrezione militare possa trasformarsi in pericolosa impazienza o degenerare in rinnovata violenza.

Tanto più che da questo popolo sono emersi innumerevoli martiri ed eroi, drammatica testimonianza di questi ultimi anni da incubo. Tuttavia, nell'ora decisiva che stiamo vivendo, desideriamo esortare il nostro popolo alla prudenza, perché è prudente osservare e attendere prima di giudicare e agire. Un atteggiamento impaziente e violento sarebbe altrettanto colpevole e ingiusto quanto l'oppressione e la repressione in cui è stata sommersa la nostra povera patria. Il nostro appello va anche a coloro che, difendendo

ingiustamente i propri interessi e privilegi economici, sociali e politici, si sono resi colpevoli di tanta inquietudine e violenza.

Permettetemi di ricordarvi che la giustizia e la voce dei poveri devono essere ascoltate da loro come la causa stessa del Signore, che chiama alla conversione e che deve essere il giudice di tutti gli uomini. Invitiamo quanti sono attivi nei partiti o nelle organizzazioni politiche popolari a dimostrare vera maturità politica, flessibilità e capacità di dialogo. Solo così il popolo potrà essere certo di essere veramente ispirato dal vero bene della patria. Il fanatismo o l'idolatria del proprio partito o della propria organizzazione sarebbero oggi, più che mai, un grave peccato contro il bene comune.

La crisi che il Paese sta cercando di superare non può essere risolta da un singolo gruppo; deve essere il lavoro di tutti; tutti devono, quindi, costruire la piattaforma comune della propria giustizia come base della propria fratellanza. Il nostro messaggio non è solo un appello alla sanità mentale, ma anche una promessa.

La Chiesa rinnova il suo impegno a continuare a offrire il suo servizio disinteressato al popolo. Le nuove circostanze del Paese non modificano in alcun modo questo desiderio di servire. È stato questo sincero desiderio di servire e difendere il popolo a portare la Chiesa in conflitto con il governo precedente; pertanto, questo conflitto potrà essere risolto solo quando avremo un governo che sia al servizio del popolo.

»Al nuovo Governo: Le nostre parole vanno, infine, al nuovo Governo emerso dall'insurrezione militare che ha deposto il precedente regime. Abbiamo studiato attentamente i messaggi che esprimono il pensiero ufficiale del nuovo Governo. In essi riconosciamo buona volontà, chiarezza di idee e una chiara consapevolezza delle proprie

responsabilità. Tuttavia, desideriamo chiarire che questo Governo potrà meritare la fiducia e la collaborazione del popolo solo quando dimostrerà che le belle promesse contenute nel Proclama, emanato questa mattina, non sono lettera morta, ma una vera speranza che una nuova era sia iniziata per il nostro Paese.

Da parte nostra, nella nostra qualità di pastori della Chiesa, siamo disposti al dialogo e alla collaborazione con il nuovo Governo. Poniamo una sola condizione: che sia il Governo sia la Chiesa siano consapevoli che «la nostra ragion d'essere è il servizio al popolo, ciascuno secondo la propria competenza» (Gaudium et Spes). «Questa è la nostra prima parola sul difficile cammino che oggi inizia e che speriamo, con l'aiuto di Dio, di continuare a illuminare a partire dal Vangelo di Cristo. Che il Divin Salvatore guidi i passi di tutti gli uomini di buona volontà che lavorano per la costruzione della giustizia e della pace nella nostra Patria».

San Salvador, 16 ottobre 1979.

Ieri sera ho saputo che c'erano stati riscontri molto positivi, sia sulla conversazione con Padre Chus che su questo appello pastorale. Gli stessi leader del movimento, i due colonnelli Gutiérrez e Majano, designati da tutte le Forze Armate come responsabili di questo momento e del Comitato Civico-Militare, sono venuti alle 13:00 per ringraziarmi del mio sostegno e per offrire i loro servizi.

Ho colto l'occasione per darvi l'opinione della Chiesa, soprattutto, che dimostrerà con i fatti; le più sensate per la gente sarebbero: un'amnistia generale e informazioni oneste sui desaparecidos, il ritorno degli esuli, ecc.

Mi hanno promesso di fare tutto e che erano grati Questi suggerimenti, la loro inesperienza in una posizione estremamente difficile, assunta quasi d'impulso, sono evidenti in loro. Tuttavia, il colpo di Stato è stato pianificato, dicono, da circa un anno, e ritengono che il successo che ha coronato i loro sforzi li obblighi a essere servitori fedeli. Questo vale anche per la fiducia che l'intero Esercito ha riposto in loro, e per il fatto che tutti sono consapevoli della necessità di incorporare rapidamente i laici.

Nel pomeriggio ho ricevuto notizie dei violenti episodi verificatisi a Mejicanos, a Soyapango, dove è scomparso anche padre Villarán, portato via con l'intero gruppo di prigionieri. Ma lo stesso Consiglio di Amministrazione mi ha informato che chiedevano perdono perché era stato portato inconsciamente alla Polizia del Tesoro e che avevano già...sono tornati.

Ho contattato il governo per organizzare una visita di sacerdoti e laici che riferiscano su questi incidenti, che potrebbero minare le speranze che la gente ripone in loro.

E insistere affinché dimostrino di essere motivati dalla migliore volontà e che lo dimostrino con le azioni.

Ci sono state molte chiamate da parte dei giornalisti, ma ho risposto con il comunicato che ho appena letto. Ci sono state molte notizie di reazioni da varie direzioni, e siamo in attesa. Da parte nostra, la posizione della Chiesa è stata definita: sempre al servizio del popolo nella prospettiva del Vangelo.

Mercoledì 17 ottobre 1979.

Ieri sera ho cenato con Román Mayorga, rettore dell'Università di Buenos Aires (UCA), ma per motivi contingenti l'incontro è stato rimandato, poiché farà parte del nuovo Governo Civico-Militare. Stamattina ho una telefonata con lui, di cui vi parlerò più tardi.

Stamattina ho preparato l'intervista radiofonica con Monsignor Urioste a mezzogiorno per ribadire la posizione della Chiesa in questo periodo di cambio di governo.Ci rafforzeremobeh, il pensiero che la Chiesa non è impegnata in nessuna situazione politica specifica, ma mantiene sempre la sua indipendenza per poter approvare ciò che è buono e criticare ciò che è cattivo.

Numerose sono state le visite di sacerdoti e laici, con i quali ho colto l'occasione per arricchire la mia prospettiva e offrire la mia guida come Chiesa, per far luce su questo momento storico del Paese. Diversi giornalisti sono venuti anche per chiedere il parere della Chiesa, che è stato espresso nella stessa direzione.

La sera, con i seminaristi del terzo anno di teologia, abbiamo discusso, come abbiamo fatto negli incontri precedenti, della speranza della Chiesa in questi sei nuovi membri che entreranno a far parte del presbiterio il prossimo anno. Abbiamo parlato della loro pastorale giovanile e vocazionale presso la parrocchia di San José de la Montaña, ma con una prospettiva arcidiocesana. E sono lieto di vedere come si siano uniti per portare avanti questo lavoro, che senza dubbio andrà a beneficio del Seminario e dei giovani in generale. Hanno già nominato un comitato per la pastorale giovanile, composto da altri giovani che li hanno incontrati due domeniche fa.

Hanno anche criticato certi atteggiamenti al momento del cambio di governo, compresi quelli riguardanti il mio messaggio, soprattutto perché era stato trasmesso a livello nazionale. Ritenevano che si trattasse di una manipolazione della Chiesa a sostegno del nuovo governo. E che la Chiesa avrebbe dovuto dare maggiore testimonianza della sua indipendenza. Ho accolto con favore questo atteggiamento critico e ho detto loro che era positivo che, ogni volta che ci fossero stati dubbi, si parlasse apertamente. Consulterà e uscirne con maggiore solidarietà verso la Chiesa. E riguardo al caso specifico, ho detto loro che ero responsabile di ciò che avevo scritto e detto, e non di come era stato manipolato da un settore o dall'altro.

Il fatto che sia apparso sulla televisione nazionale non mi sembra compromettente per la Chiesa, poiché il messaggio lì trascritto era, appunto, la mia convinzione di autonomia, di indipendenza dal nuovo governo e di prudente appoggio, naturalmente, perché non è giusto criticare e attaccarlo senza avergli dato il tempo di comprendere le sue azioni.

Erano soddisfatti, e ho anche detto loro che questo era il rischio di ogni missione profetica nella Chiesa, anche di essere criticati dal proprio popolo e anche di essere lasciati soli, ma con la soddisfazione di aver cercato di essere fedeli al Vangelo.

La telefonata con l'Ingegnere Mayorga era specificamente per organizzare una visita, durante la quale mi chiese un parere sull'adesione al Direttorio Civico-Militare. Gli dissi che era una persona affidabile, che avrebbe ispirato fiducia in un'ampia fascia della popolazione. Data la sua spiritualità cristiana e la sua preparazione accademica come rettore dell'Università di Buenos Aires (Uca), era la persona giusta per fornire un supporto razionale al movimento, che fino ad ora era stato esclusivamente militare. In un

gesto di umiltà, l'Ingegnere Román Mayorga mi disse di sentire la voce di Dio dentro di me e che si sarebbe impegnato.

Gli ho anche detto che non si trattava di un impegno incondizionato, che se fossero accadute cose spiacevoli, avrebbe dovuto ritirarsi lui stesso, e se me ne fossi accorto, glielo avrei detto io stesso. Si è inginocchiato e mi ha chiesto la benedizione. E credo che sia un uomo di cui possiamo fidarci pienamente, che porta una rappresentazione sincera del pensiero della Chiesa nel difficile campo della politica.

Giovedì 18 ottobre 1979.

Tra le visite di questa mattina c'era anche quella dell'Ambasciatore svedese, interessato a conoscere il pensiero attuale della Chiesa. Era presente anche l'architetto Adalberto Morales, che ha pronunciato una preziosa denuncia dei media, che, con questo cambio di governo, devono far luce sui loro atteggiamenti servili e complici nei confronti del precedente governo, nel diffamare la Chiesa e insultare venerabili istituzioni e individui.

Ho ricevuto anche un'altra lettera simile da Napoleón Navarro, che chiede anch'egli alla nuova Giunta di Governo di ridurre le spese per gli armamenti e di restituire i cinquanta milioni che il precedente governo aveva prelevato da vari ministeri per destinare alla Difesa e all'acquisto di armi.

Navarro critica anche l'atteggiamento del governo degli Stati Uniti, che, dopo aver revocato le sanzioni contro El Salvador, ora offre aiuti militari. Questa lettera afferma che non si tratta di aiuti militari; siamo già stufi di proiettili e armi; ciò di cui abbiamo

bisogno è fame di giustizia, giustizia e aiuti per il progresso del nostro popolo. Molto preziosa è stata anche la visita che ho ricevuto dall'ingegnere Tato Osegueda. Ha servito parte del precedente governo, ma si è dimesso per seguire la sua coscienza. Oggi è pienamente d'accordo con tutto ciò che la Chiesa ha fatto e vuole essere un collaboratore in questa stessa linea di pensiero.

Mi ha detto che questa speranza di redenzione suscitata dal colpo di Stato è, in gran parte, frutto della consapevolezza che la mia predicazione ha seminato. Lo ringrazio per questo apprezzamento e, da parte mia, gioisco naturalmente, non per vanità, ma nel ringraziare Dio che la sua giustizia e il suo regno si stanno aprendo attraverso i suoi servitori nella Chiesa.

Quel giorno vennero anche diversi giornalisti. E alle sette di sera, nella chiesa di Sant'Ignazio, presiedere la classe dei diplomati della scuola femminile "Sacra Famiglia". Al termine della messa, una bomba esplose molto vicino alla scuola, distruggendo la centrale elettrica della zona e un distributore di benzina. La corrente andò via e terminammo la lezione al buio.

Nella mia omelia ho sottolineato, come messaggio ai neolaureati, la duplice sintesi che la Chiesa si aspetta da tutti coloro che si coltivano nelle scuole e nelle istituzioni cattoliche: sintesi tra fede e cultura e sintesi tra fede e vita.

Venerdì 19 ottobre 1979.

Verso le dieci del mattino avevamo dato appuntamento ai giornalisti che cercheranno di tenere un'unica conferenza stampa. Erano presenti televisioni dall'Olanda,

dal Messico, giornalisti radiofonici e giornalisti di altri Paesi, incluso il nostro, e ho ribadito i miei pensieri sulla Chiesa e sui suoi rapporti con il nuovo Consiglio di Amministrazione.

Questo pomeriggio sono andato a San Rafael Cedros con padre Deras, il parroco di quella città, che aveva preparato per me un incontro con i suoi collaboratori, soprattutto catechisti, con i quali abbiamo condiviso le preoccupazioni della Chiesa e le sue speranze per i laici. C'è stata una conversazione molto interessante...

Questo pomeriggio mi sono recato alla parrocchia di San Rafael Cedros, dove ho avuto un incontro di dialogo con gli operatori pastorali, principalmente catechisti. Successivamente, ho partecipato all'inaugurazione della mostra di cucito dell'Accademia di Sartoria San Rafael, fondata e ancora oggi diretta da Padre Leopoldo Deras, parroco di quella città. Mi ha accolto con un saluto molto affettuoso e intelligente, e io ho risposto elogiando l'opera della Chiesa, non solo nell'evangelizzazione spirituale, ma anche in queste promozioni sociali, incoraggiando le giovani a continuare questa sintesi tra fede e vita. Abbiamo concluso il pomeriggio andando in chiesa per celebrare la Messa.

Era affollatissimo e, soprattutto, si distingue un meraviglioso gruppo di giovani che si preparano alla Cresima. Ho colto l'occasione per ispirare quella comunità a servire le persone, i carismi che lo Spirito Santo ci dona e le vocazioni, soprattutto vivendo la Cresima.

CAPITOLO 21.

Anno 1979.

Diario dal 20 ottobre al 17 novembre.

1979.

Sabato 20 ottobre 1979.

Ho partecipato al funerale di Don Marcelo Weil, un caro amico di vecchia data. Pur non essendo cristiano ma ebreo, era un uomo che rispettava la fede di tutti, e la sua integrità umana è una vera garanzia che Dio lo ha accolto in cielo. Una famiglia unita con cui sono davvero amico, e mi sento a casa quando vengo a casa loro.

Quel pomeriggio sono andato anche alla scuola di Lourdes, gestita dalle Suore dell'Assunzione, per celebrare la prima comunione di ragazzi e ragazze.Ho elogiato il lavoro in quel quartiere povero e operaio, e ho incoraggiato tutti i presenti a collaborare. Alla fine della Messa, ho ricevuto una telefonata dal Palazzo Presidenziale. Volevano che andassi perché avevano bisogno di un consulto, ma li ho implorati di venire a casa mia, perché la mia presenza al Palazzo Presidenziale avrebbe potuto essere fraintesa.

Ne capirono il motivo e si recano all'Ospedale Divina Provvidenza: il Colonnello Majano, Ministro della Difesa, e un altro ufficiale militare, con un numeroso contingente di guardie del corpo e investigatori, il che è comunque inquietante data la natura semplice dell'ospedale. Tuttavia, l'argomento della conversazione era molto interessante: erano preoccupati per le critiche mosse dalla nostra emittente radiofonica, Radio Ysax, alla nomina del direttore della Scuola Militare, il Colonnello Rafael Flores Lima, che

l'emittente cattolica aveva criticato per le sue azioni durante il precedente regime, a capo dell'Ufficio Informazioni della Casa Presidenziale.

Egli è responsabile delle distorsioni delle notizie, delle campagne diffamatorie contro la Chiesa, della falsità e delle menzogne, che è ciò che è noto come diffusione dalla Casa Presidenziale.

Hanno cercato di difenderlo. Noi abbiamo mantenuto la nostra posizione: se non ci fossero stati cambiamenti più drastici nella struttura militare del Paese, questo colpo di Stato sarebbe fallito e la popolazione avrebbe subito un'altra battuta d'arresto. Abbiamo anche insistito sulla modalità di nomina del Ministro della Difesa, che era presente, perché era stato nominato solo dai militari quando i civili non erano ancora presenti.

Il colonnello Garcia, che è il ministro della Difesa, ha avuto l'idea di dire lì davanti a noi, padre Estrada era con me, che si dimetteva in quel momento dal Ministero mentre i civili non c'erano ratificare la nomina, che era stata fatta dai due colonnelli che lo avevano nominato.

Ho anche colto l'occasione per denunciare gli abusi che la Chiesa continua a subire sotto questo nuovo regime e l'apparente repressione che la gente avverte con le operazioni militari che hanno avuto luogo questa settimana. Hanno cercato di spiegare che stanno purificando, raffinando mentalmente e elaborando nuove idee, ma che il lavoro è difficile e hanno chiesto alla nostra comprensione di aspettare. Erano certi che ci fosse una corruzione diffusa e che stessero persino deponendo i leader, il che comportava nuovi rischi perché sapevano di stare incontrando e di poter lanciare un contrattacco di destra.

Insomma, fu una conversazione così cordiale che si concluse con una tazza di caffè, offerta dalle suore, in un'atmosfera molto cordiale, anche se era stata molto sincera e franca. C'era una promessa di aiuto reciproco, ma al servizio del popolo.

Poi ho continuato l'incontro con Padre Estrada e Padre Moreno per preparare i dettagli della mia omelia. A tarda notte, Padre Moreno se n'è andato e, purtroppo, ha portato con sé i documenti. Ma grazie a un amico molto disponibile, Salvador Barraza, sono riuscito a convincerlo a venire a ritirare quei documenti a Santa Tecla, la casa dei Gesuiti, a mezzanotte. Gli ho detto che doveva sbrigarsi perché erano le undici di sera e la legge marziale sarebbe iniziata a mezzanotte. Ma, grazie a Dio, tutto è andato bene e ho continuato a studiare la mia omelia fino alle quattro del mattino.

Domenica 21 ottobre 1979.

La Messa è stata celebrata nella Basilica. C'era grande attesa perché si voleva ascoltare il giudizio della Chiesa e la sua posizione riguardo al nuovo governo. The Voice of America ha descritto questo giudizio come un sostegno condizionato, e così è stato. Ho chiesto sostegno e collaborazione nelle giuste cose proclamate dal nuovo governo. Essere prudenti e non attaccarlo prima di giudicare bene.

Ma mi sono anche lamentato con loro della serie di atti violenti e abusi militari verificatisi questa settimana.e lentezza È evidente che stanno facendo offerte per difendere i diritti umani, insistendo soprattutto sul fatto che devono rispondere delle persone scomparse e processare tutti i responsabili.

Ho ricevuto molte congratulazioni per la posizione imparziale e giusta che la Chiesa cerca di adottare; allo stesso tempo, ho sostenuto le speranze che questo nuovo colpo di Stato può offrire e che, se opportunamente sfruttate, potrebbero rappresentare la soluzione razionale menzionata dal Papa per i problemi dell'America Latina. Secondo il Papa all'Oea, non c'è bisogno di ricorrere alla violenza, poiché tutti i nostri problemi possono essere risolti con mezzi razionali.

Ci sono stati molti applausi in vari punti dell'omelia, a dimostrazione del fatto che stava esprimendo i sentimenti del popolo. E ho detto al Consiglio di Amministrazione che non si trattava di una critica negativa, ma piuttosto di un sostegno e un incoraggiamento a promuovere i propri ideali, piuttosto che instillare un senso di frustrazione nella nostra gente.

Dopo la Messa, si è tenuta un'interessante conferenza stampa nella Basilica stessa. Televisione, radio e stampa hanno condotto un'intervista molto intensa, e gran parte del pubblico si è radunata attorno alla conversazione, tra cui Padre Inocencio Alas, che mi ha sorpreso e che ho salutato calorosamente, promettendogli di rivederlo più tardi.

Quella sera, Padre Inocencio Alas mi parlò delle sue attuali occupazioni negli Stati Uniti e dei suoi attuali incarichi in aziende nicaraguensi. Insistette sull'opportunità di andare negli Stati Uniti, poiché lì ci sono molte comunità latine che mi sostengono, e avrei dovuto andare per ringraziarle e, allo stesso tempo, incoraggiare i loro sforzi di solidarietà. Gli promisi che ci sarei andato, e aggiungiamo anche le comunità di San Francisco, California e Los Angeles.

Lunedì 22 ottobre 1979.

Ho ricevuto un riscontro molto positivo dall'omelia di ieri. La sentenza riguarda la giustizia che ho cercato di rendere in questo momento, richiamando il nuovo Consiglio di Amministrazione per diversi atti che ne minano le proposte e le promesse, ma, allo stesso tempo, criticando l'atteggiamento violento, intransigente e impaziente dei gruppi di estrema sinistra.

Questa mattina ci sono state molte visite di sacerdoti e fedeli all'Arcivescovado. Sono andato a pranzo a casa di Don Pepe Simán, piuttosto tardi, perché dovevamo ritardo per queste visite e consultazioni. Mi sono sentito molto sopraffatto dalla mancanza di comprensione nell'ambiente riguardo all'attuale situazione politica e all'atteggiamento della Chiesa. Alle quattro del pomeriggio, ho avuto un'udienza con i membri della Lega Popolare 28 febbraio, che mantengono un atteggiamento intransigente.

Mi sono offerto di avviare un dialogo con le nuove autorità governative, ma mi hanno risposto che avrebbero dovuto consultare i loro leader e che non lo ritenevano opportuno, in quanto erano totalmente in disaccordo, perché questa Giunta non è altro che un ostacolo al processo di insurrezione popolare. Ho cercato di farglielo capire, ma sono stati molto ostinati.

Alle cinque del pomeriggio, presso l'Externado San José, il Servizio di Assistenza Legale aveva organizzato un'intervista stampa con giornalisti stranieri e nazionali, alla presenza delle famiglie degli scomparsi e dei prigionieri politici. La presentazione autentica di famiglie che piangono e soffrono veramente per la scomparsa di un membro della loro famiglia è stata molto toccante.

Ciò ha dato a Legal Aid l'opportunità di presentare la propria posizione, che è molto in linea con la linea dell'Arcivescovado: difesa dei diritti umani, denunce di tutti coloro che violano tali diritti e la ferma posizione di continuare a esigere la comparizione di questi prigionieri, come confermato dai documenti che Legal Aid ha verificato approfonditamente.

Martedì 23 ottobre 1979.

Abbiamo tenuto una riunione del Consiglio Esecutivo dell'Arcidiocesi, dove abbiamo discusso della difficile situazione del Paese. Era presente Fernando Valero Iglesias, che portava un invito dall'Olanda affinché l'Arcidiocesi di San Salvador presiedesse l'evento di dicembre organizzato da un'organizzazione ecumenica olandese. In precedenti occasioni, hanno partecipato Monsignor Helder Cámara e Monsignor Méndez Arceo, che desiderano presentare i vescovi latinoamericani insieme al loro movimento ecumenico, che fornisce questo servizio ai progetti latinoamericani.

È stata anche una mattinata piena di visite, tra cui i Padri Majano, Rivera e Rodas di Santiago de María, venuti ad invitarmi al venticinquesimo anniversario di quella diocesi, che sarà il 2 dicembre. Mi è stato proposto che la celebrazione durasse tre giorni, dedicando uno a ciascun vescovo di quella diocesi, perciò,hanno dedicato il secondo giorno in onore della Beata Vergine e mi hanno offerto un evento dopo la Messa, e rimarrò domenica quando ci sarà una concelebrazione a cui si prevede la partecipazione di tutti i vescovi.

Naturalmente ho accettato, perché è una diocesi in cui ho prestato servizio e dove oggi monsignor Rivera serve con tanto affetto, ed è per me un vero sostegno pastorale.

Pepe Simán e Padre Goyo Rosa, Padre Fabián e Monsignor Urioste, il direttore della radio, hanno analizzato l'atteggiamento della radio e dei media, che deve essere molto delicato in questo momento difficile per il nostro Paese. Don Pepe Simán e Monsignor Urioste hanno anche organizzato e coordinato il mio prossimo viaggio negli Stati Uniti.

Sono andato a pranzo con un gruppo di sacerdoti che stavano facendo un ritiro spirituale con i Padri dell'Opus Dei a Clara Luna. L'argomento su cui abbiamo meditato è stata la lettera di Papa Giovanni Paolo II ai sacerdoti durante la Settimana Santa di quest'anno. Padre Fernando mi ha informato di una lettera che era stata rubata dalla Congregazione per i Vescovi e che a quanto pare è stata distribuita con cattiveria, per diffamare l'opera dell'Opus Dei. Gli ho detto che volevo studiare la questione e discuterne con lui più tardi. Nel pomeriggio, un'intervista alla televisione svedese in ospedale.

Anche un giornalista italiano ha seguito l'esempio, cercando sempre di cogliere i miei pensieri sulla posizione della Chiesa in questo momento nel Paese. I concetti che ho espresso sono gli stessi dell'omelia di domenica scorsa. Ho dovuto annullare la visita al Dott. Semsch perché dovevo registrare il mio programma di domani, dato che non avrò tempo domani a causa del viaggio a La Libertad. Quella sera, ho anche cenato a casa del Dott. Chávez con Monsignor Urioste, Padre Estrada, il Dott. Morales Erlich della Democrazia Cristiana, un nuovo ministro, il Ministro della Pianificazione e altri due giovani industriali.

È stata una conversazione molto ricca, ricca di esperienze e di grande apertura mentale. Ho avuto l'impressione che ci siano anche menti altamente colte nel mondo degli affari, molto sensibili alle questioni sociali. Da parte mia, credo di aver espresso tra loro il genuino pensiero della Chiesa e un appello alle classi abbienti affinché favoriscano il cambiamento di cui la nostra gente ha bisogno.

Mercoledì 24 ottobre 1979.

Oggi è la Giornata dell'Ospedale e nella mia intervista radiofonica ho fatto riferimento, in parte, a questo evento, ricordando che il paziente è il centro dell'ospedale e che attorno a lui, medici, infermieri, ecc., che lavorano, si spera, con lo spirito di Cristo, vengono congratulati e ammirati, così che tutto ciò che viene fatto a un paziente è fatto a Cristo stesso.

Ma la mia attività pastorale si è svolta per tutto il giorno presso la parrocchia di La Libertad. Alle nove del mattino si è svolto un meraviglioso gruppo di trecento cresimandi, tutti di età superiore ai dodici anni, ben preparati nelle rispettive comunità dei cantoni e dei quartieri di La Libertad. E poi, nel cantone di Cangrejera, alle due del pomeriggio, si è svolto un altro gruppo di cresimandi, centocinquanta giovani, anch'essi molto preparati.

Grazie a Dio abbiamo concelebrato con i due sacerdoti nordamericani e con Padre Manuel, che collabora con Ateos, e così, tutti e quattro abbiamo potuto confermare e alimentare l'entusiasmo liturgico della folla. Mi sono congratulato con i sacerdoti, le suore, i catechisti e tutti i collaboratori, e ho invitato i fedeli ad approfittare di questa effusione dello Spirito Santo per promuovere ulteriormente il nostro cristianesimo come

comunità e, in quest'ora di crisi per la nazione, per essere veramente cristiani degni del momento.

La sera ho ricevuto la visita del signor Herson Meyer, del Consiglio Ecumenico Mondiale della Svizzera, che è venuto a trovarmi insieme a Valero Iglesias per scambiare due chiacchiere, semplicemente per salutare, dato che è di passaggio al ritorno.ASvizzero.

Ci sono state chiamate dal Palazzo Presidenziale a cui non ho potuto rispondere perché ero lontano dalla sede arcivescovile, come ho detto, a La Libertad.

Giovedì 25 ottobre 1979.

Stamattina ho avuto un'interessante consultazione sulla situazione politica del Paese. È stata molto istruttiva, dato che uno dei partecipanti è uno specialista in queste analisi. Abbiamo concluso che era necessaria una discussione più lunga e abbiamo concordato di trascorrere l'intera mattinata a Betlemme lunedì prossimo e di invitare altri attori chiave nel governo dell'Arcidiocesi.

La sera si è tenuta una riunione dei Seminari Maggiore e Minore con la Commissione Arcidiocesana del Seminario. L'idea di riunire queste due entità è stata presentata affinché i seminaristi sentissero che un gruppo di sacerdoti, rappresentante l'intero presbiterio, offriva loro la piena collaborazione dei sacerdoti, e affinché loro, i seminaristi, fossero introdotti al loro futuro ministero, che sarebbe stato svolto congiuntamente con tutti i sacerdoti. Alle otto di sera mi sono recato a casa dell'ingegnere Román Mayorga Quirós, membro della Giunta del Governo Rivoluzionario.

Ho notato che era estremamente stanco e molto preoccupato per la situazione, in particolare per la ribellione dell'estrema sinistra. Ma ho cercato di per incoraggiarlo e per dirgli che la responsabilità del momento era grande e che Dio doveva aiutarli. L'incontro si tenne a casa sua e la moglie di Mayorga ci accolse con grande gentilezza.

Venerdì 26 ottobre 1979.

Ho celebrato la messa all'Istituto Carmelitano, dove avevo promesso di venire molti giorni fa per celebrare la messa, e oggi abbiamo celebrato la messa come cerimonia di chiusura della scuola.

Il pranzo si è svolto a casa dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, che, insieme a due collaboratori, ha accolto Monsignor Urioste, Padre Estrada e me. È stata una conversazione molto interessante, soprattutto sul cambio di governo, e abbiamo cercato di offrire qualsiasi aiuto possibile.Gli Stati Uniti prestano in questo cambiamento affinché fosse pacifico. Si offrirono di fare tutto ciò che era in loro potere.

Alle quattro del pomeriggio ho celebrato una messa in suffragio di uno dei giovani uccisi durante la repressione di San Marcos la settimana scorsa.

Ho ricevuto la visita del colonnello Jaime Gutiérrez, capo della Giunta del Governo Rivoluzionario, che mi ha spiegato le difficoltà che circondano le nostre richieste, in particolare per quanto riguarda le persone scomparse. Noto che ci sono reali difficoltà all'interno dell'Esercito ed esprimiamo chiaramente la nostra preoccupazione se questa questione così delicata non verrà risolta in modo soddisfacente per la popolazione.

C'era anche l'opportunità di offrire i nostri servizi, nell'ambito dell'autonomia della Chiesa, e anche di poter chiedere cose che potrebbero offendere la Chiesa o ritardare il processo che vogliono avviare e intraprendere, per raggiungere i cambiamenti pacifici di cui il Paese ha bisogno. È stata un'esperienza molto interessante e attende anche monsignor Urioste e padre Estrada.

Ho cenato a casa di Fernando Valero Iglesias, che mi aveva preparato un promemoria per programmare il mio prossimo viaggio in Olanda, su invito di un'istituzione ecumenica.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un breve incontro con il Consiglio Arcidiocesano della Caritas. Il problema oggi è il responsabile, Rafael Medrano, che ha scritto una lettera molto insolente al direttore, padre Rutilio Sánchez. Un supervisore ha dovuto essere licenziato a causa di alcuni abusi all'interno dell'ufficio, con conseguente licenziamento di una segretaria incinta a cui è stato concesso un congedo legale.

Eppure, si assiste a comportamenti scorretti. È una situazione difficile, ma ho detto alle donne del Consiglio Arcidiocesano che avrebbero potuto mediare e risolvere la questione. Da parte mia, mi sono offerto di parlare con Padre Tilo e con il Direttore per vedere se si potesse accelerare una soluzione più pratica. Ad esempio, Medrano potrebbe dimettersi, dato che sembra non trovarsi bene in questa istituzione.

Sabato 27 ottobre 1979.

Sono andata a cresimare un bel gruppo di giovani e bambini, preparati a Tamanique dalle Suore di Maryknoll. Ho salutato Madre Juanita, che è stata assente a causa della malattia della madre, che è morta. È preoccupata di lasciare solo il padre, ma è molto dedita a questa comunità. La comunità di Tamanique mi ha colpito per la sua grande vitalità. Dopo pranzo, abbiamo avuto un incontro molto vivace. La Messa, naturalmente, è stata molto fervente e la celebrazione della cresima è stata una liturgia sacramentale davvero ispiratrice.

Nel pomeriggio ho celebrato la Messa di chiusura del Seminario Minore. Durante il Vangelo, abbiamo condiviso le nostre riflessioni ed è stato un modo meraviglioso per ringraziare il Signore alla fine dell'anno.

In quel momento all'Arcivescovado erano presenti diversi visitatori, oltre a una breve intervista con la stampa e la televisione, poiché i giornalisti provenienti dal Venezuela e da altri paesi dovevano rientrare molto presto il giorno dopo.

Aspettavamo un membro del Consiglio di Amministrazione, l'ingegnere Mario Andino, ma non è arrivato. Ho dovuto chiamare il Palazzo Presidenziale per un'altra questione, e loro erano in riunione d'urgenza.

Domenica 28 ottobre 1979.

La messa nella Basilica è stata molto partecipata; l'omelia è stata ampiamente elogiata, sebbene si siano levate anche alcune voci discordanti sulla linea politica che vorrebbero che uno di loro adottasse.

Nel pomeriggio sono andato alla parrocchia di Colón, nel cantone di Delicias; c'è stata una bellissima cerimonia di cresima e di matrimonio. Quattordici coppie che erano catechizzate per la catechesi di quella regione.

Dopo la Messa solenne, abbiamo avuto un incontro con gli operatori pastorali, che hanno espresso al microfono il loro entusiasmo per il ministero e la loro solidarietà al parroco. Sono rimasto profondamente colpito dal lavoro che padre Nicolás Menjívar sta svolgendo lì con le Suore del Sacro Cuore e i laici, che sono davvero una fonte di speranza.

Ho dimenticato di dire che dopo la messa nella Basilica, si è tenuta una conferenza stampa e televisiva a cui hanno partecipato giornalisti provenienti da Germania, Venezuela, Honduras, Guatemala e non ricordo quali altri.

Ho anche rilasciato un'intervista radiofonica alla Ysu, che mi ha chiesto la mia opinione sulla situazione politica attuale.

L'ho esposto da una prospettiva pastorale, come chiarisco sempre.

Lunedì 29 ottobre 1979.

Abbiamo trascorso l'intera mattinata alla scuola Belén di Santa Tecla, insieme a Monsignor Urioste, Padre Estrada, Padre Ellacuría, Padre Fabián Amaya, Padre Moreno e un politologo dell'Università di Buenos Aires (Uca), riflettendo sulla situazione politica attuale del Paese e adottando le misure pastorali appropriate. Il politologo ci ha spiegato

le rivoluzioni in Perù e Bolivia, fornendoci un quadro della nostra situazione. Poi, ci siamo immersi in un'analisi della situazione attuale del Paese.

Nella diversità di opinioni, ho trovato una ricchezza di pensiero perché ho capito che sia la Giunta di Governo che le organizzazioni politiche di base profondamente in contrasto con il governo hanno i loro aspetti positivi e negativi. Da qui, la posizione della Chiesa è quella di incoraggiare ciò che è buono, di sostenerlo, sia nella Giunta che nelle organizzazioni, così come, per amore della patria e per amore della giustizia, di protestare contro ciò che ostacola questo processo rivoluzionario che sembra essere iniziato.

In ogni caso, sentiamo che c'è qualcosa di nuovo e che dobbiamo essere molto attenti ai segni dei tempi.

Il giorno è passato in molti Violenza. Mentre attraversavamo Santa Tecla, alcuni pneumatici piazzati davanti alla Basilica di La Ceiba stavano finendo di bruciare. E verso mezzogiorno, ci sono stati degli spari in centro, dove ci sono stati anche dei morti. Sempre nel pomeriggio, il Ministro della Difesa mi ha chiamato per dirmi che dalla Cattedrale venivano sparati colpi di arma da fuoco verso il Palazzo Nazionale, ma che le forze di sicurezza avevano l'ordine di esaurire la pazienza e di non respingere se non in caso di assoluta necessità. Mi ha chiesto di intervenire presso i residenti della Cattedrale.

Ho mandato Padre Sigfredo, che si è incontrato lì con Monsignor Modesto López, rettore della Cattedrale. Avevano guardato intorno alla Cattedrale e non avevano notato nulla di insolito, se non che la chiesa era occupata, chiusa, e dall'interno uscivano slogan attraverso i microfoni, nel senso che è già noto, del Blocco Popolare Rivoluzionario.

C'è incertezza nell'aria, ma speriamo nel Signore che tutto vada per il meglio.

I ministeri del Lavoro e dell'Economia, occupati dal Blocco da diversi giorni, hanno annunciato che gli ostaggi saranno liberati oggi, fatta eccezione per i responsabili dei ministeri, che rimarranno prigionieri.

Radio Ysax mi ha chiesto un breve commento sulla situazione, e ho condannato gli atti di violenza e accolto con favore il rilascio degli ostaggi. Ma con lo stesso diritto alla libertà, ho chiesto che tutti vengano rilasciati il prima possibile. Mi è stato anche chiesto della situazione in Cattedrale, e ho detto quello che ho già detto: che non abbiamo notato nulla di insolito e che l'occupazione di chiese, ministeri e altri scandali non sono costruttivi, soprattutto quando viene lanciato un appello al dialogo.

Ho fatto appello alla creatività politica, all'apprendimento del linguaggio della politica anziché del linguaggio della violenza, poiché oggi è un momento molto pericoloso per l'uso della violenza in questo ambiente altamente esplosivo. E, d'altra parte, è molto costruttivo esprimere, in un legittimo pluralismo, le opinioni dei diversi settori della popolazione.

Ho chiesto ancora una volta la pace e un percorso più razionale verso la giustizia e la pace. La scuola Catarina di Maggio, la cui direttrice è Suor Socorro, è venuta con una rappresentanza di studenti per dammi un assegno di 500 colones, che la scuola aveva raccolto attraverso le attività a sostegno della nostra emittente radiofonica, Radio Ysax. Abbiamo avuto una conversazione molto piacevole, in piena solidarietà con il pensiero della Chiesa. Quella sera, il dottor Chávez mi invitò a cena con l'ingegnere Napoleón Duarte. Era appena tornato dal suo esilio in Venezuela.

Fu candidato per la Democrazia Cristiana, insieme al Colonnello Molina, che, secondo voci diffuse, sarebbe diventato presidente con la frode. Pertanto, Duarte si considerò presidente durante tutto il periodo del suo esilio. La nuova Giunta di Governo ha revocato l'esilio e Duarte è tornato.

Lì, a casa del dottor Chávez, abbiamo assistito alla conferenza televisiva tenuta dall'ingegnere Duarte in persona, il quale ha parlato bene di me come di un sostenitore della speranza del popolo e si è offerto di collaborare, dal campo politico, a questa stessa lotta popolare.

È stata una conferenza molto solida e piena di speranza. Nella vivace conversazione con lui, abbiamo anche condiviso le nostre diverse prospettive sulla situazione attuale del Paese, e il Dott. Chávez ha affermato che Duarte e io eravamo due persone che il Signore aveva suscitato nei nostri campi per guidare questo popolo.

Da parte mia, desidero esprimere la mia gratitudine per questi onorevoli commenti, che rappresentano il compimento della mia missione evangelica. Concordo anche sul fatto che l'ingegnere Duarte abbia qualità di leadership e sia senza dubbio un uomo carismatico per i tempi che stiamo vivendo. Deve stare molto attento perché ci sono molti nemici che non vorrebbero che avesse una tale influenza tra la gente.

Martedì 30 ottobre 1979.

Abbiamo tenuto una riunione del Consiglio Esecutivo per discutere principalmente del Segretariato per le Comunicazioni Sociali, per il quale Fernando Iglesias intende chiedere un sussidio ai Paesi Bassi e istituire un Segretariato per l'Informazione solido.

Abbiamo anche cercato di coordinare il supporto a Radio Ysax, poiché tutti gli inserzionisti si sono ritirati, e questa è una buona opportunità per sostenere un'emittente radiofonica indipendente e puramente culturale. Il direttore, Teto Samour, e Padre Gregorio Rosa sono stati incaricati di definire i dettagli di questa campagna per sostenere l'emittente.

Sono andato dal medico, il dottor Basagoitia, dopo aver fatto le analisi del sangue e, grazie a Dio, mi ha detto che la mia salute è buona, persino migliore dell'ultima visita che mi ha fatto. Ringrazio Dio e prometto di continuare a dedicare la mia vita al servizio della Sua Chiesa.

Nel pomeriggio ho celebrato la messa all'Ospedale della Divina Provvidenza,per l'eterno luogo di riposo per i quattro contadini morti, tra cui il defunto Polin. Erano quattro contadini che morirono, crivellati dai proiettili dei soldati, sulla strada per Santa Ana.

La sera abbiamo incontrato gli studenti del terzo anno delle scuole superiori del Seminario Minore: quattordici giovani, tutti pronti a proseguire gli studi per il sacerdozio. Alcuni nel sacerdozio diocesano, altri nella vita religiosa. Abbiamo parlato a lungo di vocazione, dei problemi attuali del Paese e della speranza che nutro per loro. Le suore dell'Ospedale ci hanno servito pupusas e cioccolato, ed è stato un incontro molto piacevole.

Ieri sera ho preparato il discorso che, se Dio vuole, pronuncerò al Consiglio delle Chiese di New York. Non sono ancora riuscito a finirlo.

Mercoledì 31 ottobre 1979.

Oggi mi sono svegliato molto presto per continuare a lavorare sul messaggio pastorale richiesto dai membri del Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane di New York. Ho continuato a lavorare il più possibile, ma la mattinata di visite è stata molto intensa, perché alle 7:30 sono andato a registrare per il programma di mezzogiorno sulla situazione nel Paese e su altre questioni che la gente sta chiedendo. Ho anche avuto un incontro con il vicariato di Aguilares per discutere la questione di Padre Joaquín Brizuela e il lavoro pastorale a Ciudad Arce.

Sembra che padre Brizuela preferisca trasferirsi in un altro vicariato, forse in quello di Cuscatlán, nella parrocchia di San Rafael Cedros, il cui parroco, padre Leopoldo Deras, ha proposto un trasferimento a Ciudad Arce.

Ho rilasciato un'intervista alla televisione inglese e a quella guatemalteca, insieme ad altri giornalisti sempre interessati a conoscere il pensiero dell'Arcivescovo sulla situazione attuale del Paese.

Nel pomeriggio non ho potuto partecipare alla Messa a El Paraíso, che avevo promesso ai ragazzi che oggi sarebbero stati ordinati Alpinisti, ma ho chiesto a Padre Sigfredo di rappresentarci. Ho dedicato quella giornata a completare il lavoro di cui sopra per il mio viaggio negli Stati Uniti.

Giovedì 1 novembre 1979.

Ho fatto colazione con il team del Seminario per discutere alcune questioni relative al rapporto tra il Seminario Interdiocesano e la nostra Arcidiocesi di San Salvador. Hanno discusso, in primo luogo, del Seminario di San José de la Montaña che, sebbene di proprietà dell'Arcidiocesi, dovrebbe essere lasciato interamente al Seminario Interdiocesano. Pertanto, il team suggerisce di rimuoverlo dall'Arcidiocesi per evitare eventuali inconvenienti derivanti dal conflitto con gli altri vescovi.

È stata affrontata anche la questione dell'occupazione dei locali per gli uffici, che è nello stesso argomento precedente. La cosa principale è la relazione dei seminaristi per non provocare tra il Seminario e l'Arcidiocesi, come è avvenuto lo scorso anno.

Ho suggerito loro che ciò che è già iniziato, grazie a Dio, è un modo migliore per raggiungere questo obiettivo: un maggiore dialogo tra il team e la comunità arcidiocesana, attraverso la Commissione sacerdotale arcidiocesana. Si tratta di un gruppo di sacerdoti di diverse convinzioni, che può anche fornire al team i criteri per una relazione congiunta sui nostri seminaristi.

Questa mattinata è stata molto movimentata all'Arcivescovado. Tra le altre visite c'era anche quella di Don Lencho Llach, preoccupato che l'occupazione dei ministeri includesse anche persone dedite al caffè che si occupavano di piccoli e medi coltivatori di caffè e che sono state coinvolte nell'occupazione.

Erano presenti anche rappresentanti del Blocco Popolare Rivoluzionario, con i quali ho condiviso le mie opinioni, naturalmente divergenti dalle loro, sulla situazione attuale. Ho colto l'occasione per chiedere loro una rapida risoluzione delle occupazioni dei ministeri.

Sono molto dogmatici nei loro modi, ed è difficile dialogare quando hanno già idee chiare. Tuttavia, ho cercato di essere il più amichevole possibile, per lasciare aperta la possibilità di un dialogo con loro.

Sono andato a pranzo a casa di Don Pepe Simán dove anche lui era Monsignor Rivera e Monsignor Urioste abbiamo discusso dell'opportunità del nostro viaggio negli Stati Uniti, anche se dipende sempre dalle circostanze, che in questo momento sono così variabili.

Nel pomeriggio ho tenuto un'ora santa molto partecipata nella cappella dell'ospedale, durante la quale ho salutato diverse persone che attualmente fanno parte del governo o che hanno opinioni molto interessanti su questa situazione.

Ho finito di scrivere il discorso, o meglio, il messaggio pastorale, che pronuncerò al Consiglio Nazionale delle Chiese di Cristo negli Stati Uniti l'8 novembre. Mentre stavo terminando questo lavoro, verso le nove di sera, ho ricevuto telefonate molto allarmanti dal Palazzo Presidenziale, che mi imploravano di andare a intervenire presso la Chiesa del Rosario, occupata dalla Lega del 28 febbraio, poiché avevano catturato un membro della Guardia Nazionale e il quartier generale della Guardia chiedeva alla Giunta di Governo e alle sue autorità di liberare questo membro della Guardia, vivo o morto.

Ho cercato di contattare Monsignor Urioste e Padre Rogelio e ci siamo recati alla chiesa del Rosario, dove i leader della Lega ci hanno informato che avevano effettivamente catturato questa guardia perché stava entrando clandestinamente in chiesa con le armi. Credevano che avesse intenzioni malevole perché con lui erano arrivati anche altri due agenti armati. Non sono riusciti a catturarli. Avevano avvertito il Procuratore Generale di arrestarlo ufficialmente, ma non avevano avuto sue notizie. Ho

chiesto loro se potevano consegnarlo e hanno accettato, con un documento e un testimone.

Lo riferii al Palazzo Presidenziale; furono molto contenti che la soluzione fosse così semplice, ma non credevo che sarebbe stata così complicata, poiché le Leghe in seguito insistettero perché lo consegnassero al Procuratore per maggiore sicurezza. Monsignor Urioste contatta il Procuratore e chiese la sua presenza, che era molto necessaria in quel momento. Il ritardo del Pubblico Ministero complicò la situazione, poiché verso le dodici e mezza cominciammo a vedere la Guardia Nazionale arrivare nei pressi della chiesa del Rosario.

Ho cercato di ottenere informazioni dal capo dell'operazione, che mi ha detto che c'era una forte pressione alla caserma della Guardia Nazionale. Verso l'una di notte, tutti volevano venire; ho cercato di calmarsi. Il colonnello che guidava l'operazione è tornato in sé, ma ho notato che le guardie erano estremamente aggressive. Hanno persino usato un linguaggio piuttosto duro, ed era chiaro che non avevano pazienza ed erano pronti ad agire all'una di notte, che era a pochi minuti di distanza.

Ho detto alle Leghe che si affretterà La consegna della guardia; il verbale era già stato redatto; anche il procuratore era d'accordo e così glielo abbiamo consegnato, ma quando hanno ricevuto la guardia, nonostante un evidente allentamento della tensione, hanno cominciato a dire che c'erano anche altri due agenti di polizia e che sarebbero venuti a prenderli.

Abbiamo negato che ce ne fossero altri catturati, ma non ci hanno creduto e sembra che abbiano complicato le cose con la Polizia Nazionale. La guardia che era stata rilasciata ha riportato la calma nella caserma della Guardia, dove si è conclusa

l'aggressione, ma la caserma della Polizia era per sollevarsi esigente il ritorno dei poliziotti catturati, secondo loro. Abbiamo riflettuto. Il Procuratore era molto nervoso.

Anche i colonnelli giunti dal Palazzo Presidenziale e la Polizia ritenevano che qualcosa fosse fuori controllo. Abbiamo proposto di ricercare gli agenti di polizia noti ai dispersi, secondo la Polizia. Loro esamineranno all'interno della Chiesa. Ma le Leghe pretesero che entrassero disarmati.

E così due poliziotti disarmati e in borghese, che accompagnavo insieme a padre Alejandro Peinador, domenicano di quella chiesa e membro della Commissione per i diritti umani, accompagnarono i due poliziotti che stavano esaminando uno per uno tutti gli occupanti del tempio e anche le bare, ventuno cadaveri insepolti che sarebbero stati sepolti in una fossa scavata all'interno della chiesa, perché secondo gli occupanti, correvano un grave pericolo di essere portati al cimitero per la sepoltura.

Fortunatamente, non si è vista traccia della polizia e, allo stesso tempo, è stato riferito che ne avevano già trovata una in casa sua. Questo ha anche alleviato le altre pressioni della Polizia Nazionale, e così ha potuto… calmare quell'ambiente. Tuttavia, gli occupanti mi chiesero di restare, per ogni evenienza, e i Padri Domenicani adattarono una stanza per me; fecero lo stesso con Monsignor Urioste, e così altri rappresentanti dei diritti umani rimasero per la notte.

Venerdì 2 novembre 1979.

Giorno dei Morti. Alle sei del mattino sono tornato dalla Chiesa del Rosario. Ho poi ricevuto telefonate dal Palazzo Presidenziale che esprimevano la mia gratitudine per

il mio intervento. Ho colto l'occasione per descrivere come vedevo la situazione all'interno delle forze di sicurezza: alcuni comandanti sono educati e vogliono la pace della mente, ma alcuni ufficiali possono diventare insubordinati e, in un momento di disobbedienza, possono essere fatali. Sono stato contento di essere intervenuto e ho detto loro che ero al loro servizio; era a questo che serviva la Chiesa. Ho trascorso la giornata riposando perché l'insonnia mi sta facendo molto male.

A mezzogiorno, tuttavia, ho celebrato le tre Messe per i defunti. E la sera, ho atteso la visita di alcuni giovani militari che, tramite Padre Gutti, avevano chiesto udienza con me. Mi hanno comunicato all'ultimo minuto di essere stati convocati dal Palazzo Presidenziale d'Emergenza e di essere molto dispiaciuti, per cui ho rimandato l'intervista a più tardi.

Sabato 3 novembre 1979.

Ho trascorso l'intera mattinata nella Parrocchia di La Palma, Chalatenango, dove il Padre Francescano,Vitto Garantito, ha conferito il titolo di accademia di sartoria a un nuovo gruppo di giovani, che si stanno formando in quest'arte da due anni. Abbiamo anche benedetto la casa in costruzione, che il Padre utilizzerà per promuovere la vita spirituale e anche per corsi di promozione per tutte le classi sociali di quella splendida parrocchia. L'atmosfera era fresca e le persone erano molto gentili.

Si sta svolgendo un grande lavoro di promozione, sia da parte del parroco che della cooperativa "La Semilla de Dios", un settore che viene già sfruttato come fonte di turismo. Insomma, è una splendida combinazione di lavoro e preghiera. Anche le Suore

Carmelitane di San Giuseppe hanno la loro casa lì, e le loro novizie erano presenti alla Messa e, dopo, ci hanno portato a visitare questa splendida residenza.

Nel pomeriggio, o meglio di sera, ho salutato il colonnello Claramount, tornato dal suo esilio in Costa Rica, e abbiamo discusso della delicata situazione del Paese se la Giunta dei giovani militari non avesse chiesto consiglio ai militari più anziani ed esperti, tra i quali il colonnello Claramount si era offerto disinteressatamente di aiutare.

Abbiamo poi intervistato due rappresentanti delle Leghe Popolari Rivoluzionarie, con i quali ho parlato dell'occupazione della chiesa del Rosario, della sepoltura di ventuno morti in quella chiesa e ho chiarito diverse situazioni di cui i rapporti ufficiali li incolpano e che, secondo loro, non sono vere.

Li ho invitati ad aprirsi alla capacità di dialogo e di collaborazione, ma sono molto legati ai loro principi, ed è difficile per queste persone accettare un dialogo collaborativo per il bene comune del Paese; vogliono solo che prevalgano i loro criteri organizzativi.

In seguito, ho incontrato Padre Moreno, Monsignor Urioste e Beto Cuéllar per fare il punto della settimana e definire un quadro di riferimento che guiderà il mio approccio nell'omelia di domani. Si tratta di trovare un equilibrio tra una situazione molto delicata che coinvolge abusi da parte delle forze di sicurezza, la buona volontà del Consiglio di Amministrazione e il rifiuto delle organizzazioni politiche di base.

Ma con l'aiuto di Dio, l'ispirazione dello Spirito Santo e il mio sincero desiderio di essere giusto e di aiutare veramente le persone, credo di aver formulato criteri sufficienti per poter incoraggiare e denunciare nella mia omelia di domani alla luce della Parola di Dio.

Domenica 4 novembre 1979.

Ho concelebrato nella Basilica con quattro sacerdoti che avevano compiuto venticinque anni di vita sacerdotale: Padre Antonio Vides, Padre Andrés Alvarenga, Padre Joaquín Brizuela e Padre Óscar Martel. Ce n'era uno di San Vicente, ma non si poteva controllare. Allo stesso tempo, Padre Ramiro Jiménez, un passionista, è concelebrato con noi, poiché quella stessa mattina è stato nominato parroco della Basilica.

Ho approfittato dell'omelia che parla del sacerdozio di Cristo Eterno, come i sacerdoti che passano nel tempo vengono sostituiti; dalla Lettera agli Ebrei, e anche dalle altre letture, in cosa consiste il ministero dei sacerdoti, la difesa del monoteismo di fronte a tante idolatrie, la denuncia delle idolatrie della nostra società, come dico nella Lettera pastorale; inoltre, costruttore della civiltà dell'amore e ministro della vera adorazione del Dio vivente.

Dopo la Messa, abbiamo condiviso un piccolo spuntino con i sacerdoti e alcuni membri delle loro comunità nel convento della Basilica, dove si è tenuta anche una conferenza stampa e televisiva con giornalisti stranieri e alcuni nazionali. Questa intervista dopo la Messa sta diventando una consuetudine, così come altre interviste private, che conferiscono un'atmosfera molto pastorale e familiare a quei momenti dopo la Messa.

A Metapán, le Suore Francescane dell'Immacolata Concezione stavano celebrando il loro centenario. Mi avevano invitato a pranzo, ma ne ho parlato solo durante la messa e

le ho pregate di farmelo sapere. dispensario Non ho potuto partecipare nemmeno all'incontro delle comunità catecumenali, che stavano tenendo il loro processo di esorcismo in una casa di ritiro a Planes de Renderos. Sono andato a cena con le suore del Collegio della Sagrada Familia nella loro piccola fattoria a Planes, e l'atmosfera è stata rilassante e cordiale.

Stasera ho aspettato di nuovo i giovani soldati che, secondo Padre Gutty, sarebbero arrivati, ma non sono riusciti ad arrivare nemmeno loro.

Lunedì 5 novembre 1979.

Alle otto del mattino ho ricevuto la visita di due giornalisti: uno olandese, uno irlandese e un altro salvadoregno che lavora in Guatemala. È sempre lo stesso questionario, ma mi dà l'opportunità di adattarlo e di essere sempre più preciso sulla situazione del Paese e sul lavoro della Chiesa come Chiesa.

Ho ricevuto una lettera dal Nunzio in Costa Rica, portata da una suora salesiana, nella quale mi informa in via confidenziale che la Segreteria di Stato vaticana lo ha pregato di avvertirmi che mi è giunta notizia da una fonte attendibile di una minaccia alla mia vita proveniente dall'estrema sinistra.

Questa potenziale minaccia, che potrebbe concretizzarsi, mira a creare problemi al nuovo Consiglio di Amministrazione e ad aumentare la confusione nella nostra città. Non ha smesso di preoccuparmi, data la serietà del canale, dato che ho ricevuto molte di queste notizie solo come commento popolare. Ciononostante, credo che le darò l'importanza che le ho sempre attribuito: un cittadino prudente, ma senza esagerare.

Ne ho parlato con Monsignor Urioste, il quale ha concordato con me sul fatto che potesse trattarsi delle stesse voci popolari che giungono anche ai vertici del Vaticano. Ne ho parlato anche con due funzionari governativi che sono venuti a trovarmi, e mi hanno detto che era opportuno denunciarlo pubblicamente e che, se avessi voluto, mi avrebbero fornito una garanzia, persino un mezzo blindato. Ma ho detto loro che volevo continuare a correre gli stessi rischi del mio popolo, e che una simile sicurezza non sarebbe stata edificante.

Ho colto l'occasione per preservarli per accelerare gli eventi che vanno concordando con la gente, che si sta disilludendo se non vede un'azione più attiva da parte del governo. Mi hanno spiegato che in alcuni comandi militari ci sono persone di cui non si fidano e che potrebbero essere la causa di qualche tradimento, ma che loro verificheranno quei punti. Abbiamo discusso di altri aspetti del nuovo governo e li ho ringraziati per la fiducia e ho offerto i miei servizi nell'ambito delle mie capacità pastorali.

Andai a trovare il Nunzio, che mi aveva chiesto udienza, e quella sera discutemmo di questa notizia proveniente dalla nunziatura costaricana. Si offrì di farmi sapere di aver ricevuto la lettera, come richiesto dal Nunzio. Discutemmo anche della situazione dei vescovi. Gli chiesi di fare tutto il possibile per promuovere la nostra unità, ma basandosi su una seria riflessione sulla situazione del Paese.

Ha concordato con me e promette di fare tutto ciò che è in suo potere. Abbiamo anche discusso della situazione nel Paese, ed è preoccupato che il Vaticano non abbia ancora dato la sua approvazione al nuovo regime, il che è nel suo interesse per non rimanere indietro. È sorpreso che il nuovo governo, in particolare il nuovo Ministro degli

Affari Esteri, non abbia ancora avuto alcuna comunicazione con lui. Il nostro Nunzio sta chiaramente mostrando preoccupazione diplomatica.

Dalle 15:00, i membri del Consiglio Direttivo si sono incontrati con i membri della dirigenza del Blocco Popolare Rivoluzionario presso l'Ambasciata del Nicaragua per negoziare il rilascio degli ostaggi trattenuti presso i Ministeri del Lavoro e dell'Economia e, soprattutto, l'elenco delle richieste che il Blocco chiede a tutti i costi. I negoziati sono proseguiti fino alle 21:00 e sono stati aggiornati per riprendere domani alle 8:00.

Con il mio collaboratore nei dialoghi, il seminarista Octavio, ho preparato un breve dialogo per trasmettere questa minaccia a cui ho accennato prima e per offrire le mie impressioni di serenità e tranquillità. È comune che coloro che si dedicano alla predicazione della verità e della giustizia siano segno di contraddizione nel mondo, e che la loro voce, anche se messa a tacere dalla morte, continuerà sempre a risuonare nelle coscienze di coloro che condividono le loro opinioni.

Ho anche menzionato la sospensione del mio viaggio negli Stati Uniti, data la delicata situazione nel Paese. Ho anche commentato le parole del Ministro degli Esteri honduregno, che mi ha menzionato come possibile elemento per lavorare alla pace con quel Paese. Ho anche affrontato altri punti che per il momento ho dimenticato, ma che fanno parte di una micro-intervista che Radio Ysax vuole iniziare a promuovere per raccogliere opinioni diverse su situazioni e fatti di attualità.

Martedì 6 novembre 1979.

Questa mattina, primo martedì, si è tenuta la riunione del clero, a cui hanno partecipato numerosi sacerdoti dell'Arcidiocesi e numerosi religiosi e laici impegnati nella pastorale della nostra Arcidiocesi. L'incontro si è concentrato sulla conoscenza delle organizzazioni politiche popolari. Erano state invitate le tre principali: Fapu, il Blocco Popolare Rivoluzionario e le Leghe Popolari del 28 febbraio. Tuttavia, il Blocco e le Leghe avevano altre attività quel giorno e non hanno potuto partecipare. Abbiamo comunque ascoltato una spiegazione molto interessante dell'ideologia e delle strategie di Fapu. "È una lotta per un governo del popolo, per il popolo", ha spiegato il segretario generale del gruppo...

Il segretario generale della Fapu ha illustrato l'ideologia e le strategie della sua organizzazione durante l'incontro del clero di questo primo martedì. Ci siamo poi divisi in gruppi per vicariato per porci queste due domande: in primo luogo, quali sono le implicazioni pastorali in questa realtà delle organizzazioni politiche popolari? E in secondo luogo, l'atteggiamento della Chiesa.

La riflessione di gruppo è stata molto arricchente perché, giunta alla sessione plenaria, è emerso un insieme di spunti molto positivi che rafforzano ulteriormente il nostro ministero pastorale di incarnazione nella realtà nazionale, rafforzando soprattutto l'identità della Chiesa.

Perciò, in conclusione, ho insegnato loro che ero rimasto colpito dalla chiarezza con cui coloro che sono nell'organizzazione espongono le loro idee, la natura della loro organizzazione, le loro strategie, e che spero che noi, operatori pastorali, avendo tutta una teologia, tutta una tradizione della natura, della missione e della vita della Chiesa, diventiamo ogni giorno più consapevoli e sappiamo come esprimerla, non solo per spiegare che cosa è la Chiesa, ma per viverla con una vera identità di Chiesa, senza

allontanarci dalla nostra linea ecclesiale, dalla quale possiamo fare tanto bene per le stesse realtà politiche, ma nella misura in cui siamo autenticamente la Chiesa di Gesù Cristo.

Ho anche espresso loro come questi uomini delle organizzazioni si mostrino così dediti all'opera di liberazione del popolo e che noi lo comprendiamo pienamente, ma ci angoscia pensare che questa lotta sia solo immanente, solo di schiavitù terrena e di realtà, politiche, economiche, ecc., che possiamo comprendere tutto questo ed essere solidali con questi sforzi di liberazione, ma dalla nostra prospettiva che è molto più completa, perché parte dalla liberazione dal peccato e promuove l'uomo alla dignità di figlio di Dio, erede dell'eternità di Dio e, per questo motivo, siamo più capaci di comprendere le liberazioni della terra e di orientarle verso la grande liberazione di Cristo.

E ho detto anche agli agenti pastorali che l'unità che queste forze dimostrano è il segreto della loro efficacia e che anche noi, poiché abbiamo una teologia di comunione,avevamo cercato non disperdere tanto meno criticare a vicenda, tanto meno separarci dagli ideali e dagli obiettivi che il vescovo, in quanto primo responsabile della pastorale, assegna alla cura pastorale dell'arcidiocesi.

Quando ci sono differenze, dialoghiamo e comprendiamo a vicenda, e cerchiamo di non rompere mai la nostra comunione come Chiesa. Ho anche annunciato l'invito della diocesi di Santiago de María, che il 2 dicembre celebrerà il suo venticinquesimo anniversario. È stato un incontro molto cordiale, ricco di spunti e di obiettivi pastorali.

Nel pomeriggio, un sacerdote francescano di Gotera, giunto con un altro sacerdote da una diocesi irlandese, mi ha intervistato in televisione per raccontare nel suo Paese la

realtà della nostra Chiesa e del nostro Paese. Questo pomeriggio abbiamo tenuto una riunione della Commissione del Seminario con il team di formazione del seminario.

È stato anche molto arricchente, poiché si sta costruendo una grande fiducia tra questi due settori, che prima sembravano un po' antagonisti. Abbiamo incentrato il nostro incontro e il nostro lavoro comune sul bene dei nostri futuri sacerdoti. Quanto più saranno uniti al clero e al team di formazione, tanto più sentiranno la spinta per un'autentica formazione sacerdotale.

In serata, il nuovo Ministro della Salute, il Dott. Badía, ha visitato la comunità dell'Ospedale Divina Provvidenza e ho condiviso con loro una piacevole conversazione, nella quale ha mostrato molto ottimismo e una grande volontà di servire il Paese in questo ambito cruciale della salute. Il Dott. Badía, il nuovo ministro, è forse il medico più qualificato in Medicina Sociale e conosce molto bene i problemi di salute della nostra gente. È un uomo di grande buona volontà, molto onesto e molto competente, motivo per cui credo che farà molto bene.

È già venuto a offrire i suoi servizi a questo ospedale e ha anche ricevuto alcune sovvenzioni, non ufficiali, ma da enti di beneficenza. Questo dimostra il suo desiderio di impegnarsi in questo tipo di lavoro.

Mercoledì 7 novembre 1979.

Come avevo promesso alla Dott Ssa Lara Braun, ho chiamato New York per confermare la mia intenzione di non poter partecipare all'incontro ecumenico del Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane, che inizierà domani, giovedì. Tuttavia, questo

pomeriggio avrei dovuto partecipare a una messa nella Cattedrale di San Patrizio con i salvadoregni e i centroamericani di quella grande metropoli. Ho espresso al telefono il mio rammarico per non poter partecipare, ma allo stesso tempo ho spiegato il mio impegno pastorale a stare con la mia gente.

Ha capito perfettamente e ha espresso la sua ammirazione per l'incontro e ha affermato che avrebbero tenuto conto di questa situazione nel Paese nelle loro preghiere. Gli ho dettato al telefono parte del messaggio che avevo preparato e che gli è stato inviato via email, oltre a un messaggio per i salvadoregni che si riuniranno questo pomeriggio nella Cattedrale di New York.

L'intervista telefonica è stata registrata e trasmessa nell'intervista che trasmetto ogni mercoledì alle 13:00. In questa intervista delle 13:00, faccio luce anche su questioni come il riconoscimento del nuovo governo da parte della Santa Sede.

Alle quattro del pomeriggio abbiamo avuto un'intervista tra Radio Cattolica e Fapu, che lamentava commenti che non distinguevano chiaramente il loro lavoro e lo confondevano con quello di altri gruppi di sinistra. Molti aspetti e malintesi sono stati chiariti, e si è detto loro che, se avessero avuto qualcosa da chiarire, sarebbero stati lieti di contattarci. Noi vogliamo riprodurre i tuoi chiarimenti, poiché corrispondeva alla verità e ad essere sempre criteri positivi per costruire il bene comune del Paese. Inoltre, in una riunione radiofonica successiva a questa intervista, abbiamo concordato di nominare il nuovo contabile, il revisore dei conti di Radio Ysax.

In seguito, ci sono state due interviste televisive in Germania e Inghilterra e, infine, la visita del Dott. Lorens, che si sta recando all'incontro ecumenico di New York. Ha voluto salutarmi. Ho anche portato i miei saluti e un abbraccio a quella congregazione, e

gli ho consegnato anche i miei messaggi in spagnolo e inglese, nel caso non fossero arrivati. È stato un incontro molto cordiale e lui ha capito perfettamente che non potevo partecipare.

Abbiamo discusso a lungo della situazione e abbiamo atteso con ansia l'offerta telefonica del Dott. Lara di venire a portare i saluti e la solidarietà di quell'incontro. Ho anche avuto un incontro privato con il Dott. Saca e il Dott. Badía, durante il quale abbiamo discusso con grande fiducia vari aspetti del nuovo governo e promesso di contribuire a sostenere la loro buona volontà e tutto il bene che realizzeranno.

Quanto a me, ho ribadito il proposito di essere fedele, soprattutto, alla mia Chiesa che deve essere consapevole della storia e, quindi, deve anche criticare le cose scomode e sostenere ciò che è sempre un progresso dell'Umanità verso il Regno di Dio.

Giovedì 8 novembre 1979.

Ho accettato l'invito del Vicariato della Resurrezione di andare al mare, meglio detto, al Lago Coatepeque per celebrare i venticinque anni di vita sacerdotale di Padre Vides. All'Hotel El Lago abbiamo trascorso una giornata molto fraterna con Padre Ramiro, due Padri Agostiniani della Colonia Miramonte e un Padre Giuseppino della Colonia Centroamérica. La conversazione ruotava sempre intorno alle circostanze attuali e ho chiesto loro specificamente, e la conversazione è stata molto interessante, sul modo in cui potremmo contribuire a realizzare una vera purificazione dell'Esercito, in particolare delle forze di sicurezza.

Padre Vides, che era cappellano della Guardia, è testimone di molti degli abusi commessi lì e del sincero desiderio che alcuni ufficiali hanno sempre avuto di rinnovare, in conformità con la Costituzione, questa Forza Armata, che, se non garantisce la sicurezza del Paese, diventa terrorismo armato. C'è buona volontà.

Annunciò loro che il direttore della Guardia Nazionale sarebbe venuto a parlare con me quella sera stessa, perché chiedeva la mia guida e il mio sostegno morale, e credevo, in coscienza, che la Chiesa dovesse accettare queste sfide, ma saperle servire con verità e sincerità. Mi diedero molti suggerimenti pratici e avevo anche invitato padre Fabián Amaya e padre Jesús Delgado a consigliarmi quella sera.

Al ritorno dalla passeggiata serale lungo il lago Coatepeque, è arrivato il direttore della Guardia, il colonnello Eugenio Vides Casanova, che, con grande rispetto, mi ha detto di aver ascoltato a lungo le mie omelie e, quando non è qui a San Salvador, lascia che suo figlio le registri per poterle riascoltare in seguito. Si è congratulato con me per l'ideologia che ha cercato di catturare, che ritiene essere quella di cui il Paese ha urgente bisogno.

Mi ha fatto piacere questa coincidenza e questo desiderio di un uomo che non è solo un militare, ma un professionista che ha studiato all'estero e che desidera veramente che vengano rimossi tutti gli ostacoli che esistevano nel governo precedente e che ci sia un vero rinnovamento nella Guardia Nazionale, che accetta solo come sacrificio e servizio alla patria.

Abbiamo cercato di discutere, insieme a Padre Fabián e Padre Jesús Delgado, dei vari abusi e anomalie riscontrati all'interno della Guardia Civil durante la precedente amministrazione, soprattutto in zone come Chalatenango e altre più represse. Abbiamo

anche lamentato la mancanza di comprensione riguardo al nostro lavoro pastorale e abbiamo offerto tutto ciò che era in nostro potere per contribuire al nobile sforzo di avere un giorno forze di sicurezza veramente rispettate, non temute.

Ci ha espresso i timori del nuovo Governo di fronte alle situazioni estremiste di destra e di sinistra, ma, con l'aiuto di Dio, credono di poterle superare e lasciare un inizio di rinnovamento, che deve continuare il Governo che il popoloè Elia, quando saranno state create le condizioni democratiche del Paese.

Venerdì 9 novembre 1979.

Nel mezzo dell'intensa attività presso l'ufficio arcivescovile questa mattina, ho ricevuto un'intervista da una televisione straniera e un'altra da una televisione locale, in particolare dall'Università. Ho ricevuto anche un'intervista dall'Associazione Indigena, venuta per presentare punti importanti sul loro gruppo indigeno, che aveva partecipato alla riunione episcopale di San Cristóbal de las Casas, dove diversi vescovi, insieme a monsignor Ruiz, hanno condotto uno studio su questi aspetti dell'America Latina.

Tra di noi è un piccolo gruppo di indigeni di Izalco che desidera il sostegno della Chiesa per preservare la propria identità e la vera identità indigena e non essere semplicemente oggetto di sfruttamento per il turismo salvadoregno. Mi hanno lasciato il lavoro che hanno studiato in Messico, che riproponiamo qui per vostra informazione su un punto così importante.

Anche un gruppo del Sindacato Centrale dei Lavoratori si è rivolto alla Chiesa per esprimere preoccupazioni socio-politiche, per chiedere consiglio ed esprimere la propria

piena solidarietà al pensiero della Chiesa in una situazione difficile come quella che stiamo vivendo. Queste consultazioni e questi contatti con la Chiesa mi danno grande conforto nel vedere come il Buon Pastore, Gesù Cristo, attraverso la Sua Chiesa, possa continuare a essere parola e voce di speranza e guida per così tante persone.

Sono andato a pranzo con i sacerdoti del vicariato mejicanos, che stanno facendo gli esercizi spirituali nella casa somasca, in riva al mare, nel porto di La Libertad.

Un altro invito molto interessante per la serata. Un incontro di ex sacerdoti che hanno trovato in questo incontro fraterno un modo per condividere le loro preoccupazioni e la loro situazione di sacerdoti in pensione dal Ministero. Sono stati molto felici di avermi con loro e mi hanno proposto la loro idea di creare una comunità di base. Li ho incoraggiati nel loro impegno, poiché, pur essendo in pensione dal Ministero, erano ancora membri scelti della Chiesa.

Che il carattere sacerdotale di cui sono portatori li abilita all'opera della Chiesa, come vera comunità ecclesiale di base, da cui devono vivere il carattere missionario e santificante della Chiesa. Noto grande sincerità, cordialità e un profondo senso di attaccamento alla gerarchia.

Sabato 10 novembre 1979.

Stamattina ho parlato con Rafael Medrano, direttore della Caritas, che sta avendo problemi con Padre Tilo Sánchez, direttore della Caritas. Insieme, abbiamo concordato che sarebbe stato meglio per entrambi dimettersi e lasciare la gestione della Caritas a una comunità cristiana o religiosa, per la quale ho chiesto la sua collaborazione.

La comunità di Aguilares è stata presa in considerazione in modo specifico per guidare la Caritas dell'intera Arcidiocesi.

Sempre a colazione, ho parlato con Padre Jesús Delgado della situazione attuale all'interno della Giunta di Governo e, soprattutto, del ruolo che la Chiesa può svolgere in questo momento. L'Esercito è aperto ad accogliere la guida cristiana, ma si è ritenuto che, con Monsignor Álvarez in carica come Vicario Militare, ciò sarebbe diventato molto difficile. Aveva già suggerito al nuovo governo di affrontare la questione, poiché il Ministro degli Affari Esteri, il Signor Héctor Dada, è un uomo di Chiesa e comprende appieno questo problema gerarchico.

Sarà interessato a trovare una soluzione, non solo per quanto riguarda il vicariato militare, ma anche per altri aspetti dell'Episcopato e dei suoi rapporti con il Governo e la Santa Sede. In particolare, ho proposto a Padre Jesús Delgado che, anche senza questi cambiamenti, sarebbe stato opportuno assumere l'orientamento cristiano del nostro Esercito in senso strettamente pastorale, e lui è stato una risorsa molto preziosa, poiché ha molti amici all'interno dell'Esercito, così come Padre Estrada, gesuita.

Poi è arrivato il Dott. Chávez, un attento analista della situazione attuale, membro del Partito Democratico Cristiano. Ha presentato le sue opinioni e una bozza di strategia per rafforzare questo movimento avviato con la nuova Giunta di Governo e per avere il coraggio e l'apertura di collaborare con essa per il bene del Paese. Gli ho detto che, dal mio punto di vista pastorale, senza abbandonare la mia identità di Chiesa, ero disposto a fare qualsiasi cosa per il bene del Paese.

Aveva proposto un incontro dei militari della Giunta di Governo con me e alcuni altri membri del suo Partito Democratico Cristiano; semplicemente un incontro di amicizia e di valutazione della situazione. Sembra che mercoledì prossimo, se Dio vuole, avremo questo incontro.

A mezzogiorno, Padre Gregorio Rosa e la signorina Doris Osegueda mi hanno offerto una benedizione per l'omelia sugli eventi della settimana. È un approccio molto mirato e analisi, insieme a ciò che Padre Rafael e il Bachelor Cuéllar di solito mi portano la sera, mi fornisce una linea guida per essere più giusto e imparziale.

Domenica 11 novembre 1979.

Nella Basilica ho celebrato la Messa con una grande folla, durante la quale ho cercato di essere molto giusto tra la situazione della Giunta di governo, che ci offre una vera speranza che alcuni non vogliono vedere, ma che è mio dovere coltivare, e le prospettive dell'opposizione di sinistra, che diventa ogni giorno più intransigente e che, nei gruppi armati, sta raggiungendo una violenza intollerabile.

Ci ho messo più di un'ora a spiegare il Vangelo della vedova di Sarepta e la vedova del Vangelo, presentando la mia omelia come le tre forze che offrono vera liberazione al Paese: lo spirito di povertà, il senso di Dio e la nostra ferma speranza nel mistero di Cristo.

Solo da questa triplice prospettiva cristiana un cristiano può vedere la liberazione, e quindi non si trattava di una prospettiva politica, ma pastorale. Questo mi pone in una

posizione di autonomia e indipendenza, in grado di sostenere ciò che è buono in ogni ambito, così come di denunciare ciò che è cattivo in ogni ambito.

A mezzogiorno, sono andato a celebrare la Messa per il santo patrono di San Martín nella città di San Martín, dove c'era grande gioia per la celebrazione popolare e molto fervore anche nella Chiesa. Le comunità mi hanno offerto i loro saluti, informazioni sul loro lavoro e anche una conversazione molto interessante durante un incontro a pranzo, in cui hanno presentato punti di vista politici. Questo mi ha preoccupato un po' perché mi è sembrato che i criteri delle loro analisi politiche prevalessero sui criteri pastorali offerti dal loro vescovo.

Ho sentito questa preoccupazione anche quella sera a Colonia Santa Lucía, dove sono andato anche a celebrare la Messa. Dopo la Messa, ho trascorso del tempo con i giovani, soprattutto quelli profondamente coinvolti nella politica delle organizzazioni. Ma c'è anche un buon gruppo molto concentrato sulla visione pastorale della Chiesa. Questi due incontri mi hanno lasciato profondamente preoccupato e devo cercare, insieme ai collaboratori diretti della Diocesi, modi per offrire una migliore istruzione religiosa affinché i criteri cristiani prevalgono sull'analisi politica.

Lunedì 12 novembre 1979.

Quel giorno andai a riposare nella casa delle Suore della Sacra Famiglia, dove trascorre l'intera giornata. Ma la notte, c'era un incontro con un gruppo di giovani militari, una decina tra capitani e maggiori, coordinato da Padre Gutiérrez e, per me, da Padre Estrada e Padre Jesús Delgado. È stata una conversazione molto interessante.

Ho visto la buona volontà di questa gioventù militare, il desiderio sincero di offrire al Paese un contributo di vera liberazione e una ricerca nel pensiero della Chiesa, per essere meglio questo momento di un processo di democratizzazione.

Ci è stato concesso di esprimere liberamente le opinioni della Chiesa, così come loro hanno parlato con assoluta franchezza delle loro prospettive politiche e militari.Abbiamo concordato che Questi incontri devono essere ripetuti e devono essere sempre intesi nella prospettiva reciprocamente autonoma: la nostra, pastorale, e la loro, politica e militare.

Martedì 13 novembre 1979.

Come ogni martedì, ho dedicato la mia attenzione ai sacerdoti, anche se ci sono state alcune visite di laici, per esempio, il dottor Jiménez Barrios, di Jucuapa, che mi ha portato un volume delle sue poesie per dare così che, se lo pubblicheremo, il prodotto sarà destinato al Seminario. Abbiamo parlato a lungo di altre cose e l'ho ringraziato per il suo gesto generoso verso la Chiesa, soprattutto se si considera che è un convertito che ha trovato la felicità nella sua conversione a Cristo.

Nel pomeriggio ho incontrato Don Pepe Simán, nominato presidente di Insafi. È determinato a farlo, ma voleva la mia opinione e la mia benedizione. Gli ho detto che le uniche questioni che mi preoccupavano erano il suo stipendio e l'insicurezza che stava affrontando, dato che si tratta di un governo di transizione con molti conflitti. Ha detto di aver già riflettuto su queste due questioni e di non esserne troppo preoccupato.

Voleva servire il suo Paese e se è per questo che bruciava, è stato un onore per lui aver servito il suo Paese disinteressatamente. Mi sono congratulato con lui, l'ho incoraggiato e lui si è inginocchiato per...chiedimi ilbenedizione che ho impartito con gioia e fervore a lui, alla sua famiglia e al suo nuovo incarico.

C'è stato un incontro con il Seminario Maggiore e alcuni sacerdoti. È un avvicinamento che mi dà grande soddisfazione da parte del clero e del Seminario Maggiore, che è già il clero del futuro. Abbiamo parlato a lungo di una valutazione del lavoro in Seminario, alla luce della parabola dei talenti, e ho guidato la discussione sul Seminario come comunità, e su ciascuno, quanti talenti, come gruppo di giovani che dovrebbero avere una propria fisionomia come Seminario dell'Arcidiocesi. Sono stati forniti molti pareri per definire queste caratteristiche del Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi.

Uno di quelli che mi è piaciuto di più è stato quello che diceva che si trattava di un senso sociale equilibrato, sotto la direzione del loro vescovo. Ho detto loro che approvato tutto questo e, soprattutto, che è caratterizzato per la loro pietà, per la loro vicinanza a Dio, per essere uomini di preghiera, così come un giorno il nostro popolo avrà bisogno di loro come sacerdoti.

Quando ha annunciato la sua visita, si è parlato anche di organizzare un incontro con i giovani per il prossimo Natale Abate di Taizé, con il quale ho stretto amicizia all'incontro di Puebla, e mi ha promesso questa visita nel Paese per celebrare insieme qui il prossimo Natale. C'è entusiasmo tra i seminaristi, che riuniranno i giovani durante queste feste, e credo che ne uscirà qualcosa di molto splendido, secondo questo carisma delabattedi Taizé, che ha una grazia speciale nel trattare con i giovani. In questa occasione, quattro dei sei seminaristi del terzo anno di teologia riceveranno il ministero.

Padre Goyo Rosa, accompagnato da un maggiore, venne a farmi una visita confidenziale, durante la quale il soldato mi fece rivelazioni sensazionali sul disordine che regnava nell'Esercito, di cui era anche vittima; ma anche sul buon spirito che regna tra i giovani per purificare l'Esercito salvadoregno. Lo ringraziai per le sue confidenze, che si riferivano in particolare agli abusi avvenuti a Soyapango e nelle fabbriche il giorno dopo il colpo di Stato.

Tutto questo fu un'interpretazione errata di un ordine, che lo mise in cattiva luce e lo costrinse a trasferirsi in un'altra caserma. Con la dovuta riservatezza, si confidò con me e lo ringraziai per questo, considerandolo un chiarimento che mi sarebbe stato molto utile.

Mercoledì 14 novembre 1979.

Ho trascorso la mattinata con la Commissione Amministrativa, che si stava riunendo, specificamente per discutere della residenza vescovile e dell'ufficio arcidiocesano. Il parere della commissione era che non fosse necessario sostenere una tale spesa, dato che il Seminario è ben attrezzato e offre una maggiore testimonianza di povertà e austerità. Ho tuttavia spiegato loro le ragioni che avevamo discusso con l'équipe del Seminario, dato il malcontento degli altri vescovi, secondo cui era meglio costruire un edificio indipendente dall'arcidiocesi, anche se si trovava su un terreno di proprietà del Seminario. Per me, personalmente, una residenza non era necessaria poiché, grazie a Dio, condivido la comunità delle suore carmelitane dell'Ospedale della Divina Provvidenza. Tuttavia, non vorrei che il mio successore si trovasse senza una casa in cui risiedere.

Li ho anche informati dell'offerta di assistenza da parte di istituzioni europee per questo progetto, che quindi non ci sarebbe costato nulla. Ho tuttavia suggerito di elaborare un progetto semplice e funzionale. Tutti hanno concordato sul fatto che avrebbe tenuto conto non solo del presente, ma anche del futuro, poiché la vita dell'Arcidiocesi, grazie a Dio, sta crescendo in modo significativo e richiede nuovi uffici per le sue funzioni, e anche il Seminario sta crescendo e dovrà essere dedicato esclusivamente a questo progetto. Sono stato molto soddisfatto dell'accordo di opinioni, dopo una tale divergenza di punti di vista.

Nel pomeriggio, un'intervista annunciata molti giorni fa con il Licenziatario Jorge Acosta, che insieme al Licenziatario Valero Iglesias pubblica edizioni divulgative dei documenti papali, come ha fatto anche con le mie lettere pastorali. Il titolo dell'intervista è El Guanaquito. E mi ha spiegato come lo fanno assimilare la lingua dei contadini e far sì che le idee di questi documenti arrivino anche a loro, anche se sono analfabeti.

È un progetto davvero brillante e, a quanto mi hanno detto, ha attirato l'attenzione di altri Paesi, che ritengono molto utile emulare questo sforzo per raggiungere i contadini. Da parte mia, mi sono congratulato con loro e ho offerto loro alcune idee, esortandoli a continuare a produrre un'opera così utile per l'insegnamento della Chiesa e, soprattutto, per l'educazione cristiana del nostro popolo.

In seguito, sono andato a trovare il gruppo di sacerdoti che si stanno dedicando ai ritiri spirituali presso il Seminario. Questo è il vicariato di Quezaltepeque, ma ci sono sacerdoti di altri vicariati. Abbiamo parlato della situazione attuale del Paese e del ruolo della Chiesa, delle diverse prospettive e opinioni che prevalgono tra il clero e i cristiani, e ho insistito affinché la nostra prospettiva fosse interamente pastorale, senza ignorare le questioni politiche che necessitano di essere approfondite.

Ma ho apprezzato ancora di più la seconda parte, quando abbiamo discusso degli aspetti umani delle nostre relazioni come sacerdote dell'Arcidiocesi. C'è grande benevolenza. Abbiamo condiviso le carenze che possono ostacolare questa comunione, non solo di fede ma anche psicologicamente, e ho apprezzato l'attenzione rivolta alle mie mancanze, che possono ostacolare quelle che vorrei fossero relazioni molto cordiali. Ci sono stati spunti molto utili per tutti i partecipanti a quell'incontro.

La sera, come al solito, passo la serata a rivedere la mia corrispondenza. Grazie a Dio, ho una brava segretaria, suor Nicolasa, guadalupana, che mi fornisce un riassunto delle lettere, in cui annoto le idee per rispondere. La corrispondenza arriva moltissima ogni giorno e, grazie a Dio, credo che stiamo anche svolgendo un vero apostolato attraverso risposte brevi e messaggi tempestivi.

Giovedì 15 novembre 1979.

Ho dimenticato di dire che ieri ho ricevuto una telefonata dal Palazzo Presidenziale. Era il Colonnello Majano semplicemente per salutarmi e per esprimermi la sua solidarietà, avendo saputo delle minacce di morte che avevo ricevuto. Voleva anche informarmi che sono molto ottimisti sulla situazione nel Paese e che credono che il loro progetto per i cambiamenti necessari e per un governo che risponda alle richieste del popolo si consoliderà.

Mi sono congratulato con loro,Ho ripreso vitaE ho anche detto loro che la Chiesa era sempre pronta a servire il popolo e che, in questo senso, potevano sempre contare

sulla Chiesa. Così come io avrei avuto la libertà di denunciare qualsiasi cosa offendesse i diritti umani del nostro popolo.

In questo giorno, giovedì 15, mi sono recato a Candelaria de Cuscatlán, dove padre Salvador Interiano mi aveva invitato a presiedere la festa patronale del Dolce Nome di Maria, che lì si celebra in questa data. Ho predicato loro, nello spirito di Puebla, come la devozione alla Vergine faccia parte della nostra identità latinoamericana, ma che fosse una devozione che doveva essere attualizzata, così come Puebla proclama anche per il presente e il futuro una Maria che ispirasse la sofferenza del nostro popolo, non in modo passivo, ma con l'energia spirituale per dare al dolore il senso della redenzione e per sostenere il piano di Dio per trasformare le ingiustizie in un ordine più fraterno e giusto.

Abbiamo poi parlato con padre Modesto López, rettore della Cattedrale, presente, e abbiamo pranzato insieme; un senso di fraternità che spero cresca sempre di più tra noi sacerdoti.

Al mio ritorno in ospedale, sono stato informato di diverse telefonate, alle quali ho cercato di rispondere, in particolare a quelle del Ministro degli Affari Esteri e dei pastori della Chiesa Battista, che sono senza dubbio molto emozionati per l'arrivo della Dott.ssa Lara Braun domenica prossima.

Ho avuto anche un colloquio con lo psicologo, il dott. Semsch, che non riesco a vedere da qualche giorno e i cui colloqui sono molto utili per verbalizzare i problemi che, con il suo aiuto, cerco di risolvere in modo più calmo e sicuro.

Venerdì 16 novembre 1979.

Diversi gruppi di persone che si sono sentite danneggiate da atti di violenza da parte di gruppi estremisti di sinistra sono giunti all'Arcivescovado. A quanto pare, la sinistra è diventata più repressiva della repressione che aveva precedentemente denunciato. Abbiamo espresso solidarietà a tutti questi lavoratori e operai che hanno subito gravi conseguenze per la loro situazione familiare ed economica.

A mezzogiorno, abbiamo celebrato una bellissima Messa per la pace nella Basilica del Sacro Cuore, patrocinata dal Comitato Parrocchiale della Basilica. Durante l'omelia, una donna, Lidia de Pineda, ha pronunciato un discorso molto profondo e sentito sulla pace. Ho sottolineato il significato di pace che la donna aveva trasmesso e ho invitato i laici a, come questo esempio, portare i messaggi del cristianesimo al mondo. E ho colto l'occasione. Sottolineare devozione alla Vergine della Pace, come mediatrice di questo grande dono di cui il nostro popolo ha bisogno.

Ho pranzato con i Padri Gesuiti, dove abbiamo discusso soprattutto della situazione attuale del Paese e del ruolo della Chiesa.

Oggi si chiudeva il Seminario Maggiore e non ho potuto partecipare alla Messa a cui ero stato invitato, ma ci sono andato a nome di Padre Cortés perché alla stessa ora, alle sei di sera, avremmo avuto una riunione con alcuni membri del Consiglio di Amministrazione e altri della Democrazia Cristiana per analizzare e fornire assistenza al nuovo governo. È stato un incontro molto interessante. È arrivato il Colonnello Majano e abbiamo presentato con franchezza punti di vista che sono stati molto apprezzati come contributo al governo.

Questa riunione è stata istituzionalizzata come riunione di emergenza, ogni volta che c'era bisogno di consigli, e anche su base settimanale per lavorare all'identificazione di obiettivi e progetti urgenti nella nostra area per supportare il Consiglio di amministrazione e, soprattutto, per accelerare i cambiamenti strutturali di cui il Paese ha bisogno.

Quel pomeriggio è arrivato da New York il dott. Jorge Lara Braun, con un messaggio del Consiglio nazionale delle chiese per la nostra arcidiocesi, che presenterà domenica prossima durante la messa in Basilica alle otto del mattino.

Sabato 17 novembre 1979.

In ospedale ho avuto un'intervista con un giornalista olandese. In seguito, sono andato a Santa Tecla. Nella parrocchia di El Calvario, abbiamo tenuto una riunione del vicariato, a cui ha partecipato anche la dott.ssa Lara Braun, che ha elogiato il lavoro pastorale della nostra Arcidiocesi. Ho presentato la lettera pastorale, che è stata oggetto di riflessione di gruppo, e poi, in sessione plenaria, abbiamo tratto conclusioni molto pratiche su come la Chiesa può servire la situazione attuale del nostro Paese. I Carmelitani sono arrivati a esporsi a situazioni dalla sua stessa congregazione, che trattiamo con notevole comprensione.

Nel pomeriggio, sono andato a celebrare la Messa al Centro di Ricollocazione di Chalatenango. Mille famiglie sono state ricollocate nei tre gruppi di ricollocazione e un gran numero di persone ha partecipato...

Al mattino, un'intervista con un giornalista olandese. In mattinata, mi sono recato alla Chiesa del Calvario a Santa Tecla, dove si riunivano sacerdoti, suore e laici del vicariato di La Libertad. Il tema centrale era la presentazione della mia Quarta Lettera Pastorale, che è stata poi oggetto di riflessione in gruppo e si è conclusa con una sessione plenaria con applicazioni molto pratiche per la vita pastorale di quel vicariato. Ha partecipato anche il Dott. Jorge Lara Braun, giunto dagli Stati Uniti con un messaggio alla nostra Arcidiocesi da parte del Consiglio Nazionale delle Chiese.

Nel pomeriggio, sono andato a celebrare la Messa al Centro di Ricollocazione di Chalatenango, dove quasi mille famiglie si sono stabilite dopo aver perso le loro terre e le loro case nell'alluvione del Cerrón Grande. La festa che celebrano oggi è quella di Santa Teresa, patrona del loro ex cantone, ora alluvionato. Anche la Dott.ssa Lara ha partecipato all'omelia, e c'è stata un'accoglienza molto cordiale e un clima di fraternità con i cristiani, che hanno reso splendide testimonianze al microfono dopo la Messa.

CAPITOLO 22.

Anno 1979.

Diario dal 18 novembre al 23 dicembre.

1979.

Domenica 18 novembre 1979.

La Messa si teneva sempre nella Basilica del Sacro Cuore e, dopo la Messa, c'era un'intervista con un giornalista televisivo, credo svizzero. Nel pomeriggio, sono andato a celebrare la benedizione della cappella del Cantone El Carmen, nella parrocchia di Santo Tomás. Padre Teodoro Alvarenga, il sacerdote che presiede quella parrocchia da oltre venticinque anni, è molto stimato e la gente è molto legata alla Chiesa;Io avevo Un'accoglienza davvero ecclesiale. Mi sono sentito pastore, e l'affetto del pastore risuona meravigliosamente con questa gente rurale, così come con coloro che provengono dai villaggi.

Quel giorno era previsto un incontro con i giovani militari, ma non ho potuto partecipare a causa della mia visita a Santo Tomás. Ho chiesto a Padre Estrada di rappresentarci.

Lunedì 19 novembre 1979.

Questa mattina e pomeriggio, la Conferenza Episcopale di El Salvador ha tenuto anche una riunione per eleggere la nuova leadership. In primo luogo, il Nunzio ha rivolto un saluto e ha esortato all'unità, poiché non era riuscito a raggiungere una maggiore unità tra i vescovi durante il suo servizio in Nunziatura. Si è offerto di trascorrere i suoi ultimi giorni, ritenendo di dover terminare il suo mandato all'inizio del prossimo anno, facendo tutto il possibile per questa unità. A tal fine, ha raccomandato la nomina di due vescovi, nello specifico Rivera e Monsignor Revelo, a costituire una commissione che lavorerà per l'unità dei vescovi.

Ma poi i vescovi, principalmente Aparicio e Álvarez, hanno respinto questa proposta del Nunzio, che io, da parte mia, ho appoggiato e ho detto che era conveniente

nominarla e che avrebbe lavorato anche prima di procedere alle elezioni, che il clima non era favorevole, dato che eravamo polarizzati e non ci sarebbe stata alcuna possibilità che le elezioni si unissero, ma piuttosto,si spezzerà più la nostra unità.

Di fatto, le elezioni si sono svolte e la procedura è stata molto faziosa e arbitraria. Pertanto, la maggioranza - Aparicio, Álvarez, Revelo, Barrera fece quello che voleva con il voto.

Nell'elezione del presidente, la procedura è stata canonica e non si è ottenuta la maggioranza assoluta nei primi tre scrutini, ma nell'ottavo, monsignor Rivera ha ottenuto una piccola maggioranza relativa, che purtroppo non abbiamo osservato in tempo, ma dopo il nono, il nono scrutinio, quando è stato letto il canone e ho constatato che, nell'ottavo scrutinio, questa maggioranza relativa era stata ottenuta a favore di monsignor Rivera.

Tuttavia, poiché non era un candidato accettato la maggioranza venne comunicato che la comunicazione era già intempestiva e si tenne un decimo scrutinio, durante il quale monsignor Álvarez fu eletto a maggioranza relativa e gli fu assegnata la carica di presidente.

Ma da parte mia ho scritto una lettera al Nunzio In ordine di inviarlo alla Congregazione per i Vescovi, segnalando questa anomalia, che viziava l'intera condotta di un nuovo presidente, eletto in modo così arbitrario.

Le altre cariche, commissioni molto importanti, sono state assegnate secondo il parere di questa maggioranza e del voto aggiuntivo di cui dispone il presidente, che ha arrogato Monsignor Álvarez, come nuovo presidente. Da parte mia, in quella lettera al

Nunzio ho chiesto che l'anomalia fosse corretta e che la presidenza fosse affidata alla persona che canonicamente le corrispondeva, cioè Monsignor Rivera, che, peraltro, è una persona più adatta, più conciliante per promuovere l'unità, nonché più prudente e intelligente per dare un nuovo volto a una conferenza molto screditata e che sta diventando screditare soprattutto con la presidenza di un vescovo chiaramente segnato dalla sua posizione politica e sociale con il governo precedente e dai suoi criteri imprudenti e superficiali, nei giudizi che non rappresentano bene l'episcopato salvadoregno.

Spero che la mia lettera riceva risposta, ma almeno il mio disaccordo con questa procedura verrà messo a verbale.

Martedì 20 novembre 1979.

Il Consiglio Esecutivo dell'Arcivescovado si è riunito per discutere specificamente della costruzione della residenza arcivescovile e degli uffici dell'Arcivescovado. Il progetto è previsto per il terreno adiacente al Seminario, sul lato orientale. Gli architetti hanno presentato un piano molto funzionale e pratico, sulla base del quale richiederanno un finanziamento, la cui approvazione è già in fase di elaborazione presso le istituzioni europee.

Poi sono andato a un incontro con il vicariato di Soyapango. Erano presenti quasi tutti i sacerdoti, le comunità religiose, i fedeli e i laici impegnati nel lavoro pastorale. Nel dialogo con il Vescovo è emerso il problema politico e pastorale.Ho chiarito Da parte mia, sono preoccupato per l'eccessiva politicizzazione di alcune comunità e di alcuni agenti pastorali.

Quella sera c'è stata un'intervista con padre Rafael Moreno, sul quale nutro qualche dubbio nonostante la sua lealtà al servizio, ma che ultimamente mi ha preoccupato per la sua eccessiva parzialità verso le organizzazioni politiche di base.

Sono andato a cena con l'ingegnere Román Mayorga Quirós, membro della Giunta del Governo Rivoluzionario, il quale, in un clima di grande confidenza, mi ha parlato dei progetti e del lavoro della Giunta, e di come questa sia già riuscita a diventare più unita e a sviluppare una consapevolezza politica dei cambiamenti strutturali da apportare. Mi è sembrato piuttosto ottimista, e ho anche ritenuto che la mia speranza in questo cambiamento, nonostante le enormi carenze iniziali e le critiche dell'opposizione, fosse fondata. Pertanto, prego il Signore e, con questa intenzione, principalmente, compirò il mio pellegrinaggio a Nostra Signora della Pace nel giorno della sua festa, domani, 21 novembre.

Mercoledì 21 novembre 1979.

Giorno della Madonna della Pace. E sono andato a partecipare alla concelebrazione con gli altri confratelli vescovi nella Cattedrale di San Michele. La Cattedrale era gremita, la trasmissione è stata trasmessa alla radio e, francamente, ho provato un profondo rammarico per il fatto che l'omelia, che avrebbe potuto essere un messaggio per questo popolo affamato di guida e ispirazione, sia stata ampiamente delusa dall'omelia molto fiacca e astratta del Nunzio.

Rispetto la vostra responsabilità e la vostra missione, ma francamente il ruolo profetico della Chiesa non si è svolto qui, in una circostanza così bella come la

celebrazione del santo patrono del Paese, di fronte a un popolo bisognoso di un messaggio più vibrante, vivido e profondo.

Ho sempre notato la volontà, all'interno dell'Episcopato, di emarginarmi; ma il popolo, d'altra parte, mi ha tributato una calorosa ovazione all'uscita dalla Chiesa, cosa che già intuivo, ed è per questo che sono rimasto ultimo, per non offendere i miei fratelli che se ne sono andati più privatamente con questo tipo di rivalità popolare. Ringrazio il popolo e non provo vanità, ma gioia nell'unirmi ai sentimenti di un popolo che si aspetta una solidarietà sempre più profonda dai suoi profeti e pastori.

Giovedì 22 novembre 1979.

Ho scritto una lettera all'ingegnere Pacheco, che confina con la proprietà dell'Ospedale della Divina Provvidenza, per sostenere la richiesta avanzata da tempo dalle suore di questo ospedale di contribuire a stabilire i confini della proprietà delle suore, poiché l'ingegnere ha introdotto i suoi confini in questa proprietà.

Gli feci capire che ciò che gli veniva chiesto non era carità, ma un diritto di giustizia, e che, anche nell'ambito della carità, valeva la pena aiutare questo centro, che soffre tanti sacrifici quanto i pazienti dell'Ospedale. Pertanto, lo pregai di aiutarmi affinché questo conflitto finisse presto.facendogli capire che altrimenti dovremmo denunciare pubblicamente le loro manovre, che hanno già causato parecchi danni all'Ospedale.

Alle 9:30 abbiamo iniziato la riunione della Commissione Pastorale. È stato interessante ascoltare la relazione di ciascun vicariato, perché mostra una notevole attività

nei vari settori della nostra Diocesi. C'è molta creatività, c'è una vera benedizione dello Spirito di Dio tra noi, ma il punto principale del nostro incontro è stato lo studio di una dichiarazione pubblicata da un gruppo di sacerdoti, suore e laici provenienti da comunità ecclesiali di base e parrocchie di tutta la Repubblica.

È anonimo perché nessuno si assume la responsabilità della propria firma e, esaminando l'attuale clima politico, a volte trae conclusioni offensive e negative sulla nostra Chiesa. Si è cercato di giustificare come un tentativo di fare luce in mezzo alla confusione.

Ci furono difese molto preziose, come quella di Padre Fabián, di Monsignor Urioste, di Padre Torruella, da alcune suore e da altri elementi. Ma c'è stata anche una difesa dei criteri di questo documento. Da parte mia, ho sottolineato che sembrava più un'analisi politica che un documento pastorale, e ho esortato a impegnarci a costruire la Chiesa, non la politica. In questo senso, ho chiesto la massima sincerità e fiducia all'Arcivescovo; soprattutto, a coloro che compongono questo gruppo della Commissione Pastorale, affinché, uniti nell'unità dei criteri, possiamo lavorare per la costruzione del Regno e da lì illuminare le diverse realtà del Paese.

La discussione è stata molto fruttuosa e, nonostante i momenti accesi, ha prevalso la sicurezza con cui sono state espresse sinceramente opinioni in questo difficile ambito della fede e della politica.

Nel pomeriggio ho ricevuto la visita di un membro del partito politico MNR e di un vecchio amico, Arturo Gallegos, che mi ha parlato di un invito della Giunta di Governo del Nicaragua e abbiamo discusso il motivo di questo invito e ho spiegato loro che, finché non avessi avuto una maggiore conoscenza dei rapporti di quel Governo con

la gerarchia di quel Paese, non avrei potuto intraprendere un viaggio, anche se ciò significava accettare un invito, per rispetto e solidarietà con i miei fratelli vescovi e che, in ogni caso,Vorrei consultare.

Arturo Gallegos mi ha espresso la sua preoccupazione affinché il governo disponga di un ufficio consultivo e tecnico per creare un ambiente in linea con la mistica della Rivoluzione avviata dai militari dopo il colpo di stato del 15 ottobre.

Ho cercato di capire tutto ambito di questa iniziativa e gli ho dato il mio sostegno, ma allo stesso tempo ho espresso la continua indipendenza della Chiesa e la sua incapacità di identificarsi, anche nel suo desiderio di collaborare, con alcun movimento politico specifico. Era nello spirito di educazione del popolo e di sensibilizzazione civica, e lo abbiamo fatto volentieri e continueremo a farlo. Ho promesso di organizzare un'udienza per lui con un membro del Consiglio di Amministrazione, in modo che potessero parlare direttamente con lui.

Di notte, Beto Cuéllar del Dipartimento di Assistenza Legale venne a informarmi con grande emozione che avevano trovato, accanto alla garitta della Polizia del Tesoro, uno scantinato dove evidentemente erano stati torturati diversi prigionieri, i cui segni erano rimasti scritti sul muro, e che, come questo incontro inaspettato, ci sono senza dubbio altre prigioni clandestine che violavano la Costituzione sotto il precedente regime.

Ho incoraggiato Cuéllar a continuare questa indagine e a riferire debitamente alla Commissione investigativa come contributo della nostra Chiesa.

Venerdì 23 novembre 1979.

Stamattina si è riunito il Senato Presbiterale. Abbiamo dato priorità all'analisi dell'azione della Chiesa in questa situazione politica del Paese e abbiamo preso in considerazione la dichiarazione di un gruppo di sacerdoti, che sembrava più un'analisi politica che pastorale. Sono stato molto lieto di percepire la solidarietà della maggioranza dei senatori e di scoprire, provvidenzialmente, sacerdoti che si allineano più alle visioni politiche delle organizzazioni di base che al lavoro pastorale della nostra Chiesa.

Ho espresso il mio profondo sentimento di pastore di non avere la sincerità di alcuni dei miei più stretti collaboratori e sollecitato affinché, insieme e per il bene della Chiesa, possiamo costruire il Regno di Dio. E da quel Regno di Dio, che abbiamo sentito profondamente nella fede, possiamo illuminare meglio le realtà politiche e il bene di questa società della nostra Patria.

Sono stati affrontati diversi punti di interesse per il clero, ed è stato un incontro molto costruttivo. Nel pomeriggio, ho partecipato a un incontro di catechisti del movimento catecumenale presso l'Istituto Rinaldi di Planes de Renderos.

Ho celebrato la Santa Messa ed ho espresso la mia gioia nel vedere questo movimento fiorire e, approfittando del documento del Papa nella catechesi, ho chiesto loro di proveranno nella sua vita di unire il catecumenato con la vita sacramentale, con la comunità, un servizio del popolo di Dio alla nostra società, si uniranno anche il catecumenato con il kerygma, cioè quell'annuncio che avrebbe dovuto farci incontrare Cristo, ma che non è avvenuto nel nostro battesimo, né nella nostra vita precedente, dovremmo cercare di renderlo ormai un incontro continuo con il Signore, affinché il

kerygma e la catechesi svolgono il loro vero ruolo nell'evangelizzazione della nostra vita e di quella di coloro con cui dobbiamo condividere la convivenza fraterna.

Al mio ritorno, ho incontrato il colonnello Abdul Gutiérrez, membro della Giunta del Governo Rivoluzionario, in ospedale con il dottor Saca. Abbiamo condiviso cordialmente dettagli intimi sul governo stesso. Il colonnello Gutiérrez, il principale agente del colpo di stato, mi ha persino raccontato dettagli molto intimi di quel giorno, il 15 ottobre. Sono rimasto quindi sorpreso e compiaciuto dalla riservatezza con cui hanno discusso di questa questione.

Ho anche colto l'occasione per esprimere le mie iniziative, assicurandomi che questo momento difficile per la nazione fosse gestito con il massimo buon senso ed equilibrio, poiché tanti pericoli stanno esponendo al fallimento la speranza di liberazione del nostro popolo. Il colonnello Gutiérrez ha condiviso con me queste preoccupazioni, ma allo stesso tempo la sua fiducia che Dio ci aiuterà a uscirne sani e salvi. In particolare, abbiamo discusso della divisione che alcuni militari sembrano voler creare tra i due vertici militari del governo.

Ha detto che era possibile, ma che stanno anche facendo tutto il possibile per garantire che nulla li dividesse, perché una divisione tra i due potrebbe essere fatale, sia per l'Esercito che per il Paese. Ho anche espresso la mia preoccupazione per le persone scomparse e ho offerto la collaborazione dell'Ufficio di Assistenza Legale, come stiamo facendo, e così via. Credo che sia stata una conversazione molto utile, oltre che molto lunga.

Sabato 24 novembre 1979.

Oggi mi sono dedicato alla preparazione dell'omelia, ma tra la corrispondenza ho ricevuto la notizia che l'Università di Lovanio ha concordato concedimi una laurea honoris causa, e che questo titolo mi sarà conferito il 2 febbraio, giorno del patrono di quell'Università, insieme ad altri due uomini, un uomo e una donna, distintisi con questa onorificenza per le loro capacità intellettuali e il loro impegno sociale. Mi è stato anche chiesto di tenere il discorso per quella sessione.

Padre Juan Deplanck Lencho, che senza dubbio è stato il più interessato a questa questione, mi ha scritto anche lui dicendomi di non rifiutare e di rispondere con urgenza, e che mi avrebbe aiutato in qualsiasi modo necessario.

Ho ringraziato Dio per questa nuova testimonianza del suo amore e del suo incoraggiamento. Padre Rafael Urrutia, che mi ha tradotto il francese, mi ha anche inviato un biglietto di congratulazioni, che mi ha molto incoraggiato perché è un incoraggiamento agli sforzi che compiamo per un ministero pastorale liberatorio. Credo di doverlo accettare, poiché non è solo un onore personale, ma anche un incoraggiamento a una causa che nella Chiesa ha molto bisogno di sostegno.

La sera abbiamo analizzato la realtà della settimana con Padre Moreno, Monsignor Urioste e il baccelliere Cuéllar. È stata una settimana estremamente impegnativa, di cui parlerò nella mia omelia di domani.

Domenica 25 novembre 1979.

Ho celebrato in Basilica. È la festa di Cristo Re. Abbiamo fatto la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, come raccomandò Papa Pio XI quando istituì questa festa, e allo stesso tempo, in quella Basilica dove abbiamo celebrato diverse domeniche a causa degli ostacoli causati dall'occupazione della Cattedrale, abbiamo recitato questa preghiera in senso di addio, poiché ho annunciato che domenica prossima, per iniziare l'anno liturgico, celebreremo di nuovo in Cattedrale. E che solo se ci sarà un altro ostacolo, torneremo in questa Chiesa o in un'altra libera.

Alle undici del mattino, nella chiesa del Cuore di Maria, si sono svolte le cresime. Un meraviglioso gruppo di giovani è stato formato dai parroci di quel vicariato. Sono rimasto molto sorpreso che i sacerdoti della Chiesa, i Clarettiani, non siano apparsi alla liturgia. Devo chiedere una spiegazione.

Nel pomeriggio, presso la parrocchia di San Francisco a Mejicanos, ho assistito alla professione religiosa di due Passionisti. Giovani che hanno dedicato la loro vita a questa congregazione. Era presente anche il Padre Provinciale dell'America Centrale.e ilPadre Juan Macho, parroco, e altri Passionisti e altre suore, anch'esse Passioniste.

In seguito si è tenuto un incontro molto piacevole nella vicina Domus Mariae, ma non ho potuto partecipare per intero.

Lunedì 26 novembre 1979.

Stamattina sono andato a Chalatenango. Presso il Seminario Minore si sta tenendo un interessante corso per vocazioni tardive, per valutare il loro livello culturale e promuovere una formazione adeguata che li prepari al sacerdozio a cui ancora aspirano. Non si tratta di giovani molto avanti con l'età, ma di giovani che già credevano che il sacerdozio fosse impossibile per loro, e sono rimasto molto colpito dalla testimonianza di dedizione e gioia che vedo in loro nel vedere la possibilità di realizzare i loro ideali.

Ho visitato la comunità delle Suore dell'Assunzione a Chalatenango e, ancora una volta, ho incontrato i Passionisti nella parrocchia di San Francisco. Speravo di vedere il Superiore Provinciale, ma purtroppo non c'era. Ho comunque avuto una conversazione molto interessante con Padre Juan.

Martedì 27 novembre 1979.

Ho intervistato l'ambasciatore svedese, che era interessato alla situazione nel Paese e al ruolo della Chiesa. Un'altra intervista interessante è stata quella con un esperto di comunicazione sociale argentino che si trova in Messico, e con un altro signore, anch'egli espulso dall'Uruguay, che si trova in Messico. È specializzato in creatività radiofonica e collabora con Cerpal. Erano interessati a incontrarmi e a chiedermi qualcosa su ciò che dicevano di apprezzare durante la Messa domenicale: la comunicazione con il pubblico.

"A volte", ho detto loro, "non ci si rende conto di quegli aspetti tecnici che vi sono familiari, ma si sa che la grazia dello Spirito Santo guida la Sua Chiesa e rende feconda la Sua Parola. A questo attribuisco tutto il successo che credete di aver trovato in quell'omelia, come in tutto il mio lavoro pastorale. Confido nello Spirito Santo e cerco di essere Suo strumento, di amare le persone e di servirle sinceramente a partire dal

Vangelo". La conversazione è stata molto interessante e ha toccato altri argomenti della realtà del nostro Paese.

Questa mattina, l'incontro è stato denso di impegni, in particolare per l'incontro organizzato dalla Commissione Pastorale e dal Senato Presbiterale per studiare, insieme ad altri sacerdoti, l'atteggiamento che la Chiesa dovrebbe adottare nell'attuale situazione politica del Paese. E alla luce di questi principi, è stato analizzato il documento pubblicato da un gruppo di sacerdoti, in cui si esprime una forte critica all'atteggiamento della Chiesa. E si vede, più un approccio politico che pastorale.

La discussione è stata molto approfondita. Abbiamo parlato con franchezza ed è apparso chiaro che, per molti sacerdoti e comunità, gli aspetti politici erano di maggiore interesse. Abbiamo cercato di orientare la questione direttamente verso l'impegno pastorale e verso un segno di unità in mezzo a questa multiforme varietà di partiti e organizzazioni politiche.

Nel pomeriggio ho visitato il gruppo di suore impegnate nella pastorale e nei ritiri spirituali a Planes de Renderos, sotto la guida di Padre Rafael Moreno. Abbiamo parlato per tutto il pomeriggio, soprattutto degli aspetti difficili della pastorale in un ambiente così politicizzato, ma ho cercato di dire loro, con tutta franchezza, che dobbiamo essere coraggiose nel portare il messaggio del Vangelo ed essere una vera Chiesa, una Chiesa che non vive in circostanze opportunistiche né teme la diversità, perché predica il Regno di Dio, che cerca di illuminare le realtà della terra.

È stato interessante vedere questo gruppo di donne provenienti da diverse congregazioni che si sentono così unite nel loro lavoro pastorale. E questa è stata una delle confessioni che ho apprezzato di più: che sentono la linea dell'Arcidiocesi così

definita da farle sentire sempre di percorrere la strada giusta, ognuna con uno spirito cristiano maturo.

Quella sera andai a cena a casa del signor Viéytez, dove erano presenti anche il dottor Chávez, monsignor Urioste, padre Ellacuría e padre Estrada. Discutemmo di politica attuale e del ruolo della Chiesa, analizzando principalmente la situazione specifica della Giunta di Governo e del governo in generale.

Mercoledì 28 novembre 1979.

Nella mia intervista radiofonica di oggi, ho ricordato che oggi è l'anniversario dell'assassinio di padre Ernesto Barrera e che nove anni fa, sempre in questo giorno, fu assassinato il primo sacerdote a morire in questo modo nella nostra Arcidiocesi: padre Nicolás Rodríguez. Sono andato con altri sacerdoti, su richiesta di monsignor Chávez, a prenderlo vicino a San Antonio Los Ranchos, a Chalatenango.

In ricordo di questi due anniversari, nel pomeriggio è stata celebrata una Messa solenne presso la parrocchia di San Sebastián a Ciudad Delgado, dove Padre Neto Barrera era parroco al momento del suo assassinio. È stata una Messa molto bella, iniziata con un incontro molto cordiale che Padre Gutiérrez mi ha organizzato all'ingresso della città di Ciudad Delgado. Un'accoglienza gioiosa e cordiale, e una Messa altrettanto entusiasta.

Ci sono state alcune conferme e ho colto l'occasione per dire come il popolo di Dio, unto dai sacramenti e tra i quali spiccano i suoi sacerdoti nel servizio al popolo, lo obbliga a prestare un servizio sacerdotale al popolo, che non può essere confuso con altri

servizi di natura meramente politica e che perciò deve avere una distinzione, una santità come Cristo la vuole, proprio perché possa essere più efficace nell'opera di liberazione del popolo.

Ce n'erano parecchi stamattina Visite di giornalisti e di altre persone, sacerdoti e seminaristi. La moglie di Rubén Zamora, Doña Ester, ha offerto gratuitamente i suoi servizi nelle segreterie della nostra Arcidiocesi.

Abbiamo colto l'occasione per farla lavorare presso la Segreteria delle Comunicazioni Sociali e anche nell'Ufficio Privato dell'Arcivescovo. Ha iniziato a lavorare questo pomeriggio.

Lo stesso giorno, fu effettuata una perquisizione anche nel convento di San Martín. La polizia aveva ricevuto informazioni secondo cui padre Tilo Sánchez era in possesso di armi e che le avrebbe recuperate, ma accettò di avvisare l'Arcivescovo, che chiamò padre Tilo per informarlo di questa accusa. Questi si offrì spontaneamente di andare con un agente di polizia e un testimone della Curia a ispezionare il suo convento. Ciò fu fatto, poiché le informazioni della polizia si rivelarono false, poiché nel convento non c'erano armi.

Ho colto l'occasione per ringraziare la polizia per questa procedura più prudente rispetto al passato, e per dire che in ogni conflitto vorrei che ci fosse sempre questo dialogo preventivo, che eviterebbe così cose che sarebbero state molto gravi se non si fosse tenuto conto dell'intervento della Chiesa. Anche la polizia ha capito e ha detto che Ero grato che accettò di procedere in questo modo anche in occasioni successive.

.

Monsignor Urioste si è recato all'aeroporto per incontrare Monsignor Stehle di Adveniat, ma non è arrivato; probabilmente arriverà a tarda notte. In ogni caso, lo aspettiamo e ringraziamo Adveniat e anche i nuovi programmi a cui chiedere il loro aiuto. La visita di Monsignor Stehle è stata annunciata come un gesto di solidarietà con la nostra Chiesa. Visiterà anche il Nicaragua per offrire i preziosi servizi di Adveniat.

Giovedì 29 novembre 1979.

Stamattina, presso l'Arcivescovado, ho ricevuto il Segretario Generale del partito politico UDN. È un marxista e ha avuto parole molto elogiative per l'operato della Chiesa. Ha detto che era molto diverso da altre volte, quando il suo marxismo definiva la Chiesa "l'oppio dei popoli". Ora, al contrario, la Chiesa era la sua migliore promotrice di risveglio, e molto di ciò che stava accadendo nel Paese a beneficio della trasformazione era opera della Chiesa.

Voleva propormi un dialogo per cercare modi di collaborare alla risoluzione dei problemi del Paese.

Abbiamo concordato che avremmo avuto questo dialogo lunedì prossimo e abbiamo indicato le persone che avrebbero invitato.

C'è stata un'intervista con un giornalista colombiano che scrive per i giornali nordamericani.

A pranzo, a casa della signora Aída de Muyshondt, con un gruppo di Dame della Carità, ho celebrato la Santa Messa,per l'eterno Il luogo di sepoltura di diversi parenti

defunti di queste donne. E durante il pranzo e la discussione, sono state condivise idee molto costruttive sulla Caritas, che avrà una suora come responsabile e suore come visitatori, che condividono questo carisma di chiarezza e impegno nella nostra comunità.

Nel pomeriggio sono andata a trovare le suore eucaristiche che stavano facendo il loro ritiro spirituale. Circa trenta di noi hanno condiviso la cena e poi un momento di condivisione molto interessante, durante il quale ho risposto a diverse domande. Sono riuscita a convincerle a impegnarsi nel catechismo in Cattedrale e ad aiutarci a sostenere la liturgia della nostra Messa domenicale.

Stasera sono andato a trovare Fernando Valero Iglesias. Si sta preparando per un intervento chirurgico a casa, perché i suoi polmoni sono risultati piuttosto gravi. Ho cercato di incoraggiarlo e ringraziarlo per il suo generoso contributo.

Venerdì 30 novembre 1979.

Stamattina ho avuto un incontro molto importante con i redattori dei commenti di Radio Ysax. Una lettera di Monsignor Urioste a Padre Ellacuría chiedendogli di sarà ritenuto responsabile Questi programmi hanno provocato una lettera di risposta in cui hanno chiarito il loro sostegno all'arcidiocesi e che non vogliono essere separati da questo lavoro legato all'arcivescovado.

Questo è stato il punto di discussione dell'intero incontro, da cui sono emerse idee molto chiare, sebbene non siano mancati alcuni risentimenti. Credo però che, nel complesso, l'incontro sia stato positivo, poiché tutti, sia laici che sacerdoti presenti, continueranno a lavorare e cercheranno il modo di allinearsi al pensiero

dell'Arcivescovado senza apparire come una voce ufficiale della Chiesa, che è il nocciolo del problema.

Questa mattina si è tenuta anche una riunione della Commissione del Seminario, dove sono stati analizzati diversi punti riguardanti le relazioni e la vita dei seminaristi. Sembra che ci sia un problema di fondo, un problema ideologico che sta causando scompiglio anche in alcune comunità, dove si sta perdendo il vero concetto di Chiesa. Cercheremo di essere molto fedeli al pensiero teologico della Chiesa e di illuminare il lavoro della Diocesi e del Seminario in linea con questo pensiero.

È venuto Monsignor Emilio Stehle de Adveniat. Abbiamo pranzato con lui all'Ospedale della Divina Provvidenza.

Abbiamo visitato il gruppo di suore che stanno facendo esercizi a Planes de Renderos. Ha condiviso con loro e lo abbiamo ringraziato per il fatto che, grazie ad Adveniat, Poter Svolgere questo lavoro religioso. E gli abbiamo parlato degli altri programmi, e lui, soprattutto, ha espresso solidarietà alla nostra Arcidiocesi. Ha anche visitato l'Uca e la Cattedrale, e c'è speranza di un sostegno per questi progetti.

Quella sera, Padre Estrada aveva organizzato una cena con una famiglia umile e perbene, composta da professori dell'Università della California, dove avevano portato anche una coppia di contadini, felicissimi di incontrare il loro parroco. Le due coppie e i due sacerdoti condivisero un rapporto molto stretto, una cena modesta e, soprattutto, un'amicizia molto cordiale.

Sabato 1 dicembre 1979.

Ho celebrato la messa di chiusura delle Scuole della Fede e della Gioia nella Cappella dell'Externado San José.

Un buon gruppo di cinque accademie maschili e femminili ha presentato lì i frutti del proprio lavoro promozionale.

È venuto anche il rappresentante di Misereor, con il quale abbiamo parlato, insieme a Padre Ramón Vega, che è già con noi, e a Monsignor Urioste, dei numerosi contributi economici che questa istituzione di Misereor ci sta fornendo.

Questo pomeriggio mi sono recato nella diocesi di Santiago de María, dove da ieri si celebra il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Questa giornata, dedicata alla Vergine Maria e alle donne, è stata consacrata anche al secondo vescovo e in tale contesto celebrerà l'Eucaristia.

La sera si è tenuta una bellissima rievocazione drammatica del martirio di Tommaso Moro, alla quale hanno partecipato attivamente diversi sacerdoti e laici. Padre Majano, Padre Rodas, Padre Cabrera e altri grandi amici di quel clero, presso il quale ho lavorato per due anni, mi hanno accolto con grande calore, così come Monsignor Rivera e molti laici di quella comunità.

Domenica 2 dicembre 1979.

Dopo una notte molto fresca a Santiago de María, sebbene il suo silenzio fosse interrotto dal Blocco Popolare Rivoluzionario, che ha trascorso l'intera notte cantando e arringando nel Parco Centrale, ci siamo svegliati per celebrare il venticinquesimo anniversario di questa diocesi. Un'alba gioiosa ha illuminato le strade e, dopo aver condiviso l'intimità della preghiera e della colazione con Monsignor Rivera, ci siamo recati in Cattedrale, dove abbiamo incontrato gli altri vescovi e tutto il clero della diocesi, insieme ai numerosi pellegrini provenienti da diverse parrocchie.

La Santa Messa fu celebrata solennemente; Padre Majano tenne un'omelia molto appropriata ed eloquente, nella quale noi sfiliamo i vescovi che hanno avuto l'onore e la gioia di governare quella diocesi.

Dopo la Messa, sono stati consegnati i diplomi del Comune e della Diocesi a Monsignor Machado, che era vescovo di San Miguel quando questa parte della Diocesi di San Miguel fu restituita per formare la nuova Diocesi di Santiago de María. Monsignor Machado era stato portato espressamente dal suo ritiro di Santiago Nonualco. Erano presenti anche Monsignor Chávez y González, che era metropolita quando fu operata questa divisione della Diocesi, e gli altri vescovi in carica. Un piatto d'argento è stato offerto a Monsignor Rivera, in quanto vescovo che ha celebrato il Giubileo d'Argento della Diocesi.

Dopo la Messa, il presidente della Conferenza Episcopale, monsignor Álvarez, ha convocato una riunione d'urgenza, durante la quale sono stati chiariti alcuni dubbi sulla nomina del presidente e sui nuovi incarichi. Ho espresso il mio reclamo al Nunzio, che aveva convocato questa riunione tramite il presidente del CEDES. Anche monsignor Aparicio ha invocato un'irregolarità a suo favore.

La mia richiesta era a favore di monsignor Rivera, che aveva una maggioranza relativa che non è stata presa in considerazione e, pertanto, la presidenza di monsignor Álvarez era illegittima.

Tuttavia, io stesso ho proposto che, pro bono pacis, le cose rimangano come sono, ma che stato della nostra protesta. Dopo una discussione che mi ha lasciato, come sempre, amareggiato nei miei rapporti con la Conferenza Episcopale, poiché è evidente un rancore personale nei miei confronti, tuttavia, offrendo tutto al Signore, mi sono recato a una riunione presso il Collegio di Santa Gemma de Alludere a, dove ci è stato anche offerto un buon pranzo.

Al ritorno a San Salvador, io Ne ho trovati diversi Problemi. Si chiede all'Arcivescovo un intervento a nome dell'Ambasciata del Sudafrica per verificare se il loro Ambasciatore, catturato qualche giorno fa, possa essere liberato dal sequestro. Sono stato ringraziato per i miei interventi scritti e radiofonici a nome dell'Ambasciatore e contro tutta la violenza che sta devastando il Paese. Anche il Nunzio a Santiago de María si è congratulato con me e ha detto: "Non poteva andare meglio".

Un altro tema. Un'intervista con il Padre Provinciale dei Gesuiti e Padre Moreno, specificamente per discutere delle ideologie all'interno della nostra Chiesa. Sono stati molto comprensivi e il dialogo si è sviluppato con un'ampia gamma di prospettive e la ricerca di un vero patrocinio in questo momento difficile per il Paese.

Padre Moreno, pur avendo molti pregiudizi nei suoi confronti, è un uomo di Chiesa e ben si adatta ai consigli dell'Arcivescovado perché, proprio per questo, bisogna comprendere l'ideologia, la mentalità e la strategia delle organizzazioni politiche popolari che lui comprende e, credo, con un vero giudizio ecclesiale. Continuerà quindi a essere

un consulente, ma allo stesso tempo lo integrerà con altri criteri per avere una valutazione completa della realtà. Ho proposto di convocare insieme a Padre Moreno, Monsignor Urioste, Padre Fabián, Padre Octavio Ortiz e Walter Guerra a questo incontro di opinioni.

Un altro problema è l'occupazione da parte di organizzazioni di base che sostengono la Cooperativa del Cotone di Zacatecoluca. Il Governatore mi ha contattato, chiedendo il sostegno dell'Arcivescovado per recarsi domani mattina presto per negoziare con gli occupanti e prevenire le potenziali violenze che si prevede possano verificarsi. Ho chiesto a Padre Cortés di andare, insieme all'Unità di Assistenza Legale, rappresentata da Beto Cuéllar, e sono stati lieti di offrire il loro aiuto.

Finalmente, erano quasi le undici di sera e mi aspettava un sacerdote della Segreteria Episcopale di Los Teques, in Venezuela, dove si trova Padre Roberto Trejos, salvadoregno. Il Padre era venuto a chiedermi, a nome del Vescovo di quella Diocesi, di permettere a Padre Trejos di continuare, dato che lì sta svolgendo un grande lavoro pastorale.

Gli dissi che avevo un grande bisogno di sacerdoti e che potevano entrare subito, che era stata fatta una chiamata a tutti, ma che lasciavo alla discrezione del Padre e del Vescovo se fosse utile prolungare la loro permanenza per un periodo di tempo ragionevole, e che considero un onore la natura missionaria, o il semplice fatto di comunione della nostra Chiesa con la diocesi di Los Teques.

Il sacerdote se ne andò molto soddisfatto e, dopo alcuni colloqui generali con i vescovi e gli ex colleghi venezuelani, salutò; era accompagnato da padre Gregorio Rosa, rettore del seminario di San José de la Montaña.

Lunedì 3 dicembre 1979.

Ho invitato a colazione con me il Ministro degli Affari Esteri, il nostro amico Héctor Dada, Don Pepe Simán, Padre Jerez, Provinciale dei Gesuiti, Padre Estrada e Monsignor Urioste, per cercare di far sì che il Signor Dada approfitti della sua autorità di Cancelliere, affinché nei suoi rapporti con la Santa Sede informi e, come cristiano, solleciti la collaborazione con la linea pastorale di Puebla e Medellín, che l'Arcidiocesi cerca di seguire e che, in questo senso, si parli apertamente dell'operato del Signor Nunzio e di alcuni vescovi, che sono molto lontani da questa linea pastorale.

La conversazione è stata molto interessante, poiché, oltre alla sua autorità di Ministro degli Affari Esteri, il signor Dada ha affermato che avrebbe agito anche come uomo cristiano che condivide profondamente le preoccupazioni della Chiesa.

Forse invierà don Pepe Simán in una missione speciale per portare informazioni solide, suggerimenti e suppliche specifiche per la nostra Chiesa gerarchica. Hanno discusso in particolare del vicariato militare, che non ha funzionato come dovrebbe nella sua funzione pastorale, così come degli atteggiamenti verso il governo e la classe dirigente economica di alcuni altri vescovi, e della disunione, soprattutto, all'interno della gerarchia.

Al mattino è arrivata la Suora Provinciale del Buon Pastore, portando l'annuncio che le Suore del Buon Pastore, che hanno collaborato per così tanto tempo nel carcere femminile, dovranno ritirarsi a causa di alcune difficoltà interne al carcere e al Ministero della Giustizia, e anche per mancanza di personale sufficiente per svolgere tale ministero.

Mi è dispiaciuta molto questa separazione da un ambiente così bisognoso, ma lei ha offerto questo collaborerebbe con la pastorale carceraria, non solo nel carcere femminile, ma anche nelle altre carceri dell'Arcidiocesi. L'ho fortemente sollecitata in questo compito e le ho chiesto di darle tutto il sostegno che desiderava per un settore così bisognoso come quello dei detenuti.

Tra le interviste di oggi, ne ho ricevuta una da uno scrittore e giornalista polacco, che si è mostrato molto interessato. Sapere La prospettiva della Chiesa sulla situazione di violenza nel Paese. Ha scritto diversi libri e, più che un giornalista, è uno scrittore che studia queste situazioni.

Un'altra intervista molto importante è stata quella con il Dott. Calvani e altri membri latinoamericani della Democrazia Cristiana, che hanno parlato con me della posizione della Chiesa e dell'attività politica del loro partito. È interessante sapere che ci sono così tante capacità umane e cristiane tra i laici per lo sviluppo della nostra America Latina.

Anche la sera, l'incontro dei vari membri del Forum Popolare è stato molto interessante. Sono venuti all'Ospedale Divina Provvidenza per parlare con me. Ho avuto come consulenti Padre Estrada e Padre Ellacuría, e sono stati discussi punti molto importanti riguardo all'atteggiamento del governo e a come promuovere lo spirito politico e civico tra la nostra gente. Ho offerto la mia collaborazione ai media, in particolare radio e giornali, e loro hanno espresso la loro gratitudine e il loro apprezzamento per l'opportunità di educare la gente.

Oggi ho preparato la registrazione per mercoledì prossimo, perché domani ho intenzione di fare una breve vacanza in Guatemala.

Martedì 4 dicembre 1979.

Ho spedito alcune lettere. Mi sono occupato di varie questioni, in particolare delle richieste da presentare ad Adveniat, Misereor e ad altre istituzioni europee di aiuto per l'America Latina, poiché Monsignor Urioste si occuperà personalmente di queste richieste durante il suo viaggio in Olanda dopodomani, insieme a Monsignor Rivera. Anche Monsignor Stehle, direttore di Adveniat, e la Dott.ssa Córdova, direttrice di Misereor, hanno personalmente visitato la richiesta. Queste richieste sono state presentate in precedenza e saranno rinnovate, così come altri nuovi progetti.

Dopo questa mattinata, che è stata molto intensa, nel pomeriggio sono partito per il Guatemala, dove trascorrerò questa settimana, che culminerà con la Sabato, alla professione delle monache carmelitane nel loro ritiro al Carmel Juyú.

Stasera arriviamo in Guatemala ho sentito il bene Cosa fai una breve vacanza in mezzo a tutta la frenesia del nostro ministero.

Mercoledì 5 dicembre 1979.

Questa mattina, in Guatemala, ho visitato la libreria Loyola, dove ho trovato diversi libri di grande attualità. Ho anche incontrato diversi sacerdoti guatemaltechi che mi hanno espresso grande apprezzamento e affetto. Ho ringraziato il Signore e loro per questa testimonianza di fraternità che, grazie a Dio, è ancora apprezzata in altri Paesi dove si potrebbe pensare che non sia così conosciuta.

Abbiamo camminato dal Guatemala fino alla proprietà delle suore carmelitane, a circa tre ore di distanza. Era una strada pittoresca, soprattutto quando abbiamo raggiunto il lago Atitlán, sulle cui rive si trova questa splendida casa. Siamo arrivati di notte. Ho celebrato la Messa con la cordialissima comunità carmelitana; mi hanno accolto calorosamente e dopo la Messa abbiamo cenato e abbiamo conservato bei ricordi della vita nella loro congregazione e in particolare a El Salvador, di cui sono profondamente grato, poiché mi hanno accolto in una delle loro case, l'Ospedale Divina Provvidenza, che ospita praticamente tutta la mia famiglia.

Giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 dicembre 1979.

Tre giorni in questo vertice, che i Carmelitani hanno chiamato Carmel Juyú, perché si trova in un cantone chiamato Juyú, nella giurisdizione di Panajachel, vicino al lago Amatitlán in Guatemala. I novizi, che si preparano a emettere la professione l'ottavo giorno, sono il centro dell'affetto di questa comunità.

Alcune suore mi hanno accompagnato a visitare la città di Chichicastenango, le cui tradizioni risalgono al paganesimo indigeno, come testimonia il tempio cristiano stesso, dove guaritori e fedeli, ognuno a modo suo, bruciano incenso, offrono preghiere ed esprimono le loro intenzioni al santo patrono della città attraverso petali di vari colori, che forse confondono con i loro idoli pagani. È una religiosità popolare.BENE interessante.

L'ottavo giorno abbiamo celebrato la Messa in onore della Vergine Immacolata, durante la quale le sei nuove monache carmelitane hanno emesso la loro professione. Era

presente la Superiora Generale della Congregazione, insieme a un gran numero di religiose provenienti dal Messico e dall'America Centrale. Ho celebrato ed espresso nell'omelia la mia ammirazione per questo luogo e il mio servizio gerarchico alla vita religiosa. Hanno concelebrato il Vicario Generale e un Padre Carmelitano.

Sabato pomeriggio sono tornato a El Salvador e dopo un viaggio di quattro ore,Ho avuto una sessione con Padre Moreno, con Beto Cuéllar, con il Vicario Generale, Padre Cortez, il cancelliere Padre Brito, che è già tornato dal suo viaggio di salute informami e prendere i criteri per la mia omelia sulla vita del paese questa settimana in cui sono stato assente.

Domenica 9 dicembre 1979.

La Messa è stata celebrata in Cattedrale. All'inizio non c'era molta gente, ma quando siamo usciti, la Cattedrale era, come al solito, gremita. La seconda domenica di Avvento mi ha suggerito il tema di cui parlare: "Dio salva il popolo nella sua storia", e ha bisogno delle persone di quel popolo per salvare il mondo; comunità che, come Giovanni Battista, non si identificano con i movimenti politici, ma li illuminano tutti, così come tutte le preoccupazioni della gente.

Dopo la messa, si è riunito un gruppo di giornalisti e telecronisti che si sono interessati agli argomenti trattati nell'omelia e ad altri aspetti della missione della Chiesa in El Salvador.

Sono andato alle 11:30 per condividere la comunione con i bambini della Prima Comunione e i genitori, catechisti della Parrocchia della Divina Provvidenza, Colonia Atlacatl, un'atmosfera davvero vivace.

Mi sono congratulato con i Padri Redentoristi; ho espresso il mio compiacimento per l'evento ai catechisti e a tutto il personale parrocchiale; e ho rivolto un breve messaggio ai numerosi bambini e bambine che ricevevano la Prima Comunione. Ho pranzato con i Padri.

Alle quattro del pomeriggio sono arrivato al quartiere El Espino della parrocchia di San Pedro Perulapán, dove padre Solórzano aveva radunato una grande folla per celebrare la festa dell'Immacolata Concezione quella domenica. Ho avuto l'opportunità di fare una vera catechesi, sia attraverso la Messa che l'omelia. Sono rimasto molto soddisfatto; il padre stesso e diversi laici hanno espresso, alla fine, il loro desiderio di lavorare per l'evangelizzazione del nostro popolo.

Quella sera ho partecipato alla cerimonia di chiusura del Cursillo de Cristiandad (Cursillo Cristiano) per donne, tenutasi a Planes de Renderos. C'era molta fede e questo nuovo incontro con Gesù Cristo ha suscitato grande entusiasmo. Ho colto l'occasione per dire che il Cursillo e il suo carisma di conversione e di primo incontro con Cristo sono solo un elemento dei numerosi elementi che l'evangelizzazione comporta, e che dovrebbero impegnarsi a mettere in pratica gli altri aspetti affinché la loro evangelizzazione sia completa.

Me arbitro In particolare, alla catechesi o allo studio più sistematico della religione, ai sacramenti, che sono i segni della nostra appartenenza a una comunità; la comunità che lavora non per sé stessa, né per un piccolo gruppo di corsi, ma per l'intera parrocchia e

l'intera diocesi e apostolato; chiunque evangelizzi deve evangelizzare gli altri. È un bellissimo gruppo di donne, provenienti da questa capitale, da Jucuapa, Santiago de María, Santa Elena e Jocoro.

Lunedì 10 dicembre 1979.

Sono andata a trascorrere la mattinata con le suore domenicane al Collegio di Fatima, dove ha sede la Superiora Generale e si tiene il Capitolo per eleggere la nuova provinciale. È stata eletta.se stessa la precedente provinciale, Madre Nieves, ha davvero svolto molto lavoro ed è molto amata e accudita. Ci sono diverse giovani suore che offrono speranza di condividere la vita della nostra gente.

Mi sono congratulato con loro per la loro condotta, che ho potuto constatare durante l'elezione: unità e, al tempo stesso, umiltà da parte del nuovo provinciale, che ha chiesto di rinviare l'elezione che era stata fatta perché aveva qualcosa da presentare al Superiore Generale che è tra noi. Dopo un'ora di riflessione, l'elezione è stata approvata e il nuovo provinciale ha espresso la sua disponibilità a servire la congregazione.

Successivamente abbiamo cantato il Te Deum, durante il quale ho espresso le mie congratulazioni e la speranza che questa congregazione continui a svolgere preziosi servizi pastorali nella nostra arcidiocesi.

Nel pomeriggio, sono andato a celebrare il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Nelly Rodríguez e di altre due Suore del Sacro Cuore, e il 50° anniversario di Mariíta, una laica oblata. Le famiglie di queste suore si erano riunite presso la Scuola del Sacro Cuore e abbiamo concelebrato con Padre Isidro. Nell'omelia, ho espresso il valore

della consacrazione religiosa e come i voti siano un indicatore delle soluzioni sociali del nostro tempo. Il distacco dai nostri voti religiosi dà un vero senso dell'irrazionalità di certi estremismi del nostro tempo.

Prima di andare a cena a casa del fratello di suor Nelly, il dottor Abraham Rodriguez, sono tornato all'ospedale della Divina Provvidenza dove due giovani soldati avevano urgente bisogno che io esprimere il mio Preoccupati per certi atteggiamenti all'interno della loro stessa corporazione militare, hanno espresso in particolare il loro malcontento nei confronti del Ministro della Difesa, che è un alleato del passato e mette a repentaglio il misticismo del rinnovamento che caratterizza i giovani militari.

Da parte mia, ho prudentemente espresso il sostegno che la Chiesa dà a tutto ciò che è giusto e a tutto ciò che è rinnovante, e sollecitato loro che erano i protagonisti di questo momento provvisorio nel Governo e che avrebbero dovuto fare secondo la loro coscienza. Hanno promesso continua a farmi visita altri personale militare che, ho sentito dire, ha grande fiducia nella mia parola. Cercherò sempre di mantenere l'integrità della linea pastorale della nostra Diocesi.

.

C'è stata anche una precedente intervista con la comunità di Zacamil, che ha rinunciato a distribuire il nostro giornale Orientación ed esprime il suo profondo malcontento per l'attuale direzione di questo settimanale. Si sentono presi di mira quando parliamo delle divisioni nella Chiesa e di gruppi più politici che ecclesiali. Ho cercato di rispondere a tutte le loro preoccupazioni e lamentele.

Ho espresso loro con sincerità il pensiero del ministero pastorale della nostra Arcidiocesi e li ho invitati a proseguire il dialogo con gli stessi responsabili di La Prensa e della radio, e credo che questo dialogo sia stato molto positivo. Se ne sono andati

soddisfatti dell'opportunità di discutere e di poter esprimere i propri pensieri, ma allo stesso tempo di ascoltare altre prospettive.

Martedì 11 dicembre 1979.

La comunità di Zacamil, come avevo invitato la sera prima, è venuta a incontrare i redattori del quotidiano Orientación e di Radio Ysax. Non ho potuto partecipare di persona, ma ho incaricato il Vicario Generale, Padre Cortés, di coordinare un'intervista e di condurla, con mezzi molto sereni, a una riflessione che ha aperto la porta al dialogo, affinché i nostri media potessero rispondere alle preoccupazioni di tutta la nostra Chiesa.

Non ho potuto partecipare di persona perché contemporaneamente si stava svolgendo la riunione della Commissione Pastorale, che era molto animata. Una lettera del gruppo di sacerdoti, che aveva pubblicato un manifesto, affermava di non poter partecipare a questa riunione perché non c'era un clima favorevole al dialogo.

Che la Chiesa si sentisse di nuovo maestra, che fossero insoddisfatti di certe pubblicazioni, che l'incontro precedente si fosse concluso molto male, soprattutto a causa della cattiva interpretazione dell'Arcivescovo. Ed è per questo che suggerivano altri punti da discutere e non quello su cui erano stati invitati a proseguire la riflessione precedente.

Da parte mia ho cercato di Essere Io ero tranquillo e dicevo che la Commissione pastorale era uno strumento di consultazione per il vescovo, che indicava gli argomenti secondo la consultazione che voleva fare, e poiché la consultazione era già stata preparata e indicata nell'agenzia, si sarebbe svolta come preparata.

E coloro che non avevano voluto venire dimostrano in tal modo la loro limitata capacità di dialogo, e venivano invitati a esprimere, con calma, nel dialogo con il Vescovo o con gli organismi di dialogo dell'Episcopato, le proprie opinioni e a confrontarle, correggendo o rafforzando i propri modi di pensare. Ancora Il dialogo non consisterà nel difendere posizioni o esprimere risentimento, ma piuttosto nel cercare la verità e nel condividere l'amore e l'unità della nostra Chiesa.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un incontro con il personale della Curia: il Vicario Generale, Padre Cortés; il Cancelliere, Padre Brito; il Vice-Cancelliere, Padre Rafael Urrutia; la Segretaria, Suor Nicolasa; e l'Amministratore, Ingegnere Galván. Abbiamo discusso principalmente su come gestire in modo più efficace l'Agenda della Curia, dato che io, per esempio, la conservo su cassetta per averne una copia. Tuttavia, riflette solo l'atteggiamento e l'attività del vescovo stesso, e vorrei vedere un Diario dell'intera Curia e di tutta la vita dell'Arcidiocesi; questa è la storia che sarà di grande interesse, soprattutto in questi tempi difficili che stiamo vivendo.

Padre Rafael si è impegnato a raccogliere il lavoro di tutti i dipartimenti della Curia.GiàCreare, insieme a questi miei appunti personali, il diario che desideriamo e poi studiare come recuperare tutto il tempo trascorso, in quei dettagli che non è stato possibile registrare su un diario.

Quella sera, sono andato a celebrare la Messa in onore della Vergine di Guadalupe nel quartiere Las Delicias di Santa Tecla con Padre Javier. Poi siamo andati a casa di Carmen Chacón, dove abbiamo sempre ricevuto un'accoglienza molto calorosa.

Mercoledì 12 dicembre 1979.

Festa di Nostra Signora di Guadalupe. Sono andato a celebrare presso la Parrocchia del Dolce Nome di Maria, a Chalatenango, gestita dai Padri Maryknoll. Il tema della mia omelia era "Maria, maestra e modello di evangelizzazione"; come ci ha aiutato a portare il grande evangelizzatore, Gesù Cristo; e come, in secondo luogo, sia il modello della persona evangelizzata; e in terzo luogo, come l'evangelizzazione di una persona si traduca in evangelizzazione, e come Maria sia la grande evangelizzatrice della nostra America.

Il presidente della Corte Suprema e altri avvocati erano stati annunciati per stasera, ma all'ultimo minuto hanno detto che non sarebbero potuti venire. Stasera sono andato a celebrare la Messa per Nostra Signora di Guadalupe alla Colonia Guadalupe di Soyapango. Padre Eliodoro Orellana è il cappellano di quella cappellania e la chiesa era completamente piena.

Ci sono state delle conferme e il messaggio che ho lasciato nell'omelia era lo stesso del messaggio del Dolce Nome di Maria che avevo pronunciato stamattina. Dopo, sono andato a cena con Paco Calles, residente in quella parrocchia. C'era anche un gruppo di giovani che condividono la sua comunità. Erano presenti anche il parroco di Soyapango, padre Villarán, e padre Eliodoro, della cappellania sopra menzionata.

Giovedì 13 dicembre 1979.

Festa di Santa Lucia. Questa santa patrona di Suchitoto raduna una folla fervente nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia, dove è parroco padre Jorge Benavides, che mi aveva invitato a presiedere questa celebrazione.

Ho colto l'occasione per orientare questa vita così abbondante di Suchitoto, un popolo altamente promosso in politica e negli affari pratici, per dire loro che la luce degli occhi che chiedevamo a Santa Lucia non era solo la vista materiale, ma soprattutto lo sguardo della fede, e che la fede ci chiede oggi nei problemi dell'America Latina e della nostra patria, in particolare le tre visioni che il Papa ha indicato a Puebla come base teologica delle nostre riflessioni pastorali, vale a dire la verità su Cristo, la verità sulla Chiesa e la verità sull'uomo, che ho cercato di applicare alle circostanze del nostro Paese. Dopo la Messa, abbiamo condiviso la nostra esperienza con diversi sacerdoti di quel vicariato e abbiamo pranzato nel convento di Padre Benavides.

Ho avuto un dialogo continuo con Padre Abrego, discutendo di argomenti molto interessanti, soprattutto dei problemi del nostro presbiterio. Cercherò di essere più attento e cauto, poiché questi costituiscono la parte principale del nostro lavoro pastorale e ci sono pericoli di incomprensioni e anche di divisione.

Chiedo al Signore di liberarci da tutti questi mali e di donarci un clero unito, santo ed efficiente per la nostra situazione. Nel pomeriggio, sono andato a trovare due suore belghe del Policlinico che lavorano a Quezaltepeque e che hanno avuto un incidente stradale diversi giorni fa, che le ha lasciate molto male, dato che indossano il gesso. Ho cercato di incoraggiare; hanno un ottimo spirito e sono disposte a continuare il loro lavoro in quella parrocchia di Quezaltepeque.

Quella sera ho incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei Paesi Bassi, del Belgio, degli Stati Uniti e i sindacati del nostro Paese. È stata un'intervista molto interessante.in cosaHanno espresso la loro ammirazione per il ruolo della Chiesa nella difesa dell'organizzazione e dei diritti dei lavoratori e dei contadini. Hanno anche offerto la loro solidarietà e, allo stesso tempo, il loro sostegno finanziario, ove possibile, a nome dei Paesi che hanno sempre aiutato i nostri Paesi latinoamericani. Li ho ringraziati e ho cercato di rispondere alle loro domande nel modo più onesto possibile sulla situazione del Paese e, soprattutto, sul ruolo della Chiesa nella nostra Patria.

Venerdì 14 dicembre 1979.

Stamattina, il consiglio di amministrazione di Radio Ysax, la Voce di Pan America, si è riunito principalmente per discutere del revisore dei conti e del cambio di direttore, dato che Héctor Samour ha una borsa di studio per la Germania e partirà il prossimo gennaio. Sono stati presentati due candidati, tra cui preferisco Napoleón Navarro, perché è più conosciuto e per quella posizione è necessaria una persona di grande fiducia.

Poi siamo andati a pranzo alla Domus Mariae con il personale della Curia, della tipografia e della radio. È uno staff molto numeroso, circa cinquanta persone, e ho sentito il bisogno di ripetere questi incontri per individuare i nostri criteri per servire la Chiesa in incarichi così importanti.

Non ho potuto partecipare all'incontro presso il Centro di Promozione Ana Guerra de Jesús, quindi ho affidato l'incontro ai Padri Domenicani, che sono più vicini. È un centro per la promozione delle donne del mercato, dove Refugio Álvarez è il principale promotore di una promozione che sta dando grandi frutti.

Quella sera mi sono recato al Collegio di Fatima, dove ha sede la Superiora Generale delle Suore Domenicane dell'Annunciazione. Avevano appena celebrato il Capitolo Provinciale. Mi hanno mostrato il bellissimo filmato della beatificazione del loro fondatore, Padre Coll, una cerimonia meravigliosa a cui ho partecipato personalmente, dato che le suore del Collegio di Fatima mi hanno offerto il viaggio.

Si diceva che a San Salvador stessero succedendo cose gravi e che non volevano che lasciassi Santa Tecla, ma ho insistito ed era solo una voce perché, in realtà, la situazione è sempre tesa, ma non c'era niente di straordinario.

Anche questo pomeriggio abbiamo avuto un importante incontro con la Commissione del Seminario e alcuni senatori del Presbiterio, per studiare la situazione con la Conferenza Episcopale, dopo la riunione del 5 dicembre in cui è avvenuto il cambio del direttivo, con il ritorno di monsignor Aparicio come presidente, la nomina di padre Juan León Montoya, che non è in comunione con l'Arcivescovo, come segretario della Commissione Sociale, e l'eliminazione di cinque professori del Seminario, cosa che l'Arcidiocesi approva.

La discussione si è incentrata sul fatto che forse era giunto il momento di fondare un nostro Seminario e di non essere vittime di così tante ingiustizie da parte della Conferenza Episcopale. Si è anche concordato di preparare un rapporto approfondito da presentare a Roma su come la Conferenza Episcopale nel nostro Paese non riesca a fornire i servizi per i quali è stata creata. E su come vi sia un pregiudizio quasi personale nei confronti dell'Arcivescovo e dell'Arcidiocesi.

Padre Fabián è stato incaricato di preparare questo rapporto e anche a padre Rafael Urrutia è stato chiesto di parlare telefonicamente stasera con monsignor Rivera, che si trova in Olanda o in Belgio, per portare queste informazioni a Roma.

Sabato 15 dicembre 1979.

C'erano attività in Curia, quindi non Potevo Vorrei dedicarlo alla riflessione dell'omelia. Ho anche partecipato a un incontro di famiglia con mio fratello Mamerto ad Apopa, e nel pomeriggio sono andato a Santa Lucía, la parrocchia dove molti bambini si stanno preparando alla Prima Comunione e molti giovani alla Cresima. La cerimonia è stata molto toccante, con una grande partecipazione da parte di tutti, e si è percepito che i sacramenti facevano davvero parte del processo. Continlutina la comunità cristiana. Mi sono congratulato con quella comunità e sollecitato per unire e mai disunire, nonostante tutte le tentazioni che attualmente polarizzano il nostro Paese.

Domenica 16 dicembre 1979.

La messa in Cattedrale delle otto mi ha offerto l'opportunità di concentrarmi sulla notizia più importante della settimana, la trasformazione agraria, che rappresenta una necessità reale, da una prospettiva pastorale. Ho l'impressione che questo commento abbia avuto un'impressione positiva sul pubblico e che abbia ulteriormente definito...

Dopo la messa in Cattedrale, mi sono recato al Collegio Eucaristico, dove i catechisti della Parrocchia della Divina Provvidenza, nel quartiere di Atlacatl, hanno

tenuto un incontro durante il quale ho partecipato a una tavola rotonda in cui sono state poste domande molto interessanti sul ministero pastorale della nostra Arcidiocesi.

La maggior parte dei partecipanti era giovane e li ho percepiti piuttosto maturi. Mi sono congratulato con il parroco, redentorista, e con le suore del Collegio Eucaristico, che stanno davvero influenzando la buona cura pastorale della catechesi in quella parrocchia. Li ho invitati a collaborare a livello arcidiocesano con la Commissione Pastorale per concentrarsi su questo aspetto, che ancora ci manca: l'aspetto catechistico.

.

Poi sono andato a celebrare una messa al seminario di San José de la Montaña, dove un gruppo di sacerdoti che aveva lasciato il suo ministero, si erano riuniti per una riflessione spirituale. Molti erano con le loro mogli, e questo mi ha dato l'opportunità di rispondere a molti di loro e di celebrare l'Eucaristia molto cordiale. In seguito, abbiamo pranzato insieme sulla terrazza del Seminario, con commenti molto cordiali e l'entusiasmo di fare di questo gruppo una comunità di base che, data la sua preparazione teologica e pastorale, può essere di grande aiuto alla nostra Arcidiocesi.

La sera, alle sette, abbiamo celebrato una bellissima cerimonia di cresima per i giovani presso la parrocchia di Montserrat. Ho accolto calorosamente queste persone accoglienti e poi ho trascorso del tempo nell'intimità del convento con Padre Molina, Padre Sanggiano, parroco di El Calvario, e diversi giovani e adulti della comunità parrocchiale di Montserrat.

Lunedì 17 dicembre 1979.

Stamattina ho trascorso del tempo con i quattro seminaristi che si preparavano a ricevere il loro ministero domenica prossima. Abbiamo analizzato le loro relazioni, presentate dal team del seminario, che contenevano diversi punti negativi.ma cosa ne penso?Che la situazione non è poi così grave, ma piuttosto una mancanza di comprensione per le preoccupazioni della nostra Arcidiocesi e dei nostri giovani. Ho avuto consultazioni e colloqui con alcuni giornalisti. Per motivi di salute, sono andato da due medici, ma non è grave. Al contrario, mi hanno incoraggiato, perché, grazie a Dio, in questi giorni godo di ottima salute.

Nel pomeriggio lo abbiamo dedicato alla registrazione del programma di mercoledì, dato che domani saremo molto impegnati.agitato, l'incontro dei sacerdoti e ho un'altra visita in un cantone di Ciudad Delgado.

La sera si è tenuta l'ultreya natalizia dei cursillos cristiani presso la casa "San Pablo", Basilica del Sacro Cuore.

Martedì 18 dicembre 1979.

Questa mattina abbiamo tenuto l'incontro mensile del clero, posticipato in vista del Natale, con l'intento di rendere questo incontro un momento di fraternità natalizia. Tuttavia, è stato proposto un tema di approfondimento. L'incontro si è svolto a San José de la Montaña e il giovane sacerdote Jorge Benavides ha parlato dell'unità del nostro clero. Ha valutato e stimolato una valutazione dei numerosi aspetti positivi dell'Arcidiocesi, così come di quelli negativi. È stato un vero e proprio esame di coscienza, che si è poi svolto in gruppi di riflessione per vicariato e si è concluso in una sessione plenaria con contributi molto preziosi e ottimisti.

Ho concluso questa serie di riflessioni dicendo che il Natale ci ha presentato il punto in cui dovremmo tutti convergere, nonostante le nostre differenze personali, e cioè che Cristo è il grande mistero della trascendenza e dell'immanenza. È in queste due tendenze che possiamo differenziarci, ma l'equilibrio di Cristo ci offre la linea guida per vivere come sacerdoti, cercando sempre di essere la rappresentazione di Cristo nel mondo.

Cristo è il Verbo fatto carne, mistero di immanenza; Dio si fa uomo ed entra nelle realtà umane, illuminando tutte, ma rimanendo sempre Dio. E il sacerdote deve portare l'identità della sua Chiesa, la sua missione, per illuminare tutte le realtà della terra: politiche, sociali, economiche, ma senza mai perdere la propria identità.

L'altra tendenza è la trascendenza, ovvero che se Cristo si è fatto uomo è stato per elevare tutte le cose a Dio, e che questo è il nostro ruolo: trascendere le cose fin dal loro nucleo più profondo; non rimanere immanenti, ma trascendere, come Cristo poté dire alla fine della sua vita: "Sono venuto dal Padre al mondo e dal mondo ritorno al Padre". In seguito, ci è stato servito un pranzo, che abbiamo condiviso fraternamente con suore e sacerdoti.

Quello stesso pomeriggio, mi sono recato al cantone di San Laureano, nella parrocchia di Ciudad Delgado, per celebrare la festa patronale di Nostra Signora dei Rimedi. Era un raduno in cui erano stati organizzati matrimoni e cresime. La gente era estremamente calorosa e la gioia era profonda, facendo dimenticare tutto il passato.

Ho cenato con l'Arcivescovo di Maracaibo, in Venezuela, Monsignor Domingo Roa, ex collega dell'Istituto Pío Latino, venuto appositamente per incontrarmi e offrirmi

la sua collaborazione, anche a nome del Presidente del Venezuela, per affrontare la difficile situazione in El Salvador. Ho deciso fin dall'inizio che avrei agito come pastore, come ho sempre cercato di fare, poiché, sul fronte politico, il Presidente del Venezuela ha avuto modo di discutere approfonditamente dei problemi politici del nostro Paese con l'Ingegnere Duarte, che ha vissuto a lungo in Venezuela.

Ma da un punto di vista pastorale, chiederei solo un'influenza internazionale per attenuare l'estremismo di sinistra e di destra e, forse, inviare aiuti politici ai diversi partiti del nostro Paese, ma questo rientra nell'ambito della politica. Il mio desiderio come pastore è quello di cercare l'unità, di attenuare tanta violenza, e se si potesse fare qualcosa in questo senso, sarebbe, pastoralmente, una vera collaborazione con la Chiesa, che molto lo apprezzeremo.

Mercoledì 19 dicembre 1979.

Oggi la parrocchia di San José Quezaltepeque celebra la sua festa patronale. Invitato da padre Roberto e dalla comunità, sono andato a celebrare lì, e alla messa c'erano un buon numero di giovani cresimati e bambini che facevano la prima comunione. La partecipazione alla scuola delle suore domenicane è stata molto numerosa, poiché non può essere celebrata nella chiesa parrocchiale, che è ancora occupata da padre Quinteros. Mentre pranzavo nella sala da pranzo delle suore domenicane di Quezaltepeque, ho ricevuto una telefonata che mi informava che l'Arcivescovado era appena stato occupato dall'organizzazione politica popolare, Ligas Populares 28 de Febrero.

Ho quindi contattato il responsabile dell'occupazione per chiedergli quali fossero i suoi obiettivi e per lamentarmi dell'occupazione illegale di questi uffici arcivescovili. Mi hanno detto di essere interessati a parlare con me personalmente; tuttavia, sono riuscito a chiarire i loro obiettivi, che erano quelli di aiutarli a ritrovare i corpi delle persone uccise negli sgomberi recentemente effettuati dalle forze di sicurezza e anche di restituire i prigionieri catturati durante quegli sgomberi. In terzo luogo, ho chiesto loro di denunciare il modo demagogico con cui la Giunta di Governo ha gestito i problemi della popolazione.

Nel pomeriggio, un gruppo di sacerdoti del Senato Presbiterale, convocato dal Vicario, Padre Cortés, è venuto a discutere della situazione dell'occupazione. In quel momento, anche Padre Rogelio Poncel, un belga che sembra profondamente coinvolto in questa occupazione, è venuto a chiedermi se l'occupazione gli chiedesse di venire a discuterne. Mi sono un po' arrabbiato quando gli ho detto di "non rappresentare così direttamente gli interessi di un'organizzazione, visto che è il pastore di tutti i cristiani".

C'è stato un piccolo alterco con lui e altri sacerdoti, ma alla fine mi sono riconciliato con lui, dicendogli che mi fidavo del suo senso sacerdotale e pastorale per comprendere la delicata situazione che stiamo vivendo e non schierarmi. Sono andato con un rappresentante dei sacerdoti e il direttore dell'Assistenza Legale, Bachelor Cuéllar, a parlare con gli occupanti dell'Arcivescovado, che hanno ribadito gli obiettivi che ho menzionato in precedenza.

Abbiamo discusso a lungo di diversi aspetti, e ho persino sentito una certa sfiducia nei loro confronti riguardo all'operato della Chiesa, come se "avesse compiuto 180 anni", come dicevano, riguardo al suo atteggiamento verso Dio, come se avesse tradito gli interessi del popolo. Questo mi ha infastidito molto, data la sincerità con cui cerco

sempre di difendere gli interessi del nostro popolo a partire dal Vangelo. E gli ho detto che, per oggi, questa discussione generale non era così importante, ma piuttosto che avremmo dovuto tornare al caso specifico dell'occupazione.

Abbiamo parlato anche con un gruppo di ostaggi - quindici, tra cui quattro sacerdoti, i segretari e altri dipendenti - che avevano deliberato che non era necessario fare pressione sull'Arcivescovo affinché sporgesse denuncia e agisse in favore della giustizia, poiché questo è sempre stato il ruolo svolto nella Chiesa. Si sentivano anche prigionieri e che, quindi, non si trattava di un'occupazione pacifica, sebbene certamente disarmata, ma violava la loro libertà. Altre considerazioni mi sono sembrate molto coraggiose e giuste, tra cui il permesso alle donne di abbandonare l'occupazione.

Ho anche detto che sarei rimasto se quello che cercavano fosse stata la sicurezza, che la presenza dell'Arcivescovo sarebbe stata sufficiente e che avrebbero lasciato andare tutti gli altri ostaggi. Ma hanno detto che gli ostaggi hanno detto che loro hanno capito la mia generosità, ma che preferivano che fossi assente per poter agire meglio sotto ogni altro aspetto e che erano felici di rimanere solidali con l'Arcivescovo all'interno.

Tuttavia, dopo un'analisi più approfondita, ho riscontrato alcune piccole ambiguità in alcuni di coloro che sembravano simpatizzare con la causa degli occupanti. Ho quindi avuto una conversazione telefonica con il Colonnello Majano della Giunta di Governo, che è stato il primo a chiamare, ma ho colto l'occasione per chiedergli il suo supporto in questa situazione e che l'Ufficio di Assistenza Legale sarebbe stato presto da lui per fornirgli dettagli più specifici.

Quella sera avevo anche un appuntamento per parlare con l'ingegnere Mayorga Quirós, il quale mi espresse in via confidenziale i suoi timori di collaborare con un governo che mantiene ancora una forte forza repressiva.

Tuttavia, l'ho incoraggiato perché, nonostante questa evidente repressione, esiste anche un livello di autorità che cerca soluzioni giuste attraverso mezzi più intelligenti, e lui si trovava a quel livello. Sarebbe un peccato vedere i civili, in cui abbiamo grande fiducia, ritirarsi da questo sforzo. Questo non significa approvare la Giunta, ma piuttosto sperare che si trovino vie diverse dalla violenza e dallo spargimento di sangue.

Era già tardi, quasi le undici, quando mi sono diretto alla cena dei Cursillos de Cristiandad (Cursillos di Cristianità) a casa di Sigfrido Munés. Abbiamo avuto una lunga conversazione sulla situazione del Paese e sull'atteggiamento che i cristiani dovrebbero avere in questo momento. Sono stato molto confortato dalla comprensione e dalla dedizione di questi laici.

Giovedì 20 dicembre 1979.

A colazione, ho parlato con il Ministro degli Esteri Héctor Dada, un ottimo cristiano, con Don Pepe Simán, Padre Estrada e Padre Fabián Amaya. Abbiamo analizzato la situazione, che appare estremamente difficile. Tuttavia, abbiamo fede in Dio e ho incoraggiato i civili al governo a influenzare anche i militari affinché aderiscano agli sforzi per una vera giustizia sociale che ispirano i principi della Giunta di Governo.

Abbiamo poi discusso anche di questioni ecclesiastiche, ponendo particolare attenzione al viaggio di un inviato speciale presso la Santa Sede. In linea di principio, si è

convenuto di nominare ambasciatore don Pepe Simán, in quanto esperto delle questioni gerarchiche e sacerdotali della nostra Chiesa.

Spero che questa mediazione possa fare molto bene alla nostra Chiesa. Il Cancelliere ha affermato che, nella situazione attuale, la Nunziatura ha piuttosto espresso l'opinione che non vi sia alcuna speranza di cambiamenti in questo senso nella nostra Chiesa.

A nome dell'Arcivescovado e su richiesta delle Leghe Popolari del 28 febbraio, che occupano l'Arcivescovado, Padre Cortés e il Bachelor Beto Cuéllar, a nome dell'Assistenza Legale, si sono recati a parlare con i militari presso il Palazzo Presidenziale. Hanno avuto l'impressione che ci sia buona volontà e questo pomeriggio hanno concordato di risolvere il problema richiesto dalle Leghe, ovvero la situazione dei prigionieri e degli assassini durante le occupazioni, sfrattati con la violenza.dai corpisicurezza.

Monsignor López ha riferito che la cattedrale è stata occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario e che lì si terrà una veglia funebre per un corpo caduto in uno scontro, che verrà sepolto nella cattedrale.

Ho parlato questo pomeriggio con il signor Ernesto Rivas Gallont, che, in qualità di Console del Sudafrica, è venuto a chiarire alcuni aspetti del rapimento di quel l'Ambasciatore, di cui non abbiamo notizie.

Venerdì 21 dicembre 1979.

Poiché la Curia arcivescovile era occupata, Padre Fabián Amaya, Padre Cortés, Padre Brito e la Sig.ra Doris Osegueda, Segretaria delle Comunicazioni Sociali, si sono incontrati all'Ospedale Divina Provvidenza per studiare un bollettino che descrive l'occupazione dell'Arcivescovado. L'analisi dell'occupazione è stata molto interessante e, da lì, il pensiero di tutte queste organizzazioni un po' fanatiche in cui sono coinvolti anche cristiani e persino sacerdoti. Sembra che l'influenza di Padre Rogelio, parroco di Zacamil, sia stata decisiva in questa presa di potere.

Non voglio giudicare con certezza, ma la cosa mi rende sospettoso, così come altri membri delle comunità di quella stessa parrocchia. È stato anche concordato di celebrare la Messa in Basilica, dato che la Cattedrale è occupata dal Blocco Popolare Rivoluzionario. Sebbene affermino che le porte siano aperte, questo li esporrebbe alla possibilità di manipolare la Messa. È stato anche deciso di sospendere l'incontro dei giovani previsto per sabato e domenica, ma l'ordinazione sacerdotale dei quattro studenti del terzo anno di teologia avrà comunque luogo.

Il Dott. Badía, Ministro della Salute, è stato così gentile da portare personalmente le informazioni richieste dall'Assistenza Legale sui feriti nei centri sanitari durante lo sgombero delle occupazioni della Lega Popolare Rivoluzionaria. La visita del medico è stata molto istruttiva, essendo uno dei ministri più interessati alle trasformazioni del nuovo governo.

Ma vede anche la reale difficoltà di andare avanti in mezzo a tanta opposizione da entrambi gli estremi. La signorina María Julia Hernández, incaricata della redazione delle omelie, ha portato tre volumi che coprono l'anno liturgico.

L'ho ringraziata e mi sono congratulata con lei per questo lavoro di diffusione dei miei pensieri, che credo stia facendo del bene. E oggi, vedendo i tre volumi elegantemente rilegati, mi rendo conto dell'ispirazione che lo Spirito Santo ha dato alla Sua Parola nella nostra Arcidiocesi. Benedetto sia Dio. Possa il Signore benedire questa semina della Sua Parola e illuminare le realtà che settimana dopo settimana cerchiamo di illuminare con la Sua Parola Divina.

Infine, di notte,sono arrivati Monsignor Urioste, di ritorno dall'Olanda, con Padre Cortez abbiamo parlato della situazione nel nostro Paese e delle circostanze del suo interessante viaggio.

Anche il colonnello Guerra e un altro colonnello che era in esilio ed è tornato sono venuti a trovarmi a tarda notte; sembra piuttosto pessimista sulla situazione attuale. È un peccato, perché questa mancanza di coraggio può essere fatale per uomini che ora devono affrontare con coraggio la situazione, proprio perché è difficile.

Monsignor Modesto López, parroco della Cattedrale, è stato così gentile da andare a rappresentare la festa del patrono San Tommaso, poiché io, a causa di queste circostanze, ho preferito non muovermi; inoltre,che io Mi sento un po' sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. L'ho anche implorato di rappresentarci domani, dato che avrei dovuto recarmi al cantone La Esperanza a San Pedro Perulapán, cosa che farà con gentilezza e generosità.

Nel menzionare i sacerdoti che ho incontrato questa mattina, ho dimenticato di menzionare Padre Rafael Urrutia, rettore del Seminario Minore e cancelliere della Curia, che si è comportato con grande dignità, coraggio e grande fedeltà al suo Vescovo, una caratteristica che ha distinto anche l'altro sacerdote, Aníbal Romero, e i due seminaristi

rimasti a custodire il patrimonio dell'Arcivescovado. Esprimo pertanto la mia speciale gratitudine e congratulazioni per questo spirito di fedeltà sacerdotale.

Sabato 22 dicembre 1979.

A causa della situazione dell'Arcivescovado, che era stato preso in carico da un'organizzazione politica popolare, non ho ritenuto opportuno recarmi personalmente a compiere il mio impegno nel cantone di La Esperanza a San Pedro Perulapán, ma monsignor Modesto López si è recato lì con gentilezza e lì, insieme al parroco, padre Solórzano, al vicario padre Montesinos e al padre di Suchitoto, hanno ben rappresentato la Chiesa in un cantone terrorizzato dalle esecuzioni vendicative che vi si compiono da parte di elementi rivoluzionari armati.

Fu, quindi, una grande consolazione da parte della Chiesa, anche se, come mi è stato riferito, c'era molta paura e nessuna era quante più persone si potessero desiderare. Alcuni avevano persino diffuso la cattiva notizia che sarei andato con l'intenzione di portare altra violenza in quel povero cantone. Povera gente, quanto ha sofferto, prima da parte ufficiale, dall'Ordine e dalla Guardia Nazionale, e oggi, per vendetta, da parte dei gruppi di sinistra. Che il Signore conceda a questi poveri cuori la pace che hanno perso. La Messa è stata, a loro dire, celebrata molto bene, con la partecipazione di tutti i sacerdoti presenti al commento evangelico, molto appropriato.

Ho anche saltato la mia presenza personale a una cerimonia di cresima presso la scuola di Lourdes, dove ero rappresentato anche dal parroco di El Calvario, padre Federico Sanggiano. Per questo motivo, la veglia dei giovani prevista per questo pomeriggio e questa sera è stata annullata, poiché padre Rafael Urrutia, l'organizzatore

principale, non ha potuto prepararsi immediatamente perché tenuto in ostaggio nel seminario sequestrato.

Verso mezzogiorno, l'Arcivescovado di San Salvador è stato sgomberato; ci dispiace che la Lega Popolare del 28 febbraio abbia causato così tanti disagi al funzionamento di questo ufficio di servizio e che elementi cristiani abbiano partecipato così attivamente a questa occupazione della propria Curia. È incomprensibile, ma in questi tempi di confusione, dobbiamo cercare di capire.

Domenica 23 dicembre 1979.

La Messa, che si è tenuta in Cattedrale, nonostante i consigli contrari, poiché la Cattedrale era stata occupata dal Blocco la settimana precedente e si temeva che ci potesse essere qualche disturbo nella cerimonia, si è finalmente tenuta in Cattedrale con grande successo, e in questa Messa sono stati affidati i ministeri a quattro seminaristi del terzo anno di Teologia. Sono quattro speranze già imminenti per il presbiterio di El Salvador; forse l'anno prossimo ordiniamo questi quattro giovani che ora iniziano. Di ministeri.

Dopo la messa, la gente li ha accolti calorosamente alle porte della cattedrale e, a nome del Seminario, abbiamo organizzato una piccola festa per loro presso l'Ospedale della Divina Provvidenza.

Nel pomeriggio sono andato a El Calvario de Cojutepeque.

Questo pomeriggio, accompagnato da Monsignor López, mi sono recato a Cojutepeque per benedire la nuova Chiesa del Calvario, finanziata dalla defunta signorina Mercedes Barriere. Una chiesa bellissima, che servirà da reliquiario per un'antichissima e venerata immagine di Cojutepeque, il Signore delle Misericordie.

Ho colto l'occasione per predicare nell'omelia il significato cristiano della redenzione, senza la quale le altre redenzioni della terra non hanno senso. Persone molto accoglienti mi hanno fatto percepire la gioia di una comunità che vive veramente la fede cristiana nella sua semplicità. Il parroco, padre Cayo Ayala, le suore belghe che lavorano lì, le suore francescane, che hanno anche una scuola lì, e un folto gruppo di fedeli hanno costituito il nucleo di questa bellissima cerimonia.della benedizione del nuovo tempio.

Quella sera ricevetti un invito dalla colonia Atlacatl per partecipare a una posada, ma mi sentivo molto stanco e supplicai il prete di scusarmi.

CAPITOLO 23.

Anno 1979.

Diario dal 24 dicembre 1979 al 15 gennaio.

1979/1980.

Lunedì 24 dicembre 1979.

Vigilia di Natale. Abbiamo fatto colazione con i Vicari Generali e i due Cancellieri, tra cui Padre Amaya, per valutare brevemente i problemi attuali dell'Arcivescovado, principalmente per quanto riguarda l'occupazione della Curia, l'atteggiamento pastorale di alcuni sacerdoti, il Seminario e altre questioni che sono state molto ben accolte e analizzate con uno spirito molto pastorale e cordiale, con la sollecitudine dell'Arcivescovo. È trascorsa tutta la mattinata e stavamo quasi per alzarci da tavola quando è arrivata di nuovo l'ora di pranzo, ma loro sono andati a preparare le celebrazioni natalizie per i loro vari uffici ecclesiastici.

Nel pomeriggio, a Colonia Roma, presso la chiesa dei Padri Carmelitani, ho presieduto la cerimonia della Prima Comunione. Un bel gruppo era presente per celebrare la venuta del Bambino Gesù.

Alle otto di sera ho celebrato la messa di Natale in Cattedrale, nonostante la mia paura e il consiglio che mi avevano dato che era meglio abbiamo chiuso la Chiesa, è stata una messa molto bella, Abbastanza Persone e così condividiamo la celebrazione e il saluto del nostro Natale.

Il messaggio era costituito da tre frasi del Vangelo di oggi: la prima, che si riferisce alla grande notizia: "Dio è la grande notizia". La sua presenza nel mondo ha piantato un seme di novità nella storia. C'è sempre speranza quando ci sono cambiamenti nella storia, perché Dio cammina con noi. La seconda frase, "il segno che gli angeli diedero ai pastori: troveranno il Bambino avvolto in fasce in una mangiatoia", Cristo è Dio che abbraccia la miseria umana e si fa carico di ogni dolore e sofferenza per dargli valore redentivo. E la terza, "Gloria a Dio nel più alto dei cieli". Questo è l'obiettivo della vita di ogni essere umano: fare tutto per la maggior gloria di Dio.

Alle dieci di sera ho celebrato la Messa all'Ospedale della Divina Provvidenza, dove c'era una grande folla, nonostante il timore che questo Natale sarebbe stato un Natale buio, senza elettricità né acqua. Tuttavia, grazie a Dio, è trascorso serenamente.

Martedì 25 dicembre 1979.

.

Ho presieduto la cerimonia della Prima Comunione e della Cresima nella parrocchia di Huizúcar, dove padre Benito Tovar e le suore passioniste hanno preparato molto bene questi bambini e ragazzi.

Nel pomeriggio ho preparato la registrazione per l'intervista di domani. Octavio veniva da Sonsonate, il che indica una grande disponibilità a collaborare in questo apostolato.

E la sera sono andato a cena con la famiglia di Angélica de Mena, la famiglia Argueta, dove abbiamo anche ricordato i bei momenti trascorsi a San Miguel. Era la nostra cena di Natale, perché non potevamo farla il giorno prima a causa di impegni pastorali.

Mercoledì 26 dicembre 1979.

All'Ospedale della Divina Provvidenza ho ricevuto diverse visite importanti, la più importante delle quali è stata quella del Provinciale dei Padri Agostiniani, che ha un'impressione molto positiva della nostra Arcidiocesi e dell'opera dei sacerdoti. Istituirà

una sorta di istituto professionale, dove si riuniranno i giovani che desiderano seguire il suo cammino spirituale.Agostino.

Questa mattina, Padre Cortez è andato a Quezaltepeque per mantenere la sua promessa: che oggi Padre Quinteros, che era stato un intruso per molto tempo, avrebbe lasciato il convento e la Chiesa. Ma la missione è fallita perché un gruppo di venticinque persone incarnato dentro dal convento al prete ribelle, con il pretesto che non avrebbero rimandato un cittadino, per consegnarlo a uno straniero.

Padre Roberto, il parroco legittimo, è belga, e forse questo rappresenta un ostacolo al raggiungimento di questa pace. Vedremo se un cambio di parroco sarà opportuno, ma insisteremo affinché padre Quinteros faccia ciò che gli spetta.

Giovedì 27 dicembre 1979.

Oggi la Cooperativa Sacerdotale ha celebrato la sua festa di Natale presso il Seminario di San José de la Montaña, ma non ho potuto partecipare perché oggi, giorno di San Giovanni Apostolo, sono stato invitato a San Juan Los Planes, sulla cima del vulcano San Salvador, nella giurisdizione di Quezaltepeque, dove molti cristiani stanno celebrando la festa patronale, organizzati in comunità dagli studenti universitari che lavorano lì da diversi giorni o anni sotto la direzione di Monsignor Urioste.

È un esempio di comunità di base promossa da apostoli laici. È stata una bellissima prima comunione, un matrimonio e, soprattutto, una comunità ecclesiale di base. Là C'era padre Roberto, che è il parroco di Quezaltepeque e che conosce molto bene quell'opera.

Al mio ritorno, ho appreso via radio di una crisi all'interno del governo. C'è stato uno scontro tra ministri e Forze Armate, e sembra che stiano preparando una dichiarazione che è, praticamente, una minaccia di dimissioni, perché ritengono che l'Esercito abbia virato a destra e stia promuovendo le ambizioni dell'oligarchia. I ministri, che sono entrati in carica ispirati dalla proclamazione del 15 ottobre, vogliono le profonde trasformazioni strutturali di cui il nostro popolo ha bisogno. Stiamo aspettando che questa crisi emerga all'interno del governo.

La sera ho avuto un incontro con la Commissione del Seminario, durante il quale abbiamo analizzato la situazione relativa all'atteggiamento della Conferenza Episcopale e dell'équipe del Seminario. C'è un gruppo di sacerdoti profondamente interessato e credo che una buona soluzione si troverà affidando più direttamente la nostra formazione pastorale ai nostri seminaristi dell'Arcidiocesi, anche se andranno al Seminario Interdiocesano per la loro formazione accademica, proprio come fanno altri gruppi di studenti religiosi.

La visita serale di un membro del partito Udn non ha potuto aver luogo perché ero impegnato con un altro incontro. E quando ho detto loro che potevo venire più tardi in serata, mi ha risposto che aveva altro da fare in questo momento difficile per i partiti politici.

Venerdì 28 dicembre 1979.

La Giornata dei Santi Innocenti, che ha la sua sede speciale nella Parrocchia di Antiguo Cuscatlán, non è stata possibile. Non ho potuto partecipare perché ho molti impegni, poiché molti membri del governo e dell'esercito vengono a consultarmi. È un

segno del prestigio della Chiesa, e cerco di servirla con tutta sincerità, senza allontanarmi dal mio ruolo pastorale.

A causa della stessa situazione politica del Paese, durante la quale devo essere al mio posto per partecipare a diverse consultazioni, non ho potuto partecipare all'incontro dei seminaristi a San José de la Montaña - seminaristi dell'Arcidiocesi, ma presieduto da Monsignor Urioste - né all'incontro dei catecumeni che celebrano la loro preparazione allo scrutinio presso la casa "María Eugenia" di Planes de Renderos. Né ho potuto partecipare all'incontro del Rinnovamento Cristiano nello Spirito che si tiene presso l'Istituto Rinaldi di Planes de Renderos sotto la direzione di Monsignor Talavera, venuto dal Messico. Né ho potuto partecipare a un incontro pastorale che avremmo dovuto tenere presso la parrocchia di San Sebastián, Ciudad Delgado.

Ma tutti hanno capito che il mio ruolo è adesso al servizio di questi interessi e che non potevo muovermi dalla mia sede.

Sabato 29 dicembre 1979.

Per le stesse ragioni ho dovuto saltare la visita a Candelaria, Cuscatlán, dove Padre Interiano aveva preparato un buon gruppo di giovani per la cresima, ma è venuto a rappresentarmi Monsignor Modesto López.

Non sono potuto andare nemmeno a San Antonio Los Ranchos, dove si tiene la tradizionale fiera del mais. Là Padre Fabián, Vicario Episcopale di Chalatenango, era lì con altri sacerdoti e mi ha portato ricordi molto cari di quella comunità e un regalo: un cappello fatto di pannocchie di mais, intrecciato come se fosse di giunco, con rifiniture in

seta di mais. E una bellissima lettera di Potonico, espressione di vera solidarietà da parte di quelle brave persone.

Durante il pranzo ho chiesto consiglio a monsignor Urioste, padre Fabián e Doris Osegueda sul tema storico dell'omelia di domani.

Domenica 30 dicembre 1979.

È stata una domenica di intenso lavoro pastorale. Ho celebrato la Messa domenicale in Cattedrale, dove circa quattrocento giovani, che avevano celebrato la veglia nel Seminario San José de la Montaña, hanno partecipato per coronare questa notte di preghiera. Uno di loro ha condiviso una bella testimonianza al termine della Messa.

La Messa è arrivata al momento giusto: la festa della Sacra Famiglia, e mi sono concentrato in particolare sul giovane Gesù nella sua famiglia per dare anche un messaggio a questi giovani, che hanno compiuto un gesto così bello di preghiera e riflessione. Sono giovani di diverse comunità e raccontano come stanno ristrutturando la vita comunitaria nelle nostre parrocchie.

Dopo, sono andato a celebrare una cerimonia di Cresima e Prima Comunione a Tonacatepeque. Padre Luis Cázares mi aspettava con i suoi gruppi tradizionali di Figlie di Maria, Nazareni, la Guardia del Santissimo Sacramento e una grande rappresentanza della cittadina sulla riva di Tonacatepeque. Ci siamo diretti in chiesa tra gioia, canti, applausi e coriandoli, dove abbiamo avuto una bellissima celebrazione.

Ho parlato anche della Sacra Famiglia, ma nel senso dello spirito di Dio che verrà donato nella cresima e che conferisce un significato sacro a tutte le nostre famiglie cristiane.

Al momento dell'offerta, Padre Pio aveva preparato una processione di doni e doni molto generosa che mi ha davvero travolto, riempiendo l'altare con questi gesti di affetto da parte della gente. Abbiamo pranzato insieme alla famiglia di Padre Pio e ad altri amici, e ho avuto l'impressione che Tonacatepeque viva un'intensa vita parrocchiale.

Da lì, sono tornato al National Gymnasium alle 14:30, dove il Movimento del Rinnovamento nello Spirito aveva tenuto un grande raduno. Credo che circa 8.000 cristiani provenienti da varie parrocchie e circa 12 sacerdoti presiederanno la concelebrazione, conferendo a questa Messa speciale un aspetto davvero ricco di fervore e partecipazione.

Infine, monsignor Talavera mi ha invitato a imporre le mani sul popolo per riaffermare gli impegni del battesimo, della cresima e della presenza dello Spirito in quella grande folla, alla quale ho detto: "Andate come messaggeri dello Spirito, della pace, della verità, della giustizia, in tutto questo Paese che ne ha tanto bisogno".

E infine, la sera, ho celebrato la Messa che il Movimento Incontri Matrimoniali stava preparando presso la Chiesa del Carmen, e anche un piccolo incontro con la Segreteria per rivedere e pianificare nuovi lavori pastorali legati alla Pastorale Familiare.

Lunedì 31 dicembre 1979.

Ho fatto colazione con il dottor Chávez, segretario del Partito Democratico Cristiano, e non ho avuto molto tempo per parlare con lui perché i giovani ufficiali che compongono il Consiglio Permanente delle Forze Armate mi stavano già aspettando fuori. Abbiamo parlato a lungo con loro della situazione e della loro intenzione di rispettare sempre il loro proclama, che ha dato vita al nuovo governo. In tutta franchezza, li ho avvertiti dei rischi e degli aspetti che ritenevo dovessero essere corretti per superare la crisi del confronto con i ministri civili.

Poi sono andato all'aeroporto con monsignor Urioste per incontrare il cardinale Aloisio Lorscheider, che mi aveva annunciato la sua visita. All'aeroporto Era Il Signore Nunzio e Monsignor Revelo. Ho chiesto al Signore Nunzio Se lo fa sarebbe andato alla sua Nunziatura; mi disse che non sapeva nulla. Da parte mia, avevo preparato la casa del dottor Chavez, dove sarebbe benvenuto con piacere, se voleva.

Il Cardinale mi disse che avrebbe preferito stare al Seminario, ma quando arrivammo all'Ospedale della Divina Provvidenza e gli dissi che lì avevo la mia modesta residenza, che gli avrei offerto volentieri, preferì quest'ultima opzione perché, disse, "dimostra che sono con voi". Anche il gesto del Cardinale di sostenermi nel mio lavoro mi ha molto incoraggiato.

Da qui, proprio questo pomeriggio, ha iniziato una serie di visite e interviste per conoscere la realtà del Paese e la situazione della nostra Chiesa. Ha compreso l'intensità del momento politico, in questo conflitto tra civili e militari, e mi ha dato molti spunti, poiché le sue esperienze in Brasile sono simili.

E così ho avuto l'opportunità di guidare molte persone oggi e questo pomeriggio. Questo pomeriggio, il Cardinale ha fatto visita a Monsignor Revelo, il Nunzio, e ha

ricevuto anche alcuni laici. Infatti, a pranzo, mi ha raggiunto l'ingegnere Román Mayorga, membro della Giunta del Governo Rivoluzionario. Quella sera, ho celebrato in Cattedrale alle sette e alle nove all'Ospedale della Divina Provvidenza. L'anno si è concluso con una cena in famiglia con le suore e alcuni amici venuti alla Messa, che è stata molto solenne.

A mezzanotte, il passaggio dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo vengono sempre salutati da intensi fuochi d'artificio che danno l'impressione di una vera e propria liturgia del tempo, come direbbe Padre Segura, che riposi in pace.

Tra le visite importanti di questa giornata c'è stata quella del Dott. Badía, Ministro della Salute, che mi ha proposto di convocare le parti in conflitto col Governo per invitarla a dialogo davanti alla Chiesa. Dopo aver analizzato questa proposta, mi è sembrato che questo servizio fosse necessario e ho chiesto allo stesso medico di convocare la parte civile e di invitare il Consiglio di Governo per la parte militare, cosa che ho fatto, con il colonnello Gutiérrez che mi ha anche suggerito che sarebbe stato opportuno portare l'Alto Comando.

Gli ho detto che, da parte mia, non c'era alcun problema, purché fossimo sinceramente disposti a parlare con i civili. Il Consiglio Organizzato Per il prossimo 2 gennaio.

ANNO 1980.

MCMLXXX.

SANT'OSCAR.

CAPITOLO 24.

Anno 1980.

Diario dal 24 dicembre 1979 al 15 gennaio.

1980.

Martedì 1 gennaio 1980.

Capodanno. Il Paese si sveglia teso tra le divisioni all'interno del governo. Una crisi ministeriale sta diventando sempre più evidente.

Sembra che i civili siano convinti che questo sia un governo militare che pende a destra e che non possano continuare in questa direzione. Cerco di capirli e guidarvi, e dico loro che, soprattutto, dovrebbero concentrarsi sul popolo, che devono servire.

Come ogni primo del mese, abbiamo celebrato l'Ora Santa alle 17:00 presso l'Ospedale della Divina Provvidenza, con una partecipazione straordinaria. Ho parlato della pienezza dei tempi, di cui parla San Paolo, e di come Dio stia realizzando la sua grande storia di salvezza nella storia naturale; di come Cristo si sia inserito nella storia e dia un significato soprannaturale a tutti i nostri anni.

Mercoledì 2 gennaio 1980.

Mi sono svegliato molto preoccupato perché oggi sono chiamato a guidare questo incontro epocale, ma conto sulle preghiere dei malati, delle suore e di tutti coloro che hanno compreso il momento importante che sta vivendo il nostro Paese.

All'incontro, sono stato consigliato da Monsignor Urioste e Padre Estrada. I ministri civili e gli altri membri civili del governo sono arrivati puntuali alle 9:30. Gli ufficiali militari apparentemente hanno sbagliato posto e sono andati all'ospedale; tuttavia, sono arrivati un po' in ritardo, ma non hanno voluto entrare prima di aver parlato con me; come se non avessero capito che avrebbero parlato con i civili e fossero riluttanti.

Ho detto loro che prevalse il dialogo per il bene del popolo, e che era necessario parlare, e che avevo chiaramente espresso loro che si trattava di un incontro con i civili. Dopo un breve colloquio con i militari, il colonnello Gutiérrez si è detto disponibile al dialogo e lo ha dimostrato partecipando all'incontro. Lo ho ringraziato e li ho accompagnati a raggiungere i civili, che si trovavano al piano superiore della biblioteca del Seminario, dove si è svolto l'incontro.

Mi sono scusato per il ritardo, dato che erano quasi le undici del mattino, e ho espresso il mio ruolo di pastore, rappresentante della Chiesa e, in quanto salvadoregno, rappresentante di una larga parte del popolo. Ho chiesto loro, a nome della Chiesa e del popolo, di impegnarsi in un dialogo franco e sincero e di cercare una soluzione che fosse al servizio del Paese, senza instillare un nuovo senso di frustrazione in questo popolo già sofferente. Mi hanno trattato con grande rispetto.

Li ho ringraziati e li ho invitati ad aprire il dialogo, spiegando la radice del problema, il conflitto, poi cercando i molti punti in comune tra i settori in conflitto e, infine, evidenziando le differenze nel tentativo di superarle. Il Dott. Zamora, Ministro degli Interni, ha iniziato spiegando la radice del problema: l'ambiguità dei militari, lo spostamento a destra, come lo chiamano, che li rende a disagio nel continuare a lavorare, e piuttosto che essere complici di un governo militare che continua a proteggere la destra, preferiscono ritirarsi.

Il dialogo tra militari e civili si è aperto con grande franchezza, anche se sembrava che i civili non volessero credere alle promesse dei militari o non avessero chiare le loro opinioni sulla proclamazione che il governo aveva promesso di difendere. Alla fine, ho riassunto questo incontro dicendo che vedevo un ideale, ovvero il processo rivoluzionario che stanno cercando di promuovere.

Ho anche notato delle difficoltà e ho sottolineato tutto ciò che avevo sentito in questa discussione, come le ambiguità dell'esercito e altri aspetti negativi che incidono sul processo di promozione del nostro popolo. E in terzo luogo, ho detto loro che avevo sentito parlare anche di percorsi per una soluzione, i più importanti dei quali erano la sincerità, la comunicazione e tutto ciò che favorisce il riavvicinamento. E tra questi percorsi, ho offerto il servizio della Chiesa, che si stava svolgendo in quel momento e che ero disposto a continuare a svolgere.

Sembra che si sia creata un'atmosfera cordiale, e il saluto finale, un addio, è stato molto diverso da quello del nostro ingresso. Ma purtroppo, mentre ce ne andavamo, la risposta del Consiglio Permanente delle Forze Armate si stava già dando alla radio. Affermavano la loro posizione militare: sì, difendevano il proclama, ma respingevano

diversi punti sollevati dai ministri come incostituzionali. Questa era una predisposizione, perché alle tre del pomeriggio, quando si sarebbe dovuta tenere la riunione per raccogliere la risposta militare, l'avevano già sentita alla radio, e non avevano nemmeno inviato la risposta; avevano dovuto mandarla a prendere.

Sono tutti questi elementi che hanno ulteriormente aggravato la situazione e hanno già portato alle prime dimissioni ministeriali, a cui senza dubbio ne seguiranno altre. D'altro canto, io non ho potuto partecipare...

A mezzogiorno avevo ricevuto un invito dal Nunzio a un pranzo in onore del Cardinale Lorscheider, ma dato che l'incontro si sarebbe protratto fin quasi alle due del pomeriggio, lo pregai di scusarmi per questa situazione, cosa che lui chiaramente comprese. Il Cardinale mi aveva già avvertito che forse non sarei stato presente e che il mio incontro con il Governo era molto più importante per lui, e che non avrei dovuto preoccuparmi se non fossi riuscito a partecipare; confermò queste mie convinzioni quando ci incontrammo dopo l'incontro e il pranzo.

Il Cardinale stava già partendo per l'aeroporto e io l'ho accompagnato; abbiamo chiacchierato molto cordialmente. Ha buone impressioni del mio lavoro, delle persone con cui ha parlato, e ritiene che si tratti di suggerire personalmente al Papa un rafforzamento dell'Episcopato e una soluzione più radicale alla situazione della nostra Chiesa. Crede che il mio operato, dopo aver letto le lettere pastorali, le omelie e aver parlato con persone imparziali e interessate alla vita della Chiesa, sia un progetto degno di sostegno, che mi ha confermato ancora una volta nel lavoro che stiamo svolgendo nel nostro Ministero Pastorale.

Giovedì 3 gennaio 1980.

Colazione con Sigfrido Munés e il Dott. Chávez, con i quali abbiamo discusso delle sfide attuali.

Il dottor Chavez è un consigliere dei cristiano-democratici e del governo, e mi ha detto che era già in fase di negoziazione, da diversi giorni, la partecipazione del Partito Democratico Cristiano e che ora, in questa crisi di governo, negozierà il suo lavoro politico, cercando di salvare la situazione.

Dopo colazione, si è recato al Palazzo Presidenziale, dove si sono tenute riunioni per tutto il giorno.

Ho ricevuto la visita di alcuni membri del Governo e sono rimasto profondamente soddisfatto della fiducia che ripongono nella Chiesa e del bene che si può fare. Guidandoli da una prospettiva pastorale.

Venerdì 4 gennaio 1980.

Questa mattina ho incontrato cinque sacerdoti dell'Arcidiocesi, con i quali ho incontrato alcune difficoltà nella comunione più intima a causa di aspetti politici del loro ministero pastorale. Ma attraverso un dialogo approfondito e una sincera ricerca di una soluzione a queste difficoltà e diffidenze, ho trovato tanto valore umano, cristiano e sacerdotale, che continueremo a coltivare nei prossimi incontri.

Ricordo che erano presenti Padre Rogelio, Padre Benito Tovar, Padre Trinidad Nieto, Padre Rutilio Sánchez e Padre Pedro Cortez; erano presenti anche Padre Juan Macho e Padre Walter Guerra, che mi sono stati di grande aiuto con la loro guida sacerdotale e mirata.

Nel pomeriggio ho ricevuto la visita dei Cattolici Ecumenici di Svezia, che hanno annunciato un Premio per la Pace per la nostra Arcidiocesi quest'anno, da parte dei Cristiani delle Chiese Libere, come vengono chiamate le comunità cristiane in Svezia, dato che solo il luteranesimo è ufficiale. Hanno detto che annunceranno il premio a maggio, il che significa che questa notizia mi è stata portata, e per la quale li ho ringraziati anche a nome dell'Arcidiocesi.

Ho ricevuto anche la visita del Dott. Guillermo Ungo, che si è appena dimesso da membro del Consiglio del Governo Rivoluzionario, insieme ad altri politici, per analizzare la situazione e verificare che ci sia sempre una speranza di uscita da questa difficile situazione. Sono stato chiamato dall'altro membro del Consiglio che si è dimesso, l'Ingegnere Román Mayorga, che dirige durante una vacanza in Messico.

Sabato 5 gennaio 1980.

A mezzogiorno arrivarono i due membri del Consiglio di amministrazione, ufficiali militari, colonnelli Gutiérrez e Majano.

Ho incontrato Monsignor Urioste e si è trattato di una conversazione sincera sui problemi, così come li vedono loro, e sulle loro speranze di una soluzione.Ho avuto l'opportunità Per ribadire il mio pensiero, cercando sempre di servire le persone, affinché

non si creino nuove ragioni di fallimento. Credono che le dimissioni di massa siano state un'esperienza molto positiva, una crisi, ma non esattamente un fallimento.

C'è ottimismo tra loro, nei negoziati con la Democrazia Cristiana e anche in quelli che saranno facilitati con i gruppi popolari, per cercare sempre un governo che sia del popolo e per il popolo. Hanno pranzato con i sacerdoti che erano con me, aiutandomi a riflettere sulla situazione per l'omelia di domani.

Nel pomeriggio, la visita del rettore del Seminario e di Padre Rafael Urrutia, responsabile del Seminario Minore e della Commissione del Seminario. Ho anche chiesto a Padre Urrutia di fungere da mio segretario personale, in modo da poter essere più vicini, essendo un sacerdote giovane, intelligente e attivo. Pertanto, avrebbe cercato almeno di chiamarmi al telefono e di venire in ospedale per pranzo di tanto in tanto.

Abbiamo discusso diversi punti riguardanti il seminario, poiché anche Padre Jesús Delgado arrivò in quel periodo e ci diede magnifici suggerimenti, tra cui quello di creare, per quest'anno, l'anno di propedeutica, affinché coloro che entrano nel primo anno di filosofia possano iniziare in questo modo e ricevere, piuttosto, un'introduzione allo spirito sacerdotale e vocazionale, e tutto ciò significherebbe una specie di noviziato, il che non è molto necessario per sapere in cosa si sono cacciati coloro che a volte provengono da scuole dove non hanno sentito parlare di seminario o di vocazioni.

Ci impegneremo per raggiungere questo obiettivo alla Domus Mariae; chiederemo la collaborazione di Padre Juan Macho Merino, che ha un gruppo di studenti passionisti nella vicina parrocchia di San Francisco de Mejicanos. Abbiamo anche cercato di offrire un anno di formazione diaconale per i teologi che entreranno nel loro quarto anno, il che sarà molto utile per prepararli al meglio al loro futuro sacerdozio, in maggiore comunione

con la gente. Infine, abbiamo altre iniziative apostoliche per i seminari e per i giovani che si sono rivelate molto utili in questo incontro improvvisato.

Domenica 6 gennaio 1980.

È stata una domenica piena di lavoro e di soddisfazioni pastorali. Ho celebrato la Messa dell'Epifania in Cattedrale e, nell'omelia, ho paragonato il momento del Salvatore a quel tumulto di cui il Vangelo ci parla a Gerusalemme, quando i Magi cercarono il Re. Ho chiesto a noi, con lo stesso spirito, di cercare la salvezza del nostro popolo, che, in effetti, Dio ha compiuto; poiché l'Epifania ci mostra che Dio è venuto per la salvezza di tutti i popoli.

Dopo la Messa, si è tenuta una breve conferenza stampa, poiché durante la Messa erano presenti numerosi rappresentanti della stampa, della televisione e della radio. Abbiamo discusso i punti che avevo sollevato nell'omelia e altri aspetti della situazione attuale nel Paese. Un giornalista svizzero mi ha anche chiesto un'intervista più riservata per il giorno successivo in ospedale.

Poi sono andato alla parrocchia di Aculhuaca, dove i catechisti avevano preparato un meraviglioso gruppo di giovani e bambini per la Cresima. Ho anche approfittato della celebrazione dell'Epifania per parlare della vita di Dio che Cristo ci ha portato e che continua a essere condivisa attraverso i sacramenti. Dopo pranzo, ho avuto un incontro con il piccolo gruppo pastorale. Ho notato molta divisione e disorientamento, e questo ha recriminato una notevole responsabilità per la negligenza del parroco nel prendersi cura delle comunità. Credo che padre Crespín ne abbia preso atto per poter dare una risposta concreta a questa situazione nella sua parrocchia.

.

Dopo pranzo e una breve pausa, mi sono recato alla comunità Rosario de Mora, dove operano le Suore Oblate del Divino Amore, che hanno creato una comunità molto vivace. C'è molta interazione tra giovani e bambini, ed è davvero evidente che lì si vive lo spirito pastorale e si persegue con vera solidarietà la linea pastorale della nostra Arcidiocesi.

Abbiamo avuto una Prima Comunione con una preparazione liturgica ben eseguita, seguita da un momento con il personale pastorale, tra la gioia dei bambini che facevano scoppiare le loro piñata della Prima Comunione; in breve, un'atmosfera familiare, che è ciò che Cristo intendeva quando ha fondato la sua Chiesa, la famiglia di Dio.

Quella sera, padre Moreno e io abbiamo partecipato a un'intervista, già annunciata, con un rappresentante del Blocco Popolare Rivoluzionario. Ha condiviso il suo pensiero attuale e la sua analisi della situazione del Paese. Ho notato un cambiamento significativo nella sua apertura al dialogo con altre organizzazioni, incluso questo invito che stanno estendendo alla Chiesa, di cui stiamo approfittando per ispirare la cura pastorale che desideriamo offrire a tutti i cristiani che aderiscono a queste organizzazioni politiche popolari, affinché la fede di queste persone in questa militanza possa essere salvaguardata.

Per me, questo dialogo, che abbiamo concordato di proseguire, è stato molto incoraggiante. Anche il colonnello Guerra era atteso. Era l'unico ufficiale militare ad aver firmato le dimissioni dai suoi incarichi ministeriali con i civili, e lui, senza dubbio per questo motivo, ha subito una certa punizione, poiché la sua auto è stata mitragliata e miracolosamente non gli è successo nulla. È un peccato che fosse già notte fonda e non

sia venuto, anche se ho cercato di contattarlo tramite Padre Chus Delgado. Spero che non accada nulla di tragico a questo colonnello in questo momento.

Ho parlato anche al telefono con Héctor Dada, l'ex Ministro degli Esteri che si è dimesso con il Governo, ma che, in quanto membro della Democrazia Cristiana, è stato nominato membro della Giunta del Governo Rivoluzionario. È venuto a trovarmi stamattina e l'ho chiamato per salutarlo. Mi ha detto che è venuto solo per salutarmi e per parlare un po' di una tragedia avvenuta a Chalatenango, dove gli è stato comunicato che ci sono circa settanta morti.

Gli ho detto che non sapevo più di quello che aveva riferito alla messa, verso le quattro; ma che questa notizia era interessante e che noi ci informeremo, e di tenere conto di queste situazioni, poiché sono quelle che minano la buona volontà del Governo. Gli ho augurato successo e che noi pregheremmo molto per il Paese trovare una soluzione nell'opzione appena avanzata, ovvero quella di chiamare i democristiani ad aiutare il Governo a risolvere questa crisi.

Lunedì 7 gennaio 1980.

Sono stato brevemente all'Arcivescovado e ho visto molta vita nei vari uffici. Nella Commissione Pastorale c'era lo studio delle Comunità Ecclesiali di Base; anche le questioni giuridiche della Diocesi sono state discusse nel Vicariato Generale. Diverse persone, sacerdoti, suore e fedeli, hanno visitato gli uffici per vari motivi. Ho parlato con Padre Alas, che lavora a Concepción Quezaltepeque. È un sacerdote molto esemplare, con il quale condividiamo diversi criteri pastorali, che mi sembrano estremamente mirati e sacerdotali.

Grazie a Dio, abbiamo sacerdoti con una profonda formazione spirituale e sacerdotale. Ho anche appreso dei preparativi per l'incontro del clero di domani, che sarà un ritiro spirituale per celebrare la solenne presentazione delle licenze.

Ho trascorso il resto della giornata alla fattoria delle Suore Oblate del Divino Amore, prendendomi una breve pausa. Ma al mio ritorno, quella sera avevo un incontro molto importante, in questo momento di crisi per il governo e il Paese. Molte consulenze e visite stanno arrivando e, grazie a Dio, vengono accolte con la luce che lo Spirito Santo mi sta donando, e per questo sono così grata, chiedendo che la Sua Chiesa sia sempre degna di essere presente nei momenti della nostra storia.

Martedì 8 gennaio 1980.

L'incontro con il clero è stato estremamente ricco di spiritualità e di riflessione teologica sulla realtà della Chiesa e, in particolare, sul significato di comunione e missione, attribuendo un profondo significato teologico alla concessione delle licenze ministeriali ai sacerdoti e alle lettere che, per la prima volta, vengono rilasciate come documenti di autorizzazione alle comunità religiose.

È stato il mio turno di presentare la meditazione di base e di proporre alcuni spunti di riflessione, che sono stati poi raccolti in una breve sessione plenaria prima di passare all'Eucaristia nella cappella del Seminario, dove si è svolta la solenne concelebrazione eucaristica. Al termine della quale, questi documenti che autorizzano la vera missione del sacerdote nelle parrocchie e nei paesi in cui deve operare sono stati consegnati come missione a tutta l'Arcidiocesi.

Nel pomeriggio sono andato a Santa Tecla; ho fatto visita alle suore salesiane della scuola Santa Inés e volevo porgere le mie condoglianze a Doña Concepción de Viguer, ma non sono riuscito a trovare.

Ci sono state alcune telefonate a casa. Ho sentito il dottor Morales Erlich in televisione, mentre esponeva le opinioni del Partito Democratico Cristiano, che si è impegnato, seppur con delle condizioni, ad aiutare le Forze Armate a far uscire il governo da questa crisi.

Penso che sia stata una presentazione molto chiara e solida. Un appello alla gente a sostenere una soluzione democratica, che è l'opzione più razionale in questo momento, poiché le altre opzioni sarebbero o l'estrema destra, che comporterebbe una tremenda repressione, o l'estrema sinistra, che sarebbe una rivoluzione che costerebbe molto sangue. Ci sono state anche altre telefonate durante la giornata. Era arrivato e ha provato a connettersi di notte.

Mercoledì 9 gennaio 1980.

La prima intervista di oggi è stata con un gruppo di suore carmelitane di San José, che stanno lasciando la congregazione per intraprendere un'esperienza pastorale. Vivranno in una comunità con impegno religioso, ma non apparterranno più alla loro congregazione. Saranno ospitate nella parrocchia di Guazapa. Sollecitato prendere molto seriamente questo problema e creare un'esperienza che sarà di grande beneficio per la nostra Diocesi. Una di queste domeniche celebrerò la Messa e presenterò questa esperienza a quella comunità.

Un altro incontro molto importante è stato quello con Monsignor Rivera, Padre Vega e David, responsabile del Segretariato Sociale. L'incontro ha lo scopo di chiarire la situazione, dato che Monsignor Aparicio, recentemente nominato presidente della Commissione Sociale, ha nominato Padre Juan León Montoya come segretario. Questo sacerdote non è in sintonia con il nostro lavoro pastorale e potrebbe causare notevoli disagi al nostro operato. Pertanto, stiamo cercando di riportare il Segretariato Sociale alle sue origini arcidiocesi, separato dalla Commissione Sociale della Conferenza Episcopale.

Ho ricevuto la visita del Dott. Chávez, che ha trascorso l'intera notte al Palazzo Presidenziale a discutere l'accordo tra la Democrazia Cristiana e le Forze Armate. Di recente, si è detto soddisfatto di aver ottenuto, su tutti i punti proposti dalla Democrazia Cristiana, l'approvazione e l'accettazione dell'Esercito, sebbene abbia sottolineato alcuni punti minori che rappresentano sempre un rischio se non vengono attuati rapidamente; come, ad esempio, le dimissioni del Ministro della Difesa, che, citando anche la mia omelia di domenica scorsa, hanno fatto sì che la Giunta considera molto opportuno rimuovere la figura repressiva che questo comando militare può rappresentare.

Ma il Dott. Chávez ha avvertito che deve esserci un compromesso segreto, dato che tutti sostengono il Ministro, che il popolo già generalmente rifiuta. In generale, però, il Dott. Chávez è molto ottimista sul fatto che questa ristrutturazione della Giunta di Governo con elementi cristiano-democratici e liberisti progressisti possa fornire una buona soluzione alla grave crisi del nostro Paese.

Padre Mauro Yánez, un vecchio compagno di studi a Roma, mi ha fatto visita e, sebbene la visita sia stata molto breve, è stata molto cordiale e ricca di ricordi.

Sono andato al vicariato dei Mejicanos, ma non ho trovato i sacerdoti riuniti lì. Ho parlato solo con padre Juan Macho, recentemente eletto vicario di quel vicariato, cosa di cui sono molto contento, perché è un sacerdote molto attento alla pastorale e alla spiritualità. Abbiamo discusso di vari problemi del vicariato, ma lui crede che lavorando come team vicariale, tutti questi problemi saranno risolti con l'aiuto del Signore.

Gli ho dato il mio ritratto per la sua comunità, un altro per la Domus Mariae e un altro per la suora belga che si occupa di quella casa di riunione pastorale e che probabilmente servirà come sede per il nostro anno di preparazione al Seminario Maggiore.

La formazione completa del Consiglio di amministrazione fu trasmessa alla radio a mezzogiorno, con due noti ufficiali militari, i colonnelli Majano e Gutiérrez, e tre civili, due dei democristiani, il dottor Morales Erlich e l'ingegnere Héctor Dada, e un membro progressista indipendente, un medico di nome Arévalo, credo.

Ma nell'ambiente politico popolare la fiducia nella soluzione dei democristiani alleati con l'esercito non ha ancora preso piede e si sente invece parlare di un'insurrezione popolare, incoraggiata dai gruppi di sinistra.

Hanno ricevuto oggi un duro colpo pubblicitario, poiché l'ex Ministro della Cultura, il signor Samayoa, si è dichiarato pubblicamente rimuovere nascondersi all'interno del Movimento di Liberazione Popolare Farabundo Martí. La notizia ha suscitato scalpore e sta venendo discussa in vari modi.

Nella mia intervista radiofonica ho detto che la prima cosa che dovevo fare era rispettare la sua scelta, che certamente aveva fatto con grande coscienza, e trarre

insegnamenti da questa scelta, che smaschera la ristrettezza mentale dell'estrema destra, che non accetta soluzioni pacifiche ma piuttosto i mezzi violenti promossi da questi gruppi di sinistra.

E anche la colpa dell'Esercito, che si è abituato a reprimere le aspirazioni di un popolo e che crede che non ci sia altro modo per difendersi se non con la stessa arma: la violenza! "Spero", ho detto nel mio commento, "che questo caso del signor Samayoa faccia pensare alla gente che c'è poco spazio per soluzioni pacifiche e razionali, e che dobbiamo sollecitare tutti coloro che possono fare qualcosa, affinché questa soluzione pacifica e razionale porti un cambiamento ed elimini la necessità del bagno di sangue che sta per arrivare".

Il signor Ernesto Rivas Gallont mi ha portato la risposta del governo sudafricano e della famiglia dell'ex ambasciatore Dunn, tenuto in ostaggio. La risposta chiede ai rapitori di tenere conto degli sforzi compiuti e di non chiedere condizioni che vadano oltre le capacità sia del Sudafrica che della famiglia Dunn. Io sono l'intermediario e spero che elementi clandestini vengano a consegnare questa corrispondenza, a cui ho aggiunto una mia lettera in cui mi impegno a salvare la vita del signor Dunn.

.

Abbiamo parlato con Padre Moreno e Monsignor Urioste di questioni riguardanti la Segreteria delle Comunicazioni Sociali.

Ci aspettavamo un'intervista con i membri del Blocco Popolare Rivoluzionario, ma non si sono presentati.

Giovedì 10 gennaio 1980.

La superiora del Collegio della Divina Provvidenza ha portato una lettera a nome della superiora generale della congregazione passionista, annunciando che non potranno più sostenere la comunità delle suore di San José Villanueva. Abbiamo discusso privatamente diversi aspetti di questa rimozione e la Madre Generale si è offerta di spiegarmi meglio al suo ritorno alla fine di questo mese.

Questa mattina si sono svolti tre importanti incontri presso l'ufficio dell'arcidiocesi. Uno con i vicari e i cancellieri per discutere questioni relative ad alcuni sacerdoti e situazioni parrocchiali; un altro con il seminario per studiare le relazioni dei seminaristi; e un altro con Radio Ysax per studiare gli aspetti legali di questa corporazione, il revisore dei conti, che attualmente non ha un revisore dei conti, e, per quanto riguarda la diffusione del pensiero, per studiare i commenti di Radio Ysax a mezzogiorno.

Il conflitto principale con il nuovo direttore, il signor Napoleón Navarro, è che lui vuole avere maggiori conoscenze e persino censurare questo aspetto molto importante; il che credo sia giustificato, ma d'altra parte non voglio che questi preziosi commenti, già ampiamente ascoltati nella nostra emittente, vadano persi.

Nel pomeriggio ho ricevuto la visita del Padre incaricato degli affari centroamericani della Compagnia di Gesù a Roma, insieme alla Curia Generalizia dei Gesuiti. Con lui erano presenti anche altri gesuiti, con i quali abbiamo discusso vari aspetti della nostra situazione attuale e della Chiesa. Padre Arrupe mi ha inviato un saluto speciale, al quale ho risposto anch'io con affetto fraterno, ringraziandolo per il suo sostegno e la sua solidarietà.

L'altra visita importante di questo pomeriggio è stata quella del Ministro della Difesa, Colonnello García, insieme al Sottosegretario. Hanno ampiamente espresso il loro desiderio di trasformazione nel Paese e quanto sia ingiusto essere accusati di essere un estremista del movimento.

In particolare, ha fatto riferimento alla mia denuncia di domenica, in cui chiedevo le dimissioni di questo ministro, come mi sembrava opportuno, dato che tutti gli altri ministri si sono dimessi e lui continua a essere una figura che ostacola la credibilità di questo processo di trasformazione del Paese. C'è stata una lunga conversazione durata quasi due ore.

Anche i membri della Chiesa dell'Emmanuele sono venuti a trovarmi per discutere di questioni relative alla prossima Settimana Ecumenica. Infine, Padre Gregorio Rosa ha fatto alcune osservazioni sul lavoro che intendo presentare in Belgio, di cui devo ancora precisare alcuni dettagli.

Venerdì 11 gennaio 1980.

Questa mattina ci sono state diverse visite private, ma alcune sono state più ufficiali e significative, come l'intervista con il direttore di Radio Ysax, per chiarire la questione del commento di mezzogiorno. Il conflitto è emerso soprattutto a causa di un commento sulla scelta di Salvador Samayoa, che, dopo aver ricoperto la carica di Ministro dell'Istruzione, è passato alla clandestinità, unendosi al Fpl. Il commento è stato presentato quasi come un elogio di questa posizione e un incoraggiamento ad altri a continuare, poiché al momento non sembra esserci altra opzione.

Ciò sembrava un incitamento all'insurrezione e, per questo motivo, non ne è stata autorizzata la pubblicazione alla radio, il che ha causato tensioni all'interno del gruppo di commento. Padre Estrada è venuto a parlare con il responsabile, Navarro, e con monsignor Urioste, e si è convinto delle ragioni che hanno portato alla soppressione di questo commento. Da parte mia, li ho supplicati di continuare a fornire questo servizio di solidarietà con la linea della nostra Chiesa.

Un'altra visita importante è stata quella del dottor Rubén Zamora, del Partito Democratico Cristiano, venuto piuttosto come cittadino privato per cercare un po' di forza, consolazione e guida, poiché il momento per il partito è estremamente difficile, essendo stato lasciato quasi solo a salvare la situazione del paese, mentre, dall'altra parte, ci sono le organizzazioni popolari che si stanno unendo per combattere questa alleanza del Partito Democratico Cristiano con l'esercito.

Ho cercato di dirgli che, come uomo di fede e di speranza, doveva servire il Paese con generosità, e che le stesse vicissitudini e rischi dovevano essere accettati con onestà di intenzione; credo che sia rimasto soddisfatto della sua consulenza, che era piuttosto di natura spirituale. Da parte mia, credo di dover incoraggiare la speranza di tutti coloro che sentono la preoccupazione per il Paese in un momento così difficile.

La nuova responsabile, molto ben intenzionata, è venuta anche a raccontarmi dei disordini evidenti nell'ufficio Caritas. Le ho detto che non ne sapevo nulla.scoraggiato Ed era proprio per questo che era stato chiamato: per aiutarci a far funzionare una vera Caritas dell'Arcidiocesi.

Padre Ramón Vega, che sarà segretario del Segretariato Sociale, sarà anche responsabile della Caritas. Ho firmato diverse nomine per vicari collaboratori. Ho anche affidato la cappellania della casa di cura Sarà a padre Bernardo Amaya. I Padri dell'Oratorio, che sono stati sciolti e cercano lavoro dell'Arcidiocesi, al servizio delle parrocchie di Colonia Luz e 10 de Septiembre, si sono organizzati in un'équipe per amministrare queste due parrocchie.

Padre Brito mi ha mostrato una lettera piuttosto impressionante di Padre Fernando Abad, che si trova in Colombia, un po' incerto sulla sua situazione pastorale e diocesana. Gli ho mandato un messaggio per dirgli di venire, che c'era molto lavoro e che noi avevamo organizzato affinché non si senta in questa difficile situazione psicologica che sta vivendo.

Il diacono Pedro García, originario di La Ceja, Colombia, mi ha fatto una brutta impressione perché vuole far prevalere il suo desiderio di diventare sacerdote il prima possibile e non vuole sottoporsi alla prova del diaconato, che, in base all'esperienza, dobbiamo imporre nella nostra Diocesi. Il suo ultimo atto è stata una lettera in cui chiedeva ilescardinazione, perché non può lavorare nella linea della nostra Arcidiocesi e che ha già un vescovo che lo riceverà. Noi andremo a chiedere quale vescovo ti riferisci, perché devo riferire il suo atteggiamento, ma prima lo chiamerò pastoralmente perché riconsideri i suoi passi.

Nel pomeriggio, una visita molto importante da parte di un giornalista che copre ottanta testate giornalistiche e abbiamo avuto un'intervista di più di un'ora in cui, grazie a Dio, ho imparato esprimerlo con La posizione della Chiesa è stata la più precisa possibile. Mi ha detto che in tutto il Paese e nei vari settori con cui ha parlato, c'è grande stima e solidarietà nei miei confronti, per cui l'ho ringraziato, dicendogli che il mio atteggiamento

era proprio quello della libertà di giudicare le azioni di tutti alla luce del Vangelo e, senza dubbio, per questo la verità brillerà sempre.

In serata, Padre Paulino, che si occuperà del gruppo di studenti, è venuto a trovarmi per discutere gli ultimi dettagli della loro residenza nella nostra Diocesi. È stato concordato che prenderanno in carico la Parrocchia di Lourdes e, a tal fine, ne sarà informato. Ho già detto a Padre Cortez, in qualità di Vicario Generale, di aver informato Padre Mateo Quijada che la Parrocchia di Lourdes, finora affidata a lui, sarà ordinerà a questa comunità paolina. Gli studenti paolini, come i Passionisti prima di loro, saranno responsabili, oltre ai loro studi in Seminario, di questo compito pastorale della Parrocchia di Lourdes.

Ho ricevuto anche la visita di un cattolico e di due battisti che organizzano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Li ho ringraziati per la loro iniziativa e ho offerto loro il mio pieno sostegno, poiché l'ecumenismo è una delle idee promosse dal Concilio per la Chiesa moderna.

Ho parlato anche con un giovane imprenditore progressista che avverte il tremendo conflitto del momento, trovandosi di fronte a un'oligarchia a cui appartiene per categoria economica, ma da cui è molto distante per sensibilità sociale. Lui e altri con sentimenti simili stanno cercando di collaborare alle trasformazioni del Paese e chiedono guida e sostegno, che ho volentieri fornito.

Ho ricevuto altre telefonate da diverse persone che volevano parlare con me e abbiamo terminato il nostro compito a tarda notte, ma con la soddisfazione di aver fatto qualcosa per il Regno di Dio.

Ho dimenticato di dire che padre Chus Delgado e Aníbal Romero mi hanno aiutato anche a esprimere meglio i miei sentimenti pastorali nel discorso che, se Dio vuole, pronuncerò all'Università di Lovanio, in occasione della mia laurea honoris causa, il 2 febbraio.

Sabato 12 gennaio 1980.

Verso mezzogiorno, il colonnello Gutiérrez mi ha chiamato dal Palazzo Presidenziale per chiedermi se potevo mediare nella questione dell'occupazione dell'Ambasciata panamense, dove è tenuto in ostaggio anche l'Ambasciatore del Costa Rica. Un diplomato del programma di Assistenza Legale, in rappresentanza dell'Arcivescovado, si è recato a parlare con gli occupanti, le Leghe Popolari, ma si sono rifiutati di accettare questa mediazione, poiché gli Ambasciatori di Venezuela e Messico l'avevano già richiesta. Ho risposto così al colonnello Gutiérrez, che ci ha ringraziato, come minimo, per la nostra buona volontà.

Ma la situazione presso l'ambasciata panamense è rimasta la stessa.

Nel pomeriggio abbiamo appreso che, ad Arcatao, le due suore guadalupane erano state prese in ostaggio da un membro della Guardia Nazionale, a sua volta catturato da un'organizzazione di base. Abbiamo contattato il Ministro della Difesa, che ha ordinato alla Guardia Nazionale di indagare. Fortunatamente, a mezzanotte, le suore sono tornate e hanno riferito di essere state effettivamente tenute prigioniere, separate, con la minaccia che se la guardia catturata dal gruppo non si fosse presentata, sarebbero state uccise.

Ho pranzato con i sacerdoti Fabián Amaya, Monsignor Urioste, Rafael Urrutia e la signorina Doris Osegueda per ricevere consigli sulla situazione attuale della settimana. L'approccio della Chiesa a questa consultazione è interessante e lo ritengo necessario per la mia omelia.

Nel pomeriggio, è intervenuta una giornalista messicana, che segue circa ottanta testate giornalistiche. La conversazione, durata oltre un'ora, è stata molto interessante sulla situazione nel Paese e sul ruolo che la Chiesa sta svolgendo in questo momento.

Domenica 13 gennaio 1980.

Ho celebrato la messa come al solito. Domenica In Cattedrale con una grande partecipazione. Il tema era il battesimo di Nostro Signore e il nostro battesimo, che ci impegna a essere cittadini migliori; applausi, come in altre occasioni; erano presenti agenti televisivi del Guatemala e di altri Paesi.

Dopo la messa, alcuni operai della fabbrica scioperi hanno preso il controllo della Cattedrale. Mi hanno detto che non si trattava di un'offesa alla Chiesa, ma piuttosto di una richiesta di pressione per poter dialogare con i datori di lavoro, che si rifiutano di partecipare a questo sciopero, che colpisce molti lavoratori. Mi hanno chiesto di fare da mediatore per avvicinare i datori di lavoro e avviare un dialogo con loro.

Ho offerto i miei servizi, ma ho anche detto loro che questo atteggiamento di occupare il tempio non era appropriato perché avrebbe interferito con il culto della nostra Chiesa; tuttavia, sono rimasti impegnati tutto il giorno.

Dopo la messa, ho tenuto una conferenza stampa e una conferenza televisiva, in cui sono state poste le solite domande sulla situazione nel Paese. I giornalisti hanno paura, ed è per questo che dicono che dovranno seguire qualsiasi esito qui a El Salvador, soprattutto se sanguinoso. Speriamo che gli uomini siano prudenti e sappiano negoziare in tempo. È un peccato che molte persone siano incoraggiate da questo spirito di violenza e stiano già invocando una rivolta popolare.

Nel pomeriggio mi sono recato a San Pedro Perulapán, dove padre Solórzano stava guidando un incontro di laici provenienti da tutto il dipartimento di Cuscatlán. Ho parlato con loro ed è stato chiaro che ci sono laici molto validi che sono fonte di speranza per la nostra Chiesa.

Durante la messa, suor Beatriz, una delle due catturate ad Arcatao, ha parlato e ha spiegato la situazione ad Arcatao, dove erano state minacciate se entro le due del pomeriggio non si fossero presentate.sono tornati alla guardia carceraria, avrebbero compiuto un'operazione molto crudele in quella regione.

Fu fatto appello sia a coloro che detenevano la guardia affinché lo restituissero, sia alla Guardia stessa, affinché non agisse con spirito di vendetta.

Una Commissione ecumenica ha approfittato dell'omelia per invitare a celebrare l'Ottava dell'Unità, che come sempre si terrà dal 18 al 25 gennaio.

Lunedì 14 gennaio 1980.

Questa mattina abbiamo avuto la riunione del Senato Sacerdote; si parlava del mio imminente viaggio in Belgio. Mi è stato consigliato di recarmi a Roma con resoconti oggettivi per contrastare qualsiasi parzialità che potesse insinuarsi. Si parlava anche del rinnovo del Senato e dei Vicari il prossimo marzo.

Poi analizziamo a fondo la situazione politica del paese e gode molto vedendo la maturità dei miei sacerdoti in questa riflessione realistica, pur avendo criteri diversi in politica.

Tuttavia, esiste una sola visione pastorale e ho notato una crescita nel senso della Chiesa. Pertanto, mi sono congratulato con loro e ho chiesto loro di continuare a consigliarmi affinché, in questo mare turbolento della politica nazionale, la nostra Chiesa possa essere guidata con criteri evangelici e pastorali che la rendano utile, proprio in questo turbine che ci circonda.

Aspettavo messaggi dalle Forze Liberate riguardo al rapimento dell'ambasciatore sudafricano, ma non sono arrivati; spero che tornino domani per avere una risposta interessante.

La sera ho fatto un'analisi psicologica con il Dott. Semsch, che ribadisce Che la posizione che sto cercando di assumere è quella corretta; una linea verticale che onora la predicazione e la mentalità della Chiesa. Abbiamo analizzato alcuni punti negativi, ed è stata una riflessione psicologicamente molto arricchente per me.

Quel giorno sono andato anche a trovare le due suore guadalupane che avevano sofferto di recente nella loro comunità di Arcatao. Lì, un gruppo di organizzazioni di base ha fatto prigioniero un membro della Guardia Nazionale e ha cercato di prendere in

ostaggio le due suore.GiàUn fratello che lavorava con loro ad Arcatao li portò in prigione e li minacciò dicendo che se la Guardia Nazionale non si fosse presentata, ne avrebbero subito le conseguenze: sarebbero stati uccisi!

Qui siamo andati al Governo e grazie a questo intervento sono andati a ritirare, il che sembrava una cosa molto difficile, poiché lo stesso direttore della Guardia diceva che quando questi agenti erano erano insorti, non obbedirono ad alcuna autorità, ma, grazie a Dio, le suore poterono ritornare.

Arrivarono a mezzanotte, quasi le due del mattino, e furono consegnati dopo essere passati per la sede della Guardia, nell'Arcivescovado, dove furono ricevuti da Padre Rafael Urrutia e Padre Salvador Colorado. Sono molto addolorati per la sofferenza di quelle persone, poiché, se la guardia non fosse apparsa, senza che ci saranno vendette molto crudeli in tutto quel settore.

Quella notte tardi, il preside della scuola Guadalupano mi chiamò per dirmi che la Superiora Generale aveva ordinato alle due suore di partire per il Messico, in attesa che cessasse il pericolo che avrebbero potuto correre lì.

Essi obiettano che non fosse così grave e che avrebbero potuto trascorrere qualche giorno al Collegio stesso. Tuttavia, si tratta di un ordine superiore, e domani il Vicario Generale, Mons. Urioste, andrà a parlare con le Guadalupane per esprimere il parere del nostro Arcivescovado e vedere se, attraverso questo dialogo, la situazione possa essere affrontata con più calma.

Martedì 15 gennaio 1980.

Questa famosa festa del Signore di Esquipulas si celebra nella nostra Arcidiocesi a San Bartolomé Perulapía, a Colón e ad Aguilares, dove al Santo Cristo è attribuito il titolo di Signore delle Misericordie. Sono andato a celebrare la Messa in questa comunità; la chiesa era gremita di gente. Stavamo per inaugurare il centro sanitario lì, gestito da un medico molto dedicato, insieme a Padre Octavio Cruz e alle Suore Oblate del Sacro Cuore. Ci sono molti catechisti e comunità molto vivaci, ricordi di Padre Grande e dei gesuiti che hanno lavorato così intensamente in quel ministero.

Sono rimasto molto soddisfatto della vita di quella liturgia. Il mio messaggio era di focalizzare "Cristo crocifisso con il suo mistero di incarnazione, crocifissione e risurrezione" come via e meta della promozione umana che tutti dobbiamo perseguire nella nostra evangelizzazione.

Nel pomeriggio, i messaggeri degli Fpl sono arrivati per consegnare la risposta della famiglia del signor Dunn, l'ex ambasciatore sudafricano, rapito. Ho inviato una risposta alle Fpl tramite le persone incaricate di questa comunicazione. Conteneva la risposta della famiglia del signor Dunn e anche una mia lettera, in cui invocato valori umani affinché a questo povero uomo, la cui moglie è gravemente malata, venga data la libertà.

Collegati a questo stesso rapimento c'erano il signor Ernesto Rivas Gallont e un altro parente che, indipendentemente dal signor Ernesto, vorrebbe che io rappresentassi meglio la famiglia e fossi l'unico modo per accelerare la risoluzione di questa dolorosa questione.

Anche un delegato del Blocco Popolare Rivoluzionario è venuto a parlare e lo abbiamo incontrato insieme a Padre Rafael Moreno. È ammirevole la loro capacità analitica e la chiarezza delle loro idee politiche. Da parte nostra, eravamo più interessati a ciò che era rilevante per la missione della Chiesa.

Insieme a un gruppo ecumenico, ho preparato la registrazione per l'intervista di domani. Un tema molto piacevole e coinvolgente è stato l'ecumenismo, affrontato in vari aspetti in una conversazione naturale.

Monsignor Urioste mi ha informato della sua visita alle suore guadalupane, che sono determinate a portare in Messico le due suore perseguitate ad Arcatao. Monsignor mi ha anche informato dell'incontro con i commentatori di Radio Ysax per risolvere un'impasse che questo programma ha incontrato.sono rimasti alcune cose da risolvere ultimamente.

CAPITOLO 25.

Anno 1980.

Diario dal 16 al 22 gennaio.

1980.

Mercoledì 16 gennaio 1980.

Da ieri sera, verso le undici, padre Fermín Sáinz mi ha annunciato la visita della moglie di don Jaime Hill, rapito dall'Erp (Esercito Rivoluzionario Popolare) e hanno fissato per questo giorno, alle sette di sera, la sua esecuzione se non saranno rispettate le condizioni da loro stabilite e che, in via confidenziale, mi hanno spiegato che si tratta di circa venti milioni di colones e che hanno fatto tutto il possibile per ottenerli e non sono riusciti a raggiungerli.

Visto il congelamento delle banche e altre leggi che rendono impossibile per loro ottenere, anche un prestito, una cifra così esorbitante, e loro sono venuti da me per chiedere una mediazione, dovrei dire qualche parola alla radio, in modo che i rapitori possano sentirle, sulla difficile situazione della famiglia, chiedendo una proroga di questa scadenza perentoria e una negoziazione per coprire il più possibile quelle condizioni.

In questo senso ho fatto una registrazione perché la trasmettono su Radio Ysax e la trasmettono anche in altre trasmissioni radiofoniche.

Sono poi partito per San Miguelito, a Chalatenango, dove si stava celebrando il Corpus Domini. L'arrivo è stato caloroso. I bambini portavano rami di pino e una suggestiva salita al santuario e alla scolaresca, dove si è celebrata la Messa molto partecipata. Durante la Messa, alcuni laici hanno preso la parola ed espresso, in modo semplice ma molto cordiale, la loro solidarietà al parroco.

Nel pomeriggio, al mio ritorno, ero ansioso di vedere una risposta al mio appello, ma ho trovato solo la conferma delle condizioni pubblicate da alcune stazioni radio, che

affermavano che avrebbero prorogato la scadenza, ma solo per un breve periodo, e che questa famiglia avrebbe potuto benissimo usare il suo denaro all'estero, e che non avrebbero accettato altre trattative.

Ho ricevuto anche la visita di Padre Estrada con Eddie Stein, che si occupa del programma di mezzogiorno e dei commenti su Radio Ysax. Ho anche constatato la comodità di averlo come voce in stazione, ma ho chiesto loro di rimanere. Invia alla censura preventiva per evitare i conflitti che hanno portato alla sospensione di questo programma nei giorni scorsi.

Ho parlato anche telefonicamente con monsignor Rivera per esprimergli la mia sorpresa riguardo alla Conferenza episcopale e la mia intenzione di non partecipare alla prossima riunione.

Ho ricevuto una telefonata da Monsignor Marcos McGrath, Arcivescovo di Panama, a cui era stato chiesto di presentare un appello in merito al suddetto rapimento. Mi ha detto di averlo fatto, pensando che non mi sarebbe dispiaciuto, e di aver colto l'occasione per chiedere soluzioni pacifiche in El Salvador. Ho anche appreso che l'Arcivescovo di San José, in Costa Rica, aveva affrontato la questione tramite la Radio Centroamericana.

Ho intervistato un giornalista brasiliano sulla situazione nel Paese e sul ruolo della Chiesa. Oggi è iniziato alla Domus Mariae un ciclo di studi sulle Comunità Ecclesiali di Base, che durerà tre giorni. Purtroppo ho sbagliato la data e...Mi sono impegnato con un viaggio a La Palma nei prossimi due giorni, quindi ho chiesto a Monsignor Urioste di essere presente e di prestare la massima attenzione alla rilevanza ecclesiale di questo

incontro. Secondo quanto mi ha detto, il lavoro del primo giorno era stato molto positivo e non aveva grandi preoccupazioni, poiché tutto procedeva bene.

Oggi abbiamo terminato il discorso che pronuncerà in Belgio e domani, se Dio vuole, lo spedirò per posta aerea per la consegna immediata. Anche i dettagli del mio viaggio sono stati definiti. Volerò a Madrid, Roma e da lì in Belgio, per sbrigare alcune questioni a Roma con le Congregazioni dei Vescovi e il Seminario, e per visitare Monsignor Pironio e, se possibile, la Segreteria di Stato.

Giovedì 17 gennaio 1980.

Ho fatto colazione con monsignor Rivera e abbiamo discusso della situazione della Conferenza episcopale e delle nostre relazioni pastorali.

Poi sono andato a La Palma, dove Padre Vito Guaratto ha preparato per me due giorni di visita pastorale.

Abbiamo lasciato subito La Palma per San Ignacio, la cittadina figlia di questa parrocchia, dove un piccolo ma amorevole gruppo di cristiani mi ha accolto e abbiamo celebrato una bellissima cerimonia di Cresima e Prima Comunione in chiesa. Alla fine, abbiamo chiacchierato con il gruppo che assiste più da vicino Padre, e mi hanno chiesto di corrente di terra Lì c'era una comunità di suore e abbiamo parlato con il Padre della possibilità di prendere due o tre suore francescane.

Abbiamo pranzato a La Palma e subito ci siamo diretti verso la ripida strada che porta alle pittoresche cime di Las Pilas. La nostra jeep si è rotta a metà strada, ma

abbiamo approfittato dell'altra jeep messa a disposizione dalle suore che lavorano a Citalá, un'altra frazione di La Palma.

Abbiamo superato un luogo chiamato Miramundo, la vetta più alta di El Salvador, a 2.200 metri sul livello del mare. Da lì, siamo scesi un po' verso la pittoresca valle di Las Pilas, fiancheggiata da pini, dove confluiscono altri cantoni di quelle vette. Abbiamo celebrato una bellissima Eucaristia fuori dalla chiesa perché non c'era posto per la folla. L'accoglienza è stata molto calorosa e sono state celebrate diverse prime comunioni e numerose cresime preparate dai catechisti locali.

Siamo scesi di notte, dopo aver ascoltato molti messaggi da quei ferventi cattolici. Lo Spirito Santo opera meraviglie in queste persone semplici, che, per giunta, sono ispirate dalla Rivoluzione nello Spirito, che questo Padre Francescano promuove con notevole equilibrio.

Dopo una notte tranquilla a La Palma, abbiamo tenuto un incontro mattutino con i fedeli provenienti dalle diverse zone della parrocchia. La chiesa era gremita, ho ascoltato molte confessioni, ho impartito l'assoluzione generale a condizione che si confessasse in seguito e ho celebrato le prime comunioni e molte cresime, il tutto ben preparato. Quella sera, abbiamo avuto un incontro con i principali responsabili della parrocchia che collaborano con il parroco.

Ho poi visitato con Padre il lavoro che sta svolgendo: un centro che è una vera università rurale, con molto lavoro, ma un lavoro molto ben fatto, dove si terranno corsi, o ritiri spirituali, ecc.

L'esito di questa visita è molto positivo e mi sembra caratterizzato da una presa di coscienza dello Spirito Santo, attraverso la catechesi per le cresime. Ho capito che sono persone molto capaci di cogliere questa rivelazione che Cristo ci ha portato attraverso lo Spirito Santo, e che la vivono con grande intensità, con grande pietà.

Li ho ringraziati per quel tesoro di preghiera che lì affiora e che è come il polmone, il respiro della Chiesa.

Dopo pranzo, colmo di regali e affetto da parte di quelle persone, sono tornato a San Salvador, dove mi aspettava un pomeriggio molto intenso.

Se inaugurato stasera si è svolto l'incontro ecumenico; otto giorni di preghiera per l'unità dei cristiani. Ma non ho potuto partecipare all'inaugurazione perché all'Ospedale Divina Provvidenza c'erano ospiti molto importanti, che hanno affrontato i problemi che abbondano in questi giorni. Abbiamo anche avuto una cena di riflessione sulla realtà di El Salvador, che mi è sembrata molto illuminante, nonostante la complessità della situazione.

Venerdì 18 gennaio 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Sabato 19 gennaio 1980.

L'assemblea generale dei Confres di questa mattina è stata caratterizzata dal fatto che ho affrontato il tema del servizio alla vita religiosa nell'attuale situazione del Paese, invitandoli a identificarsi con la linea dell'Arcidiocesi, poiché sapersi adattare alla pastorale della Chiesa particolare in cui operano costituisce uno dei segni dell'autenticità religiosa.

Ho ricevuto visite dalle famiglie dei rapiti, dalla famiglia Hill e dall'ex ambasciatore sudafricano. E loro hanno speranza, hanno grande fiducia nella Chiesa, si rivolgono ad essa e apprezzano ogni intervento. Soprattutto, cerco di dare loro conforto e grande fiducia in Dio, di accettare qualsiasi cosa Egli decida e di mantenere alto il loro spirito, di pregare e di confidare.

Padre Moreno, la signorina Doris e padre Rafael Urrutia si sono incontrati con me per preparare un riassunto della settimana che userò per la mia omelia.

Domenica 20 gennaio 1980.

Con la Cattedrale occupata dai sindacati che chiedono la riapertura delle loro fabbriche, che sostengono siano state chiuse ingiustamente. Anche la Chiesa è intervenuta in questa controversia, cercando di chiamare i datori di lavoro al dialogo, ma senza successo, e quindi la Cattedrale rimane occupata. Abbiamo dovuto celebrare la Messa domenicale nella Basilica del Sacro Cuore con la solita folla.

Il brano evangelico delle nozze di Cana mi ha offerto l'opportunità di pronunciare un'omelia di ottimismo e di gioia, perché Dio ha voluto rivelare il Mistero di Cristo e della Redenzione sotto il segno di un banchetto nuziale e, nonostante le difficoltà e i

problemi, come quello che la Vergine Maria incontrò in quelle nozze, ha sempre confidato nella Chiesa perché Cristo è presente nei problemi e nelle difficoltà.

Dopo la Messa, mi sono recato a San Francisco de Mejicanos, dove si stavano svolgendo una veglia di preghiera e una professione di fede. La cerimonia è iniziata a San Antonio Abad, dove un anno fa sono morti Padre Octavio Ortiz e quattro giovani in ritiro spirituale. Il ritiro si è svolto di fronte alla chiesa di San Francisco, nell'istituto in costruzione presso le Suore Carmelitane. Una grande folla ha partecipato alla Messa, che abbiamo concelebrato con i sacerdoti del vicariato di Mejicanos e altri amici di Padre Octavio.

Nell'omelia ho predicato sui due ambiti del nostro messaggio liberatore cristiano: la trascendenza, da dove Octavio e i morti ci parlano, la fine e il destino del nostro regno sulla terra, e la terra, dove abbiamo ancora i piedi piantati, per incarnare quel messaggio trascendente, nella misura in cui qui lavoriamo Per la liberazione del nostro popolo, per la redenzione cristiana del mondo, avremo anche noi una parte in quel cielo che è la ricompensa trascendente per le fatiche della terra.

Per me è stato difficile andarmene perché c'erano così tante persone che mi salutavano.

Sono andata a pranzo con le Suore Oblate del Divino Amore alla Scuola Sacra Famiglia. Mi è dispiaciuto molto non aver accettato l'invito del parroco. Lui e tutti i sacerdoti avrebbero pranzato al Mejicanos, ma io avevo preso un impegno con questa comunità religiosa e loro stavano già aspettando di prendermi.

Nel pomeriggio ho incontrato nuovamente le famiglie delle vittime rapite. Ho ricevuto anche un messaggio dai rapitori dell'ex ambasciatore sudafricano e abbiamo discusso delle difficili circostanze proposte come condizioni. A questo proposito, anche la figlia dell'ex ambasciatore mi ha chiamato dagli Stati Uniti, profondamente angosciata. Ho cercato di incoraggiare e guidarti verso alcuni passaggi che si possono intraprendere.

Quella sera, il dottor Saca venne a trovarmi per salutarmi, dato che stava partendo per gli Stati Uniti con la sua famiglia per sistemarsi e poi rientrare. Mi disse che il colonnello Gutiérrez, uno dei membri della Giunta del Governo Rivoluzionario, era malato nella sua clinica e lo pregai di accompagnarmi a trovarlo. Parlammo e cercai di incoraggiarlo e di offrirgli il conforto che di solito la Chiesa offre. Sembrava piuttosto calmo, anche se so che i problemi del Governo sono molto difficili.

Lunedì 21 gennaio 1980.

Questa mattina ho incontrato il Senato Presbiterale per proseguire e aggiornare la nostra analisi della situazione del Paese e, soprattutto, per discutere l'atteggiamento che noi, come Chiesa, dovremmo adottare dell'Arcidiocesi. È stato spiegato come nell'aria ci sia una psicosi, come se tutti...aspetterò dopo una guerra La manifestazione annunciata per domani dalle organizzazioni politiche popolari ha suscitato una certa impressione e l'attesa è quasi equivalente all'attesa di una guerra civile.

Abbiamo analizzato la situazione, ed è certamente grave, ma il nostro dovere come Chiesa è quello di mantenere la speranza e di superare tutte le false notizie e di impegnarci a vivere nella realtà e, soprattutto, in intima consapevolezza con il nostro Dio. Inculcare questo nelle nostre comunità è il dovere primario di quest'ora.

Per quanto riguarda il mio viaggio in Belgio, avevamo concordato di incontrarci tra due giorni, dopo la manifestazione, per vedere come stavano le cose e decidere il da farsi. Anche la riunione pastorale prevista per domani è stata sospesa, a causa di questa ansia.

Tra i visitatori giunti, anche il diacono Pedro García,che ha causato molta delusione. Dopo averlo formato a La Ceja, in Colombia, insiste nel lasciare la diocesi perché ritiene, in tutta coscienza, di non poter seguire le linee guida pastorali della nostra arcidiocesi.

Ho cercato di convincerlo del suo errore e di fargli capire, inoltre, che nella nostra Arcidiocesi esiste un sano pluralismo, dove tutte le tendenze sono benvenute, purché siano legittimamente pastorali. Tuttavia, è disposto ad andarsene. Ho posto due condizioni: in primo luogo, che mi dicesse in quale diocesi si sarebbe recato, in modo che potessi fornire un resoconto coscienzioso e quindi assolvere alla mia responsabilità; e in secondo luogo, che avrebbe rimborsato all'Arcidiocesi le spese finanziarie sostenute.

Ci sono stati anche contatti con i rapitori dell'ex ambasciatore sudafricano, che loro chiedono informazioni sul medico che mi ha annunciato che potevo andare a trovarlo. Ne ho approfittato nell'inviarle altre informazioni che dovrebbero sapere, sempre a favore della liberazione di questa povera persona rapita.

Alla radio, per quanto riguarda i commenti, ho cercato di fare pressione affinché non si ceda alla codardia; vera prudenza, sì; censura, anche questa razionale, ma non dobbiamo abbandonare i commenti dei programmi, perché sono molto utili per orientare il nostro pubblico in questo periodo confuso.

L'evento più confortante di questa giornata è stata la celebrazione che abbiamo tenuto a mezzogiorno ad Apulo, presso la casa di Santa Teresita, dove è stato inaugurato il Seminario delle Vocazioni Tardive. Un gruppo di giovani che pensavano che frequentare il seminario fosse impossibile per loro, insieme a Padre Fabián, Vicario Episcopale di Chalatenango, hanno trovato un'esperienza per rinfrescare i loro studi e poter proseguire gli studi ecclesiastici.

È stato bello sentirli parlare, la gioia della loro speranza rinata. Insieme a questa esperienza, siamo rimasti colpiti dalla promessa di tre giovani, che da diversi mesi maturano l'idea di formare una comunità, con promesse di voti religiosi per un anno, e di vivere incarnati nella comunità di Ilopango. Un'altra esperienza che abbiamo condiviso è quella di cinque carmelitani che hanno lasciato la congregazione, ma che continueranno uniti senza abbandonare il loro spirito religioso e il servizio alle comunità dell'Arcidiocesi.

Risiedono a Guazapa e, al mio ritorno dal Belgio, andremo a celebrare la cerimonia della loro incorporazione in quella comunità. È stato anche in questa occasione, in cui lo Spirito Santo ha manifestato così tanti doni, che ho conferito la cresima a un novizio gesuita che continuerà la sua preparazione a Panama e che ha ricevuto, in quell'ambiente molto carismatico, questo prezioso dono dello Spirito Santo.

Martedì 22 gennaio 1980.

Quel giorno fu segnato dalla tragedia. Si dice che le organizzazioni politiche popolari abbiano organizzato una manifestazione congiunta.che il più il più grande di tutta la storia della nostra nazione.

Infatti, dal monumento al Divin Salvatore, marciarono verso il centro di San Salvador per isolati e isolati; ma al Palazzo Nazionale scoppiò una sparatoria, interrompendo questa splendida manifestazione, che era una celebrazione del popolo. Si rifugiarono in chiese, magazzini e in tutte le aree circostanti, ma diversi morti rimasero per le strade, così come molti feriti, che furono trasportati in centri medici mentre i morti venivano raccolti dopo essere stati esaminati dai giudici. Quella sera, c'erano undici corpi solo nella Cattedrale.

È stato un mistero perché mi hanno contattato immediatamente dal Palazzo Presidenziale, allarmati da quanto accaduto e assicurandomi che le forze di sicurezza...

Questo giorno è segnato dalla tragedia. Nel 1932, in questo giorno ebbe inizio, in tutto l'Occidente, il grande massacro del generale Martínez contro la cosiddetta insurrezione comunista. Commemorazione Quello anniversario, a San Salvador è stata organizzata una manifestazione di organizzazioni politiche popolari e di altre organizzazioni di sinistra.

Si dice che sia la più grande manifestazione nella storia della nazione. In effetti, la manifestazione è partita dal monumento al Divin Salvatore verso il centro di San Salvador, riempiendo isolati e isolati. Al Palazzo Nazionale, sono iniziate le esplosioni di schegge contro la manifestazione, che si sono disperse in tutte le direzioni, lasciando diversi morti e molti feriti per le strade.

Molti si rifugiarono nella Cattedrale, altri nella Chiesa del Rosario e in altri luoghi dove potevano entrare.

Ho ricevuto una comunicazione dalla Casa Presidenziale dall'ingegnere Héctor Dada, membro della Giunta del Governo Rivoluzionario, che mi informava che gli spari non provenivano dalle forze di sicurezza, perché erano tutti acquartierati e che alcuni agenti militari travestiti erano stati notati mentre partecipavano a questa manifestazione, e che era falsa la denuncia presentata dalla chiesa di Rosario da Marianela García, membro del Comitato per i diritti umani di El Salvador, che diceva che c'erano poliziotti nei pressi della chiesa che chiedevano loro di ritirarsi, perché non c'era nessun poliziotto del genere, secondo il rapporto del Governo, che gli spari trovati non appartenevano ad armi delle forze di sicurezza, ecc.

D'altro canto, i giornalisti presenti all'evento e numerosi testimoni hanno indicato che le guardie sul balcone del Palazzo Nazionale avevano aperto il fuoco sulla folla; alcuni sostengono che ci fosse stata una provocazione prima dell'azione delle guardie. L'incidente è molto poco chiaro e, a nome della nostra Chiesa, abbiamo avviato un'indagine con calma per formulare il nostro giudizio.

Abbiamo cercato di contribuire a questa tragedia, aiutando a evacuare le persone che si trovavano nella Cattedrale, circa 300 rifugiati, che sono stati portati all'Arcivescovado, dove hanno ricevuto cibo e alloggio. Le suore e altre istituzioni cattoliche qui sono state molto generose nell'offrire questo aiuto da parte della Chiesa. Ma gran parte della popolazione si è rifugiata nell'Università, dove si stima risiedono 40.000 persone. La notte è stata tragica.

Ci sono state bombe in diverse parti della città; una di queste è stata senza dubbio piazzata dall'estrema destra sull'antenna della nostra radio cattolica, Radio Ysax, che ha subito alcuni danni, seppur non gravi. Anche Domus Mariae, dove si trova l'antenna, è stata danneggiata.sofferto nella loro edifici.

In un altro intervento al Palazzo Presidenziale, ho chiesto a Sigfrido Munés, responsabile della Segreteria dell'Informazione, di non collegare le stazioni private alla grande rete della Radio Nazionale perché ciò avrebbe tolto spontaneità e pluralismo dell'informazione; ma il signor Munés ha risposto che si trattava di una tattica per evitare travisamenti e che tutti i servizi dovranno essere unificheranno attraverso la Radio Nazionale.

Ho insistito affinché ciò non avvenisse in modo permanente, tuttavia la rete nazionale è rimasta in piedi, privando così di ogni iniziativa e partecipazione le varie emittenti che fino a quel momento avevano fornito un così valido servizio sociale e informativo. Ci sono state altre comunicazioni con il Governo e con vari settori della popolazione, attraverso la mediazione volontariamente fornita dalla Chiesa.

Quanto al lavoro della Curia, oggi è stato quasi tutto assorbito da questa psicosi del nostro popolo, e non sono mancate le visite all'Arcivescovado, anche sotto l'ansia di questa situazione di violenza.

CAPITOLO 26.

Anno 1980.

Diario dal 23 gennaio al 4 febbraio.

1980.

Mercoledì 23 gennaio 1980.

Fin dall'inizio ci è stato chiesto di intervenire per rimuovere il cordone militare che era stato istituito attorno all'Università Nazionale, dove più di 40.000 persone si sentivano intrappolate e chiedevano che il cordone militare venisse rimosso per poter uscire e tornare a casa.

Dal Palazzo Presidenziale, dove ci siamo recati con questa richiesta, ci è stato detto che l'intenzione di questo cordone non era quella di imprigionare coloro che si trovavano all'Università, ma di difenderli dagli attacchi della destra, che sono stati quelli che hanno causato la tragedia di ieri, e che avrebbero potuto continuare i loro attacchi contro i gruppi organizzati una volta usciti dall'Università. Per questo motivo erano stati istituiti questi posti di blocco, per impedire loro di infastidire il pubblico.

Abbiamo insistito sul fatto che la gente potrebbe non comprendere questo modo di interpretare le cose. Ci è stato chiesto di inviare una commissione dell'Arcivescovado, insieme alla Croce Rossa e alla Commissione per i Diritti Umani, per intervenire all'Università, dove la folla era già in rivolta contro le guardie. Avremmo potuto cercare di convincerli che il blocco sarebbe stato revocato e di essere prudenti e calmi nell'andarsene, e di non fraintendere l'assedio militare.

Padre Cortés, Vicario Generale, Padre Jesús Delgado, Padre Rafael Moreno e Roberto Cuéllar, intervenuti presso l'Università Nazionale, riuscirono a rimuovere il cordone militare e a consentire alla folla di andarsene pacificamente.

Nel pomeriggio, c'è stato un raduno nel parco accanto alla Cattedrale e nella Cattedrale stessa, dove ho celebrato la Messa per i defunti, circondato da diversi sacerdoti, e mi sono rivolto alla folla che circondava le bare. La sepoltura non ha avuto luogo questo pomeriggio, ma domani mattina, il che mi ha sorpreso, dato che ero stato invitato a partecipare alla Messa per la sepoltura. Ma è così che funzionano queste organizzazioni, distorcono o fuorviano le cose per i propri fini. In ogni caso, la Cattedrale sta fornendo questo servizio ai poveri.

Stamattina ho avuto due incontri importanti: uno con il Senato Presbiterale per analizzare quanto accaduto nella manifestazione di ieri e, cosa ancora più importante, per prendere provvedimenti immediati, tra cui la Commissione che si è recata a mediare presso l'Università. Abbiamo concordato che domani proseguiremo la nostra analisi, soprattutto per determinare il ruolo della Chiesa in questo momento.

L'altro incontro si è svolto presso il convento della Parrocchia dell'Asunción, a Flor Blanca, con la Commissione di Gestione del Patrimonio dell'Arcivescovado. È stato analizzato il lavoro che questa commissione sta svolgendo con tanto sacrificio e buona volontà e, allo stesso tempo, sono state evidenziate le carenze nel suo funzionamento e in quello di alcuni membri dell'Arcivescovado. Ho cercato di conferire maggiore autorità a questa commissione e di riorganizzare il funzionamento finanziario del nostro Arcivescovado, che sarà interamente affidato alla Commissione di Gestione del Patrimonio.

Nel pomeriggio, ho avuto tre visite importanti, su consiglio di Monsignor Urioste e Padre Estrada. La prima è stata quella dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, insieme al Sottosegretario di Stato, che conosce bene le questioni centro americane e caraibiche. È stata una visita di un'ora, durante la quale abbiamo analizzato a fondo la situazione e

abbiamo constatato il sostegno degli Stati Uniti al governo. Ci hanno raccontato in modo confidenziale vari aspetti dei loro progetti e la loro benevolenza nei confronti di El Salvador, e anche noi abbiamo espresso con molta franchezza le nostre opinioni.

La seconda visita è stata quella dei membri della Corte Suprema di Giustizia, che, preoccupati per gli eventi di ieri, stanno cercando di condurre un'indagine e, pertanto, hanno visitato la Chiesa, che hanno elogiato per il suo lavoro di informazione e precisione nelle denunce e per il suo lavoro a favore delle vittime di abusi nel nostro Paese. Abbiamo parlato a lungo e ci siamo resi conto della volontà di questi avvocati di dare alla Corte Suprema di Giustizia tutto il prestigio che la magistratura ha in un sistema democratico, che, secondo loro, ha corpi molto morti a causa delle tradizioni del nostro popolo, ma che deve attivare per difendere la giustizia del popolo.

C'era una conversazione molto cordiale e, soprattutto, con ideali molto patriottici. La terza visita è stata quella dell'ambasciatore spagnolo, insieme al rappresentante per gli affari latinoamericani. Abbiamo discusso a lungo di questioni spagnole e americane, analizzando brevemente anche la situazione in El Salvador, che era ciò che più interessava a questo rappresentante del governo spagnolo. Ha affermato che il mio nome è ben noto in Spagna e mi ha portato congratulazioni e saluti per il lavoro pastorale che stiamo svolgendo qui.

Ancora più tardi, nella notte, arrivò l'ingegnere Rosa, fratello di Padre Gregorio Rosa.parlami di le sue esperienze e la sua testimonianza sulla manifestazione di ieri, mentre si trovava sulla terrazza della Cattedrale e ha potuto osservare da vicino le azioni al Palazzo Nazionale, in particolare quelle del gruppo della Guardia Nazionale che, secondo lui, ha evidentemente sparato sulla folla.

Quello stesso giorno, nel Consiglio del Senato Presbiterale, concordammo che il mio viaggio non era appropriato in un momento di sofferenza per la popolazione. Tuttavia, i giorni rimanenti avrebbero deciso, e in ogni caso affidai a Padre Gregorio Rosa l'organizzazione di un viaggio che richiedesse il minor tempo possibile e, se possibile, l'accoglienza di un rappresentante sul posto.

Padre Goyo ha parlato con Padre Juan Deplanck Lencho in Belgio, ma gli ha detto che era preferibile abbreviare le attività che aveva programmato per dieci giorni in Belgio, ma che non avrebbe dovuto perdere il viaggio, anche se fosse stato solo per ricevere la laurea honoris causa offertami dall'Università di Lovanio. In ogni caso, è stato organizzato per me un viaggio molto breve, ma deciderò nei prossimi giorni se andarci o meno.

Giovedì 24 gennaio 1980.

Una telefonata di Padre Juan Deplanck Lencho dal Belgio mi ha spinto a decidere di recarsi in quel Paese. Mi ha spiegato che erano stati presi diversi accordi e che, sebbene avrebbe potuto ridurre significativamente il programma, riteneva comunque essenziale che io arrivassi almeno per poter ricevere la laurea honoris causa a Lovanio. Ha anche convenuto che la situazione nel nostro Paese è molto grave e che quindi avrebbe fatto tutto il possibile per abbreviare il più possibile questo viaggio.

Secondo lui, e io sono d'accordo, è un servizio alla Diocesi. È un supporto al nostro lavoro pastorale, e in questo senso, credo di dover fare il sacrificio di andarci. Organizzò quindi un modo per partire lunedì della prossima settimana in modo da poter essere lì

sabato, dopo essere passato da Roma, dove ho degli impegni. Lunedì, se Padre Juan lo richiede ancora, potrò iniziare il viaggio di ritorno martedì della settimana successiva.

Abbiamo tenuto una riunione del Senato Presbiterale, che si riunisce con maggiore frequenza per analizzare la difficile situazione del Paese e adempiere al meglio alla missione della Chiesa. L'analisi è stata molto schietta e sono stati forniti gli elementi per la redazione di una newsletter che riflettesse il punto di vista della Chiesa sui disordini che hanno posto fine alla manifestazione di due giorni fa.

Ci sono molti rifugiati nel Seminario provenienti da villaggi in cui sono perseguitati, ma ora se ne stanno andando. Il Senato è stato informato dell'attività svolta dai rappresentanti della Chiesa nello sfratto dei rifugiati dall'Università, dopo la rimozione del cordone militare. È difficile comprendere il vero motivo di queste attività militari, poiché secondo i civili della Giunta, si tratta di proteggere i rifugiati stessi; mentre le organizzazioni e l'opinione pubblica sospettano che siano mirate a reprimere le manifestazioni di base.

Ho parlato a lungo con mio fratello dell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria dell'Arcidiocesi e delle modalità amministrative per la gestione dei suoi beni. Con buona volontà, lui e i Padri della Commissione sono disposti a fornire validi consigli.

Anche la Superiora Generale della Congregazione delle Suore Passioniste, che si occupa della città di San José Villanueva, è venuta a visitare l'Arcivescovado. Dovranno lasciare questa commissione per rinnovare i voti. Abbiamo insistito sull'importanza di non abbandonare questo campo e, anche se si trova all'interno della comunità del Colegio

de la Divina Providencia, possono continuare a prendersene cura. La Madre ha promesso di studiare il caso e risolverlo prima di partire per il Messico.

Di notte, all'Ospedale, ho ricevuto la visita del direttore della Caritas, informandomi sul lavoro con i rifugiati, ma potrebbe essere frainteso, poiché ci sono riserve nei confronti delle organizzazioni politiche popolari. Gli ho detto che in questi casi, ciò che prevale è il bisogno umano e la carità cristiana.

In serata è venuto anche un rappresentante della Fapu (Movimento Comunista dell'Esercito Popolare di Liberazione). Padre Rafael Moreno mi ha accompagnato nella visita e abbiamo discusso per circa due ore dell'analisi della Fapu sulla situazione e sulla sua soluzione pacifica, che offre, in una prospettiva di unità, un'alleanza tra le organizzazioni di base, la gioventù militare e la parte sana del governo, il tutto a beneficio del popolo.

Padre Moreno ha sottolineato che questa proposta è in linea con quanto ho detto domenica scorsa nella mia omelia. E da parte mia, ho offerto la piena collaborazione della Chiesa nell'unire gli sforzi per salvare il Paese.

Venerdì 25 gennaio 1980.

Questa mattina è venuta a trovarmi la provinciale delle Carmelitane Missionarie Spagnole. Questa congregazione è stata responsabile della cura del Policlinico salvadoregno e di due comunità ecclesiali dell'arcidiocesi, Plan del Pino e La Laguna, a Chalatenango. Abbiamo parlato a lungo del lavoro che svolgono e della situazione nel

Paese, e lei mi ha espresso la sua soddisfazione per il lavoro in questa Chiesa; per questo l'ho ringraziata.

Questa mattina è venuta anche una commissione del Puca, il Partito dell'Unione Centroamericana, per chiedermi di sostenere la parola della Chiesa a favore dell'unità centroamericana, che ritengono sia la soluzione migliore alla crisi in ogni Paese centroamericano. Mi hanno chiesto espressamente di contribuire a ottenere lo status giuridico e di trasferire gli uffici e le funzioni dell'Odeca a questo partito, che è quello più propenso a interessarsi. Di Affari centroamericani.

A mezzogiorno È venuto anche Monsignor Bambarén, vescovo di una diocesi del Perù e presidente della Commissione Sociale del Celam. Ha detto di essere venuto appositamente per farmi visita e anche per invitare un rappresentante alla prossima riunione di questa commissione del Celam, che si terrà a Panama.

Quando gli dissi che il presidente di questa commissione presso la Conferenza Episcopale di El Salvador era Monsignor Aparicio, mi rispose che non gli andava a causa delle esperienze di Puebla, quando questo vescovo aveva causato molti disordini, e che sarebbe stato meglio invitare qualcun altro, anche solo come ospite. Lo facemmo telefonicamente con Monsignor Rivera, che accettò volentieri l'invito.

Abbiamo parlato a lungo con Monsignor Bambarén della nostra situazione; lo trovo molto comprensivo e in totale accordo con la linea pastorale della nostra Arcidiocesi.che lui anche in Perù la situazione è simile ed è stata oggetto di contraddizioni, come lo è stata da noi.

Ha soggiornato qui nella mia stanza e qui ha condiviso la vita di questa comunità. Mentre usciva per una passeggiata, ho incontrato i Vicari Generali e i Cancellieri per discutere della sua assenza durante il mio viaggio in Belgio. Monsignor Urioste è del parere che non dovrei andare, data la gravità delle circostanze del momento, ma a pensarci bene, come mi ha detto Padre Juan Deplanck Lencho del Belgio, renderei un servizio alla Chiesa e rafforzerà la nostra presenza personale con l'onore che l'Università di Lovanio mi sta preparando lì. Pertanto, ritengo di dover andare e lasciare qui i responsabili della Curia con sufficiente autorità per un periodo il più breve possibile, un periodo di circa cinque o sette giorni.

Sabato 26 gennaio 1980.

Stamattina sono andato a lasciare Monsignor Bambarén all'aeroporto, ed è stato molto cordiale e molto contento.

Mi ha chiesto di dargli una raccolta delle omelie. Ho promesso di inviargli, visto che non le ho a portata di mano. Dice di aver letto quella di domenica scorsa durante l'orientamento e di averla trovata molto buona. Vorrebbe averne altre copie, altre omelie. Sarei felice di inviargli, il che è stato un grande incoraggiamento per me.

Ho avuto l'incontro per preparare l'omelia; Padre Ellacuría e Padre Estrada erano lì prima di me. Abbiamo discusso della situazione in El Salvador, negli Stati Uniti, dove Padre Ellacuría era appena passato. Sembravano allarmati dalla mia ultima omelia, in cui parlavo di un progetto di base e non sostenevo pienamente i Democratici Cristiani, perché per gli Stati Uniti la soluzione sono i Democratici Cristiani, che promettono di aiutare.

Abbiamo detto che non si trattava di compiacere gli Stati Uniti o chiunque altro, ma piuttosto di trovare la soluzione più adatta al nostro Paese. E i consulenti hanno concordato con quanto ho detto nell'omelia. Abbiamo continuato a discutere di una dichiarazione che Padre Moreno aveva scritto sulla manifestazione dispersa a colpi di arma da fuoco dopo aver ascoltato il parere del Senato.

Penso che sia molto positivo. Anche le opinioni degli altri si sono arricchite e molti dei casi sanguinosi accaduti questa settimana saranno denunciati. Mettendo sempre in risalto l'aspetto pastorale ed evangelico della Chiesa.

Quella sera, come mi ha raccontato Padre Moreno, venne con un altro giovane dei gruppi clandestini per parlare dei loro progetti politici, e io ebbi l'opportunità di esprimere i sentimenti della Chiesa riguardo alle soluzioni violente promosse da queste organizzazioni, che hanno causato così tanti danni negli ultimi tempi.

Hanno già la loro ideologia e il loro modo di pensare, ed è difficile cambiarli. Credo che pregare per tutte queste persone sia il modo migliore per collaborare con loro e offrire al Paese una soluzione che non si basi sullo spargimento di sangue, sull'odio o sulla violenza.

Domenica 27 gennaio 1980.

Ancora una volta, la Messa si è dovuta celebrare nella Basilica del Sacro Cuore, poiché la Cattedrale era ancora occupata. La partecipazione è stata molto numerosa e il tema "Cristo profeta, prologo e inizio del ministero" tratto dal Vangelo di San Luca mi ha offerto l'opportunità di spiegare il significato dell'omelia, poiché quando Cristo dice:

"Questo si è compiuto oggi", pronuncia una vera omelia, un'incarnazione vivente della Parola di Dio.

Ho fatto riferimento anche all'evento più importante della settimana, la manifestazione finita in tragedia, e dopo aver consultato diversi sacerdoti, ho analizzato la responsabilità di un momento in cui tutti devono abbandonare atteggiamenti polarizzati e dedicarsi alla coniugazione di diversi modi di pensare, per garantire il bene comune del Paese. Dopo la Messa, ho tenuto una conferenza stampa.

C'erano persone della televisione inglese, giornalisti dalla Svizzera, dagli Stati Uniti e dal Messico e discutevamo sempre della situazione del Paese e del ruolo della Chiesa.

A mezzogiorno, come annunciato, è arrivato il colonnello Majano della Giunta del Governo Rivoluzionario. È molto modesto nei suoi modi quando è in privato. Abbiamo discusso a lungo della situazione e dei suoi piani. Sono preoccupati per la situazione attuale, ma fiduciosi di ottenere il sostegno del popolo che sta cercando di servire.

Ho fatto loro le mie osservazioni, proprio come le avevo fatte nell'omelia, e cioè che la cosa interessante era associarsi sinceramente alla gente, tenere conto delle loro organizzazioni e rimuovere da queste l'aspetto della repressione, poiché questa repressione dà l'impressione che non controllino la Guardia Nazionale.Giàle altre forze di sicurezza e che, con questi atti di vendetta e violenza da parte di queste forze di sicurezza, minano il prestigio e la credibilità di qualsiasi buona volontà il Governo possa avere.

Abbiamo pranzato insieme alle suore dell'Ospedale. Il Colonnello Majano è stato molto cordiale e ha anche offerto diversi servizi alle suore di questo ospedale.

Ho trascorso il pomeriggio a preparare la valigia per il viaggio di domani in Europa. Tuttavia, avevo diversi impegni alla scrivania e dovevo occuparmi di alcuni visitatori, come Padre Alliet, che mi ha portato gli indirizzi di sacerdoti e suore belgi che lavorano tra noi e che spero di poter visitare.

Inoltre, un incontro che dovevamo tenere con il Comitato Nazionale di Coordinamento delle Organizzazioni ha dovuto essere annullato perché si erano presentati solo i rappresentanti delle Leghe Popolari, mentre gli altri si erano scusati per altre attività, tra cui la sepoltura dei membri defunti dell'Udn. Sono andato a trovare il Nunzio, che voleva darmi qualcosa. Era una lettera in cui mi segnalavano che avevo espresso solidarietà per un incontro ecumenico in Brasile e che avevano un argomento da discutere, criticando Puebla e la divisione all'interno dell'Episcopato. Mi raccomandarono di assumermi la responsabilità personale se avessi partecipato a quell'incontro.

Ho spiegato al Nunzio che ero sorpreso perché non avevo espresso tanta solidarietà, e che apprezzo l'invito e mi scusavo, dato che non avrei potuto partire così presto dopo il mio ritorno dall'Europa. Il Nunzio ha detto che avrei fornito queste informazioni, e credo che sia stato soddisfatto.

Al mio ritorno, ho parlato al telefono con il figlio del signor Dunn, che è stato rapito, e ho cercato di dargli un po' di speranza e di chiederci di confidare in Dio.

Lunedì 28 gennaio 1980.

Quel giorno ho intrapreso il mio viaggio in Belgio per ricevere una laurea honoris causa dall'Università di Lovanio. Il percorso che mi hanno organizzato prevedeva un percorso sulla Panamericana verso Guatemala, Miami, Madrid e Roma, dove avrei lavorato per due giorni.poi Lovanio, Belgio. Alle otto del mattino l'aereo è partito, dopo aver condiviso un saluto con mia sorella, con la famiglia religioso alcuni sacerdoti. Il tour è stato molto pittoresco e mi sono sentito molto riposato, anche se sono ancora preoccupato per quello che potrebbe succedere nel mio Paese.

Ma mentre me ne andavo, Madre Luz, superiora dell'Ospedale della Divina Provvidenza, mi ha ricordato che quella mattina avevamo pregato nei salmi: "Il Signore Paziente Al suo popolo", e che fosse pacifico, che tutti pregassimo affinché il Signore pascesse questo gregge che devo lasciare, anche se non lo desidero; ma per andare a compiere un altro dovere sempre al servizio della Chiesa, perché credo che ricevere questa onorificenza non sia semplicemente un omaggio a me personalmente, ma un sostegno alla cura pastorale della nostra Arcidiocesi e un sostegno generale per tutti coloro che lavorano in questa linea che il Concilio Vaticano II ha avviato per la Chiesa.

Verso mezzogiorno eravamo a Miami, dove abbiamo aspettato per diverse ore, poiché l'aereo per Madrid partiva alle 17:00. Dopo una notte molto breve,ci siamo svegliati a Madrid, mentre i nostri orologi battevano le undici di sera.

L'inverno rende la mattina molto buia,Sembrava allora che fosse notte, non solo le sette del mattino quando gli operai cominciavano ad andare al lavoro. Verso le nove del mattino, dopo un'attesa all'aeroporto di Madrid, abbiamo percorso l'ultima tappa del viaggio verso Roma, con la stessa emozione di sempre. Per me, Roma significa tornare alla culla, alla casa, alla fonte, al cuore, al cervello della nostra Chiesa. Ho chiesto al

Signore di preservare questa fede e questa adesione alla Roma che Cristo ha scelto come sede del pastore universale, il Papa.

Siamo arrivati al Pensionato Romano, accompagnati da Padre Giovanni Bosco in persona, che ci aveva gentilmente prelevato all'aeroporto, e la nostra prima visita, dopo pranzo, è stata alla Basilica di San Pietro. Il tour che ho sempre amato fare, la visita al Santissimo Sacramento, alla tomba dell'apostolo San Pietro, alla tomba di San Pio X, Già Le tombe dei Papà, dove ho provato una particolare emozione pregando accanto alla tomba di Paolo VI, del quale ricordavo tante cose dai suoi colloqui con me, durante le visite che ho avuto l'onore e la gioia di essere ammesso alla sua presenza privata.

Dopo siamo andati a trovare il Cardinale Pironio, ma è molto impegnato con il Sinodo dei Vescovi dei Paesi Bassi e mi indicherà un orario in cui potrà incontrarmi. Abbiamo fatto altri giri per le vie adiacenti a Piazza San Pietro; tutto questo mi ricorda molto i miei anni di seminario al Pio Latino e rianimare in me la fede e l'entusiasmo sacerdotale.

Le suore domenicane ci invitarono a cena e vennero ad accoglierci con grande gentilezza; ma non riuscimmo a metterci d'accordo sulla data e arrivammo prima di loro, e non riuscirono a trovarci. Ci avevano anche preparato una stanza nella loro casa a Monte Mario e, per ricambiare un po' questa generosità, ebbi il piacere di cenare con loro e di parlare degli eventi che accadevano nella nostra terra.

Martedì 29 gennaio 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Mercoledì 30 gennaio 1980.

Questa giornata è stata piena della grazia di Dio e di profonda soddisfazione. È iniziata con una telefonata alle sette del mattino, che, visto il fuso orario, sembrava... molto presto.

Era Padre Juan Deplanck Lencho che chiamava dal Belgio per salutarmi e per pregarmi di prolungare Il mio soggiorno in Belgio sarebbe durato fino a lunedì prossimo, così da poter andare in Francia, e c'era molta attesa per il mio arrivo e per la conversazione con queste persone. Gli ho detto che sarei stato felice di aiutarti a organizzare il mio viaggio per martedì, il giorno seguente.

In seguito, rispettando l'appuntamento con Monsignor Pironio, mi sono recato in Segreteria di Stato, abbiamo concordato prima la nostra presenza all'udienza generale del Santo Padre; ho anche fatto visita a Monsignor Enríquez, incaricato degli affari centroamericani della Segreteria di Stato, per dirgli che volevo parlare con lui, ma lui mi ha risposto che mi sarebbe stato più comodo parlare con lo stesso Segretario di Stato, il Cardinale Casseruola, che mi avrebbe organizzato un udienza. Poi ho parlato con il Cardinale Pironio, un'intervista breve ma molto incoraggiante per me.

Mi disse che lui stesso voleva vedermi per informarmi con piacere che la visita del Cardinale Lorscheider era stata molto positiva e che il Papa stesso aveva un resoconto molto positivo su di me. Il Cardinale Lorscheider aveva detto al Cardinale Pironio che

stavo bene a El Salvador, che la situazione era molto difficile e che ero io a vedere chiaramente le circostanze e il ruolo della Chiesa, e che avevo bisogno di aiuto.

Suppongo che questo sia un riassunto di ciò che il Cardinale Lorscheider ha detto del suo viaggio in El Salvador. Ho ringraziato molto il Cardinale Pironio e l'ho anche incoraggiato, perché anche lui mi ha detto di aver sofferto molto, proprio a causa di questo sforzo a favore dei popoli dell'America Latina, e che mi ha capito perfettamente. Mi ha ricordato una frase del Vangelo che lui applica in modo particolare:

"Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono fare nulla allo spirito". Lo interpretò nel senso che se coloro che uccidono il corpo sono terribili, ancora più terribili sono coloro che tormentano lo spirito, calunniando, diffamando e distruggendo una persona. Credeva che questo fosse proprio il mio martirio, anche all'interno della Chiesa stessa, e che avessi coraggio. Il riassunto fu un incoraggiamento molto potente che in seguito mi preparò ad andare con più gioia all'intervista con il Santo Padre durante l'udienza generale.

Alle 10:00, stavamo entrando nell'udienza generale insieme a un'enorme folla che arrivava all'Aula Paolo VI, un'aula enorme, ma gremita di fedeli che cantavano, applaudivano e pregavano. Alle 11:00, il Santo Padre si è fatto strada dall'ingresso al palco dove siede, un lungo cammino, mentre salutava da una parte all'altra, camminando, e questo ha richiesto quasi un'ora. Il discorso del Papa...

Il discorso di Sua Santità all'udienza generale di mercoledì 30 gennaio è stato un'estensione delle sue meditazioni sulla Genesi, che ha svolto durante questa udienza generale. In particolare, ha parlato della dignità dell'uomo nei suoi due aspetti umani del

corpo: virilità e femminilità, e di come la felicità risieda nell'innocenza, e di come la vergogna nel corpo umano sia un segno del suo peccato originale.

Una meditazione che ho trovato molto bella, ma anche molto profonda, perché penso che molte persone sentano difficoltà nel comprendere Qualcuno mi ha detto che il Papa è stato estremamente interessante per la gente nei suoi discorsi di apertura e nei saluti personali, ma che durante il discorso si ha la sensazione di essere distanti e incomprensibili.

È un peccato, perché è un momento in cui le persone sono molto attente e qualsiasi idea, per quanto semplice, che venga compresa può fare molto bene al pubblico.

Quando ebbe terminato l'udienza, chiamò i vescovi per benedire il popolo con lui. Ebbi la fortuna di essere proprio alla sua destra, e poi, quando ci siamo salutati dal Papa, i vescovi mi dissero che dopo l'udienza voleva parlare in particolare con me. Ma dovetti aspettare ancora un po' perché, dopo i saluti dei vescovi, un circo iniziò il suo spettacolo. Il circo era venuto per onorare il Santo Padre e chiedere la sua benedizione.

Ha eseguito numeri artistici, divertenti e di grande grazia, che hanno riempito di gioia l'intero pubblico e, naturalmente, il Santo Padre. Ha anche rivolto un caloroso saluto a un coro venuto dalla Polonia, sua terra natale, con il quale si è intrattenuto con grande cordialità, così come ai malati e a tutti coloro che hanno avuto una posizione privilegiata tra il pubblico.

Terminato questo lungo saluto di commiato, in una piccola sala dove aveva avuto altre udienze speciali, mi accolse con grande affetto, dicendomi «che comprendeva pienamente la difficoltà della situazione politica nel mio Paese e che era preoccupato per

il ruolo della Chiesa, che dovevamo tenere conto non solo della difesa della giustizia sociale e dell'amore per i poveri, ma anche di ciò che poteva essere il risultato di uno sforzo popolare di sinistra per chiedere giustizia, che poteva anche risultare dannoso per la Chiesa».

Gli dissi: "Santo Padre, è proprio questo l'equilibrio che cerco di mantenere, perché, da un lato, difendo la giustizia sociale, i diritti umani e l'amore per i poveri. Dall'altro, sono sempre molto preoccupato per il ruolo della Chiesa e per il fatto che, nel difendere questi diritti umani, non cadremo in ideologie che distruggono i sentimenti e i valori umani". Ero pienamente d'accordo con i suoi discorsi e pensavo che mi dessero grande forza e argomenti per le mie azioni e la mia predicazione.

Ho menzionato specificamente i suoi discorsi in Messico, quello di Oaxaca, e ho detto che era proprio lì che si trovava la mia dottrina, ciò che predico e ciò che cerco di fare. Ho sentito che il Papa era pienamente d'accordo con tutto ciò che dicevo e, quando ha finito, mi ha abbracciato molto fraterno e mi ha detto "che pregava ogni giorno per El Salvador".Io ho sentito qui la conferma e la forza di Dio per il mio povero ministero.

Erano quasi le tre del pomeriggio e mi recai alla Curia Generalizia dei Gesuiti, dove purtroppo non potei accettare l'invito di Padre Arrupe a pranzare con lui, perché ero arrivato troppo tardi. Tuttavia, ho tenuto anche la conversazione con lui è stata estremamente interessante. Era contento di quanto gli avevo detto nei miei colloqui con il Cardinale Pironio e con il Santo Padre, e mi ha ribadito la sua solidarietà e il sostegno che i gesuiti mi hanno dato.

Mi ha anche parlato con molta franchezza dei timori che possono esserci nella Compagnia di Gesù, ma anche di quanto di buono ci sia, e che il discorso del Papa ai

gesuiti, che ha suscitato tanto scalpore come rimprovero, è stato esattamente l'opposto; che il Papa ama molto la Compagnia e vuole metterla in guardia da possibili errori. Non nega che, come esseri umani, abbiano i loro difetti ed errori, ma che, in generale, c'è uno spirito di grande servizio alla Chiesa.

Dalla Curia Generalizia stessa, sono riuscito a organizzare un'intervista telefonica con Radio Ysax a El Salvador. Ho potuto continuare l'intervista di mercoledì telefonicamente con Monsignor Urioste, che mi ha dato notizie dal Paese - strazianti, certo, perché mi ha parlato di massacri e crimini, ma allo stesso tempo del suo lavoro nella Chiesa. Da parte mia, l'ho informato del mio viaggio e di quanto ho già detto sulle udienze che ho avuto questa mattina e di come presto avrei avuto altre interviste di interesse per l'Arcidiocesi.

Quella sera ho ricevuto la visita delle Suore Passioniste che vivono in Piazza San Giovanni e Paolo e ci hanno invitato a cena. Ci siamo andati con Padre Jesús Delgado e i due Padri Gesuiti che sono stati così gentili nell'accompagnare qui a Roma. È stata una cena molto cordiale, molto fraterna, che mi ha dato ancora una volta una boccata d'aria fresca dalla fraternità della Chiesa. Queste suore mi hanno assicurato che pregano costantemente con me e che condividono pienamente la linea pastorale dell'Arcivescovado.

Rientrato al Pensionato Romano, ho avuto informazioni sui colloqui di domani con il Segretario di Stato, Cardinale Casseruola, e con il Cardinale Baggio, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, e cercheremo anche di organizzare un incontro con la Congregazione per l'Educazione alla Fede, per discutere di questioni relative al Seminario. È già sera, ma sono molto contento di una giornata piena di benedizioni per l'Arcidiocesi e il suo pastore.

Giovedì 31 gennaio 1980.

È un'altra giornata ricca di grandi soddisfazioni e di tanti successi pastorali. La prima cosa che ho ricevuto oggi è stata la visita dell'Ambasciatore del Sudafrica presso la Santa Sede, venuto a ringraziarmi per la mia premura.in essorapimento del signor Dunn, ambasciatore sudafricano in El Salvador, che è stato rapito e per il quale sto svolgendo la mia attività di mediatore. Voleva avere altri resoconti, che ho potuto fornirgli, e che gli hanno dato grande soddisfazione, perché dice di essere un grande amico dell'ambasciatore Dunn.

Sono venute a trovarmi anche due suore salvadoregne di Betania, che lavorano qui. Le ho salutate, chiedendo se avessero bisogno di qualcosa. Hanno portato una lettera per la Superiora Generale che vive a Santa Tecla.

Poi sono andato in Segreteria di Stato, dove ho avuto un appuntamento con il Cardinale Casseruola, che mi ha ricevuto molto cordialmente e mi ha chiesto della situazione nel Paese e del ruolo della Chiesa. Mi ha rivelato che l'ambasciatore degli Stati Uniti era venuto a trovarlo, un po' preoccupato del fatto che io fossi schierato dalla parte della rivoluzione popolare, mentre gli Stati Uniti sostengono il governo cristiano-democratico.

Ho chiarito al Cardinale che non si trattava di un'opzione politica, ma semplicemente di una questione di giustizia nella risoluzione dei problemi del mio popolo. Mi ha risposto che non avrebbe insistito su questo punto perché la visita dell'Ambasciatore non era ufficiale e che, in ogni caso, la Chiesa deve agire non per

compiacere i poteri della terra, ma in conformità con la sua fede e la sua coscienza nel Vangelo.

Il Cardinale ha anche espresso la preoccupazione che la difesa dei diritti umani e le rivendicazioni del popolo non debbano ipotecare la Chiesa e i sentimenti cristiani di fronte alle ideologie. Gli ho detto, come ho fatto ieri al Santo Padre, che questa era anche la mia preoccupazione: predicare la giustizia sociale e la difesa dei diritti umani, ma allo stesso tempo mettere in guardia le forze popolari che chiedono giustizia dal pericolo di cadere in ideologie estranee.

Gli ho anche spiegato che non potevamo parlare di anticomunismo senza il rischio di renderci complici delle ingiustizie dei ricchi, che parlano di anticomunismo non per difendere i principi cristiani, ma piuttosto per difendere i loro interessi materialistici. Ho notato che il Cardinale era soddisfatto della nostra conversazione e mi ha assicurato che Ho anche pregato molto per El Salvador.

Un altro aspetto degno di nota è come il Cardinale abbia ritenuto corretta la mia prospettiva: dobbiamo cercare di salvare ciò che è sano nell'attuale governo e unirlo a ciò che può essere sano negli sforzi e nel sostegno popolare. Mi ha detto di credere che questa fosse la vera soluzione alle nostre crisi.

Il che mi ha confermato molto nel continuare a difendere la parte sana del Governo e costringerla a che trovi un dialogo con le basi popolari, le quali devono essere anch'esse avvertire del pericolo di perdere i loro sentimenti cristiani per una liberazione temporanea.

Dopo sono andato alla Congregazione per i Vescovi, ma il cardinale Baggio non c'era perché il Papa lo aveva invitato alla messa di chiusura del Sinodo olandese, e nemmeno il sottosegretario, monsignor Moreira, brasiliano, che ho visto all'uscita e che mi ha detto di tornare tra poco.

Me ha dato l'opportunità per andare a parlare alla Congregazione per l'Educazione e discutere della questione del Seminario. Lì ho incontrato il Sottosegretario, ed è stata una fortuna, perché ha una mentalità aperta agli sviluppi che spesso scandalizzano il tradizionalismo della nostra Chiesa. Mi ha detto, in modo molto confidenziale, quanto temesse questa mancanza di apertura nella Chiesa.

Fu lieto di trovare in me opinioni simili e discutemmo a lungo della situazione in Seminario. Promise di fare tutto il possibile per ottenere il massimo e che me lo avrebbe fatto sapere. Mi esortò ad essere molto coraggioso e a tenere presente che chiunque segua questa linea progressista di una Chiesa autenticamente fedele ai postulati del Concilio Vaticano II deve soffrire molto per essere messo in discussione, ma che la consapevolezza e la soddisfazione di servire Dio e la Chiesa valgono più di tutte le persecuzioni.

Mi sono poi recato alla Congregazione per i Vescovi. Il Cardinale Baggio non era presente, ma ero assistito da Monsignor Moreira, che è stato molto comprensivo. Ho potuto lasciargli la lettera che avevo scritto al Cardinale Lorscheider, un riassunto dei nostri colloqui a San Salvador. Lo esortavo in particolare a risolvere la questione del vescovo ausiliare e a prendere in seria considerazione il suggerimento di rivitalizzare la Conferenza Episcopale con elementi nuovi, aperti alle nuove mentalità della Chiesa.

Ascoltò con molta attenzione tutti i problemi che riuscii a spiegargli, e gli lasciai anche i documenti della Conferenza Episcopale, che promise di studiare e discutere con Monsignor Baggio, e di fare tutto ciò che era in suo potere per lui. Dopodiché, andai a preparare i bagagli al Pensionato Romano, pranzai e poi le suore domenicane vennero ad accompagnarci all'aeroporto, diretti in Belgio con Alitalia.

Erano le quattro del pomeriggio e il nostro volo fu un successo. Arrivammo a Bruxelles, dove Padre Juan Deplanck Lencho e altri amici salvadoregni e belgi ci aspettavano, dandoci un caloroso benvenuto.

Padre Juan disse che aveva già programmato un incontro a Bruges per quella sera, e partimmo, senza preoccuparci della cena, se non per un piccolo panino lungo la strada, e infatti, dopo circa un'ora di cammino, eravamo in questa pittoresca città che ho conosciuto solo di notte, nella cui sala parrocchiale si era radunato un gran numero di fedeli, membri di comunità ecclesiali di base, iniziate qui da Padre Pedro per espressa volontà del Vescovo, Monsignor Desmet, che era al centro dell'incontro.

Padre Rogelio, che è in vacanza, ha guidato l'incontro e mi ha presentato. Sono stato accolto da un caloroso e interminabile applauso.Ho salutato La folla ha percepito un senso di comunione. La gioia di sentirsi a casa, di salutare Monsignor Desmet, di ringraziarlo per tutta la sua collaborazione con la nostra Chiesa e con tutti i belgi, che ci hanno dato un aiuto così prezioso in termini di persone, sostegno finanziario e ogni tipo di assistenza per il nostro lavoro pastorale.

In seguito, ci sono stati altri saluti e manifestazioni di solidarietà, e sono stato invitato a sviluppare un tema, che ho scelto come tema della mia laurea honoris causa, "Fede e politica": cosa può offrire la fede alle realtà politiche, riprendendo dalla mia

lettera pastorale i servizi che la Chiesa offre in questo tempo di crisi, innanzitutto, a partire dalla sua identità di Chiesa...

E sul secondo punto, ciò che la fede riceve in cambio di questo servizio al mondo è una fede matura in Dio, un senso più profondo del peccato e una comprensione più profonda di Gesù Cristo, della sua incarnazione e della sua redenzione; c'è una reciprocità tra il bene che la Chiesa fa illuminando la politica e approfondendo la fede dei cristiani nella loro stessa realtà.

Dopo diversi saluti e la ricezione di doni da parte delle famiglie dei sacerdoti, in particolare dalla madre di padre Pedro, mi sono recato all'Episcopato su invito del Vescovo Desmet, dove abbiamo parlato a lungo della situazione dei sacerdoti belgi in El Salvador. Eravamo preoccupati soprattutto per la situazione di Rogelio, che il Vescovo stesso apprezza e verso il quale nutre riserve tanto quanto me. Abbiamo condiviso le nostre preoccupazioni e deciso di non farne una vittima, ma piuttosto di aiutarlo fraternamente attraverso il dialogo, affinché potesse essere un valido strumento per la cura pastorale della nostra Diocesi.

Abbiamo parlato anche del problema di Padre Esteban Alliet e sono stato molto felice di potergli dare buone notizie sugli altri sacerdoti e suore della sua diocesi. Monsignor Desmet mi ha detto cos'altro poteva fare, che non aveva alcuna riserva nell'aiutarci, che la Divina Provvidenza lo avrebbe aiutato, anche se si trattava di sacerdoti che volevano andare lì, sarebbe stato felice di aiutarli.autorizzerebbe.

Ho ammirato questo spirito generoso di un vescovo che ama veramente la Chiesa universale e non vede solo gli interessi della sua diocesi. Era già mezzanotte. Era curioso lasciare Bruges a mezzanotte e tornare a Lovanio, dove abbiamo potuto dormire un po'

nella Casa di Formazione Latinoamericana, gestita dai Padri Belgi per preparare operatori pastorali provenienti dall'Europa, e in particolare dal Belgio, per le diocesi latinoamericane.

Una bellissima stanza mi attendeva e così si concludeva, con l'inizio del nuovo giorno, il lungo viaggio che ho cercato di descrivere in questo diario.

Venerdì 1 febbraio 1980.

Dopo aver dormito appena quattro ore e mezza, Padre Juan Deplanck Lencho mi stava già chiamando per andare a celebrare la messa, fare colazione e poi uscire per adempiere a diversi impegni che aveva in programma.

Il primo è stato al Palazzo del Governo a Bruxelles, dove siamo stati ricevuti dal Primo Ministro, che è la massima autorità pratica del Paese, con grande cordialità e attenzione. Ci ha chiesto informazioni sulla situazione del Paese e sul ruolo della Democrazia Cristiana, poiché appartiene a quel partito, e ho potuto spiegargli con franchezza la realtà della nostra situazione politica ed ecclesiastica in quel amato Paese.

Poi ci siamo diretti alla conferenza stampa che si era tenuta all'Università di Lovanio. C'erano circa 25 o più giornalisti, provenienti dalla carta stampata, dalla televisione e dalla radio, con i quali abbiamo condiviso quasi due ore di dialogo molto interessante e intelligente. Abbiamo anche posto domande sulla situazione nel Paese, sulla situazione della Chiesa in America Latina e sui problemi che vedono all'interno della Chiesa e della politica. Ho cercato di rimanere nell'ambito del mio ruolo pastorale, pur rispondendo a tutti.

Padre Jesús Delgado mi ha aiutato molto, offrendomi contributi molto preziosi a questo dialogo, così come Padre Juan Deplanck Lencho, soprattutto per la sua traduzione in fiammingo e francese. Dopo l'incontro, siamo andati a pranzo in un piacevole ristorante di Lovanio. È stata una breve pausa e poi, nel pomeriggio, siamo tornati a Bruxelles per visitare la sede del Partito Democratico Cristiano, il cui presidente ci ha accolto con grande attenzione e ha espresso grande preoccupazione per la nostra situazione e per l'aiuto che il Belgio poteva fornire nella situazione politica del nostro Paese.

La seconda visita è stata alla sede dell'Unione Centrale dei Lavoratori, autorità mondiale dei sindacati, dove abbiamo vissuto profondamente il calore umano di un incontro che si è svolto preoccupazioni sulla situazione dei nostri lavoratori ed eravamo preoccupati per ciò che si poteva fare in questa terribile crisi che affliggeva i lavoratori, i contadini e i poveri del nostro Paese. È stata una conversazione molto positiva e profondamente cristiana, in cui abbiamo condiviso molti punti di vista sull'ideologia di questa organizzazione e sul Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Infine, siamo andati al Ministero degli Affari Esteri per visitare il Ministero dello Sviluppo, dove vengono forniti aiuti ai paesi del terzo mondo; siamo stati ricevuti dal Sottosegretario e ci ha spiegato dettagliatamente che avrebbe potuto fornire un grande aiuto ai nostri programmi, poiché presentabile attraverso organizzazioni dotate di personalità giuridica e che avrebbero approvato tutto ciò che era a favore del nostro sviluppo.

Il Sottosegretario, che sembra provenire da una cittadina latinoamericana, ha detto che conosceva molto bene Padre Ramón Vega e questa circostanza mi ha permesso di

offrirglielo approfitteremo l'offerta di aiuto che ci ha fatto, poiché Padre Vega ha molta esperienza ed è un suo amico, per presentare programmi di aiuto per soddisfare le necessità del nostro Paese.

Erano le otto di sera quando tornammo al Seminario, dove il Rettore ci aspettava, cenò cordialmente con noi e poi ci accompagnò nella sua stanza per offrirti da bere e dei cracker. Discutemmo, come fratelli sacerdoti, di alcuni problemi che i sacerdoti belgi affrontano in El Salvador, promettendoci il loro cordiale e sacerdotale aiuto. Quanto si può realizzare quando il dialogo si svolge con un senso di fraternità, e così si concluse un'altra giornata provvidenziale del nostro viaggio in Europa.

Sabato 2 febbraio 1980.

È stata una giornata dedicata alla Madonna della Candelaria, ricca di emozioni e di contatti e comunicazioni utili. Ho celebrato la Santa Messa nella cappella del Colegio Latinoamericano con Padre Juan Deplanck Lencho e, dopo colazione, ho indossato l'abito vescovile per partecipare alla cerimonia di conferimento della laurea honoris causa presso l'Università di Lovanio.

Un corteo con tutti i professori in toga si dirige verso la chiesa dell'Università, dove viene cantata una messa gregoriana, la Santa Messa viene celebrata molto solennemente, un'omelia in cui si dà grande importanza alla vita della nostra Chiesa dell'arcidiocesi, in flamenco, non ho capito, ma si sono sentiti i nomi molto cari di Aguilares, Jesús Jiménez, Padre Rutilio Grande, dove ho annotato e poi mi è stato spiegato che era stato un elogio molto alto per la cura pastorale della nostra diocesi.

C'erano quattro dottorati honoris causa, ma gli elogi erano rivolti soprattutto a me. Al ritorno all'Università, ci preparammo a entrare nell'Aula Magna, gremita di dignitari. C'era il Primo Ministro; il Vescovo di Bruges, Monsignor Desmet; c'erano tutti i professori, i quattro dottorandi e un pubblico molto selezionato; e, in alto, un folto gruppo di studenti.

Il Rettore ha introdotto l'evento e mi ha dato la parola, poiché era il mio turno di parlare del tema principale, la dimensione politica e di fede. Quando sono salito sul palco, la folla mi ha accolto con un caloroso, quasi interminabile applauso, che ho naturalmente riconosciuto.

Ho pronunciato alcune parole che erano state preparate per me nel Flamenco, per dire che mi dispiaceva molto non poter parlare la loro lingua, ma che avrei parlato nella lingua dei miei poveri, che ero venuto a rappresentare. Questo gesto di sforzo per parlare la loro lingua è stato accolto da un altro caloroso applauso. E ho iniziato la mia tesi in spagnolo, sulla dimensione politica della fede, a partire dai poveri.

In breve, questo è ciò che la fede può fare nel campo della politica, il lavoro della nostra Arcidiocesi nell'impegno del Paese e, in secondo luogo, man mano che la nostra fede cresce, i misteri diventano più profondi, basati su queste realtà della politica, quando si tiene conto dell'opzione preferenziale per i poveri.

Per quaranta minuti ho notato un'attenzione straordinaria, poiché, sebbene parlassi in spagnolo, Padre Juan aveva preparato una traduzione in fiammingo che tutti hanno seguito, e al termine, l'applauso è stato straordinario. Sono stato davvero travolto dall'entusiasmo e dall'accoglienza, soprattutto da parte dei giovani universitari di Lovanio, che hanno incoraggiato l'intero pubblico a continuare ad applaudire. È seguita la

consegna delle toghe dottorali, con ogni medico che ha letto il proprio elogio funebre. Una donna sudafricana, una scrittrice; un medico, un ingegnere; e io.

Fui accolto in modo speciale dal pubblico anche quando il mio padrino, un gentilissimo Monsignore di cui oggi non ricordo il nome, tenne una presentazione su di me e sulla mia vita. Me la tradussero in spagnolo in modo tempestivo, e fu un elogio molto sentito. Al termine di questo elogio, come avevano fatto con i precedenti, il Rettore mi consegnò l'insegna del dottorato, simbolo della toga, che ricevette anch'essa una standing ovation.

Infine, il medico ha espresso la sua gratitudine a nome di tutti e quattro. È seguito un ricevimento molto cordiale e vivace, con l'intera comunità, durante il quale ho potuto salutare numerosi parenti dei sacerdoti e delle suore che lavorano nella nostra Diocesi, e molti conoscenti provenienti dall'America Latina. Una vera festa di spirito e cultura. Ci siamo poi trasferiti in una tipica sala universitaria, dove è stato servito un pranzo condiviso con tutti questi dignitari che hanno partecipato come membri o ospiti dell'Università.

In particolare, i saluti di tutte queste persone mi hanno dato grande incoraggiamento. Tutti mi hanno detto che era stato un messaggio molto attuale e che aveva fatto riflettere molte persone sulla situazione del nostro Paese e sulle prospettive cristiane e teologiche del nostro ministero pastorale.

Alcuni teologi, che nutrivano riserve sulla teologia della liberazione, hanno affermato di aver compreso molti punti che non comprendevano e di ritenere che l'America Latina avesse davvero una sua teologia, pur essendo la teologia della Chiesa. Molte testimonianze, soprattutto di giovani che si sentivano spinti verso una fede più

impegnata nelle realtà della terra, ecc., hanno ringraziato Dio e la Vergine per questo impulso e sostegno morale che ho sentito in questo evento.

Erano già le cinque del pomeriggio quando alcuni salvadoregni mi aspettavano nella stanza di Padre Juan. Volevano condividere le loro preoccupazioni per il nostro Paese. In seguito, ci siamo recati a Bruxelles per un'intervista prefissata con i latinoamericani, che in Belgio sono circa cinquemila, molti dei quali esuli, altri studenti. C'era un'atmosfera molto cordiale, con domande e risposte sui problemi dell'America Latina, sulla Chiesa e soprattutto su El Salvador.

Siamo rimasti tutti molto soddisfatti di questa cordiale conversazione e, infine, siamo andati a cena a casa di un uruguaiano, caro amico di Padre Juan, che vive con la moglie e la famiglia in una delle residenze universitarie. Ci accompagnavano un'altra coppia e un altro amico con cui abbiamo avuto una conversazione molto interessante. E così questa giornata intensa si è conclusa verso mezzanotte. È quasi domenica 3 febbraio.

Domenica 3 febbraio 1980.

Dopo la messa celebrata con Padre Juan e Padre Chus nella cappella del Colegio de América Latina e dopo aver ricevuto alcuni visitatori, una signora dalla Germania che era venuta appositamente per parlare di come un gruppo di solidarietà tedesco per El Salvador potesse essere d'aiuto, e una coppia di anziani, un sacerdote e una donna anziana, che mi hanno chiesto di portare una donazione a Padre Rosa e agli altri che hanno studiato in Belgio, così che potessero aiutarli in qualsiasi modo desiderassero, siamo partiti con Padre Juan e Padre Chus per la casa di Padre Juan Deplanck Lencho, in una città di cui non ricordo il nome. Lì abbiamo pranzato e salutato questa famiglia

numerosa e unita. Ci siamo poi diretti alla Casa Generalizia delle Suore di San Nicola, in un'altra città molto a sud del Belgio, dove erano riunite tutte le famiglie dei sacerdoti e delle suore che lavorano nella nostra Arcidiocesi.

L'accoglienza calorosa che ho ricevuto e la comunione che abbiamo condiviso sono state commoventi; prima, in cappella, dove abbiamo letto un brano del Vangelo sulla missione di coloro che sono inviati da Dio a predicare il suo Vangelo, e un'omelia in cui ho cercato di esprimere i sentimenti che ci univano lì e il ricordo dei nostri cari, lontani, che sono il frutto di queste famiglie unite, accoglienti e cristiane. Abbiamo poi condiviso una deliziosa merenda, durante la quale ho avuto un'altra opportunità di salutarci e di scattare foto di noi in gruppo.

In breve, è stato un pomeriggio indimenticabile, pieno di cuore e di profondo spirito cristiano. Porterò il ricordo di questo pomeriggio a tutti i cari collaboratori belgi della nostra Arcidiocesi. Era piuttosto tardi la sera quando ci siamo diretti a Parigi, dove domani avremo una giornata impegnativa. Il viaggio è stato molto pittoresco, anche se pioveva, ma tutto era nuovo per me. Arrivare a Parigi è stata anche la prima volta che ho visto questa bellissima città, anche se brevemente, ma ho già l'impressione di averla vista con i miei occhi.

Lunedì 4 febbraio 1980.

Abbiamo alloggiato a Parigi presso una comunità di Padri Domenicani, il cui superiore ha organizzato questo lunedì parigino molto intenso. Abbiamo celebrato la Messa con la comunità, fatto colazione e poi abbiamo iniziato a lavorare. Per prima cosa, siamo andati a visitare gli uffici di Inodec, un servizio di informazione e solidarietà per i

popoli dell'America Latina. Abbiamo avuto una breve intervista lì.in cosa sono stati informati della situazione in El Salvador e del rapporto della Chiesa con questa situazione.

Ho espresso la mia gratitudine per ciò che sapevo di questa organizzazione che sostiene il nostro popolo salvadoregno. Poi, accompagnati da padre Jardines, un giovane sacerdote amichevole che parla molto bene francese e spagnolo, siamo andati a visitare la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Francese.

Il Padre Segretario mi ha trattato con grande cordialità e ho potuto parlare a lungo con lui, informandolo della situazione del Paese e della nostra Chiesa. Con fraterna fiducia, gli ho parlato della divisione all'interno del nostro Episcopato e ho chiesto alla Conferenza Episcopale Francese di intraprendere un'azione fraterna riguardo ai nostri problemi episcopali in El Salvador. Il Padre ha raccolto informazioni scritte e le ha presentate al presidente, il Cardinale Etchegaray, Vescovo di Marsiglia.

Ho avuto la fortuna e l'onore di parlare con il Cardinale Presidente, che parla spagnolo e che si è rammaricato molto cordialmente di non aver potuto vedermi di persona, ma mi ha offerto la sua piena collaborazione ed è stato veramente lieto di avermi presso l'ufficio dell'Episcopato francese.

Abbiamo poi avuto il colloquio con il Cardinale Marty, che è stato estremamente piacevole, interessante ed efficace. Ha conquistato la mia fiducia con la sua accoglienza fraterna e gli ho parlato approfonditamente dei problemi dell'Episcopato, della Nunziatura e dei miei rapporti con la Santa Sede. Mi ha promesso di aiutarmi in ogni modo, essendo un caro amico del Cardinale Lorscheider e del Cardinale Pironio, che gli

ho detto di poter consultare per formarsi un'opinione più imparziale su ciò che potevo raccontargli.

Ha espresso il suo forte accordo con le idee progressiste della nostra Arcidiocesi e con i problemi di coloro che non vogliono progredire in questo senso conciliare, e mi ha detto che era un problema per tutta la Chiesa, poiché siamo tutti interessati a non bloccare il progresso del Concilio Vaticano II, che c'erano molti gruppi fondamentalisti nella Chiesa che cercavano di manipolare l'azione del Papa a favore di un passo indietro, il che è falso, poiché il Papa ha sempre avuto un grande amore per il Concilio e i suoi progressi.

Ho sentito una profonda connessione con il pensiero del Cardinale e una grande speranza nelle sue promesse di fare qualcosa per la nostra Chiesa salvadoregna nei suoi rapporti con la Santa Sede.

Poi siamo andati a pranzo con un gruppo di Giustizia e Pace e altre organizzazioni solidali con la nostra Repubblica. È stato un pranzo condiviso con una quindicina di persone, molto interessate a porre domande.per informarti sulla nostra situazione in El Salvador e su cosa possono fare in solidarietà con noi. Ho trovato questa intervista molto utile perché dà molta speranza alla nostra gente.

Siamo poi andati a una riunione di Amnesty International, un piccolo ufficio dove si realizza tutta questa collaborazione con i paesi in solidarietà, e abbiamo analizzato la situazione degli scomparsi e cosa si può fare per continuare a insistere su una questione così delicata e su altre forme di repressione contro il nostro popolo.

Poi ci siamo recati presso una casa cattolica, dove abbiamo avuto un incontro stampa molto interessante. C'erano una quarantina di giornalisti dei principali quotidiani

francesi, ai quali ho presentato i miei saluti e ho illustrato la situazione attuale del Paese e il ruolo che la Chiesa sta svolgendo. Ne è seguito un dialogo molto interessante, in cui mi hanno chiesto informazioni su questioni del Paese e della Chiesa e in cui ho avuto l'opportunità di chiarire i miei pensieri e ringraziarli per aver diffuso questo pensiero nel mondo con i loro meravigliosi mezzi di divulgazione.

Padre Jesús Delgado ha collaborato molto bene, traducendo e aggiungendo diversi concetti.

Dopo questa intervista, ci siamo recati alla chiesa di Sainte-Marie, dove abbiamo celebrato un evento ecumenico con un pastore protestante, venuto espressamente da Marsiglia, dove mi avrebbero aspettato anche io, se avessi avuto tempo, ma è venuto con grande cavalleria e ha partecipato con me alla celebrazione ecumenica, guidando un'omelia, lui e io, per dare il senso di un messaggio evangelico a questo omaggio... Stavamo raccontando il pomeriggio a Parigi.

Era già la funzione serale nella chiesa di St. Melrie, un evento ecumenico presieduto da un pastore protestante e da questo servitore. Era dedicato in particolare al pastore e all'arcidiocesi di San Salvador. Includeva canti bellissimi, una lettura appropriata del Vangelo, un commento iniziale del pastore in cui elogia l'arcivescovo di San Salvador e un mio messaggio in spagnolo, che una giovane donna ha tradotto molto male, e ho avuto la sensazione di aver perso molto di ciò che volevo dire.

Era un riassunto del mio discorso all'Università di Lovanio, su ciò che la fede cristiana può offrire al servizio del mondo e su come la fede cristiana si arricchisca ricevendo dal mondo i riflessi di ciò che essa stessa coltiva nel mondo. Chi capiva lo spagnolo, e erano quasi tutti, mi ha ringraziato alla fine per il messaggio, che sembrava

essere stato ben accolto. I nomi di Aguilares, del Paisnal e tutte le persone e i luoghi della nostra Arcidiocesi che hanno scritto pagine d'amore per la nostra Chiesa.

Ho avuto il piacere di salutare diverse Suore dell'Assunzione di El Salvador, diversi esuli dall'America Latina e molti amici salvadoregni, con i quali, dopo la cerimonia ecumenica, abbiamo condiviso la cena presso la comunità dei Padri Domenicani. E a tarda notte siamo tornati a Lovanio, arrivando alle due del mattino.

CAPITOLO 27.

Anno 1980.

Diario dal 5 febbraio al 9 marzo.

1980.

Martedì 5 febbraio 1980.

Ho dedicato questa giornata in particolar modo a sistemare diverse lettere, messaggi e altri scritti che, a causa del trambusto dei giorni precedenti, erano andati tutti in confusione; in particolare, insieme a Padre Jesús Delgado, abbiamo organizzato i vari contributi economici che abbiamo ricevuto qui per le necessità della nostra Chiesa.

Ho anche scritto lettere di ringraziamento e scuse a tutti i gruppi che avevano programmato un incontro, ma che, per mancanza di tempo, non abbiamo potuto

realizzare. Ho dovuto interrompere il mio viaggio e il programma inizialmente pianificato da Padre Juan non è potuto essere realizzato.

Verso le tre del pomeriggio, Padre Jesús, Padre Juan e io abbiamo chiamato la stazione radio, dove Monsignor Urioste, da El Salvador, ci ha intervistato. Gli abbiamo raccontato l'accaduto, i miei ultimi momenti a Roma, il mio dottorato all'Università di Lovanio e i vari incontri con gruppi in Belgio e Francia. Da parte mia, ho anche sottolineato l'incontro con cardinali, vescovi e altre figure che portano grande speranza alla nostra Arcidiocesi.

Ci furono anche alcune visite e telefonate a cui svolsi con la massima attenzione. Verso le sei di sera, eravamo all'aeroporto di Bruxelles per iniziare il viaggio di ritorno. Padre Rogelio era lì con la sua famiglia, così come Jaime Meléndez, che lavora nel corpo diplomatico salvadoregno ed è molto stimato da diverse famiglie salvadoregne. Lasciai Padre Jesús Delgado e Padre Juan e, insieme a Padre Rogelio, prendemmo un volo per Madrid.

Alle nove di sera a Madrid abbiamo concordato di prendere il volo Iberia, che parte all'una di notte.

Mercoledì 6 febbraio 1980.

Questa giornata, quindi, inizia molto presto, all'una di notte, con l'imbarco sull'aereo Iberia, che ci trasporterà attraverso una lunghissima notte, diretti a ovest verso la nostra America. Il viaggio in aereo, in questa notte infinita, è piacevole: buoni posti a sedere, un film in proiezione e, attraverso le cuffie, musica classica, lettura o sonno.

E così ci siamo svegliati, ancora molto presto, a Santo Domingo, dove abbiamo fatto una breve sosta e poi siamo partiti per Panama, dove siamo arrivati alle sette del mattino in America, cioè sette ore dopo l'arrivo in Europa.

A Panama, ho potuto salutare telefonicamente monsignor McGrath, arcivescovo di quella metropoli. Mi ha invitato a salutare gli altri vescovi che partecipavano a una riunione del dipartimento di azione sociale del Celam, un incontro di diversi vescovi provenienti dall'America Centrale, dal Messico e dai Caraibi.

Lì ho avuto l'opportunità di salutare, oltre a monsignor McGrath, monsignor Rivera, monsignor Flores, un altro vescovo guatemalteco, un altro vescovo messicano, monsignor Vega del Nicaragua, e diversi sacerdoti che svolgono attività di azione sociale in vari Paesi.

Il presidente di questa commissione, in rappresentanza del Celam, è Monsignor Bambarén, che non ho potuto salutare perché assente. Mi sarebbe piaciuto molto incontrarlo, dato che è venuto personalmente in El Salvador per invitare Monsignor Rivera a questo incontro. Ho anche appreso del lavoro pastorale di Padre Pedro Le Clair a Panama, che tornerà presto in El Salvador.

Da Panama, dopo una breve attesa, siamo volati in Costa Rica, diretti a Managua, dove Padre Plácido, Piquín e Paco sono saliti sull'aereo. C'è stato un problema che ci ha fatto aspettare più del previsto, con due ore di ritardo, e siamo arrivati a El Salvador alle quattro del pomeriggio, invece delle due annunciate. Mi è dispiaciuto per le persone che ci aspettavano e che ci hanno accolto con tanto calore.

È impressionante tornare nel Paese dopo una stagione in cui, data la densità della nostra storia, sono molti gli eventi e i cambiamenti, di cui Padre Urrutia, venuto a trovare me e altri amici, ha iniziato a parlare, mentre noi stavamo dirigendo Di nuovo dall'aeroporto, per quarantacinque minuti, fino all'Ospedale della Divina Provvidenza. Qui ho trovato una pila di corrispondenza. La gioia delle suore che mi hanno accolto, i piccoli primi commenti.

Che bello tornare a casa dopo qualche giorno di assenza! Tuttavia, le preoccupazioni sono iniziate. Ho già ricevuto alcune lettere riguardanti la mia mediazione nel rapimento del signor Dunn, così come telefonate dall'Ambasciata spagnola, occupata dalle Leghe Popolari del 28 febbraio, e altre telefonate che indicavano la necessità di rimanere qui al vostro posto finché non ci sarà una reale necessità di andarmene.

Giovedì 7 febbraio 1980.

Ho trascorso quasi tutta la mattinata incontrandomi con i Vicari Generali e i Cancellieri, per informarmi delle attività della Curia. Allo stesso tempo, è servito anche a valutare il clima politico in cui si trova la nostra Chiesa. Sono soddisfatto della fedeltà e della diligenza con cui questi più stretti collaboratori hanno svolto l'autorità della Diocesi durante la mia assenza.

Ho ricevuto una telefonata dall'ambasciatore spagnolo, che è tenuto in ostaggio nell'ambasciata stessa, occupata dalle Leghe Popolari del 28 febbraio. Ho cercato di incoraggiarlo e gli ho promesso andare a trovarlo Nello stesso tempo, il responsabile dell'occupazione, il signor Argueta, mi ha parlato e mi ha detto che era interessato anche lui a parlare con me personalmente per chiarire alcune cose, che, nella chiamata

dell'Ambasciatore, erano in grado dovendosi confuso sulla situazione interna di quel l'ambasciata. Ho anche promesso di fargli visita.

Ho anche chiamato il Palazzo Presidenziale per salutare il Colonnello Majano, che si è congratulato cordialmente con me per l'onore del mio dottorato di ricerca a Lovanio e ha anche commentato la rivisitazione da parte dei media di quella notizia e delle mie interviste radiofoniche. Mi ha detto di aver già notato, durante la sua amministrazione, l'abuso di notizie nei nostri media, sbilanciato a favore dell'oligarchia che li controlla.

Mi ha detto che sarebbe venuto a trovarmi presto e io gli ho detto che sapevo già qual era l'orario che preferiva, e che era quello in cui potevamo pranzare insieme.

Gli ambasciatori italiani e l'ambasciatore speciale di Spagna sono venuti oggi due volte per discutere la questione dell'occupazione dell'ambasciata spagnola. Mi hanno informato dei loro sforzi di mediazione con le Leghe Popolari e con il governo. La situazione sta diventando difficile, perché ci sono poche informazioni su ciò che la Guardia Nazionale sta facendo durante le sue operazioni militari, o perché il Ministero della Difesa non è disposto a fornire questi chiarimenti.

Da parte mia, mi sono offerto di intercedere sempre in qualsiasi modo possibile, sia presso l'Ambasciata che presso le organizzazioni di base, anche se non tutto è a mia disposizione. Tuttavia, avverto un rispetto che può essere ascoltato e utilizzato per il bene della vita di coloro che sono sofferenza negli ostaggi, come ostaggi, nell'ambasciata spagnola.

Ci sono state richieste di interviste stampa da parte di giornalisti stranieri nel Paese. Quelli dall'Argentina per telefono, e anche dalla Spagna per telefono, ma non essendo ben

informato sulla situazione durante la mia assenza, ho ritenuto più saggio ometterle e rimandare tutte a domenica prossima, dopo la Messa, quando terremo la conferenza stampa come di consueto.

Venerdì 8 febbraio 1980.

A colazione ho incontrato il Padre Provinciale dei Gesuiti, Padre Jerez, e i due Gesuiti Ellacuría y Estrada, Padre Fabián Amaya, Padre Cristóbal Cortés, Padre Rafael Urrutia e Roberto Cuéllar, responsabile dell'Assistenza Legale, per analizzare la realtà politica del Paese e l'approccio più appropriato per la nostra Chiesa.

È stato un incontro molto franco e arricchente, in cui abbiamo analizzato il ruolo attuale svolto dal governo, dalla Democrazia Cristiana, dalle organizzazioni politiche di base e, soprattutto, la reazione incessante dell'estrema destra e dei suoi gruppi armati, che stanno causando molti danni e molta violenza.

Ho preso nota affinché, nella prossima omelia, io possa orientare la situazione della nostra Chiesa in questo modo, che deve essere sempre annuncio del Regno di Dio, di promuovere tutto ciò che di positivo si può trovare in questa confusione di attività politiche e militari, di denunciare anche la violazione dei diritti umani e di cercare soluzioni che non passino per le vie della violenza, ma piuttosto denunciando le diverse forme di violenza e valutandoli Nella sua giusta misura, possiamo anche dare un giudizio dal Regno di Dio, che non è di natura politica né sostiene alcun progetto politico specifico, ma piuttosto è un'illuminazione di fede per la giustizia basata sulla nostra fede e sui nostri sentimenti cristiani.

Ho ricevuto nuovamente la visita degli Ambasciatori di Spagna e Italia, un po' delusi perché i loro incontri con il Governo Supremo sono bloccati dalla mancanza di informazioni da parte delle forze di sicurezza. Si ritiene che le richieste delle Leghe Popolari del 28 febbraio in merito ad arresti e sparizioni non siano state chiarite e che l'assedio all'Ambasciata continuerà fino a quando non saranno fornite informazioni più chiare.

Mi hanno chiesto di provare a convincere le Leghe Popolari a lasciare l'Ambasciata e promettono anche di continuare a lavorare e di rendersi conto della necessità di queste risorse anomale in una situazione in cui si dà così poca importanza ai diritti umani, giustamente rivendicati da queste organizzazioni, ma nel Ministero sono in gioco otto vite, anche se non sono in pericolo per la violenza, ma per il disagio e la privazione della libertà.

Ho trascorso il pomeriggio a organizzare una grande quantità di corrispondenza durante la mia assenza e raccoglierò gli appunti che mi saranno utili per la prossima omelia.

Sabato 9 febbraio 1980.

La particolarità di questa giornata è stata la cena di lavoro per raccogliere informazioni per la mia omelia. Padre Fabián mi ha fatto un'ottima sintesi dei tre progetti politici in gioco in El Salvador: quello del governo, quello dei gruppi politici popolari e quello della destra. Ci siamo concentrati su questi tre aspetti dei diversi atti di violenza, che si sono verificati numerosi questa settimana, e sulle possibilità di una soluzione senza ricorrere a un'insurrezione armata, che sarebbe terribile se scoppiasse in El Salvador.

Ho trascorso fino a tarda notte a raccogliere questi appunti e mi sono alzato molto presto per preparare il modo migliore di presentare questa situazione del Paese e il ruolo della Chiesa, ispirandomi alle letture di questa domenica, che ci parlano proprio del Dio della storia che chiama gli uomini a collaborare con lui nella costruzione della storia di ogni popolo.

Domenica 10 febbraio 1980.

Alla Messa, che si è tenuta in Basilica perché la Cattedrale è ancora occupata, sono stato accolto calorosamente dopo il mio viaggio; ho sentito un calore speciale in quella Chiesa, che era piuttosto affollata e si è fatta sempre più affollata man mano che la Messa procedeva. L'omelia è durata quasi due ore, e questo mi dà l'impressione di abusare del mio tempo, ma d'altra parte sento il bisogno di dare una direzione a queste persone che mi ascoltano con ansia, perché, appunto,mi prolungo Poiché non noto alcuna stanchezza nel pubblico, loro notano sempre che sono attenti e mi dicono che mi seguono con attenzione anche alla radio.

Dopo la Messa, ho avuto una conferenza stampa con giornalisti stranieri, principalmente dall'America Latina e dall'Europa. Non ci sono state molte domande, dato che loro stessi hanno detto che tutto era già stato spiegato nell'omelia. Tuttavia, è stato un momento molto cordiale in cui mi sono sentito molto vicino ai giornalisti, e c'erano anche molte persone radunate attorno a questo incontro, assaporando il dialogo, in cui anche loro, gente del popolo, intervenuto con osservazioni interessanti.

L'omelia è stata trasmessa in differita perché le registrazioni sono state trasferite sul dispositivo, poiché è più difficile trasmettere in diretta nella Basilica.

Sono andato a pranzo e ho trascorso il pomeriggio con le suore dell'Ospedale che sono venute alla casa delle Oblate del Divino Amore, e con le suore del Collegio della Sacra Famiglia, che hanno partecipato anch'esse. Abbiamo sperimentato un clima familiare molto piacevole, che rafforza il nostro impegno per una Chiesa che, nella sua difficile lotta, deve sentire anche la tenerezza dell'amore che Dio ha scelto di donarci come tono del nostro lavoro per il Regno.

Lunedì 11 febbraio 1980.

Sono andato a celebrare la festa del santo patrono del cantone di Lourdes, nella parrocchia di Colón. La chiesa era gremita e il parroco è stato accolto calorosamente.

Ho predicato sulla Madonna di Lourdes, presentandola come figura della Chiesa, e come ciò che era accaduto a Lourdes, tra la Madonna e Bernadette, fosse esattamente il ruolo della Chiesa nell'umanità: avvicinare le persone a Dio per pregare, far loro vedere la loro missione, dare a ciascuno un impegno che Dio ha posto per loro e viverlo. La Madonna dice a Bernadette qual è la sua missione e come portare avanti l'opera della Chiesa, in comunione con i pastori.

La Vergine chiede a Bernadette di dire ai sacerdoti che vuole un tempio lì. Su queste tre idee abbiamo sollecitato le persone ad essere docili alla Chiesa e a costruire, in comunione con i loro pastori, la Chiesa che la nostra Diocesi vuole creare, perché sia la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Padre Nicolás Menjívar, il parroco, è stato molto tempestivo e generoso nel leggere ai fedeli le motivazioni del conferimento del dottorato honoris causa da Lovanio e nel chiedere solidarietà al Vescovo, espressa con un caloroso applauso. Lo stesso è accaduto al termine della Messa, quando ho chiesto ai fedeli di testimoniare il loro senso di Chiesa. Mi sono sentito profondamente incoraggiato dall'espressione di solidarietà e comunione vissuta da questi cattolici.

Nel pomeriggio ho ricevuto la visita dell'ambasciatore del Nicaragua, il quale, oltre a salutarmi, mi ha invitato a recarmi nella sua patria per conoscere le affascinanti esperienze del Paese. Ho espresso il desiderio di salutare Mons. Obando e di beneficiare delle conoscenze che mi stava offrendo.

Anche il Dott. Jiménez, ex politico venezuelano, ha partecipato alla mia Messa domenicale. Ha espresso la sua soddisfazione per il Ministero, che, pur rimanendo spirituale, sta anche guidando la politica del Paese per realizzare il piano di Dio. È stato molto franco e ha condiviso con me alcuni punti su cui vorrebbe che la Chiesa sostenesse un po' di più i Cristiani Democratici nei loro sforzi per salvare il Paese.

Gli ho detto che ero d'accordo, ma soprattutto che volevo essere fedele al mio popolo e pretendere dalla democrazia ciò che il popolo chiede e per il quale oggi ha l'opportunità, soprattutto di far cessare la repressione dell'esercito, così violenta contro la nostra povera gente.

Un ingegnere venne anche a dirmi che il suo ufficio era stato occupato dalle Leghe Popolari e mi chiese di mediare. Lo feci tramite l'Ufficio di Assistenza Legale, poiché il

signor Cuéllar sarebbe andato a negoziare e avrebbe offerto l'Arcivescovado per questa trattativa.

È venuto anche il seminarista Miguel Rodríguez, la cui famiglia è stata vittima di questa repressione nel dipartimento di La Unión. Sua madre è un esempio di forza cristiana, ma il tormento che la sua famiglia sta affrontando è profondo. Gli ho offerto tutto l'aiuto del Servizio di Assistenza Legale e gli ho chiesto una descrizione di questi abusi per poterli denunciare, come è mio dovere.

Quella sera sono andato a trovare la famiglia Chacón e ho condiviso con loro quei sentimenti familiari e umani, così necessari in questi tempi di tanta tensione.

Martedì 12 febbraio 1980.

La mattinata inizia con la visita all'Ospedale dell'Ing. Villacorta, Sottosegretario all'Agricoltura, che mi ha gentilmente consegnato il progetto di trasformazione agraria da lui elaborato insieme ai collaboratori del Ministero, illustrando alcuni dei punti più difficili e consegnandolo. Portato con il desiderio di ascoltare il parere della Chiesa, soprattutto su questioni di dottrina sociale cristiana.

Gli ho detto che l'avrei studiato insieme ai consiglieri e abbiamo discusso a lungo di quanto sarà difficile questo passo, ma di quanto sarà decisivo per la Democrazia Cristiana stabilire se le Forze Armate vogliono o no la necessaria trasformazione del Paese.

Più tardi, all'Arcivescovado, mi aspettava Don Ernesto Rivas Gallont, insieme al figlio dell'ex ambasciatore sudafricano, il signor Dunn, per discutere la proposta da presentare alle Forze di Liberazione in merito al rapimento del signor Dunn, attualmente in fase di negoziazione. Mi è stato detto che in Sudafrica si stavano compiendo grandi sforzi da parte di privati per raccogliere una buona somma da consegnare ai rapitori, ma che non potevano offrire di più.

Il signor Rivas Gallont e il figlio del signor Dunn mi hanno autorizzato a dire ai rapitori del signor Dunn che in Sudafrica è in corso un'intensa campagna per raccogliere fondi per salvare il signor Dunn, ma che non potevano offrire più di quanto offerto.collettore, poiché la famiglia è personalmente povera e non ha il sostegno del governo. I rapitori del signor Dunn Verrà in questa settimana per cercarmi, nella mia veste di mediatore in questa dolorosa vicenda del rapimento.

C'era molta attività nell'Arcivescovado, con visite di sacerdoti e laici; nel frattempo, nella sala riunioni, si svolgeva una discussione tra datori di lavoro e operai di una delle fabbriche in conflitto e in sciopero.

L'Arcivescovado ospita numerose trattative, il che onora la sua reputazione di imparzialità e giustizia.

L'intervista più importante di oggi è stata quella con Padre Octavio Cruz, nella sua veste di responsabile della Commissione Pastorale. Sono rimasto molto soddisfatto delle informazioni che mi ha fornito dell'intenso lavoro che questo Promotore Pastorale sta svolgendo.

L'evento principale è stato il breve corso per le comunità ecclesiali di base presso la Domus Mariae e la preparazione per partecipare a un altro corso per queste comunità in Brasile. C'era anche l'attività sui vari gruppi del seminario e altri aspetti del ministero pastorale. Sono stato molto interessato da ciò che Padre Octavio mi ha detto sulla promozione spirituale e culturale dei sacerdoti, che forse si sentono molto poveri umanamente per aver trascurato i loro sforzi di aggiornamento.

Anche l'intervista con il Dott. Mario Levy è stata interessante. Ha commentato diversi aspetti della linea pastorale contenuta nella mia lettera pastorale e alcune illogicità che riscontra nei gruppi politici di sinistra. La sua lettera è molto interessante e ho iniziato a discuterne nel programma radiofonico che abbiamo registrato questo pomeriggio per l'intervista di domani.

Ci occuperemo specificamente dell'organizzazione necessaria tra il popolo, ma non precisamente dell'appartenenza a questa o a quella organizzazione, soprattutto se non piace al popolo, bensì del risveglio del senso critico del popolo, affinché cessi di essere una massa e possa diventare un popolo organizzato per il bene comune.

Rubén Zamora e un altro membro del Partito Democratico Cristiano vennero a trovarmi d'urgenza per informarmi dell'evento più grave di quel giorno. Una manifestazione studentesca che celebrava la loro vittoria al Ministero dell'Istruzione fu violentemente dispersa da elementi di destra, in collaborazione con l'esercito, che seguirono la disfatta fino a entrare nell'edificio della Democrazia Cristiana, occupato dalle Leghe Popolari del 28 febbraio. Scoppiò una sparatoria, che causò diversi morti e molti feriti.

La Commissione Democrazia Cristiana si è rivolta a me in Seminario per chiedere asilo per due donne appartenenti alle Leghe che occupavano l'edificio della Lega Democratica e che erano fuggite con la scusa di essere state tenute in ostaggio mentre si dirigevano verso la libertà. Una di queste donne ha visto il proprio marito ucciso a colpi di arma da fuoco ed è estremamente nervosa. Abbiamo organizzato l'ospitalità presso il Collegio della Sacra Famiglia, poiché, in quanto donne, era molto difficile ospitarvi in Seminario, che è già aperto.

Quella sera ho ricevuto la visita di un giornalista che mi chiedeva un'intervista per una rivista argentina e abbiamo discusso a lungo della situazione nel Paese, del ruolo della Chiesa e di alcune mie informazioni personali.

Mercoledì 13 febbraio 1980.

Ho parlato a colazione con padre Ramón Vega, che avevo invitato per discutere di questioni relative al Segretariato Sociale. Mi ha presentato una serie di problemi e vedo che sta già andando avanti per il bene della nostra Diocesi. Sta riuscendo a riunire intellettuali che appartenevano all'associazione universitaria, molti dei quali ora sono professionisti, e la loro collaborazione è attesa da una coscienza cristiana. Gli ho detto che una volta vorrei visitare quegli incontri e che avrei sempre avuto i consigli di cui ho così disperatamente bisogno, per sapere come dare una risposta ecclesiale a questi momenti culminanti della nostra storia.

Il dottor Rubén Zamora è arrivato subito per raccontarmi i sanguinosi eventi di ieri, tra cui lo sgombero degli occupanti delle Leghe Popolari, che tenevano in ostaggio diverse persone presso la sede della Democrazia Cristiana. Mi ha anche spiegato come

questa operazione militare, che ha causato così tante vittime, sia stata condotta contro la volontà del Consiglio di Amministrazione, che aveva espressamente ordinato al Ministero della Difesa di non intraprendere alcuna azione militare durante lo sgombero.

Mi ha raccontato cose orribili su ciò che le forze di sicurezza avevano fatto e che, da ieri sera, stavano analizzando all'interno del partito cosa avrebbero dovuto fare. Certo, avrebbero dovuto chiedere le dimissioni dell'attuale Ministro della Difesa e, come partito, esercitare maggiore pressione sull'Esercito, e alcuni stanno persino parlando di ritirarsi dal governo. È una questione molto delicata, ma è tempo di adottare misure che dimostrino davvero che stanno cercando di porre fine alla repressione così crudele nel Paese.

Presso l'Arcivescovado sono state concesse diverse udienze, ma oltre a quelle programmate, si sono tenute anche diverse visite straordinarie, a cui ho potuto partecipare il più possibile. I Vicari e i Cancellieri sono stati molto disponibili nell'assistere le numerose persone che accorrono in queste critiche circostanze politiche del Paese.

Dopo pranzo, ho dedicato il pomeriggio allo studio e, la sera, un interessante incontro con il Seminario Maggiore, nel quale mi hanno esposto con sicurezza i loro dubbi e le loro preoccupazioni e in un dialogo franco, credo di aver cercato di risolverli ed erano soddisfatti di continuare a lavorare alla formazione dei sacerdoti, proprio come la Chiesa ha bisogno di loro in questo momento. È stato un piacere trovarmi circondato da questi ventuno giovani teologi e filosofi, che sono una vera speranza per la nostra Chiesa.

Giovedì 14 febbraio 1980.

Breve colloquio dopo colazione con i Vicari Generali, Monsignor Urioste, di ritorno da una breve vacanza, e Padre Cortés, che mi ha informato di alcune attività della Curia in mia assenza. Abbiamo cercato di valutare il nostro lavoro e abbiamo riscontrato una leggera mancanza di comunicazione, che ha portato ad alcune disposizioni ripetute o contrastanti. Monsignor Urioste mi ha detto con fraterna franchezza che il mio atteggiamento spesso equivale a distruggere qualche disposizione dei Vicari Generali e che questo ostacola il progresso dell'autorità.

Lo riconosco, ma insisto ancora una volta che abbiamo bisogno di più comunicazione, ed è per questo che abbiamo concordato che, ogni giorno, alle otto, noi ci siamo riuniti per vedere cosa bisogna fare insieme nella Diocesi. Ho trovato questo incontro breve e inaspettato molto utile.

Mi sono recato subito alla Domus Mariae, dove Suor Maria ha incontrato, come promesso prima del mio viaggio, i sacerdoti considerati più avanzati a sinistra. Avevo già avuto con loro un dialogo molto proficuo, e questo incontro di oggi è stato anche un ottimo modo per avvicinarci. Spesso sembra che siamo sempre più separati e che ci siano più pericoli, quando in realtà ci sono autentici sforzi pastorali e sacerdotali.

Allo stesso tempo, ho colto l'occasione per esprimere i miei timori e per esigere che, tra gli alti e bassi della politica e la nostra passione per le organizzazioni politiche popolari, siamo veramente segni del Regno di Dio, perché è per questo che siamo nella Chiesa, per dare una presenza trascendente in mezzo alle fatiche della terra. Hanno commentato questo pensiero, secondo il Vangelo. Continuerò a pregare Dio affinché

siano, come mi ha detto il Vescovo di Bruges in Belgio, non nemici, non vittime, ma veri collaboratori.

Nel pomeriggio si è tenuto un interessante incontro con i rappresentanti delle organizzazioni popolari. Uno apparteneva al partito politico UDN e un altro alle Leghe Popolari del 28 febbraio. Gli altri due, Fapu e Blocco Popolare Rivoluzionario, non hanno potuto partecipare a causa di ritardi all'ultimo minuto.

Forse perché proprio a quest'ora si svolgeva la sepoltura delle vittime della repressione del giorno prima, ma questa conversazione, che ho avuto a nome della Chiesa con Padre Moreno, Monsignor Urioste e i due rappresentanti politici, è stata molto fruttuosa e ho avuto l'opportunità di esprimere le mie obiezioni e segnalare le responsabilità della Chiesa, difendere i sentimenti cristiani del popolo e cercare insieme, da veri salvadoregni, la soluzione più pacifica e onorevole a questa crisi del Paese.

Ci impegniamo a continuare i nostri incontri e a fornire alla Chiesa i suoi servizi, senza perdere la sua identità di Chiesa. Chiediamo, soprattutto, che si affretterà un progetto di governo che parte dal popolo e si presenta al popolo per unirlo in queste organizzazioni, e che, in questo progetto, la Chiesa può prestare un duplice servizio, in quei campi tecnici che non sono di sua competenza, illuminando a partire dal Vangelo e giudicando gli aspetti umanistici secondo criteri evangelici.

E sull'altro piano, per quanto riguarda gli aspetti religiosi e umani, ad esempio, come la religione e gli aspetti giusti saranno considerati in questo nuovo progetto, la Chiesa potrà apportare tutta la ricchezza della sua dottrina, ma allo stesso tempo è chiaro che non parteciperemo come forza politica, ma come Chiesa, con la luce del Vangelo.

Questo rapporto ci è sembrato molto positivo, e c'è un aspetto nuovo nei nostri rapporti con queste organizzazioni.

In serata ho avuto un breve colloquio, già annunciato, con un rappresentante di un'organizzazione clandestina con cui sto meditando per la liberazione di un ostaggio e, allo stesso tempo, colgo l'occasione per far luce su attività che spesso contraddicono il sentimento cristiano con il Vangelo. Mi sono sentito accolto e il mio messaggio, tramite questo rappresentante, è arrivato anche all'intera organizzazione, compresi i suoi vertici.

Venerdì 15 febbraio 1980.

Come promesso, alle otto del mattino, sono stato alla riunione di noi responsabili della Curia diocesana, per avere più comunicazione e realizzare un Governo più comunitario e questo è stato il tema del nostro incontro di oggi: vedere quali sono le carenze di cui soffriamo e come possiamo correggerle, sono emerse anche alcune questioni specifiche che, trattate insieme, sono risolte in modo molto più intelligente e sopportabile. Dopo un'intensità visite, alcune già annunciate, altre arrivate inaspettatamente.

Un gruppo di giovani di Sonsonate è venuto a chiedermi di andare a benedicili una clinica e celebrare la messa per loro, ma ho detto loro che era un'altra diocesi e che Ero grato Grazie alla loro gentilezza, ho promesso di far loro visita privatamente in un'altra occasione; hanno insistito perché andassi all'inaugurazione che volevano e ho detto loro di chiedere il permesso alla diocesi per questo e hanno accettato comunicare.

Ciò dimostra la saggezza della Chiesa nel dividere il suo territorio e anche la simpatia della gente, che non posso disprezzare, ma piuttosto canalizzare. Nel pomeriggio ci sono state diverse visite, anche se non annunciate, ma data l'immensità dei problemi, delle occupazioni, degli ostaggi e di altri casi simili, è necessario affrontarle senza indugio.

Sabato 16 febbraio 1980.

Questa giornata, anche se volevo dedicarla interamente alla preparazione della mia predica domenicale, dovevo recarmi in Cattedrale la mattina per adempiere all'impegno di benedire l'immagine di San Raffaele che porteranno al cantone omonimo nella parrocchia di Candelaria de Cuscatlán, lì la riceverà Padre Interiano, ma non ho voluto rifiutare questa richiesta degli umili contadini, perché in loro sento sempre la presenza e la chiamata di Dio.

In particolare, ho avuto l'opportunità di parlare con coloro che guidano l'occupazione della Cattedrale. Sono due giovani appartenenti a un settore del Blocco Popolare Rivoluzionario, cristiani, ma che si sentono costretti a compiere queste azioni perché non riescono a trovare sicurezza fuori dalla Chiesa e cercano di ospitarvi diversi contadini, molti dei quali donne e bambini, in fuga dai cantoni nella giurisdizione di Las Vueltas, nel Chalatenango, dove la Guardia Nazionale e l'Ordine li stanno inseguendo ferocemente. Altri hanno dovuto fuggire sulle montagne e questi hanno potuto rifugiarsi nella Cattedrale.

Ho detto loro che capivo tutto questo e che la Chiesa era sempre aperta a questo tipo di ospitalità, e che l'occupazione nel modo in cui stavano operando era inutile. Ho

suggerito loro di contattare la dirigenza del Blocco per discutere dell'occupazione delle chiese, poiché la Quaresima sta per iniziare e le persone hanno diritto a questi luoghi di culto. Attraverso il dialogo con la Chiesa, possono trovare altri modi per realizzare gli scopi per cui hanno occupato le chiese.

Ieri sera ho ricevuto anche una visita in merito a un caso di lavoro che coinvolge due organizzazioni, la BPR e la FAPU. Si ostacolano a vicenda, invece di aiutarsi a vicenda, a beneficio di una fabbrica che è chiusa ma che sta per riaprire. Un'occupazione da parte dell'altra organizzazione è giunta a ostacolare questo processo. Denuncerò questa situazione e li richiamerò all'ordine domani nella mia omelia, se Dio vuole.

Nel pomeriggio sono andato a Guazapa. Un evento molto originale si è tenuto nello stesso convento parrocchiale dove risiedono le suore carmelitane. Ora hanno cambiato atteggiamento, pur mantenendo la stessa finalità religiosa. Si sono separate dalla loro congregazione, le Carmelitane di San Giuseppe, e cinque di loro hanno inaugurato lì una casa per servire la gente con funzioni pastorali e continuare a svolgere i loro impegni religiosi, ma senza alcun legame con la loro precedente congregazione.

Tutto è stato fatto in modo ordinato e, sebbene questo passo possa non essere pienamente compreso nella congregazione, ho sentito che le persone lo hanno capito molto bene e che loro, se sono fedeli ai loro scopi attuali, possono fare molto bene, anche sotto l'aspetto della vita religiosa,avvicinandolo rendendola molto amichevole nel centro della città.

Mi è stato infatti riferito che diverse giovani donne desiderano già unirsi a questo gruppo, ma che intendono procedere con grande cautela, esigendo tutto ciò che il Vangelo esige dalla vita religiosa. Abbiamo celebrato questa Messa molto intima, insieme alle

famiglie di queste nuove suore e alla comunità che collabora alla pastorale. È stata un'atmosfera di grande comprensione, di grande preghiera e riflessione; è stato anche per me un arricchimento dello Spirito del Signore.

Sono tornato per preparare l'omelia, ascoltando i consigli di coloro che mi avrebbero incontrato quel giorno: Padre Moreno, la signorina Doris Osegueda, il signor Cuéllar, Padre Cortés e il Padre Urrutia. Mi hanno dato spunti preziosi per comprendere meglio la realtà della settimana e come illuminarla con la luce evangelica dell'omelia domenicale. Sono rimasto sveglio fino alle prime ore del mattino; era già domenica 17 febbraio.

Domenica 17 febbraio 1980.

L'omelia è durata un'ora e quarantacinque minuti. Ho parlato della povertà utilizzando la cornice del documento di Medellín, presentandola come denuncia dell'ingiustizia del mondo, come spirito che si vive affidandosi a Dio, e come impegno, quello di Gesù Cristo che si impegna per i poveri, e da lì anche la Chiesa realizza la missione di Cristo di chiamare tutti alla salvezza.

E con questa luce delle Beatitudini, che sono state lette oggi nel Vangelo, ho illuminato la realtà del Paese per condannare l'egoismo della ricchezza, che insiste nel mantenere i suoi privilegi, e anche per fornire una guida dalle esigenze dei poveri alla politica del Paese. Se n'è parlato molto bene perché ieri sera ero con i gesuiti dell'Uca per gestire la corrispondenza, e ho trovato un'accoglienza molto calorosa, insieme ad altri visitatori laici che avevano ascoltato.

Nel pomeriggio, alle sette di sera, o meglio, mi sono recato a Santa Lucía, la parrocchia sotto la giurisdizione di Ilopango, dove si è insediato il nuovo parroco, padre Luis Recinos. È venuto dal Nicaragua per continuare i suoi studi qui e ci fornirà questo servizio pastorale, prendendosi cura della parrocchia di Santa Lucía, poiché il suo precedente parroco, padre Astor Ruiz, non poteva entrare nel Paese ed è dovuto andare in Nicaragua per assumere impegni.

Così avviene uno scambio di sacerdoti: uno da Santa Lucía al Nicaragua, e uno da lì viene a Santa Lucía. È stato anche un momento molto pastorale, dialogando con le diverse commissioni.tirandoli su di morale per continuare,congratulandosi con loro perché dopo un anno di assenza del sacerdote hanno saputo comportarsi come una vera comunità cristiana.

Al ritorno da questa messa, ho consegnato la lettera segreta che la famiglia del signor Dunn rapito consegna ai suoi rapitori attraverso questo percorso segreto.

Lunedì 18 febbraio 1980.

Nella nostra consueta riunione, tenutasi nella prima ora di lavoro, abbiamo analizzato diversi punti riguardanti i sacerdoti e il loro ruolo nelle parrocchie. Abbiamo concluso che si trattava di uno studio che necessita di essere approfondito, in accordo con il Senato Presbiterale e la Commissione Pastorale. Tuttavia, trattandosi di una questione piuttosto riservata, uno o due membri di ciascuno di questi settori saranno selezionati per studiare a fondo la situazione del nostro clero, al fine di collocarli nella posizione più consona alle loro qualità individuali.

Dopo, abbiamo avuto un incontro con il Senato Presbiterale, molto interessante perché per affrontare le questioni attuali come le occupazioni dei templi e il problema della violenza nel Paese.

Per quanto riguarda la presa dei templi, si è molto discusso sull'opportunità di un documento su ciò che la Chiesa pensa Già affinché tutti la pensassimo allo stesso modo, ma si è ritenuto più opportuno intervenire direttamente contro coloro che provocano le occupazioni e quindi, quei sacerdoti che hanno più contatti con le organizzazioni sono stati incaricati di far sì che i vertici di questi gruppi giungessero a un'intesa dialogando con me, per discutere il modo in cui queste occupazioni non sarebbero più state effettuate o, in caso di estrema necessità, sarebbero state sempre effettuate in accordo con il responsabile dei templi.

Nel pomeriggio, si è tenuta un'altra riunione molto importante presso il Centro Universitario Cattolico, con la Commissione Amministrativa, i Vicari Generali, l'amministratore della Curia, l'ingegnere Galván, e il responsabile del centro, padre Ramón Vega. L'incontro si è svolto per studiare, nello stesso luogo in cui Monsignor Chávez aveva progettato di costruire l'Arcivescovado e la residenza arcivescovile, se i lavori potessero proseguire o, come si è recentemente ipotizzato, se fosse preferibile costruire accanto al Seminario di San José de la Montaña.

Questa opinione prevalse e, dopo un'ampia riflessione e tenendo conto dei locali precedentemente destinati a tale scopo, si convenne di costruire lì il magazzino Caritas e anche la costruzione della chiesa che è condizione per questa donazione.

Padre Ramón Vega sarà responsabile della richiesta di un sussidio all'ente competente per aiutarci in entrambe le costruzioni. Per quanto riguarda la costruzione

dell'Arcivescovado sul terreno del Seminario, la struttura è stata notevolmente ridotta a una più semplice, e c'è la speranza di ottenere sussidi da istituzioni straniere, combinando il denaro già disponibile dalla vendita del terreno appartenuto al Seminario durante il periodo di Monsignor Chávez, destinato a questo progetto, dalla residenza arcivescovile e dall'Arcivescovado.

Quella sera, padre Estrada e padre Ellacuría vennero a trovarmi per dirmi che l'omelia della domenica precedente aveva suscitato scalpore a Roma e che il Padre Generale dei Gesuiti aveva informato il Provinciale dell'America Centrale del commento che si stava facendo nella stessa Segreteria di Stato.

Quella stessa sera parlando con Padre Jerez, che si trova a Panama, affinché, se necessario, possa recarsi a Roma per spiegare la situazione e assicurarsi che le parole dell'omelia riflettano la difficilissima situazione di El Salvador. In particolare, la lettera annunciata per il Presidente degli Stati Uniti, letta nell'omelia e che sembra essere la ragione principale di questo commento, trae ispirazione dall'imminente pericolo rappresentato dagli aiuti militari a El Salvador e, soprattutto, dal nuovo concetto di guerra particolare, che consiste nell'eliminare in modo omicida tutti gli sforzi delle organizzazioni popolari con il pretesto del comunismo o del terrorismo.

Questa guerra mira a distruggere non solo i diretti responsabili, ma anche le loro intere famiglie, che, secondo questa concezione, sono avvelenate da queste concezioni terroristiche e devono essere eliminate. Il pericolo, quindi, è grave e la lettera intende chiedere al Presidente degli Stati Uniti di non agevolare un sussidio militare, che causerebbe gravi danni al nostro popolo perché tenterebbe di eliminare e uccidere molte vite.

Martedì 19 febbraio 1980.

Fui svegliato da una chiamata urgente di Suor Maria, della Domus Mariae, che mi informava dell'esplosione di una bomba nello stabilimento di Radio Ysax, completamente distrutto. Chiesi se ci fossero stati danni personali e fui lieto di scoprire che si trattava solo di danni materiali, riparabili.

Quella stessa notte e alla stessa ora, verso le undici di sera, un'altra bomba esplose nella biblioteca dell'Uca. Si tratta chiaramente di una manovra dell'estrema destra contro la voce della Chiesa e le esigenze di giustizia sociale.

Nell'Arcivescovado, molti sacerdoti e laici sono venuti per esprimere la loro solidarietà con l'attacco alla nostra stazione radio e per offrire, fin dall'inizio, il loro aiuto per far loro Presto. Anche Monsignor Rivera mi ha espresso la sua solidarietà, poiché alle 11:30 avevamo una riunione dei vescovi presso la Nunziatura. Nessuno dei miei confratelli vescovi ha menzionato la questione della stazione radio, né nessuno ha fatto riferimento al mio dottorato honoris causa, né a nessuna circostanza della nostra Arcidiocesi, se non per criticare, sempre come se stessi deviando dal mio cammino pastorale.

L'incontro è stato promosso dal Nunzio su richiesta della Sacra Congregazione per i Vescovi, la quale, a nome di Sua Santità, dichiara invalida l'elezione del Presidente della Conferenza Episcopale e invita a procedere a una nuova elezione, ma dopo riflessione e preghiera.

Il Nunzio ha discusso altri aspetti e ha fissato un incontro il prossimo marzo per un ritiro spirituale al mattino e per le elezioni nel pomeriggio. L'atmosfera di questo incontro mi è sempre sembrata molto fredda e strana. Ho scelto di non dire una parola, poiché tutto ciò che ho detto viene male interpretato a causa della cattiva volontà che indubbiamente esiste tra alcuni fratelli vescovi. Il pranzo si è tenuto in Nunziatura.

Nel pomeriggio ho atteso i seminaristi, perché mi sono offerto di dedicare ogni martedì a questo interessante dialogo con i futuri sacerdoti. E ho concluso la giornata a casa della famiglia Godoy, dove mi hanno offerto una cena con l'affetto che questa famiglia sa offrire.

Ho ricevuto anche la visita dell'ambasciatore spagnolo, liberato dalla prigionia presso l'ambasciata, del segretario per gli affari inter americani, giunto dalla Spagna per questa questione, e dell'ambasciatore italiano.

Noi tre abbiamo parlato amichevolmente con tutti loro, esprimendo un forte senso di solidarietà verso la nostra Diocesi e gratitudine per la loro collaborazione nell'affrontare la questione dell'occupazione dell'Ambasciata.

Mercoledì 20 febbraio 1980.

È stata una giornata estremamente impegnativa. L'Arcivescovado è sempre più affollato di persone che visitano, consultano e si incontrano. C'è molta vitalità e ringrazio Dio per questo. Abbiamo avuto la nostra riunione di Curia con i Vicari e i Cancellieri. Abbiamo discusso diversi aspetti con assoluta franchezza e credo che questo incontro stia diventando sempre più utile. Ho chiesto maggiore puntualità ed efficienza e ho affidato a

Padre Rafael la responsabilità di definire l'ordine del giorno e di garantire che la riunione si svolgesse sempre, anche se mancasse qualcosa.

Tra le visite, ho tenuto una conferenza stampa verso le 11:30, a cui hanno partecipato giornalisti provenienti da Stati Uniti, Svizzera, Germania e Francia. È stato un evento improvvisato, ma che ha offerto una ricca serie di domande e indicazioni da parte della nostra Arcidiocesi. Anche la signorina Marta Benavides, membro ecumenico molto attivo, è arrivata per offrire il suo pieno supporto. L'ho invitata a prestarci questo aiuto nel campo delle comunicazioni sociali, cosa che ha apprezzato molto e che ha iniziato a fare con grande interesse.

Nel pomeriggio sono andato a trascorrere del tempo con i seminaristi di Santa Tecla, che stanno svolgendo l'anno propedeutico.

Dopo aver espresso l'obiettivo di quest'anno e le speranze che nutriamo per loro, abbiamo avuto una conversazione ampia e franca, invitandoli a considerarmi un amico piuttosto che un autorità. Si è creato un clima molto cordiale, che ha permesso loro di esprimere le loro speranze, la gioia di far parte di questa nuova esperienza in Seminario, così come i loro timori per il futuro.

Ma ho promesso loro che ciò che è stato iniziato con apertura non può essere chiuso, ma anzi, tenendo conto dei suggerimenti e delle critiche costruttive, miglioreremo, insieme a loro, la formazione del futuro sacerdote.

Dopo aver cenato con loro, mi sono diretto alla Basilica del Sacro Cuore, dove, in una solennità molto partecipata, ho celebrato l'inizio della Quaresima e l'imposizione delle ceneri. Ho invitato la popolazione, in rappresentanza di tutta l'Arcidiocesi, a

percorrere con il parroco questo pellegrinaggio di santificazione e austerità che ci conduce alla Pasqua, per offrire al Paese una Chiesa rinnovata nella sua Quaresima, con uomini e donne nuovi che possano essere veri, autentici liberatori della patria. Dopo la Messa, c'erano ancora giornalisti interessati a parlare, ed è stato anche molto interessante.

Sono le nove di sera e quando arrivo in ospedale ho due impegni seri, uno da parte di Padre Estrada, e uno da parte di Padre Ellacuría, con un signore esperto in materia bancaria che vuole presentarmi un progetto sulla Trasformazione Agraria e sul problema delle banche. L'ho ascoltato attentamente, ma gli ho detto: questi sono aspetti tecnici e ti invito solo a continuare a perfezionare i tuoi ideali, così che in seguito avremo l'opportunità di confrontarli con altri progetti, soprattutto popolari, che è ciò di cui c'è bisogno oggi, progetti concreti e, per questo motivo, gli ho fatto le mie congratulazioni e i miei saluti e gli ho augurato che… funzionerebbe sempre con entusiasmo questo tipo di collaborazione alla nostra gente.

L'altro incontro è stato improvvisato, organizzato dal Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni Popolari, che avrebbe dovuto incontrare oggi i giovani militari, ma non ha potuto partecipare. Ciononostante, il contatto con i responsabili delle organizzazioni è stato molto proficuo. Pur non entrando nei dettagli, abbiamo concordato di incontrare domani i membri della Chiesa per discutere vari aspetti del rapporto tra la Chiesa e le organizzazioni politiche popolari.

Giovedì 21 febbraio 1980.

La giornata di oggi è iniziata dopo la Messa con una colazione con Padre Ramón Vega, per discutere di questioni relative alla Segreteria di Azione Sociale e dei problemi

con la Caritas. È seguito un incontro pastorale presso l'Arcivescovado. Per me, questo è il comitato più importante della Diocesi, poiché mi aiuta a coordinare le varie attività del vicariato arcidiocesano e fornisce nuovi suggerimenti per il nostro ministero pastorale.

Padre Octavio Cruz, in qualità di Segretario Generale, sta dando grande impulso a questo Segretariato, così come il laico Francisco Cuéllar. Non ho potuto partecipare all'intera riunione perché alle 10:30 avevo un incontro con il rappresentante degli Stati Uniti, che, in assenza del nuovo Ambasciatore, si sta occupando degli affari americani in El Salvador.

Il punto principale della conversazione è stata la discussione sulla mia lettera, indirizzata domenica scorsa al Presidente Carter degli Stati Uniti. Mi ha detto, innanzitutto, che il Presidente non aveva ricevuto questa lettera, che era già stata ampiamente diffusa in tutto il mondo, e ha cercato di spiegarmi lo scopo principale della lettera, che era l'aiuto militare a El Salvador.spiegandomi che Non si trattava di dotare le forze di sicurezza di armi, ma di perfezionare alcuni elementi che mancano nell'esercito, e così via, e altre spiegazioni, a cui ho poi cercato di rispondere dicendogli che la mia lettera si basava su informazioni e, condizionatamente a tali informazioni.

Gli ho fatto il mio commento e ho mantenuto i miei timori che gli aiuti militari, anche con le distinzioni che mi ha spiegato, avrebbe sempre portato a una maggiore repressione del popolo, poiché è lo stesso Ministro della Difesa che dirige entrambi i settori dell'istituzione militare e che, nonostante non fosse per le Forze Armate, avrebbe potuto determinare questo aiuto di cinque milioni, nientemeno, per armarsi di più e reprimere di più il popolo.

E, per quanto riguarda l'influenza del Nord America sulla politica del Paese, gli ho detto che l'aiuto al governo, che non ha il sostegno popolare, sarebbe apparso al popolo come un'imposizione, e che ciò che avremmo apprezzato di più era promuovere il processo che il popolo sta già portando avanti e non ostacolarlo imponendo una via diversa da quella in cui il popolo si costruisce come artefice del proprio destino.

C'erano altre questioni e la cosa più importante era che l'ambasciatore accettasse il suggerimento che questo aiuto militare, si spera, sarà condizionerà che le riforme, così spesso annunciate, inizino ad essere attuate e che la linea repressiva, evidentemente prevalente nell'attuale Governo, venga eliminata.

Un'altra visita molto importante è stata quella di Catholic Relief, che mi ha offerto aiuto per qualsiasi emergenza che potesse presentarsi a El Salvador e ha discusso altri aspetti della collaborazione tra questa istituzione nordamericana e la nostra Caritas arcidiocesana.

Nel pomeriggio, sono andato con Padre Alliet a trovare le suore di Quezaltepeque e Padre Roberto, tutti belgi, per portare loro i saluti dal Belgio in occasione del mio recente viaggio. Sono molto contento che questi sacerdoti e suore stanno facendo tanto bene in una città così bisognosa.

Purtroppo c'è uno scisma lì con Padre Quinteros, che vive scandalosamente e continua a usurpare il convento e la chiesa.

Ma padre Roberto è riuscito a concentrare l'attenzione della vita parrocchiale sulla cappella del Collegio delle Suore Domenicane.

Al ritorno abbiamo fatto visita anche a Suor Maria, responsabile della Domus Mariae, dove ho potuto constatare personalmente gli enormi danni causati dalla bomba che ha distrutto l'impianto della nostra emittente radiofonica Radio Ysax, la Voce Panamericana.

Stavo tornando da questo viaggio verso le 16:30 al Seminario, dove era già previsto un incontro con il Coordinatore Nazionale delle Organizzazioni Politiche Popolari. Tra i punti all'ordine del giorno, abbiamo scelto di discutere prima dell'occupazione dei templi. Per prima cosa, le organizzazioni hanno spiegato le ragioni per cui li avevano occupati.

I sacerdoti, in particolare il parroco della chiesa del Rosario e il parroco della chiesa del Calvario, hanno subito evidenziato gli svantaggi di queste occupazioni per la vita della parrocchia. Hanno poi discusso le modalità per raggiungere un accordo affinché queste occupazioni non causassero i danni che stanno causando e avessero tutta l'efficacia che le organizzazioni affermano di attribuire a queste tattiche di pressione, difesa e denuncia.

Un altro incontro, a tarda notte, è stato con un membro del FPL, una forza clandestina molto temuta tra noi e responsabile di diversi rapimenti. Tuttavia, sono riuscito a dialogare con loro per esprimere i sentimenti e il pensiero della Chiesa e far loro comprendere che il rispetto per i sentimenti cristiani della maggioranza della popolazione sarà una condizione per godere della popolarità che manca loro quando calpestano tali sentimenti.

Venerdì 22 febbraio 1980.

In questo giorno della Cattedra di San Pietro, celebriamo il terzo anniversario della mia assunzione dell'incarico di Arcidiocesi. I sacerdoti hanno ricordato questa data e hanno proposto di celebrare. Ho espresso la mia disponibilità a farlo in modo eucaristico, celebrando con loro la Messa a mezzogiorno. E così è stata organizzata questa commemorazione, che evoca soprattutto grande responsabilità e un forte senso di preghiera. Ma prima della Santa Messa, abbiamo trascorso una mattinata di riflessione con un team di analisti politici sulla situazione del Paese.

Furono un professore dell'Università della California, insieme al rettore della stessa università, padre Estrada, e ai sacerdoti Urioste, Fabián Amaya, Cortés, Urrutia, padre Moreno e Bachelor Cuéllar, a condividere la colazione e a discutere del tema in questione. L'incontro si tenne nella sala da pranzo dell'Ospedale Divina Provvidenza, sebbene fosse previsto che si svolgesse presso la Casa Santa Eugenia di Planes de Renderos.

Il cambiamento è stato voluto dal signor Héctor Dada, membro del Consiglio Direttivo, che ha voluto essere con noi perché aveva una richiesta da parte del Consiglio Direttivo stesso. Il tema è stato sviluppato dall'esperto e discusso da tutti. La situazione in El Salvador è pre-rivoluzionaria, ma si sta rapidamente muovendo verso una fase rivoluzionaria. Il messaggio del signor Héctor Dada, a nome del Consiglio Direttivo, era quello di implorare la Chiesa di offrire la sua preziosa parola per chiedere una tregua con la sinistra, una tregua che avrebbe dato al governo l'opportunità di realizzare i suoi piani di trasformazione.

La richiesta del governo è stata analizzata, affermando che non era la Chiesa, ma il popolo, a dover negoziare questa tregua con il governo, e che il governo avrebbe dovuto cercare il sostegno popolare e non imporre riforme, soprattutto se il popolo si fosse reso conto che ciò avveniva con il sostegno di una potenza straniera come gli Stati Uniti.

Da parte nostra, ci impegniamo al massimo per collaborare alle trasformazioni a beneficio del popolo, ma non possiamo ignorare il fatto che il popolo e le organizzazioni di sinistra non possono collaborare a un progetto in cui, allo stesso tempo, si annidano realtà repressive. Chiediamo che la parte sana del Governo, come la buona volontà dei Cristiano-Democratici, rappresentata dal signor Dada e dal dottor Morales Erlich, promuova questa credibilità presso il popolo, eliminando tutti quegli aspetti repressivi.

D'altra parte, si è detto che la tregua non dovrebbe essere richiesta solo dalla sinistra, ma che la principale fonte di violenza in questi giorni è la destra, che può essere controllata dal governo e impedita di provocare violenza dalla sinistra. Insomma, un tema molto importante è stato discusso con la massima franchezza, un tema che ha occupato, in questa franchezza di espressione da parte di tutti, l'intera mattinata.

A mezzogiorno ci siamo diretti alla Basilica per la concelebrazione del terzo anniversario del mio Arcivescovado.

La cerimonia è stata molto sentita e intima. Non c'erano molte persone, ma erano presenti rappresentanti delle varie comunità della diocesi.

Un buon numero di sacerdoti e suore hanno celebrato con vero fervore e affetto. L'omelia è stata tenuta da Padre Cristóbal Cortés, che è stato molto prodigo di elogi, sottolineando in particolare gli insegnamenti delle lettere pastorali, alle quali ha

analizzato come i Pensieri dell'Arcivescovo e del Ministero Pastorale dell'Arcidiocesi. In seguito, abbiamo ricevuto calorosi saluti all'uscita dalla chiesa. I seminaristi dei vari gruppi di formazione sacerdotale hanno rappresentato un segno di gioia e speranza in questa celebrazione.

Nel pomeriggio ho visitato le congregazioni belghe di Cojutepeque e Santa Cruz Michapa. In serata ho ricevuto il segretario generale di un'organizzazione anti-tortura con sede a Milano, in Italia, che mi ha portato i suoi saluti e mi ha annunciato che quest'anno l'organizzazione dedicherà le sue attività specificamente a El Salvador.

Anche il Padre Provinciale Passionista mi ha fatto visita, insieme a Padre Juan Macho. Abbiamo condiviso riflessioni sulla vita pastorale della nostra Arcidiocesi, senza dubbio molto incoraggianti. Ci siamo rivolti in particolare ai seminaristi e alle vocazioni, poiché hanno un gruppo di studenti Passionisti tra noi e auguriamo loro ogni bene, poiché sono la speranza della congregazione. A questo proposito, abbiamo discusso se la formazione filosofica e teologica che i loro studenti stanno ricevendo presso l'Università di Cajureco sia sufficiente.

Ho espresso chiaramente i miei pensieri dicendo che invia Secondo il giudizio di Padre Juan, che mi sembra molto sicuro, per completare ciò che potrebbe mancare. Tuttavia, mi ha dato un'idea affinché anche i nostri seminaristi cerchino una formazione più autonoma e più in accordo con la nostra Arcidiocesi, dato che ci sono molte lamentele da parte loro e dei sacerdoti circa l'attuale formazione nel Seminario Interdiocesano. Non vogliamo perdere ilinterdiocesità, ma desideriamo anche collaboratori per la Pastorale della nostra Arcidiocesi.

Sabato 23 febbraio 1980.

Stamattina sono andato al cantone sedia a bottoni, dalla parrocchia di Colón, dove celebreremo una cerimonia nuziale preparata dai catechisti locali. Sono accompagnato da una troupe televisiva inglese, che desidera conoscere la nostra vita pastorale nella zona rurale. Sono rimasti molto colpiti e hanno scattato numerose fotografie per il loro reportage. La cerimonia è stata molto cordiale e, al termine della Messa, diversi giovani e altre persone del posto hanno espresso la loro solidarietà all'Arcidiocesi.

Nel pomeriggio sono andato a soddisfare un invito rivoltomi dai giovani di Sonzacate, una cittadina vicina a Sonsonate, sebbene non appartenga alla mia diocesi, bensì a Santa Ana. Avevano ottenuto il permesso dal Vescovo, che ho avuto conferma quando ho incontrato Monsignor Barrera in Nunziatura, il quale mi ha detto che non c'erano problemi. C'erano diverse intenzioni di non andare, per evitare questo conflitto e anche perché siamo sotto minaccia di morte.

Il Nunzio in Costa Rica mi ha avvertito che la minaccia di una nuova minaccia esiste ancora e mi ha raccomandato di stare attento. Tuttavia, ho sentito un impegno speciale verso questi giovani e sono andato, e francamente, ho ricevuto un'accoglienza molto calorosa: la mia assenza avrebbe causato una grande delusione, e ho cercato di soddisfare le loro aspirazioni. Benedicendo Poi, un ambulatorio che loro, di loro iniziativa, hanno fondato. Credo che, anche se fuori dal mio territorio, sia una Chiesa e un incoraggiamento agli sforzi dell'umanità.

Al ritorno abbiamo avuto la riunione consultiva che solitamente Padre Moreno e il Sig. Cuéllar mi danno a nome della Segreteria delle Comunicazioni Sociali.

È stata anche una settimana piuttosto conflittuale, con molta violenza e molto da denunciare; così come c'è anche molto da incoraggiare tra la nostra gente in difficoltà.

Domenica 24 febbraio 1980.

La messa si è sempre tenuta nella Basilica, nonostante la Cattedrale sia ora vuota. Tuttavia, è diventata molto sporca e maleodorante, e ci vorrà molto tempo per prepararla al culto dopo un mese di occupazione. Il disagio causato dalle occupazioni è grave, ma comprendiamo che la nostra gente ha bisogno di questi rifugi dalla Chiesa, data la terribile oppressione che stiamo vivendo.

La partecipazione alla messa è stata straordinaria, e ciò è dovuto in gran parte al fatto che la nostra stazione radio non è più in funzione da lunedì, quando vi è stata piazzata una bomba.fare riferimento all'inizio della mia omelia, in risposta a questo attacco e commentando le numerose espressioni di solidarietà, dolore e sostegno che stanno arrivando, il pubblico ha applaudito con grande entusiasmo, e tutto questo ci dà speranza di ricostruire molto presto la nostra stazione.

Un rappresentante di Radio Noticias del Continente della Costa Rica ha offerto i servizi della sua stazione radio a onde corte, 31 metri, per trasmettere l'intera omelia che trasmetterà oggi, registrata. Se necessario, si è offerto di farlo direttamente per telefono domenica prossima. Anche questo gesto è stato ampiamente applaudito.

Ho anche annunciato, per la gioia del popolo, che i tecnici dell'Uca e altri esperti in questo campo hanno offerto la loro collaborazione per costruire una stazione radio più

potente di quella appena bombardata. Il rifiuto del popolo Questo gesto è evidente e anche il sostegno alla nostra stazione è diventato più evidente.

Dopo la messa, si è tenuta una conferenza stampa molto eloquente, perché i presenti provenivano da varie parti del mondo ed erano molto interessati a conoscere il pensiero della Chiesa sulla situazione attuale del Paese, e anche molto interessati alla minaccia che ho denunciato durante la messa. Inoltre, a nome delle persone presenti a questa conferenza stampa, diverse persone hanno espresso il loro sostegno alla nostra diocesi, alla nostra stazione radio e all'arcivescovo.

A mezzogiorno sono andato a concludere l'incontro dei seminaristi anziani, che da venerdì scorso si svolge a San José de la Montaña con i seminaristi della nostra Arcidiocesi. Prima della Messa, abbiamo parlato con grande fiducia, ed è ammirevole l'entusiasmo giovanile di questi futuri sacerdoti. Vogliamo evitare in alcun modo di smorzare il loro entusiasmo, ma piuttosto orientarli verso un ministero pastorale in linea con le preoccupazioni di questa Arcidiocesi, che si sente giovane ed entusiasta.

Nel pomeriggio ho dovuto decidere se partire per il Guatemala o annullarlo, poiché i Padri della Curia hanno tenuto un incontro privato in cui hanno discusso del rischio di una mia partenza per celebrare il ritiro spirituale in Guatemala, dove i pericoli sono maggiori che nel Paese stesso, e anche perché la mia presenza qui è molto comoda in questi tempi di conflitto. Alla fine ho deciso di non partire e abbiamo potuto svolgere il mio ritiro presso la casa delle Suore Passioniste a Planes de Renderos.

Lunedì 25 febbraio 1980.

All'ora di colazione sono arrivati i Padri di Chalatenango. Mi avrebbero accompagnato in Guatemala per fare gli esercizi spirituali presso la casa carmelitana Carmel Juyú.

Aspettavamo tutti con ansia questo incontro in un luogo così pittoresco, ma le motivazioni fornite dai curiali, discusse anche telefonicamente a questo punto, hanno convinto il gruppo a rinunciare al viaggio e a trascorrerlo qui con me, a casa delle Suore Passioniste, che con grande generosità, nonostante l'improvvisazione dell'organizzazione, ci hanno accolto. Verso le nove del mattino eravamo già alla casa di campagna "Lourdes", sulla strada per Planes de Renderos, un luogo molto pittoresco, per iniziare il nostro ritiro, coordinato da Padre Fabián, e dove tutti noi parteciperemo a un colloquio molto cordiale e profondo.

Questa giornata è stata ricca di riflessioni, poiché abbiamo deciso di svolgere solo un'attività motivazionale al mattino e un'altra al pomeriggio, lasciando più spazio possibile alla riflessione personale, di cui parleremo poi a mezzogiorno e nel tardo pomeriggio.

La sera abbiamo avuto anche un altro dialogo molto ricco, più di carattere pastorale, che abbiamo orientato questa sera sulla visita pastorale, così come l'hanno concepita nel vicariato di Chalatenango, in tre zone in cui ci sarà un pro-Vicario, per assistere il Vicario episcopale e in ogni zona avremo due giorni di lavoro con gli agenti pastorali e, da lì, si elaboreranno i programmi parrocchiali che visiterò nel trimestre successivo e quindi credo che avremo una visita pastorale di valutazione, di programmazione e più tecnica verso una pastorale congiunta.

La Commissione pastorale avrà il compito di perfezionare questo progetto per realizzarlo durante la prossima settimana di Pentecoste.

Martedì 26 febbraio 1980.

Da oggi fino a venerdì 29 febbraio a mezzogiorno, ho trascorso un ritiro spirituale presso la tenuta di Lourdes delle Suore Passioniste, sulla strada per Planes de Renderos. Sono stati giorni di profonda riflessione e di comunione molto fraterna e intima con i sacerdoti diocesani che lavorano nel vicariato di Chalatenango.

Padre Fabián Amaya, Vicario Episcopale di questo vicariato, ci ha guidato con due meditazioni quotidiane, che in seguito abbiamo riflettuto nella preghiera individuale e che abbiamo raccolto nei dialoghi fraterno A fine mattinata e a fine pomeriggio, durante l'Eucaristia e la sera, abbiamo avuto un dialogo di carattere pastorale, nel quale sono nate numerose iniziative per il bene di quel vicariato e della Diocesi in generale.

In questi giorni, si è tenuto anche un incontro privato tra organizzazioni politiche di base e altri organismi politici presso la Curia Arcivescovile per analizzare la piattaforma che le organizzazioni promettono come Governo Democratico Rivoluzionario. La Chiesa ha offerto i suoi servizi, basati sulla sua competenza in campo umanistico e cristiano.

Inoltre, in questi giorni sono iniziati i lavori all'antenna di Radio Ysax, l'impianto di trasmissione che è stato quasi completamente distrutto dalla bomba, lasciandoci senza radio cattolica. Padre Pick, un gesuita americano che lavora nelle stazioni radio in Honduras e Panama, è stato chiamato e dirige questi lavori, insieme a Padre Pedraz. Anche i tecnici dell'Università Cattolica e dell'Antel si sono offerti volontari. Con così

tanto aiuto e il sostegno pubblico, speriamo che la nostra stazione possa presto essere operativa.

Venerdì pomeriggio, dopo aver terminato le esercitazioni, ho visitato l'impianto di trasmissione di Radio Ysax e ho trovato Padre Pick al lavoro come un qualsiasi bracciante, impegnato a ripulire le rovine della pompa. Stava anche lavorando con altri muratori, guidati da ingegneri dell'Ucaa, cercando di ricostruire il capannone dove verrà installato temporaneamente il nuovo trasmettitore, dato che la posizione definitiva sarà fuori città e abbiamo già il terreno adatto.

Mercoledì 27 febbraio 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Giovedì 28 febbraio 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Venerdì 29 febbraio 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Sabato 1 marzo 1980.

Il momento clou della giornata è stata l'ordinazione sacerdotale di Jaime Paredes, giovane diacono proveniente da una distinta famiglia di San Salvador. Formatosi in Messico, ha completato il diaconato, in gran parte a El Salvador, ed è un sacerdote di grande speranza. Attualmente guida il gruppo di seminaristi che stanno completando l'anno introduttivo o propedeutico e lavorerà anche in altri ambiti pastorali.

La cerimonia è stata molto suggestiva nella sua semplicità, soprattutto nel momento in cui gli sono state imposte le mani, poiché a questa consacrazione hanno partecipato molti sacerdoti; lo stesso vale per il suo indirizzo gli amici presenti, che guardavano e salutavano con profondo affetto.

La presenza dei seminaristi, i nostri cinque, era commovente.seminario Erano presenti, e sembrava una festa per i giovani vocazionali, che senza dubbio hanno trovato grande incoraggiamento nell'ordinazione sacerdotale di Jaime. Dopo la Messa, c'è stato un ricevimento semplice ma molto cordiale, a cui hanno partecipato non solo gli illustri ospiti, ma anche i contadini delle comunità di Chalatenango.

Inoltre, dopo la cerimonia, ho avuto un'intervista stampa con un giornalista americano, sempre parti interessate nella comprensione di questa crisi che sta vivendo il nostro Paese e del ruolo della Chiesa al suo interno.

Nel pomeriggio ho celebrato la tradizionale Ora Santa Al primo del mese, presso l'Ospedale della Divina Provvidenza, con una grande partecipazione. Ho parlato del

Vangelo della domenica successiva, quello della Trasfigurazione del Signore, che ci chiama a partecipare alla vita di Cristo e della Chiesa, in un momento in cui noi cristiani abbiamo una grande missione da compiere nella nostra patria.

Sempre oggi, ho intervistato alcuni specialisti della riforma agraria che sostengono gli Stati Uniti qui a El Salvador, ma che promuovono il progetto del governo, che gode di scarsa popolarità e gode del sostegno degli Stati Uniti. Tuttavia, in una situazione come questa, bisogna essere molto cauti riguardo a questi aiuti, che cercano di condizionare il desiderio autentico della gente verso un progetto imposto.

Ero grato e molto interessato a conoscere i dettagli. Sono dei veri esperti tecnici. Ma ho accennato a queste riserve affinché il progetto, con tutto il suo sostegno finanziario, tenesse sempre conto dei sentimenti e dei desideri della gente, e non si limitasse a sostenere un governo che, a causa della sua natura repressiva, perde popolarità ogni giorno.

La sera abbiamo tenuto una riunione di consultazione per preparare l'omelia del giorno successivo.

Domenica 2 marzo 1980.

Seconda domenica di Quaresima. A causa della mancanza di una stazione radio, molte persone si sono recate di persona alla Basilica, che era più affollata del solito. Tuttavia, i servizi di Radio Noticias del Continente, dalla Costa Rica, hanno trasmesso la Messa in onde corte, in particolare l'omelia, che da allora ho sentito ampiamente e

chiaramente, non solo nel Paese ma anche in onde corte, in America Centrale, in tutto l'istmo e anche nel Continente.

Ho anche appreso che le stazioni radio del Venezuela e della Colombia avevano collaborato; la cosa mi ha impressionato molto, perché per la prima volta la voce di un omelia dell'arcivescovo di San Salvador ha travalicato i confini ed è stata ascoltata in tutto il continente.

Ho colto l'occasione per rivolgermi al pubblico, non solo della mia diocesi, ma anche dell'America Latina, per la quale questa Chiesa lavora, secondo norme molto chiare, che sono state date a Medellín e Puebla. Dopo la Messa, si è tenuta un'interessante conferenza stampa a cui hanno partecipato una decina di giornalisti, oltre a molte persone presenti alla Messa, che ormai si stanno abituando a partecipare a questo dialogo di chiarimenti, che spesso si riferiscono a punti dell'omelia o ad altri interessi dei giornali che ci visitano. Erano tutti giornalisti stranieri.

Quella sera mi sono recato nella parrocchia del quartiere di Lourdes, dove padre Mateo Quijada aveva preparato un gruppo per le cresime. La chiesa era gremita di fedeli. L'accoglienza è stata calorosissima e ho dovuto annunciare che c'era stato un cambio in quella parrocchia e che il parroco, pur essendogli molto affezionato, come pensavo, avrebbe dovuto trasferirsi altrove. Nel frattempo, lì, domenica prossima, avremmo inaugurato una comunità di Padri Paolini che ci aiuterà a lavorare in quel settore povero della nostra diocesi. Nel frattempo, l'attuale parroco, padre Mateo, andrà nel cantone di El Carmen, nella parrocchia di Cristo Redentore, dove sarà registrato come vicario cooperatore.

Lunedì 3 marzo 1980.

Dopo una settimana di assenza, oggi sono tornato in Arcivescovado, dove ho iniziato i miei lavori con il consueto incontro con i Vicari e i Cancellieri; tuttavia, Monsignor Urioste non era presente perché era un po' malato, a causa della patologia che gli causa tanta sofferenza: problemi circolatori e vene ai piedi. Abbiamo discusso, in particolare, del fatto che, a causa dei miei difetti caratteriali, a volte possono causare risentimento o divisione, ma che non devo dubitare della lealtà di questi collaboratori.

Concordati con loro e dissi loro che era stato uno dei punti del mio esame nell'esercizio spirituale della settimana scorsa e che avevo lo scopo che, con il loro aiuto,avevamo cercato lavorare più uniti, in maggiore comunicazione, e che ci impegniamo reciprocamente abbiamo corretto quelle cose che possono ostacolare questo interessantissimo lavoro comunitario.

Come ho proposto durante gli esercizi, questo incontro lo faremo all'inizio della giornata, nella cappella domestica, perché sia anche un momento di preghiera e di orientamento evangelico per il lavoro di guida di questa Arcidiocesi.

Abbiamo partecipato immediatamente alla riunione del Senato, programmata per questa mattina, ma di cui alcuni si sono dimenticati, con conseguente scarsa partecipazione. Sono stati comunque affrontati alcuni argomenti molto interessanti, come la preparazione della riunione del clero di domani, in cui verrà eletto il nuovo Senato Presbiterale.

Sono stati toccati anche altri punti riguardanti la missione della Chiesa in questo ambiente altamente politicizzato, in cui le comunità ecclesiali di base corrono il rischio di perdere la loro identità e di essere percepite più come politiche che evangeliche. Ho cercato di chiarire, al meglio delle mie capacità, l'importanza della Chiesa, in questo momento, di non poter ignorare la grande questione politica, il processo del nostro popolo, perché non dobbiamo correre il rischio di rimanere ai margini in un momento così storico, ma che la nostra presenza sarà una profonda identità ecclesiale. Altri punti sono stati discussi in un clima molto familiare e confidenziale.

Sono andato a pranzo con i Padri belgi, dato che era venuto Padre Pedro Le Clair da Panama, e così ho realizzato questo primo giorno di lavoro con uno dei miei obiettivi principali, quello di condividere di più la mia vita, anche in modo privato, con i cari sacerdoti della Diocesi. È stata una conversazione molto fraterna in cui Potevo Vorrei anche esprimere i miei timori riguardo alle critiche rivolte al lavoro dei belgi, ma trattandoli vicino è un lavoro molto cristiano, ma merita grande attenzione da parte del parroco della diocesi.

Mi hanno anche confessato di essere stati minacciati telefonicamente e di preferire non dormire nello stesso posto in cui vivono. Ho ottenuto loro un'offerta: con qualche riserva, potevano trascorrere quante notti desideravano in una scuola.

Nel pomeriggio, con Padre Moreno, abbiamo studiato un documento che la Chiesa e le due università hanno deciso di presentare sulla situazione del Paese. Questo documento servirà come un invito al popolo a partecipare alla decisione del proprio destino e a non aspettarsi tutto dai gruppi politici, ma piuttosto a trarre vantaggio da questi sforzi di unità e apertura provenienti dalle organizzazioni di base, affinché anche il

popolo possa criticare la situazione attuale e cercare le strade più appropriate, affinché sia il popolo stesso a lavorare alla propria configurazione.

Ho espresso alcune riserve sul documento e ho anche chiesto più tempo per studiarlo con un gruppo di sacerdoti durante la riunione del clero di domani.

Si sono uditi spari per quasi un'ora stanotte. L'Esercito Rivoluzionario Popolare ha assaltato la caserma della Guardia Nazionale...

Martedì 4 marzo 1980.

Come primo martedì del mese, oggi si è tenuta la riunione del clero. Nessuna religiosa ha partecipato perché l'obiettivo principale era l'elezione del nuovo Senato Presbiterale per i prossimi due anni. Inizialmente, si è discusso un tema quaresimale, presentato da Padre Juan Macho Merino, e poi si sono tenute le elezioni per eleggere i rappresentanti dei vari settori del clero al Senato Presbiterale.

Un giovane, quattro sacerdoti operai del settore rurale, due sacerdoti diocesani del settore urbano e due religiosi. L'elezione è stata condotta molto bene e alla fine abbiamo una selezione ben rappresentativa di questi diversi settori del clero. Da parte mia, ne sceglierò altri cinque, e così via. Noi completeremo il Senato, che si riunirà presto per la sua prima sessione.

Ho appreso anche l'avanzamento dei lavori alla Domus Mariae, sia della baracca dove verrà installato il nuovo trasmettitore di Radio Ysax, sia dei lavori tecnici di trasmissione svolti da Padre Pick, con la collaborazione dei tecnici Antel e Uca.

Nel pomeriggio ho incontrato gli americani che si occupano del progetto di Riforma Agraria. Padre Juan Ramón Vega mi ha accompagnato. Abbiamo discusso del progetto. Sono determinati a sostenerlo pienamente e si dice che questa legge sarà presentata domani dal Consiglio di Amministrazione.

La nostra principale difficoltà è se la Giunta di Governo avrà autorità tra i due estremi, la destra e la sinistra, che la stanno combattendo così ferocemente. Tuttavia, da parte mia, ho sostenuto tutto ciò che era giustificato in questa riforma e le ho promesso il mio sostegno morale, le mie preghiere e la speranza che venga attuata per il bene del nostro popolo.

Non ho potuto partecipare all'invito rivoltomi dalla parrocchia di San Antonio a Colonia América, dove oggi, nella cappella delle Ande, sono state distribuite Bibbie ai fedeli del movimento catecumenale, che tra noi sta riscuotendo un notevole successo.

Da parte mia, ho anche insistito con i sacerdoti sul fatto che questa istituzione dell'organo consultivo, il Senato, non voleva esaurire le mie intenzioni di dialogo con ciascuno di loro. Mi sono scusato per non aver potuto incontrarli a causa dei numerosi problemi che affrontiamo, ma ho sempre promesso loro la mia sincera benevolenza e ho chiesto la loro collaborazione nell'aprire canali per questi dialoghi personali.

Mercoledì 5 marzo 1980.

Dopo colazione, la Commissione Ecumenica per gli Aiuti Umanitari ha sorpreso tutti annunciando che mi avrebbero incontrato alle otto, cosa di cui non ero a conoscenza.

Ho tuttavia espresso brevemente la mia preoccupazione per questa disparità di energie con le varie commissioni caritatevoli e che le avrei invitate a incontrarsi con gli altri settori della Caritas e con la Commissione d'Emergenza dell'Arcivescovo alle quattro del pomeriggio per unificare i nostri sforzi. Ne ho poi discusso con i membri della Curia durante la riunione, che condividono anch'essi questa preoccupazione. Tuttavia, la riunione non può tenersi questo pomeriggio perché diversi membri non possono partecipare. La rimandiamo a un'altra occasione.

Sembra che ci siano elementi di disturbo o che vogliano approfittare di questa attività, come ad esempio usare l'Arcivescovado per scopi politici. Sarò molto attento e cercheremo di fare vera beneficenza con lo stile della Chiesa.

L'incontro con i Vicari e i Cancellieri è sempre molto utile; vengono approfonditi molti aspetti della vita della Curia e della Diocesi, e ritengo sia essenziale farlo quotidianamente.

Nel corso della mattinata sono state annunciate numerose udienze private e a mezzogiorno è stata tradotta un'intervista con giornalisti nordamericani ed europei dalla signorina Marta Benavides, che lavora nell'Arcivescovado in modo ecumenico, essendo protestante, ma che sta rendendo un buon servizio alla nostra Arcidiocesi.

Molto tardi, il Segretario dell'Informazione della Presidenza, Don Sigfrido Munés, è venuto a trovarmi all'Ospedale Divina Provvidenza per consegnarmi un invito al Palazzo Presidenziale per domani alle undici, ma non ha saputo dirmi il motivo, che gli ho detto essere un po' assurdo, perché non potevo andare se non sapevo dove stavo andando, ma che dalla loro conversazione avevo dedotto che si trattava della promulgazione della Legge di Riforma Agraria e che erano stati invitati anche gli altri

vescovi, l'intero Gabinetto e il Governo, e altre persone che potevano essere interessate a sostenere il Governo in questo sforzo di trasformazione agraria.

Ho espresso le mie ambiguità, naturalmente, sul fatto che non si fosse trattato di una visita con una chiara comprensione del suo scopo, e poi anche che avevo delle riserve su queste riforme sociali, economiche e politiche quando la gente viene massacrata allo stesso tempo. Sebbene sappia che c'è grande buona volontà in un settore del governo, ciò che prevale e offende così tanto la gente è questa natura repressiva; finché esiste, la Chiesa non può avere piena fiducia nel governo.

In ogni caso, ho apprezzato l'invito e ho voluto mantenere la mia amicizia personale con lui e con gli altri membri del governo, ma a livello puramente personale; come pastore della Chiesa, avrebbe compreso le mie riserve e la responsabilità della mia presenza. Tuttavia, ho promesso di analizzare e riflettere sulla questione e di decidere secondo coscienza. Mi ha detto che era d'accordo e che, indipendentemente dalla mia presenza o meno, si sarebbe sempre sentito rassicurato e avrebbe ritenuto che la sua amicizia con me non avesse perso nulla.

Quella sera ho partecipato a un incontro del movimento intellettuale cattolico, che sta rinnovando Padre Ramón Vega. C'erano circa dodici professionisti, e abbiamo discusso della necessità che i professionisti si impegnino pienamente, con tutto il loro potenziale, nel processo di crescita delle persone e portino una coscienza cristiana nella vita della nazione.

C'erano dubbi se avrei dovuto continuare quest'organizzazione o non ne valeva la pena, ma li ho incoraggiati e ho detto loro che questo lavoro della Chiesa nel settore professionale era indispensabile. E che, per i pastori stessi, soprattutto per l'Arcivescovo,

era un sostegno molto forte avere questo gruppo di intellettuali su cui contare in caso di dubbio e di dialogo.

Di recente mi sono recato presso la casa dei Padri Gesuiti a Uca per consultarmi con loro sulla mia decisione di partecipare o meno all'incontro al Palazzo Presidenziale. I criteri da me già espressi hanno prevalso e si è ritenuto più opportuno inviare un rappresentante, ma non presenziare personalmente. Nell'omelia di domenica prossima, avrei espresso la mia opinione, approvando e sostenendo ciò che era buono, oltre a esprimere le mie riserve, sempre a favore del popolo.

Giovedì 6 marzo 1980.

A colazione, mi sono consultato con Monsignor Urioste sull'opportunità di accettare l'invito del Palazzo Presidenziale oggi alle undici per firmare la Legge di Riforma Agraria. Ha visto più da vicino l'aspetto positivo del sostenere una causa che va a beneficio del popolo, ma ha anche visto l'aspetto negativo di un governo immerso in un sistema di grave repressione. E abbiamo concluso, come ieri sera, che non sarebbe andato personalmente, ma avrebbe inviato Padre Cortés come suo rappresentante.

Alle 11:30, il colonnello Majano promulgò solennemente la Legge di Riforma Agraria in un messaggio radiotelevisivo dal Palazzo Presidenziale. Fu immediatamente dichiarato lo stato d'assedio per evitare qualsiasi turbativa che questa disposizione potesse causare.

Questo pomeriggio ho parlato con i membri della Lega Popolare del 28 febbraio e anche con alcuni membri della Fpl, ed entrambi hanno liquidato la misura governativa

come una riforma che non affronta la trasformazione fondamentale di cui il Paese ha bisogno, ma piuttosto come un nuovo modo di affrontare la nostra ingiusta situazione e di farci vedere bene a livello internazionale, consentendo l'intervento degli Stati Uniti.

In queste analisi piuttosto approfondite, sono molti gli aspetti che abbiamo affrontato con Monsignor Urioste, presente al primo incontro. Questi politici operai e contadini hanno risposto con grande convinzione alle domande, approfondendo senza dubbio la vera situazione del nostro Paese. Preghiamo affinché questa violenza imminente non si acceleri, poiché i gruppi politici di sinistra e popolari non vedono altra via d'uscita per la vera trasformazione del Paese se non...

Venerdì 7 marzo 1980.

Ho trascorso la mattinata nel "Aldeíta"a casa di Padre Gabriel Rodríguez, dove abbiamo quattro seminaristi del quarto anno di teologia che stanno completando il loro anno di diaconato. Abbiamo avuto un incontro molto interessante in cui mi hanno presentato il loro progetto di esperienze spirituali, pastorali e accademiche. Sarà un anno in cui questi giovani, interrompendo gli studi regolari, acquisiranno molta esperienza e non abbandoneranno le loro abitudini di studio, tanto meno la loro formazione spirituale.

Li ho visti molto felici e anche il Padre era molto ottimista. Dopo l'incontro, siamo andati a celebrare l'Eucaristia nella Chiesa di Aldeíta con una comunità che riempiva la piccola chiesa di grande affetto, una fede molto viva. È noto che padre Gabriel e, ora, i quattro seminaristi lavorano intensamente questa comunità di fede.

Al mio ritorno, ho incontrato la Commissione Ecumenica per gli Aiuti Umanitari per chiarire i rapporti con la Caritas e il Comitato di Emergenza dell'Arcidiocesi. Non vogliamo moltiplicare o complicare l'opera di carità, ma piuttosto coordinare tutti gli sforzi e le iniziative che emergono per servire gli altri. Credo che tutta questa attività darà un senso di vera educazione all'amore a questa comunità dell'Arcidiocesi.

Cercheremo di stabilire il magazzino Caritas, insieme al suo ufficio, nello stesso edificio in cui si trova il Centro Universitario e cercheremo anche di garantire che il Consiglio arcidiocesano della Caritas sia pienamente coinvolto in questo lavoro coordinato di carità e beneficenza.

In serata, il Reverendo Monsignore dalla Svezia è venuto con il Premio per la Pace 1980, che mi è stato conferito e che verrà consegnato domenica prossima. Abbiamo avuto una lunga conversazione in cui mi ha spiegato com'è la vita religiosa nel suo Paese. La Chiesa luterana è la Chiesa ufficiale del Paese, mentre tutte le altre, compresa la Chiesa cattolica, sono chiamate Chiese libere e hanno organizzato un Segretariato ecumenico. È questa Chiesa che mi ha scelto, insieme alla Chiesa dell'Arcidiocesi, per premiare il Premio per la Pace del 1980.

Mi ha raccontato che quando ha chiesto il consenso del Ministero del Culto, lui è sembrato molto contento e ha detto: "Per Monsignor Romero e la Diocesi di San Salvador, tutto ciò che vogliono dalla Svezia". Ha anche affermato che l'Ambasciatore in El Salvador e Guatemala sarebbe stato presente a questo omaggio dalla sua terra natale.

Mi ha anche detto che la Chiesa cattolica, che è una parte molto piccola della Svezia, con un vescovo tedesco e dove ci sono anche molti immigrati latinoamericani, è stata molto contenta di questa elezione e ha raccolto una colletta per aiutare i bisognosi di

questa diocesi e che lui ha portato questo contributo, che rappresenta tanto sacrificio e tanto amore da parte dei cattolici del suo Paese. Domenica prossima avremo una cerimonia durante la Messa per la consegna di questo premio. Significherà anche un incoraggiamento per l'intera comunità.

Ho avuto anche una conversazione con un giornalista inglese, con il quale abbiamo discusso della situazione del Paese e della missione della Chiesa in questo momento difficile, in cui le riforme sociali ed economiche sembrano apportare grandi benefici alla popolazione, ma potrebbero essere una copertura per le vere intenzioni repressive che continuano a essere molto crudeli tra la nostra gente.

Credo che questo sia un momento di discernimento molto difficile per la Chiesa, ma conto sulla luce dello Spirito Santo, che spero non mi venga meno nel guidare la mia comunità ecclesiale. Anche il traduttore del reverendo svedese ha voluto incontrarmi. È luterano e lavora presso l'ambasciata svedese in Guatemala. Parteciperà alla cerimonia di domenica prossima.

Infine, una breve intervista con il signor Ernesto Rivas Gallont sul rapimento del signor Dunn, che sembra complicarsi; ovviamente, la raccolta fondi in Sud Africa è stata un fallimento e non è possibile offrire una somma significativa per la liberazione del signor Dunn.

È stato convocato a Washington per parlare con l'ambasciatore sudafricano e vedere come questo grave problema possa essere affrontato di nuovo. Ho promesso, come mediatore, di fare ciò che potevo Ma trovo questa situazione piuttosto difficile. Che il Signore ci aiuti a salvare questa vita e che la Chiesa metta in pratica il suo servizio nel nome di Gesù Cristo per salvare la libertà del signor Dunn.

Sabato 8 marzo 1980.

Alle 10:30 sono andato a benedire la chiesa nel cantone "El Salitre" della parrocchia di Tejutla. A poco più di un'ora di cammino, al bivio c'era gente che mi aspettava per accompagnarmi, nonostante la polvere, alla cappella dove Padre Valerio e Padre Gabriel Rodríguez, insieme ad altri seminaristi, presiedevano un folto gruppo di persone che erano anch'esse in attesa. Ho predicato sul significato di una chiesa, centro di unità per la famiglia cristiana, incontro con il Signore e senso della trascendenza della vita.

Dopo la Messa, è seguita una conversazione molto amichevole, durante la quale i parrocchiani hanno posto diverse domande di natura religiosa e pratica, offrendo anche alcuni suggerimenti. Hanno applaudito fragorosamente quando ho detto loro che la nostra stazione radio avrebbe potuto essere trasmessa il giorno dopo, ma che in caso contrario era perché c'erano gravi difficoltà da affrontare, ma non era certo che si sarebbero risolte quel giorno stesso. Tuttavia, se avessero voluto ascoltare, avrebbero potuto trasmettere anche la stazione radio costaricana, Radio Noticias del Continente. Trasmetterebbe onde corte.

Sono andato a trovare l'anziano padre di Felipe de Jesús Chacón, un catechista morto violentemente. È considerato un martire della nostra fede lì. Anche queste persone sono molto amichevoli; ci accolgono con grande affetto e si sforzano di dare, di condividere il poco che hanno.

Quella sera, insieme a Padre Ellacuría e Padre Estrada, Monsignor Urioste, Doris Osegueda, Bachelor Cuéllar e Padre Rafael Urrutia, mi consultarono per avere notizie sull'omelia del giorno dopo.

La famiglia dei giovani coniugi Castellanos, assassinati ieri dopo circa otto giorni di prigionia, mi ha fatto visita per implorarmi di avere i loro corpi presenti alla Messa delle 8:00 in Basilica, perché erano particolarmente interessati a che celebravo la Messa per il loro eterno riposo. In questo gesto di gentilezza,Ho visto che Era necessario accogliere questa richiesta, pur essendo consapevoli del clima di festa che si crea nelle nostre masse, ma, visto con spirito di speranza e di preghiera, non è lui ha negato quell'atmosfera alla tristezza di questa casa.

All'ultimo minuto mi hanno detto che non era stato possibile far funzionare il nuovo impianto di Radio Ysax e che per questo non sarebbe stato possibile trasmettere la messa del giorno dopo. Ho insistito affinché contattasse Radio Noticias del Continente in Costa Rica, che si è offerta di fornire questo servizio durante la nostra assenza da Radio Ysax.

In questo giorno, la Cattedrale è stata nuovamente occupata dai fedeli per la sepoltura di nove corpi, vittime di questa ondata di repressione che stiamo vivendo. Altri defunti avranno i loro funerali altrove.

Mi chiesero se avrei celebrato la Messa ufficiale in Cattedrale. Risposi che non ci sarei andato perché avevo già prenotato la Basilica per la Messa domenicale, data l'incertezza sulla capienza. E li pregai di avvisare la dirigenza.analizzare, valuteremo questi scatti, tenendo conto degli svantaggi che abbiamo già evidenziato in un dialogo precedente.

Mi ha detto che non aveva dato alcun preavviso dell'occupazione perché doveva essere una mossa rapida, dato che il Blocco Popolare Rivoluzionario avrebbe preso il controllo per protestare e avevano fretta di farlo per poter seppellire lì i loro corpi quella notte.

Domenica 9 marzo 1980.

Considero questa una domenica straordinaria e ringrazio Dio per l'immensa soddisfazione che mi ha donato oggi. La Messa domenicale è stata straordinaria nel senso di due eventi che di solito non si verificano nelle altre domeniche: in primo luogo, l'annuncio della consegna del Premio per la Pace 1980, conferitomi dall'Azione Ecumenica Svedese. Non potendosi recare lì, hanno avuto la gentilezza di inviare il Segretario Generale, insieme a un altro membro della Chiesa Luterana, per rendermi questa solenne consegna in Cattedrale.

Era presente anche il Signor Ambasciatore Dalla Svezia. Il monsignore che mi ha consegnato il premio, una pergamena contenente un assegno di diecimila dollari e un ulteriore assegno per una colletta tra i cattolici in Svezia di duemilacinquecento dollari, ha parlato molto bene dei sentimenti di quelle Chiese cristiane prima di consegnare il premio.

Il premio mi è stato consegnato dall'Ambasciatore in persona, che ha espresso ufficialmente la solidarietà del suo Paese per questo gesto dell'Azione Ecumenica del suo Paese. L'altro evento è stata la presenza di due corpi massacrati in questi giorni dopo essere stati rapiti.

Furono trovati assassinati, orribilmente torturati. Erano il marito e la moglie di Roberto Castellanos, una giovane donna danese. Sua madre non poté partecipare, ma la madre di Roberto chiese espressamente di essere presente a questa Messa, nonostante l'atmosfera, che, come l'avevo avvertita, avrebbe potuto forse offendere i suoi sentimenti di dolore. Mi disse di aver sempre ammirato quella Messa e che suo figlio era completamente d'accordo con tutto...

Ha spiegato che la messa di questa domenica era straordinaria per due motivi: perché, dopo il Vangelo, mi è stato conferito il Premio per la Pace, assegnato dall'Azione ecumenica svedese, e in secondo luogo perché erano presenti due corpi, assassinati dalle forze di destra, e la cui madre del marito, trattandosi di una coppia sposata, ha voluto che fossero esposti solennemente durante la messa delle otto nella Basilica.

Mi raccontò che suo figlio Roberto, sposato con una giovane danese che era stata assassinata con lui, si era impegnato molto per migliorare la situazione nel Paese e ammirava molto l'atteggiamento della nostra Chiesa. Anche lei si sentì attratta da questa Messa e implorò che le sue ultime preghiere fossero recitate qui per guidarlo al cimitero. Per queste due ragioni, la Basilica era molto grande; l'immensa Basilica non riusciva a contenere la folla, la maggior parte della quale rimase in strada.

La mia omelia è stata motivata da queste due circostanze per collegarmi al messaggio della Parola di Dio sulla conversione personale, come condizione indispensabile per la salvezza. Ho anche fatto riferimento, nella mia istanza, ai due profili che hanno caratterizzato questa settimana il Paese: la crescente repressione governativa del popolo, soprattutto delle organizzazioni, e, dall'altro lato, le due leggi di Riforma Agraria e di nazionalizzazione delle banche.

Il mio pensiero era che fossero buone leggi,ma stavano correndo il rischio di essere inefficaci, finché non si evita la repressione e non si tenta di dialogare con i progetti del popolo.

Che vogliono difendere i progetti del Governo con tale intransigenza da farli sentire nemici alla pari della destra Già la sinistra era ingiusta, poiché se la destra ricercato queste trasformazioni, ma non hanno represso I loro attacchi, che miravano a distruggere l'organizzazione del popolo e della sinistra, non erano un'opposizione a progetti che avvantaggiano il popolo; poiché la sinistra, come sono note le organizzazioni popolari, non presenta progetti ostili, ma può piuttosto essere altamente convergente a vantaggio del popolo, e il governo doveva ascoltare queste voci del popolo se voleva trovare trazione ed efficacia nei suoi progetti.

La processione di uscita dalla Messa è stata molto toccante. Abbiamo posto le due bare in testa al corteo, insieme alla famiglia in lutto, ai sacerdoti che hanno concelebrato con me a nome dell'Università della California (Uca), poiché il defunto era uno studente dell'Università della California (Uca), e ai rappresentanti della Svezia e dell'intera comunità, che, al momento di andarsene, hanno espresso le loro condoglianze alla famiglia e le loro congratulazioni a me.

Successivamente, ci siamo recati al convento della Basilica, dove la missione svedese aveva preparato un ricevimento popolare, con bevande analcoliche e biscotti per i fedeli. Contemporaneamente, si è tenuta una conferenza stampa molto interessante, con la presenza di numerosi giornalisti di televisione, radio e de La Prensa provenienti da altri paesi. Vi ha partecipato anche Padre Ellacuría, rettore dell'Uca. Anche lui è stato molto intelligente nelle sue risposte.

Vi chiediamo di trasmettere all'estero il vero quadro della nostra situazione, che è molto difficile da comprendere, perché mentre vengono proposte riforme che vanno a vantaggio del popolo, viene attuata anche una repressione che offende terribilmente la dignità del nostro popolo.

A mezzogiorno, mi sono diretto a concludere l'incontro dei giovani al Seminario di San José de la Montaña. Circa 40 giovani sono stati seguiti dalla Commissione di Pastorale Giovanile dello stesso seminario e la Messa è stata molto giovanile, con grandi promesse per la nostra Chiesa. Ho apprezzato molto il momento della Comunione, quando quasi tutti i giovani hanno potuto condividere l'Eucaristia. Ho detto loro che una vita di grazia, sempre aperta alla Comunione, era garanzia delle benedizioni di Dio e del successo pastorale, e li ho invitati a collaborare con i giovani di tutta la Diocesi.

Alle cinque del pomeriggio mi sono recato nuovamente in Basilica per celebrare i funerali del dottor Mario Zamora, anch'egli assassinato la settimana scorsa. Ho espresso le mie condoglianze alla famiglia, a suo padre, a sua moglie e agli altri fratelli e parenti. E, riprendendo il tema della prima lettura, in cui Dio esprime a Mosè la sua volontà di liberare il popolo e di offrirgli "una terra dove scorre latte e miele", ho detto che i meriti di coloro che lavorano in politica e per la liberazione del popolo sono immortali quando hanno lavorato con la speranza cristiana nel cuore.

Questa "terra dove scorre latte e miele" non si trova in questo mondo, ma come un'utopia che traccia cammini oltre la storia, e questo è stato il merito di Mario Zamora, poiché come cristiano aveva lavorato per un mondo più giusto e fraterno in El Salvador.

Infine, alle sette di sera, sono andato a dare il possesso della Parrocchia del Quartiere di Lourdes a Padre Juan Martínez, Paulino; al suo provinciale, Padre Chacón, insieme a me e Padre Juan Noi presiederà l'Eucaristia. Padre Juan si stabilirà lì con un gruppo di teologi paolini che studiano al Seminario, che condivideranno le esperienze pastorali di quel quartiere povero.

La gente è stata molto accogliente, soprattutto le suore di La Asunción, che già lavorano lì e sono desiderose di collaborare con il nuovo parroco. Lo stesso vale per le Suore della Carità, che, essendo Paulino il parroco, erano presenti e hanno offerto il loro aiuto.

C'è tutta la speranza di migliorare un ministero pastorale che Padre Mateo Quijada, parroco, che si trasferisce in un altro luogo a Colonia Escalón, nel cantone di El Carmen, non ha potuto sviluppare in tutta la sua sincerità nella linea dell'Arcivescovado perché aveva certi pregiudizi contro la liberazione del nostro popolo e ha sempre cercato di preservare certi privilegi, con cui non si può convivere in questo momento, quando il Vangelo ci mostra la sua logica radicalità.

Padre Mateo non era presente a questo evento, ma domenica scorsa, come ho detto, era presente alla cerimonia di cresima che aveva programmato per salutare la sua parrocchia. In occasione della cerimonia, ci sono state anche alcune proteste contro la Chiesa, senza dubbio da parte di persone insoddisfatte di un approccio pastorale che vuole essere più fedele alle esigenze del Vangelo.

CAPITOLO 28.

Anno 1980.

Diario dal 10 al 20 marzo.

1980.

Lunedì 10 marzo 1980.

Ho iniziato il lavoro con un'intervista stampa a un giornalista cileno, venuto appositamente per conto della canonica. Di solidarietà, che era interessato a incontrarmi e a farmi alcune domande sulla mia opinione sulla Chiesa in questo momento nel Paese. Un'altra intervista alla televisione francese, presente anche ieri durante la Messa in Basilica. Inoltre, un breve questionario sulla situazione attuale nel Paese.

In seguito, mi sono recato a celebrare la Messa funebre per i nove corpi uccisi dalla repressione militare, che si trovano in Cattedrale dall'altro ieri. Erano presenti anche altri sacerdoti, con i quali abbiamo concelebrato questa Eucaristia. Ho colto l'occasione per pronunciare il messaggio dell'omelia: quei corpi erano una lezione sull'alto destino dell'umanità: l'eternità; una denuncia del peccato che regna sulla terra fino al punto di uccidere in questo modo; e una parola di incoraggiamento per tutti coloro che continuano a lottare per la liberazione del loro popolo...

Poi sono andato a partecipare a un incontro di un gruppo di sacerdoti, che si incontrano ogni mese alla Domus Mariae. Sono i sacerdoti che potremmo chiamare progressisti e con i quali è interessante avere questi dialoghi di reciproca comprensione.

Nel pomeriggio, Padre Ramiro è venuto a dirmi che una bomba ad alto potenziale era stata trovata nella Basilica e che era esplosa ieri, probabilmente mentre celebrava la messa delle cinque in suffragio per il dottor Mario Zamora e in cosa c'era molta gente.

La bomba è stata piazzata accanto all'altare di Santa Marta ed è stata disinnescata da personale esperto della polizia, che ha affermato che il potenziale di un'esplosione avrebbe distrutto l'intera Basilica e chiunque si trovasse al suo interno. Ho ringraziato Dio per averci salvato da questo nuovo pericolo e per aver salvato anche questo antico tempio, così amato dalla popolazione della capitale.

Sono andato anche con Padre Ramiro alla Chiesa del Rosario per salutare i Padri Domenicani e informarmi, più dettagliatamente, sulla sparatoria a cui erano stati sottoposti la notte precedente. Secondo i Padri, il gruppo che si era rifugiato nella chiesa è stato attaccato da due raffiche di mitragliatrice. La prima, probabilmente proveniente da edifici vicini e forse da forze di destra. La seconda, quando la polizia è comparsa e ha sparato contro la chiesa dal Monumento alla Libertà.

Mi resi conto di quanto fossero terribili quei proiettili che attraversavano il ferro, si stavano sbucciando muri e muri, ma, grazie a Dio, non è stata segnalata alcuna disgrazia personale, ma ci sono stati molti danni alla Chiesa, forse, hanno detto i Padri, circa un centinaio di proiettili hanno rotto vetrate, archi metallici, muri e altri aspetti del tempio.

Di notte, il signor Arene mi fa visita per parlare approfonditamente della crisi della Democrazia Cristiana e delle sue dimissioni, insieme ad altri ex democratici, molto intelligenti, ma che, analizzando la situazione, ritengono che la Democrazia Cristiana non debba più partecipare al potere perché funge da scudo per la terribile repressione che il governo sta portando avanti contro il nostro popolo.

Il signor Arene ha ricevuto minacce di morte e sta partendo per gli Stati Uniti, non solo per evitare pericoli, ma soprattutto perché è urgente un'inchiesta internazionale per denunciare obiettivamente questa situazione, in cui la presenza della Democrazia Cristiana protegge una situazione che è autenticamente di repressione popolare. Infine, su invito di monsignor Urioste, sono andato a cena con il dottor Delgado, cugino di monsignor, e il dottor Granillo, presidente della Corte Suprema di Giustizia.

La conversione si è concentrata sulle mie omelie e mi hanno criticato per non aver sostenuto con più decisione il progetto di Riforma Agraria e la nazionalizzazione delle banche. Ho detto loro che avevo approvato le cose buone, ma allo stesso tempo ho sottolineato i grandi rischi che rendono queste leggi inefficaci finché non verrà eliminata la terribile repressione popolare. Il popolo non può credere o collaborare con un governo che offre loro riforme ma, allo stesso tempo, gli offre repressione.

La discussione su altri aspetti, soprattutto sulle mie omelie, è durata tutta la sera, fino alla fine della cena. Ma abbiamo concluso dicendo che l'apertura che prevale in questo clima evidenzia la necessità di una maggiore comunicazione, anche per raccogliere informazioni da altri settori che solitamente non entrano in contatto con noi.

Già nella mia stanza, alle undici di sera, ho ricevuto una chiamata da una radio nicaraguense che mi chiedeva un'intervista sulla situazione attuale del Paese e sulle mie

opinioni su altre questioni che riguardano anche il Nicaragua. Soprattutto, ho difeso i sentimenti cristiani in ogni movimento rivoluzionario, affinché fosse davvero un servizio al popolo, profondamente religioso.

Martedì 11 marzo 1980.

La prima notizia di questa mattina è la bomba piazzata alla Cooperativa Sacerdotale. Sono andato a vederla a mezzogiorno e, grazie a Dio, ha distrutto solo la porta e la merce che era vicino alla porta, e nonostante fosse stata aprire Dall'esplosione della bomba, dall'una del mattino fino alle cinque del pomeriggio, quando arrivarono i responsabili, non ci furono altre perdite.

Ma sì, si è trattato di un attentato di cui non possiamo azzardare una spiegazione, ma presenta alcune implicazioni politiche, poiché coincide con la nomina dell'Ingegnere Duarte a membro del Consiglio di Amministrazione; il fratello dell'Ingegnere è l'ex sacerdote Alejandro Duarte, e questa figura politica è considerata la stessa persona. Potrebbero esserci state altre cause, alcuni dicono perché era un sacerdote, ma la prima spiegazione è più probabile.

Dopo diversi mesi in cui non ne avevamo uno, abbiamo tenuto la riunione del Consiglio esecutivo dell'Arcivescovado. Era Monsignor Urioste, Padre Cortés, Padre Brito, l'Ingegnere Galván, l'Avvocato Mauricio Silva e io stesso. Si tratta di un incontro, che contiamo di tenere ogni martedì dalle otto alle nove, per valutare il funzionamento della nostra Curia Arcivescovile.

Sono stati affrontati diversi aspetti, come verrà riportato nei verbali di volta in volta redatti. Ho apprezzato molto l'attenzione rivolta a una migliore comunicazione tra i vari collaboratori della Curia e a un miglioramento del servizio e dell'ordine in portineria.

Nel pomeriggio ho partecipato a un'udienza con il Nunzio di Costa Rica, venuto su richiesta del Santo Padre per lavorare all'unità dell'Episcopato in El Salvador. Mi ha consegnato una lettera del Cardinale Segretario di Stato in cui chiedeva la mia collaborazione per raggiungere al meglio questo obiettivo. Abbiamo discusso vari aspetti di questa disunità e ho spiegato la mia posizione all'interno della Chiesa.

Fece diverse osservazioni e io cercai di convincerlo delle mie convinzioni, in coscienza, ma notai in lui una certa cautela nei confronti della mia condotta.GiàNonostante gli spieghi il difficile ambiente in cui operiamo e l'accettazione che la gente ha di questa linea, egli mantiene alcuni timori che le organizzazioni popolari siano comuniste, e questo aspetto e questa paura del comunismo sono ciò che influenza alcuni dei suoi giudizi.

Gli ho detto che ero molto attento a evitare simili infiltrazioni e che questa era una delle mie preoccupazioni, e che non avrebbe dovuto preoccuparsi del fatto che il mio sostegno all'organizzazione popolare significasse simpatia per la sinistra, e tanto meno ignoranza del pericolo di infiltrazioni, cosa che francamente conosco, ma vedo anche che l'anticomunismo, tra noi, è spesso l'arma usata dai poteri economici e politici per le loro ingiustizie sociali e politiche.

Penso che l'idea della mia posizione sia stata chiarita e accettata, naturalmente, che in tutte quelle cose accidentali in cui si può cedere, sono disposto a cedere per amore

della pace, ma mai per le mie convinzioni di fedeltà al Vangelo.Giàle nuove linee della Chiesa Già mia cara gente.

A tarda notte ho ricevuto una telefonata da un giornale messicano che mi chiedeva di discutere della situazione nel Paese e delle opinioni della Chiesa.

Mercoledì 12 marzo 1980.

Oggi è l'anniversario della morte di Padre Grande e ad Ayagualo si terrà anche un incontro di vescovi, convocato dallo stesso Santo Padre, per invitarci a pregare e a cercare la nostra unità.

Coincideva con l'arrivo del Nunzio dal Costa Rica, giunto proprio con questa missione. L'incontro si è svolto ad Ayagualo, presso la casa di ritiro salesiana, ed è iniziato con la celebrazione della Santa Messa da parte del Nunzio e di tutti i vescovi.

Il Nunzio ha poi rivolto durante l'omelia un'esortazione che, dopo la Messa, ha inteso concretizzare invitando a un dialogo in cui potessero esprimersi i due settori contrapposti della Conferenza episcopale.

Da parte mia, ho espresso che era mio desiderio la fedeltà al Vangelo Già la dottrina della Chiesa, che diventa sempre conflittuale quando viene approvata, non solo in teoria, ma anche quando si tratta di vivere, e ho anche fatto notare che queste divisioni esistevano già al tempo di Monsignor Chávez e che erano sempre come una critica all'Arcidiocesi, che cerca di essere fedele a queste linee della Chiesa postconciliare.

Ho anche detto che c'erano molte critiche all'Arcivescovado e non venivano offerti esempi viventi da imitare da altre diocesi, e che quello che chiedevo era rispetto per l'Arcidiocesi e che abbiamo rispettato Ognuno ha la sua giurisdizione. Monsignor Rivera è stato anche molto intelligente nel spiegare questa situazione, poiché è riuscito a risalire, con dati storici e dottrinali più precisi, alle origini della nostra Arcidiocesi dopo il Concilio Vaticano II.

Gli altri interventi degli altri vescovi, naturalmente, sono andati contro la linea dell'Arcivescovado e sono stati fatti molti argomenti superficiali, anche se riconosco che ci possono essere cose in cui potrebbe esserci un mio errore e sono disposto a correggerle.

Dopo pranzo, questo interessante incontro è continuato fino alle quattro del pomeriggio, quando si è proceduto alla votazione per la rielezione del presidente e del vicepresidente. Il mio appello a unirci per eleggere monsignor Álvarez e quindi ratificare la nostra elezione è stato accolto, ma sono rimasto sorpreso che non sia stato fatto lo stesso con il vicepresidente; al contrario, monsignor Rivera è stato rimosso dal suo incarico e monsignor Aparicio è stato nominato vicepresidente.

Sono profondamente preoccupato per questa incoerenza nelle nostre risoluzioni per l'unità. Tra le altre cose, è stato concordato che verrà pubblicata una dichiarazione congiunta sulla situazione nel Paese e, soprattutto, un appello quaresimale, come segno della nostra unità nell'insegnamento e nella disciplina della Chiesa.

Inoltre, quando si fanno dichiarazioni che riguardano l'intero Episcopato, si dovrebbe tenere conto delle consultazioni con gli altri vescovi. Ho capito che si trattava di una questione personale per me, ma ho anche detto che accettavo queste condizioni, a

condizione che tengano conto anche delle dichiarazioni che spesso vengono fatte in altre diocesi con grande imprudenza e che compromettono anche la Chiesa.

Tutto è stato molto fruttuoso, anche se temo, data l'aggressività con cui Monsignor Aparicio e Monsignor Álvarez mi hanno attaccato, che non si sia guadagnato molto in profondi sentimenti di unità. Il Signore deciderà, e da parte mia, voglio offrirgli tutti questi sacrifici e queste fatiche affinché il Vangelo prevalga e possiamo tutti convertirci alla verità e al servizio di Dio e del nostro popolo.

Ho ricevuto la visita della signora Gloria, di Dada Hirezi, che è venuta quasi a consolarsi e a ringraziarmi per il mio sostegno morale all'Ingegnere dopo le sue dimissioni da membro del Consiglio Direttivo. Mi ha chiarito diverse cose, riguardo alle infedeltà dimostrate nei confronti di suo marito dal Partito Democratico Cristiano e dal Consiglio Direttivo. E le ho detto che poteva stare tranquilla, poiché aveva obbedito alla sua coscienza e le aveva dato testimonianza di fedeltà.

Giovedì 13 marzo 1980.

Nella riunione della Curia abbiamo delineato il personale del Senato e dei vicariati, i Vicari dei vari vicariati della Diocesi, e abbiamo concordato di fare alcune osservazioni, un documento, in cui esprimiamoci di nuovo la nostra speranza di rinnovamento, proprio come le persone sono state rinnovate.

Questa mattina ci sono state parecchie visite, ma la principale è stata quella dell'Independent Professionals Movement, un'organizzazione che conta già centocinquanta membri, tra professionisti e tecnici, che credono di aver trovato il loro

posto nel processo popolare e che, senza diventare partigiano Politicamente, in un certo senso, vogliono essere un centro di illuminazione e promozione per tutta la politica del Paese. Abbiamo parlato a lungo e ho visto che c'erano molte somiglianze tra il pensiero della Chiesa e il loro.

Abbiamo quindi finito per offrire i nostri servizi reciproci, sia quelli della Chiesa in senso pastorale, sia i loro in senso professionale e tecnico.

Il Nunzio del Costa Rica è venuto a mezzogiorno per vedere, sul posto, la situazione del nostro Arcivescovado e del Seminario di San José de La Montaña. Abbiamo cercato di per mostrarglielo che non ci sia stata alcuna ingerenza come accusano i vescovi, ma si può sempre vedere nel Nunzio una predisposizione che, senza dubbio, è stato il compito che gli è stato affidato.

Da qui la sua insistenza affinché cerchiamo, il più presto possibile, di completare il nostro ufficio arcivescovile e di lasciare l'intero edificio per il Seminario, atteggiamento che ho mantenuto per molto tempo, solo che, economicamente, non ne abbiamo i mezzi; ma, con l'aiuto di Dio, e l'ho detto con precisione al Nunzio, in quel momento è apparso l'ingegnere Galván, che è testimone dei nostri sforzi in questo senso.

È venuto a pranzo con me all'ospedale, dove, dopo aver pranzato con le suore, abbiamo condiviso con lui più intimamente le sue ultime raccomandazioni, sempre nel senso che sono in gran parte responsabile della disunione tra i vescovi, nonostante i miei suggerimenti di ricordargli l'incontro di ieri, e che ha dovuto ammettere che c'era parecchia passione, soprattutto tra monsignor Álvarez e monsignor Aparicio.

Tuttavia, riconoscendo questa passione e questo aspetto personale nei miei confronti, insiste sul fatto che devo cedere il più possibile, il che è anche il mio pensiero, ma non nella sostanza quando si tratta di essere fedele al Vangelo, alla dottrina della Chiesa e, soprattutto, a questo popolo paziente che fa fatica a capire.

Dopo la siesta, sono uscito con Padre Alliet per visitare la comunità belga di suore a Santiago Texacuangos. Abbiamo trascorso momenti molto cordiali e felici con quella comunità perché lavorano intensamente, soprattutto nel campo sanitario. Sono esperti in infermieristica e hanno quasi un ospedale, per così dire, un'assistenza sanitaria molto competente in quello che un tempo era il convento e che oggi, possiamo dire, è un centro sanitario molto ben attrezzato.

Al nostro ritorno, abbiamo parlato con giornalisti provenienti da Italia, Venezuela e Nord America. Un'intervista piuttosto approfondita sul pensiero della Chiesa, in particolare sulla questione della violenza e sulle riforme del Paese.

Anche Doña Inge de Gavidia è venuta a nome della Caritas e abbiamo cenato insieme per discutere di questo tema, che mi interessa molto, perché riguarda l'organizzazione della carità dell'arcidiocesi.

Alle sette e mezza di sera avevamo l'incontro con il Seminario Minore, che è stato molto amichevole, dopo aver espresso loro che i nostri rapporti come vescovo e seminaristi devono essere basati sulla fede e su un senso molto soprannaturale di obbedienza e comprensione.

Sono emerse molte domande e abbiamo avuto un'interessante discussione sulla vocazione, in cui abbiamo anche condiviso le origini della nostra. Ho iniziato

raccontando la mia, e anche loro si sono sentiti sicuri nel condividere dove il Signore li aveva chiamati. Ho chiesto loro di condividere un racconto personale, poiché non esistono due vocazioni uguali, e questo sarebbe servito come edificazione reciproca.

Verso le 21:30 sono uscito per andare a trovare i gesuiti, Padre Ellacuría, Padre Jerez, appena tornato da Roma, e Padre Jon Sobrino, anche lui di ritorno dal Congresso dei Teologi del Terzo Mondo in Brasile. Tutti mi hanno raccontato aspetti molto positivi delle loro relazioni durante il viaggio e della sicurezza che sostiene il mio lavoro pastorale.

È ammirevole come in altri Paesi quest'opera di così grande sacrificio sia così amorevolmente compresa, mentre interiormente i miei fratelli vescovi sembrano così incomprensibili di quest'opera, che sinceramente mira a essere un servizio a Dio e al Vangelo. Chiedo allo Spirito Santo di guidarmi lungo i sentieri della verità e di non lasciarmi mai guidare dall'educazione o dalla paura di offendere nessuno se non il Nostro Signore!

Venerdì 14 marzo 1980.

Ho iniziato questa giornata con una colazione di lavoro con i Padri della Curia. Abbiamo terminato l'esame delle nomine dei Vicari, poiché lunedì prossimo ci sarà una riunione pastorale e i nuovi Vicari professionista- Vicari. Stiamo preparando un'esortazione affinché questo rinnovamento del personale significhi anche un rinnovamento dello spirito e un desiderio di lavorare per costruire bene la nostra Arcidiocesi.

Hanno anche studiato un documento che vorrebbero che l'arcidiocesi, insieme alle università e ad altre istituzioni indipendenti dalla politica, firmasse per sanzionare la tremenda repressione e pronunciare un giudizio favorevole al popolo sulla riforma agraria in corso e su altre riforme.

Padre Cortés, Padre Fabián e gli altri presenti furono incaricati di portare a termine questo compito, poiché Monsignor Urioste e io ci recammo alle nove del mattino a trovare il neo-nominato Ambasciatore degli Stati Uniti, che desiderava essere udito. Era presente anche Padre Estrada, e avemmo una conversazione molto interessante.

Si presenta come un uomo che è più di un diplomatico, un uomo con un profondo rispetto per i diritti umani e con una lunga esperienza in politica. Vuole essere un fedele collaboratore del progresso del nostro popolo, riconosce gli errori commessi dal suo Paese in questi paesi latinoamericani ed è disposto a lavorare per dare un volto diverso al Nord America.

Ci fidavamo abbastanza l'uno dell'altro da esprimere le nostre paure, le carenze che notiamo e, soprattutto, il nostro desiderio di difendere i poveri da tanta repressione e ingiustizia. Mi consegnò anche la lettera di risposta che avevo inviato al Presidente degli Stati Uniti, chiedendogli di non inviare aiuti militari, poiché tali aiuti non avrebbero fatto altro che reprimere ulteriormente il nostro popolo. Gli chiese anche di essere molto cauto riguardo all'intervento politico, sebbene avessimo bisogno del suo aiuto in quanto Paese più sviluppato del nostro. La lettera era stata scritta anche dal Segretario di Stato degli Stati Uniti ed era accompagnata da una traduzione in spagnolo, che abbiamo analizzato.

Dopo questo incontro, mi sono recato a visitare il sito del Centro Universitario, dove Monsignor Chávez aveva pianificato di costruire l'Arcivescovado e la sua residenza

episcopale, ma che, dato l'attuale alto costo della vita, sembra impossibile da realizzare. Insieme all'architetto Morales, all'architetto Jovel e a Padre Vega, abbiamo valutato la possibilità di costruire lì una casa di promozione del clero.

Cioè, una residenza sacerdotale, dove i nostri sacerdoti possano seguire corsi per rinnovare la loro vita, e dove ci sarebbero anche stanze per sacerdoti e vescovi che passano da San Salvador e a volte non hanno una chiesa in cui alloggiare. Ma, soprattutto, per il lavoro di rinnovamento sacerdotale, insieme a una cappella, che è una condizione per la donazione di questo immobile, e che servirà alla pastorale universitaria, scopo originario dell'edificio esistente, il Centro Universitario Cattolico.

Ho ringraziato il Signore per questo progetto, che è stato accolto con grande entusiasmo anche da coloro che hanno condiviso questa riflessione, sarà commissionato per realizzare i progetti e chiedere aiuto anche all'estero.

Alle quattro del pomeriggio si è tenuta presso la scuola superiore salvadoregna un'importante riunione della Federazione dei Centri Educativi Cattolici. L'incontro prevedeva la presentazione di un progetto per le scuole in pastorale. Ho elogiato questo sforzo per dare una dimensione pastorale alla scuola, che, in coordinamento con il parroco e la pastorale diocesana, diventi un vero e proprio centro di formazione di operatori pastorali, di cristiani che vivono in solidarietà con la loro Chiesa, formati per essere una Chiesa al servizio della trasformazione del nostro popolo. Pertanto, era necessario lasciare ogni attività di questo tipo al di fuori della pastorale e integrarsi pienamente come forze della Chiesa nella pastorale e nell'evangelizzazione dell'Arcidiocesi.

C'è stato un dialogo molto interessante e la conclusione è stata che la federazione sarebbe stata incorporata, tramite un rappresentante, nella Commissione pastorale dell'Arcidiocesi e che ogni centro cattolico avrebbe cercato di formare la sua vera comunità di educazione cattolica, una comunità che è una vera Chiesa, aperta all'Arcidiocesi e alla Chiesa universale, con studenti, insegnanti, genitori, altri agenti amministrativi, ex studenti, ecc., il che significa attorno a ogni scuola, una grande comunità umana ed ecclesiale.

In serata, intervista con l'Ambasciatore italiano, che ha commentato con molta critica la situazione della Democrazia Cristiana e ha promesso di organizzare un'intervista con i rappresentanti della Democrazia Cristiana affinché, come pastore, potessi condividere con loro il pensiero della Chiesa e la sua responsabilità nella politica.

Infine, abbiamo cenato con il Colonnello Majano e il Dott. Morales Erlich, membri del Consiglio di Governo; Monsignor Urioste e Padre Estrada della Giunta del Governo Rivoluzionario. Durante la cena, abbiamo discusso, principalmente, dei progressi della Riforma Agraria in vari settori del Paese.

Hanno grande speranza e autentica gioia per aver compiuto un passo così audace, con cui mi sono congratulato, ma ho colto l'occasione per sottolineare i rischi, i pericoli e i dubbi che ispirano anche le mie critiche, espresse con grande cordialità da tutti i partecipanti a questa cena. Una cena, che è stata molto cordiale e, credo, molto costruttiva per il bene del Paese. Ho sottolineato principalmente le carenze e i pericoli della Riforma Agraria, legati a questa visibile ondata di violenta repressione da parte delle forze di sicurezza, che ha notevolmente indebolito la credibilità della Riforma Agraria e la sua mancanza di sostegno da parte della popolazione.

In secondo luogo, perché non assicurarsi un maggiore sostegno popolare cercando il dialogo con le forze popolari, che non sarebbero tutte considerate di sinistra o comuniste, ma piuttosto con il desiderio di scoprire i veri interessi del popolo e le sue richieste di giustizia.

Che l'estrema destra non era la stessa, che non lavorava per queste rivendicazioni, ma per mantenere i suoi privilegi. E il terzo aspetto che criticava era il apparire Molto obbedienti alla volontà degli Stati Uniti, concordarono che gli aiuti sarebbero stati ricevuti, ma che si sarebbero compiuti sforzi per promuovere in modo significativo l'autonomia del nostro Paese. Accettarono tutti questi punti di vista e dichiararono che erano tra le loro maggiori preoccupazioni e che mi chiedevano di aiutarli a trovare quel dialogo con la popolazione.

E ho parlato loro anche, a questo proposito, della collaborazione che può offrire il movimento di professionisti e tecnici di recente formazione, un movimento di cui non erano a conoscenza e che guardavano con grande speranza. Ho ringraziato Dio per aver vissuto una giornata così ricca di relazioni che possono portare beneficio alla nostra Chiesa e alla nostra gente.

Sabato 15 marzo 1980.

Ho fatto colazione con Padre Jesús Delgado, che di solito viene il sabato, e ho colto l'occasione per parlare con lui del progetto di rinnovamento sacerdotale. L'ho invitato a parlare con Padre Vega e a elaborare insieme un progetto edilizio per la sede dell'Arcivescovado, che non può essere edificato a causa dell'elevato costo della vita, che la nostra economia arcidiocesana non è attualmente in grado di sostenere. D'altra parte,

una casa per studi e residenza, e un alloggio per i sacerdoti, avrebbero avuto un ruolo significativo in quel luogo.

Padre Jesús Delgado ha anche aggiunto una sorta di piccolo ospedale per i sacerdoti malati, dato che si trova proprio nella zona ospedaliera. Mi sembra che la mano di Dio stia indicando questa direzione, qualcosa che desideravo da tempo. Una casa per servire al meglio i nostri amati sacerdoti nella loro guarigione, nella loro salute, nel loro riposo e nella loro amicizia.

Con Padre Gesù siamo andati anche alla Domus Mariae per vedere il lavoro della stazione radio. Là Abbiamo incontrato Padre Pick e l'ingegnere che sta realizzando questo lavoro in collaborazione con il Padre.

"Si può trasmettere subito", mi hanno detto, "ma sarebbe bene mettere in sicurezza una parte dell'edificio in modo che questo costoso trasmettitore sia un po' più protetto". Tuttavia, vedranno l'opportunità di farlo funzionare subito per l'omelia di domani. Non ho fretta, ma lascio che Dio ci mostri anche i Suoi segni. Sarà sicuramente un ottimo servizio, visto che il nuovo impianto promette di avere una potenza maggiore e la radio sarà ascoltata meglio, anche se in questa forma provvisoria, dato che il nuovo impianto e la nuova antenna sorgeranno sul nuovo terreno che è già in fase di preparazione.

Quella sera, Padre Astor Ruiz, che attualmente lavora in Nicaragua, è venuto a trovarmi e sta cercando di sistemare la sua situazione. Sta valutando se sia meglio tornare subito o rimanere lì mentre la tempesta passa e lui si prepara meglio per poter servire al meglio. Non avevo tempo per una discussione così approfondita, quindi gli ho detto che...noi parleremo meglio nei giorni successivi, perché durante la cena ero impegnato

con Padre Ellacuría, Padre Estrada, Padre Rafael e la ragazza Doris Osegueda e il Bachelor Cuéllar, a preparare le relazioni per la mia omelia.

Domenica 16 marzo 1980.

È stata una giornata di intenso lavoro pastorale e di grande soddisfazione. La messa in Basilica è durata fino alle 10:15. Capisco di essere stato eccessivo nella predicazione, ma gli argomenti, gli approcci a una realtà così complessa e l'attenzione della gente mi incoraggiano a continuare a sfruttare questa attenzione per far conoscere sempre di più la catechesi quaresimale, il pensiero del mistero di Cristo che prepariamo per la Settimana Santa, e anche per offrire criteri cristiani per avvicinarsi alle realtà molto complesse del nostro Paese.

Oggi ho messo in luce la repressione, che continua senza sosta, ma si sta intensificando, causando grande dolore e che la Chiesa non può non denunciare.

Ho fatto riferimento anche al processo di riforma agraria, che è in corso e che la Chiesa approva, ma che vorrei non fosse accompagnato da questa sfumatura di repressione, che rende il processo quasi incredibile a un popolo che si sente duramente colpito dallo stesso governo.

Ho fatto riferimento anche allo stato d'assedio, allo sciopero che si sta preparando per domani, uno sciopero generale, e ho detto che il suo obiettivo, che era quello di richiamare l'attenzione sulla repressione, è legittimo, ma che bisogna stare molto attenti a non degenerare in una nuova tragedia della stessa repressione che si cerca di denunciare. Altri aspetti della Chiesa, una vita molto impegnata questa settimana, e della vita civile.

Ci siamo poi recati ad Aguilares, dove alle undici e mezza abbiamo celebrato la Messa in suffragio di Padre Grande, nel terzo anniversario della sua morte. Era presente il provinciale dei gesuiti e un gran numero di gesuiti, forse quasi tutti, insieme ad altri sacerdoti di altre congregazioni e ad altri del clero diocesano. Eravamo un numero impressionante per questa concelebrazione. Tuttavia, ho notato una significativa assenza dalla città di Aguilares, poiché la chiesa era mezza piena, ed era chiaro che la maggior parte di loro proveniva da comunità giunte da altre località.

Ciò indica che gli obiettivi della repressione militare in quella zona duramente colpita vengono raggiunti: terrorizzare la popolazione e alienare coloro che potrebbero promuoverla nella loro coscienza e organizzazione.

Ho colto l'occasione per predicare proprio su questo, approfittando della lettura biblica che ci parla di "Cristo, riconciliazione del mondo mediante la sua morte e il suo sangue", che il mistero della nostra Chiesa chiede sacrificio come lo ha chiesto al Grande Padre e che noi ci siamo sforzati Per una liberazione totale del nostro popolo, senza timore delle circostanze. È difficile vivere in questa regione. Padre e le suore mi hanno detto che molte persone hanno lasciato anche la città e i cantoni.

Ci siamo poi recati a Tejutla, nel cantone di Los Martínez, dove hanno celebrato la festa patronale in onore di San Salvador de Horta. È un santo francescano, poiché la parrocchia è curata da sacerdoti francescani. Ho colto l'occasione per predicare loro come il santo debba essere l'uomo del giorno e che l'imitazione non deve essere letterale, ma spirituale, per essere persone del nostro tempo, in questi tempi difficili che stiamo attraversando.

Dopo la Messa, ho dato la possibilità al dialogo e ho notato che tra la gente ci sono lamentele sul fatto che padre Valerio, francescano, è molto zelante, molto lavoratore, ma vuole imporre una linea che la gente non accetta più con piena fiducia e che vorrebbe la linea dell'Arcidiocesi, che parla delle comunità ecclesiali di base.

È chiaro che il Padre ha paura di queste comunità e ho cercato di aprire quella fiducia e di comprendere le lamentele della gente, ma sempre unendola al senso gerarchico della Chiesa. Fortunatamente, due dei seminaristi che stanno facendo l'anno di diaconato in quella regione erano con me e ho notato che sono piuttosto maturi in questa materia e mi hanno aiutato a chiarire la situazione e ho chiesto loro di continuare a lavorare secondo le linee guida dell'Arcidiocesi, che richiede queste comunità in tutte le parrocchie.

Capisco che il Padre, essendo straniero e non comprendendo la situazione e il nostro lavoro pastorale, abbia queste riserve; dobbiamo capirlo, ma dobbiamo anche incoraggiarlo a non spegnere lo spirito che è così forte tra la gente.

Quella sera, i Padri Domenicani mi aspettavano all'Ospedale. Uno di loro, Vicario di una certa zona di Madrid, è molto interessato a conoscere il nostro approccio pastorale e ad aiutarci a diffondere le nostre idee, che trovano ampia accoglienza in questa parte della Spagna. Da lì, vuole diffondere nei Paesi d'Europa, America Latina e Africa.

Si tratta quindi di un valido servizio informativo, al quale prestiamo molta attenzione. Padre Luis Burguet, anch'egli domenicano e presente, sarà responsabile dell'attuazione dell'iniziativa spagnola.

Lunedì 17 marzo 1980.

Mi è stato riferito che ieri sera si sono verificati numerosi spari nei pressi dell'ufficio della National University.Io ho dormito profondamente e non sentivo nulla. Tuttavia, con il passare del giorno, iniziarono ad arrivare notizie che le forze di sicurezza stavano circondando l'Università e che c'era una raffica di proiettili, naturalmente molto più potente di quella delle forze di sicurezza. Cominciarono ad arrivare richieste di intervento, sia dall'interno dell'Università che dai civili che circondavano la zona.

Il Rettore e altri membri dell'Università si recarono persino all'Arcivescovado per richiedere questo intervento. Furono raggiunti da Padre Cortés, che si recò al Palazzo Presidenziale per parlare con il Colonnello Majano e chiedergli di ordinare la cessazione di questa repressione, che stava causando tanto terrore in quel settore. Il Colonnello promise, dopo aver fornito alcune spiegazioni sulla situazione, di ordinare il ritiro delle truppe, cosa che, come si scoprì in seguito, era al di fuori del controllo della Giunta stessa.

Comunque, nel pomeriggio questa situazione continuava ancora e verso le quattro del pomeriggio Ho parlato tardi personalmente con il Colonnello Majano, che promise anche lui di ordinare il ritiro. Pochi minuti dopo, un altro membro del Consiglio di Amministrazione, il Dott. Morales Erlich, mi comunicò che l'operazione militare era già stata ritirata.

Ho trascorso l'intera giornata incontrando la Commissione Pastorale presso la casa "María Eugenia" delle Suore della Asunción, a Planes de Renderos, con i nuovi Vicari, che non hanno potuto partecipare tutti a causa della violenta situazione odierna. Il

Coordinatore Nazionale delle Messe aveva indetto uno sciopero generale per oggi, che ha causato disordini in diverse parti del Paese.

Notizie arrivano da Colonia Santa Lucía, dal quartiere di San Jacinto e da altre zone della capitale. Il nostro anno scolastico sta procedendo senza intoppi.Ho avuto l'opportunità per dire cosa mi aspetto dalla Commissione pastorale: un coordinamento che realizzi l'armonia tra i due settori in cui operano i nostri agenti pastorali.

Alcuni non sono disposti a impegnarsi nel ministero pastorale dell'Arcidiocesi, mentre altri forse si spingono troppo oltre, generando così sfiducia tra i presenti. Su questo tema si sta riflettendo seriamente. Padre Octavio Cruz, che coordina l'incontro, ci offre una preziosa analisi del progetto pastorale dell'Arcidiocesi, attingendo ai documenti che lo hanno guidato, come la settimana pastorale, le lettere pastorali e il documento di Puebla.

Si tratta di una linea concreta, ben definita, fortemente sostenuta dalla volontà della Chiesa, che rende inaccettabili le scuse di chi non vuole accogliere questo pensiero. Sarà compito della Commissione Pastorale dare alla nostra Arcidiocesi un carattere proprio. L'incontro si è concluso con l'Eucaristia delle 18:00, molto intima e partecipata.

Nel frattempo, giungono notizie di altri atti di violenza, come quello avvenuto a Hacienda Colima, dove si registrano 23 morti, e in altri luoghi dove si sono verificate manifestazioni di violenza.

La giornata si è conclusa con la visita del Ministro dell'Agricoltura, del Ministro della Pianificazione e di altri due membri del governo. Mi hanno parlato dei progressi del processo di Riforma Agraria, di quanto siano ansiosi di trovare una soluzione ai problemi

del Paese e di come si lamentino di essere oggetto di contraddizioni sia da parte della destra, che non vuole il cambiamento, sia da parte della sinistra, frettolosa e provocatoria. Hanno anche, e questo è più importante, da parte di settori interni al governo stesso e di coloro che avrebbero dovuto collaborare ai cambiamenti. Tra questi, sono già evidenti ambizioni e interessi personali, che stanno rovinando la speranza di una riforma. Mi chiedono, nella mia veste di pastore, di denunciare questa corruzione e questo egoismo e di richiedere, nei limiti delle mie possibilità, una tregua affinché queste riforme, che andranno a beneficio del popolo, possano essere attuate pacificamente.

Abbiamo discusso a lungo della situazione e ho notato una grande apertura e un desiderio di successo, non per la gloria personale, ma per il bene delle persone.

Dopo questa visita, Padre Astor Ruiz, che ha lavorato in Nicaragua ed è venuto a chiedermi se sarebbe rimasto di nuovo a El Salvador, mi stava aspettando. Tuttavia, la sua conclusione è stata che non è consigliabile rimanere, poiché in questo clima di repressione e sfiducia reciproca, la sua provenienza dal Nicaragua potrebbe causargli problemi. Allo stesso tempo, desidera continuare il suo lavoro pastorale, principalmente con gli operatori della diocesi di Estelí, in Nicaragua.

Sono rimasto profondamente edificato dal suo atteggiamento consultivo e dall'umiltà con cui si è inginocchiato alla fine per chiedere la mia benedizione. Che Dio lo benedica e ci doni sempre quel senso del nostro sacerdozio, che ci identifica con le virtù di Gesù Cristo.

Martedì 18 marzo 1980.

Per la prima volta, il Padre Francescano della Parrocchia di La Reina mi ha invitato a visitare la sua parrocchia, in particolare la cittadina succursale di Agua Caliente, dove ha preparato un folto gruppo di giovani e bambini per ricevere la Cresima. La località è piuttosto isolata, nel dipartimento di Chalatenango, ma l'ampia strada in costruzione ne facilita l'accesso.

L'accoglienza è stata molto calorosa; sono persone molto ferventi, ma si percepisce una formazione spirituale carismatica, dove vivono un'intensa pietà, ma non un maggiore impegno nel momento attuale. Spero comunque che la nuova Commissione Pastorale Arcidiocesana promuova il progetto pastorale dell'Arcidiocesi in tutte le parrocchie. Ciononostante, è stata, ripeto, una mattinata molto intensa vissuta come comunità di fede e di preghiera.

Quella sera ho avuto un breve incontro confidenziale con un rappresentante del gruppo che detiene il signor Dunn come prigioniero, con il quale ho insistito affinché si facesse tutto il possibile per liberarlo il prima possibile. Ha promesso di fare quanto da me suggerito, ma che la decisione sarebbe dipesa dai vertici del gruppo. Prego che il signor Dunn, tenuto prigioniero per diversi mesi, possa tornare presto a casa. Tuttavia, il signor Jaime Hill, anch'egli tenuto prigioniero per diversi mesi, è stato rilasciato di recente.

Si è tenuta una lotteria presso il Divine Providence Hospital a beneficio della stessa organizzazione, che fornisce sempre sostegno finanziario a quest'opera della vera provvidenza di Dio.

Questa mattina si è tenuta presso l'Arcivescovado la riunione del Consiglio Esecutivo, dove si è discusso della stazione radio e della Segreteria delle Comunicazioni

Sociali. È arrivata anche una nota dal Palazzo Presidenziale, che trasmetteva una denuncia di un comandante di Cojutepeque contro padre Ricardo Ayala, accusato di essere coinvolto nell'attacco. Indottrinare del marxismo a un gruppo di contadini e annunciò loro che presto sarebbe andato in Nicaragua Già Cuba porta armi per la sovversione, il che è estremamente ridicolo, dal momento che Padre Cayo Ayala è un uomo molto concentrato e l'accusa lo ha fatto piuttosto ridere.

Lo stesso vale per il nostro Vicario Generale, con il quale ha avuto il suo colloquio. Si risponderà quindi quanto siano ridicole queste accuse e che un governo che si basa su tali informazioni non può essere giusto.

A Planes de Renderos, presso la casa "María Eugenia", si è conclusa oggi la riunione del Consiglio Pastorale con i nuovi Vicari e i nuovi progetti per il lavoro dell'anno. Non ho potuto partecipare. è giorno per essersi recati nella località sopra indicata.

In generale, c'è un clima di tensione e violenza, l'accerchiamento della Casa Presidenziale da parte dei militari ha suscitato brutte impressioni e ciò provoca ulteriore violenza da parte della sinistra e finché questo spirito di repressione delle Forze Armate contro il popolo non verrà represso, continuerà.causando molti problemi Appena.

D'altro canto, le riforme agrarie e bancarie stanno andando avanti, ma la gente non può accettarle finché esiste questa orribile repressione, che si fa sentire ovunque. Nella cittadina dove sono andato, e dove sono stato anche domenica, ci sono molte lamentele, ma a causa del terrore che regna sovrano, non si può parlare liberamente di tutto ciò che sta accadendo.

Ieri sera ho ricevuto anche la notizia che una commissione ecumenica dagli Stati Uniti arriverà a El Salvador.

Monsignor Arzube, insieme a un pastore del Consiglio Nazionale delle Chiese e ad altri rappresentanti di Human Rights e Amnesty International, per raccogliere informazioni di prima mano su quanto sta accadendo nel nostro Paese. Ho detto loro che ero felice di riceverli e che speravo che il Vescovo che sarebbe venuto avrebbe partecipato alla concelebrazione di domenica prossima.

Mercoledì 19 marzo 1980.

In questo giorno di San Giuseppe, ho celebrato la prima Messa presso la scuola Cristóbal Colón, gestita dai Padri Giuseppini. Ho detto loro che San Giuseppe era il modello dell'uomo di cui il nostro Paese ha bisogno oggi, con il suo impegno per la giustizia, la collaborazione e la fede. Il professor Moreno ha parlato a nome di tutta la scuola per elogiare il loro vescovo. I professori hanno anche presentato una donazione per Radio Ysax. Il ricavato di quella numerosa raccolta è stato devoluto anche alla nostra stazione radio; un gesto che ho apprezzato molto.

Ho visitato il laboratorio di riparazione di Radio Ysax alla Domus Mariae. Ho incontrato Padre Pick, che si stava recando al centro sanitario perché si sentiva un po' male. Il lavoro silenzioso di questo gesuita, che ci sta aiutando a riparare la nostra Radio Ysax in modo altamente tecnico, è ammirevole.

Ho trascorso un po' di tempo in Curia, dove ho ricevuto diverse visite. La principale è stata quella dei Padri Torruella e Mejía, che hanno presentato alcune

riflessioni di un gruppo di sacerdoti preoccupati per la politicizzazione di alcuni preti. Mi hanno invitato a riflettere sulla possibilità di un dialogo tra i vari settori del clero e, se possibile, a un sondaggio per neutralizzare qualsiasi elemento che possa dividerci come sacerdoti. Li ho ringraziati per il prezioso suggerimento e ho chiesto la loro collaborazione.

Con mio fratello Arnoldo, che mi aiuta a organizzare la tesoreria e altri aspetti dell'amministrazione della Curia, abbiamo discusso delle attuali carenze, soprattutto da parte dell'amministratore e della Segreteria delle Comunicazioni Sociali, in particolare nella tipografia e nella segreteria stessa.

Gli ho detto di aiutarmi a risolvere questi gravi problemi e domani avremo un incontro con questo obiettivo.

Alle quattro del pomeriggio abbiamo avuto una riunione con il Consiglio o Comitato per gli Aiuti Umanitari. È un Comitato ecumenico, di cui fa parte anche la Caritas, e l'obiettivo era affrontare un problema che si presenta nei campi profughi: lo sfruttamento di queste persone da parte di esponenti di organizzazioni politiche popolari per le loro attività politiche. Abbiamo cercato di chiarire che un rifugio non deve essere considerato un quartier generale operativo.

Ci sono state molte discussioni, e ho sempre l'impressione di una politicizzazione esagerata nelle dichiarazioni di Padre Rogelio e Padre Tilo Sánchez, così come di altri partecipanti all'incontro. Ma sono rimasto anche molto soddisfatto dalla posizione molto concentrata di alcuni sacerdoti e membri delle confessioni protestanti che collaborano a questo Comitato ecumenico. Anche il responsabile della Caritas...Mancare Carmen, sei stata molto precisa in questa direzione.

Poi sono andato a celebrare la mia seconda Messa di San Giuseppe al Seminario Somasco, dove alloggia anche un gruppo di rifugiati provenienti da Cojutepeque e Chalatenango. L'omelia è stata sullo stesso tono della scuola Cristóbal Colón e, dopo la Messa, abbiamo cenato con i seminaristi e i Padri, e si è svolta una discussione molto interessante sulla situazione attuale in El Salvador e sul ruolo della Chiesa. C'erano anche alcune informazioni che i seminaristi, con molta intelligenza, hanno cercato di ottenere.

Infine, stasera è venuto il presidente di Cor Unum, l'ufficio pontificio che coordina le varie organizzazioni di promozione, carità e azione sociale. Ho espresso con franchezza l'inefficienza della nostra Caritas nazionale e il nostro desiderio di rendere la Caritas diocesana più attiva nella formazione all'amore cristiano. Ha promesso che avrebbe aiutato i programmi dell'arcidiocesi, ma che...presentabile Questi programmi, che realizzeremo domani con la Caritas e la Commissione ecumenica per gli aiuti umanitari.

Giovedì 20 marzo 1980.

Alle otto del mattino ho avuto una breve riunione con il Consiglio di Amministrazione, a cui ha partecipato anche mio fratello Arnoldo, per una relazione sulla contabilità e le finanze della Curia. La situazione è piuttosto preoccupante, poiché abbiamo speso solo i sussidi e non c'è alcuna speranza di autofinanziare le nostre spese.

Ho detto che ero disposto ad accogliere qualsiasi suggerimento mi avessero dato, soprattutto per quanto riguardava i cambiamenti di personale e la soppressione di alcune posizioni, e li ho lasciati studiare, dato che dovevo partire per la riunione del Senato a Planes de Renderos, presso la casa "María Eugenia" delle suore di La Asunción. È la

prima riunione del nuovo Senato. Sollecitato soprattutto per garantire l'unità del clero, poiché nel Senato era rappresentato tutto il clero, con le sue diverse correnti e i suoi diversi modi di pensare dei nostri sacerdoti.

Ho anche detto loro che dovevamo stabilire un fondamento umano di fiducia, amicizia e sincerità nel nostro incontro, poiché il senso di fede e il potere soprannaturale con cui dovremmo considerarci nel contesto della nostra vocazione sacerdotale non sono sufficienti. Piuttosto, questo fondamento umano di amicizia è ciò che darà un significato piacevole, pratico ed efficace al nostro lavoro di squadra, principalmente a beneficio di tutti i sacerdoti che rappresentiamo.

Dopo aver esaminato gli statuti e i compiti del Senato, si sono tenute le elezioni, che hanno eletto Padre Cristóbal Cortés come presidente, Padre Juan Macho come vicepresidente e Padre José Luis Burguet come segretario. In un clima di grande cordialità, sono stati discussi i primi punti, in particolare come semplificare il servizio del Senato.

E si è concluso che il Consiglio sarebbe stato designato come Consiglio permanente, per sovrintendere alle istituzioni della Diocesi e del Prelato, e per guidare la vita del Senato con prontezza, al servizio di questo dialogo con il Vescovo e secondo le circostanze, per quanto inaspettate possano sembrare.

Poi, cercando anche di servire il clero e tenendo conto della realtà, sono state organizzate tre commissioni: una che si dedicherà principalmente a coltivare l'unità del clero, un'altra che guiderà i rapporti tra clero e società, tutti quegli aspetti socio-politici che spesso ci dividono o ci impediscono di lavorare insieme, e una terza commissione,

che chiamiamo infrastrutture, che si occuperà dei vari aspetti pratici del clero, come la cultura, la spiritualità, la salute, i benefici sociali e la sussistenza, ecc.

Successivamente, abbiamo discusso approfonditamente le questioni pratiche relative alle divergenze politiche che ci dividono, dato l'ambiente altamente politicizzato e polarizzato del Paese. Abbiamo terminato il pranzo all'una di notte, in un'atmosfera costantemente amichevole e ottimista.

Nel pomeriggio, un colloquio con i rappresentanti delle Leghe Popolari del 28 febbraio, che non hanno potuto incontrarvi personalmente, ma sono stati assistiti per mio conto da Padre Rafael Urrutia e Roberto Cuéllar.

Nello stesso periodo ho avuto un colloquio con Padre Pedraz, un gesuita con notevoli capacità amministrative, per chiedergli, in accordo con la conversione della Commissione di Amministrazione, di aiutarci a riorganizzare la nostra amministrazione arcidiocesana, avendo l'autorità di rivedere i vari aspetti discussi nella riunione di Amministrazione, e che la Commissione di Amministrazione lavori in accordo con lui.

Mi ha detto che è sempre stato disposto a servire e che avrei dovuto dargli solo qualche giorno per riflettere sulla sua decisione, possibilmente domenica o lunedì prossimi, e spero che sarà affermativa, per affrontare rapidamente questa situazione, che mi preoccupa, riguardante le finanze e l'amministrazione della nostra arcidiocesi.

Ho incontrato anche il responsabile della Caritas e un rappresentante del Consiglio Ecumenico per gli Aiuti Umanitari per presentare i progetti e il lavoro della Caritas e della Commissione Ecumenica, che svolgono a beneficio delle nostre persone in difficoltà, e per presentare il rappresentante di Cor Unum a Roma, che è con noi. Siamo

andati a trovarlo in Nunziatura, dove si è dimostrato molto accogliente e comprensivo delle difficoltà e dei progetti dell'attività della Caritas arcidiocesana, nonché delle attuali emergenze.

Venerdì 21 marzo 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Sabato 22 marzo 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Domenica 23 marzo 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

Lunedì 24 marzo 1980.

Non vi è traccia di Monsignor Romero per queste date. La sua assenza permane, come risulta dalle trascrizioni originali.

FINE.

NOTA: Monsignor Romero non annotò nel suo diario gli ultimi quattro giorni della sua vita.

Organizzazioni e istituzioni menzionate nel giornale.

Adveniat: Organizzazione internazionale fondata dai vescovi della Germania.

Ageus: Associazione generale degli studenti universitari.

Andes: Associazione nazionale degli educatori salvadoregni.

Anep: Associazione nazionale delle imprese private.

Antel: Amministrazione nazionale delle telecomunicazioni.

Bpr: Blocco Popolare Rivoluzionario.

Caritas: Istituzione di assistenza ecclesiastica.

Cedes: Conferenza Episcopale di El Salvador.

Celam: Consiglio Episcopale di El Salvador.

Chiaro: Confederazione Latinoamericana dei Religiosi.

Confres: Confederazione dei Religiosi di El Salvador.

Crs: Servizio di soccorso cattolico.

Tagli: Centrale Unitaria dei Lavoratori Salvadoregni.

Erp: Esercito Rivoluzionario Popolare.

Fapu: Fronte d'azione popolare unificato.

Farn: Forze armate di resistenza nazionale.

Feccas: Federazione cristiana dei contadini salvadoregni.

Fenastras: Federazione nazionale dei sindacati dei lavoratori.

FMLN: Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí.

FPL: Forze Popolari di Liberazione.

MNR: Movimento Rivoluzionario Nazionale.

Guardia Nazionale: Corpo di Sicurezza Governativa.

Polizia nazionale: Corpo di sicurezza governativa.

Polizia Tributaria: Corpo di Sicurezza del Governo.

Ordine: Organizzazione Democratica Nazionalista.

Sedac: Segretariato episcopale dell'America Centrale e di Panama.

Udn: Unione Democratica Nazionalista.

Ugb: Unione dei Guerrieri Bianchi.

Uno: Unione di opposizione nazionale.

Utc: Unione dei lavoratori agricoli.

Alloggio minimo: Ufficio governativo.

Senato presbiterale: organo consultivo del vescovo composto da sacerdoti eletti.

Epilogo.

Le guerre si combattono quotidianamente. Per millenni, gli uomini non sono riusciti a convivere e si sono armati per combattere, senza mai risolvere i loro conflitti. Le guerre sono la negazione della retorica, delle parole. Sono l'allontanamento dal dialogo,

dalla condivisione, dal confronto, soprattutto, con se stessi. La guerra è la censura dell'ignoranza, ed è per questo che gli esseri umani non riescono a rinunciare alla guerra e alla violenza: perché non riescono a rinunciare all'ignoranza e alla paura.

Monsignor Romero ha vinto l'ignoranza, ha vinto la paura, le sue parole nelle omelie lo hanno chiaramente dimostrato, guadagnandosi una candidatura al Premio Nobel per la Pace nel 1978. E grazie alla sua fede incrollabile in Dio, è stato in grado di convivere con la minaccia della morte senza mai perdere la fiducia o il coraggio, senza mai ricorrere alla violenza verbale, esortando sempre alla pace, al dialogo e al Vangelo.

Monsignor Romero è morto per questo, per la sua parola, senza armi, senza paura, e ancora oggi il suo sacrificio ci indica la possibile via verso un mondo libero dalla guerra e dalla violenza.

Conclusione.

Quell'uomo, quel pastore di Dio, divenne un simbolo di libertà e speranza (forte ed efficace ancora oggi), diventando un bersaglio predestinato, una vittima sacrificale e l'unica voce di un Paese allo sbando. Servì la Chiesa, i poveri e i deboli, sperando di fermare quella guerra civile ai suoi albori. Una guerra che lo tormentava, ascoltando quotidianamente massacri spietati e brutali.

Il suo messaggio è sempre stato un semplice e incessante appello alla pace, al rispetto dei diritti umani e al dialogo in un Paese devastato dalla guerra civile, un Paese in cui la Chiesa è stata devastata e attaccata frontalmente.

Letteratura.

Titolo originale.
Monsignor Oscar A. Romero - Il suo diario -.

Da venerdì 31 marzo 1978 a giovedì 20 marzo 1980.
- Oscar A. Romero.

Arcivescovado.
Casella postale 2253.
Telefoni: 26-6066 e 26-3479.
Urbanizzazione Isidro Menéndez.
Via San José e Avenida Las Américas.
San Salvador, El Salvador, California

Il sottoscritto Cancelliere dell'Arcidiocesi di San Salvador, CERTIFICA CHE: (a) ha confrontato l'ascolto delle 30 cassette originali contenenti il diario di Monsignor Óscar Arnulfo Romero da lui stesso registrato, con la lettura dello scritto tratto dal diario, preparato per la pubblicazione, (b) che entrambi i documenti concordano completamente tra loro.

In fede di ciò, firmo e sigillo il presente documento.

Dato a San Salvador, il dieci del mese di ottobre dell'anno millenovecentottantanove.

Sacerdote Rafael Urrutia.
Cancelliere.

Forte.

Libreria virtuale Cervantes.

Fondazione Arcivescovo Romero.

Glossario.

*Associazione:*Un'organizzazione formata da un gruppo di persone con l'obiettivo di raggiungere un obiettivo specifico. Queste alleanze possono anche essere chiamate organizzazioni di volontariato, associazioni di volontariato e associazioni civili non costituite legalmente. Le organizzazioni non governative (Ong) sono associazioni che costituiscono la base di quella che è nota come "società civile".

*Pubblico:*Si tratta di un processo in cui le parti interessate e tutti gli altri soggetti che potrebbero essere interessati dall'esito hanno l'opportunità di presentare una presentazione, porre domande o sollevare obiezioni in merito a una questione. Ad esempio, un'udienza può essere tenuta da un governo locale o nazionale, da un'organizzazione internazionale o da una commissione speciale.

*Autocrazia:*il governo di una singola persona o di un piccolo gruppo che ha potere o autorità illimitati o il potere o l'autorità di quella persona o gruppo.

*Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli:*A volte viene anche chiamata Carta africana; un trattato regionale sui diritti umani nel continente africano adottato dall'Organizzazione per l'unità africana (Uova) nel 1981. La Carta araba dei diritti umani, adottata dal Consiglio della Lega degli Stati arabi il 22 maggio 2004, afferma i principi contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nei Patti internazionali sui diritti umani e nella Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam.

*Carta delle Nazioni Unite:*Trattato istitutivo delle Nazioni Unite. Adottato all'unanimità il 25 giugno 1945, stabilisce i diritti e gli obblighi degli Stati membri, nonché gli organi e le procedure delle Nazioni Unite.

*Carta dei diritti fondamentali:*Trattato che sancisce i diritti politici, economici e sociali dei cittadini dell'Unione Europea. Vincola gli Stati membri dell'Unione Europea nell'applicazione del diritto dell'Unione Europea.

*Carta internazionale dei diritti umani:*un nome informale dato collettivamente alla Dichiarazione universale dei diritti umani (Dudu),al Patto internazionale sui diritti civili e politici (Iccpr) e Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Icescr) e i loro protocolli opzionali.

*Carta:*È un documento che stabilisce la concessione di diritti o privilegi.

*Cittadinanza:*a) un rapporto giuridico tra una persona e uno Stato, che dà origine a diritti e obblighi reciproci oppure b) quello utilizzato per descrivere la relazione generale

tra gli individui e lo stato a cui sono “attaccati”, le forme di comportamento e gli atteggiamenti.

*Codifica, codifica:*il processo di formalizzazione di una legge o di diritti in strumenti scritti.

*Commissione per i diritti umani:*corpo delL'ue attualmente sostituito dal Consiglio per i diritti umani.

*Commissario per i diritti umani:*Istituzione indipendente del Consiglio d'Europa, responsabile della promozione della consapevolezza e del rispetto dei diritti umani negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Vedere anche Alto Commissariato per i Diritti Umani.

*Comitato per i diritti umani:*un organismo delle Nazioni Unite composto da 18 esperti che si riunisce tre volte l'anno per esaminare i cinque rapporti annuali presentati dai 162 Stati membri dell'Organizzazione. Lui Sulla sua conformità al Patto internazionale sui diritti civili e politici.

*Competenza:*Capacità di svolgere un lavoro o un compito. Per quanto riguarda la difesa dei diritti umani, la conoscenza e la comprensione necessarie affinché i giovani comprendano meglio le questioni relative ai diritti umani e le competenze, gli atteggiamenti e i valori necessari per difenderli.

*Consiglio per i diritti umani:*Un organismo intergovernativo all'interno del sistema delle Nazioni Unite, composto da 47 Stati, responsabile del rafforzamento della promozione e della protezione dei diritti umani in tutto il mondo. Il Consiglio è stato

istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel marzo 2006 per sostituire la Commissione sui Diritti Umani, con l'obiettivo primario di affrontare le situazioni di violazione dei diritti umani e formulare raccomandazioni al riguardo.

Costruzione della pace:(compresa la pace post-conflitto) azioni intraprese a medio e lungo termine per affrontare le cause profonde dei conflitti violenti.

*Costituzione:*Un insieme di leggi che governano un paese o un'organizzazione. Nella maggior parte dei paesi, la Costituzione è scritta e accettata come legge suprema; stabilisce il fondamento dello stato e del suo sistema politico. Circa quattro paesi non hanno una Costituzione scritta; in questi casi, la legge si sviluppa attraverso sentenze e precedenti giudiziari. Convenzione americana sui diritti dell'uomo (Convenzione americana); un trattato sui diritti umani adottato dall'Organizzazione degli Stati americani (Oea) nel 1969. Comprende Nord, Centro e Sud America.

*Convenzione di Ginevra:*Comprende quattro trattati adottati nel 1949 dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (Cicr) a Ginevra, in Svizzera. Stabilisce le norme applicabili nei conflitti armati, in particolare per quanto riguarda il trattamento di soldati, marinai e aviatori malati e feriti, prigionieri di guerra e civili della parte nemica.

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Cedu):(Convenzione europea dei diritti dell'uomo), un trattato regionale sui diritti umani adottato nel 1950 dal Consiglio d'Europa. Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa sono parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e si prevede che i nuovi Stati membri ratificano la convenzione il prima possibile.

*Convenzione:*Un accordo vincolante tra Stati; usato come sinonimo di trattato e patto. Una convenzione è più forte di una dichiarazione perché è giuridicamente vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata.

*Convenzione quadro:*Una convenzione che stabilisce i principi e le regole in base ai quali deve essere condotta l'azione internazionale e stabilisce una procedura per negoziare le questioni più dettagliate necessarie per affrontare la questione.

Corte internazionale di giustizia (Cig):(Corte Internazionale); è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite. Con sede all'Aia, nei Paesi Bassi, le sue funzioni principali sono la risoluzione delle controversie legali sottoposte alla sua attenzione dagli Stati e l'emissione di pareri consultivi su questioni giuridiche sottoposte da organismi internazionali debitamente autorizzati, da altre agenzie e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. (La Corte non deve essere confusa con la Corte Penale Internazionale.)

*Corte penale internazionale (Cpi):*Tribunale permanente istituito nel 2002 e con sede all'Aia, nei Paesi Bassi, per perseguire individui per genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e crimini di aggressione. (La Corte penale internazionale non deve essere confusa con la Corte internazionale di giustizia.)

*Crimini di guerra:*Crimini commessi durante il conflitto, sia interno che internazionale, che comportano gravi violazioni del diritto umanitario o di altre leggi relative ai conflitti armati. Le Convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907, insieme alla Convenzione di Ginevra del 1949, sono tra le prime leggi internazionali ufficiali sulla guerra, i crimini di guerra e il trattamento umanitario delle vittime di guerra.

*Crimini contro l'umanità:*Atti di violenza diffusi o sistematici contro la popolazione civile. Ad esempio, omicidio, sterminio, riduzione in schiavitù, tortura, stupro, schiavitù sessuale, gravidanza forzata; persecuzione di un gruppo per motivi quali razza, origine etnica, genere o altre cause; sparizione forzata di persone; il crimine di apartheid; e altri simili atti disumani che causano intenzionalmente grande sofferenza o gravi danni all'integrità fisica o alla salute mentale o fisica.

*Cultura:*un ampio insieme di atteggiamenti, valori, obiettivi e pratiche condivisi, spesso basati su tradizioni storiche condivise da un'istituzione, un'organizzazione o un gruppo.

*Dichiarazione dei diritti:*Dichiarazione contenuta in una Costituzione sui diritti umani o civili che elenca le tutele contro le interferenze governative. Vedi anche Carta Internazionale dei Diritti Umani.

*Dichiarazione dei diritti del fanciullo:*Approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1959, questo strumento non vincolante stabilisce dieci principi generali che in seguito hanno costituito la base della Convenzione sui diritti dell'infanzia (Crc), adottata nel 1989.

Dichiarazione universale dei diritti umani (Dudu):(Dichiarazione Universale), adottata dall'Assemblea Generale il 10 dicembre 1948. Il principale documento delle Nazioni Unite che stabilisce gli standard dei diritti umani e le norme di tutti gli Stati membri che si sono impegnati a rispettare la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Sebbene la dichiarazione non fosse intesa come vincolante, nel tempo le sue varie disposizioni sono diventate così ampiamente riconosciute da poter essere considerate parte del diritto internazionale consuetudinario.

*Dichiarazione:*Un documento che stabilisce un accordo su principi e standard, ma non è giuridicamente vincolante. Tra gli esempi figurano le conferenze delle Nazioni Unite, come la Conferenza delle Nazioni Unite sui diritti umani del 1993 a Vienna e la Conferenza mondiale sulle donne del 1995 a Pechino. In genere, queste conferenze producono due tipi di dichiarazioni: una redatta da rappresentanti governativi e un'altra da organizzazioni non governative (Ong). L'Assemblea generale delle Nazioni Unite produce spesso dichiarazioni influenti ma non giuridicamente vincolanti.

*Difensore civico:*Un funzionario indipendente, solitamente nominato dal governo o dal parlamento, responsabile dell'indagine sui reclami presentati dai cittadini. Il termine "ombudsman" deriva dal norreno antico e significa "rappresentante".

*Democrazia:*una forma di governo in cui l'autorità di governare deriva dal popolo, direttamente o tramite rappresentanti eletti dal popolo che hanno diritto di voto.

*Diritto allo sviluppo:*il diritto dei gruppi a crescere nei loro diritti umani culturali, politici ed economici e che le libertà fondamentali possano crescere pienamente o progressivamente. Dichiarazione di Lui sul diritto allo sviluppo del 1986.

*Diritto internazionale umanitario:*L'insieme delle leggi, basate principalmente sulla Convenzione di Ginevra, protegge gli individui in caso di conflitto armato, assiste le vittime e limita i metodi e i mezzi di combattimento per ridurre al minimo la distruzione, la perdita di vite umane e le inutili sofferenze umane.

Diritti civili:(talvolta note come libertà civili); la categoria di diritti e libertà che proteggono gli individui da azioni governative ingiustificate e garantiscono la loro capacità di partecipare alla vita civile dello Stato senza discriminazioni o repressioni.

*Diritti collettivi:*Diritti di gruppo che tutelano i loro interessi e la loro identità; a volte denominati "diritti di terza generazione". Questi si aggiungono ai diritti individuali.

*Diritti culturali:*il diritto a preservare l'identità e lo sviluppo culturale.

*Diritti di solidarietà:*vedi diritti collettivi.

*Diritti di terza generazione:*Diritti emersi nella seconda metà del XX secolo, che non sono diritti civili e politici, bensì diritti economici e sociali. Tra questi rientrano il diritto a un ambiente sano, alla pace, allo sviluppo e alle risorse naturali. Vedi anche diritti collettivi.

*Diritti economici:*I diritti relativi alla produzione, allo sviluppo e alla gestione dei beni materiali necessari alla vita, proclamati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e garantiti dal Patto e dalla Carta Sociale Europea.

*Diritti umani:*I diritti di cui godono universalmente tutti gli esseri umani. Sono indivisibili, inalienabili e universali e rispettano l'uguaglianza e la dignità di ogni persona.

*Diritti legali:*i diritti stabiliti dalla legge e che possono essere difesi e portati davanti a un tribunale. Viene utilizzato anche per descrivere diritti procedurali, ad esempio il diritto a un giusto processo.

*Diritti morali:*diritti derivanti da principi etici generali, come equità e giustizia.

*Diritti naturali:*I diritti che le persone hanno semplicemente in quanto esseri umani. Sono anche chiamati diritti inalienabili, considerati evidenti e universali e indipendenti dalle leggi, dalle usanze o dalle credenze di ogni particolare cultura o governo.

*Diritti politici:*il diritto delle persone a partecipare alla vita politica della propria comunità e società e a votare per eleggere il proprio governo.

*Diritti sociali:*i diritti necessari per la piena partecipazione alla vita sociale. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Icescr) e la Carta sociale europea garantiscono i diritti sociali.

*Scomparsa:*Espressione usata quando le persone scompaiono perché uccise o imprigionate segretamente dal governo o da altre organizzazioni. Scompaiono a causa delle loro opinioni politiche o attività che sfidano un regime ingiusto o la dottrina delle loro organizzazioni.

Sviluppo: E Un ampio processo economico, sociale, culturale e politico che mira al miglioramento costante del benessere dell'intera popolazione e di tutti gli individui, basato sulla loro partecipazione attiva, libera e significativa allo sviluppo e all'equa distribuzione dei benefici derivanti da tale sviluppo. Vedi anche diritto allo sviluppo.

*Discriminazione:*qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione delle tue preferenze basata su aree quali razza, cultura, origine etnica, nazionalità, orientamento sessuale, religione, disabilità fisica o altre caratteristiche non pertinenti alla questione in questione.

*Economico:*relativi a fattori inerenti alla produzione, allo sviluppo o alla gestione della ricchezza materiale.

*Istruzione formale:*È il sistema strutturato di istruzione e formazione che si estende dalla scuola materna, primaria, secondaria e universitaria. Di norma, si svolge in istituti di istruzione generale o di formazione professionale e porta al conseguimento di una certificazione.

*Istruzione informale:*Il processo lungo tutto l'arco della vita attraverso il quale ogni individuo acquisisce atteggiamenti, valori, competenze e conoscenze tratti dall'esperienza quotidiana, dalle influenze educative e dalle risorse del proprio ambiente (famiglia, coetanei, vicini, mercati, biblioteca, media, lavoro, svago, ecc.).

*Educazione non formale:*Qualsiasi programma educativo esterno al sistema educativo formale, progettato per migliorare una serie di competenze e abilità, ad esempio l'animazione socio-educativa. L'istruzione non formale è anche nota come apprendimento non formale.

*Entrata in vigore:*Processo mediante il quale un trattato diventa pienamente vincolante per gli Stati che lo hanno ratificato, che si verifica quando è stato raggiunto il numero minimo di ratifiche richiesto dal trattato.

*Schiavitù:*Una pratica basata su un rapporto di potere e sottomissione, in cui una persona possiede un'altra e può estorcere, sfruttare o ottenere altri servizi da quest'ultima. Le forme moderne di schiavitù includono la vendita di bambini, la prostituzione minorile,

lo sfruttamento del lavoro minorile, l'impiego di bambini nei conflitti armati, la servitù per debiti, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e il lavoro forzato.

*Stati membri:*paesi che sono membri di un'organizzazione intergovernativa (ad esempio, le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa).

*Stereotipo:*Un'idea preconcetta semplificata, generalizzata e spesso inconscia su persone o idee che può portare a pregiudizi e discriminazioni. Una generalizzazione in cui le caratteristiche possedute da un gruppo vengono estese all'intero gruppo.

*Valutazione:*Una conversazione strutturata tra facilitatori e partecipanti consente a questi ultimi di analizzare e valutare ciò che hanno appreso in un'attività partecipativa ed esperienziale. Nel processo, i partecipanti riflettono su come questo apprendimento si collega a ciò che già sanno e su come possono utilizzarlo in futuro.

*Evoluzione della capacità:*Principio utilizzato nella Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC) che raccomanda un maggiore esercizio dei diritti del bambino in relazione alla sua crescente maturità cognitiva ed emotiva.

*Eccezione:*Una dichiarazione di un trattato da parte di uno Stato membro che consente allo Stato di sospendere o limitare determinati diritti, ad esempio in tempo di guerra. Alcuni diritti non possono mai essere sospesi, ad esempio il diritto a non essere sottoposti a tortura.

*Facilitatore:*Una persona che prepara, presenta e coordina le attività di Compass. Questa persona è qualcuno che "fa qualcosa", che "aiuta" e che incoraggia gli altri ad apprendere e a sviluppare il proprio potenziale. Il ruolo del facilitatore è quello di creare

un ambiente sicuro in cui i partecipanti apprendono attraverso la sperimentazione, l'esplorazione, il dare e il ricevere. Non si tratta di un leader "esperto" che trasmette conoscenze agli altri. Tutti dovrebbero crescere attraverso la condivisione delle esperienze, sia i partecipanti che i facilitatori.

*Fascismo:*Un sistema di governo basato su un'ideologia di supremazia razziale o nazionale e sull'importanza di controllare tutti gli aspetti della vita politica, economica e culturale. Può essere caratterizzato da violenta repressione dell'opposizione e della critica, controllo dei media, controllo statale dell'industria, del commercio, ecc., e da nazionalismo aggressivo e spesso razzismo.

*Attività commerciale:*La firma di un trattato è il primo passo per diventarne parte, il che invariabilmente significa il passo verso la ratifica. Firmando un trattato, uno Stato esprime la propria intenzione, in futuro, di accettare tutti gli obblighi derivanti dal trattato e, nel frattempo, di astenersi da qualsiasi comportamento incompatibile con tali obblighi.

*Formazione:*il processo di apprendimento delle conoscenze, delle competenze e degli atteggiamenti necessari per svolgere un determinato lavoro o sviluppare un'attività, ad esempio per essere in grado di difendere i diritti umani.

*Allenatore:*Persona che prepara programmi per attività di apprendimento, come discussioni, visite di studio, proiezioni di film o attività Compass, con un gruppo di partecipanti. Nello svolgimento delle attività Compass, il formatore o l'insegnante interagisce democraticamente con il gruppo di giovani e funge da facilitatore.

*Genere:*Costruzione sociale di ruoli, atteggiamenti, valori e relazioni tra donne e uomini. Mentre il sesso è determinato dalle differenze biologiche tra uomini e donne, il

genere è determinato dalla società; quasi sempre ha la funzione di subordinare le donne agli uomini.

*Genocidio:*Omicidio sistematico con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo di persone a causa della loro nazionalità, razza, etnia o religione. Causa inoltre gravi danni fisici o mentali e il trasferimento forzato di minori dal gruppo in questione a un altro gruppo.

*Gestione dei conflitti:*Azioni intraprese con l'obiettivo primario di prevenire l'escalation verticale (intensificazione della violenza) o l'escalation orizzontale (distribuzione territoriale) dei conflitti violenti.

*Competenze:*La capacità di svolgere bene un'attività o un compito, soprattutto perché è stato praticato. La capacità di difendere i diritti umani include, ad esempio, capacità di comunicazione e risoluzione dei problemi, pensiero creativo, negoziazione e lavoro di squadra.

*Stato di diritto:*Nessuno, che sia un funzionario governativo, un re o un presidente, è al di sopra della legge. La stessa legge vincola sia i governanti che i governati.

*Inalienabile:*si riferisce ai diritti che appartengono a ogni persona e che non possono essere revocati in nessuna circostanza.

*Indivisibile:*si riferisce all'importanza che tutti I diritti umani come parte di un tutto indivisibile e inseparabile. A una persona non può essere negato un particolare diritto umano perché è "meno importante" di un altro, o "non essenziale".

*Rapporto ombra:*Un rapporto informale redatto da istituti o individui che rappresentano la società civile oggi davanti a una commissione di monitoraggio dei trattati sui diritti umani. Questi rapporti spesso contraddicono o integrano i documenti ufficiali sul rispetto e l'attuazione dei trattati presentati da un governo nell'ambito dei suoi obblighi contrattuali.

*Strumenti:*Qualsiasi documento ufficiale redatto da uno o più Stati che stabilisce i diritti come principi non vincolanti (una dichiarazione) o codifica diritti giuridicamente vincolanti per gli Stati che li ratificano (un patto, un trattato o una convenzione). Possono essere nazionali o internazionali.

*Interculturale:*Si riferisce all'interdipendenza e all'interazione tra diversi gruppi etnici e linguistici. Una prospettiva interculturale ci impone di riconoscere che la realtà è plurale, complessa e dinamica, e che l'interazione è parte integrante di ogni vita e cultura.

*Interdipendenti:*Si riferisce all'idea che il godimento di un particolare diritto umano dipenda dal godimento di tutti gli altri. Ad esempio, la capacità di una persona di partecipare al governo è direttamente influenzata dal suo diritto di espressione, dalla sua salute, dalla sua libertà di movimento e dalla sua libertà dalla discriminazione.

*Gioco di ruolo:*Una breve rappresentazione teatrale messa in scena dai partecipanti. I partecipanti usano le proprie esperienze di vita per mettere in scena una situazione. Sono per lo più improvvisati. Lo scopo è quello di consentire ai partecipanti di sperimentare situazioni ed esplorare soluzioni ai problemi in un ambiente sicuro.

*Giurisprudenza:*Termine giuridico che si riferisce alla raccolta di casi di studio e ai principi stabiliti in questi casi da un tribunale specifico, ad esempio la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

*Libertà di espressione:*Libertà di esprimere opinioni sulla stampa e su altri media, e di ricevere e comunicare idee. Il termine "libertà di espressione" è spesso utilizzato in senso lato per riferirsi a uno o entrambi gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in particolare agli articoli 18 e 19.

*Quadro dei diritti umani:*il quadro in continua evoluzione è interrelato da strumenti internazionali e regionali che definiscono i diritti umani e stabiliscono meccanismi per promuovere e proteggere tali diritti e libertà.

*Mediazione:*un processo mediante il quale una terza parte aiuta le parti in conflitto a risolvere i loro disaccordi riguardo a una determinata questione e a trovare un terreno comune su cui entrambe possano concordare.

*Migrazione irregolare:*un termine utilizzato dalla maggior parte dei ricercatori in materia di migrazioni, al posto di migranti “illegali”, “senza documenti” o “non autorizzati”, per sottolineare che nessuna persona è illegale in quanto tale.

*Organizzazioni intergovernative (Igo):*Organizzazioni sponsorizzate da diversi governi che cercano di coordinare i propri sforzi. Le Nazioni Unite sono un'organizzazione intergovernativa internazionale. Alcune organizzazioni intergovernative regionali sono, ad esempio, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione dell'Unità Africana; alcune sono alleanze, come la NATO (Organizzazione del Trattato

del Nord Atlantico), e altre sono dedicate a uno scopo specifico, come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim).

Organizzazioni non governative (Ong): le organizzazioni Si tratta di organizzazioni indipendenti dal governo, solitamente con un ruolo influente, caritatevole o di attivismo. Alcune sono grandi e internazionali, come la Croce Rossa, Amnesty International, l'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, Human Rights Watch o il Forum Europeo della Gioventù. Altre possono essere piccole e locali, ad esempio un'organizzazione di difesa dei diritti delle persone con disabilità in una determinata città; una coalizione che promuove i diritti delle donne in un campo profughi. È possibile cercare organizzazioni non governative nel proprio Paese sul sito del Consiglio d'Europa.

*Sfollati interni (Idp):*persone o gruppi di persone che sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni o i luoghi di residenza abituale, in particolare a seguito di conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o calamità naturali provocate dall'uomo, o per evitarne gli effetti, e che non hanno attraversato un confine internazionale.

*Popoli indigeni:*Sono definiti tanto dal loro rapporto con la terra quanto da qualsiasi caratteristica intrinseca che possano possedere. Hanno subito la colonizzazione, sono sempre stati emarginati dai loro stati e sono spesso tribali. Molti popoli indigeni chiedono il riconoscimento dei loro diritti come popoli distinti, tra cui il diritto all'autodeterminazione e il diritto di controllare lo sviluppo delle loro società. Si veda la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, 2007.

*Minoranze:*Qualsiasi gruppo etnico, linguistico o religioso all'interno di uno Stato, in posizione non dominante, composto da persone che hanno un senso di appartenenza a quel gruppo e sono determinate a preservare e svilupparne l'identità.

*Multiculturale:*Persone di culture diverse che vivono insieme in una comunità, interagendo a vari livelli pur mantenendo le proprie caratteristiche distintive. Nazioni Unite, un'organizzazione intergovernativa internazionale (Oig) fondata nel 1945 dopo la Seconda Guerra Mondiale con l'obiettivo di mantenere la pace e la sicurezza internazionale, promuovere relazioni amichevoli tra le nazioni e promuovere il progresso sociale, il miglioramento degli standard di vita e i diritti umani.

*Negoziazione:*il processo mediante il quale, in una disputa tra loro, le persone parlano per raggiungere una soluzione al loro problema.

*Oligarchia:*governo di un piccolo gruppo di persone potenti.

*Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil):*Creata nel 1919, è un'agenzia tripartita delle Nazioni Unite che riunisce governi,gli uomini d'affari e i lavoratori dei suoi Stati membri per promuovere il lavoro dignitoso in tutto il mondo.

*Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms):*un'organizzazione intergovernativa sotto l'egida delle Nazioni Unite che opera per promuovere la salute in tutto il mondo. Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

*Patto:*Accordo vincolante tra Stati; usato come sinonimo di convenzione e trattato. I principali patti internazionali sui diritti umani, adottati nel 1966, sono il Patto

internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR).

Parlamento europeo: È l'istituzione scelta come Organo parlamentare dell'Unione Europea. Il Parlamento ha due sedi di riunione, Strasburgo e Bruxelles, ed è composto da 736 membri.

*Partecipazione dei giovani:*vedi partecipazione.

*Palo:*coinvolgimento nella vita pubblica di una comunità o società. La Carta europea sulla partecipazione dei giovani a livello locale e regionale, adottata dal Congresso del Consiglio d'Europa nel 2003, è un documento normativo internazionale per la promozione della partecipazione dei giovani a livello locale.

*Pena di morte:*La sanzione imposta dallo Stato alla morte come punizione per un crimine. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo inizialmente consentiva la pena di morte in alcuni casi, ma ora è vietata sul suo territorio (Protocollo 6) anche in tempo di guerra (Protocollo 13). La maggior parte dei paesi del mondo ha abolito la pena di morte.

*Plutocrazia:*un sistema in cui le persone più ricche governano o hanno potere in un paese.

*Postura vitale:*Un insieme di idee che ci aiuta a comprendere il mondo e a trovare significato e valore nella vita; un'etichetta comune che comprende sia le religioni sia le alternative alla religione, senza discriminazioni a favore di nessuna delle due.

*Prevenzione dei conflitti:*azioni intraprese a breve termine per ridurre le tensioni manifeste e/o per prevenire lo scoppio o la reiterazione di conflitti violenti.

*Prima generazione di diritti:*I diritti che erano generalmente riconosciuti come diritti umani nel XVII o XVIII secolo. Include tutti i diritti civili e politici, come il diritto di voto, il diritto alla vita e alla libertà, la libertà di espressione e di religione, e il Patto internazionale sui diritti civili e politici (Iccpr), che codifica principalmente questi diritti. Poiché il termine suggerisce una gerarchia di diritti (diritti civili e politici di prima generazione e diritti economici e sociali di seconda generazione), viene utilizzato sempre meno.

*Promozione:*per sostenere o suggerire pubblicamente un'idea, uno sviluppo o un modo di fare qualcosa.

*Protocollo opzionale:*Un trattato che modifica un altro trattato, ad esempio aggiungendo procedure o disposizioni aggiuntive. È definito "facoltativo" perché un governo che ha ratificato il trattato originale può scegliere se ratificare o meno le modifiche introdotte nel protocollo.

*Razzismo:*la convinzione che le qualità delle persone siano influenzate dalla loro etnia o tribù e che i membri di altre tribù e gruppi ("razze") non siano buoni quanto i membri del loro stesso gruppo, o il conseguente trattamento ingiusto dei membri di altre "razze".

*Ratifica:*Il processo mediante il quale l'organo legislativo di uno Stato conferma l'azione del governo nel firmare un trattato; ovvero la procedura formale con cui uno

Stato si impegna a rispettare un trattato dopo la sua accettazione. Dopo la ratifica, uno Stato diventa parte del trattato.

*Riflessione e valutazione finale:*Una conversazione strutturata tra facilitatori e partecipanti per rivedere l'attività esperienziale e partecipativa; per discutere di cosa è successo e di come si sono sentiti i partecipanti. L'obiettivo è aiutare i partecipanti a chiarire pensieri e sentimenti in un ambiente sicuro.

*Rifugiati:*Chiunque, per il fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal Paese di cui ha la cittadinanza e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di quel Paese o del suo popolo. Il termine è anche usato in generale per descrivere chiunque si trovi in una situazione simile a quella dei rifugiati, come i richiedenti asilo.

*Relatore speciale:*Persona nominata da un organismo per i diritti umani, come il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, per riferire su una questione specifica, come il diritto a un alloggio adeguato, la prostituzione minorile e la pornografia infantile, la violenza contro le donne o la situazione dei diritti umani in un determinato paese.

*Responsabilità:*un processo che richiede ai governi di dimostrare, spiegare e giustificare il modo in cui hanno adempiuto ai propri obblighi nei confronti dei cittadini.

*Prenotazione:*Le eccezioni che gli Stati fanno, ad esempio, rispetto a un trattato, o le disposizioni che non accettano di rispettare. Le riserve, tuttavia, non possono sminuire il significato fondamentale del trattato.

*Risoluzione dei conflitti:*le azioni intraprese nel breve termine per porre fine ai conflitti violenti.

*Separazione dei poteri:*La separazione dei poteri governativi in diversi rami, in modo che nessuno di essi possa esercitare un controllo assoluto. La divisione normale è tra il potere legislativo, che emana le leggi; il potere esecutivo, che le applica; e una magistratura indipendente, che vigila sul rispetto delle leggi.

*Sesso:*Le differenze biologiche tra uomini e donne, che sono universali e immutabili, contrastano con il genere, che si riferisce ad attributi appresi o acquisiti durante la socializzazione dei membri di una determinata comunità.

*Simulazione:*un gioco di ruolo ampio e strutturato che pone i partecipanti in situazioni e ruoli non familiari.

*Unione:*Un'associazione di lavoratori di una determinata azienda o settore che si impegna a promuovere gli interessi comuni dei lavoratori, ad esempio migliori condizioni di lavoro. Il diritto di costituire e aderire a sindacati, così come il diritto alla contrattazione collettiva salariale, sono strumenti ampiamente riconosciuti in materia di diritti umani.

*Società civile:*Si riferisce collettivamente a organizzazioni, associazioni e istituzioni civiche e sociali volontarie, come enti di beneficenza registrati, organizzazioni non governative, gruppi comunitari, organizzazioni femminili, organizzazioni religiose, associazioni professionali, sindacati, gruppi di auto-aiuto e gruppi di supporto che costituiscono la base di una società democratica funzionante. La società civile è considerata distinta dallo Stato e dalle organizzazioni commerciali di mercato.

*Richiedente asilo:*una persona che ha cercato protezione internazionale e la cui richiesta di riconoscimento formale dello status di rifugiato non è ancora stata risolta.

*Tolleranza:*la disponibilità ad accettare comportamenti e credenze diversi dai propri, anche se non si è d'accordo con essi. Dichiarazione dei principi sulla tolleranza (UNESCO 1995).

*Trasformazione del conflitto:*Il processo attraverso il quale i conflitti, come le guerre e la violenza interetnica e religiosa, vengono modificati o trasformati in esiti pacifici. È un processo a lungo termine che affronta le cause del conflitto, nonché i comportamenti e gli atteggiamenti delle parti coinvolte.

Trattati:(usato come sinonimo di convenzione e patto); un accordo formale tra stati nazionali che definisce e modifica i loro doveri e obblighi reciproci Quando uno Stato ratificato un trattato che è stato approvato, gli articoli di quel trattato diventano vincolanti per il suo ordinamento giuridico.

*Universalità:*il principio secondo cui tutti i diritti umani sono riconosciuti a tutte le persone, in tutti gli stati e in tutte le società del mondo.

Biografie.

José Baires(San Salvador, 1966) Ricercatore, curatore e autore indipendente. Ha lavorato a progetti di editing di testi storici, scientifici e spirituali, sviluppando materiali

per la ricerca accademica e la memoria culturale. Dal 2010, ha concentrato i suoi sforzi sull'editing e la strutturazione del Diario di Monsignor Óscar A. Romero, offrendo un approccio innovativo che integra rigore documentario e nuovi strumenti tecnologici.

Nel corso degli anni, ha collaborato a progetti di analisi dei dati, consulenza sulla sicurezza sul lavoro e sviluppo di contenuti editoriali, con particolare attenzione all'accuratezza e all'accessibilità della conoscenza. Ricercatore tenace e curatore editoriale meticoloso, coniuga il rispetto per la fonte originale con la ricerca di nuovi formati di divulgazione. Appassionato di scrittura e narrazioni a impatto sociale, il suo lavoro si concentra sull'apertura di nuove vie di accesso al patrimonio storico e spirituale dell'America Latina.

Gian Luca Bianco(Milano, 1967) Regista, artista, autore. Ha diretto film e documentari, produzioni teatrali e pubblicato due libri. Crea e cura mostre d'arte in Italia e all'estero. Dal 2016 si concentra sull'idea del frammento da cui nasce una serie di opere intitolate Imbilico, una profonda riflessione sul tema della distruzione e della perdita sia degli affetti che dei materiali. Imbilico Si è esibito nel corso degli anni in diverse occasioni pubbliche e in diverse città italiane e straniere come Milano, Monza, Gubbio, Macerata, Perugia, Gemonio, Innsbruck, Barcellona, New York, Dusseldorf, riscuotendo consensi da parte del pubblico e della critica.

Consulente artistico di un importante gruppo bancario italiano, per il quale si occupa di arte, oltre che di altri clienti impegnati nel mondo dell'arte e della cultura. Artista versatile e poliedrico, ha vissuto per molti anni a New York, immergendosi nella dimensione urbana della Grande Mela e sviluppando progetti a volte distanti tra loro, ma

accomunati dal desiderio di conoscere e mettere sempre in discussione ogni cosa. Appassionato di storie, è attratto dalle vicende umane e dal rapporto con la natura che è al centro di tutti i suoi progetti. Vive ad Assisi, in Umbria, da diversi anni.

Colofone.

Idea originale del libro: José Baires, Roatán, Honduras, 2023.
Idea originale del documentario: Gian Luca Bianco, Assisi, Italia, 2010.
Edizione e formato digitale: José Baires, settembre 2025.
Collaborazione preziosa: Dr. Guillermo Padilla Cárcamo.

Titolo.

SANT'OSCAR - NEL SEGNO DELLA CROCE.

Titolo originale.

Monsignor Oscar A. Romero. Il suo diario.

Da venerdì 31 marzo 1978 a giovedì 20 marzo 1980. Oscar A. Romero.

Arcivescovado.
Casella postale 2253.

Telefoni: 26-6066 e 26-3479.
Urbanizzazione Isidro Menéndez.
Via San José e Avenida Las Américas.
San Salvador, El Salvador, California

Il sottoscritto Cancelliere dell'Arcidiocesi di San Salvador, CERTIFICA CHE: (a) ha confrontato l'ascolto delle 30 cassette originali contenenti il diario di Monsignor Óscar Arnulfo Romero da lui stesso registrato, con la lettura dello scritto tratto dal diario, preparato per la pubblicazione, (b) che entrambi i documenti concordano completamente tra loro.

In fede di ciò, firmo e sigillo il presente documento.

Dato a San Salvador, il dieci del mese di ottobre dell'anno millenovecentottantanove.

Sacerdote Rafael Urrutia.
Cancelliere.

Note legali / Nota editoriale.

Questa edizione è una trascrizione selezionata di materiale originale di pubblico dominio. Ogni voce è stata attentamente curata e formattata dall'autore per garantire la massima chiarezza. Non si rivendica alcun diritto d'autore sulle voci originali. Tutti i contributi editoriali sono di proprietà dell'autore. Eventuali incongruenze riflettono la

natura orale delle registrazioni dell'Arcivescovo Romero e ne preservano l'autenticità storica.

Prima edizione digitale: 2025 Autopubblicato tramite Kindle Direct Publishing (Amazon) San Salvador - Milano.

Idea originale del libro di José Baires, Roatan, Honduras nel 2023.
Redazione e cura editoriale: José Baires.
Idea originale del progetto documentario e collaborazione: Gian Luca Bianco.
Progetto di copertina: José Baires.
Immagine: Archivio Storico, Roma, 1978, Creative Commons - Wikimedia.

Tutti i diritti riservati per il lavoro editoriale di questa edizione del 2025. Selezione, editing, formattazione e presentazione. Il diario originale di Monsignor Óscar A. Romero è di pubblico dominio.

Nota sulle traduzioni.

Le versioni inglese e italiana sono state tradotte utilizzando Google Docs e riviste dall'autore con il supporto editoriale.

Le versioni in francese, tedesco e altre lingue sono presentate come traduzioni automatiche e potrebbero differire nell'uso di espressioni locali.

Indice.

Titolo.

Dedicatoria.
Avviso legale.
Tema.
Nota preliminare.
Nota dell'editore.
Nota esplicativa.
Introduzione.
- Diario dal 31 marzo al 12 aprile.
  - Venerdì 31 marzo 1978.
  - Sabato 1 aprile 1978.
  - Domenica 2 aprile 1978.
  - Lunedì 3 aprile 1978.
  - Martedì 4 aprile 1978.
  - Mercoledì 5 aprile 1978.
  - Giovedì 6 aprile 1978.
  - Venerdì 7 aprile 1978.
  - Sabato 8 aprile 1978.
  - Domenica 9 aprile 1978.
  - Lunedì 10 aprile 1978.
  - Martedì 11 aprile 1978.
  - Mercoledì 12 aprile 1978.

CAPITOLO 2.
- Diario dal 13 al 28 aprile.
  - Giovedì 13 aprile 1978.
  - Venerdì 14 aprile 1978.
  - Sabato 15 aprile 1978.
  - Domenica 16 aprile 1978.
  - Lunedì 17 aprile 1978.
  - Martedì 18 aprile 1978.
  - Mercoledì 19 aprile 1978.
  - Giovedì 20 aprile 1978.
  - Venerdì 21 aprile 1978.
  - Sabato 22 aprile 1978.

Domenica 23 aprile 1978.
Lunedì 24 aprile 1978.
Martedì 25 aprile 1978.
Mercoledì 26 aprile 1978.
Giovedì 27 aprile 1978.
Venerdì 28 aprile 1978.
Da sabato 29 aprile a sabato 20 maggio 1978.
.
CAPITOLO 3.
Diario dal 21 maggio al 21 giugno.
Domenica 21 maggio 1978.
Lunedì 22 maggio 1978.
Martedì 23 maggio 1978.
Mercoledì 24 maggio 1978.
Giovedì 25 maggio 1978.
Venerdì 26 maggio 1978.
Sabato 27 maggio 1978.
Domenica 28 maggio 1978.
Lunedì 29 maggio 1978.
Martedì 30 maggio 1978.
Mercoledì 31 maggio 1978.
Giovedì 1 giugno 1978.
Venerdì 2 giugno 1978.
Sabato 3 giugno 1978.
Domenica 4 giugno 1978.
Lunedì 5 giugno 1978.
Martedì 6 giugno 1978.
Mercoledì 7 giugno 1978.
Giovedì 8 giugno 1978.
Venerdì 9 giugno 1978.
Sabato 10 giugno 1978.
Domenica 11 giugno 1978.
Lunedì 12 giugno 1978.

Martedì 13 giugno 1978.
Mercoledì 14 giugno 1978.
Giovedì 15 giugno 1978.
Venerdì 16 giugno 1978.
Sabato 17 giugno 1978.
Domenica 18 giugno 1978.
Lunedì 19 giugno 1978.
Martedì 20 giugno 1978.
Mercoledì 21 giugno 1978.
CAPITOLO 4.
Diario dal 22 giugno al 3 luglio.
Giovedì 22 giugno 1978.
Venerdì 23 giugno 1978.
Sabato 24 giugno 1978.
Domenica 25 giugno 1978.
Lunedì 26 giugno 1978.
Martedì 27 giugno 1978.
Mercoledì 28 giugno 1978.
Giovedì 29 giugno 1978.
Giovedì 30 giugno 1978.
Venerdì 1 luglio 1978.
Domenica 2 luglio 1978.
Lunedì 3 luglio 1978.
Da martedì 4 luglio a sabato 30 settembre 1978.
CAPITOLO 5.
Diario dal 1 ottobre al 5 dicembre.
Domenica 1 ottobre 1978.
Lunedì 2 ottobre 1978.
Martedì 3 ottobre 1978.
Mercoledì 4 ottobre 1978.
Giovedì 5 ottobre 1978.
Venerdì 6 ottobre 1978.
Sabato 7 ottobre 1978.

Domenica 8 ottobre 1978.
Lunedì 9 ottobre 1978.
Martedì 10 ottobre 1978.
Mercoledì 11 ottobre 1978.
Giovedì 12 ottobre 1978.
Venerdì 13 ottobre 1978.
Sabato 14 ottobre 1978.
Domenica 15 ottobre 1978.
Lunedì 16 ottobre 1978.
Martedì 17 ottobre 1978.
Mercoledì 18 ottobre 1978.
Giovedì 19 ottobre 1978.
Venerdì 20 ottobre 1978.
Sabato 21 ottobre 1978.
Domenica 22 ottobre 1978.
Lunedì 23 ottobre 1978.
Martedì 24 ottobre 1978.
Mercoledì 25 ottobre 1978.
Giovedì 26 ottobre 1978.
Venerdì 27 ottobre 1978.
Sabato 28 ottobre 1978.
Domenica 29 ottobre 1978.
Lunedì 30 ottobre 1978.
Martedì 31 ottobre 1978.
Mercoledì 1 novembre 1978.
Giovedì 2 novembre 1978.
Venerdì 3 novembre 1978.
Sabato 4 novembre 1978.
Domenica 5 novembre 1978.
Lunedì 6 novembre 1978.
Martedì 7 novembre 1978.
Mercoledì 8 novembre 1978.
Giovedì 9 novembre 1978.

Venerdì 10 novembre 1978.
Sabato 11 novembre 1978.
Domenica 12 novembre 1978.
Lunedì 13 novembre 1978.
Martedì 14 novembre 1978.
Mercoledì 15 novembre 1978.
Giovedì 16 novembre 1978.
Venerdì 17 novembre 1978.
Sabato 18 novembre 1978.
Domenica 19 novembre 1978.
Lunedì 20 novembre 1978.
Martedì 21 novembre 1978.
Mercoledì 22 novembre 1978.
Giovedì 23 novembre 1978.
Venerdì 24 novembre 1978.
Sabato 25 novembre 1978.
Domenica 26 novembre 1978.
Lunedì 27 novembre 1978.
Martedì 28 novembre 1978.
Mercoledì 29 novembre 1978.
Giovedì 30 novembre 1978.
Venerdì 1 dicembre 1978.
Sabato 2 dicembre 1978.
Domenica 3 dicembre 1978.
Lunedì 4 dicembre 1978.
Martedì 5 dicembre 1978.
CAPITOLO 6.
Diario dal 6 dicembre 1978 all'8 gennaio.
Mercoledì 6 dicembre 1978.
Giovedì 7 dicembre 1978.
Venerdì 8 dicembre 1978.
Sabato 9 dicembre 1978.
Domenica 10 dicembre 1978.

Lunedì 11 dicembre 1978.
Martedì 12 dicembre 1978.
Mercoledì 13 dicembre 1978.
Giovedì 14 dicembre 1978.
Venerdì 15 dicembre 1978.
Sabato 16 dicembre 1978.
Domenica 17 dicembre 1978.
Lunedì 18 dicembre 1978.
Martedì 19 dicembre 1978.
Mercoledì 20 dicembre 1978.
Giovedì 21 dicembre 1978.
Venerdì 22 dicembre 1978.
Sabato 23 dicembre 1978.
Domenica 24 dicembre 1978.
Lunedì 25 dicembre 1978.
Martedì 26 dicembre 1978.
Mercoledì 27 dicembre 1978.
Giovedì 28 dicembre 1978.
Venerdì 29 dicembre 1978.
Sabato 30 dicembre 1978.
Domenica 31 dicembre 1978.
Lunedì 1 gennaio 1979.
Martedì 2 gennaio 1979.
Mercoledì 3 gennaio 1979.
Giovedì 4 gennaio 1979.
Venerdì 5 gennaio 1979.
Sabato 6 gennaio 1979.
Domenica 7 gennaio 1979.
Lunedì 8 gennaio 1979.
CAPITOLO 7.
Diario dal 9 al 28 gennaio.
Martedì 9 gennaio 1979.
Mercoledì 10 gennaio 1979.

Giovedì 11 gennaio 1979.
Venerdì 12 gennaio 1979.
Sabato 13 gennaio 1979.
Domenica 14 gennaio 1979.
Lunedì 15 gennaio 1979.
Martedì 16 gennaio 1979.
Mercoledì 17 gennaio 1979.
Giovedì 18 gennaio 1979.
Venerdì 19 gennaio 1979.
Sabato 20 gennaio 1979.
Domenica 21 gennaio 1979.
Lunedì 22 gennaio 1979.
Martedì 23 gennaio 1979.
Mercoledì 24 gennaio 1979.
Giovedì 25 gennaio 1979.
Venerdì 26 gennaio 1979.
Sabato 27 gennaio 1979.
Domenica 28 gennaio 1979.
CAPITOLO 8.
Diario dal 29 gennaio al 16 febbraio.
Lunedì 29 gennaio 1979.
Martedì 30 gennaio 1979.
Mercoledì 31 gennaio 1979.
Giovedì 1 febbraio 1979.
Venerdì 2 febbraio 1979.
Sabato 3 febbraio 1979.
Domenica 4 febbraio 1979.
Lunedì 5 febbraio 1979.
Martedì 6 febbraio 1979.
Mercoledì 7 febbraio 1979.
Giovedì 8 febbraio 1979.
Venerdì 9 febbraio 1979.
Sabato 10 febbraio 1979.

Domenica 11 febbraio 1979.
Lunedì 12 febbraio 1979.
Martedì 13 febbraio 1979.
Mercoledì 14 febbraio 1979.
Giovedì 15 febbraio 1979.
CAPITOLO 9.
Diario dal 16 febbraio al 4 marzo.
Venerdì 16 febbraio 1979.
Sabato 17 febbraio 1979.
Domenica 18 febbraio 1979.
Lunedì 19 febbraio 1979.
Mercoledì 21 febbraio 1979.
Giovedì 22 febbraio 1979.
Venerdì 23 febbraio 1979.
Sabato 24 febbraio 1979.
Domenica 25 febbraio 1979.
Lunedì 26 febbraio 1979.
Martedì 27 febbraio 1979.
Mercoledì 28 febbraio 1979.
Giovedì 1 marzo 1979.
Venerdì 2 marzo 1979.
Sabato 3 marzo 1979.
Domenica 4 marzo 1979.
CAPITOLO 10.
Diario dal 5 al 14 marzo.
Lunedì 5 marzo 1979.
Da martedì 6 maggio a giovedì 8 maggio 1978.
Venerdì 9 marzo 1979.
Sabato 10 marzo 1979.
Domenica 11 marzo 1979.
Lunedì 12 marzo 1979.
Martedì 13 marzo 1979.
Mercoledì 14 marzo 1979.

CAPITOLO 11.
Diario dal 15 marzo al 10 aprile.
Giovedì 15 marzo 1979.
Venerdì 16 marzo 1979.
Sabato 17 marzo 1979.
Domenica 18 marzo 1979.
Da lunedì 19 a venerdì 23 marzo 1979.
Sabato 24 marzo 1979.
Domenica 25 marzo 1979.
Lunedì 26 marzo 1979.
Martedì 27 marzo 1979.
Mercoledì 28 marzo 1979.
Giovedì 29 marzo 1979.
Venerdì 30 marzo 1979.
Sabato 31 marzo 1979.
Domenica 1 aprile 1979.
Lunedì 2 aprile 1979.
Martedì 3 aprile 1979.
Mercoledì 4 aprile 1979.
Giovedì 5 aprile 1979.
Venerdì 6 aprile 1979.
Sabato 7 aprile 1979.
Domenica 8 aprile 1979.
Lunedì Santo, 9 aprile 1979.
Martedì Santo, 10 aprile 1979.
CAPITOLO 12.
Diario dall'11 al 27 aprile.
Mercoledì Santo, 11 aprile 1979.
Giovedì Santo, 12 aprile 1979.
Venerdì Santo, 13 aprile 1979.
Sabato Santo, 14 aprile 1979.
Domenica di Pasqua, 15 aprile 1979.
Lunedì 16 aprile 1979.

Martedì 17 aprile 1979.
Mercoledì 18 aprile 1979.
Giovedì 19 aprile 1979.
Venerdì 20 aprile 1979.
Sabato 21 aprile 1979.
Domenica 22 aprile 1979.
Lunedì 23 aprile 1979.
Martedì 24 aprile 1979.
Mercoledì 25 aprile 1979.
Giovedì 26 aprile 1979.
Venerdì 27 aprile 1979.
CAPITOLO 13.
Diario dal 28 aprile al 9 maggio.
Sabato 28 aprile 1979.
Domenica 29 aprile 1979.
Lunedì 30 aprile 1979.
Martedì 1 maggio 1979.
Mercoledì 2 maggio 1979.
Giovedì 3 maggio 1979.
Venerdì 4 maggio 1979.
Sabato 5 maggio 1979.
Domenica 6 maggio 1979.
Lunedì 7 maggio 1979.
Martedì 8 maggio 1979.
Mercoledì 9 maggio 1979.
CAPITOLO 14.
Diario dal 10 al 28 maggio.
Giovedì 10 maggio 1979.
Venerdì 11 maggio 1979.
Sabato 12 maggio 1979.
Domenica 13 maggio 1979.
Lunedì 14 maggio 1979.
Martedì 15 maggio 1979.

Mercoledì 16 maggio 1979.
Giovedì 17 maggio 1979.
Venerdì 18 maggio 1979.
Sabato 19 maggio 1979.
Domenica 20 maggio 1979.
Lunedì 21 maggio 1979.
Martedì 22 maggio 1979.
Mercoledì 23 maggio 1979.
Giovedì 24 maggio 1979.
Venerdì 25 maggio 1979.
Sabato 26 maggio 1979.
Domenica 27 maggio 1979.
Lunedì 28 maggio 1979.
CAPITOLO 15.
Diario dal 29 maggio al 19 giugno.
Martedì 29 maggio 1979.
Mercoledì 30 maggio 1979.
Giovedì 31 maggio 1979.
Venerdì 1 giugno 1979.
Sabato 2 giugno 1979.
Domenica 3 giugno 1979.
Lunedì 4 giugno 1979.
Martedì 5 giugno 1979.
Mercoledì 6 giugno 1979.
Giovedì 7 giugno 1979.
Venerdì 8 giugno 1979.
Sabato 9 giugno 1979.
Domenica 10 giugno 1979.
Lunedì 11 giugno 1979.
Martedì 12 giugno 1979.
Mercoledì 13 giugno 1979.
Giovedì 14 giugno 1979.
Venerdì 15 giugno 1979.

Sabato 16 giugno 1979.
Domenica 17 giugno 1979.
Lunedì 18 giugno 1979.
Martedì 19 giugno 1979.
CAPITOLO 16.
Diario dal 20 giugno all'8 luglio.
Mercoledì 20 giugno 1979.
Giovedì 21 giugno 1979.
Venerdì 22 giugno 1979.
Sabato 23 giugno 1979.
Domenica 24 giugno 1979.
Lunedì 25 giugno 1979.
Martedì 26 giugno 1979.
Mercoledì 27 giugno 1979.
Giovedì 28 giugno 1979.
Venerdì 29 giugno 1979.
Sabato 30 giugno 1979.
Domenica 1 luglio 1979.
Lunedì 2 luglio 1979.
Martedì 3 luglio 1979.
Mercoledì 4 luglio 1979.
Giovedì 5 luglio 1979.
Venerdì 6 luglio 1979.
Sabato 7 luglio 1979.
Domenica 8 luglio 1979.
CAPITOLO 17.
Diario dal 9 al 27 luglio.
Lunedì 9 luglio 1979.
Martedì 10 luglio 1979.
Mercoledì 11 luglio 1979.
Giovedì 12 luglio 1979.
Venerdì 13 luglio 1979.
Sabato 14 luglio 1979.

Domenica 15 luglio 1979.
Lunedì 16 luglio 1979.
Martedì 17 luglio 1979.
Mercoledì 18 luglio 1979.
Giovedì 19 luglio 1979.
Venerdì 20 luglio 1979.
Sabato 21 luglio 1979.
Domenica 22 luglio 1979.
Lunedì 23 luglio 1979.
Martedì 24 luglio 1979.
Mercoledì 25 luglio 1979.
Giovedì 26 luglio 1979.
Venerdì 27 luglio 1979.
CAPITOLO 18.
Diario dal 28 luglio al 26 agosto.
Sabato 28 luglio 1979.
Domenica 29 luglio 1979.
Lunedì 30 luglio 1979.
Martedì 31 luglio 1979.
Mercoledì 1 agosto 1979.
Giovedì 2 agosto 1979.
Venerdì 3 agosto 1979.
Sabato 4 agosto 1979.
Domenica 5 agosto 1979.
Lunedì 6 agosto 1979.
Martedì 7 agosto 1979.
Mercoledì 8 agosto 1979.
Giovedì 9 agosto 1979.
Venerdì 10 agosto 1979.
Sabato 11 agosto 1979.
Domenica 12 agosto 1979.
Lunedì 13 agosto 1979.
Martedì 14 agosto 1979.

Mercoledì 15 agosto 1979.
Giovedì 16 agosto 1979.
Venerdì 17 agosto 1979.
Sabato 18 agosto 1979.
Domenica 19 agosto 1979.
Lunedì 20 agosto 1979.
Martedì 21 agosto 1979.
Mercoledì 22 agosto 1979.
Giovedì 23 agosto 1979.
Venerdì 24 agosto 1979.
Sabato 25 agosto 1979.
Domenica 26 agosto 1979.
CAPITOLO 19.
Diario dal 27 agosto al 16 settembre.
Lunedì 27 agosto 1979.
Martedì 28 agosto 1979.
Mercoledì 29 agosto 1979.
Giovedì 30 agosto 1979.
Venerdì 31 agosto 1979.
Sabato 1 settembre 1979.
Domenica 2 settembre 1979.
Lunedì 3 settembre 1979.
Martedì 4 settembre 1979.
Mercoledì 5 settembre 1979.
Giovedì 6 settembre 1979.
Venerdì 7 settembre 1979.
Sabato 8 settembre 1979.
Domenica 9 settembre 1979.
Lunedì 10 settembre 1979.
Martedì 11 settembre 1979.
Mercoledì 12 settembre 1979.
Giovedì 13 settembre 1979.
Venerdì 14 settembre 1979.

Sabato 15 settembre 1979.
Domenica 16 settembre 1979.
CAPITOLO 20.
Diario dal 17 settembre al 19 ottobre.
Lunedì 17 settembre 1979.
Martedì 18 settembre 1979.
Mercoledì 19 settembre 1979.
Giovedì 20 settembre 1979.
Venerdì 21 settembre 1979.
Sabato 22 settembre 1979.
Domenica 23 settembre 1979.
Lunedì 24 settembre 1979.
Martedì 25 settembre 1979.
Mercoledì 26 settembre 1979.
Giovedì 27 settembre 1979.
Venerdì 28 e sabato 29 settembre 1979.
Domenica 30 settembre 1979.
Prima settimana di ottobre 1979.
Domenica 7 ottobre 1979.
Martedì 9 ottobre 1979.
Mercoledì 10 ottobre 1979.
Giovedì 11 ottobre 1979.
Venerdì 12 ottobre 1979.
Sabato 13 ottobre 1979.
Domenica 14 ottobre 1979.
Lunedì 15 ottobre 1979.
Martedì 16 ottobre 1979.
Mercoledì 17 ottobre 1979.
Giovedì 18 ottobre 1979.
Venerdì 19 ottobre 1979.
CAPITOLO 21.
Diario dal 20 ottobre al 17 novembre.
Sabato 20 ottobre 1979.

Domenica 21 ottobre 1979.
Lunedì 22 ottobre 1979.
Martedì 23 ottobre 1979.
Mercoledì 24 ottobre 1979.
Giovedì 25 ottobre 1979.
Venerdì 26 ottobre 1979.
Sabato 27 ottobre 1979.
Domenica 28 ottobre 1979.
Lunedì 29 ottobre 1979.
Martedì 30 ottobre 1979.
Mercoledì 31 ottobre 1979.
Giovedì 1 novembre 1979.
Venerdì 2 novembre 1979.
Sabato 3 novembre 1979.
Domenica 4 novembre 1979.
Lunedì 5 novembre 1979.
Martedì 6 novembre 1979.
Mercoledì 7 novembre 1979.
Giovedì 8 novembre 1979.
Venerdì 9 novembre 1979.
Sabato 10 novembre 1979.
Domenica 11 novembre 1979.
Lunedì 12 novembre 1979.
Martedì 13 novembre 1979.
Mercoledì 14 novembre 1979.
Giovedì 15 novembre 1979.
Venerdì 16 novembre 1979.
Sabato 17 novembre 1979.
CAPITOLO 22.
Diario dal 18 novembre al 23 dicembre.
Domenica 18 novembre 1979.
Lunedì 19 novembre 1979.
Martedì 20 novembre 1979.

Mercoledì 21 novembre 1979.
Giovedì 22 novembre 1979.
Venerdì 23 novembre 1979.
Sabato 24 novembre 1979.
Domenica 25 novembre 1979.
Lunedì 26 novembre 1979.
Martedì 27 novembre 1979.
Mercoledì 28 novembre 1979.
Giovedì 29 novembre 1979.
Venerdì 30 novembre 1979.
Sabato 1 dicembre 1979.
Domenica 2 dicembre 1979.
Lunedì 3 dicembre 1979.
Martedì 4 dicembre 1979.
Mercoledì 5 dicembre 1979.
Giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 dicembre 1979.
Domenica 9 dicembre 1979.
Lunedì 10 dicembre 1979.
Martedì 11 dicembre 1979.
Mercoledì 12 dicembre 1979.
Giovedì 13 dicembre 1979.
Venerdì 14 dicembre 1979.
Sabato 15 dicembre 1979.
Domenica 16 dicembre 1979.
Lunedì 17 dicembre 1979.
Martedì 18 dicembre 1979.
Mercoledì 19 dicembre 1979.
Giovedì 20 dicembre 1979.
Venerdì 21 dicembre 1979.
Sabato 22 dicembre 1979.
Domenica 23 dicembre 1979.
CAPITOLO 23.
Diario dal 24 dicembre 1979 al 15 gennaio.

Lunedì 24 dicembre 1979.
Martedì 25 dicembre 1979.
Mercoledì 26 dicembre 1979.
Giovedì 27 dicembre 1979.
Venerdì 28 dicembre 1979.
Sabato 29 dicembre 1979.
Domenica 30 dicembre 1979.
Lunedì 31 dicembre 1979.
CAPITOLO 24.
Diario dal 24 dicembre 1979 al 15 gennaio.
Martedì 1 gennaio 1980.
Mercoledì 2 gennaio 1980.
Giovedì 3 gennaio 1980.
Venerdì 4 gennaio 1980.
Sabato 5 gennaio 1980.
Domenica 6 gennaio 1980.
Lunedì 7 gennaio 1980.
Martedì 8 gennaio 1980.
Mercoledì 9 gennaio 1980.
Giovedì 10 gennaio 1980.
Venerdì 11 gennaio 1980.
Sabato 12 gennaio 1980.
Domenica 13 gennaio 1980.
Lunedì 14 gennaio 1980.
Martedì 15 gennaio 1980.
CAPITOLO 25.
Diario dal 16 al 22 gennaio.
Mercoledì 16 gennaio 1980.
Giovedì 17 gennaio 1980.
Venerdì 18 gennaio 1980.
Sabato 19 gennaio 1980.
Domenica 20 gennaio 1980.
Lunedì 21 gennaio 1980.

Martedì 22 gennaio 1980.
CAPITOLO 26.
Diario dal 23 gennaio al 4 febbraio.
Mercoledì 23 gennaio 1980.
Giovedì 24 gennaio 1980.
Venerdì 25 gennaio 1980.
Sabato 26 gennaio 1980.
Domenica 27 gennaio 1980.
Lunedì 28 gennaio 1980.
Martedì 29 gennaio 1980.
Mercoledì 30 gennaio 1980.
Giovedì 31 gennaio 1980.
Venerdì 1 febbraio 1980.
Sabato 2 febbraio 1980.
Domenica 3 febbraio 1980.
Lunedì 4 febbraio 1980.
CAPITOLO 27.
Diario dal 5 febbraio al 9 marzo.
Martedì 5 febbraio 1980.
Mercoledì 6 febbraio 1980.
Giovedì 7 febbraio 1980.
Venerdì 8 febbraio 1980.
Sabato 9 febbraio 1980.
Domenica 10 febbraio 1980.
Lunedì 11 febbraio 1980.
Martedì 12 febbraio 1980.
Mercoledì 13 febbraio 1980.
Giovedì 14 febbraio 1980.
Venerdì 15 febbraio 1980.
Sabato 16 febbraio 1980.
Domenica 17 febbraio 1980.
Lunedì 18 febbraio 1980.
Martedì 19 febbraio 1980.

Mercoledì 20 febbraio 1980.
Giovedì 21 febbraio 1980.
Venerdì 22 febbraio 1980.
Sabato 23 febbraio 1980.
Domenica 24 febbraio 1980.
Lunedì 25 febbraio 1980.
Martedì 26 febbraio 1980.
Mercoledì 27 febbraio 1980.
Giovedì 28 febbraio 1980.
Venerdì 29 febbraio 1980.
Sabato 1 marzo 1980.
Domenica 2 marzo 1980.
Lunedì 3 marzo 1980.
Martedì 4 marzo 1980.
Mercoledì 5 marzo 1980.
Giovedì 6 marzo 1980.
Venerdì 7 marzo 1980.
Sabato 8 marzo 1980.
Domenica 9 marzo 1980.
CAPITOLO 28.
Diario dal 10 al 20 marzo.
Lunedì 10 marzo 1980.
Martedì 11 marzo 1980.
Mercoledì 12 marzo 1980.
Giovedì 13 marzo 1980.
Venerdì 14 marzo 1980.
Sabato 15 marzo 1980.
Domenica 16 marzo 1980.
Lunedì 17 marzo 1980.
Martedì 18 marzo 1980.
Mercoledì 19 marzo 1980.
Giovedì 20 marzo 1980.
Venerdì 21 marzo 1980.

Sabato 22 marzo 1980.
Domenica 23 marzo 1980.
Lunedì 24 marzo 1980.
Organizzazioni e istituzioni menzionate nel giornale.
Epilogo.
Conclusione.
Letteratura.
Glossario.
Biografie.
Colofone.
Titolo.
Titolo originale.
Note legali / Nota editoriale.
Indice.